



ROBERT BEACHY

GAY BERLIN

L'INVENZIONE
TEDESCA
DELL'OMOSESSUALITÀ

SAGGI
BOMPIANI



In un'indagine senza precedenti e senza censure, Robert Beachy svela come la sessualità disinibita, la sperimentazione sessuale e i progressi in campo medico nella Berlino di inizio Novecento siano stati decisivi per dare forma alla concezione moderna di orientamento sessuale e di identità gay. Capitolo dopo capitolo *Gay Berlin* getta luce su eventi e su personaggi troppo a lungo dimenticati e che continuano ancora oggi a influenzare il modo in cui pensiamo la sessualità: dallo scandalo che nel 1907 infiammò la corte dell'imperatore Guglielmo II fino ai primi pionieristici interventi chirurgici di cambiamento di sesso; dall'impegno di Karl Heinrich Ulrichs, attivista tedesco descritto da molti come il primo uomo apertamente omosessuale, all'attività del dottor Magnus Hirschfeld, fondatore dell'Istituto per la ricerca sessuale, il primo a rivendicare (nel

1896) che il desiderio per lo stesso sesso è una caratteristica immutabile e biologicamente determinata. Un saggio sorprendente, destinato a diventare una pietra miliare nella riflessione sulla sessualità e a influenzare il dibattito contemporaneo sull'identità e i diritti degli omosessuali.

Robert Beachy ha studiato Storia all'Università di Chicago, dove ha conseguito il dottorato nel 1998. È professore associato di Storia all'Underwood International College, parte della Yonsei University a Seul, in Corea del Sud.

SAGGI



ROBERT BEACHY
GAY BERLIN

L'invenzione tedesca
dell'omosessualità

Traduzione di Angelo Molica Franco

SAGGI
BOMPIANI

BEACHY, ROBERT, *Gay Berlin. Birthplace of a Modern Identity*

Copyright © 2014 by Robert Beachy

All rights reserved

This translation published by arrangement with Alfred A. Knopf, an imprint of The Knopf Doubleday Group, a division of Random House, LLC.

L'Editore si dichiara disponibile con gli eventuali aventi diritto delle immagini di cui non è riuscito a risalire alla fonte.

© 2016 Bompiani / RCS Libri S.p.A.

Via Angelo Rizzoli 8 – 20132 Milano

ISBN 978-88-58-77288-1

Prima edizione digitale 2016

Immagine in copertina: Christian Schad, *Sonja*, 1928

© 2016. Foto Scala, Firenze/bpk, Bildagentur für Kunst, Kultur und Geschichte, Berlin.
Progetto grafico: Polystudio. Copertina: Paola Bertozzi.



Quest'opera è protetta dalla Legge sul diritto d'autore.
È vietata ogni duplicazione, anche parziale, non autorizzata.

Per Ada (1925-2005)

INTRODUZIONE

“Guardatemi!” clama la capitale, pur nella disperazione braveggiando. “Io son Babele, la peccatrice, il mostro delle città. Sodoma e Gomorra accoppiate non furono neanche la metà corrotte e misere di quanto son io! Entrate, signori, qui si fan le cose in grande, qui tutto va a catafascio. La vita notturna berlinese, i nostri giovani-giovani, mai il mondo ha visto qualcosa di simile. Prima avevamo un esercito di prima

classe; adesso abbiamo una perversità di prima classe. Vizio a volontà. Scelta colossale! Venite a vedere!”

Klaus Mann, *La svolta*

Nell'ottobre 1928, all'età di ventun anni Wystan Hugh Auden partì per Berlino, con la scusa di imparare il tedesco. Il marzo seguente lo raggiunse l'amico Christopher Isherwood, che si trattenne una settimana circa. Qualche tempo dopo, anche Isherwood si stabilì a Berlino, dove abitò fino alla primavera del 1933. Come spiegò Auden stesso, l'arrivo di Isherwood lo spinse a tenere un diario berlinese.

Nella primissima annotazione, intitolata “Un sabato sempre più intenso”, Auden descrisse a grandi linee il tour che organizzò per far conoscere la città al suo amico: “Si comincia dal museo Hirschfeld. Abbiamo aspettato in un salotto del XVIII secolo assieme ad anziane signore e bei ragazzi.” Il museo Hirschfeld faceva parte del famoso Istituto per la Ricerca Sessuale, ubicato al limite settentrionale del parco Tiergarten, che il pionieristico attivista per i diritti degli omosessuali, il dottor Magnus Hirschfeld, aveva fondato nel 1918. Oltre al “museo” di ammennicoli sessuali e oggetti dai colori

sgargianti, l'istituto ospitava stanze per le visite mediche, una sala conferenze, uffici, una biblioteca e alloggi per il personale. Non era soltanto un'attrazione per turisti curiosi, ma anche un luogo di ritrovo per la gente del posto. Fu solo in seguito che Auden e Isherwood capirono che le persone incontrate nella sala d'attesa non erano "anziane signore" ma uomini travestiti.¹

Una volta usciti dall'istituto, Auden e Isherwood andarono a mangiare in un ristorante un po' più a sud di Unter den Linden, il corso principale del centro storico di Berlino. Dopo aver mangiato, si avviarono verso il locale preferito di Auden – il Cosy

Corner –, meglio noto per il suo giro di prostituzione maschile. Qualche mese prima Auden si era trasferito in un appartamento da quelle parti, proprio per abitare più vicino al suo ritrovo preferito. Il quartiere sudest attorno al Cosy Corner, Hallesches Tor, era proletario e piuttosto malfamato. Come Auden scrisse senza tanti giri di parole in più di una lettera: “Ho traslocato in un tugurio... a nemmeno 50 metri dal mio bordello.” E in un'altra lettera scritta poco dopo, aggiungeva: “Trascorro gran parte della giornata in mezzo alla delinquenza minorile... Berlino è il sogno a occhi aperti dei sodomiti.”²

Benché siano in pochi ad aver lasciato una testimonianza così sincera come quella di Auden, è quasi certo che la Berlino di Weimar fosse una sorpresa inaspettata per i molti turisti alla loro prima visita. Dopo aver scoperto la città da soli, Auden e Isherwood divennero apostoli della disinibita sessualità berlinese, attirando attorno a sé un'ampia cerchia di autori e poeti inglesi, ma anche di curiosi. Nel suo racconto autobiografico, Isherwood descrisse come l'apertura di Berlino lo avesse fatto sentire libero non soltanto di esplorare la propria omosessualità ma soprattutto di accettare e abbracciare ciò che giunse a

concepire come un orientamento e un'identità sessuale. Una libertà, peraltro, che Isherwood e i suoi concittadini non avevano mai sperimentato a Londra. Scrivendo di sé in terza persona, descrisse la rivelazione che Berlino rappresentava: “[Egli] si sentiva in imbarazzo poiché, finalmente, si trovava faccia a faccia con la propria tribù. Finora si era comportato come se quella tribù non esistesse affatto e l'omosessualità fosse uno stile di vita che lui e alcuni suoi amici avevano scoperto. Certo, aveva sempre saputo che le cose non stavano così. Ma ora si vedeva costretto a riconoscere la sua affinità con i membri di quella

bizzarra tribù.”³

La ricostruzione di questo palese *coming out* da parte di Isherwood, com'era naturale, venne composta decenni dopo l'accaduto e la sua esperienza probabilmente romanzata. Ma il diario berlinese di Auden offre prove solerti, contingenti, poiché mostrano con chiarezza come Berlino abbia modellato la sua identità sessuale. In una pagina memorabile, datata 6 aprile 1929, l'aspirante poeta ricorda un evento all'apparenza insignificante. Mentre si precipitava alla stazione ferroviaria per incontrare il suo compagno dell'epoca, Gerhart, per una gita ad Amburgo, Auden ebbe un fugace

incontro in tram con una giovane donna. Descrive i tentativi di seduzione della donna, il suo gioco di sguardi e il primo approccio: “Si avvicinò e mi restò accanto finché non scesi. Avrei voluto fare un inchino in stile settecentesco e dirle: *‘Entschuldigen Sie, Madam, aber ich bin schwul.’*” La migliore traduzione della risposta immaginata da Auden sarebbe: “Mi scusi signora, ma sono gay.” E che incredibile dichiarazione sarebbe stata! Anziché mostrarsi sdegnato, o perplesso, verso la sua ammiratrice, Auden credeva che quei tentativi di seduzione nascessero da un errore di interpretazione: lei lo aveva scambiato per un uomo

attratto dalle donne. E benché non avesse – persua stessa ammissione – una perfetta padronanza del tedesco, Auden formulò una risposta adeguata che la sua ammiratrice tedesca avrebbe senz'altro compreso.

L'impiego che Auden fa di questa parola – *schwul* – è particolarmente suggestivo. Un'etimologia del termine ne identifica l'appartenenza al dialetto berlinese, riconducendone l'origine al vocabolo tedesco *schwül* (umido), con probabile riferimento all'espressione *warme Brüder* (fratelli caldi), che apparteneva allo slang tedesco degli uomini che amavano altri uomini. Il termine era anche associato alla criminalità e, in una

pubblicazione del 1847 dal titolo *Die Diebe in Berlin* (I ladri a Berlino), un ex commissario di polizia berlinese definisce *Schwuler* un furfante “che ama certe immoralità”.⁴ Nonostante quest’associazione dispregiativa, il termine veniva utilizzato anche dagli omosessuali per definire se stessi. Nella terza edizione (1899) di uno studio medico interamente dedicato all’omosessualità, e sulla base di ricerche etnografiche condotte a Berlino, lo psichiatra Albert Moll affermò che i membri della sottocultura omosessuale berlinese (sia uomini che donne) utilizzavano il termine *schwul* per descrivere se stessi.⁵ (A fine Ottocento, all’interno

del parco Tiergarten – che gli uomini perlustravano in lungo e in largo in cerca di sesso – c'era un piccolo sentiero che venne soprannominato *schwuler Weg*.)⁶ Benché la documentazione scritta a disposizione risulti un po' confusa al riguardo, è fuor di dubbio che a partire dagli anni venti il termine acquisì una connotazione neutra o addirittura positiva per gli omosessuali più giovani che erano soliti definire se stessi e gli altri omosessuali come *schwul*.⁷ Sembra inoltre che ci fosse un vero e proprio divario generazionale. Nella sua biografia sul pioniere sessuologo e attivista per i diritti omosessuali

Magnus Hirschfeld, lo storico Manfred Herzer racconta come questi rimproverò un giovane omosessuale per l'uso di quel termine, benché fosse comunemente in uso nel dialetto berlinese parlato dal giovane.

8

Venendo dal dialetto berlinese, il termine è la miglior traduzione per la parola inglese "gay". Se Auden avesse avuto un'esperienza simile a Londra, comunque, non ci sarebbe stato un corrispettivo inglese. In effetti, nel 1928 il suo vocabolario inglese includeva termini quali finocchio, rottinculo, pederasta, sodomita, femminuccia, culattone, frocio e checca. Alcuni di questi erano

chiaramente impiegati per autoidentificarsi, ma erano anche usati in modo dispregiativo. Pochi mesi dopo, durante una breve visita a casa, Auden rompe il suo lungo fidanzamento con una donna. “Mai, mai, mai più”, annotò sul suo diario.⁹ Il risveglio berlinese di Auden è impressionante e alla fine degli anni venti sarebbe stato in grado di descrivere nel suo tedesco incerto la propria sessualità in modo molto più articolato di quanto avrebbe mai potuto fare in inglese.

Le esperienze che aiutarono Auden a compiere questo passaggio drammatico sono senz'altro

significative, ma di pari interesse sono i contorni della terminologia che si evolveva per descrivere la minoranza sessuale alla quale ora sentiva di appartenere. Una delle questioni centrali di *Gay Berlin* è che la comparsa di un'identità basata sull'idea di un orientamento sessuale stabile è stata in principio un fenomeno tedesco e soprattutto berlinese. Ciò rende l'etimologia berlinese del termine *schwul* ancora più significativa, dal momento che proprio il linguaggio può aiutarci a seguire, nelle sue fasi, lo sviluppo dell'identità di un nuovo gruppo.

In ogni caso, la parola *schwul* non fu né il primo né l'unico termine

tedesco che diede forma a concetti moderni di orientamento sessuale. La stessa parola “omosessualità” fu un’invenzione tedesca e apparve per la prima volta come *Homosexualität* nel 1869, all’interno di un opuscolo in lingua tedesca che contestava lo statuto antisodomista prussiano.¹⁰ Bizzarro amalgama di latino e greco, *Homosexualität* divenne la denominazione per l’amore erotico tra persone dello stesso sesso. Naturalmente, la definizione precisa variava a seconda dei casi e mentre i medici solidali e gli attivisti per i diritti degli omosessuali usavano il termine in maniera più neutrale per offrire l’idea di una condizione

sessuale stabile, altri ritenevano che la parola suggerisse il concetto che il desiderio erotico verso persone dello stesso sesso fosse causato da malattie o stati degenerativi.¹¹

Ma la pretesa paternità tedesca del termine non esclude che ci siano sempre stati uomini e donne che hanno inseguito l'amore erotico con persone del proprio sesso.¹² Di certo la storia gay ha identificato una fitta rete di uomini premoderni alla ricerca del sesso con altri uomini. La Firenze del XV secolo creò un apposito servizio per perseguire e punire la prostituzione maschile.¹³ La Spagna e la Germania premoderne vietavano e punivano severamente il

reato di sodomia.¹⁴ Alcuni storici hanno anche asserito che l'origine dell'omosessualità moderna risale agli inizi del XVIII secolo, quando presumibilmente le sottoculture omosessuali premoderne incoraggiarono le identità minoritarie a distinguersi dalla maggioranza eterosessuale. Nei primi decenni del Settecento, certe taverne londinesi o *molly houses* divennero luoghi esclusivi per uomini in cerca di rapporti sessuali con altri uomini (*mollies*).¹⁵ L'Olanda del Settecento assistette a un analogo fenomeno per cui un gruppo di “uomini dediti alla sodomia” creò una serie di reti segrete basate sull'attrazione erotica

verso lo stesso sesso.¹⁶ Anche la Parigi dell'Illuminismo celava nutriti gruppi di "pederasti" in cerca della compagnia sessuale di altri uomini, che probabilmente svilupparono l'identità di una minoranza sessuale.¹⁷

Di queste sottoculture olandesi, inglesi e francesi si hanno numerose testimonianze in varie pubblicazioni coeve così come nei verbali e negli atti giudiziari. Ma se abbiano influenzato o addirittura condizionato le moderne identità sessuali, resta tuttora una questione aperta.¹⁸

È al XIX secolo che dobbiamo guardare se vogliamo individuare le origini di un'identità omosessuale

moderna: quell'epoca segna un vero e proprio punto di svolta. Sin da *Storia della sessualità*, opera del 1976 di Michel Foucault, molti storici hanno asserito che una opposizione tra i concetti di omo/eterosessuale si sviluppò solo dopo il 1869, in seguito alla coniazione del termine "omosessualità" che, secondo Foucault, ha introdotto l'omosessuale quale nuova "specie" di essere vivente. Alcune interpretazioni dell'opera di Foucault hanno evidenziato il momento esatto in cui l'"omosessuale" creò una radicale rottura nell'idea che l'Occidente aveva di devianza sessuale. Secondo tale visione, le identità sociali e

culturali fondate su un'attrazione erotica esclusiva verso lo stesso sesso di fatto non potevano esistere prima del XIX secolo.¹⁹

Altri storici della sessualità, pur sostenendo la periodizzazione di Foucault, hanno contestato il fatto che si sia concentrato esclusivamente sull'aspetto della medicalizzazione. Nei suoi studi sulla Svezia, Jens Rydström identifica un mutamento di “paradigma” che iniziò a operare un distinguo tra sodomia e bestialità – avvenuto senza l'intervento della psichiatria – e che accompagnò la crescita di una sottocultura urbana di orientamento omosessuale a Stoccolma a partire dagli anni ottanta

del XIX secolo.²⁰ Il lavoro di Dan Healey condotto su Mosca e San Pietroburgo attesta un mutamento nelle relazioni omosessuali intorno al 1900 rispetto al precedente modello di uomini adulti, clienti abituali di prostituti e prostitute più giovani, in favore di una sottocultura di uomini che desideravano esclusivamente altri uomini.²¹ Studi recenti sulla Parigi e la Londra vittoriane dimostrano, allo stesso modo, la crescita di sottoculture erotiche omosessuali in cui gruppi di uomini cercavano relazioni erotiche e sociali, in determinati luoghi, con altri uomini che avevano i medesimi desideri.²² Che queste reti di fine XIX secolo si

possano far risalire alle *molly houses*, ai “sodomiti” e ai “pederasti” del XVIII secolo in linea teorica è dubbio, resta però il fatto che i punti di contatto dimostrabili sono pochi.

Certo è che la cultura cosmopolita e l’anonimato promossi dall’urbanizzazione europea del XIX secolo permisero alle minoranze sessuali di emergere. Se da una parte va riconosciuto un salto di qualità, e non soltanto una crescita in termini numerici, dall’altra occorre considerare anche il tipo di trasformazione concettuale di cui parla Foucault. Un elemento – se non addirittura *l’elemento* – centrale che ha caratterizzato l’omosessualità

moderna è la comprensione dell'attrazione erotica verso persone dello stesso sesso come aspetto fondamentale della costituzione biologica o psicologica di un individuo. L'omosessualità si è così definita e costruita intorno al dibattito sul carattere innato dell'identità sessuale, sia essa soggetta alla natura o all'educazione, alla biologia o alla cultura, alla genetica o all'ambiente circostante. La storia di tale dibattito suggerisce inoltre che l'idea di personalità (omo)sexuale abbia origini abbastanza recenti.

Questo libro sostiene la tesi secondo cui la "specie" omosessuale

ebbe origine in Germania nella seconda metà del XIX secolo, dalla collaborazione di scienziati e medici tedeschi con le minoranze sessuali. Tale confluenza di determinismo biologico ed esperienze legate alle singole identità sessuali fu, peraltro, un fenomeno tutto tedesco, ed è chiaramente alla base delle concezioni moderne di orientamento sessuale.

Tuttavia, Foucault nelle sue osservazioni mancò di considerare il contesto tedesco. Pur avendo posto l'accento sulla parola "omosessualità" e sul lavoro dello psichiatra berlinese Carl Westphal, non arrivò mai a individuare da quale ambiente

urbano ebbero origine il neologismo e la sua scienza. Un contesto specificamente tedesco. L'evidente svista di Foucault è ancor più lampante considerando che omosessualità è solo uno dei tanti termini inventati per descrivere l'amore erotico per persone dello stesso sesso quale condizione stabile e identità sociale. A creare tale terminologia in lingua tedesca furono i sostenitori della riforma legale, i medici che studiarono il comportamento erotico omosessuale, nonché le loro pubblicazioni; ebbero tutti un ruolo fondamentale nell'elaborazione di una scienza dell'omosessualità. L'immagine

presentata da Foucault di una provetta da laboratorio in cui una squadra di medici professionisti creò nuove identità sessuali è del tutto settaria e fuorviante.

Pertanto, il mio intento sarà storicizzare l'invenzione dell'omosessuale e di collocarne saldamente l'identità sessuale all'interno dell'ambiente tedesco in cui fece per la prima volta la sua comparsa. All'interno della mia analisi, toccherò quattro grandi vettori della storia tedesca: la criminalizzazione dell'erotismo omosessuale maschile e l'inclusione – nel 1871, con l'unificazione della Germania – delle leggi prussiane

antisodoma e del Paragrafo 175 nel nuovo codice penale dell'impero tedesco; le metodologie di ricerca dei professionisti forensi e psichiatrici del XIX secolo; l'impegno pubblico dei letterati della borghesia tedesca che criticarono apertamente il Paragrafo 175; per finire, una relativa libertà di stampa. Lo statuto prussiano antisodoma e il Paragrafo 175 agevolavano le confessioni pubbliche di diversità sessuale (da parte delle minoranze sessuali autoidentificate) e favorirono le teorie elaborate da alcuni psichiatri tedeschi secondo cui l'orientamento sessuale era in qualche modo congenito o "innato".²³ Gli scienziati,

come il primario medico legale berlinese Johann Ludwig Casper – che studiò le “devianze” sessuali negli anni cinquanta e sessanta del XIX secolo –, conclusero che l’amore tra persone dello stesso sesso era una caratteristica innata e naturale, e non semplicemente una perversione rispetto alla “normale” tendenza sessuale.

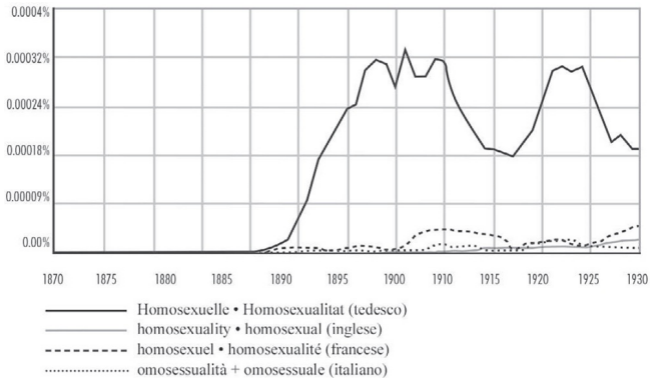
A partire dal 1908, l’autorevole e ampiamente diffusa enciclopedia universale tedesca Meyers – che peraltro fornì materiale da consultazione attendibile e aggiornato a uso della fiorente borghesia tedesca – annoverò la voce *Homosexualität*. Nella sua definizione,

Meyers spiegava che maschi e femmine omosessuali soffrivano di un “sentimento innato e perverso” e che li si poteva rintracciare in ogni classe sociale.²⁴ La voce *Homosexual* dell’enciclopedia Brockhaus rimandava a *conträre Sexualempfindung* (sentimento sessuale invertito).²⁵ Le voci delle enciclopedie suggerivano, in modo diretto o implicito, che l’erotismo omosessuale fosse comunque un fenomeno naturale, anche se fuori dal comune, che interessava una piccola percentuale della popolazione generale. Neutrale o negativo che fosse, il neologismo “omosessualità” rinsaldò l’idea che l’amore tra

persone dello stesso sesso era generato da una condizione stabile non suscettibile di cure e trattamenti medici.

Potremmo rifiutare il determinismo linguistico di Foucault, ma è chiaro che la parola circolava molto di più in tedesco che in qualsiasi altra lingua. Nonostante sia apparsa in traduzioni francesi, inglesi e italiane a partire dal 1900 circa, il suo uso in tali lingue è rimasto piuttosto raro e molto irregolare. Il lavoro pionieristico dei sessuologi e degli attivisti tedeschi ha reso il termine molto più comune nei testi in lingua tedesca. A tale proposito, il progetto Google Books – che ha digitalizzato

milioni di volumi provenienti dalle principali biblioteche di tutto il mondo – offre un enorme database per il rilevamento dell'uso linguistico. Partendo da tale database, il grafico Ngram (sotto) mostra quanto più spesso il termine “omosessualità” e i suoi derivati appaiano nella lingua tedesca (dal 1870 al 1930) rispetto al francese, all'inglese e all'italiano. I dati sono espressi in percentuali riferite alle pubblicazioni in tedesco inserite nel database.



Questi dati non sono poi così sorprendenti, visto che la parola fu un'invenzione tedesca. Il grafico dimostra altresì come le pubblicazioni in tedesco provenienti da Berlino e da Lipsia abbiano reso popolare il termine tra i parlanti di lingua tedesca. L'applicazione di nuove etichette e la frequenza (o

infrequenza) del loro impiego è di certo una delle prove per misurare la crescita di un'identità ai suoi albori.

Il primo capitolo di questo libro prende in esame la vita e la carriera di Karl Heinrich Ulrichs (1825-1895), attivista tedesco considerato da molti il primo omosessuale dichiarato al mondo. Ulrichs, agli inizi degli anni sessanta del XIX secolo, inaugurò una campagna in solitaria, ma totalmente pubblica, atta a rovesciare lo statuto antisodoma prussiano. Nel corso di questa campagna esaminò e teorizzò la sua stessa indole in una serie di pamphlet dati alle stampe in cui affermava che la sua attrazione

erotica per gli uomini fosse innata. Coniando il termine *Urning* (uranista) per descrivere tale identità, Ulrichs sosteneva che gli uomini dotati dei suoi stessi istinti sessuali avevano un'anima di donna intrappolata in un corpo di uomo. Nonostante Ulrichs alla fine non sia riuscito ad attuare la riforma legale, la sua campagna suscitò l'interesse di Richard von Krafft-Ebing che fu il pioniere dello studio sulla sessualità (e omosessualità) e che contribuì a inaugurare la disciplina della sessuologia. Benché difficoltosa, la relazione tra Ulrichs e Krafft-Ebing era un chiaro esempio del *feedback loop* che collegava il “sentiero

omosessuale” e i professionisti della medicina, un circuito di autoconfessione personale e di ricerca medica che modellò una nuova identità sessuale.²⁶

Il secondo capitolo si sofferma sulle sottoculture omosessuali di Berlino e il loro rapporto con la polizia. Sotto la guida di un commissario innovativo, il Reparto omosessuali ed estorsori (una speciale task force della polizia berlinese) trovò metodi creativi per rafforzare l'osservanza e il rispetto del Paragrafo 175 dello statuto antisodoma tedesco. Dal momento che vennero formalmente criminalizzati gli atti sessuali espliciti

ma non le associazioni omosessuali, la polizia berlinese monitorava, osservava e in ultima istanza autorizzava gli incontri tra persone dello stesso sesso solo in appositi luoghi. Tuttavia, l'esistenza della legge, di per se stessa, induceva al ricatto sessuale, ragion per cui la polizia berlinese dava la caccia ai prostituti sostenendo sempre di più le vittime di ricatti. Tale applicazione passiva del Paragrafo 175 ebbe un peso pari se non maggiore nella misura in cui diede visibilità e delineò i contorni di quello che un tempo era un gruppo di minoranze sessuali in ombra, senza una precisa identità. Tollerando gli incontri

erotici tra persone omosessuali, la polizia berlinese consentì agli amanti dello stesso sesso, uomini o donne che fossero, di riunirsi e così dare vita a una comunità. L'ingresso in questa comunità era a sua volta agevolato per i medici, i letterati e i giornalisti che descrissero e diffusero questa identità nascente. In breve, le strategie della polizia berlinese giocarono un ruolo fondamentale nella creazione di un ambiente e di un'identità omosessuali, che divennero una realtà consolidata della Berlino d'anteguerra.

Tema del terzo capitolo è la fondazione a Berlino, nel 1897, della prima organizzazione al mondo per i

diritti omosessuali, il Comitato scientifico-umanitario. Sotto la guida del pioniere sessuologo dottor Magnus Hirschfeld, il comitato unì metodologie innovative per lo studio della sessualità umana alla difesa a spada tratta della riforma legale. Attraverso la pubblicazione della ricerca scientifica – così come di una letteratura popolare sull'omosessualità – l'organizzazione sperava di educare e illuminare il pubblico tedesco. In definitiva, molte delle teorie sull'omosessualità e sull'orientamento sessuale proprie del comitato furono rese popolari da questo attivismo.

Il quarto capitolo analizza il ruolo

di un enorme scandalo sessuale, scoppiato nel 1907, che gettò nell'occhio del ciclone la corte dell'imperatore Guglielmo II per sospetta "perversione". Come fu infine chiarito, alcuni degli amici più intimi del Kaiser erano omosessuali (o bisessuali). Il fatto era noto da tempo o, perlomeno, già sospetto all'élite degli osservatori politici, e venne sfruttato da un influente giornalista della stampa scandalistica, Maximilian Harden, che prendeva di mira alcuni politici. Nei lunghi processi per diffamazione e falsa testimonianza che seguirono alle accuse di Harden, Magnus Hirschfeld e altri famosi sessuologi fornirono

testimonianze competenti
sull'omosessualità. Sebbene lo
scandalo abbia innescato una
reazione violenta – almeno per gli
attivisti dei diritti omosessuali – è
altrettanto vero che contribuì a
rendere la parola omosessualità
familiare, quanto meno in Germania.

Nel quinto capitolo si osserva come
fossero popolari già prima, durante e
dopo la prima guerra mondiale
paradigmi contrastanti dell'erotismo
maschio-maschio. Ispirato dai
cosiddetti dissidenti “maschilisti” del
comitato di Hirschfeld, il tedesco
Hans Blüher elaborò una teoria del
“Männerbund” dai connotati
omoerotici, nazionalisti e antisemiti,

in parte basata sulla sua esperienza adolescenziale nel neonato movimento giovanile Wandervogel di Berlino. Negli anni venti del XX secolo, il concetto di Männerbund introdotto da Blüher divenne una teoria pervasiva popolar-sociologica nonché un tropo culturale per spiegare la socialità maschile a tuttotondo, tra cui i circoli e le associazioni, i partiti politici e i gruppi militanti, per adolescenti così come per adulti. Il Männerbund di Blüher offrì ad alcuni antisemiti e nazionalisti un'alternativa di destra alla concezione di Hirschfeld sull'omosessualità, tacciata di essere "effeminata" ed "ebraica".

Il sesto capitolo esamina la nascita e le attività dell'Istituto per la ricerca sessuale, fondato nel 1918 da Hirschfeld. Prima istituzione nel suo genere, promuoveva gli studi sessuologici del Comitato scientifico-umanitario d'anteguerra, espandendo nel contempo le competenze dell'organizzazione allo scopo di promuovere non solo la riforma giuridica per le minoranze sessuali, ma anche l'educazione progressista sulla sessualità "etero", inclusi matrimonio, contraccezione e aborto. L'istituto fu inoltre all'avanguardia per le sue teorie sulla transessualità, poiché applicò la terapia di "adattamento" di Hirschfeld per le

minoranze sessuali ed effettuò alcuni tra i primi interventi chirurgici al mondo di cambiamento di sesso.

Nel settimo capitolo si esplora la cultura sessualizzata della Berlino di Weimar tra gli anni venti e i primi anni trenta del XX secolo, a partire dalla prostituzione maschile e dal turismo sessuale. Già prima dell'avvento del circolo Auden-Isherwood alla fine degli anni venti del XX secolo, Berlino aveva acquisito una certa fama per la sua vita notturna edonistica e per la sua cultura festaiola. L'omosessualità relativamente dichiarata della capitale tedesca si nutriva di un'ampia cultura di circoli

omosessuali tra cui bar, spettacoli e altre forme di socialità. Questa dimensione dei circoli omosessuali veniva sostenuta anche da un vivace tessuto culturale che offriva non solo film, teatro e romanzi *pulp* a tematica gay – oltre a decine di periodici venduti apertamente nelle edicole –, ma anche tutta una serie di figure cultural-popolari che, in modo più o meno manifesto, infondevano nella cultura di Weimar una certa sensibilità *queer*. Tale scenario, unito alla prostituzione maschile, promuoveva un turismo sessuale fatto di curiosi e guardoni così come di omosessuali che appagavano i loro appetiti.

L'ottavo e ultimo capitolo prende in esame, in maniera più circoscritta, le strategie politiche, l'attivismo e le lotte intestine tra le tre maggiori organizzazioni berlinesi per i diritti omosessuali. La più antica tra queste, il Comitato scientifico-umanitario di Hirschfeld – sotto lo scudo istituzionale dell'Istituto per la ricerca sessuale – continuò a perseguire il suo programma di riforma legale risalente a prima della Grande guerra, sempre alleato a sinistra con il Partito socialdemocratico. Sotto la guida discontinua di Adolf Brand, l'organizzazione letteraria chiamata Società degli Speciali dapprima aderì

al comitato, poi virò verso un antisemitismo che tacciava Hirschfeld di essere un reietto di origine ebrea, e infine optò per una presa di posizione scevra da affiliazioni. Una nuova unione, la Lega per i diritti umani, che ben presto divenne la più grande organizzazione omosessuale, tenne una rotta centrista, facendo talvolta l'occhiolino ai partiti fascisti della destra radicale. Anche se questi gruppi insieme quasi rovesciarono lo statuto antisodoma nel 1930, la stasi del parlamento che portò alla caduta della repubblica nel 1933 impedì una votazione definitiva del Reichstag, che avrebbe potuto riformare o addirittura abrogare la legge. Con i

successi elettorali del Partito nazista o nazionalsocialista dei lavoratori tedeschi a partire dal 1930, e la nomina di Hitler a cancelliere nel 1933, il destino del primo attivismo al mondo per i diritti omosessuali e per una civiltà urbana senza pregiudizi venne segnato irrevocabilmente.

CAPITOLO 1

L'INVENZIONE TEDESCA DELL'OMOSESSUALITÀ

Alle domande “Cos'è naturale?” e “Cos'è innaturale?” è fondamentale rispondere applicando criteri che non siano estranei alla propria natura.

Karl Ulrichs, *Forschungen über
das Räthsel
der mann männlichen Liebe*

Un radioso giovedì mattina di fine agosto 1867, l'avvocato tedesco Karl Heinrich Ulrichs, ex membro della pubblica amministrazione nel regno di Hannover, si diresse alla sala concerti Odeon di Monaco. Già dall'inizio della settimana l'Associazione giuristi tedeschi si era riunita in questo magnifico edificio neoclassico per esporre la documentazione e discutere le questioni giuridiche all'ordine del giorno. Il gruppo di professionisti includeva avvocati, funzionari, burocrati e accademici forensi provenienti dai trentanove stati dell'ex Confederazione tedesca, una libera associazione istituita nel 1815

durante il Congresso di Vienna. Questo consistente gruppo di colleghi di Ulrichs andò a formare l'establishment del nascente impero tedesco. Vestiti in abiti formali anche in piena estate, si erano incontrati per la prima volta nel 1860 con l'intento di agevolare i grandi impegni governativi. Ardenti nazionalisti quali erano, miravano a promuovere l'unificazione legale tedesca, anche prima dell'avvento di uno stato nazionale.¹ Benché il programma politico dei giuristi avrebbe avuto importanti ripercussioni sul nascente stato tedesco, l'arrivo di Ulrichs all'Odeon segnò una rivoluzione già di per sé.

L'uomo si stava infatti preparando a parlare ai colleghi di un argomento innominabile – l'amore tra persone dello stesso sesso – nonché a contestare le molte leggi tedesche antisodomia che lo consideravano un crimine.²

Ulrichs aveva festeggiato il suo compleanno il giorno prima e ora, all'età di quarantadue anni, contava di pronunciare un discorso per cui si era preparato durante quasi tutta la vita. All'università aveva capito di essere attratto dagli uomini. Questa preferenza sessuale, unita alle voci in merito a certe sue relazioni intime, lo avevano costretto a dimettersi dall'unico incarico che avesse mai

avuto: quello di funzionario del governo. Infine, con un atto di grande coraggio, rivelò il proprio segreto ai parenti più stretti. Cresciuto in una devota famiglia cristiana che tra i parenti acquisiti contava molti membri del clero luterano, Ulrichs lottò per anni con il cuore e con la mente per dare un senso ai propri sentimenti, all'apparenza inaccettabili. Erano forse innaturali? Li aveva in qualche modo scatenati proprio lui attraverso le sue azioni? Aveva fatto un attento esame delle proprie motivazioni e dei propri desideri; al riguardo aveva consultato pubblicazioni giuridiche e scientifiche. Seguendo la tradizione

del grande riformatore protestante Martin Lutero, Ulrichs andò contro le credenze dominanti ed elaborò una teoria propria – seppur in termini sessuali e non spirituali –, convinto di dover sconfiggere un'autorità stabilita, oltre che secoli e secoli di pregiudizi. A questo scopo, dal 1864 Ulrichs aveva iniziato a pubblicare opuscoli sotto pseudonimo, sostenendo la propria causa secondo cui la devianza sessuale era un dono di natura e in quanto tale andava rispettato.³

Ma quella mattina di agosto, attraversando la maestosa Odeonsplatz di Monaco, circondata da palazzi del governo e da edifici

culturali, oltre la grande Loggia dei Marescialli, le guglie barocche e la cupola della Chiesa dei frati teatini, non appena si avvicinò alla sala Odeon Ulrichs sentì il cuore battere talmente forte nel petto che chiunque avrebbe potuto sentirlo. Come poi ebbe a raccontare, una voce interiore gli sussurrò: “Sei ancora in tempo per restare in silenzio. Basta che rinunci al tuo diritto di parola, solo allora il tuo cuore cesserà di martellare.” Ma in quel momento Ulrichs pensò anche a quei “compagni” precursori della sua protesta – “Dovrei forse ricambiare la loro fiducia con la codardia?” – e ricordò il gesto disperato di un conoscente,

suicidatosi per sfuggire alla condanna per sodomia cui sarebbe seguita la vergogna pubblica. “Con il cuore in gola”, Ulrichs entrò nell’edificio, salì sul palco e iniziò a leggere la sua relazione a più di cinquecento colleghi. “Signori,” intonò, “la mia proposta è diretta a una revisione della legge penale” al fine di abolire la persecuzione di una categoria di persone innocenti. “Ed è al tempo stesso,” proseguì Ulrichs, “un modo per arginare il costante flusso di suicidi.” Le vittime, disse, erano coloro che provavano attrazione per persone del proprio sesso.⁴

Le espressioni di indignazione e i vari “Basta!” urlati dai colleghi

cominciarono a riecheggiare per tutta la sala. Spaventato da quell'esplicita ostilità, Ulrichs per un momento pensò di gettare la spugna, ma nel pubblico c'era anche chi lo esortava a continuare, così riprese coraggio. Questa "categoria di persone", continuò, ha subito la persecuzione della legge solo perché "la natura ha seminato in loro un'indole sessuale opposta a quella consueta." A quel punto dal pubblico si levarono urla rauche; Ulrichs sentì la gente davanti a lui e alla sua sinistra fischiare, strillare e gridare "A morte!" A destra invece c'era chi era impreparato ai contenuti del suo discorso e per curiosità gli chiedeva di andare

avanti. Ma l'ondata di insulti sopraffece Ulrichs e lo costrinse a scendere dalla tribuna senza aver finito il suo discorso, mentre il responsabile di sala tentava di ristabilire l'ordine. Terminato l'incontro, l'Associazione dei giuristi rifiutò di mettere agli atti l'intervento di Ulrichs. Nell'arco di cinque anni gli stati membri del nuovo impero tedesco avevano adottato un intero codice penale in cui la legge punitiva prussiana, in caso di reato di sodomia, prevaleva sui ben più liberali codici legislativi degli altri stati tedeschi. Eppure, in piedi su quella tribuna a Monaco, Ulrichs aveva iniziato qualcosa di importante

con il primo *coming out* pubblico della storia moderna.⁵

Ma quanto coraggio ci volle? Ad agosto 1867, Ulrichs si era già giocato la carriera, esponendosi poi al potenziale rifiuto dei suoi familiari. In quel momento aveva poco da perdere e solo dopo avrebbe descritto la sua comparsa dinanzi ai giuristi nella sala dell'Odeon come il momento della sua vita di cui era più fiero. Finalmente libero di portare avanti la sua causa senza nascondersi, dopo il 1867 riprese la pubblicazione di pamphlet, ma non più sotto pseudonimo bensì con il suo vero nome. E malgrado non fosse riuscito a scongiurare l'imposizione

di una legge antisodomia nell'appena unificata nazione tedesca (avvenuta nel 1871), i suoi scritti e le sue azioni ispirarono il primo movimento al mondo per i diritti degli omosessuali, nato a Berlino una generazione dopo, nel 1897.⁶

Ma quel che va sottolineato è che l'audace iniziativa di Ulrichs contribuì in modo rilevante alla ridefinizione – meglio ancora all'*invenzione* – della sessualità (e omosessualità) nell'Europa dell'Ottocento. La “scienza” medica tradizionale spiegava la “sodomia” come una perversione intenzionale, risultato di una masturbazione esagerata o di altri eccessi sessuali.

Con “sodomiti” ci si riferiva a semplici predatori sessuomani che alla fine si erano stufati delle donne. La consolidata definizione scientifica di “perversione” sessuale vedeva l'attività erotica tra persone dello stesso sesso per quel che sembrava essere: un mero atto genitale e niente di più. In definitiva, era opinione comune che praticamente chiunque potesse commettere reato di sodomia, sedotto da qualcun altro o di sua spontanea volontà, a causa della propria debolezza morale. Il desiderio sessuale era considerato una energia liquida e malleabile che si poteva facilmente deformare e rendere perversa. Solo negli anni

cinquanta dell'Ottocento per la prima volta un medico berlinese di nome Johann Ludwing Casper (1796-1864) mise in discussione le convinzioni correnti e affermò che alcuni "sodomiti" avevano un'innata, biologica attrazione verso lo stesso sesso. A partire dal 1900 si era andata formando una scuola progressista di psichiatria tedesca attorno all'idea che l'attrazione tra persone dello stesso sesso potesse essere congenita e in qualche modo fosse una caratteristica intrinseca di una piccola minoranza sessuale. Divenne allora possibile pensare che alcune persone fossero attratte in maniera innata dal loro stesso sesso e

non da quello opposto. Tant'è che madrelingua tedeschi – sia persone dichiaratamente attratte da individui dello stesso sesso, sia medici – inventarono un nuovo linguaggio per definire certi orientamenti e identità sessuali che andò a soppiantare le precedenti accuse di perversione e degrado morale. Neologismi come *Urning* o “omosessuale” entrarono prima nel lessico tedesco, e in seguito anche in quello delle altre lingue europee. La propaganda portata avanti nei libelli di Ulrichs giocò un ruolo fondamentale in questa evoluzione: le sue teorie su una sessualità e un carattere *Urning* innati, insieme al suo esplicito

attivismo, non solo orientarono gli incipienti studi sulla sessualità, ma contribuirono anche a mobilitare una supposta comunità di omosessuali.

In concreto, Ulrichs fu a capo di una rivoluzione concettuale che trasformò la percezione dell'amore erotico tra persone dello stesso sesso da devianza a vero e proprio orientamento sessuale dotato di sue qualità precipue e di un proprio carattere.

Ulrichs fu un innovatore inverosimile, e di certo un improbabile attivista per i diritti civili di una minoranza sessuale. Nato nel 1825 ad Aurich,

caratteristica cittadina tedesca situata nella Frisia orientale che era entrata a far parte del regno di Hannover nel 1815, il giovane Ulrichs non ebbe contatti con la vita culturale e intellettuale dell'Europa dell'Ottocento. Suo padre era dipendente dell'ufficio tecnico e impiegato comunale, mentre nella famiglia materna c'erano numerosi pastori luterani. Fin da bambino Ulrichs era stato indirizzato dalla famiglia conservatrice agli studi accademici e a una carriera da burocrate o da sacerdote. Questi studi precoci, tuttavia, lo dotarono di un'intelligenza inquieta, nonché dell'indipendenza intellettuale

necessaria da indurlo a seguire la propria vocazione.⁷

A dispetto delle origini provinciali, la famiglia di Ulrichs apparteneva all'élite tipica della più vasta classe tedesca di professionisti istruiti, la *Bildungsbürgertum*, un gruppo che godeva di importante considerazione sociale in tutta la Germania. Ciò che determinava il loro status di élite era l'istruzione: i più frequentavano il *Gymnasium*, il liceo umanistico che preparava i suoi diplomati agli studi universitari. Il talento era una condizione necessaria per entrare al *Gymnasium*, anche se quasi mai l'unica. L'élite istruita della Germania condivideva lo stesso contesto sociale

e culturale, se non anche finanziario, e veniva da famiglie che potevano permettersi di fornire ai propri figli una rigorosa formazione che li avrebbe preparati a gestire gli apparati governativi e sociali. L'istruzione superiore era la credenziale che garantiva una carriera da giurista, insegnante, religioso o funzionario in qualunque apparato burocratico della Germania, in ambito cittadino, statale o ecclesiastico.⁸ Molte di queste famiglie vantavano una lunga serie di funzionari statali o ecclesiastici, spesso da generazioni. La famiglia Ulrichs non faceva eccezione.

Unico figlio maschio – suo fratello

maggiore morì nel 1824, in tenera età – Ulrichs ebbe tutte le attenzioni e gli incoraggiamenti da parte dei genitori, che lo prepararono a dovere per gli studi accademici. Più tardi dirà di aver trascorso un’infanzia felice: “Dalle amorevoli cure materne ho ricevuto la mia prima formazione e anche tutta una serie di altre influenze e impressioni intellettuali.”

⁹ La madre di Ulrichs trasmise al figlio anche la devozione conservatrice del luteranesimo tradizionale, insegnandogli gli esercizi spirituali, i testi sacri e le preghiere. Dopo la morte del padre nel 1835, Ulrichs e la sua famiglia andarono a vivere vicino al nonno

materno e a una sorella sposata a Burgdorf, cittadina del regno di Hannover, dove venne cresimato dal nonno secondo il rito luterano la domenica di Pasqua del 1839, evento che fu per lui una pietra miliare sociale e religiosa e che inaugurò una nuova fase della sua vita. Il giovane Karl frequentò poi il *Gymnasium*, dapprima a Detmold, luogo natale del fratello di sua madre (nonché pastore luterano), e poi nella vicina Celle. La struttura a maglie strette della famiglia di Ulrichs – unita alla religiosità conservatrice del protestantesimo, alle cure amorevoli e a un attento controllo sociale – ebbero effetti benefici sul ragazzo. A

diciannove anni terminò gli esami del *Gymnasium* con ottimi risultati in greco e latino, le materie richieste per l'ammissione all'università.¹⁰

Quell'autunno, Ulrichs iniziò gli studi di legge all'Università di Göttingen. Istituita nel 1734 da Giorgio II, sovrano di Hannover nonché re di Gran Bretagna, Göttingen era solo una delle venti e più istituzioni tedesche di alta specializzazione fondate prima del 1800. A differenza di stati centralizzati come Inghilterra e Francia, che in questo periodo avevano poche università, gli stati semisovrani del Sacro Romano Impero mantenevano la loro

indipendenza, sia culturale che – in una certa misura – politica. La dimensione e le caratteristiche di questi territori variavano enormemente, compresi i piccoli possedimenti dei cavalieri imperiali che erano oltre milleottocento.¹¹ I più grandi, come Prussia, Austria, Baviera, Sassonia e Württemberg, spesso godevano di prerogative simili a quelle di uno stato sovrano. Sin dall'alto Medioevo, i governanti di questi vastissimi territori tedeschi, in competizione tra loro, fondarono università per distinguersi a livello culturale e per formare i futuri burocrati cittadini e statali. Questa frammentazione politica spiega anche

meglio la tradizione di una *Bildungsbürgertum*, una classe illuminata, nell'Europa centrale tedesca: i numerosi stati di piccola e media estensione, ciascuno con la propria corte principesca e la propria burocrazia amministrativa, avevano bisogno sia di un personale alfabetizzato che di istituzioni per educarlo. Ulrichs ebbe la fortuna di vivere nello stato di Hannover quando Göttingen si era già confermata una delle prime università tedesche. La facoltà di Legge era la più rinomata e formò numerosi statisti e studiosi, tra cui il primo ministro austriaco Clemens von Metternich, Wilhelm von

Humboldt, che fondò l'Università di Berlino nel 1810, e Otto von Bismarck, primo cancelliere dell'impero tedesco. A partire dai primi decenni del XX secolo, tra ex studenti e professori, Göttingen sfornò più di venticinque Nobel.¹²

Fu mentre studiava a Göttingen che Ulrichs identificò per la prima volta le problematiche che avrebbero animato il suo attivismo. Riconobbe la propria peculiarità sessuale, abbracciò inoltre l'ideale di *großdeutsch*, un'ideologia nazionalista che promuoveva la concezione di un unico stato che avrebbe incorporato tutti i germanofoni, compresi gli abitanti dell'Austria e delle terre

asburgiche. Benché queste due linee di azione politica fossero all'apparenza slegate, l'attivismo di Ulrichs per i diritti umani e il suo nazionalismo erano stranamente intrecciati. Attraverso la promozione di una "grande Germania", Ulrichs sperava di contrastare l'influenza della Prussia e, al contempo, l'eventualità che lo statuto prussiano contro la sodomia potesse essere imposto agli altri territori tedeschi.

Dopo cinque semestri a Göttingen, Ulrichs si trasferì all'Università di Berlino, dove studiò per un anno. La sua decisione di trasferirsi non sembrava legata a una ragione particolare, molti studenti tedeschi

frequentavano vari atenei prima di laurearsi. Ulrichs, in realtà, era andato a Berlino per un motivo ben preciso. Nel suo secondo anno a Göttingen era diventato consapevole di essere attratto dagli uomini. Come rivelò più tardi, in una lettera informale: “Più o meno sei mesi fa... prima di andare a Berlino, sono stato a un ballo... Tra i ballerini c’era all’incirca una dozzina di ragazzoni eleganti, tutti studenti di scienze forestali. Anche se ai balli precedenti nessuno ha attirato la mia attenzione, ho sentito un’attrazione così forte da rimanerne stupito... Mi sarei buttato in mezzo a loro. Dopo aver lasciato il ballo, quando mi ritrovai solo e

inosservato in camera mia, al solo ricordo di quei ragazzi così belli fui preso da un vero e proprio attacco d'ansia.”¹³ Com'era ovvio, questo risveglio sessuale scosse il giovane Ulrichs, ma mise anche in rilievo la solitudine che provava lì a Göttingen. Per quel che ne sapeva, nessun altro era come lui.

Ulrichs era quasi certamente al corrente della nomea berlinese. Con una popolazione di circa quattrocentomila abitanti, la città doveva per forza di cose essere più eccitante della tranquilla cittadina universitaria di Göttingen. Ma c'era dell'altro. In quanto città presidiata, Berlino era nota per i giri di

prostituzione maschile almeno dal XVIII secolo. Già nel 1782 una guida turistica dedicò un breve capitolo ai *warme Brüder* (fratelli caldi) di Berlino e al grosso giro di prostituzione maschile quale fonte di reddito per i soldati della guardia.¹⁴ Tale fama era già consolidata quando Ulrichs si trasferì in città. Una descrizione significativa contenuta in un volume del 1846 sulla prostituzione berlinese identificava le aree in cui gli uomini ricercavano il sesso con altri uomini. Tra queste, la via principale della città, Unter den Linden, il grande e alberato parco Tiergarten al margine ovest del centro città, e un boschetto di

castagni appena a nord del neoclassico Guardhouse, progettato dall'architetto Karl Friedrich Schinkel.¹⁵ Negli anni cinquanta dell'Ottocento un informatore anonimo, in una lettera all'ufficiale medico capo berlinese Johann Ludwig Casper, descrisse la sua iniziazione sessuale da giovane, quando, lungo la passeggiata di Unter den Linden, incontrò un signore che poi lo condusse al Tiergarten per un appuntamento segreto.¹⁶ Unter den Linden e il Tiergarten rimasero entrambi punti strategici – nel XX secolo e oltre – per la prostituzione maschile e per gli uomini in cerca di sesso con altri uomini. Se Ulrichs

approfittò o meno della prostituzione dei soldati in città e dei traffici sessuali clandestini rimane poco chiaro. Eppure i suoi scritti successivi acclarano che era pienamente consapevole che a Berlino avrebbe trovato con maggiore probabilità un tessuto sociale a lui più affine.

Dopo appena un anno, però, Ulrichs ritornò a Burgdorf, dove vivevano ancora la madre, la sorella e lo zio, e studiò per l'esame per la pubblica amministrazione di Hannover. L'aspirante giurista si era già distinto negli studi e nelle ricerche in materia legale. Prima a Göttingen e poi durante il suo periodo a Berlino, Ulrichs scrisse

alcune dissertazioni giuridiche in latino che gli valsero riconoscimenti importanti. Con questi premi all'attivo e grazie alla sua completa e rigorosa formazione, affrontò un'estenuante sessione di esami della durata di tre giorni, conseguendo un giudizio finale "molto buono". Questo risultato notevole gli permise di svolgere il suo primo incarico da burocrate a Hannover nel ruolo iniziale di "revisore contabile". Il percorso professionale scelto da Ulrichs era iniziato con incarichi all'interno del governo locale, ma con la prospettiva di promozioni nell'amministrazione statale di Hannover. Dopo quattro anni di

servizio, poté sostenere l'esame successivo, nel quale, ancora una volta, conseguì un giudizio "molto buono" che gli valse la promozione al livello successivo di "perito". Oramai, però, Ulrichs aveva perso ogni illusione riguardo all'amministrazione del governo, ragion per cui presentò domanda di trasferimento al ministero della giustizia di Hannover. Si trattava di una mossa trasversale plausibile all'interno della struttura della pubblica amministrazione statale, in particolare per un giurista di talento. La sua richiesta fu accolta, e così ricevette il titolo di assistente giudiziario.¹⁷

Tuttavia, la promettente carriera di Ulrichs venne stroncata dalla minaccia di scandalo che lo seguiva dal suo precedente incarico e che lo costrinse a dimettersi alla fine del 1854. Una relazione presentata dalla corte distrettuale di Hildesheim mise al corrente il ministero della giustizia di Hannover delle presunte attività sessuali di Ulrichs: “Si è asserito sovente che Ulrichs sia stato visto in compagnia di persone appartenenti al ceto medio-basso in circostanze che consentono di giungere a una certa conclusione... Mi è giunta voce che Ulrichs compie atti lussuriosi innaturali con altri uomini.”¹⁸ Nonostante lo scetticismo iniziale del

superiore di Ulrichs, le voci furono presto confermate da un funzionario di polizia. Il rapporto riferiva inoltre che Ulrichs era sospettato di simili imprudenze anche durante i suoi incarichi precedenti, ma si sottolineava altresì che non aveva infranto alcuna legge, *stricto sensu*, dato che il codice penale di Hannover non riteneva un crimine l'amore tra persone dello stesso sesso. Eppure, la presunta condotta di Ulrichs era inaccettabile, dal momento che la legge del regno di Hannover includeva una disposizione secondo la quale "chiunque sia colpevole di lussuria innaturale in circostanze che determinano l'offesa pubblica è

punibile con la reclusione.”¹⁹ Essendo un funzionario statale e un personaggio pubblico, erano bastate delle semplici voci che gli attribuivano una condotta privata tutt’altro che raccomandabile a mettere Ulrichs a rischio di sanzioni disciplinari. In conclusione, il rapporto chiedeva la rimozione dall’incarico che rivestiva. Benché di fatto non si fosse macchiato di nessun delitto, i pettegolezzi sulle sue relazioni omosessuali, in particolare con “soggetti della classe inferiore”, gli costarono il lavoro e la carriera.

Consapevole delle maldicenze che giravano sul suo conto, Ulrichs rassegnò le dimissioni il 30 novembre

1854, dopo poche settimane dalla nuova assunzione. La decisione improvvisa di rinunciare alla propria carriera fu senz'altro dettata dalla nascente consapevolezza di non poter conciliare la vita privata con il ruolo pubblico di funzionario statale. Ulrich aveva la facoltà di prevenire le procedure disciplinari, ma i suoi superiori gli negarono un certificato ufficiale di servizio, il che limitò la possibilità di trovare un altro impiego, in futuro. Da un giorno all'altro la sua formazione professionale era diventata pressoché inutile, ed era ormai rimasto – mentre si avvicinava il suo trentesimo compleanno – senza

prospettive di lavoro.²⁰

Poco dopo le sue dimissioni, Ulrichs fuggì da Hildesheim, avventurandosi dapprima a Burgdorf “per motivi religiosi”, come spiegò in seguito, “dove viveva il mio parroco” e poi in una piccola città nei pressi di Göttingen, dove visse con la sorella e suo marito, che era un pastore luterano. Ulrichs rivelò loro le ragioni della fine della sua carriera e spiegò di essere sessualmente attratto dagli uomini. Dinanzi al dissenso del cognato, cominciò a mettere in discussione la morale comune. Nel modo più doloroso possibile, Ulrichs fu costretto a riconoscere che anche la legge liberale del regno di

Hannover – che non considerava un crimine l'erotismo omosessuale – era uno strumento di oppressione. In effetti, se la sua attrazione sessuale verso gli uomini era innata, naturale e, per estensione, donata da Dio, come aveva sempre creduto, perché una legge o consuetudine umana avrebbe dovuto censurarla?

Ulrichs si trovò ora ad affrontare il dilemma della ricerca di una nuova vocazione e il più arduo compito di farsi forza. Rientrato a Burgdorf, tornò a vivere con la famiglia. La morte della madre nel 1856 fu per lui un duro colpo di cui parlò con grande tristezza negli scritti successivi.

Un'eredità di 2800 fiorini e una quota della casa materna soddisfecero i suoi imminenti bisogni materiali. Poiché era laureato in diritto, Ulrichs sperava di accrescere questo gruzzolo con delle piccole commissioni rimediate dai suoi clienti. La sua pratica legale alle prime armi venne però ostacolata quando venne multato per "esercizio non autorizzato della professione" e per l'uso del titolo di "ex perito". Il rapporto che spiega la pena citava "un sospetto non infondato secondo cui [Ulrichs] è colpevole di reati di lussuria contro natura... [i quali], a quanto si dice, lo hanno indotto a rassegnare le dimissioni da impiegato

del Regno.” Ulrichs contestò la multa che, nel 1860, venne condonata. Anche se di fatto non fu mai condannato per aver infranto una qualche legge, Ulrichs si vide costretto ancora una volta a fare i conti con le voci che circolavano attorno alle sue dimissioni dagli incarichi statali.²¹

Umiliato a causa delle sue relazioni private, Ulrichs era determinato a trovare uno stile di vita che non gli avrebbe più fatto temere di esporsi. Ben presto aderì al nazionalismo che tanto animava il sentimento pubblico tedesco. Mentre le rivoluzioni nazionaliste del 1848 avevano suscitato speranze per

un'unificazione tedesca, il fallimento del parlamento di Francoforte, che si riunì quello stesso anno per stabilire un valido sistema costituzionale, lasciò la questione della statualità irrisolta. I legislatori di Francoforte erano divisi da divergenze generali tra coloro che promuovevano uno stato *großdeutsch* (grande Germania) e coloro che optavano per un'alternativa *kleindeutsch* (piccola Germania) in merito alla questione nazionale.

Mentre i partigiani *großdeutsch* speravano di creare uno stato federale che includesse l'Austria, i fautori di una soluzione *kleindeutsch* prediligevano uno stato tedesco

guidato dalla dinastia prussiana degli Hohenzollern. Naturalmente, la rivalità tra Berlino degli Hohenzollern e la Vienna asburgica dominava la politica interna tedesca dal XVIII secolo almeno, e nessuna delle due dinastie era disposta a cedere all'influenza dell'altra. Di fronte all'indecisione del parlamento di Francoforte, i principi tedeschi ristabilirono il loro controllo, e quando i nazionalisti borghesi offrirono infine la corona imperiale tedesca al re di Prussia Federico Guglielmo IV, nel maggio 1849, si erano ormai giocati la loro unica possibilità. Il re di Prussia respinse l'offerta con disprezzo, affermando

che non avrebbe mai accettato un titolo del genere da un'assemblea rappresentativa; egli regnava, dal suo punto di vista, per grazia di Dio. Il disegno nazionalista venne demolito, almeno per il momento. Sulla scia di questo fallimento, i governanti tedeschi repressero con energia l'agitazione nazionalista scatenando le forze della reazione politica.²²

Nonostante la repressione degli anni cinquanta del XIX secolo abbia impedito una più diretta azione politica, il sentimento nazionalista tedesco continuò a esprimersi attraverso le associazioni letterarie e culturali. Da convinto sostenitore dell'unificazione *großdeutsch*, Ulrichs

sostenne con fervore questo movimento che era piuttosto ampio, e aderì alle associazioni letterarie e culturali nazionaliste, tra cui l'Associazione giuristi tedeschi, alla quale avrebbe in seguito rivolto il suo storico appello per una riforma legale. Iniziò inoltre a scrivere articoli per l'*Allgemeine Zeitung*, quotidiano con un pubblico di lettori pangermanisti pubblicato dall'importante casa editrice Cotta con sede ad Augusta, in Baviera. Forse il più importante giornale politico tedesco del XIX secolo, l'*Allgemeine Zeitung* acquisì una fama internazionale, con corrispondenti in tutto il mondo. Il giornale, inoltre,

mantenne forti legami con l'Austria nonché una prospettiva editoriale di stampo *großdeutsch*.²³

I giornali e le associazioni culturali pangermanisti non furono le uniche forze a promuovere l'unificazione della Germania dopo il 1848. Il commercio e i trasporti giocarono un forte ruolo nel graduale accorpamento delle varie regioni che sarebbero andate a costituire il nuovo impero. Nel 1834 i funzionari prussiani avevano organizzato un'unione doganale (*Zollverein*) che, a partire dal 1842, comprendeva al suo interno più della metà dei trentanove membri della Confederazione tedesca. Quest'associazione

commerciale all'apparenza innocua si rivelò molto efficace nell'abbattere le barriere delle tasse d'importazione, delle valute e dei disparati sistemi di pesi e misure – che da secoli soffocava il commercio interno – molto più di qualsiasi iniziativa politica pubblica. Ma l'effetto di cementare l'unione fra i suoi membri fu del tutto involontario. I governanti prussiani continuarono a disprezzare il nazionalismo tedesco e a sostenere la *Zollverein* per mero tornaconto commerciale, in particolare sull'Austria asburgica. In modo eloquente, all'Austria fu vietato di aderire all'unione.

La costruzione della rete

ferroviaria tedesca contribuì in misura notevole a promuovere gli scambi tra gli stati tedeschi. Negli anni trenta dell'Ottocento vennero completate due linee ferroviarie a lunga percorrenza, una in Baviera e l'altra in Sassonia. Negli anni sessanta più della metà delle ferrovie tedesche era in mano a società private, data la mancanza di uno stato centralizzato che potesse avviare, pianificare e costruire un sistema di collegamento nazionale. In ogni caso, l'entusiasmo pubblico per le prime efficienti ferrovie diede il la a una raffica di progetti, e dal 1852 gli investitori crearono più di 6500 chilometri di strada ferrata, numero

che a partire dal 1873 divenne sei volte tanto, per un totale di circa 39.000 chilometri. Tra il 1850 e il 1875, il 25 per cento degli investimenti industriali tedeschi confluì nello sviluppo ferroviario, promuovendo la crescita di settori affini come le miniere di carbone, la produzione di acciaio e l'industria manifatturiera. Le ferrovie ridussero inoltre i costi dei grandi trasporti, viceversa favorirono l'apertura dei mercati agevolando la distribuzione. Naturalmente, i treni ridussero i tempi di viaggio e incrementarono in misura eccezionale il commercio e le comunicazioni.²⁴

Ulrichs apparteneva a quella

generazione di tedeschi che sperimentarono per primi questa rivoluzione nei trasporti. Nel 1846 poteva viaggiare da Hannover a Berlino in meno di un giorno, una tratta che in carrozza avrebbe richiesto tre volte tanto. Negli anni cinquanta del XIX secolo Ulrichs viaggiò ben oltre la nativa Hannover – verso le città tedesche di Bamberga, Würzburg, Darmstadt, Magonza, e Wiesbaden, così come nei Paesi Bassi, in Belgio, Boemia e Svizzera – in tempi agevolmente ridotti proprio grazie ai vantaggi del treno. La convenienza dei trasporti ferroviari facilitò inoltre Ulrichs nel suo lavoro di giornalista freelance.²⁵ Una più

economica e veloce distribuzione incrementò anche la circolazione di un giornale pangermanista come l'*Allgemeine Zeitung* abbassando il costo della sua copertura su tutta Europa. Tra il 1862 e il 1863, Ulrichs scrisse più di un centinaio di articoli, molti dei quali avevano richiesto viaggi di una certa importanza.

Nell'estate del 1862, Ulrichs curò per l'*Allgemeine Zeitung* un servizio sul festival pangermanista di giochi di tiro a Francoforte. I circoli tedeschi che si occupavano di questa disciplina sportiva erano un'ulteriore manifestazione del nazionalismo contagioso che animò un ampio spettro di tedeschi colti e della classe

operaia dopo il 1848 (altrettanto popolari erano le organizzazioni pangermaniste di canto corale e di ginnastica che sponsorizzavano centinaia di società locali e che, peraltro, organizzavano regolarmente festival che attiravano migliaia di persone da ogni stato tedesco). I festival di giochi di tiro affascinavano Ulrichs, ma non solo perché promuovevano il nazionalismo *großdeutsch*. Agli inizi di agosto, Johann Baptist von Schweitzer, organizzatore di eventi nei circoli, fu arrestato e imprigionato con l'accusa di molestie a un adolescente. Ulrichs s'indignò per le accuse infondate e sostenne Schweitzer con due difese

approfondite che furono in qualche modo di aiuto poiché, nel mese di settembre, Schweitzer fu condannato a due settimane di carcere: la condanna, però, non era legata a un qualche reato sessuale, bensì all'accusa di oltraggio alla pubblica decenza. Il giovane con cui Schweitzer avrebbe avuto rapporti sessuali si dileguò prima del processo; non si presentò alcun testimone a dichiarare sotto giuramento che il reato era stato effettivamente commesso. L'unica "prova" esposta in tribunale fu il racconto di due donne che riportarono in modo sommario il racconto del ragazzo sul suo incontro

con Schweitzer. Quest'unica testimonianza si rivelò sufficiente per condannare Schweitzer per oltraggio alla pubblica decenza. Chissà per quale strana ragione, le testimoni che riferirono la storia – e non il giovane protagonista – furono ritenute a loro volta parte lesa.²⁶

L'evidente ingiustizia dell'imprigionamento di Schweitzer spinse Ulrichs a intraprendere la sua campagna pubblica. Il cuore del progetto era costituito da una serie di pubblicazioni sull'amore erotico tra persone dello stesso sesso e sulle implicazioni dei vari statuti tedeschi antisodomia. Tramite la stampa, Ulrichs sperava di stimolare il

dibattito e di ottenere così sostegno per la riforma legale. Il potere della stampa, secondo lui, avrebbe anche fornito un mezzo importante per promuovere una identità e un senso di comunanza. Fu senz'altro un'iniziativa audace, con pochi precedenti, che non mancò di esporre Ulrichs al ridicolo o anche peggio. Eppure, lavorando da solo e senza modelli di riferimento, Ulrichs dimostrò di avere una notevole e sofisticata capacità di ottenere consensi e di supportare gli uomini – e probabilmente qualche donna – che non disponevano di altre informazioni o risorse.

Ulrichs esplorò le caratteristiche

dell'amore tra persone dello stesso sesso partendo innanzitutto dalla propria esperienza. L'esigenza di capire se stesso gli veniva senza dubbio dalla sua formazione luterana. Come il grande riformatore protestante Martin Lutero che sfidò impero e papato, Ulrichs era sostenuto dalla propria ragione ostinata e da un'integrità personale che certo non gli avrebbero consentito di distogliere lo sguardo dalla verità così come lui la percepiva. Questo bisogno di spiegare se stesso gli imponeva per prima cosa di affrontare la propria famiglia. Nei mesi successivi alla condanna di Schweitzer, Ulrichs scrisse una serie

di lettere circolari, spiegando nero su bianco sia la sua attrazione per gli uomini sia la sua campagna. Malgrado ci restino solo quattro lettere di questa lunga corrispondenza, il carattere del dibattito è evidente. In una lettera datata settembre 1862, Ulrichs risponde alla sorella respingendo la sua pretesa secondo cui, se avesse voluto, avrebbe potuto “decidere di cambiare”; la sua natura, le disse, era “intrinseca”. L’inclinazione ad amare gli uomini, sosteneva Ulrichs, era per lui naturale proprio come l’attrazione di molti uomini verso le donne. Ulrichs respinse inoltre l’accusa della sorella secondo cui i suoi studi a

Berlino lo avevano in qualche modo “pervertito”. “Credere che questa tendenza sia frutto della decisione di un dato momento è un errore,” scrisse, “perché risale invece al tempo della mia pubertà.” Ulrichs concluse chiedendo alla sorella di far circolare la lettera tra i familiari più stretti.²⁷

In una seconda lettera del mese di novembre in cui esordì con “Miei cari”, Ulrichs condivise con la sua famiglia l’intuizione di fondo che avrebbe plasmato la sua teoria definitiva sull’identità sessuale. Gli uomini che amavano gli uomini, azzardava nella lettera, rappresentavano un terzo sesso,

caratterizzato da una natura femminile intrappolata nel corpo di un uomo. La prova principale che confermava questa affermazione era da rintracciarsi nei ricordi infantili e adolescenziali di Ulrichs: “Quante volte la mia cara mamma ha lamentato: ‘Tu non sei come gli altri ragazzi!’, quante volte mi ha messo in guardia: ‘Sarai un diverso.’ Volente o nolente, nulla poteva indurmi a essere come gli altri ragazzi. Si trattava di qualcosa che non mi apparteneva. Ero già un diverso, per natura. A causa della mia natura femminile, fin da ragazzo venivo ingiustamente maltrattato e messo da parte.” La mancanza di un’adeguata

“mascolinità” era un aspetto che Ulrichs dichiarò di aver osservato anche in altri uomini attratti dal proprio sesso: “Una specie di manierismo femminile può essere osservato sin dall’infanzia nell’inclinazione verso tutta una serie di preoccupazioni da ragazza, nella timidezza, nel gioco, nel non azzuffarsi o lanciare palle di neve come fanno i ragazzi, nei modi, nei gesti e in una certa delicatezza nel carattere.” Era ingiusto, però, dichiarò Ulrichs, che da lui ci si aspettasse una vita da celibe. La soddisfazione sessuale era un diritto stabilito da Dio, “partendo dal presupposto che il modo di

soddisfarlo dipende dai gusti che la natura ha assegnato all'individuo in questione.” Esigere, come i suoi familiari più stretti facevano, che lui e quelli come lui conducessero una vita di astinenza sessuale era “una prepotenza bell'e buona, poiché ognuno di noi ha tutto il diritto di esistere nella società umana, proprio come voi.”²⁸

In due lettere, entrambe datate dicembre 1862 e indirizzate al “Caro zio”, Ulrichs elaborò le sue idee, sottolineando l'identità “ermafrodita” di chi amava persone dello stesso sesso. La presenza di ermafroditi in natura forniva un esempio positivo, secondo Ulrichs, che non sempre

esiste una reale corrispondenza tra pulsioni sessuali e organi sessuali. Non solo gli ermafroditi umani nati con genitali maschili e femminili, ma anche specie animali “ermafrodite” come le lumache confermano per Ulrichs le caratteristiche naturali di persone attratte dallo stesso sesso. Dal momento che la natura dotava allo stesso modo individui e intere specie di organi ambigui o addirittura di organi maschili e femminili insieme, concludeva Ulrichs, ne conseguiva che l’attrazione erotica per persone dello stesso sesso fosse a sua volta un fenomeno naturale, seppur fuori dal comune. Ulrichs ricorreva poi anche

ad altri elementi per supportare le sue affermazioni, citando le sue interviste con uomini che la pensavano come lui, nonché tutta una serie di fonti mediche e biologiche, fra cui trattati di anatomia e riviste mediche. La fonte di queste prove è con ogni probabilità un manoscritto che Ulrichs menzionò nella seconda lettera ai suoi familiari.²⁹

I fratelli di Ulrichs, lo zio e la zia non potevano accettare, e in ogni caso non con facilità, le sue ragioni fuori dal comune. Che opponessero resistenza era evidente non solo dai suoi tentativi di confutare le loro obiezioni, ma anche dai poscritti che

aggiungevano alle lettere poi divulgate. Un cognato di Ulrichs provò a dissuaderlo dal pubblicare i suoi libelli, sostenendo che avrebbero infangato il nome della famiglia. Lo zio di Ulrichs rispondeva in modo sommario: “Non so valutare in quale misura le tue accurate informazioni siano fondate, ma mi rattrista, caro Karl, che continui a giustificarti per qualcosa che a mio giudizio è imperdonabile.” Nonostante la sua diffidente censura, l'uomo concludeva: “Ti voglio bene con tutto il cuore, zio.” Una nota a margine della prima lettera – scritta forse dalla sorella maggiore di Ulrichs – confessava: “Mi è sempre parso di

notare in Karl una certa femminilità nei modi di fare.”

Ma il risultato davvero notevole e stupefacente di questa difficile corrispondenza fu il semplice fatto che Ulrichs non venne mai ripudiato né rinnegato apertamente dai suoi amati familiari: a casa loro fu sempre il benvenuto. Il sostegno familiare di cui Ulrichs aveva sempre beneficiato non venne compromesso neanche dalla divulgazione di una verità radicale e fastidiosa circa i suoi impulsi sessuali privati. La capacità di uscire allo scoperto e rendersi conto di essere ancora amato rafforzò senza dubbio la coscienza di sé.³⁰

Ora Ulrichs perseguiva la sua

missione con maggiore fiducia e risolutezza. Il suo primo pamphlet, dal titolo *Vindex: studi sociali e giuridici sull'amore tra uomo e uomo*, apparve con lo pseudonimo Numa Numantius – per riguardo alle richieste della famiglia – nell'aprile del 1864. Al suo interno Ulrichs presentava nuovi termini per descrivere le identità sessuali innate: il termine *Urning* indicava quegli uomini che amano il proprio sesso; *Dioning*, invece, la maggioranza eterosessuale. Per questi neologismi Ulrichs, prese ispirazione dalla sua formazione umanistica. Fece derivare *Urning* dal dio greco dei cieli, Urano, la cui filiazione solitaria di Afrodite,

la dea dell'eros o amore sessuale, simboleggiava l'erotismo tra individui dello stesso sesso nel *Simposio* di Platone. Nel dialogo di Platone, in cui si parla di Eros (amore sessuale), si fa riferimento a due racconti contrastanti sulla nascita di Afrodite. Il primo mito greco sostiene che Afrodite fosse stata generata da Urano, una nascita a cui "la femmina non ha partecipato". Il secondo identifica Afrodite come progenie di Zeus e Dione. Mentre la Afrodite figlia di un solo genitore veniva invocata nel *Simposio* a simboleggiare l'amore tra giovani maschi greci, o l'attrazione tra individui dello stesso sesso, la seconda rappresentava la più

comune attrazione sessuale tra uomo e donna. Nel suo secondo pamphlet Ulrichs introdusse il termine *Urninden* per descrivere donne che amavano altre donne, ovvero le lesbiche.³¹

Con questi neologismi creativi, Ulrichs riuscì a inquadrare l'identità specifica degli uomini che amavano gli uomini, e in tal modo a studiarne le caratteristiche, gli interessi e le persecuzioni che queste persone sperimentavano come gruppo o classe. L'eroticismo omosessuale non era più soltanto un insieme di pratiche sessuali, ma piuttosto l'innata sensualità che definiva, almeno in parte, una significativa seppur piccola minoranza sessuale. Il

titolo del pamphlet, *Vindex* o *Vindicator*, indicava lo scopo di Ulrichs: presentarsi come il difensore, o meglio emancipatore, di tutti gli *Urnings* che soffrivano il pregiudizio e la persecuzione di una maggioranza *Dioning*. Nella sua tesi centrale affermava che l'amore uraniano fosse innato o naturale, non derivante da patologie né da perversioni dolose, e come tale la sua espressione non poteva essere criminalizzata. Ulrichs asserì che negli stati tedeschi risiedevano almeno venticinquemila adulti *Urnings*. Nulla poteva giustificare la negazione dei diritti fondamentali di un gruppo così vasto.

Il secondo pamphlet di Ulrichs, *Inclusa: studi antropologici sull'amore tra uomo e uomo*, apparve appena un mese dopo, nel maggio 1864. In quest'opera Ulrichs corredò di prove la sua tesi secondo cui gli *Urnings* erano ermafroditi da un punto di vista psicologico: in poche parole, uomini da un punto di vista biologico, ma con un'indole femminile. A titolo di esempio, Ulrichs affermò che, una volta intessute le proprie reti sociali, gli *Urnings* si scambiavano spesso soprannomi femminili o tra loro si chiamavano *Schwester* (sorella) o *Tante* (zia). Stando a Ulrichs, una miriade di figure storiche

dimostravano che l'identità *Urning* esisteva da sempre, e le etnografie urbane di Berlino e Roma, tra le altre città, illustravano la persistenza di tale minoranza.³³

Ulrichs fu prolifico, tanto da pubblicare un terzo, un quarto e un quinto pamphlet nel 1865. Queste uscite continuarono la sua appassionata difesa per la tolleranza e la depenalizzazione dell'omosessualità. Con il titolo *Vindicta: battaglia per la libertà dalla persecuzione*, il terzo volume descriveva le ramificazioni giuridiche delle leggi antisodoma tedesche: molte persone finirono in carcere proprio a causa di queste leggi e non

pochi tra gli accusati e i condannati si suicidarono. Anche se molti stati tedeschi non punivano formalmente gli atti omosessuali, compresa la natia Hannover di Ulrichs, le leggi dettate dal pregiudizio popolare a difesa della pubblica decenza, come Ulrichs sapeva bene, continuarono a provocare molestie e discriminazioni. Altrettanto pernicioso era la minaccia di ricatto da parte dei prostituti, una minaccia, secondo Ulrichs, che era “in rapida crescita nelle strade buie delle città più grandi”. Il quarto volume, *Formatrix: studi antropologici sull'amore tra uomo e uomo*, ampliava la precedente analisi di Ulrichs e indicava un ampio continuum di

identità sessuali. Ulrichs riconobbe a quel punto che alcuni maschi *Urnings* avevano un comportamento decisamente maschile, mentre tra le femminili *Urninden* c'era senz'altro chi ostentava in modo lampante gli aspetti del carattere femminile. Inoltre per la prima volta Ulrichs descrisse un'identità di *Uranodionism*, ovvero bisessuale, attratta cioè da entrambi i sessi.³⁴

Nel quinto volume, *Ara Spei* (Rifugio della speranza), Ulrichs si occupò delle tradizionali condanne cristiane dell'amore erotico tra persone dello stesso sesso, forse la sua sfida più ardua. Naturalmente, per lui era stato un problema non da

poco al momento di affrontare la sua imponente famiglia luterana. Così come in precedenza, anche qui Ulrichs affermò che “il Cristianesimo ha spazio non solo per l’amore dioniano ma anche per quello uraniano.” Il problema più grande era che l’amore uraniano congenito era sconosciuto al Cristianesimo; ma allora come poteva la religione aver sviluppato una teologia coerente sulla questione? Ma se la Bibbia condannava la prostituzione tra maschi o tra chi pervertiva la propria natura, d’altro canto non diceva nulla riguardo all’innata natura *Urning*. “Non può che essere un’omissione”, scrisse Ulrichs. E poiché l’amore

uraniano non poteva generare bambini, ragionava, né l'istituzione del matrimonio né alcuna sanzione contro il sesso extraconiugale avevano una qualche relazione con gli *Urnings*. Questa linea argomentativa ignorava di proposito l'insegnamento cristiano tradizionale secondo cui il sesso deve avere solo fini procreativi, che è forse il più grande ostacolo per i cristiani nell'accettazione dell'amore erotico tra omosessuali. Il principio cristiano della carità, affermava Ulrichs con ottimismo, potrebbe promuovere l'accettazione dell'amore uraniano, nonché la sua aperta espressione.³⁵

Nell'Europa di fine Ottocento tali

questioni erano estremamente provocatorie, persino esplosive, e di certo bastavano a suscitare la censura. Su commissione di Ulrichs, l'editore Heinrich Matthes, con sede a Lipsia, stampò poco meno di millecinquecento copie dei primi due volumi, facendosi inoltre carico della loro distribuzione alle fiere del libro annuali di Lipsia e tramite vaglia postali. Ma sei settimane dopo la prima stampa, i funzionari sequestrarono dalla bottega di Matthes a Lipsia le copie restanti dei primi due titoli. Al processo, che si svolse nei giorni seguenti, il pubblico ministero accusò autore ed editore di "oltraggio alla famiglia e al

matrimonio” e di “condotta ai danni della legge”. Tali accuse non destarono alcuna sorpresa dal momento che nel regno di Sassonia – in cui si trovava Lipsia – a differenza di Hannover era in vigore uno statuto antisodomia particolarmente oppressivo.

Da parte sua, però, Ulrichs poteva contare sull’influenza degli editori di Lipsia, che dominavano il commercio librario in lingua tedesca. Questa potente industria era rappresentata da un gruppo professionale ben organizzato, l’Associazione editori e tipografi tedeschi (anch’esso con sede a Lipsia), che influenzò le leggi sassoni sulla censura, la loro

applicazione e, più in generale, la libertà di stampa. I criteri liberali sassoni per la censura plasmarono anche la cultura editoriale di tutto il resto del mondo germanofono, che come risultato rimase relativamente aperta. Rispettando gli interessi degli editori di Lipsia, la corte respinse le richieste del pubblico ministero e citò il “valore scientifico” delle prime due pubblicazioni di Ulrichs: “La loro pubblicazione non sembra promuovere comportamenti immorali.” Di conseguenza, il divieto fu revocato e le copie confiscate tornarono a Matthes quello stesso giorno. La decisione della corte fece recedere il pubblico ministero di

Lipsia dal proposito di imputare ulteriori capi d'accusa per le successive pubblicazioni di Ulrichs, che vennero distribuite senza impedimenti, perlomeno da Lipsia. Questa prima vittoria per la libertà di espressione fu anche una importante anticipazione della relativa tolleranza di cui più tardi gli attivisti tedeschi e i sessuologi avrebbero beneficiato. In Prussia i funzionari furono meno tolleranti e nel settembre del 1864 i primi due volumi di Ulrichs vennero messi al bando. Questo impedì ai librai di Berlino di mettere le opere di Ulrichs in vetrina, anche se i privati potevano sempre e comunque ordinarne una copia direttamente da

Matthes o da altri librai al di fuori della Prussia.³⁶

La tiratura dei primi cinque pamphlet fu limitata, ma la loro distribuzione fu più ampia di quanto ci si potesse aspettare. Ulrichs raggiunse senz'altro uno dei suoi obiettivi principali: stimolare il dibattito sul trattamento giuridico dell'amore erotico tra persone dello stesso sesso. Inoltre, la sola minaccia di censura sembrava incrementare le vendite dei suoi pamphlet. Nell'introduzione al terzo volume, *Vindicta*, Ulrichs riferiva che le prime due opere *Vindex* e *Inclusa* erano quasi esaurite. Sebbene la maggior parte delle copie vennero acquistate

in Sassonia, nel Baden, nelle province del Reno occidentale e in Austria, ci furono anche ordini provenienti da paesi al di fuori del mondo germanofono, tra cui l'Italia, la Francia, i Paesi Bassi e l'Inghilterra. Dal momento che Ulrichs pubblicava sotto lo pseudonimo di Numa Numantius, la maggior parte della corrispondenza destinata a lui veniva indirizzata all'editore, Matthes, che poi la inoltrava a Ulrichs. Molte missive venivano da *Urnings* riconoscenti che si identificavano nell'analisi di Ulrichs. Ma alcune lettere arrivavano anche da *Dionings* simpatizzanti e Ulrichs riferì con orgoglio che la biblioteca comunale

di Francoforte aveva catalogato i suoi primi due volumi. Altri, invece, condannavano Ulrichs per la sua “perversione” o “turpitudine morale”. I giornali e le riviste di Hannover, Berlino, Vienna e della regione del Reno riportarono la notizia delle pubblicazioni di Ulrichs e le conseguenti polemiche, la maggior parte delle quali rivelavano un certo disprezzo, mentre solo poche erano condotte con prudenza e tolleranza. I volumi ispirarono anche alcuni attacchi della stampa di Lipsia, che riferì che i funzionari avevano confiscato i primi due volumi. Tutti e tre i quotidiani di Lipsia condannarono la decisione originaria

della corte e l'assoluzione. Ulrichs controbatté agli editori dei giornali e due di loro, tra cui il pangermanico *Deutsche Allgemeine*, pubblicarono la sua replica: “Con la pubblicazione di questi scritti ho avviato una discussione scientifica sulla base di fatti concreti. Il che dovrebbe suscitare l'interesse di medici e giuristi. Finora il trattamento della materia è stato fazioso, per non dire sdegnoso. I miei scritti sono la voce di una minoranza socialmente oppressa che ora chiede di *essere ascoltata* nei propri diritti.”³⁷

L'interesse scientifico che Ulrichs sperava di suscitare era divenuto

realtà. Le sue affermazioni sul carattere congenito di persone attratte dallo stesso sesso sembravano infatti appoggiare e confermare le argomentazioni delle ultime teorie della medicina tedesca. Fin dall'inizio, Ulrichs aveva cercato referti medici di *Urnings* ed ermafroditi per documentarsi e corroborare le proprie idee, e questa documentazione venne poi riportata all'interno del suo primo volume. Una delle più importanti fonti mediche di Ulrichs fu l'anatomopatologo Johann Ludwig Casper. Mentre prestava servizio come primo ufficiale medico di Berlino, Casper era stato responsabile

delle indagini sui crimini sessuali e della ricerca di prove correlate. In questa veste, interrogava sia le vittime sia gli imputati. Inoltre, fondò e diresse una rivista scientifica di primo piano, dopodiché scrisse un manuale medico di grande spessore. Molto tempo dopo la sua morte, la rivista continuò a essere pubblicata e il manuale venne ristampato in nuove edizioni.³⁸

Nel 1852 Casper pubblicò la prima trattazione accademica sull'amore erotico tra persone dello stesso sesso, sulla base di studi approfonditi che fece come ufficiale medico. L'articolo – citato per generazioni da psichiatri e ricercatori medici – rompe con gli

stereotipi più antichi, sostenendo che l'amore tra persone dello stesso sesso poteva derivare da una condizione congenita. Casper prese in esame la "sodomia" o "pederastia", come l'amore omosessuale veniva allora etichettato, e portò avanti uno studio critico e approfondito. La letteratura scientifica pertinente, affermava Casper, non aveva fornito alcuna prova empirica e si era limitata a ripetere le affermazioni infondate tratte da vecchie fonti. Ad esempio, i tradizionali manuali forensi del XIX secolo anticipavano che si poteva facilmente identificare un "sodomita" sulla base di sintomi fisici, tra cui una vasta gamma di malattie veneree

e debilitanti che spesso si riscontravano nelle prostitute. Questa letteratura prevedeva inoltre che, mentre un sodomita “passivo” esibiva glutei rilassati e uno sfintere a forma di imbuto, un sodomita “attivo” poteva essere individuato dal suo sottile pene appuntito. Attraverso gli undici *case studies* approfonditi presentati da Casper nel suo articolo del 1852, tuttavia, in nessuno si era riscontrata una malattia venerea o le caratteristiche fisiche precedentemente esposte.

Il più sorprendente dei soggetti presentati da Casper nell'articolo del 1852 fu il conte Alfred von Maltzan-Wedell (1792-1858), un aristocratico

berlinese che venne processato e incarcerato sotto la legge antisodomia prussiana. Oltre a intervistare ed esaminare fisicamente il conte, Casper lesse anche i suoi diari personali che offrivano informazioni dettagliate sulle sue vicende sessuali e su una fitta rete di sodomiti berlinesi.³⁹ Casper non pubblicò mai i diari di Maltzan-Wedell, ormai perduti, pur fornendo una breve descrizione circa il loro contenuto. “Posso solo accennare,” affermò Casper, “alle orge descritte in questi diari.” Sebbene chiaramente infastidito dall’attività sessuale del conte, Casper si avvicinò al suo soggetto con la curiosità di chi ha

larghe vedute. Maltzan-Wedell, scrisse Casper, era stato per quasi trent'anni un pederasta passivo, senza però mostrare consapevolezza alcuna che le sue attività sessuali fossero addirittura illegali. Dotato di una “essenza femminile-infantile”, il conte rispondeva apertamente, “senza inibizioni”, a ogni domanda. Casper restò meravigliato dai sentimenti profondi dell'uomo: “l'amore e il desiderio” con i quali ricordò la sua prima relazione; i “soprannomi affettuosi” con cui apostrofava i suoi amanti e la “gelosia” provata nelle rivalità affettive.⁴⁰

Non solo la vita del conte – densa

ed emozionante – ma anche i risultati del suo esame fisico minarono il giudizio convenzionale sulla sodomia. Basandosi in parte sulle condizioni fisiche di Maltzan-Wedell, Casper stabilì che i pederasti non potevano essere identificati con certezza da un qualsivoglia segno esteriore; i marcatori diagnostici di sodomia indicati dalla maggior parte dei medici forensi erano senza alcun fondamento effettivo. Quanto Casper affermò di più controverso fu che “l’attrazione sessuale di un uomo per un altro uomo in molti di questi sfortunati, anche se presumo valga solo per una minoranza, è innata.”⁴¹ Nel 1858 Casper asserì in tono ben

più radicale che “per i più questa tendenza [la pederastia] è un qualcosa di innato e al tempo stesso una forma di ermafroditismo mentale.”⁴² Tale affermazione rivoluzionaria confutava decenni di pensiero medico tradizionale secondo cui l’amore tra persone dello stesso sesso era una perversione acquisita, causata da masturbazione, desiderio smodato o da una attività sessuale estrema.

Le somiglianze tra l’innato “ermafroditismo mentale” di Casper e le caratteristiche che Ulrichs attribuiva all’*Urning* sono senz’altro sorprendenti. Eppure Ulrichs sembra aver sviluppato la sua concezione di

amore erotico omosessuale ancor prima d'imbattersi nel sapere di Casper. È solo nel suo secondo volume, *Inclusa*, che Ulrichs cita Casper riguardo agli ermafroditi e più avanti nel quarto e nel quinto volume prende in esame le affermazioni di Casper secondo cui l'amore tra persone dello stesso sesso deriva da una predisposizione innata. Nel quarto pamphlet, *Formatrix*, Ulrichs elogia gli studi di Casper sotto il titolo "La testimonianza dioniana che l'uranismo è naturale". Ma lo rimprovera anche per le sue espressioni di disprezzo e pietà nei confronti degli *Urnings*. Al contrario, Casper con tutta probabilità non

venne mai a sapere della campagna di Ulrichs e la sua morte nel 1864 impedì a quest'ultimo di avviare qualsiasi corrispondenza diretta con uno dei ricercatori pionieristici dell'amore omosessuale.

Ulrichs trovò un interlocutore in Richard von Krafft-Ebing (1840-1902), il medico austriaco che primeggiò nel campo della sessuologia di fine XIX secolo. Nel suo secondo pamphlet, *Inclusa*, Ulrichs citò uno dei primi saggi di Krafft-Ebing, pubblicato nel 1864, in cui annunciava il suo impegno per il sapere scientifico che avrebbe potuto vincere i pregiudizi dettati dall'ignoranza. "I difensori della

giustizia non dovrebbero rifuggire dai risultati provenienti dalle scienze naturali,” sosteneva Krafft-Ebing, “ma piuttosto vi si dovrebbero conformare.” Ulrichs inviò a Krafft-Ebing i suoi primi cinque pamphlet nel 1866, quando il giovane medico stava per terminare il suo tirocinio all’Università di Vienna. Furono fonte di ispirazione l’uno per l’altro e Ulrichs, a sua volta, influenzò la visione di Krafft-Ebing sull’amore tra persone dello stesso sesso. Il primo articolo di Krafft-Ebing che trattava esplicitamente di amore erotico omosessuale apparve nel 1877. E nel 1886, all’interno della prima edizione del suo *Psicopatia sessuale*, grande

best seller più volte ristampato, Krafft-Ebing citò i pamphlet di Ulrichs.⁴³ Krafft-Ebing espresse inoltre il suo apprezzamento a Ulrichs in una lettera a lui destinata: “La ricerca sull’amore tra gli uomini che esponi nei tuoi scritti ha suscitato in me un grande interesse... Da quel giorno, dopo aver ricevuto i tuoi scritti, ho dedicato tutta la mia attenzione al fenomeno... È stato solo grazie a essi che ho intrapreso i miei studi in questo ramo così importante.”⁴⁴ Tale fervente encomio da parte di uno degli psichiatri più celebri al mondo, almeno prima di Freud, dimostra l’impatto delle pubblicazioni di Ulrichs.

Publicando le sue esperienze e teorie sull'amore omosessuale, Ulrichs si offrì sia come materia di studio sia come fonte d'ispirazione per i medici che si trovavano ad affrontare l'argomento. Psichiatri tedeschi come Carl Westphal, Albert Moll e Iwan Bloch parlavano di Ulrichs e menzionavano i suoi libri. Gli scritti di Ulrichs risultarono importanti anche per esperti francesi, inglesi, italiani e russi, specializzati nella "perversione" dell'amore omosessuale, tra cui Havelock Ellis, Paolo Mantegazza e Marc-André Raffalovich. Ulrichs giunse anche a molti profani istruiti che lessero i suoi scritti per uso personale o per

pura curiosità. Nel 1870 anche Karl Marx e Friedrich Engels ebbero dei carteggi – sebbene dal tono sprezzante – su Ulrichs e i suoi primi pamphlet.⁴⁵

Naturalmente, i tedeschi alla ricerca di una qualche conferma sulle proprie pulsioni omosessuali leggevano l'opera di Ulrichs con grandissima avidità. Le lettere e le annotazioni pubblicate da Krafft-Ebing nelle edizioni successive di *Psicopatia sessuale* sono una prova inequivocabile di tale influenza. Uno dei corrispondenti di Krafft-Ebing dichiarò: “A trent'anni ho scoperto l'opera di Numa [lo pseudonimo di Ulrichs] e non potete immaginare che

salvezza è stata per me apprendere che ci sono molti altri uomini con le mie stesse caratteristiche sessuali e che le mie pulsioni non sono affatto un'aberrazione ma piuttosto un orientamento sessuale determinato dalla natura... Perciò non ho più cercato di combattere questo orientamento e da quando ho dato libero sfogo alla mia natura *Urning* sono diventato più felice, più sano e più produttivo.”⁴⁶ Da allora, Ulrichs divenne per i giovani anche la fonte della scoperta di sé. “Avevo circa ventiquattro anni,” scrisse un uomo a Krafft-Ebing, “quando capii, leggendo Ulrichs, che non ero l'unico ad avere tali convinzioni.”⁴⁷ Qualcun altro

attribuì a Ulrichs il merito di aver risolto l'enigma della sua esistenza: “Mi sono imbattuto in alcuni libri di Numa Numantius che mi hanno illuminato sulla mia condizione, fino a un attimo prima del tutto inspiegabile.”⁴⁸ Purtroppo per qualcuno i testi scritti, comprese le pubblicazioni di Ulrichs e Krafft-Ebing, si sostituirono ai rapporti sociali. “Pur non avendo mai incontrato un altro *Urning*,” confessò un lettore, “sono molto sereno nella mia condizione, dopo aver letto quasi tutti i testi sull'argomento. Da poco ho trovato conforto nella sua opera *Psicopatia sessuale*.”⁴⁹ La prova più evidente dell'influenza di Ulrichs fu

la rapida e diffusa adozione del termine *Urning* da parte di chi si sentiva attratto da persone dello stesso sesso. Dal 1900 il termine venne comunemente usato in tedesco per descrivere l'attrazione tra persone dello stesso sesso, non più solo nella letteratura psichiatrica specializzata. Entrambe le enciclopedie in lingua tedesca, la Meyers e la Brockhaus, indicizzarono voci relative all'"omosessualità" che rimandavano al lemma *Urningsliebe* (l'amore tra *Urnings*) oppure facevano riferimento al termine *Urning*.⁵⁰ La nomenclatura di Ulrichs con ogni probabilità influenzò anche la lingua inglese, benché alcuni non siano d'accordo.⁵¹

Dal momento che i codici penali tedeschi variavano notevolmente da un luogo all'altro – eredità della frammentazione politica – la persistenza di leggi che punivano amanti dello stesso sesso rimase una questione aperta che si sarebbe potuta risolvere solo con l'unificazione. All'inizio del XIX secolo, però, su tutto il territorio tedesco era stata abolita la pena di morte per i reati di sodomia. Il contrappunto sorprendente fu la Gran Bretagna, dove le condanne per sodomia rimasero punibili con la morte fino al 1868. Al contrario, la Rivoluzione francese aveva istituito il principio di protezione dal controllo

statale delle relazioni private, consensuali e sessuali, e la Francia rivoluzionaria scelse di non includere una legge antisodomia nel suo codice penale del 1791. La Francia influenzò gran parte della cultura giuridica europea e altri stati, a loro volta, adottarono l'elemento progressista della nuova legge francese: la Spagna, i Paesi Bassi, il Belgio (dopo il 1830) e la maggior parte degli stati italiani revocarono le leggi che punivano la sodomia.

La Baviera fu il primo territorio tedesco, nel 1813, a revocare i procedimenti penali per i rapporti tra persone dello stesso sesso (tranne nei casi di uso della forza o per i giovani

di età inferiore ai dodici anni). Nel sudovest tedesco, gli stati di Baden e Württemberg, dove per un breve periodo venne imposto anche il Codice napoleonico, abrogarono le leggi contro la sodomia dopo il 1815.

⁵² A partire dagli anni venti del XIX secolo, gli stati di Hannover e Brunswick fecero altrettanto, anche se con minime variazioni. Un grosso ostacolo all'acquisizione di codici penali più progressisti – tra cui quello francese – era la persistenza delle leggi di pubblica decenza che spesso venivano applicate per molestare e imprigionare gli uomini che avevano comportamenti pubblici ritenuti offensivi. Questo aiuta a

comprendere la minaccia che costrinse Ulrichs a dimettersi dalla sua carica a Hannover, pur non avendo violato alcuna legge. Naturalmente, diversi stati tedeschi mantennero le loro leggi punendo gli atti sessuali privati tra adulti, tra cui la Prussia, l'Austria, la Sassonia e le città-stato di Amburgo e Brema. Lo statuto antisodomia austriaco merita una menzione speciale in quanto era l'unico nell'Europa centrale tedesca a perseguire gli atti sessuali tra donne.⁵

3

Poiché fu la Prussia ad aver portato la Germania all'unificazione, il suo codice penale e la condanna del reato di sodomia influenzarono

profondamente il nuovo impero dopo il 1871. Come Bismarck predisse a seguito della fallita rivoluzione del 1848, la “questione tedesca” doveva essere risolta “con il sangue e con il ferro” (ovvero con la guerra), e non attraverso l’idealismo dei nazionalisti borghesi. La prima delle tre guerre per la riunificazione tedesca fu combattuta nel 1864, quando la Prussia si alleò con l’Austria e sconfisse la Danimarca per il controllo dei ducati settentrionali di Schleswig e Holstein. Come la maggior parte dei tedeschi, Ulrichs applaudì la cooperazione austro-prussiana, eventualità che aveva caldeggiato in un breve pamphlet

pubblicato nel 1862.⁵⁴ I danesi invocarono subito la pace, ma la questione dei ducati non fu risolta in via definitiva. Bismarck non vedeva di buon occhio il nazionalismo – *kleindeutsch* o *großdeutsch* che fosse – mentre sperava di incrementare il controllo della Prussia su tutto il nord della Germania.

La seconda guerra per l'unificazione tedesca fu combattuta tra Prussia e Austria nel 1866, quando Bismarck cercò con varie manovre di sfruttare il conflitto danese e contenere ulteriormente l'influenza austriaca. La situazione irrisolta degli stati di Schleswig e Holstein fornì a Bismarck un pretesto

per spronare l'Austria a combattere. La Prussia si era inimicata gran parte degli stati tedeschi medi, la cosiddetta "terza Germania" di Hannover, Sassonia, Baviera e Württemberg, che aveva sistematicamente promosso l'influenza asburgica nelle questioni tedesche, dal momento che vedevano nell'Austria il contrappeso necessario alla forza prussiana e il garante della loro indipendenza.

Prima dello scoppio della guerra austro-prussiana, la Prussia richiese la neutralità da Hannover. Al rifiuto del re di Hannover, Giorgio V, la Prussia invase i suoi territori e questi fu costretto a capitolare e a cederle i

suoi beni. I termini dell'armistizio stabilivano la neutralità delle truppe di Hannover fino alla fine del conflitto. Nell'arco di due settimane, il 3 luglio 1866, la Prussia sconfisse l'Austria nella battaglia di Königgrätz, mettendo fine a ogni speranza di Giorgio V di riconquistare il suo regno. Su ordinanza ufficiale, la Prussia annesse Hannover nel mese di settembre, privando la dinastia regnante della propria patria. I prussiani restituirono le proprietà appartenenti a Giorgio V, ma il monarca detronizzato fu costretto all'esilio permanente in Austria. Ulrichs, da orgoglioso patriota di

Hannover qual era, si dichiarò nemico della Prussia, cercando così di raccogliere consensi per il suo re. I prussiani tenevano d'occhio Ulrichs – sempre abile nell'attirare attenzione – e lo imprigionarono due volte nella prima metà del 1867. Lo interrogarono in entrambi i periodi di detenzione per poi bandirlo da Hannover per sempre. I due periodi di detenzione diedero peraltro modo agli ufficiali prussiani di cercare la casa di Ulrichs a Burgdorf, dove confiscarono una raccolta di suoi manoscritti e di lettere. I documenti sequestrati contenevano dati assai sensibili, tra cui uno schedario con l'elenco dei nomi di centocinquanta

illustri presunti *Urnings* residenti a Berlino.⁵⁵

Ulrichs chiese che gli venissero restituite le sue cose e un risarcimento per i danni subiti in seguito ai due arresti, a suo parere illegali. Eccezion fatta per pochi documenti spediti al suo nuovo indirizzo in Baviera, non ebbe modo di recuperare tutto il resto. A quanto risulta, lo stesso Bismarck aveva mostrato un interesse personale per Ulrichs e ordinato di portare i documenti che lo riguardavano sulla sua scrivania. Senza alcun dubbio, lo scaltro primo ministro prussiano non voleva lasciarsi sfuggire l'occasione di raccogliere informazioni che gli

avrebbero permesso di manipolare gli alleati o ricattare i nemici. Il dossier di Ulrichs – oltre settanta pagine – venne infine depositato nell'archivio di stato prussiano, ma soltanto dopo la rimozione dell'elenco sensibile dei presunti *Urnings*.⁵⁶

La Prussia consolidò presto i guadagni provenienti dalla vittoria sull'Austria e nel 1867 costituì la Confederazione tedesca del Nord. Questa versione mozza dell'ex Confederazione tedesca escludeva l'Austria, così come gli stati sudoccidentali di Baviera, Baden e Württemberg. Questo risultato era molto diverso dalla soluzione *großdeutsch* auspicata da Ulrichs e da

molti altri, e costringeva i nazionalisti tedeschi a cambiare rapidamente prospettiva. Ma se alcuni partigiani *großdeutsch* si disperavano per la crescente influenza prussiana, altri cominciavano a vedere in Bismarck una sorta di salvatore che avrebbe potuto trionfare là dove i nazionalisti borghesi avevano fallito, e cioè nella creazione di una Germania unificata. Il preludio a un'unificazione incoraggiò anche l'attività di quelle associazioni culturali intente a sostenere le esigenze di una Germania emergente. La nazionalista Associazione di giuristi aveva finanziato congressi sin dai suoi

albori nel 1860 e il suo sesto congresso fu fissato a Monaco di Baviera per l'agosto 1867.

Fu a questa riunione che Ulrichs chiese pubblicamente un dibattito aperto sulla condizione giuridica dell'amore tra persone dello stesso sesso e suggerì una netta revisione dei rimanenti statuti antisodoma tedeschi. La strada che avrebbe portato allo storico appello di Ulrichs era complicata e implicava non poche dispute. Due anni prima, Ulrichs aveva sottoposto i suoi primi cinque volumi sull'amore *Urning* alla commissione dei giuristi tedeschi accanto alle seguenti risoluzioni per una discussione che si sarebbe tenuta

durante il sesto congresso:

– L'amore innato tra persone di sesso maschile sia punito negli stessi termini in cui è punito l'amore tra persone di sesso femminile; il che equivale a non punirlo e, pertanto, a riservarsi di applicare punizioni solo a condizione che i diritti vengano violati (mediante impiego o minaccia della forza, abuso di persone in età prepuberale, inconscio ecc.), e non si configurino reati pubblici.

– Gli attuali e spesso del tutto indefiniti requisiti per “la configurazione pubblica di un reato per atti sessuali” vengano comunque sostituiti da norme per tutelare le

garanzie legali.⁵⁷

La commissione tentò di sopprimere la petizione, respingendola in quanto “inappropriata”. Ulrichs non si perse d'animo e scrisse al presidente del congresso chiedendo di poter fare ricorso contro “l'esclusione di una proposta all'ordine del giorno”, in occasione della sessione plenaria conclusiva. L'istanza venne accolta e Ulrichs si preparò al meglio in vista di quella opportunità senza precedenti. Benché zittito dagli scherni e dal tumulto dell'assemblea, Ulrichs riuscì a presentare l'istanza dell'emancipazione *Urning*, che

introdusse la sua causa alle menti più eccelse del panorama giuridico tedesco. I cinquecento avvocati, pubblici ufficiali e studiosi del diritto che parteciparono alla riunione di chiusura avrebbero di certo ricordato Ulrichs e il suo appello appassionato.

58

Nonostante la scoraggiante accoglienza a Monaco di Baviera, l'imperturbabile Ulrichs portò avanti la campagna attraverso i suoi scritti. Nel 1868 pubblicò il sesto e il settimo pamphlet, e per la prima volta li firmò con il suo vero nome. Nel sesto volume, *Gladius furens* (Spada furente), offriva un reportage dettagliato della propria esperienza a

Monaco e muoveva un aspro rimprovero al congresso per come era stato trattato. Ulrichs identificò anche il grande significato del suo sforzo in apparenza donchisciottesco: “Ho alzato la voce in segno di libera e aperta protesta contro un migliaio di anni di ingiustizia. Un dibattito aperto, orale e imparziale sull’amore tra uomo e uomo è stato finora tenuto sotto chiave... Soltanto l’odio ha goduto della libertà di parola. Queste barriere le ho abbattute io con la forza, abbattute senza venir mai meno al mio dovere di difendere la morale pubblica. Così facendo ho dato la spinta per ristabilire la libertà del dibattito scientifico pubblico

anche sull'altro fronte.” Questo non era che un aspetto della battaglia di Ulrichs. Spiegò poi come la sua voce fuori dal coro avrebbe dato forza anche a chi era troppo inibito per poter agire da solo. “La situazione attuale della lotta è cambiata radicalmente,” sosteneva Ulrichs. “Eravamo un ammasso di deboli indifesi, perseguitati e oppressi.” Ma ora scriveva: “Abbiamo trovato il coraggio! D'ora in poi prenderemo una posizione decisa e affronteremo ogni tipo di persecuzione. Saremo irremovibili. Basta persecuzioni!”⁵⁹

La parola stampata, a detta di Ulrichs, era il mezzo che avrebbe guidato questa azione collettiva.

L'interesse pubblico per i pamphlet rafforzò la fiducia di Ulrichs, rincuorato anche dalla corrispondenza che faceva seguito a ogni sua nuova uscita. Infatti iniziò molti altri volumi, tra cui il settimo, *Memnon*, che descriveva le reazioni all'uscita del volume precedente. Di solito i suoi scritti comprendevano commenti anonimi di *Urnings*, nonché di funzionari, avvocati e medici, alcuni sprezzanti, altri solidali, altri ancora incuriositi quanto bastava per scrivere a Ulrichs. Difficile calcolare l'influenza immediata della riforma di Ulrichs. Molti giuristi rigettavano le sue idee e lo riducevano a uno stolto eccentrico, o anche peggio. Il

suo rapporto amichevole con i medici e gli psichiatri era altrettanto problematico. Mentre Krafft-Ebing rivolgeva a Ulrichs lodi ferventi, molti altri lo descrivevano come un empirico e lo consideravano più per la sua condizione di *Urning* e come potenziale caso di studio che come vero ricercatore.

In ogni caso, Ulrichs riuscì a porsi al centro del dibattito giuridico e medico che si stava sviluppando e che acquisiva sempre più rilevanza man mano che si procedeva verso l'unificazione. La Confederazione tedesca del Nord era governata da una nuova costituzione federale e sperava di creare un codice penale

uniforme che avesse giurisdizione su tutti gli stati membri. Il che segnò un importante distacco dall'assai più debole costituzione della precedente Confederazione tedesca che aveva lasciato intatti – dal 1815 al 1866 – i codici di legge individuale dei suoi trentanove membri. Gli ufficiali prussiani volevano “uniformare” i codici penali tedeschi, utilizzando il proprio sistema giuridico come modello. Ma la prospettiva che la Prussia rimpiazzasse l'approccio (più liberale) dello stato di Hannover sulla condotta sessuale privata con il proprio statuto antisodomia era, secondo Ulrichs, una minaccia piuttosto seria.

Nel giugno del 1868, Bismarck ordinò la stesura di un codice che fosse riveduto dal ministro della giustizia prussiano, il quale commissionò al Consiglio dell'Ordine dei medici di studiare lo statuto antisodomia. A capo del consiglio c'era il patologo berlinese Rudolf Virchow (1821-1902), uno dei luminari più illustri della sua epoca; il luminare era inoltre impegnato – in quanto cofondatore e membro del Partito liberale tedesco (Deutsche Fortschrittspartei) – nel Consiglio comunale di Berlino, nella Dieta prussiana e in seguito nel Reichstag tedesco.⁶⁰ Gli altri membri del consiglio erano medici e psichiatri di

spicco che occupavano cariche accademiche alla facoltà di Medicina dell'Università di Berlino. Sotto la guida di Virchow, il consiglio presentò una relazione formale nel marzo del 1869 schierandosi *contro* lo statuto antisodomia. Il gruppo sosteneva che i rapporti sessuali tra maschio e maschio “non fossero più dannosi di altre forme [di sessualità illecita]”, come la fornicazione o l'adulterio. I membri affermavano inoltre di non poter “fornire ragioni per cui il sesso tra uomini dovesse essere punito dalla legge quando altre forme di relazioni illecite non lo erano.”⁶¹ In modo forse sorprendente, la proposta del

consiglio rifletteva il liberalismo dei suoi membri, quasi tutti a favore del libero commercio e contro le ingerenze del governo nella vita privata dei cittadini e infine, ma non da ultimo, sostenitori delle decisioni della scienza moderna. Non c'è dubbio che anche la depenalizzazione della sodomia da parte della Francia avesse influenzato il loro pensiero.

Mentre si decideva il da farsi sullo statuto antisodomia, il ministero della giustizia ricevette quasi un centinaio di istanze – da parte di giuristi, medici e privati – proprio contro lo statuto antisodomia. Nel settembre 1868, Ulrichs presentò la prima delle sue cinque petizioni,

insieme a due dei suoi pamphlet pubblicati. “L’ermafrodito [*Urning*] non è solo un essere umano,” dichiarava Ulrichs, “ma anche un cittadino competente dello stato costituzionale e come tale può chiedere, fintantoché non calpesti i diritti altrui né rechi offesa pubblica, di non essere anch’egli punito per l’espressione del suo amore sessuale.”

⁶² Il Consiglio dell’Ordine dei medici annunciò le sue decisioni nel mese di marzo e i giornali riportarono che gli addetti ai lavori avevano stabilito di escludere lo statuto antisodomia dal nuovo codice penale. Ulrichs approfittò di questa soddisfacente vittoria per inviare un’ultima istanza,

stavolta chiedendo la grazia per coloro che erano stati condannati o incarcerati a causa di reati sessuali correlati alla loro identità *Urning*.

Un risultato significativo di questo riesame legale fu l'invenzione della parola *Homosexualität*. L'uomo che coniò questo influente neologismo fu l'enigmatico autore e giornalista Karl-Maria Kertbeny (1824-1882), che introdusse la sua terminologia in due brevi pubblicazioni contro lo statuto antisodoma. Presentati in modo anonimo al ministro della giustizia prussiano Leonhardt nel 1869, i pamphlet, autopubblicati dallo stesso Kertbeny (che aveva mantenuto l'anonimato anche come autore)

furono diffusi dai librai di Lipsia e Berlino. Nei due pamphlet Kert-beny aveva dichiarato di essere sessualmente “normale”, ma sostenne con passione – basandosi sulle conclusioni del consiglio di Virchow così come sui risultati di altre autorità della psichiatria, tra cui Casper – che l’“omosessualità” era una condizione innata e che lo statuto antisodoma violava i più importanti diritti costituzionali e civili degli “omosessuali”. Kertbeny rigettò la teoria *Urning* di Ulrichs sull’ermafroditismo psicologico, pur prendendo ispirazione dalla sua riforma pubblica, tanto che a partire dal 1865 i due iniziarono una

corrispondenza. Eppure Kertbeny non rese mai pubblico il suo sostegno all'emancipazione omosessuale: salvaguardò se stesso a tal punto che per molto tempo nemmeno Ulrichs seppe chi si celava dietro il suo anonimato.⁶³

La campagna di Ulrichs per porre fine alla persecuzione dell'amore tra persone dello stesso sesso sembrava sul punto di trionfare. Come Kertbeny, molti tra quelli che erano in sintonia con Ulrichs e la sua causa furono ispirati dalla sua presa di posizione pubblica, pur rimanendo scettici nei riguardi delle sue teorie. Stimolare il dibattito aperto tra

professionisti del diritto e della medicina – e forse influenzare il loro parere – era una conquista cruciale. Ma ciò che Ulrichs faceva fatica a controllare era il pregiudizio radicato e i brutali crimini sessuali irrisolti che mandavano in collera il sentimento popolare berlinese alla fine degli anni sessanta del XIX secolo. Nei primi mesi del 1867 il corpo mutilato di un apprendista di sedici anni venne ritrovato in un parco di Berlino. Secondo il rapporto del medico legale, il ragazzo era stato costretto da un aggressore a essere sodomizzato con un oggetto simile a un bastone per mano di un secondo individuo. Il colon e la cavità dello

stomaco del giovane erano perforati e la perdita di sangue dalle ferite ne aveva causato la morte. I due aggressori gli avevano anche tagliato e asportato i testicoli. Se lo avessero castrato prima o dopo la sua morte, non si seppe mai.

Sui giornali, però, venne pubblicata solo una versione censurata di questa sadica e feroce aggressione. Il movente supposto era il furto e la morte causata da un colpo fatale alla testa. Sebbene la stampa riportò anche la notizia della mutilazione, la cosa venne spiegata come un tentativo di coprire la vera natura del crimine per sviare la polizia. Ma le indiscrezioni sul fatto

che l'aggressione fosse di natura più sinistra e folle circolarono in fretta. Situato nella periferia nordoccidentale di Berlino, l'Invalidenpark, dove si era verificata l'aggressione, era noto per il giro di prostituzione maschile e femminile. I giornali dichiararono ben presto che la polizia aveva scovato elementi sospetti negli ambienti criminali, tra protettori, prostitute e clienti abituali. La polizia perquisì locali e spazi esterni dove gli uomini cercavano altri uomini per fare sesso e interrogarono chi aveva precedenti penali per sodomia. Le indagini si rivelarono fallimentari: nonostante la promessa di una sostanziosa

ricompensa, non si arrivò mai a identificare un colpevole plausibile. Questo fallimento ebbe ripercussioni politiche. Il re di Prussia Guglielmo I richiese rapporti giornalieri sullo stato delle indagini e secondo lo stenografo di tribunale Hugo Friedländer il re considerò il presidente della polizia di Berlino, Otto von Bernuth, responsabile di non aver consegnato i colpevoli alla giustizia. Nell'aprile del 1867, Bernuth venne destituito e rimpiazzato da Günther Karl Lothar von Wurmb.

La mancata risoluzione del caso alimentò anche l'ansia pubblica. Quell'anno (1867) i berlinesi

fornirono alla polizia più di cinquanta soffiare anonime – tutte inutili – che segnalavano presunti “pervertiti”. L’indignazione pubblica raggiunse il punto di ebollizione con la scoperta di un’altra vittima mutilata. Nel gennaio del 1869, un bambino di cinque anni venne trovato in lacrime, in preda al dolore, nella soffitta del suo condominio, nel quartiere operaio orientale di Friedrichshain. Il bimbo fu portato al distretto di polizia più vicino e poi in ospedale. I medici gli trovarono una ferita nell’ano con delle lacerazioni al retto. Come la prima vittima, il bambino era stato penetrato nell’ano con un oggetto e poi, con tutta

probabilità, violentato dal suo aggressore. Inoltre, aveva subito una serie di mutilazioni: gli avevano reciso gran parte del prepuzio e lasciato segni di morsi sul collo. L'aggressore aveva anche cercato di strangolarlo e, credendolo morto, aveva scaricato il suo corpo dentro un comignolo. Ciononostante il bambino era riuscito a liberarsi e i vicini di casa, sentendo le sue urla disperate, erano andati a soccorrerlo.

Nella sua dichiarazione iniziale alla polizia, il bambino delirante parve accusare il padre, un povero operaio, che venne quindi arrestato e interrogato. Ma la madre del bambino fornì un alibi al marito e

l'uomo venne rilasciato il giorno seguente. In una seconda dichiarazione, il bambino descrisse il suo aggressore come un uomo con la barba che lo aveva attirato in soffitta promettendogli dei libri. Non era però in grado di fornire ulteriori dettagli e gli unici altri indizi trovati sul luogo del crimine erano un bastone da passeggio bianco e un fazzoletto rosso. Ancora una volta, il re Guglielmo mostrò un personale interesse per i fatti accaduti e sottopose gli inquirenti – così come l'intero organo di polizia – a forti pressioni. Nonostante i pressanti interrogatori ai vicini, la polizia non riuscì a identificare una sola persona

sospetta.

La svolta avvenne quando un sarto del quartiere riferì di aver visto un uomo, Carl von Zastrow (1821-1877), girovagare nella zona alcuni giorni prima dell'aggressione. L'uomo che denunciò Zastrow, Ferdinand Müller, aveva lavorato come informatore della polizia e conosceva personalmente Zastrow; dopo il suo arresto, Müller richiese una ricompensa di cinquecento talleri (al processo, Zastrow sostenne di aver avuto un rapporto sessuale con Müller e che la denuncia era una vendetta). Ex funzionario prussiano, il quarantottenne Zastrow deteneva un record notevole di accuse di

sodomia. Era stato arrestato e detenuto a Dresda, Kassel e Berlino per atteggiamenti sospetti. L'“aspetto erculeo” di Zastrow faceva di lui un uomo di bella presenza, e a Berlino era noto – perlomeno alla polizia – per le proposte che faceva a uomini sconosciuti durante le sue passeggiate serali. L'uomo sosteneva peraltro di aver fatto parte di un gruppo di omosessuali che si riunivano al vecchio Teatro Nazionale di Berlino, un gruppo prestigioso che comprendeva l'attore di corte Hermann Hendrichs, il principe Georg von Preußen (parente del re Guglielmo) e Johann Baptist von Schweitzer, il cui arresto nel 1862

rappresentò la spinta iniziale alla campagna di Ulrichs.

La polizia aveva già interrogato Zastrow in relazione all'omicidio irrisolto del 1867, dunque la denuncia per il nuovo reato sembrava piuttosto plausibile. Quando gli agenti mostrarono Zastrow al bambino, ancora ricoverato in ospedale, questi rimase scioccato e la sua voce era strozzata dal pianto. Gli articoli sulle indagini che apparvero sui giornali incendiarono ancor di più l'opinione pubblica, tanto che ci furono alcune manifestazioni popolari davanti al municipio di Berlino. Anche il caratteristico dialetto berlinese subì delle influenze

a seguito dell'accaduto, da un punto di vista nominale e verbale: "Zastrow" divenne sinonimo di omosessuale e il verbo *zastrieren* assunse il significato di commettere violenza omosessuale. Le prove in sé non erano certo convincenti. Un calco in gesso dei segni lasciati sul collo del bambino mostrava delle corrispondenze con la bocca di Zastrow. Ma né il fazzoletto né il bastone da passeggio potevano essere associati con certezza a lui. Ci furono anche alcuni testimoni che asserirono di aver visto il presunto colpevole in un caffè del quartiere occidentale di Charlottenburg alle ore 15. Raggiungere il luogo del crimine

dall'altra parte della città alle 15.30, l'orario stimato dell'aggressione, era difficile, anche se i cocchieri dimostrarono che sarebbe stato possibile.

Le indagini si conclusero nell'aprile del 1869 e a luglio ebbe inizio il processo. Quando i casi giudiziari riguardavano reati sessuali, in genere la stampa e il popolo venivano esclusi dal tribunale. Il *Berliner Gerichtszeitung* protestò con successo e ottenne l'accesso per i propri giornalisti e per quelli di altre testate, il che contribuì all'incremento dell'interesse pubblico e alla vendita dei giornali, ma garantì anche una dettagliata testimonianza del

processo stesso. Al momento del suo arresto e durante l'intero processo, Zastrow sostenne sempre la propria innocenza. E dichiarò apertamente la propria attrazione sessuale per gli uomini, identificandosi con la definizione di Ulrichs di *Urning* congenito. Tuttavia, negò con veemenza qualsiasi attrazione verso bambini o adolescenti. L'aperta ammissione di omosessualità da parte di Zastrow complicò il procedimento giudiziario, al che la corte convocò tre psichiatri berlinesi per una perizia. I medici non furono in grado di fornire prove immediate, in quanto reputarono inadeguati i tempi e le circostanze per poter esaminare

l'imputato.

Il giudice sospese il processo fino a che i tre medici non avessero potuto effettuare le loro valutazioni. In poche parole, i tre medici assunsero lo stesso ruolo ricoperto da Casper durante il processo del conte Alfred von Maltzan-Wedell nel 1849. I tre periti conoscevano bene gli studi e le pubblicazioni di Casper e riconobbero l'orientamento sessuale di Zastrow come innato e stabile. Spiegare l'erotismo tra persone dello stesso sesso come una caratteristica congenita aveva eclissato le teorie mediche tradizionali che lo mettevano in relazione con masturbazione o attività sessuale

eccessive, e con la perversione. A tale proposito, le affermazioni di Zastrow – che si era sempre sentito “in quel modo” e che abbracciava gli scritti di Ulrichs – rafforzò la diagnosi dei medici.

Ma gli esperti giunsero a conclusioni assai diverse. Un medico stabilì che Zastrow fosse mentalmente squilibrato, dunque incapace di sostenere un processo. Il secondo convenne sul fatto che Zastrow fosse, da un punto di vista clinico, malato di mente, ma riteneva che fosse comunque responsabile a livello morale delle proprie azioni. Un terzo sottolineò l'omosessualità congenita di Zastrow e concluse che

la violenza sessuale e la mutilazione erano conformi alle pulsioni sessuali innaturali di Zastrow in quanto “pederasta”; il medico affermò inoltre che Zastrow era in grado di affrontare un processo. Cosa ancor più sorprendente fu che tutti e tre i medici attribuirono all’omosessualità un carattere patologico collegato alla pedofilia, agli stupri e alle mutilazioni sessuali. In questa prima fase dello sviluppo della sessuologia non esistevano categorie distinte per “omosessuale”, “pedofilo”, “maniaco sessuale” o “sadico”. Se Ulrichs aveva contribuito a introdurre il concetto di omosessuale congenito o *Urning*, questa “creatura” era anche tacciata

di essere psicologicamente malata, almeno dalla maggior parte dei medici professionisti.

Proprio questi punti di vista determinarono il destino di Zastrow. Il processo riprese il 25 ottobre e quattro giorni dopo i giurati emisero il verdetto di “colpevolezza”. Il giudice condannò Zastrow a quindici anni di reclusione. Durante la fase finale del processo, il giudice autorizzò la deposizione di un nuovo testimone: una donna si fece avanti dichiarando che Zastrow le aveva dato due pacchetti, uno contenente un pene mozzato, l'altra il seno di una donna. Queste affermazioni assurde erano del tutto prive di

fondamento, e il giudice formulò una sola domanda: “Si trattava davvero di carne, quello che le ha mostrato quell’uomo?” Sembra improbabile, infatti, che questo episodio bizzarro abbia in qualche modo influenzato l’esito del processo. Eppure quanto accaduto è paradigmatico e mette in evidenza l’ingenua propensione dei funzionari della corte a prendere in considerazione storie incredibili e calunnie infondate. Anche se l’omicidio del 1867 restò formalmente irrisolto, nella mente del popolo le due aggressioni erano connesse. Per la polizia, così come per i politici, la condanna per il secondo reato in qualche modo

placava le richieste di trovare l'esecutore del primo. Eppure, fino alla sua morte nel carcere berlinese di Moabit nel 1877, Zastrow si dichiarò sempre innocente.⁶⁴

La stessa ignoranza e lo stesso pregiudizio popolare che condannarono Zastrow mandarono all'aria pure la campagna di Ulrichs per mettere fine alla persecuzione legale dell'*Urning*. Il 7 novembre, poco più di una settimana dopo la conclusione del processo Zastrow, gli ufficiali prussiani annunciarono la loro decisione di includere lo statuto antisodomia nel nuovo codice legale. Il ministro della cultura prussiano

Heinrich von Mühler, citando “l’idea di giusto e sbagliato del popolo” (*Rechtsbewusstsein des Volkes*) che riteneva l’omosessualità un crimine e non solo un vizio, respinse il consiglio dei suoi stessi consulenti medici.⁶⁵ Una prima stesura del codice penale tedesco del Nord venne pubblicato nel mese di dicembre e la sezione che rimandava all’amore erotico tra persone dello stesso sesso ricalcava il linguaggio del codice penale prussiano del 1851. La sodomia era definita come la penetrazione sessuale di un uomo da parte di un altro uomo, nonché “contatto sessuale tra uomo e bestia”. La bozza del codice venne discussa

nel Reichstag della Confederazione tedesca del Nord da febbraio a maggio del 1870 e durante questo periodo Ulrichs fece nuovamente istanza, richiedendo che i legislatori, qualora avessero mantenuto l'articolo sulla sodomia, inserissero anche la seguente postilla: "Il precedente non concerne un individuo che compia atti sessuali seguendo il suo innato desiderio sessuale." Ma l'unico cambiamento significativo fu l'assegnazione di un nuovo numero all'articolo in questione – il Paragrafo 175 – che ribattezzò lo statuto che criminalizzava il sesso tra uomini. Il codice penale tedesco del Nord fu infine promulgato come legge il 31

maggio 1870.

I meccanismi precisi che portarono Mühler a respingere i suggerimenti della commissione medica non sono chiari. Secondo Kertbeny, l'affare Zastrow aveva influenzato in maniera eccessiva il processo di codificazione legale. Ulrichs restò fermo nelle sue opinioni e dedicò il suo decimo pamphlet, *Argonauticus*, al processo Zastrow e al presunto crimine a questo correlato. Evitando di pronunciarsi sulla colpevolezza o innocenza di Zastrow, Ulrichs lamentò: “Per gli oppositori della causa per cui mi batto, il caso Zastrow è caduto a fagiolo.”⁶⁶ Potrebbe essere ingiusto affermare

che il processo fu la vera causa dell'inclusione dello statuto antisodoma nel nuovo codice penale. Eppure, le tempistiche suggeriscono chiaramente che il dibattito attorno al processo di Zastrow consolidò i sostenitori dello statuto. La dinamica inversa è altrettanto probabile: l'isteria popolare nei confronti di un pedofilo sadico avrebbe potuto facilmente fiaccare la determinazione di progressisti influenti come Rudolf Virchow, così come di altri esperti medici e legali, nel contrastare la sua aggiunta.

È quasi certo che le persone più vicine al ministro conservatore Mühler incitarono con forza

all'inclusione dell'articolo sulla sodomia. In seguito, Ulrichs riferì di aver ricevuto una lettera agli inizi del 1870 da un simpatico professore universitario berlinese che scriveva: "La ragione decisiva per certe persone influenti, anche se non lo ammetterebbero mai, è la seguente: vogliono fare una concessione alla tradizione religiosa ortodossa." Altri ipotizzarono che Mühler fosse troppo influenzato dalla moglie, Adelheid, che aveva accesso alla corte degli Hohenzollern ed era in contatto diretto con re Guglielmo I. Vale la pena notare che nel 1881 il fratello Gustav Gossler fu chiamato a sostituire suo marito nella carica di

ministro della cultura. Questo scontro di funzionari e istituzioni religiose prussiane di stampo conservatore con una categoria medica progressista fu una tendenza perenne che avrebbe caratterizzato la vita dell'impero tedesco dopo il 1871.⁶⁷

La terza e ultima guerra di unificazione fu per Ulrichs (e gli altri oppositori tedeschi di Prussia) un epilogo politico schiacciante. Ancora una volta, Bismarck scavalcò un avversario più debole e meno capace, Napoleone III, imperatore di Francia, inducendo abilmente il suo rivale francese a dichiarare guerra. La causa diretta fu la candidatura al trono di Spagna di un lontano cugino cattolico

del re prussiano, il principe Leopold von Hohenzollern-Sigmaringen. Napoleone III temeva l'eventualità che gli stati a lui limitrofi, la Prussia e la Spagna, potessero essere governati da membri della dinastia degli Hohenzollern, per cui mise alle strette il re prussiano e gli strappò la promessa di non sostenere la candidatura di Leopold. Nel mese di giugno, Bismarck concesse alla stampa di pubblicare una versione del dispaccio del re di Prussia, il cosiddetto telegramma di Ems, che descriveva la discussione del re di Spagna con l'ambasciatore francese. Bismarck, però, fece questa manovra senza il permesso del re e modificò

anche il telegramma al fine di infiammare l'opinione pubblica francese e tedesca. Riuscì perfettamente nel suo intento e il 20 luglio Napoleone III dichiarò guerra. Nella battaglia di Sedan dei primi di settembre, le superiori forze tedesche – che comprendevano non solo i prussiani e i tedeschi del Nord ma anche gli eserciti del Sud – sconfissero i francesi e catturarono il loro imperatore. Le forze repubblicane francesi si raccolsero e continuarono a combattere, ma i tedeschi assediaron Parigi con successo da ottobre a gennaio, costringendo il nuovo governo repubblicano a chiedere la pace.

Prima che l'armistizio venisse firmato, il 18 gennaio 1871 nella Sala degli Specchi di Versailles venne proclamato l'impero tedesco e il re di Prussia fu incoronato imperatore tedesco con il nome di Guglielmo I.

Il nuovo impero tedesco comprendeva gli stati principali della Confederazione tedesca del Nord, così come Baden, Württemberg, Baviera, e i territori di Alsazia e Lorena, annessi dopo essere stati sottratti alla Francia. L'esclusione dell'Austria asburgica da uno stato nazionale tedesco unificato adesso era definitiva. L'impero era sostanzialmente federalista, dal momento che concedeva agli stati

membri un'ampia autonomia nelle questioni culturali (come regolamentare la religione e l'istruzione). La Prussia, però, controllava le nuove istituzioni nazionali, compresa la magistratura. Una sfida cruciale era quella di creare un codice legislativo imperiale uniforme che snellisse la giurisprudenza attraverso i confini dei precedenti stati. Mentre il codice civile tedesco richiese quasi trent'anni di attenta pianificazione e venne promulgato solo nel 1900, quello penale si rivelò meno difficile da introdurre. Fu preso a modello il codice penale prussiano o della Germania del Nord. Anche se i

singoli stati “adottarono” formalmente il codice penale prussiano, i benefici di questa uniformità generarono pressioni ma anche un incentivo ad accettare l’esistente codice tedesco del Nord. Nel suo undicesimo pamphlet, *Araxes*, Ulrichs descriveva la Baviera – che nel 1813 aveva abrogato le leggi contro la sodomia – come “il più antico rifugio della Germania per il genere *Urnings*.” Ulrichs esortò la Baviera a resistere alle pressioni della Prussia e opinò con ottimismo che lo stato “avrebbe potuto continuare, Dio volendo, a offrire asilo nel cuore della Germania a un genere perseguitato, un rifugio dove gli

esseri umani martirizzati e braccati avrebbero potuto respirare.” Ma si trattava di una speranza malriposta e all’inizio del 1872 anche la Baviera adottò il codice penale e, con questo, lo statuto prussiano antisodomia, il Paragrafo 175.⁶⁸ L’ipotesi peggiore avanzata da Ulrichs finì per avverarsi. Non solo i medici berlinesi a favore della depenalizzazione non vennero più considerati, ma l’unificazione prussiana della Germania servì a reintrodurre uno statuto antisodomia in quegli stati tedeschi che per molto tempo avevano cessato di punire la sodomia come un crimine.

Anche se la fondazione dell’impero

dissolse le speranze per l'emancipazione degli *Urnings*, almeno nel breve termine, Ulrichs proseguì la sua campagna pubblica. Nel 1879 completò il suo dodicesimo e ultimo pamphlet, *Critische Pfeile* (Strali critici). In questo libello, Ulrichs ammetteva tacitamente l'improbabilità di eliminare lo statuto antisodoma, sottolineando invece la necessità di ulteriori studi e ricerche. E ancora una volta sosteneva che la disposizione fondamentale di un *Urning* era congenita e naturale al tempo stesso, e non acquisita attraverso azioni "perverse" o frutto di malattie mentali o deperimento fisico. La sua valutazione del soggetto

Urning era diventata più complessa rispetto alle prime pubblicazioni e prendeva in esame un ricco e ampio spettro di caratteristiche sessuali attraversando gli estremi stereotipati di mascolinità ed effeminatezza per i *Dionings* e gli *Urnings* di entrambi i sessi.⁶⁹

Nel 1880 Ulrichs si recò in l'Italia, valicando le Alpi a piedi. L'Italia era divenuta la patria degli omosessuali inglesi e tedeschi – per tutto il XIX secolo – che erano emigrati lì per allontanarsi dalle leggi persecutorie dei loro paesi di origine. Questo fu il primo viaggio in Italia di Ulrichs, e l'inizio di una lunga permanenza. Pur avendo intenzione di tornare in

Germania, alla fine rimase in Italia per il resto della sua vita. I suoi itinerari lo portarono a Ravenna, Firenze e Roma, per poi stabilirsi a Napoli. Dopo tre anni lì, Ulrichs si trasferì a L'Aquila, città di cui apprezzava l'aria di montagna e il clima più freddo. Sebbene Ulrichs strinse amicizie con la gente del luogo, condusse una vita per lo più solitaria. I suoi progetti di scrittura furono vari, ma abbandonò il suo antico sogno di un'emancipazione per gli *Urnings*. Nel 1889 Ulrichs avviò la pubblicazione di *Alaudae*, una piccola rivista letteraria in lingua latina che conteneva sue poesie, traduzioni e recensioni. Nel giro di pochi anni,

Ulrichs aveva raccolto abbonati da tutta Europa e dal Nord America. All'inizio la rivista uscì in una tiratura di circa venti numeri l'anno, ma con il tempo la sua cadenza di pubblicazione diminuì. L'ultimo numero uscì nel febbraio 1895, cinque mesi prima della morte di Ulrichs per un'infezione renale avvenuta il 14 luglio, all'età di settant'anni.⁷⁰

Al momento della sua morte, la lotta di quest'anima coraggiosa e solitaria sembrava oramai quasi dimenticata. Purtroppo, l'obiettivo fondamentale di Ulrichs, ovvero una riforma legislativa, non fu mai realizzato. Con la sua ostinata

convinzione e il suo attivismo, tuttavia, Ulrichs lasciò una potente eredità. Fu senza dubbio il primo uomo della storia moderna a riconoscere apertamente la sua attrazione sessuale per altri uomini. Uscendo allo scoperto, divenne anche il primo attivista pubblico per l'emancipazione legale degli *Urnings* o omosessuali. I suoi pamphlet, le sue petizioni e le sue dichiarazioni pubbliche vennero spesso ingiuriati, ma accesero anche dibattiti sull'erotismo tra persone dello stesso sesso il cui eco non si è mai spento. Anche se le sue teorie furono ampiamente disprezzate dai medici tedeschi, Ulrichs influenzò un gruppo

di psichiatri e di legali progressisti nell'accettare l'idea che l'amore tra persone dello stesso sesso fosse un fenomeno innato, non un semplice vizio, una perversione o un peccato tradizionale.

Ulrichs, inoltre, sviluppò la prima terminologia per descrivere le identità sessuali moderne. Seppur eclissata nel XX secolo da parole come “omosessuale” ed “eterosessuale”, la sua terminologia guadagnò ampio consenso popolare nel mondo germanofono. Le sue teorie supportarono altri che lottavano per comprendere le proprie pulsioni sessuali e contribuirono a forgiare – in gran parte con la parola

stampata – un’incipiente comunità di persone dal pensiero comune, tra cui molti corrispondenti di Krafft-Ebing. Ma, forse, il più grande contributo di Ulrichs alla causa che sostenne per tutta la vita lo diedero le sue idee, che portarono alla fondazione del Comitato scientifico-umanitario (Wissenschaftlich-humanitäres Komitee, WHK) a Berlino nel 1897, appena due anni dopo la sua morte. Sotto la guida del medico berlinese Magnus Hirschfeld, questo gruppo era la prima organizzazione al mondo per i diritti degli omosessuali. La loro ragion d’essere, come quella di Ulrichs, fu lo studio scientifico dell’omosessualità e la fine delle

discriminazioni giuridiche. Lo statuto antisodoma prussiano, il Paragrafo 175, che aveva indignato Ulrichs, fu lo sprone che diede la spinta a Hirschfeld e ai suoi colleghi. I lavori del Comitato scientifico-umanitario contribuirono presto a rendere Berlino un centro di ricerca sessuologica nonché la capitale dell'attivismo per i diritti degli omosessuali. In breve, lo statuto antisodoma tedesco innescò una reazione che sia Hegel sia Marx avrebbero inteso subito. La richiesta di emancipazione fu una reazione dialettica alla discriminazione legale. Il comitato onorò Ulrichs conducendo ricerche sistematiche per ricostruire

la sua vita e la sua biografia, e nel 1898 ripubblicarono i suoi dodici libelli rivoluzionari.

CAPITOLO 2

IL CONTROLLO DELL'OMOSESSUALITÀ A BERLINO

Dalle otto di sera alle quattro
del mattino

Percorriamo Friedrichstraße
Ormai è da un po' che lo
facciamo

Vaghiamo per strada
sottobraccio

Vestiti a festa come sempre
Giacché l'abito ordinario lede

al commercio

È questa la prima regola di noi
bamboli

Apparire sempre chic ed
eleganti

Essere decisi e impudenti è la
seconda

Mai timidi o reticenti

E se speri infine di intascare

Ricattare un puttaniere è la
migliore delle sfide.

“Berliner Puppenjungen” da

*Lieder aus dem Rinnstein*¹

Era la possibilità di vederla,
più che la sua pura e semplice
esistenza, che dava importanza
a una subcultura omosessuale

e lesbica, che anche Londra e Parigi ospitavano, ma che a Berlino era molto più facilmente constatata, fotografata e suscettibile di descrizione letteraria.

George Mosse, *Sessualità e nazionalismo*

Nel febbraio del 1885, in una buia sera d'inverno, alcuni agenti di polizia entrarono all'improvviso nel ristorante "da Seeger", un piccolo locale nel centro di Berlino al numero 10 di Jägerstraße, poco più a sud di Unter den Linden. Benché si trovasse accanto agli uffici del governo e a istituzioni culturali, il pub era in

mezzo a un tranquillo quartiere residenziale, costellato di negozi e piccole aziende. Situato al piano terra di un condominio borghese, l'anonimo locale non avrebbe mai attirato l'attenzione dei vicini, non fosse stato per una retata della polizia. L'interno sobrio era tipico di molte taverne berlinesi: la porta d'ingresso principale si apriva su una piccola sala arredata con un bancone in legno di quercia, tavoli e sedie; da lì una porta conduceva in una seconda sala, più grande, con un divano e più tavoli e sedie rispetto alla prima. Il proprietario, Carl August Seeger, aveva avviato la sua attività nel 1881 facendo sempre in

modo che il locale e la clientela fossero perbene, discreti e in regola.

Né Seeger né i suoi clienti avevano fatto qualcosa che attirasse l'attenzione. Come riferì poi un quotidiano, la polizia, entrando, identificò alcuni “fattori incriminanti”.² Gli uomini nel locale – non c'erano donne – provenivano da tutti i ceti sociali e tra loro c'erano commercianti, mercanti e professionisti. Vivevano in diversi quartieri: la *Stadtbahn*, la ferrovia sopraelevata inaugurata nel 1882, si diramava dal centro della città in tutte le direzioni, come i raggi della ruota di una bicicletta, aumentando la viabilità verso i quartieri nuovi di

Berlino. Forse alcuni provenivano dalle zone operaie nell'area est di Berlino, ma la maggior parte di loro risiedeva nel cuore del centro storico o nei comuni in via di espansione di Schöneberg, Wilmersdorf e Charlottenburg. Malgrado le diverse estrazioni sociali, i clienti del locale erano tutti nel fiore degli anni, la maggior parte tra i trenta e i cinquant'anni. Ciò che li attirava al ristorante di Seeger era la possibilità di incontrare uomini in cerca di altri uomini, per socializzare o fare l'amore, in un posto sicuro. Seeger controllava la situazione insieme al gestore del bar, Paul Block, che aveva un soprannome femminile: "la

bisbetica” (*die Fuchtel*). Non sappiamo nulla circa le situazioni familiari dei clienti abituali di Seeger, ma alcuni di loro potrebbero aver avuto relazioni omosessuali stabili. Altri erano probabilmente single e soli, o magari sposati con figli. In ogni caso, berlinesi o forestieri che fossero, incontravano amanti e amici, oppure facevano nuove conoscenze in questo pub, modesto ma dal profilo davvero speciale.³

Alcune settimane prima della retata, il ristorante di Seeger era finito sotto inchiesta a seguito di una soffiata anonima ricevuta al commissario di polizia berlinese

Leopold von Meerscheidt-Hüllessem. Alla fine di gennaio un agente in borghese – accompagnato da un conoscente – fece tappa al locale per poi descriverne i clienti a Hüllessem come “fratelli caldi”. In occasione di questa prima visita, i due infiltrati erano stati accolti in modo gentile, e sostennero di aver visto dai venti ai cinquanta uomini. Prima di autorizzare l’incursione, il commissario Hüllessem chiese ulteriori informazioni, così l’agente tornò al ristorante la settimana successiva, stavolta da solo.⁴ Quando gli chiesero dove fosse il suo “amante” (*Verhältnis*), l’investigatore sotto copertura rispose che l’amico

era malato. A seguito di questo ulteriore resoconto, Hüllessem dispose la retata per domenica 25 febbraio, fiducioso che le prove sarebbero emerse poi in tribunale. L'agente sotto copertura e i suoi colleghi, appostati davanti al locale, irrupero all'interno e si avventarono sui clienti, arrestando dodici uomini, tra cui Seeger e il suo dipendente. Gli arrestati furono trasportati a bordo di un cellulare alla vecchia stazione di polizia di Berlino e subito dopo messi sotto arresto, con l'accusa di aver turbato l'ordine pubblico.

Né l'agente che seguì le indagini né il secondo testimone avevano notato atti sessuali *illegali*. Eppure la loro

testimonianza fu l'unica prova presentata in tribunale. Come affermò l'agente di polizia, i clienti del locale avevano flirtato con salace bonomia durante le sue visite in borghese; i dodici imputati "si baciavano e accarezzavano palpandosi i glutei a vicenda, si sedevano gli uni sulle gambe degli altri rivolgendosi tra loro con nomi femminili e toccandosi tra le cosce."⁵

Un uomo aveva dichiarato a gran voce che quella sera "aveva voglia di scopare", ma il suo partner "avrebbe dovuto avere un gran bell'uccello."

La difesa si chiese se questi flirt omosessuali rappresentassero o no un'offesa pubblica, e rispose che i

clienti del locale non *percepirono* mai alcun disagio da parte dell'agente. Come potevano Seeger e i suoi clienti essere accusati di turbare l'ordine pubblico se l'agente infiltrato e il suo compagno non ebbero problemi ad ambientarsi? Seeger sosteneva che la sua attività non era realmente pubblica poiché la sua clientela prediligeva il locale per questa sua caratteristica distintiva. Contestava inoltre la polizia e i suoi metodi: la sorveglianza era illegittima e gli agenti della retata aggressivi e maleducati. Né le indagini sotto copertura né la retata, dichiarò Seeger, erano azioni usuali o accettabili.⁶

Ma il tribunale si pronunciò contro Seeger, dal momento che la repulsione manifestata dai due informatori della polizia confermava l'accusa secondo cui i clienti del locale avevano recato "disturbo alla quiete pubblica". D'altra parte, la polizia non ebbe difficoltà a entrare nel locale notando l'atteggiamento "volgare". Ragion per cui il bar non poteva essere considerato un club del tutto privato, era anzi pubblico. Inoltre la seconda sala con divano dove si verificava un tale atteggiamento assai offensivo era visibile attraverso la porta – senza tende – comunicante con la sala più piccola. Sulla base di questo

ragionamento, il giudice accusò Seeger di “procacciamento” e incitamento ad attività illegali: Seeger e il suo barista furono condannati rispettivamente a otto e a quattro mesi di reclusione, ai clienti – commercianti, artigiani, un professionista (*Rentier*) e un domestico – dai tre ai quattro mesi per disturbo della quiete pubblica. Soltanto uno, un insegnante già rimosso dal suo incarico, venne rilasciato.⁷

Il commissario Hüllessem doveva sentirsi molto orgoglioso per il successo delle sue indagini e per la retata: dodici arresti e il perseguimento di altri undici uomini

fu davvero un bottino considerevole. Solo pochi anni prima, nel 1881, Hüllessem aveva fatto chiudere un locale simile nella vicina Brüderstraße, poco più a sud di Palazzo Hohenzollern. In quell'occasione, però, nessuno venne condannato o imprigionato.⁸ E ora sembrava che il commissario stesse preparando qualcosa per adottare misure restrittive contro i “fratelli caldi” di Berlino e impedire il ripetersi di scene come quella nel locale omosessuale.

Dagli inizi del 1880, certamente il problema si era acuitizzato. Sappiamo da fonti pubblicate che il locale “Seeger” faceva parte di alcuni

piccoli esercizi con una clientela omosessuale. Questo gruppo sembrava fosse legato a un locale più in vista, il Pariser Keller, un circolo all'interno dell'ambasciata francese nei pressi della Porta di Brandeburgo. Questo circolo si era fatto una certa reputazione dal 1880 circa ed era presidiato da agenti tedeschi in quanto proprietà dello stato francese. Hugo Friedländer, un habitué di questa nascente sottocultura, menzionò altri quindici e più locali preferiti dagli omosessuali negli anni tra il 1880 e il 1890. Secondo la sua descrizione erano simili al ristorante di Seeger: piuttosto piccoli, ubicati in grandi condomini, di solito al

pianterreno, dentro scantinati o in cortili interni.

Friedländer citò anche l'incursione al ristorante di Seeger, ma riferì – incredibile ma vero! – che, subito dopo la sua chiusura, all'interno di alcuni palazzi furono aperti almeno cinque nuovi locali.⁹ Come fu possibile? Se Hüllessem aveva appena intrapreso una politica di tolleranza zero, perché subito dopo l'incursione fiorivano nuovi locali?

Anche se pare che il commissario di polizia stesse considerando una politica più draconiana, è possibile che questa fosse, invece, donchisottesca. La fraternizzazione “omosessuale” dei clienti nel locale di

Seeger *non* era un crimine; dunque la polizia e gli ufficiali giudiziari oltrepassarono il limite chiudendo un'attività del genere. Gli atti sessuali illegali venivano commessi privatamente o con il favore delle tenebre, perciò il Paragrafo 175 era lungi dal poter controllare presunti atteggiamenti omosessuali. Consideriamo che soltanto le pratiche sessuali tra uomini che simulavano un rapporto eterosessuale (così come il sesso con animali) potevano essere perseguiti. Per questo motivo le accuse di “procacciamento” e “disturbo alla quiete pubblica” – che non violavano certo il Paragrafo 175 – vennero mosse contro Seeger e i

suoi ospiti sulla base esclusiva di testimonianze oculari dell'agente e del suo amico. In breve, Hüllessem affrontò il compito poco pratico di ispezionare decine di piccoli locali dove gli omosessuali si riunivano, un compito quasi impossibile in una città grande e tentacolare come quella.

Un'altra spiegazione alla misteriosa inversione di rotta di Hüllessem era di natura politica. Nello stesso anno dell'incursione all'attività di Seeger, Bernhard von Richthofen fu insignito della nomina regia di nuovo presidente della polizia, divenendo così un superiore di Hüllessem. Su Richthofen, che non si sposò mai, si

vociferava ovunque che fosse lui stesso omosessuale. Con ogni probabilità i suoi subalterni dovettero monitorare le sue scappatelle sessuali per evitarne la diffusione pubblica e un possibile scandalo.¹⁰ Un profilo e un ritratto di Richthofen pubblicati su di un giornale nel 1893 suggerivano che l'uomo comparisse poco in pubblico e che fosse un personaggio enigmatico e tutt'altro che noto, malgrado l'alta carica ricoperta.¹¹

Pur disponendo di poche fonti archivistiche della polizia risalenti a questo periodo, le relazioni dei commentatori contemporanei chiariscono che Hüllessem adottò una

politica di tolleranza nei confronti dei locali e dei luoghi di intrattenimento per omosessuali. Uno studio pubblicato nel 1886, appena un anno dopo la retata di Seeger, *Die Verbrecherwelt von Berlin* (Il mondo criminale di Berlino), sosteneva che la polizia fosse giunta ad autorizzare i ritrovi omosessuali berlinesi: “[Gli omosessuali] hanno locali specifici dove incontrarsi per bere una birra e per socializzare.”¹² Il che crea un senso di “comunanza tra pederasti [*Päderasten*]”, continuava l’autore, e concede loro “di pensare che le loro attività siano permesse.” Con ogni probabilità gli scritti di Ulrichs e di altri avevano cominciato a minare la

legittimità della legge, che incoraggiava una politica più tollerante. “Non mancano giuristi e medici”, sosteneva l’autore, “che richiedano l’esonero dalla pena [*Strafffreiheit*] per questo vizio.” Finché non si verificano disordini pubblici, “la polizia è tollerante, pur osservando la situazione da vicino.”¹³ Questo racconto implica che Hüllessem si fosse rassegnato, poco dopo la retata, alla crescita di una società omosessuale. L’autore di *Die Verbrecherwelt* suggeriva anche che le linee politiche implicite di Hüllessem e dei suoi subordinati in realtà favorirono l’aumento della comunità omosessuale berlinese: la cordialità

di una cultura che si riuniva indisturbata nei locali creò un senso di “unione” così come quello di un’approvazione ufficiale. Di certo, come vedremo, Hüllessem era a conoscenza delle innovative valutazioni mediche e psichiatriche del comportamento omosessuale. La recente “invenzione” dell’omosessualità – come condizione innata e un’identità corrispondente – diede forma all’opinione secondo cui la condotta omosessuale, almeno tra adulti consenzienti, fosse un crimine senza vittime.

L’illuminato interesse personale della politica di Hüllessem è forse controintuitivo ma anche un

importante fattore, per quanto sottostimato, nella storia della Berlino gay. Ciò aiuta a spiegare la rapida crescita e l'incredibile visibilità dell'ambiente omosessuale berlinese dopo il 1890. Naturalmente, Hüllessem inaugurò questo nuovo atteggiamento solo dopo aver messo in atto la retata al ristorante di Seeger, che a sua volta offre uno spaccato significativo della socialità omosessuale di Berlino. Mentre il destino di Seeger e dei suoi amici fu atipico, l'incursione in sé fu un momento di svolta nella politica di Berlino e segnò l'inizio di un'epoca in cui locali, circoli e altri luoghi di intrattenimento per omosessuali si

sarebbero moltiplicati e potenziati. Come vedremo, l'approccio di Hüllessem giocò un ruolo fondamentale nel promuovere le emergenti comunità omosessuali berlinesi.

La sfida posta dalla sorveglianza di una minoranza sessuale era ancora più avvilente se consideriamo la velocità con cui Berlino si espanse tra la fine del XIX e gli inizi del XX secolo. Tra il 1846 e il 1847, ai tempi in cui Karl Heinrich Ulrichs studiava a Berlino, la città era la capitale del Brandeburgo-Prussia con una popolazione di quattrocentomila abitanti. In quanto capitale tedesca

nel 1871, la popolazione di Berlino salì a ottocentosessantacinquemila, raggiungendo quota un milione nel giro di qualche anno. Dal 1905 la cifra raddoppiò ancora fino a superare i due milioni. Includendo la popolazione dei comuni suburbani indipendenti, nel 1914 l'*ancor più grande* Berlino raggiunse quasi il doppio della cifra, superando oltre tre milioni e mezzo di abitanti. Quando nel 1919 la città inglobò i paesi limitrofi, la popolazione berlinese arrivò a tre milioni e novecentomila. Trainato da una crescita esplosiva, lo sviluppo di Berlino fu repentino e piuttosto spazzante, dando forma a una delle

città più moderne d'Europa, se non del mondo intero.¹⁴

Le osservazioni contraddittorie dei visitatori stranieri documentano bene la rapidità dell'incredibile metamorfosi di Berlino. Tra coloro che visitarono la città prima del suo improvviso sviluppo, troviamo lo studente di Harvard Henry Adams, membro della dinastia politica americana nonché storico di rilievo, che descrisse Berlino nel 1858 come “una cittadina povera, scaltra, semplice, sporca, incivile e per molti versi ripugnante.”¹⁵ Soggiornando a Berlino dopo l'unificazione, il diplomatico britannico Frederick Hamilton commentò il difficile sforzo

della città nel vestire i panni di una capitale di stato: “La Berlino degli anni settanta era ancora in uno stato di transizione. La *Residenz* ben costruita, primordiale, opaca e un po’ provinciale stava adoperandosi con impegno febbrile per trasformarsi in una città di mondo, una *Weltstadt*.”¹⁶ Nel corso di quegli anni, i visitatori tedeschi e stranieri commentarono l’arretratezza berlinese: le strade non illuminate, il fetore delle fognature aperte e i modi rozzi e spicci dei residenti.¹⁷ “Berlino non è una città vivace, tantomeno movimentata”, scrisse l’editore e giornalista londinese Henry Vizetelly nel 1879. “Manca del tutto la vita

caleidoscopica e allegra tipica di una grande metropoli.”¹⁸

Un cambiamento notevole all'interno dei reportage si ebbe negli anni ottanta, quando Berlino divenne rinomata per la pulizia, il senso civico e un'ampia rete di trasporti.¹⁹ La nuova reputazione della città fu descritta nel modo più efficace da Mark Twain nel suo reportage dal titolo *La Chicago tedesca*, pubblicato nel 1892. Berlino “non somiglia affatto alla città che credevo”, affermò Twain, “una città squallida immersa in una palude, con strade accidentate e fangose illuminate da lanterne e schiere di case tutte fatiscenti.” No, proseguì Twain, “[è]

una città nuova; la più nuova che abbia mai visto... come fosse stata costruita la scorsa settimana.” “La caratteristica più sorprendente della città”, affermava il saggio americano, “è la spaziosità, la sua abitabilità. Non c’era altra città, in nessun altro paese, dalle strade così ampie.” Può darsi che gli agi della modernità urbana abbiano offeso Twain: “Il gas e l’elettricità sono impiegati con una larghezza dispendiosa; così, ovunque si vada, si ha sempre una doppia fila di fari brillanti che si spandono nel buio della notte.” Secondo Twain, Berlino era “la Chicago europea”.²⁰

Furono la guerra franco-prussiana e l’unificazione tedesca a garantire la

crescita di Berlino nel tempo e a elevare la città nella considerazione degli osservatori stranieri. Per dirne una, la vittoria della Prussia aveva fruttato un'indennità di cinque miliardi di franchi, sottratti alla Francia, che indusse a investire in Germania e in particolare a Berlino. Ma gli anni del boom del *Gründerzeit*, "l'era della fondazione", giunsero a un punto morto nel 1873, a seguito di un crollo del mercato azionario a Vienna e all'insorgenza di una crisi a livello mondiale. Berlino rimaneva comunque la capitale (con tutte le implicazioni del caso) che ospitava la nuova amministrazione federale della Germania, così come il Kaiser

tedesco, la corte e il governo, presieduto dal cancelliere Otto von Bismarck. Secondo la nuova costituzione, Berlino fu la sede del parlamento tedesco: ciascuno dei venticinque stati federali inviava delegati alla camera alta, il Bundesrat (Consiglio federale), e i membri della camera bassa, il Reichstag (Assemblea nazionale), venivano eletti a suffragio universale maschile.

21

L'unificazione nazionale dette anche l'impulso decisivo a molte industrie della città e ai loro fondatori, la cui solidità non sarebbe venuta meno nemmeno con il tracollo del 1873. La ferriera Borsig,

fondata dal fabbro berlinese August Borsig nel 1837, aveva fornito dagli anni quaranta la gran parte dei materiali per la realizzazione della ferrovia tedesca, per poi emergere dopo il 1871 come colosso industriale con il suo complesso di fabbriche a nordovest della città. L'ufficiale dell'esercito prussiano Werner Siemens, che aveva studiato a Berlino, inventò un processo di isolamento per la linea aerea di contatto utilizzabile lungo le ferrovie. All'inizio, la sua innovazione fu testata nel 1847 lungo la linea Berlino-Potsdam. Le aziende fondate e controllate da Siemens contribuirono anche a realizzare la

prima rete telegrafica transcontinentale e sottomarina e nel 1880 elettrificò Berlino – in senso piuttosto letterale – con i primi tram elettrici e la prima illuminazione pubblica al mondo. Il grande rivale di Siemens, Emil Rathenau, studiò ingegneria e lavorò nella ditta Borsig prima di fondare la Edison Company nel 1883 – più tardi rinominata AEG (Allgemeine Elektrizitäts-Gesellschaft) – realizzando le invenzioni di Thomas Edison a Berlino. Rathenau produsse lampadine e costruì le prime opere elettriche comunali della capitale. La rivalità di Siemens e Rathenau accelerò l'innovazione e la crescita

industriale, creando una reputazione – rafforzata da Mark Twain – di Berlino quale “città della luce”.²²

Come affermato dallo storico urbano Peter Hall, la Berlino di fine Ottocento era “la Silicon Valley del tempo”.²³ Gran parte delle ricerche basilari condotte alla facoltà di Scienze fisiche e naturali dell’Università di Berlino avevano applicazioni pratiche dirette per le fiorenti industrie della città. Dalla collaborazione di imprenditori appassionati di scienza con le loro controparti accademiche, ebbero origine le industrie chimiche e farmaceutiche tedesche. Ernst Schering, figlio del proprietario di un

pub berlinese, nel 1852 aprì una piccola farmacia che si espanse rapidamente producendo cloroformio e poi cocaina medicinale, e aprì la strada alla produzione di droghe sintetiche, facendo tesoro dell'esperienza e della supervisione dei professori di medicina berlinesi. La produzione chimica fu un altro settore chiave: nel 1867, i chimici Paul Mendelssohn Bartholdy e Carl Alexander von Martius fondarono una ditta per la produzione di anilina, utilizzata per creare coloranti sintetici. Il gigante chimico tedesco AGFA nacque in questo contesto e indirizzò la produzione tedesca nei settori dei materiali fotografici, dei

dispositivi ottici e di altri strumenti di precisione. L'AGFA fece affidamento anche su chimici accademici – molti dei quali formati presso l'Università di Berlino – per produrre forniture mediche e macchine utensili di estrema precisione. La sua produzione di coloranti sintetici contribuì allo sviluppo della moda e delle industrie di abbigliamento cittadine – compresi i capi prêt-à-porter per uomini, donne e bambini – dando un impiego a migliaia di lavoratori non qualificati nei quartieri sudorientali della città.²⁴

I posti di lavoro creati dalle ricche industrie berlinesi attirarono persone provenienti da tutto il Reich tedesco,

a maggior ragione dopo il 1873, dal momento che i centri di produzione più piccoli risentivano della recessione economica. Dagli anni sessanta Berlino si era trovata ad affrontare una carenza di alloggi, ma la situazione si fece più critica dopo l'unificazione. Gli speculatori investivano fortune per sviluppare nuove periferie che ben presto avrebbero circondato la città. A est e a ovest del centro storico furono acquistate alcune antiche proprietà feudali per futuri progetti di urbanizzazione; i coltivatori di patate a Schöneberg cessarono la loro attività in seguito ai profitti inattesi derivati dalla vendita dei loro piccoli

appezzamenti di terreno. I funzionari statali cercarono di regolamentare la crescita con un piano che prevedesse strade rettilinee e condomini uniformi. Ma il sentiero verso la creazione di unità abitative (nel tentativo di massimizzare i profitti) portò alla costruzione di massicci complessi di cinque piani che potevano addirittura occupare un intero isolato. Questa dinamica diede vita alle famigerate case popolari di Berlino o “caserme in affitto” – *Mietskasernen*, termine architettonico vernacolare – dilaganti nelle aree più povere a nord e a est della città, ma che si trovavano comunque in tutta la capitale. Gli appartamenti esterni

erano accessibili dalle vie principali, ma quelli interni, più cupi e a buon mercato, si potevano raggiungere solo attraverso un labirinto di cortili bui come caverne. Un unico complesso poteva avere cento o più unità abitative con un migliaio di abitanti, compresi piccoli negozi, taverne e botteghe di artigiani. I cortili interni di una caserma in affitto berlinese formavano un piccolo universo tenebroso dove i bambini giocavano, le donne stendevano il bucato, i droghieri vendevano i loro prodotti e gli artigiani svolgevano le proprie attività in completa autonomia. Inutile dire che questi quartieri erano

squallidi, poco illuminati e infestati da malattie.²⁵

Eppure non soltanto i poveri risentivano dei miasmi dell'angusta vita urbana. Tubature interne e acqua corrente erano infatti cosa rara, e la maggior parte dei residenti per avere l'acqua potabile ripiegava sulle pompe pubbliche. August Bebel (1840-1913), leader del Partito socialdemocratico tedesco, descrisse come le strade di Berlino "emettevano un odore davvero terrificante", il tutto assieme a fogne a cielo aperto create dai rifiuti domestici e dalle acque di scolo.²⁶ Berlino poté sviluppare un sistema fognario moderno non prima della

fine degli anni settanta dell'Ottocento. Il medico professore berlinese Rudolf Virchow (lo stesso uomo che presiedeva il Consiglio dell'Ordine dei medici di Prussia contro il mantenimento dello statuto antisodoma prussiano nel 1869) ebbe il desiderio di concentrarsi sull'igiene pubblica. In qualità di membro del Consiglio di Berlino, nel 1872 presentò la sua ricerca che mostrava un'*impennata* del tasso di mortalità tra i residenti di Berlino. In tutta risposta, i funzionari della città autorizzarono una commissione per lo studio dei sistemi fognari di Londra e Parigi per poi intraprendere un vasto progetto di costruzione di

una complessa rete di linee sotterranee che incanalassero i rifiuti domestici verso stazioni di pompaggio e da lì verso aziende agricole ben distanti dal perimetro della città.

Una volta che le fogne sotterranee erano funzionanti, gli impianti idraulici e i bagni pubblici all'aperto divennero utilizzabili. Anche se la città aveva inaugurato nel 1841 i suoi primi e rudimentali bagni all'aperto appena a sud di Unter den Linden, i servizi pubblici divennero comuni solo molto tempo dopo. Le prime toilette per signore furono costruite nel 1879 – dopo una lunga discussione sulla convenienza di

avere bagni pubblici riservati alle donne – e dal 1901 furono aperti più di un centinaio di wc e orinatoi, tra cui quattordici solo per donne e bambini, soprattutto nel centro storico della città.²⁷

I notabili cittadini introdussero anche misure volte a migliorare l'igiene e le condizioni di vita per i lavoratori meno abbienti: case popolari municipalizzate dotate di acqua corrente e, per ultimo, il gas e l'elettricità. Le nuove norme abolivano le abitazioni interrato e imponevano limiti stretti al numero di residenti autorizzati a occupare un singolo appartamento. Dal 1892, in città erano stati realizzati una decina

di bagni pubblici, soprattutto per i poveri e in vista di costruirne molti altri in futuro.²⁸ Il fatto che nel 1900 Berlino fosse considerata una delle città più igieniche in Europa – dopo decenni di frenetiche costruzioni e un’esplosione demografica senza precedenti – è davvero sorprendente. L’illustratore e scrittore di viaggi francese Charles Huard elogiò la pulizia non solo dei quartieri alti, ma anche di quelli operai e dei bassifondi: in confronto a Berlino, scrisse Huard nel 1907, “Parigi è una stalla, Londra una fogna e New York un porcile.”²⁹

La mostruosa espansione di Berlino fu accompagnata dallo sviluppo di

una delle migliori reti di trasporto urbane al mondo. Le prime stazioni della tratta a lunga percorrenza furono costruite già prima del 1850 – a Potsdamer Platz e Schlesisches Tor – ma solo verso il 1870 cominciarono a offrire più servizi ai viaggiatori, comprese sale di attesa al coperto, chioschi e bagni pubblici. Nel 1900, dodici linee ferroviarie trasportavano passeggeri da ogni angolo della Germania e dell'Europa verso dieci stazioni alla periferia della città. Nel 1867 gli urbanisti demolirono le antiche fortificazioni della città (quasi un decennio dopo l'abbattimento di quelle viennesi), creando il percorso per una “bretella”

che mettesse in collegamento tra loro le stazioni della tratta ferroviaria a lunga percorrenza. Inizialmente trainata da cavalli, la circolare o *Ringbahn* venne poi alimentata da motori a vapore. Berlino mantenne anche il trasporto pubblico su carrozze e nel 1871 fornì trentasei linee tranviarie distinte destinate ad aumentare negli anni successivi e, infine, sostituite negli anni ottanta dai primi tram elettrici al mondo. A partire dal 1882, l'estesa *Stadtbahn* collegava il centro della città con la periferia in via di espansione. Nel 1902, due anni prima di quella di New York, Berlino aprì il primo tratto di quella che sarebbe diventata una

vasta metropolitana sotterranea.³⁰

Se in pochi decenni Berlino divenne, nei fatti, un modello di modernità urbana, una delle istituzioni responsabili di questo successo è stata il corpo di polizia. Per spiegare la posizione e il ruolo della polizia berlinese dobbiamo considerare il concetto tedesco di *Polizei*, un termine semanticamente più ampio rispetto alla sua controparte inglese. Durante e dopo la Riforma protestante – agli inizi del XVI secolo – i governanti secolari assunsero sempre più l'autorità che un tempo era spettata alla Chiesa cattolica; i capi dei vari stati

tedeschi, tra cui gli Hohenzollern di Berlino, mantennero il controllo territoriale attraverso la regolazione minuziosa della vita dei loro sudditi. Ciò significava in pratica che gli agenti statali, o *Polizei* – in aggiunta all'ordinaria applicazione della legge – regolavano quotidianamente le attività urbane: gli scambi commerciali, i diritti di residenza, le violazioni morali tra cui l'adulterio, la censura e la pulizia delle strade. La nozione tedesca di “sorveglianza” conservava elementi di questa idea premoderna, conferendo maggiore autorevolezza e responsabilità nei riguardi dei moderni impiegati municipali. In breve, un'unità di

polizia tedesca faceva molto di più che arrestare i criminali. Mantenere l'ordine pubblico richiedeva una vigilanza costante e una certa creatività, soprattutto a fronte dell'esponenziale crescita urbana e della comparsa di un nuovo sistema industriale.

Berlino era anche la *Residenz*, o tribunale cittadino, della regnante dinastia degli Hohenzollern che incrementò l'eredità autocratica della nascente *Polizei* moderna. Come tale, la città fungeva da base militare: nel 1780, circa il 20 per cento dei centomila residenti era composto da soldati; nel 1900, Berlino, ormai sempre più vasta, era ancora

punteggiata da più di cento istituzioni militari e caserme. E il corpo di polizia *reale* di Berlino, il Königliches Polizeipräsidium, era un'omogenea estensione dell'area militare prussiana. La maggior parte degli agenti di polizia e di tutti i commissari di rango superiore erano sia aristocratici sia ufficiali militari che avevano iniziato la loro carriera nel gruppo sceltissimo dell'arma militare prussiana. Al vertice della piramide delle forze dell'ordine cittadine si trovava il presidente della polizia di Berlino che riceveva la sua carica dal ministro dell'interno, per cui prestava servizio. Di estrazione aristocratico-militare prussiana, il

presidente della polizia berlinese e i suoi commissari rappresentavano il Kaiser e il suo governo, non il governo municipale o i cittadini di Berlino.³¹

Nel XX secolo, i presidenti della polizia di Berlino esercitavano i loro poteri, conferiti dalla grazia del Kaiser tedesco, in maniera assai ampia. Come spiegava l'avvocato americano Raymond Fosdick in uno studio del 1915 sui corpi di polizia europei (commissionato da John D. Rockefeller): “Il cittadino tedesco si trovava sempre ad affrontare i regolamenti della polizia adottati di recente. Così a Berlino, il presidente della polizia ha da poco emesso

ordinanze che regolano il colore delle automobili, la lunghezza degli spilloni da cappello e i metodi di acquisto di pesce e pollame. Ha stabilito che un potenziale acquirente non dovrà toccare neanche una cheppia per determinare se vi sia un qualche uovo e non dovrà maneggiare neanche un polletto per verificare gli elogi della venditrice sulla sua tenerezza. Ciascuna ordinanza prevede una sanzione per ogni violazione.”³² Questi regolamenti zelanti e meschini illustrano bene, nel bene e nel male, la tremenda autorità che il commissario della polizia e i suoi subalterni mantennero su tutti gli

aspetti del comportamento quotidiano degli abitanti di Berlino.

Per quanto antidemocratici, ampi poteri come questi conferirono alla polizia di Berlino una grande flessibilità nell'affrontare problemi assai delicati, tra cui l'applicazione del Paragrafo 175. Un esempio perfetto di ciò fu l'iniziativa del commissario di polizia Hüllessem che nel 1885 istituì il "Reparto omosessuali" (Homosexuellen Dezernat), subito dopo la retata al ristorante di Seeger. Non c'erano mai state esperienze simili prima di allora, e la sua creazione dà un'idea sommaria degli ampi aspetti della sottocultura omosessuale di Berlino.

Hüllessem riuscì inoltre ad avvalersene per formalizzare le strategie di polizia meno recenti e introdurre un principio generale di tolleranza dei locali e degli intrattenimenti per omosessuali. Sappiamo che almeno dal 1860 circa la polizia aveva controllato gli uomini considerati trasgressori abituali dello statuto antisodomia. Il presunto assassino Zastrow, condannato per violenza sessuale e sodomia nel 1869, era noto alle forze di polizia già molto tempo prima del suo arresto; il suo nome venne presumibilmente inserito in un'apposita *Päderastenlist* (lista dei pederasti). L'uomo la cui denuncia

portò all'arresto di Zastrow era un informatore pagato della polizia. Queste tattiche furono applicate con più vigore negli anni settanta del XIX secolo – tenendo presenti gli omicidi efferati attribuiti a Zastrow – e i sospetti di “perversione” omosessuale furono tenuti sotto stretta sorveglianza, spesso avvalendosi di spie. Dal 1880 circa, la polizia utilizzò investigatori in borghese che pattugliavano i parchi pubblici e tendevano imboscate a sospetti omosessuali.³³

Hüllessem conosceva in prima persona le difficoltà nel sorvegliare gli spazi pubblici di Berlino e ammise che la proliferazione dei locali

omosessuali avrebbe potuto effettivamente semplificare il suo lavoro. L'introduzione del Reparto omosessuali fu quasi certamente destinata a far perseguire una politica di relativa tolleranza, alla maniera della retata al ristorante di Seeger e in conformità con la rapida crescita di Berlino. Poiché la città si espandeva a livello geografico, una politica di controllo su ogni parco e spazio pubblico non era più vantaggiosa, o comunque facile da realizzare. Così, anziché interdire le attività sessuali *potenzialmente* illegali – che avrebbe reso il fenomeno clandestino e ingestibile – il nuovo approccio fu quello di tollerare la

fraternizzazione omosessuale, almeno entro certi limiti.³⁴

La risposta di Hüllessem al Paragrafo 175 – senza dubbio abbastanza progressista – rifletteva il suo approccio creativo al problema e, più in generale, all'applicazione della legge. Nel 1873, all'età di ventiquattro anni, era un aristocratico tenente dell'esercito prussiano che aveva deciso di unirsi alla polizia. Nel corso della sua carriera i suoi interessi nel campo della scienza e nell'applicazione di nuovi metodi di vigilanza furono fattori determinanti per i suoi successi personali. Nel 1876 Hüllessem realizzò il primo album

segnaletico berlinese (*Verbrecheralbum*), suddiviso per crimini, allo scopo di identificare e catturare i criminali recidivi.³⁵ Prima della fotografia, i detective si affidavano a descrizioni fisiche approssimative; ora le foto segnaletiche permettevano alle vittime di identificare i loro aggressori, agevolando le indagini sui reati. Malgrado fosse uno strumento alquanto rudimentale, la fotografia era stata da poco adottata nei dipartimenti di polizia di Londra e Parigi; a New York sarebbe successo poco dopo.³⁶ Hüllessem sdoganò altre tecniche investigative innovative, tra cui l'antropometria –

la scienza (rivelatasi poi fallimentare) per misurare le fattezze fisiche di un criminale – sperimentata dal famoso criminologo francese Alphonse Bertillon (1853-1914), la cui assistenza venne richiesta da Hüllessem a Parigi nel 1895. Anche se l'antropometria fu presto abbandonata, a Berlino e altrove, Hüllessem capeggiò anche l'applicazione di una scienza più utile, la dattiloscopia ovvero la lettura delle impronte digitali, che si rivelò di gran lunga più efficace per indagare sui delitti e i loro autori.³⁷

Ancor prima di fondare il Reparto omosessuali nel 1885, Hüllessem aveva arricchito la raccolta di foto

segnaletiche con un volume speciale dedicato ai “pederasti”. Questo album era un supplemento alla lista di presunti omosessuali catalogati almeno dal 1860.³⁸ L’etichetta di pederasta era naturalmente ambigua e la polizia vi comprendeva prostituti, uomini che avevano rapporti sessuali con altri uomini, uomini che indossavano abiti femminili e uomini che stupravano bambini. All’inizio il volume fotografico comprendeva trentaquattro immagini. Questo numero crebbe di sei volte dal 1890, e di circa dieci volte tanto dal 1895, fino a contare oltre trecento immagini. Il numero di foto è

aumentato clamorosamente nel Novecento, raggiungendo quasi un migliaio, alla vigilia della prima guerra mondiale. Gli ufficiali di polizia fotografavano gran parte dei detenuti sospettati di aver violato il Paragrafo 175. La maggioranza degli arrestati era coinvolta in giri di prostituzione o in altre attività criminali e, naturalmente, il numero dei registrati nel *Verbrecheralbum* superò di gran lunga quelli che vennero dichiarati effettivamente colpevoli dopo il processo.³⁹

Il *Verbrecheralbum* rappresentava soprattutto un sistema di sorveglianza che aiutò Hüllessem e i suoi subordinati a monitorare gli

individui all'interno della comunità omosessuale di Berlino. Se consideriamo l'approccio di Hüllessem con più attenzione, potremmo cominciare ad apprezzare come il Reparto omosessuali contribuì alla *creazione* di un forte senso comunitario all'interno delle minoranze sessuali a Berlino. Hüllessem conosceva e usava il termine "omosessuale", un neologismo coniato nel 1869 – come si è visto – e che stava entrando a far parte della letteratura psichiatrica tedesca (ma non della lingua popolare). Ciò suggerisce che Hüllessem avesse una certa familiarità con la letteratura medica

più recente e che forse avesse adottato l'idea che l'omosessualità fosse innata o congenita. In questo senso, il Reparto omosessuali diede vita a un costrutto teorico – la teoria dell'innatismo omosessuale – proiettando l'omosessualità come identità sociale e culturale e consentendole di svilupparsi all'interno di locali e altri luoghi d'intrattenimento.

Hüllessem contribuì ulteriormente a creare questo ambiente rendendolo materia di studio. Organizzava vere e proprie visite guidate nei locali notturni e durante i balli in maschera frequentati da persone omosessuali. Berlino finì per diventare una sorta di

laboratorio della sessualità a disposizione di psichiatri, sessuologi, giornalisti e scrittori famosi. L'esperienza del drammaturgo August Strindberg (1849-1912) fatta al Café National nel febbraio 1893 illustra in maniera chiara questo aspetto. Accompagnando altri amici da un "ispettore di polizia" berlinese (presumibilmente Hüllessem), Strindberg descrisse il proprio stupore (e disgusto), sempre riferendosi a se stesso in terza persona, in qualità di "autore":

È stata la cosa più orribile che avesse mai visto. Per poter mantenere il controllo su di

loro, ai pervertiti della capitale era stato concesso di organizzare un ballo in maschera. All'apertura dell'evento, tutti si comportavano cerimoniosamente, quasi fossero in un manicomio. Gli uomini danzavano con altri uomini, pieni di mestizia, con una serietà estrema... Quello che ricopriva il ruolo della donna poteva avere baffi da cavaliere e pince-nez, poteva essere brutto, dai modi volgari, dall'aspetto virile e senza la minima traccia di femminilità... L'ispettore di

polizia e i suoi ospiti si erano seduti a un tavolo in fondo alla stanza vicino cui tutte le coppie dovevano passare... L'ispettore li chiamava per nome e invitava alcuni tra i più interessanti al suo tavolo, in modo che l'autore potesse studiarli!... Nel settore femminile, dove le donne ballavano con le donne, la persona più degna di nota era una donna elegante... Aveva occhi solo per una giovane dalla bellezza raggianti. L'ispettore informò gli ospiti che le due erano legate da un amore passionale e che,

poiché la donna più anziana era povera, la più giovane la manteneva vendendosi agli uomini che abborriva.⁴⁰

A parte la sua repulsione viscerale, la reazione più forte di Strindberg si verificò all'inizio del ballo e dinanzi alla sorveglianza ufficiale. L'“ispettore di polizia” non solo non celò la sua presenza ma addirittura dette segno di conoscere i partecipanti salutandoli e chiamandoli per nome.

Il semplice *autorizzare* la crescita di una cultura omosessuale forniva un contributo alla scienza nascente della sessuologia. In un lavoro

pionieristico, il primo nel suo genere, pubblicato nel 1891, lo psichiatra berlinese Albert Moll ringraziò Hüllessem per averlo aiutato nei suoi studi di etnografia urbana e per avergli concesso di visionare gli atti processuali e della polizia su casi relativi al Paragrafo 175.⁴¹ Nell'edizione del 1893 di *Psicopatia sessuale*,⁴² l'illustre Richard von Krafft-Ebing ringraziò Hüllessem per il suo aiuto. Questi esempi illustrano un apparente paradosso della politica di Hüllessem. La strategia opportunistica del tollerare locali e altri intrattenimenti era volta a migliorare la sorveglianza e il controllo; per tutto il tempo questa

strategia contribuì a migliorare il profilo dell'ambiente omosessuale berlinese, conferendogli una visibilità e un significato di gran lunga superiori rispetto a quelli di cui avrebbe beneficiato altrimenti. Sebbene la brillante carriera di Hüllessem venisse interrotta da uno scandalo che lo coinvolse in un massiccio insabbiamento per proteggere un potente amico accusato di stupro – portando al suicidio del commissario nel 1900 – l'eredità di Hüllessem sopravvisse alla sua morte prematura. Le tecniche investigative da lui messe a punto – e ancor più importante per noi, il suo atteggiamento nei confronti delle

minoranze sessuali a Berlino – giocarono un ruolo fondamentale nella creazione di un'identità omosessuale moderna.⁴³

I resoconti medici, letterari e popolari di cui Hüllessem aveva favorito la pubblicazione sono anche alcune delle fonti più importanti per ricostruire l'evoluzione della socialità omoerotica a Berlino prima della Grande guerra.⁴⁴ A differenza della letteratura precedente, molte di queste pubblicazioni menzionavano numerosi locali della vita notturna omosessuale berlinese. Uno studio del 1891 di Albert Moll, per esempio, descriveva numerosi locali pubblici,

compresi piccoli pub, ristoranti, e *Bierkeller*. Moll fece affidamento su Hüllessem, affidandosi inoltre all'esperienza di un editore berlinese, Adolf Glaser, la cui buona fede implicò il suo arresto nel 1878 per violazione del Paragrafo 175. Moll fece anche riferimento al ristorante di Seeger e alla politica di tolleranza che nel frattempo era stata adottata, spiegando che le retate "si verificano ormai di rado in questi posti". Sebbene i pub aprissero e chiudessero con una certa frequenza, secondo Moll, il decoro "rispetto ai primi tempi" era migliorato, e permetteva a queste attività di operare senza interferenze da parte della polizia.

Sempre secondo Moll, un comportamento sessualmente disinibito non era apertamente tollerato, ma certo il carattere omosessuale della clientela e le loro interazioni erano difficili da fraintendere. In alcuni bar i clienti si presentavano travestiti e molti ricorrevano a soprannomi femminili per riferirsi ad amici e amanti.⁴⁵

Un'altra opera, *Die Enterbten des Liebesglückes oder das Dritte Geschlecht* (I diseredati dell'amore o il terzo genere), apparve nel 1893 sotto lo pseudonimo di Otto de Joux. A differenza di Moll, l'autore dichiarò di essere omosessuale, e – con l'aiuto di un *insider* – si avvale di

testimonianze orali, diari, memorie e opere d'ingegno provenienti da una vasta cerchia di amici e conoscenti omosessuali. Oltre a locali, circoli e balli in maschera, “de Joux” descrisse alcuni matrimoni omosessuali (*Urning-Ehen*), le società gay clandestine con codici segreti e gli almanacchi *Urning* stampati in segreto.⁴⁶

Il dottor Magnus Hirschfeld, uno dei cronisti più importanti dell'ambiente gay di Berlino, sessuologo e attivista per i diritti omosessuali, collaborò con Hüllessem e con il suo successore, Hans von Tresckow, che diresse il Reparto omosessuali dopo la morte di

Hüllessem nel 1900. Nel suo *Berlins Drittes Geschlecht* (Il terzo genere di Berlino) del 1904, Hirschfeld identificò quindici locali e taverne, per poi affermare nel 1914 di essere a conoscenza di almeno trentotto esercizi berlinesi i cui clienti erano di fatto omosessuali e lesbiche.⁴⁷ Come Hüllessem prima di lui, Tresckow appoggiò le ricerche di altri psichiatri, giornalisti e autori popolari. Sia lo psichiatra Paul Näcke sia il sessuologo Iwan Bloch organizzarono, per i loro studi accademici, visite guidate assai professionali ai circoli omosessuali di Berlino. I giornalisti francesi e svizzeri Oscar Méténier, Octave

Mirbeau, Henri de Weindel, e F. P. Fischer riferirono al pubblico francofono della sempre più nota e famigerata cultura omosessuale berlinese nel decennio prima della Grande guerra. Anche il sociologo americano Abraham Flexner ottenne una visita guidata per il suo studio sulla prostituzione europea pubblicato nel 1914.⁴⁸

Queste fonti documentano non solo un numero sorprendente di attività omosessuali ma anche la loro notevole longevità. Il che riflette chiaramente la pacifica tolleranza istituita da Hüllessem dopo il 1885. Anche se i locali più vecchi – dello stesso periodo di quello di Seeger e

situati a sud di Unter den Linden – scomparvero a partire dal 1900 circa, almeno uno, il Krause Kasino, aperto in un angusto seminterrato negli anni settanta dell'Ottocento, rimase in attività fino al 1910.⁴⁹ Più o meno dopo il 1890, nuovi locali aprirono nei quartieri meridionali e orientali di Berlino, lungo Potsdamerstraße a sudovest, così come a nord. Gran parte erano attività frequentate dagli abitanti dei quartieri delle immediate vicinanze. Per esempio, l'Hannemann Bar, rinomato per il suo gestore, Gustav Hannemann, aprì nel 1892 al numero 123 di Alexandrinenstraße. La taverna attirò molti uomini anziani “rispettabili” e beneficiò del

“miglior trattamento” da parte della polizia e del vicinato dal momento che mai nessuno “si lamentò del viavai di omosessuali”. Fonti attendibili riportavano che quello di Hannemann era “uno dei più antichi bar di Berlino e per decenni non ebbe mai alcuna denuncia”.⁵⁰ A due passi dal numero 62 di Brandenburgstraße si trovava lo Schöne Müllerin, soprannome femminilizzato del proprietario Otto Müller, che gestì il suo bar dal 1906 fino alla chiusura nel 1921. Pianista affermato, Müller intratteneva i suoi ospiti in abiti femminili. Secondo la guida *Das perverse Berlin*, “l'intero quartiere sapeva cosa succedeva da lei

[Müller]”, “ma lei [Müller] era comunque un personaggio popolare”.

⁵¹ Un profilo analogo lo aveva il ristorante Frohsinn al numero 4 di Willibald-Alexis-Straße, a qualche isolato più a sud, dove il bavarese Peter Sonnenholzer aprì bottega nel 1903. Anche se la gestione cambiò più volte, il Frohsinn fu un punto di ritrovo per omosessuali fino agli anni trenta del Novecento.⁵²

Nel 1900, diversi locali per operai avevano aperto nei quartieri orientali della città. Una locanda lungo Müncheberger Straße nel quartiere operaio di Friedrichshain era seria e rispettabile, frequentata più che altro da manovali. Secondo un osservatore,

“la maggior parte degli uomini che amoreggiavano con altri uomini lì provengono dalla classe operaia.”

“Sgobbano tutta la settimana in modo da poter godere di una domenica sera per soddisfare le loro tendenze... E quando vanno alle urne, votano da lavoratori, sempre e senza eccezioni: i socialdemocratici.”

La taverna aveva una tale reputazione che “la polizia non ritiene necessario imporre la chiusura alle 23”.⁵³ Per contro, un secondo bar frequentato da operai nelle vicinanze di Weberstraße fu sottoposto a sorveglianza costante. Nel 1906 Hans Ostwald, il popolare autore e sociologo laico del *demi-monde*

berlinese, riferì che il luogo era chiassoso e “la polizia manteneva un occhio acuto e vigile”. Munito di un retrobottega di insolita grandezza, il bar fungeva anche da sala per i balli in maschera.⁵⁴

Dagli inizi del Novecento almeno due locali avevano aperto nell'area nord di Berlino. Un'attività su Hamburgerstraße, a nord dell'Isola dei musei, era gestita da Kleine, un ex soldato, *der Dicke Franz* – il grasso Franz – assieme al suo pianista “Rita” e a una “cameriera giunonica di nome Minka”, che era in realtà un travestito. Gli habitués giocavano a skat ai tavoli; il sabato e la domenica il bar proponeva danze per i più

giovani. Più a nord ancora, un piccolo locale lungo Ackerstraße serviva uomini di mezza età e anziani che vivevano nel quartiere.⁵⁵ Sebbene, dopo il 1900, la maggior parte dei ritrovi omosessuali si trovassero a sud del centro, i bar dell'area nord berlinese – così come le loro controparti meridionali e le taverne di Friedrichshain frequentate da operai – si integrarono bene nei quartieri, dove offrivano agli omosessuali del posto socialità e divertimento tipici di un ambiente omosessuale.

I caffè di lusso per omosessuali della Berlino guglielmina servivano un pubblico ben più esclusivo di

professionisti, imprenditori e aristocratici che probabilmente vivevano nella fiorente periferia occidentale. Il Café Dorian Gray aprì i battenti nel 1905 su Kleiststraße, nei pressi di Nollendorfplatz. Fu uno dei primi bar in un quartiere che – dagli anni venti circa – sarebbe diventato un centro della vita notturna omosessuale berlinese. Con ovvio riferimento a Oscar Wilde, il nome era riconosciuto solo da chi frequentava quel giro poiché il romanzo di Wilde era appena stato pubblicato nella traduzione tedesca.⁵

⁶ Il Mikado, al numero 15 di Puttkamerstraße, appena a sud del centro di Berlino, era forse il bar gay

più alla moda prima del 1914. Arredato in stile “casa da tè giapponese” con serigrafie “orientali” e lanterne di carta, il Mikado godeva di una buona reputazione: il proprietario del bar aveva addirittura scardinato la porta del bagno degli uomini di modo che nessuno – specialmente la polizia – potesse affermare che “vi si svolgevano attività indecenti”.⁵⁷ Aperto nel 1907, il Mikado attirò una moltitudine di nottambuli, e diventò un punto di ritrovo per i membri del movimento per i diritti degli omosessuali di Berlino, tra cui l'autore e attivista Adolf Brand. Nel 1896 Brand aveva avviato la

pubblicazione del *Der Eigene* (Lo Speciale), definito come la prima rivista omosessuale al mondo, che veniva messo in vendita al Mikado. Un membro del Comitato scientifico-umanitario di Hirschfeld, il barone Willibald von Sadler-Grün, conosciuto come “la Baronessa”, era anch’egli un habitué del locale dove suonava il piano, di solito in abiti da donna. Il critico d’arte d’avanguardia e giornalista Emil Szittyà ricordò che “gli omosessuali hanno un grande attaccamento al Natale”. Il Mikado, spiegò Szittyà, avrebbe programmato festeggiamenti della Vigilia di Natale durante tutto l’anno, in modo che questi “uomini sentimentali e reietti”,

senza altra famiglia, potessero cantare “canzoni religiose” in abiti femminili “sotto l’albero di Natale”⁵⁸ (intorno agli anni venti, il Mikado diventò uno dei bar per travestiti più noti di Berlino, ragion per cui venne subito preso di mira dai nazisti nel 1933). Due punti nevralgici vicini lungo Potsdamerstraße, Café Continental e Café Imperial, attiravano un pubblico “misto”, e come il Mikado erano considerati confortevoli.⁵⁹

Oltre ai bar e ai caffè, divennero un aspetto evidente della cultura gay berlinese i grandi balli in maschera per omosessuali, che si tenevano in

sale da concerti, teatri e circoli privati. Il primo racconto di questi eventi è quello di Karl Heinrich Ulrichs che descrisse un “ballo in costume *Urning*”, promosso da un ricco conte polacco in un ristorante di Berlino: “Dieci bei soldati, tutti dioniani [eterosessuali] sono stati selezionati per partecipare e, tra gli Urnings, sei indossavano abiti femminili.”⁶⁰ Hugo Friedländer confermò la storia, sostenendo che a partire dagli anni sessanta del XIX secolo i balli di omosessuali e travestiti divennero comuni.⁶¹ Già nel 1886, *Die Verbrecherwelt von Berlin* (Il mondo criminale di Berlino) riportò che i sofisticati balli in

maschera degli omosessuali, o *Puppenbälle* (da *Puppe*, slang berlinese che significa prostituto), si tenevano in locali pubblici di una certa importanza, fino a tarda notte, con la metà dei partecipanti di sesso maschile vestiti in abiti da sera femminili. Moll, Hirschfeld, Krafft-Ebing e molti altri parteciparono a questi eventi descrivendoli come incontri stagionali ben organizzati, tenuti nei più importanti teatri e saloni da ricevimento berlinesi, che attiravano spesso cinquecento o più partecipanti.⁶²

Come qualsiasi altro spettacolo, tra cui i concerti e le rappresentazioni teatrali, i balli omosessuali della

Berlino guglielmina erano generalmente aperti al pubblico e richiedevano una autorizzazione ufficiale. Durante l'intero periodo prebellico le singole questure di Berlino erano responsabili del controllo dei permessi necessari: si richiedevano una descrizione dettagliata del giorno e del luogo dell'evento, le sue caratteristiche e di presentare la richiesta almeno due giorni prima. I proprietari dei teatri e delle sale da ballo più grandi riuscirono a ottenere permessi annuali, potendo così affittare i loro spazi agli organizzatori di eventi. Poiché le concessioni di bar e ristoranti generalmente non

prevedevano balli e i proprietari incassavano multe se non riuscivano a far rispettare tale divieto, i permessi formali per eventi di danza erano particolarmente ambiti e spesso alquanto costosi.⁶³

Anche se identificati di rado, gli impresari che organizzavano i balli erano con ogni probabilità i proprietari o i gestori di altri bar per omosessuali. Hugo Friedländer menzionò i balli organizzati da “N” al “Dresdner Kasino” e quelli di “L” al “Central Theater” tra quelli più popolari.⁶⁴ Difficile stabilire con quale frequenza si svolgessero gli “omo-balli”, sebbene nel 1900 sembrassero seguire gli schemi della

stagione danzante vera e propria, che iniziava a novembre e proseguiva fino a primavera con balli a tema. I luoghi erano tra i più esclusivi di Berlino: il Deutschen Kaiser, la Philharmonie, l'Orpheum, il Teatro Bughenhagen e la König von Portugal, oltre al Dresdner e al Central. Il più grande di questi spazi ospitava oltre un migliaio di persone. Le serate più fastose si aprivano con una cena a base di un ricco buffet, seguito da un'intera notte di danze e una prima colazione il mattino dopo. I costi dovevano essere impressionanti e un grande ballo in maschera comportava anche un considerevole sforzo economico per i

servizi di ospitalità, i musicisti, i sarti e gli autisti.⁶⁵

Questi balli in maschera tra persone dello stesso sesso si costruirono una fama che andava ben oltre la comunità omosessuale. Come spiegò il giornalista berlinese Konstantin Grell: “Se uno ci va, magari in compagnia di un noto agente di polizia, si stupirà nell’incontrare molti visi familiari che, naturalmente, vogliono solo assistere in prima persona allo scandalo, essendo riusciti ad acquistare i biglietti attraverso un conoscente. I biglietti non si trovano in offerta da nessuna parte e i promotori li vendono solo a chi è nel

giro. Com'era ovvio, spettacoli del genere non venivano pubblicizzati.”⁶⁶ Se i molti conoscenti che Grell incontrò in modo del tutto inaspettato fossero soltanto turisti “anonimi”, come lui sosteneva, o persone legate alla vita notturna omosessuale berlinese, non è chiaro. Grell sottintendeva che i biglietti d'ingresso venivano venduti direttamente dagli organizzatori, forse nei locali per omosessuali che possedevano o gestivano. Gli eventi non erano pubblicizzati, come ribadito da Grell (solo quando le leggi sulla censura vennero attenuate dopo il 1918, tale promozione fu resa possibile) anche se i *resoconti* dei

balli venivano talvolta pubblicati dalla stampa di Berlino a evento avvenuto. Già nel 1894, il *Berliner Zeitung* riportava una lunga descrizione dei balli in maschera tra omosessuali (*Maskenball*) sotto il titolo “Ballo per i Nemici delle Donne” (*Ball der Weiberfeinde*).⁶⁷ Una relazione su un altro ballo venne pubblicata sul *Berliner Morgenpost* nel 1899. Secondo questo pezzo, l’evento si svolse un venerdì sera poco prima di mezzanotte nella sala principale dell’hotel König von Portugal, e vi parteciparono diverse centinaia di uomini, più o meno la metà dei quali indossava indumenti femminili.⁶⁸

Grell suggerì inoltre che questi

balli fossero una calamita per giornalisti, scrittori e altri etnografi della città. Come lo stesso Grell, anche il già citato Oscar Méténier, ex agente della polizia parigina, esplorò la sottocultura omosessuale di Berlino in un'opera scritta in francese e pubblicata nel 1904. Naturalmente, per il suo studio Méténier doveva far visita a un ballo per omosessuali:

Eravamo piazzati davanti alla splendida facciata di un teatro noto come Dresdner Kasino. In un ampio vestibolo, il buttafuori ha preso i nostri cappotti mentre un altro ha controllato che

avessimo gli inviti necessari a entrare. Alla fine ci hanno introdotti attraverso le doppie porte in un'enorme sala riccamente decorata e fiancheggiata da colonne. Io sono rimasto in piedi, abbagliato e stupefatto. Davanti a me c'erano quattro o cinquecento persone che ballavano al ritmo di un'orchestra – eccellente come tutte le orchestre tedesche – nascosta dietro un palco. Tutti o quasi tutti i ballerini indossavano costumi. Solo qua e là nel vortice dei colori si potevano

intravedere le giubbe nere degli agenti di polizia. Noi piano piano ci siamo fatti strada fino a un tavolo libero, non lontano dal buffet. Molti dei ballerini indossavano indumenti da donna.⁶⁹

Méténier aveva senz'altro raccolto informazioni prima di partecipare e si era fatto un'idea su cosa aspettarsi. Ma il suo stupore è palpabile: nemmeno le voci che giravano a Parigi potevano descrivere in modo adeguato quanto accadeva a Berlino.

Com'era naturale, i balli in maschera destavano la curiosità di molte persone – al di là degli

interessi letterari o psichiatrici – che di rado hanno registrato le proprie impressioni. Eppure, un ufficiale prussiano in pensione, Paul von Hoverbeck, descrisse nel suo libro di memorie del 1926 una sua visita a un *Ball Lokal* nell'area est di Berlino agli inizi del XX secolo: “Non dimenticherò mai la scena. Centinaia di uomini e donne di ogni età, quasi tutti truccati, molti uomini vestiti da donne e molte donne vestite da uomini. Non appena entrammo nella grande sala illuminata, tutti capirono che eravamo dei curiosi accompagnati dagli agenti della polizia.”⁷⁰ L'impressione che trapela da queste parole è che gli habitués del

ballo – cioè omosessuali e lesbiche – fossero ormai avvezzi, come animali in gabbia allo zoo comunale, sia ai curiosi estranei che agli agenti della sorveglianza. Infatti, quel che in modo sorprendente accomuna tutti questi racconti, a cominciare dallo studio di Moll del 1891, è la presenza fissa della polizia, che a sua volta agevolava le visite degli osservatori profani e contribuiva a divulgare la conoscenza di quella distinta ed eccentrica minoranza sessuale della Berlino imperiale.

Il commissario Hüllessem tollerava molto meno la prostituzione maschile, a cui Berlino doveva la sua

cattiva fama. Già nel 1782 una scurrile guida di viaggio descriveva i “bordelli maschili” e le reti clandestine dei “fratelli caldi”.⁷¹ I rapporti del XIX secolo sulla criminalità berlinese spesso citavano i giovani e soprattutto i soldati che si vendevano. Venendo meno la conoscenza specifica del fenomeno dell’“omosessualità”, i rapporti interni della polizia tra il 1840 e 1850 accennavano talvolta alla prostituzione maschile usando espressioni come “depravazione” o “turpitudine morale” per riferirsi alle attività in alcune taverne della città che attiravano clienti maschi adolescenti e adulti. Rapporti poi

pubblicati descrivono gli spazi esterni dove gli uomini andavano in cerca di rapporti illeciti: il Tiergarten parco, il viale Unter den Linden e il boschetto di castagni appena più a nord dell'università. I luoghi scelti per la prostituzione e il *cruising* aumentarono nella seconda metà del XIX secolo con l'apertura delle toilette pubbliche, dei canali, delle stazioni ferroviarie a lunga percorrenza e dei centri commerciali. Quando nel 1882 venne inaugurata la stazione ferroviaria di Friedrichstraße, questa divenne il capolinea nord della linea Friedrichstraße che formava una T con il viale Unter den Linden, un po'

più a est della Porta di Brandeburgo, prima di convogliare il traffico verso Hallesches Tor. Questa strada principale acquisì notorietà come mercato polivalente per prostituti e prostitute che si radunavano nel Passage, un edificio di sei piani completato nel 1874, con un mercato coperto pieno di negozi, caffè e ristoranti.⁷²

La particolare reputazione di Berlino per la prostituzione maschile si estese ben oltre la Germania: nel suo autorevole studio comparativo del 1914 sulla prostituzione in Europa, il sociologo americano Abraham Flexner descrisse Berlino come “mercato centrale” europeo per

marchette omosessuali.⁷³

Nel XX secolo, Unter den Linden e il Tiergarten rimasero le più note aree berlinesi di *cruising* per uomini in cerca della compagnia di altri uomini, così come per chi era disposto a comprare o a mettersi in vendita. Il limite sudovest del parco, nella zona circostante il laghetto dei pesci rossi, era particolarmente trafficato e vi si accedeva dal cosiddetto *schwuler Weg*, o sentiero gay.⁷⁴ Fu qui che, nel 1904, un giovane Kurt Hiller (1885-1972), lo scrittore comunista e attivista per i diritti degli omosessuali, riferì di aver incontrato un prostituto più grande che pagò per il suo primo incontro

omosessuale.⁷⁵ Nel 1911, il presidente della polizia Traugott von Jagow (1865-1941) richiese che tale area del parco fosse dotata di un impianto d'illuminazione. Jagow scrisse al Consiglio comunale di Berlino: “Ho ricevuto molte lamentele, anche da coloro che gestiscono il Tiergarten, poiché alcune sezioni del parco sono diventate luoghi di incontri notturni tra omosessuali... Purtroppo non siamo in grado di prendere seri provvedimenti, in quanto nessun crimine punibile [ai sensi del Paragrafo 175] viene commesso in quel posto, mentre gli appuntamenti sono fissati altrove.” Nel giro di un

anno la città era riuscita a installare circa tre dozzine di lanterne a gas “efficienti”, “senza danneggiare le radici degli alberi o di altro fogliame”.⁷⁶

Il rapporto tra prostituzione maschile e prostituzione eterosessuale era complesso e variabile, non solo in Germania ma anche nel resto d'Europa, a seconda delle ordinanze nazionali, regionali e anche locali. In Germania non vigevano leggi federali che regolassero la prostituzione maschile, dal momento che il Paragrafo 175 condannava la “sodomia”. Ma il codice penale era ambiguo riguardo alla questione della prostituzione

femminile; sebbene la legge federale vietasse solo lo “sfruttamento della prostituzione” (*Kuppelei*), al contempo autorizzava la polizia a registrare le prostitute costringendole a sottoporsi a esami medici: una sanzione formale, seppur implicita, del mestiere più antico del mondo.⁷⁷ Nel 1888 la Corte suprema tedesca interpretò il divieto di sfruttamento della prostituzione femminile come un divieto di gestire bordelli e un divieto di “favoreggiamento”. Dopo tale decisione, l'applicazione della legge variò in misura notevole di luogo in luogo, riflettendo l'indipendenza dei funzionari urbani e regionali. Poche città tedesche

continuarono a tollerare i bordelli, nonostante la proscrizione da parte della sentenza della Corte suprema, in particolare Amburgo e Lipsia. Altre città, come Brema, adottarono una politica di “internamento” (*Kasernierung*), che prevedeva che le prostitute vivessero e lavorassero all'interno di un'area limitata, creando di fatto dei distretti a luci rosse. Spesso i proprietari di questi distretti ricevevano licenze comunali formali per l'affitto alle prostitute. La maggior parte delle città tedesche adottarono politiche di registrazione, pur venendo applicate con ampie variazioni. In alcune zone le prostitute avevano l'obbligo di

registrarsi presso la polizia, mentre in altre la registrazione era effettuata volontariamente. Le specifiche norme di Berlino includevano il divieto dei bordelli (in vigore dalla metà del XIX secolo) e un libero arbitrio o una registrazione volontaria. Mentre le prostitute erano autorizzate a vivere in tutta la città, la prostituzione venne vietata nelle strade principali, come Unter den Linden.⁷⁸ Queste regole venivano applicate dalla polizia etica berlinese, la *Sittenpolizei*, che poteva contare su un ampio personale per il monitoraggio degli ambienti equivoci eterosessuali.

Il Reparto omosessuali dipendeva da una differente unità

amministrativa – una suddivisione della polizia criminale – e mancava delle risorse per monitorare i prostituti con la stessa diligenza.⁷⁹ Inoltre, i prostituti di ogni età erano più liberi di muoversi e potevano praticare *cruising* nella maggior parte delle aree pubbliche restando per lo più impuniti. I prostituti furono anche esonerati dal degradante sguardo indagatore degli esami medici forzati, nonostante presentassero un rischio per la salute pubblica in quanto potenziali portatori di malattie veneree. I prostituti erano in genere meno riconoscibili rispetto ai loro corrispettivi femminili, sebbene la

questione variasse di caso in caso. Kurt Hiller descrisse il suo conoscente del Tiergarten come “maschile”, “muscoloso” e “maturo”, cioè un uomo sui venticinque anni. I prostituti soldati in realtà si offrivano in uniforme, il che trasmetteva forza e virilità. Ma molti adolescenti prostituti s’imbellettavano le guance, si facevano le sopracciglia, mettevano il rossetto e si sceglievano soprannomi femminili. Alcuni apparivano addirittura in pubblico vestiti da donna, il che poteva però attirare l’attenzione della polizia o incitare la rabbia di qualche ignaro puttaniere eterosessuale. I modi e l’abbigliamento più appariscenti

sottoponevano i prostituti a una maggiore sorveglianza, ovvio, e le loro foto venivano di solito inserite nel *Verbrecheralbum* dopo il primo arresto.⁸⁰

Succedeva spesso che gli uomini e le donne che si prostituivano condividessero casa e lavoro, a volte erano anche una coppia o sposati. Il racconto giornalistico di un'incursione della polizia nel 1904 offre il ritratto evocativo di uno scenario: "L'area intorno a Oranienburger Tor ospita un gran numero di baretti, la maggior parte dei quali si trova nei cortili posteriori, dove i commerci iniziavano nelle prime ore del

mattino. Quando il *Variétés* e i caffè serali chiudono, la notte della grande città dilaga da queste parti. Qui nella pallida luce dei lampioni e nel fumo denso del tabacco la notte si allunga. Spesso basta il rumore della strada che s'intrufola nelle case da una porta aperta a portare l'annuncio che fuori sta sorgendo un nuovo giorno.”⁸

1

Questa fu la scena dell'incursione in un bar situato fuori Novalisstraße, degno di nota solo per la sua ubicazione *proprio di fronte* al distretto di polizia nell'area centronord di Berlino. La zona era nota per i grandi caseggiati e i cortili labirintici, ma né il baccano né la

presunta prostituzione sfociavano mai in litigi molesti. Piuttosto, nel corso della giornata dal distretto era scomparso un milione di marchi e si presumeva fosse stato rubato dal titolare della taverna notturna. Secondo il racconto giornalistico, la polizia raccolse per strada circa due dozzine di prostituti e prostitute, chiese loro di favorire i documenti e trasportò alla stazione centrale di Alexanderplatz quelli che ne erano sprovvisti.⁸² Com'era ovvio, le prostitute e le marchette non solo si associavano e vivevano in affitto nello stesso alloggio, ma condividevano anche gli spazi di lavoro al servizio di uomini di ogni

orientamento sessuale. In alcuni casi coppie sposate svolgevano la prostituzione come attività familiare. Il barista maschile del Haase-Ausschank, una piccola taverna che attirava prostituti ubicata al limite meridionale del Tiergarten, nei pressi dell'area principale di *cruising* omosessuale della città, era a sua volta un prostituto nonché protettore della moglie, prostituta anche lei.⁸³

Sebbene le politiche di Hüllessem impedissero alla maggior parte dei prostituti di lavorare al chiuso, almeno prima degli anni venti, alcuni bar particolarmente malfamati – come il Haase-Ausschank – servivano i prostituti e i loro clienti. Uno dei

più noti era il Katzenmutter, lungo il Canale di Waterloo, a est di Hallesches Tor. Il bar doveva la sua fama ai suoi numerosi gatti, o ai motivi gatteschi sulle pareti, o forse all'aspetto felino di Wilhelmine Techow, la gestrice del posto. Quando abbia aperto il bar non è chiaro, ma la Techow viveva nell'edificio già prima del 1885. Situato accanto a numerose caserme militari, il locale era famoso per i soldati che si prostituivano e godeva di una certa nomea in fatto di *cruising* tra omosessuali. Il bar serviva sia i soldati che i puttani omosessuali, facilitando gli incontri. Lo psichiatra Paul Näcke scrisse che consisteva in

due piccole stanze al pianterreno, popolate da uomini, per metà soldati. “Ecco il primo posto dove andare,” secondo Näcke, “se si vogliono *avere* soldati, e anche se la maggior parte sono eterosessuali, sono sempre pronti a fare gli straordinari.” Un altro osservatore ha affermato che “una parte significativa della storia dell’omosessualità si era realizzata al Katzenmutter negli ultimi due decenni.” Non solo militari ma anche “nobili, esponenti dell’aristocrazia terriera dalle infinite genealogie, lavoratori dalle mani callose: sedevano tutti nel piccolo, umile ristorante del Katzenmutter.” Ma il profilo del bar cambiò radicalmente

sulla scia dello scandalo Eulenburg (affrontato in dettaglio nel quarto capitolo), quando, nel 1908, gli ufficiali dell'esercito inserirono il Katzenmutter in una lista di bar vietati ai soldati.⁸⁴

Hüllessem e i suoi successori erano molto attenti a contrastare lo sfruttamento della prostituzione e l'attività dei bordelli, aspetti non tollerati tra gli eterosessuali. Molti sono gli esempi che illustrano tale priorità. Un aspirante protettore, un attore disoccupato di nome Gustav Haupt, si mise in società con il commerciante Karl Moscholl e insieme aprirono bottega in uno squallido appartamento al 21 di

Mohrenstraße, pochi isolati a sud di Unter den Linden. Reclutando prostituti direttamente dalle strade, Haupt e Moscholl coltivarono una ricca clientela e migliorarono i loro profitti derubando i clienti svestiti. Com'era prevedibile, le vittime di questi furti evitavano di andare alla polizia per paura di una seconda e più complicata denuncia. Prima che una soffiata anonima portasse alla cattura dei protettori, nel 1902, i due avevano operato nel bordello per quasi due anni.⁸⁵ L'intraprendente mercante Fritz Geßler, un tabaccaio specializzato nella vendita di sigari, utilizzava il retrobottega del suo negozio come bordello per

marchette. Il racconto di un giornale sul suo arresto descriveva la reazione dei vicini, meravigliati dell'evidente miglioramento dei suoi affari e del continuo andirivieni nel suo piccolo negozio. Geßler venne infine arrestato nel maggio del 1905, ma solo perché lui e i suoi prostituti erano diventati avidi e avevano iniziato a ricattare i clienti.⁸⁶ Un altro protettore, un giovane di nome Wittenberg, rapì un quattordicenne ad Amburgo, lo portò a Berlino e lo fece prostituire su Friedrichstraße ricattando i suoi clienti. Fino all'arresto di Wittenberg, nel maggio del 1906, i due vivevano comodamente in un piccolo hotel nel

centro di Berlino.⁸⁷ Per questi gestori e sfruttatori di bordelli la prostituzione era solo un settore d'attività e con ogni probabilità guadagnavano molto di più derubando e ricattando i clienti.

Come in quasi tutte le città, la prostituzione di Berlino aveva spesso legami con la malavita locale. Secondo Hans Ostwald, la prostituzione era un aspetto simbiotico della criminalità organizzata. Magnus Hirschfeld affermò che “prostituzione e criminalità vanno di pari passo; furti e intrusioni, ricatti ed estorsioni, e atti violenti di ogni sorta.”⁸⁸ Una banda di otto ladri arrestati nel

marzo del 1898 incarnava tale devianza polivalente. Stando a un articolo di giornale, erano impiegati come domestici, apprendisti macellai, cuochi addetti alla griglia e baristi, e sembra che questi giovani racimolassero degli spiccioli facendo le marchette e i taccheggiatori, e che trascorressero gran parte del loro tempo libero indossando indumenti femminili. A quanto sembra erano molto credibili in vesti femminili poiché piombavano nei grandi magazzini in massa e lì rubavano grandi quantità di merce che veniva poi portata nell'appartamento del capobanda. Da travestiti, usavano soprannomi come *Die Schöne* (la

bella), *Schminkjuste* (Juste imbellettata) e *Seiden-Guste* (Gustav di seta), e offrivano sesso al Katzenmutter.⁸⁹

Il rapporto tra la prostituzione femminile e le sottoculture omosessuali è particolarmente degno di nota, dal momento che le politiche regolanti la prostituzione – in molti tempi e luoghi – in genere plasmavano i primordiali ambienti omosessuali. Nella maggior parte delle città i primi quartieri omosessuali dall'identità ben definita tendevano a sconfinare o addirittura sovrapporsi ai quartieri eterosessuali a luci rosse. Prendiamo ad esempio Montmartre a Parigi, Soho a Londra,

o Tenderloin a San Francisco. Nelle città tedesche di Monaco, Amburgo, Francoforte, Colonia e Lipsia i più antichi luoghi di ritrovo per omosessuali si formavano all'interno e attorno alle aree destinate al *demi-monde* eterosessuale. Ma le politiche berlinesi ebbero un impatto più tenue sull'ambiente omosessuale della città. Per dirne una, il divieto di bordelli e il rifiuto delle politiche di "ghettizzazione" impedivano l'emergere di un qualsiasi quartiere a luci rosse. Di conseguenza, i bar, i luoghi d'intrattenimento e gli spazi all'aperto dove avveniva il *cruising* per omosessuali erano geograficamente diffusi.

Ancor più significativo delle politiche che regolavano la prostituzione a Berlino era la tolleranza tacita di Hüllessem per le taverne “rispettabili” e i balli in maschera pubblici. Consentendo la “fraternizzazione omosessuale”, Hüllessem e i suoi successori promossero spazi sicuri, separati, distanti dalla malavita sessuale della prostituzione in strada o dai cosiddetti quartiere a luci rosse. Il confine della più posata cultura legata ai club omosessuali di Berlino non furono mai impermeabili. I luoghi di prostituzione maschile come il Haase-Ausschank o il Katzenmutter attiravano i “soggetti criminali”,

certo, e rasentavano i limiti massimi della tolleranza. Eppure l'apertura e la longevità di tante taverne omosessuali promossero un nuovo erotismo omosessuale che fu liberato dall'ombra di un commercio sessuale semicriminale.

Gli uomini che frequentavano i prostituti erano particolarmente esposti al ricatto, un crimine che chiaramente non era "senza vittime". A causa del Paragrafo 175 e dell'omosessualità come stigma sociale, gli uomini erano più a rischio di scandalo. Al contrario, l'ideologia borghese del XIX secolo giustificava tacitamente la prostituzione

eterosessuale in quanto “assorbiva” l’eccesso della sessualità maschile e “preservava” la natura sessuale più delicata delle donne borghesi e delle classi più alte. Questo doppio criterio appoggiava la promiscuità maschile con le donne e proteggeva i puttanieri eterosessuali. Com’era ovvio, i clienti dei prostituti non rischiavano solo la denuncia, come gli omosessuali, ma anche l’arresto e a volte il carcere. I ragazzi e i giovani che si prostituivano sapevano che i loro clienti erano vulnerabili. Come sostenuto dallo storico Angus McLaren, il ricatto sessuale nel XIX secolo era quasi sinonimo di scandalo omosessuale ed era in gran parte un

prodotto della più profonda consapevolezza dell'amore erotico tra persone dello stesso sesso.⁹⁰

Hüllessem si occupò della questione per tutta la sua carriera e infine, nel 1896, ribattezzò la sua sezione Reparto omosessuali ed estorsori.⁹¹ Il curioso abbinamento di due fenomeni che all'apparenza non c'entravano niente l'uno con l'altro – ricatto e omosessualità – è sintomatico della misura in cui le minacce di ricatto facessero seguito agli atti sessuali illeciti. Già prima, però, l'album di Hüllessem annoverava il ricatto sessuale nell'elenco dei reati riguardanti il Paragrafo 175; era una certezza il

fatto che la maggior parte delle marchette ricattasse i propri clienti. Sotto il nuovo titolo, il reparto aveva il compito formale di sorvegliare “la pederastia e i reati a essa correlati, compreso il ricatto o il disturbo dell’ordine pubblico attraverso l’esibizionismo”.⁹²

Gli uomini borghesi e delle classi più elevate – in grado di pagare, e motivati a preservare una reputazione sociale – erano quelli a maggior rischio. Il che contribuisce a spiegare la preoccupazione di Hüllessem. Ma sarebbe una semplificazione quella di considerare il perseguimento degli estorsori come nient’altro che una forma di giustizia

di classe. In realtà, gli uomini borghesi e delle classi alte che avevano avuto rapporti sessuali con altri uomini o ragazzi erano anche loro tenuti sotto stretta osservazione; Hüllessem aveva conservato una collezione di schede con i nomi di nobili, ufficiali militari e dirigenti di imprese sospettati di avere relazioni omosessuali. Dal 1885 Hüllessem aveva all'apparenza salvaguardato la reputazione del suo superiore, il presidente della polizia berlinese Richthofen che, a quanto pare, faceva baldoria con giovani uomini. Hüllessem temeva, con una certa lungimiranza, che l'esposizione di Richthofen (o di altri come lui) – con

l'aggravante di una rischiosa minaccia di ricatto – avrebbe potuto influenzare in modo diretto gli affari di stato. Poco prima del suo suicidio nel 1900, Hüllessem chiese a un amico di consegnare un centinaio di queste schede all'imperatore. Guglielmo II rifiutò di aprire il pacco, per paura di trovarvi nomi di associati o addirittura di suoi familiari, e lo inviò ancora sigillato al presidente.⁹³ Le schede di Hüllessem rappresentavano la nuova realtà secondo cui gli aristocratici e gli uomini delle classi sociali più elevate non potevano più soddisfare le proprie “perversioni” beneficiando dell'immunità giudiziaria. A questo

proposito il ricatto risultò essere una grande forza di livellamento. Le ricchezze o il titolo davano poca protezione, dal momento che anche quelli con grandi risorse un giorno avrebbero potuto essere etichettati come omosessuali.

Uno degli scandali più stridenti coinvolse un ricco industriale tedesco, il “re dei cannoni” Friedrich Alfred Krupp, portandolo al presunto suicidio nel 1902, all’età di quarantotto anni. Molto prima che le ipotetiche scappatelle di Krupp venissero alla luce, Hüllessem e Tresckow avevano registrato l’interesse del magnate verso i maschi adolescenti. Anche se l’elegante villa

Krupp era situata vicino Essen, Krupp trascorse molto del suo tempo a Berlino o a Capri; in entrambi i luoghi poteva dedicarsi alla sua più grande passione. Quando visitava la capitale tedesca, Krupp alloggiava sempre all'Hotel Bristol in compagnia di ragazzi italiani reclutati a Capri. Infastidito dalle ingerenze di Krupp per quanto riguarda la gestione dell'hotel – Krupp, di fatto, insisteva perché i suoi giovani amici fossero assunti, a proprie spese, però – il proprietario Conrad Uhl, temendo uno scandalo che poteva infangare la sua reputazione, si rivolse a Tresckow per discutere il problema. A questo punto Tresckow apprese

anche che la moglie di Krupp e le due figlie alloggiavano in un hotel diverso quando andavano con lui a Berlino.

Anche se non soggetta a ricatti, la caduta di Krupp fu una chiara conseguenza delle illazioni della stampa sulla sua presunta attività omosessuale. Gli agenti italiani bandirono Krupp nella primavera del 1902 per aver fatto sesso con minori. Ironia della sorte, nello stesso periodo in Italia non vigeva alcuna legge antisodomia; tecnicamente, il reato di Krupp era sesso con minorenni e non omosessualità. I giornali italiani riportarono la vicenda e il *Vorwärts*, organo del

Partito socialdemocratico, decise di tormentare il nemico di classe pubblicando la storia, il 20 ottobre 1902. Krupp, a sua volta, valutò la possibilità di far causa per diffamazione. Prima di compiere questo passo, però, inviò il suo segretario personale a consultarsi con Tresckow e a tastare il terreno. Il commissario consigliò a Krupp d'intraprendere azioni legali solo se la sua "coscienza era pulita", perché altrimenti Krupp rischiava di giurare il falso in tribunale, il che avrebbe potuto creargli ulteriori problemi. Il giorno dopo questo colloquio, il 22 novembre, Tresckow apprese che Krupp era morto in circostanze

misteriose.

Ai funerali di Krupp partecipò anche il Kaiser in persona, che accusò la stampa socialdemocratica di aver causato “l’arresto cardiaco” di Krupp diffamandolo. L’opinione della maggior parte dei coevi, tra cui il commissario Tresckow, però, fu che Krupp aveva deciso di togliersi la vita pur di evitare di fornire spiegazioni sui fatti pubblicati dal *Vorwärts*.⁹⁴ Un vivace ed esteso post scriptum alla storia riportava che vi furono ripetuti tentativi di ricatto a danno della vedova di Krupp con presunte prove dell’omosessualità del defunto marito. Il primo tentativo è stato menzionato dal *Berliner Tageblatt*

nell'agosto 1905: un giovane uomo, spacciandosi per ex socio di Krupp, affermava di possedere lettere compromettenti che offriva alla vedova per una cifra esorbitante. Lei desistette e riuscì a fare arrestare il giovane, anche se venne poi rilasciato.⁹⁵ Nel 1910 uno scrittore cinquantasettenne ricevette una condanna a trenta mesi di reclusione per un tentativo di estorsione verso la signora Krupp minacciandola di pubblicare un salace libro-verità sulle presunte gesta di suo marito.⁹⁶

Dopo che la stampa avviò la pubblicazione di storie sugli scandali sessuali di figure di spicco, aspiranti estorsori acquisirono un ascendente

sempre maggiore sulle potenziali vittime. L'unico modo per ostacolare o screditare un estorsore era un'accusa penale per ricatto o diffamazione. In entrambi i casi si avviava un processo dal quale sarebbero potute emergere ulteriori informazioni personali sensibili. L'estorsione e il conseguente suicidio del quarantenne negoziante berlinese Hermann Israel illustra con precisione tale rischio. Capo della comunità ebraica di Berlino, Israel deteneva anche il titolo onorifico di *Kommerzienrat* (consulente commerciale), che indicava la sua carica presso il governo imperiale. Israel fu vittima di ricatto nel 1904,

quando un ex ufficiale prussiano, Ernst Ohm, definito “compagno di viaggio” di Israel, minacciò di creare “difficoltà” se Israel non gli avesse pagato una certa somma di denaro. Israel consegnò le lettere di Ohm al pubblico ministero di Berlino e Ohm scontò due mesi di reclusione per ricatto.⁹⁷

Nella sua testimonianza al processo contro Ohm, Israel, scapolo, dichiarò sotto giuramento che il suo “orientamento” (*Veranlagung*) non era omosessuale. Il che indusse Ohm – dopo un breve soggiorno in carcere – ad accusare Israel di falsa testimonianza. Costretto a comparire di nuovo in tribunale, questa volta

come imputato accusato di falsa testimonianza, Israel dovette affrontare un corteo di prostituti, tutti dichiaranti di aver avuto rapporti sessuali con lui. La credibilità della maggior parte di questi testimoni fu compromessa dai verbali della polizia che per il ricatto prevedevano pene detentive. Israel sostenne anche che la sua testimonianza sotto giuramento nel processo iniziale – il suo essersi dichiarato non omosessuale – faceva riferimento al Paragrafo 175; *tecnicamente* non aveva mai infranto la legge. Con ogni probabilità, Israel si era sbagliato e *aveva* giurato il falso: il dibattito tedesco distingueva

sempre più tra un “orientamento” omosessuale immutabile e atti erotici tra persone dello stesso sesso. Un uomo (o donna) può essere considerato “omosessuale” senza che abbia violato il Paragrafo 175. Il caso venne in principio archiviato, ma dopo l'appello di Ohm fu riaperto. Quando Israel comprese che il processo per falsa testimonianza avrebbe avuto seguito, si sparò nel novembre del 1905 a bordo del suo yacht sul fiume Reno, esattamente tre anni dopo la morte di Krupp.⁹⁸

I travagli legali di Israel furono riportati dalla stampa quasi in contemporanea al fiorire degli scandali che riguardavano due

importanti funzionari pubblici. Nel dicembre 1904, August Hasse, giudice e direttore della corte regionale di Breslavia, si recò a Berlino, dove sparò all'uomo a cui aveva versato una somma di circa 40.000 marchi nell'arco di due anni. Nel 1903 Hasse aveva accettato le avances sessuali di un diciannovenne che lo approcciò in un bagno pubblico a Breslavia. Hasse fu poi vittima di una ben orchestrata campagna di ricatti condotta da due capibanda più grandi che approfittarono della sua relazione con l'intrigante adolescente per raggirarlo. Quando non fu più in grado di pagare, Hasse organizzò un

incontro con uno degli estorsori in un buio cimitero a Berlino, a quanto pare con l'intenzione di ucciderlo. Dopo avergli sparato con una rivoltella, Hasse si consegnò agli agenti locali, credendo che l'uomo giacesse in fin di vita. Il persecutore di Hasse, però, era stato colpito soltanto di striscio e pochi giorni dopo inviò un'altra lettera minatoria dalla sua casa di Amburgo. La lettera venne intercettata dal figlio adulto di Hasse, che riuscì a fare arrestare l'uomo. Anche gli altri due furono subito fermati, e tutti e tre vennero processati a Berlino. L'uomo che Hasse tentò di uccidere fu condannato a dieci anni di

reclusione; gli altri due rispettivamente a quattro e cinque anni. Hasse fu rilasciato. Come stabilito dal giudice di Berlino, Hasse non aveva violato il Paragrafo 175 e fu ritenuto “non responsabile delle sue azioni” (*Unzurechnungsfähig*) nell’attimo in cui aveva sparato.⁹⁹

La vera punizione di Hasse, com’era ovvio, fu la perdita di una fortuna sostanziosa e l’umiliazione pubblica che mise fine alla sua carriera e lo costrinse al pensionamento anticipato. A tale proposito, il suo destino fu simile a quella del dottor Paul Ackermann, cinquantacinquenne, giurista di rilievo nonché ufficiale di stato della

Sassonia, che scontò due mesi di reclusione nel marzo 1905 per aver violato il Paragrafo 175. Ma Ackermann venne rilasciato subito dopo il processo poiché aveva già scontato un periodo in prigione durante i quattro mesi di indagini. Ancora una volta, i cattivi erano tre prostituti e strozzini, che agirono di comune accordo per ricattare Ackermann per svariate migliaia di marchi. Il principale colpevole era un ventitreenne berlinese, Heinrich Wallmann, noto negli ambienti della prostituzione come "Revolver-Heini". Ackermann si era recato a Berlino più volte durante l'estate e l'autunno del 1904 per incontri amorosi con

Wallmann in un hotel di Berlino lungo Friedrichstraße, nei pressi della stazione ferroviaria.

In una di queste visite, nel mese di ottobre, Ackermann e Wallmann furono “scoperti” dal partner di Wallmann, il barista ventunenne Wilhelm Dupke. Assieme a un terzo complice, Wallmann e Dupke diedero inizio a ciò che i giornali definirono una “campagna di ricatti” (*Erpressungsfeldzug*). Dopo aver pagato due ingenti somme di denaro, Ackermann si tirò indietro. Quando i tre teppisti lo colsero di sorpresa facendogli visita nel suo appartamento di Dresda, il giurista, spaventato, si rivolse alla polizia di

Berlino, che arrestò i suoi aguzzini agli inizi di novembre. Durante le indagini che seguirono, Ackermann fu affidato a un istituto psichiatrico per sei settimane di “osservazione”. La sospensione della condanna di due mesi di Ackermann per il periodo già scontato rifletteva una simpatia generale per la sua “condizione” e i soprusi che aveva subito per mano degli estorsori, che ricevettero pene detentive dai quindici ai trenta mesi. Come il giudice Hasse, la vera punizione di Ackermann fu il disonore nonché la macchia recata al nome della sua famiglia. Benché sposato e padre di un figlio, Ackermann, secondo gli articoli usciti

sui giornali, era noto nei circoli d'élite come una persona con “tendenze punibili”.¹⁰⁰

I casi di Ackermann, Hasse, Israel e Krupp erano solo la proverbiale punta di un iceberg. La tempistica di questi scandali e la propaganda che suscitarono funse inoltre da catalizzatore per i centinaia di casi di ricatto che sembravano affliggere la città nel decennio successivo. La stampa popolare di Berlino non solo aumentò l'impatto delle ritorsioni sulle potenziali vittime, ma spinse anche molti altri a emulare i ricattatori, dal momento che, a quanto sembrava, si trattava di un

crimine lucroso e all'apparenza privo di rischi. Questi articoli di giornale documentano l'evoluzione della pratica di estorsione e forniscono una intrigante via d'accesso alle vite altrimenti invisibili di coloro che abitavano il sordido e vulnerabile ambiente omosessuale di Berlino.

La stampa pubblicò le storie di madornali e sfrontate minacce di ricatto: dopo il tramonto, gli uomini venivano avvicinati da giovani marchette, che minacciavano di sporgere denuncia a un agente di polizia nelle vicinanze a meno che i malcapitati non fossero stati pronti a versare subito una somma di denaro. Un gozzovigliatore nottambulo, "il

commerciante K.”, fu tallonato dal diciassettenne Reinhold Kroll mentre tornava a casa passando per il Tiergarten. Kroll si avvicinò all'uomo e gli chiese di pagarlo o lui lo avrebbe fatto arrestare da un agente di polizia nelle vicinanze. Il commerciante riuscì ad avvisare l'agente che invece arrestò Kroll.¹⁰¹

Un'altra vittima, un sommelier di ritorno a casa dal suo lavoro si accorse di essere seguito nei bagni pubblici della stazione ferroviaria di Lehrter, più a nord del Tiergarten, il ventunenne August Schäfer gli chiese venti marchi. Il sommelier riuscì a colpire il prostituto, che fuggì via a piedi. Con l'aiuto di un agente di

polizia, l'uomo inseguì e catturò Schäfer che nel frattempo si era nascosto tra le lapidi di un cimitero lì vicino.¹⁰²

Una tattica frequente per estorcere denaro era ottenere l'accesso all'appartamento o alla camera d'albergo della vittima designata. Il che conferiva maggiore credibilità alla versione raccontata dall'estorsore: appartamenti privati offrivano l'opportunità di fare sesso, e perché altrimenti due maschi che non si conoscevano avrebbero trascorso del tempo insieme? Un individuo, mentre una notte tornava a casa da solo attraverso il Tiergarten, offrì senza pensarci il suo

sigaro a un giovane uomo che aveva bisogno di accendersi la sigaretta. Quando la marchetta, Joseph Bieneck, propose di prendersi una birra insieme, il tipo che fumava il sigaro assentì. Ore dopo, Bieneck spiegò che il suo palazzo era ormai chiuso e gli chiese se poteva passare la notte da lui. Al mattino la marchetta minacciò di riferire le molestie sessuali cui era stato sottoposto e chiese cento marchi in cambio del suo silenzio. La vittima, alle strette, pagò la somma ma poi riportò l'accaduto alla polizia. Con l'aiuto del *Verbrecheralbum*, l'estorsore fu identificato in quanto prostituto e catturato nel giro di

poche ore.¹⁰³ Un dentista di Charlottenburg ebbe un'esperienza simile rincasando sul tardi attraverso il Tiergarten. Nell'incontro con il ventiduenne Bruno Müller, il dentista accettò di dare ospitalità temporanea al giovane uomo, all'apparenza senza casa. La mattina dopo, il dentista, di fronte a una minaccia di ricatto, accettò di pagare il silenzio con la somma richiesta. Ma chiese poi aiuto alla polizia e Müller venne intercettato poco tempo dopo mentre tornava all'appartamento del dentista per chiedere altro denaro.¹⁰⁴

Naturalmente, i tentativi di estorsione avvenivano più spesso tramite lettere anziché confronti

faccia a faccia. Più e più volte, uomini evidentemente innocenti si rivolgevano alla polizia dopo aver ricevuto lettere minatorie da soggetti del tutto estranei. Il giovane operaio Karl Rieloff dovette scontare una pena detentiva di tre anni per aver inviato lettere minatorie a un uomo che non aveva mai nemmeno incontrato.¹⁰⁵ Il “lavoratore” disoccupato Ernst Nentuez inviò lettere a un aristocratico prussiano che viveva fuori Berlino chiedendogli cento marchi. Secondo l’articolo che riportò la notizia, l’aristocratico non aveva mai avuto alcuna interazione con il suo aspirante estorsore. Nentuez confessò il suo inganno e fu

condannato a un anno di carcere.¹⁰⁶

Che il ricatto omosessuale finì per diventare un particolare settore di lucro tra criminali pregiudicati è evidente da alcune delle tresche che vennero alla luce. Infatti, il tempo trascorso in carcere spesso offriva nuove “opportunità”. Mentre scontava una condanna di cinque anni per estorsione, Gustav Rohde raccolse informazioni dai compagni di cella per compilare un elenco di presunti omosessuali e, dopo la sua scarcerazione a Berlino nel 1905, inviò una serie di lettere chiedendo il prezzo del silenzio (*Schweigegeld*). Rohde confuse nomi e indirizzi, e i suoi bersagli mancati consegnarono

le lettere minatorie alla polizia. Poco tempo dopo, Rohde venne arrestato all'ufficio postale mentre ritirava la posta e al processo ricevette una condanna a sei anni di carcere.¹⁰⁷ Allo stesso modo, il cameriere di un ristorante, Heinrich Schön, venne a conoscenza del nome e dell'identità di un facoltoso aristocratico tedesco – un certo “Freiherr von D.” – da un compagno di cella mentre scontava una condanna triennale per estorsione a sfondo omosessuale. Dopo il suo rilascio per l'accusa iniziale, Schön fu arrestato di nuovo per tentato ricatto ricevendo questa volta una condanna ancora più lunga.¹⁰⁸ Il prostituto Willi Scheib, dopo

aver scontato sei mesi di condanna per ricatto, girò per i corridoi del quartier generale della polizia ad Alexanderplatz in cerca di vittime, presentandosi come investigatore privato e offrendosi per le indagini sui casi di estorsione. Ma anziché aiutare i suoi “clienti” a discolarsi, Scheib utilizzò le informazioni raccolte per impiegarle nei suoi ricatti, almeno fino a quando non venne di nuovo arrestato e processato.¹⁰⁹

Anche se qualunque uomo all'apparenza ricco era un potenziale bersaglio, i turisti sembravano particolarmente vulnerabili. Diversi americani figuravano sulla stampa

nelle storie di estorsione a sfondo omosessuale. Un uomo, in soggiorno con il suocero in uno degli hotel più belli della città, incontrò diversi giovani al Café Kranzler, all'angolo tra Friedrichstraße e Unter den Linden. L'americano sfuggì all'estorsione, anche se venne privato di una spilla di perle e di mille marchi. Costui non recuperò mai i suoi beni e la sua storia fu raccontata nell'edizione del mattino.¹¹⁰ Un altro americano più fortunato – anche lui “poco esperto della situazione locale” – portò a casa una marchetta che aveva incontrato a un concerto. Nella sua stanza d'albergo, il turista fu costretto a consegnare i suoi oggetti

di valore e i contanti che aveva con sé. L'americano denunciò il furto alla polizia e identificò il suo estorsore nel *Verbrecheralbum*. La marchetta venne subito arrestata, e l'orologio e la catena furono restituiti al proprietario prima che lasciasse la città.¹¹¹

Anche i tedeschi non berlinesi erano vittime frequenti. Un visitatore proveniente dalla Germania occidentale, descritto come un "grande industriale", si recò a Berlino per una festa di famiglia, ma finì in un motel poco raccomandabile dopo un giro nei bar di Friedrichstraße. Al mattino, incapace di ricordare i dettagli della sera precedente, l'uomo

denunciò di non avere più il portafogli e il portasigarette. Poco dopo il ritorno a casa, l'industriale ricevette un uomo che affermò di essere il cugino del giovane che non solo aveva fatto compagnia al forestiero in quella sera berlinese, ma aveva anche fatto sesso con lui. In cambio del suo silenzio, il visitatore chiese 6000 marchi. L'industriale sparse denuncia presso la polizia berlinese, gli agenti monitorarono un incontro previsto tra l'industriale e il suo estorsore in un caffè di Berlino. Infine, quattro componenti di un giro di estorsioni furono arrestati.¹¹² In un caso analogo, un gruppo di otto "giovani" estorsori presero di mira

con successo dei turisti benestanti, tra cui un professore universitario e un ufficiale.¹¹³ Mentre era seriamente sbronzo, un altro turista in visita a Berlino fu avvicinato dal ventenne Kurt Ostberg che lo accompagnò in albergo, minacciò di ricattarlo e gli rubò il portafogli. Con l'aiuto degli agenti del posto, l'uomo identificò Ostberg il giorno seguente mentre si aggirava in Unter den Linden.¹¹⁴

Come riconobbe il sociologo americano Abraham Flexner, Berlino guadagnò una certa nomea per la prostituzione maschile ben prima della prima guerra mondiale. Non c'è da sorprendersi, quindi, se la città

aveva cominciato ad attirare i turisti in cerca di sesso con altri uomini; il dottor Ackermann e Krupp – in visita nella capitale – non erano gli unici. Come Ackermann, il commerciante austriaco “Georg M.” fu pedinato fino a casa – in questo caso a Vienna, non a Dresda – da estorsori incontrati a Berlino. Nel dicembre 1906, l’austriaco pagò il prostituto Heinrich Hampe per sesso, ma continuò a pagare quando Hampe e il suo complice Marcus Katellaper gli estorsero dapprima cento marchi e poi altro denaro. “Georg M.” avvertì la polizia di Berlino e i due vennero subito arrestati. Il prostituto diciannovenne di Berlino Hans

Schwaiger incontrò un aristocratico proveniente dalla Renania sulla Friedrichstraße nell'autunno 1904. Schwaiger riuscì a estorcergli ben 2000 marchi prima che il suo cliente lasciasse Berlino. Messosi al suo inseguimento, Schwaiger si assicurò altri ottocento marchi e poi gli chiese una cifra ancora più alta. "Georg M." finalmente si rivolse alla polizia di Berlino che riuscì a identificare, rintracciare e arrestare Schwaiger nel giro di pochi giorni.¹¹⁵ Il caso del giovane oculista dottor Gumprich, professore presso l'Università di Halle, fu particolarmente tragico. Il celibe medico ventottenne era celebre per la sua professionalità e la

sua timida modestia. A quanto pare i prostituti di Berlino erano il suo vizio e, in definitiva, furono anche la sua rovina. Quando nell'aprile del 1908 la polizia berlinese arrestò un ventenne di nome Kurach mentre vagabondava lungo Friedrichstraße, gli agenti scoprirono che il giovane possedeva un biglietto da visita di Gumprich. All'inizio Kurach negò qualsiasi tipo di rapporto con il medico, ma alla fine confessò che aveva avuto rapporti sessuali con lui in un hotel di Berlino durante le vacanze di Natale. Nel corso delle indagini, Gumprich negò di aver commesso atti contro il Paragrafo 175, ma il giudice lo incriminò lo

stesso. Dopo essere stato citato in giudizio, Gumprich si scoraggiò sempre più e infine fuggì ad Amsterdam dove si suicidò.¹¹⁶

Da molti resoconti, tuttavia, si evince che le vittime di estorsione erano chiaramente disposte a pagare in cambio di sesso. Il “commerciante G.”, per esempio, denunciò il suo persecutore solo dopo mesi e mesi di molestie. In questo caso l’estorsore, Paul Lemke, era un noto prostituto che operava nel Tiergarten e lungo Friedrichstraße, facendosi chiamare con il soprannome *Schmus-Anna* (Anna l’adulatrice). Se il “commerciante G.” sia stato punito non è chiaro, ma *Schmus-Anna* per il

suo crimine dovette scontare due anni e mezzo di carcere. Allo stesso modo, il giovane “lavoratore” Willi Haß accompagnò il “commerciante R.” fino al suo appartamento per poi tornarvi più volte la settimana dopo chiedendo sempre più soldi, finché il “commerciante R.” trovò finalmente il coraggio di avvertire la polizia.¹¹⁷

Un individuo più anziano fu minacciato e derubato da una nuova conoscenza che portò con sé a casa da Friedrichstraße. Al suo arrivo nell'appartamento, l'estorsore chiese di essere pagato e subito dopo se ne andò con il denaro dell'uomo. La povera vittima confessò che il suo scopo sottinteso era un incontro

sessuale con il giovane, ma negò – inverosimilmente – che il rapporto sessuale prevedesse un pagamento.¹¹⁸

Alcuni casi di estorsione a sfondo omosessuale sembravano scaturire da relazioni sessuali in corso, magari anche mosse da affetto sincero. Nel 1912 un dipendente della sede berlinese dell'American Express riuscì a sottrarre 100.000 marchi. Come si scoprì poi, il denaro era il “gruzzolo” per fuggire da Berlino e stabilirsi all'estero con il protettore e marchetta Alex Thomas, conosciuto nei giri di prostituzione con il nome di *Matrosen-Alex* (Alex il marinaio). Se Alex il marinaio condividesse o meno i sogni del suo “amico” non è

dato saperlo; aveva ricattato con successo il dipendente dell'American Express per un lungo periodo e aveva "raccolto" regolarmente la metà del suo stipendio.¹¹⁹ In un altro caso, il commerciante "Kasparin K." invitò il diciannovenne Max Minuth nella sua "garçonnière finemente arredata" in principio solo per trascorrere la notte. Gli fu concesso di restare e questi cominciò ben presto a rubare i beni del suo cliente. "Kasparin K." avrebbe pagato periodicamente dei prestatori su pegno per recuperare le sue cose. Dopo che Minuth vendette l'intero arredamento a un agente immobiliare, la polizia venne finalmente avvertita, sebbene

soltanto perché “Kasparin K.” credeva che il suo appartamento fosse stato svaligiato. Nel processo penale che seguì, Minuth ricevette una condanna di due anni, mentre “Kasparin K.” scontò un mese di carcere in base al Paragrafo 175.¹²⁰ Un'altra storia rilevante riguardava il “dottor B.”, a Wilmersdorf, che subì ricatti dopo aver licenziato il domestico e massaggiatore “Franz N.”. Quando il “dottor B.” si rifiutò di pagare al suo ex dipendente un “compenso” di 10.000 marchi, “Franz B.” si barricò nell'appartamento. Dopo che la polizia “liberò” finalmente il domicilio, “Franz N.” venne arrestato e condannato a otto

mesi di reclusione.¹²¹

Un altro ricco commerciante, residente a Kassel, concesse al diciannovenne Ewald Schäfer di trasferirsi da lui, ma fuggì a Berlino dopo essere stato derubato dal giovane. Schäfer ritrovò il suo amante di un tempo e iniziò a minacciarlo, ricattandolo. Il commerciante infine denunciò Schäfer, che fu arrestato e processato. Dopo che il giudice decretò una pena detentiva di quattordici mesi, però, il commerciante invocò clemenza per il suo ex amante e persecutore chiedendo di far cadere ogni accusa contro di lui.¹²²

Il successo ottenuto dalla polizia

nella caccia agli estorsori – perlomeno nei casi riportati dai giornali – testimonia che il Reparto omosessuali ed estorsori era particolarmente efficiente. Molti racconti facevano riferimento all'identificazione positiva di un sospetto, spesso avvalendosi del *Verbrecheralbum*.¹²³ Il reparto offriva anche consigli e pareri alle vittime di estorsione: il commissario Tresckow ricevette persino uno stipendio annuo durante il suo mandato di direttore per l'attività supplementare che svolgeva nel suo appartamento in cui offriva consulenza alle vittime, dalle cinque alle sei del pomeriggio. Krupp, per dirne una, aveva richiesto

la consulenza di Tresckow nel 1902 – tramite il suo segretario –, anche se il franco avvertimento del commissario di evitare di giurare il falso avrebbe portato più velocemente al suicidio del barone d'acciaio. Oltre alla semplice identificazione dei presunti estorsori, Tresckow e i suoi uomini aiutavano le vittime ad attirare i propri persecutori in luoghi pubblici dove degli agenti in incognito avrebbero potuto arrestarli. Inoltre, a volte accompagnavano le vittime in giro per i luoghi d'incontro tra omosessuali per identificare e arrestare i presunti estorsori.¹²⁴

Sembra che gli agenti di Berlino si fossero guadagnati e avessero sempre

mantenuto una reputazione positiva all'interno dell'ambiente omosessuale della città. Un articolo di giornale uscito nel 1905 riportava: "Siamo al corrente che il numero dei casi di estorsione non è in aumento, al contrario le persone vittime di ricatto hanno ormai fiducia nella polizia. In precedenza o accettavano l'estorsione in atto o, 'per motivi sconosciuti', la facevano finita."¹²⁵ Impossibile determinare se una maggiore fiducia nella polizia possa spiegare l'aumento del numero dei casi denunciati, anche se le vittime di estorsione erano senz'altro rassicurate dal trattamento piuttosto comprensivo ricevuto in tribunale. Una condanna

per violazione del Paragrafo 175 era rara e, laddove imposta, solo nominale. Al dottor Ackermann fu imputato di aver violato il Paragrafo 175, ma venne rilasciato dopo un processo per “condanna scontata” durante le indagini. Il giudice Hasse tentò di uccidere il suo estorsore, ma rimase impunito per “incapacità”. Al contrario, gli uomini che ricattarono Ackermann e Hasse ricevettero fino a dieci anni di reclusione. Il commerciante “Kasparin K.” rimase in carcere per un mese, ma il suo amico di un tempo, Max Minuth, perdue anni. Quando si giungeva a testimonianze contraddittorie, le vittime borghesi o delle classi più

alte avevano quasi sempre la meglio. Nel 1914 uno studente di medicina denunciò due presunti estorsori che la polizia presto identificò come prostituti con una lunga serie di condanne. Gli estorsori accusarono a loro volta lo studente di aver violato il Paragrafo 175, un'accusa che il pubblico ministero decise di perseguire. Dopo che un giudice locale respinse la controaccusa degli estorsori, il pubblico ministero fece appello a un tribunale distrettuale, ma venne confermata la decisione iniziale.¹²⁶ Nonostante la loro evidente influenza sulle potenziali vittime di estorsione, i prostituti venivano considerati ben poco

credibili una volta che i casi accaduti venivano portati in tribunale.

Nella stima di Magnus Hirschfeld, quasi il 30 per cento della comunità omosessuale berlinese aveva presto o tardi subito un'estorsione.¹²⁷ Il che potrebbe essere un'esagerazione, anche se le statistiche sui crimini pubblicate indicavano sempre più azioni penali per estorsioni che per violazioni del Paragrafo 175, spesso quattro volte tanto o anche di più. Negli almanacchi statistici annuali di Berlino troviamo riportate le cifre relative alle estorsioni del 1906. Questo rifletteva anche la percezione che si verificassero molti più casi rispetto a prima. Denunce per

estorsioni a sfondo omosessuale raggiunsero un picco nel 1910 (477 solo in quell'anno), così come il numero dei relativi arresti (106). Particolarmente significative sono le cifre corrispondenti a denunce e arresti per sodomia: ovvero 359 e 20. Mentre una denuncia su quattro e mezzo per estorsione portava a un arresto, solo una denuncia su diciotto relativa al Paragrafo 175 determinava un arresto.¹²⁸

Ciò che dimostra in modo più chiaro la priorità nelle strategie di potenziamento della polizia berlinese sono le statistiche criminali della città.¹²⁹ Resi noti ogni anno a partire

dal 1876, il numero di arresti per sodomia rimase notevolmente basso nell'intero periodo imperiale (così come durante la Repubblica di Weimar). Prima del 1890 il numero maggiore di arresti registrato per un solo anno fu di appena undici (nel 1882) e nel 1911 venne stabilito il record con appena trentacinque. La difficoltà di rispettare la legge è sottolineata anche dal numero in rapida crescita delle denunce. Mentre le soffiate riferite alla polizia su presunte attività omosessuali quintuplicarono dal 1890 al 1910 (da sessantasette a trecentocinquantanove), il numero di arresti aumentò solo di poco. Questo

dato – il numero di denunce – suggerisce anche la crescente visibilità degli omosessuali a Berlino. Se consideriamo la significativa crescita della popolazione della città, da ottocentoventicinquemila abitanti nel 1871 a poco più di due milioni nel 1914, il numero pro capite di arresti rimase pressoché costante.

Secondo Hirschfeld, “non era tanto l’atto, quanto piuttosto la mala sorte” a essere punita.¹³⁰ Hans Ostwald osservò più cinicamente che “di quando in quando la polizia riesce a prendere uno dei tantissimi dalla *Päderastenlist*... con un arresto ogni tanto, mantengono la loro rispettabilità e la loro ‘posizione di

spicco’.”¹³¹ Nel 1920 il commissario della polizia berlinese, il dottor Heinrich Kopp, che lavorava presso il Reparto omosessuali ed estorsori dal 1904, riferì che gli ufficiali di ronda della sua divisione “solo una volta in sedici anni si trovarono in presenza di una situazione che in effetti rappresentava una violazione della legge.” In altre parole, una volta soltanto tra il 1904 e il 1920, due uomini erano stati colti in flagranza di reato in un atto sessuale che violava il Paragrafo 175.¹³²

Di pari rilievo fu la tolleranza formale della polizia riguardo ai locali frequentati da omosessuali. Dopo il 1885, in una Berlino sempre

più popolosa, non furono registrati casi – eccetto quelli riguardanti prostituzione esplicita o attività criminali estranee al Paragrafo 175 – in cui la polizia fece irruzione in un bar per omosessuali o lesbiche, almeno non prima dell'avvento al potere del nazismo.¹³³ Ancora nel 1932, gli agenti berlinesi mettevano in atto le politiche che il commissario Hüllessem aveva creato quarantacinque anni prima. Nel marzo dello stesso anno, i membri di un circolo maschile della città di Bautzen, dopo aver visitato Berlino per un convegno annuale, presentarono una lettera al ministro degli interni prussiano in cui

muovevano aspre critiche verso i “locali” dove “giovani uomini si mostrano in abiti femminili”. La lettera continuava così: “Ciò è una minaccia ai rispettabili costumi tedeschi dal momento che i nostri agenti tollerano una cosa del genere... Riteniamo che le forze di stato debbano contrastare con una certa urgenza questo male immorale [*Unfug*] ricorrendo a tutti i mezzi disponibili.”¹³⁴

Non è dato sapere se questi cittadini preoccupati abbiano ricevuto o meno una qualche risposta, ma la corrispondenza interna tra il presidente della polizia di Berlino e i funzionari ministeriali è

altamente illuminante. In una nota del 29 aprile 1932, il presidente della polizia spiegò che:

La tolleranza generale nei confronti di posti con clienti omosessuali coincide con una vecchia pratica della polizia di Berlino già istituita nel secolo scorso... L'esistenza di questi luoghi ha due vantaggi pratici: facilita l'osservazione di queste cerchie da parte della polizia criminale e impedisce che queste persone rechino disturbo per le strade... Anche se i querelanti sembrano suggerire che tali

pub contribuiscono alla diffusione dell'omosessualità, questo punto di vista è sbagliato. Ci sono ancora divergenze di opinione circa la ragione che sta alla base di questa preferenza omoerotica, ma nessuno scienziato importante oggi ritiene che questa perversione dell'impulso sessuale può essere influenzata dall'ambiente esterno.¹³⁵

Questa risposta illuminata a una comunità di minoranze sessuali contribuì a definire e infine a consolidare un'identità incipiente.

Ciò che Hüllessem, Tresckow e i loro colleghi realizzarono fu nientemeno che la creazione di un ambiente in cui uomini e donne attratti dal proprio sesso potevano bere, ballare e socializzare senza paura di essere arrestati. Hüllessem e altri facilitarono inoltre l'accesso in questo mondo esotico a medici professionisti e media che teorizzarono e diffusero la comparsa di una nuova cultura urbana, i cui rappresentanti divennero parte integrante della Berlino di inizio Novecento.

CAPITOLO 3

IL PRIMO MOVIMENTO PER I DIRITTI DEGLI OMOSESSUALI E LA LOTTA PER LA DEFINIZIONE DELL'IDENTITÀ

All'interno del mondo più ampio, la porzione omosessuale dell'umanità si crea un mondo a parte, piccolo rispetto al resto, ma grande abbastanza da essere studiato di per sé. Chiunque riconosca

e accetti in modo opportuno
questa *terra incognita*
somiglierà a un esploratore
che soggiorna in un territorio
straniero per studiarlo da zero.

Magnus Hirschfeld, *Die
Homosexualität
des Mannes und des Weibes*

Quando Magnus Hirschfeld accolse
alcuni conoscenti nel suo
appartamento di Berlino, nel maggio
1897, aveva grandi progetti,
rafforzati dall'energia dell'ottimismo
della gioventù. Il giovane medico
aveva compiuto ventinove anni
appena il giorno prima, il 14, ed era
sul punto di imbarcarsi in un piano

sfrontato per fondare la prima organizzazione al mondo per i diritti degli omosessuali. Tra gli ospiti di Hirschfeld c'erano l'editore Max Spohr, il giornalista e redattore Adolf Glaser, il dirigente delle ferrovie Eduard Oberg e l'ufficiale e amministratore coloniale prussiano Franz Josef von Bülow. Hirschfeld aveva anche invitato il comandante della polizia di Berlino Leopold von Meerscheidt-Hüllessem, conosciuto nella comunità omosessuale come l'ufficiale che per primo aveva tollerato i bar gay e i balli in maschera. Sebbene Hüllessem, com'era prevedibile, non partecipò, l'invito di Hirschfeld stava a indicare

la stretta cooperazione che gli attivisti per i diritti omosessuali di Berlino avrebbero creato con la polizia. Oberg e Bülow non hanno mai giocato un ruolo significativo nell'organizzazione che stava muovendo i primi passi, eppure entrambi furono in grado di dare un contributo generoso. Adolf Gasler era una personalità di spicco che organizzava tour nella vita notturna della Berlino omosessuale (a cui a volte si univa Hüllessem). Con sede a Lipsia, Max Spohr aveva fondato la sua casa editrice di nicchia, con opere di avanguardia sull'occulto e la medicina omeopatica. Felicemente sposato con figli, Spohr riconobbe

l'interesse popolare verso le minoranze sessuali – dopo la pubblicazione del suo primo lavoro sul tema nel 1893 – ed era un po' come una musa per Hirschfeld.¹

Hirschfeld intraprese un nuovo approccio verso la riforma politica e sociale. Quello che lui proponeva era l'unione di un attivismo che strizzasse l'occhio ai media con gli studi più moderni in ambito medico, per migliorare la situazione degli omosessuali tedeschi. La nuova organizzazione che Hirschfeld fondò quel giorno nel suo appartamento di Charlottenburg venne battezzata Comitato scientifico-umanitario (Wissenschaftlich-humanitäres

Komitee), e il gruppo adottò il motto *Per scientiam ad justitiam* (Attraverso la scienza verso la giustizia). Come suggeriva il motto, Hirschfeld e i suoi compari si aspettavano che la ricerca scientifica (insieme a un'adeguata informazione pubblica) portasse a un marcato cambiamento culturale sulla concezione dell'omosessualità in Germania, portando, infine, all'accettazione e a una riforma dell'ordinamento giuridico.²

Gli obiettivi proposti dalla ricerca del WHK fungevano da pretesto per coloro che altrimenti non avrebbero mai accettato di associarsi a un'organizzazione del genere. Hirschfeld era celibe e tale rimase,

senza mai ammettere pubblicamente la sua omosessualità. (Instaurò una relazione con l'amico di una vita, Karl Giese, subito dopo il 1918.) Figlio di un medico ebreo, Hirschfeld nacque nel 1868 nella località termale prussiana di Kolberg, sulla costa meridionale del Baltico (l'odierna città polacca di Kołobrzeg). Hirschfeld, che aveva sette fratelli, studiò medicina come due di loro, iscrivendosi prima a Breslavia, poi a Strasburgo, Monaco, Heidelberg e infine a Berlino, dove conseguì la laurea nel 1892. Dopo gli studi viaggiò negli Stati Uniti e nell'Europa occidentale prima di aprire uno studio a Magdeburgo, che nel 1896

trasferì nel quartiere esclusivo di Charlottenburg, nella periferia ovest di Berlino.

Il motivo principale per cui Hirschfeld fondò il WHK fu il suicidio di un paziente omosessuale, che raccontò nella sua prima pubblicazione sessuologica sull'argomento, *Sappho und Sokrates: Wie erklärt sich die Liebe der Männer und Frauen zu Personen des eigenen Geschlechts?* (Saffo e Socrate – Come si spiega l'amore omosessuale di uomini e donne per individui dello stesso sesso?), che aveva pubblicato con Spohr nel 1896 sotto lo pseudonimo "Th. Ramien". Hirschfeld descriveva il destino di un

giovane ufficiale militare che, spinto dalla famiglia a sposarsi, preferì uccidersi (proprio la notte prima del matrimonio). Il giovane affidò a Hirschfeld una lettera d'addio in cui spiegava che il Paragrafo 175, la legge antisodoma, lo avrebbe perseguitato per tutta la vita, minacciandolo costantemente di disonore. Per Hirschfeld il suicidio del giovane fu un'epifania scioccante che rivelò la discriminazione giuridica e sociale subita dagli omosessuali. Il pamphlet fu anche un'opportunità per offrire una teoria sull'orientamento omosessuale, che Hirschfeld spiegava come una condizione mentale e fisica innata di

una piccola minoranza. Hirschfeld sosteneva che come c'era chi soffriva di labbro leporino o palatoschisi, gli omosessuali avevano un'imperfezione congenita e meritavano di essere tollerati, anzi accettati e accolti.

Sebbene Hirschfeld sviluppò le sue teorie in modo approfondito per tutta la sua carriera, *Sappho und Sokrates* rivelava la convinzione fondamentale che seguì e promosse con ogni mezzo: l'orientamento sessuale era una questione biologica. Con il suo stesso nome, Hirschfeld nel 1903 fece uscire un secondo lavoro insieme a Spohr, *Der urnische Mensch* (L'uranista), che ribadiva la sua convinzione che l'omosessualità fosse

congenita. Mentre Richard von Krafft-Ebing e lo psichiatra berlinese Albert Moll giunsero a condividere la posizione di Hirschfeld – o almeno accettarono che per *alcuni* omosessuali si trattasse di una condizione innata – altri, tra i quali due dei più acerrimi oppositori di Hirschfeld, il sessuologo berlinese Iwan Bloch e il professore di medicina Albert Eulenburg, continuavano a sostenere che l'orientamento sessuale fosse “causato” dalla seduzione e anche da una scarsa cura genitoriale. Hirschfeld, sulla base della sua vasta esperienza clinica, sosteneva che la maggior parte dei suoi pazienti

omosessuali non solo mostrava alcune caratteristiche dell'“uranista” ma aveva anche avuto una tipica “infanzia uranista”. In poco tempo Hirschfeld riuscì a convincere entrambi i dottori della sua idea, un risultato significativo che cominciò a guadagnargli una reputazione. La conoscenza di Hirschfeld di un grandissimo numero di uomini e donne omosessuali e del panorama berlinese di locali omosessuali – sia Bloch che Eulenburg presero parte ai suoi tour – a quanto pare, è quel che alla fine li convinse.³

Una terza pubblicazione di Hirschfeld, del 1910, *Die Transvestiten* (I travestiti), fu la fonte di un altro

neologismo tedesco. Hirschfeld coniò il termine sulla base della sua esperienza con i *cross-dresser* di Berlino, tra i quali attori professionisti e soprattutto gli interpreti sia di ruoli maschili che femminili. Hirschfeld non solo fornì una nuova parola per un fenomeno altrimenti senza nome, ma è stato anche il primo a sostenere che il *cross-dressing* non avesse un collegamento diretto con l'orientamento sessuale: i “travestiti” che Hirschfeld aveva presentato nel suo studio erano eterosessuali. *Die Transvestiten* rappresentava anche il primo resoconto completo della teoria della “condizione sessuale

intermedia” (sexuelle Zwischenstufenlehre). Questa espressione contorta è stata a volte spiegata come teoria del “terzo sesso”. A ogni modo, tale semplificazione era (ed è tuttora) fuorviante. Con la pubblicazione di *Die Transvestiten*, Hirschfeld non affermava più che esisteva un “terzo genere” a sé, compreso tra gli uomini e le donne omosessuali, ma asseriva invece che la sessualità umana potesse essere mappata su una scala complessa da “donna assoluta” a “uomo assoluto”, che rispecchiava una serie di quattro variabili centrali. Ovviamente, gli “assoluti” erano modelli ideali che non esistevano

nella realtà. I quattro criteri che Hirschfeld individuò includevano i genitali, altre caratteristiche fisiche, il desiderio sessuale e le caratteristiche emotive; queste quattro variabili, sosteneva, spiegavano la vastissima gamma di minoranze sessuali – ermafroditi fisici (individui con genitali ambigui), omosessuali, bisessuali, asessuali, *cross-dresser* (travestiti), uomini effeminati che amavano donne mascoline e il contrario, e via dicendo. Bisogna riconoscere che la determinazione di ciascuno di questi criteri – a eccezione forse dei genitali – era estremamente soggettiva e rappresentava più il riflesso di una

propria visione e cultura, che imponeva cosa gli “uomini” e le “donne” dovessero fare. Al contempo, lo schema, per come l’aveva pensato Hirschfeld, permetteva non meno di quarantatré milioni di singole combinazioni. In breve, Hirschfeld attestò una gamma infinita di orientamenti e un’eccezionale varietà nella sessualità umana. Quello che sorreggeva la sua analisi era la convinzione principale che l’espressione sessuale fosse in qualche modo congenita. Questo determinismo biologico stimolò sia il sapere tradizionale che l’attivismo del WHK.⁴

Fin dalla sua fondazione, il WHK ha portato avanti, spesso di pari passo, l'azione politica diretta, la ricerca scientifica e l'educazione delle masse. Tutte queste attività furono supportate dalle pubblicazioni di Spohr e della sua casa editrice di Lipsia. Spohr aveva fatto uscire il suo primo lavoro sull'omosessualità, *Die Enterbten des Liebesglückes oder das dritte Geschlecht* (Coloro che sono privati dell'amore o il terzo sesso) di Otto de Joux (Otto Podjukl) nel 1893. Nel 1896 Spohr pubblicò *Sappho und Sokrates* di Hirschfeld e un secondo lavoro di de Joux, *Die hellenische Liebe in der Gegenwart* (L'amore ellenico oggi), che

proponeva l'idea di un'organizzazione che promuovesse i diritti degli omosessuali. Questo indusse Spohr a far conoscere Hirschfeld e de Joux. A ogni modo, fu Hirschfeld il primo ad avere l'idea e la realizzò con l'aiuto di Spohr. Nel 1898 Hirschfeld revisionò, mentre Spohr pubblicò, tutti e dodici i pamphlet scritti da Karl Heinrich Ulrichs, morto in Italia qualche anno prima, nell'oscurità più completa. (I pamphlet erano usciti per la prima volta tra il 1864 e il 1879.) Un anno dopo Spohr diede alle stampe il primo volume dello *Jahrbuch für sexuelle Zwischenstufen* (Annuario per gli stadi sessuali intermedi) di

Hirschfeld, una rivista scientifica di sessuologia che si dedicava in gran parte allo studio dell'omosessualità. Primo esempio nel suo genere, lo *Jahrbuch* ricevette recensioni positive dall'ambiente medico tedesco e apparve in ventitré edizioni, sopravvivendo alla grande inflazione del 1923. Alcune edizioni della rivista superarono le mille pagine, con una tiratura di più di cinquecento copie, che venivano fornite ai membri del WHK a un prezzo ridotto o venduti a istituzioni abbonate e nelle librerie.⁵

Non furono solo le pubblicazioni accademiche di Spohr ma anche la “propaganda” popolare del WHK a

permettere a Hirschfeld di unire il pensiero culturale a sostegno dei diritti omosessuali. Questo impegno nell'agitazione pubblica fu talmente grande, infatti, che nel 1903 il WHK elesse un "Comitato di propaganda", che si occupava esclusivamente dell'educazione popolare. Fin dalla campagna solitaria di Ulrichs negli anni sessanta e settanta dell'Ottocento, l'esorcizzazione di stereotipi falsi sull'omosessualità era diventato un obiettivo centrale. Quando il ministro degli interni prussiano nel 1871 adottò lo statuto antisodomia con il Paragrafo 175 – andando contro le raccomandazioni di Rudolf Virchow e della

commissione medica prussiana – giustificò la sua decisione come una misura necessaria per salvaguardare il “sentimento popolare della nazione”. Krafft-Ebing condannò questo conservatorismo nel 1894: “Se fosse possibile divulgare le scoperte della medicina,” rifletté, “il Paragrafo [175] non avrebbe più ragione d’essere.”⁶

In quel senso, la casa editrice Spohr (che dopo il 1905, anno della morte di Max Spohr, venne diretta da suo fratello minore) pubblicò anche decine di piccole monografie e pamphlet sull’omosessualità, sulla riforma giuridica e su argomenti simili. Dal 1898 al 1914 pubblicò più

di mille libri sull'argomento, il 40 per cento dei titoli del loro catalogo. Producendo una così vasta gamma di brochure e studi, molti con la firma di attivisti laici, la casa editrice aiutò a scardinare il monopolio di studiosi del campo medico, psichiatrico e giuridico sul dibattito pubblico attorno all'omosessualità.⁷ Le sole pubblicazioni di Hirschfeld, a cominciare da *Sappho und Sokrates*, furono stampate in diverse edizioni raggiungendo le decine di migliaia di copie. Il titolo più conosciuto del WHK era *Was Soll das Volk vom dritten Geschlecht Wissen?* (Cosa dovrebbero sapere le persone [tedesche] sul terzo sesso?) Nel 1901, questo libricino di

ottanta pagine ebbe una tiratura di diciottomila copie e nel 1911 erano state stampate più di cinquantamila copie.⁸ La maggior parte non furono vendute, bensì distribuite a incontri, conferenze e altri eventi del WHK. I membri erano incoraggiati a lasciare le copie sui tram, nelle stazioni ferroviarie, nei bar e nei ristoranti di Berlino.⁹

Questa produzione letteraria fatta di pamphlet fu un elemento cruciale nel cammino della petizione per la modifica del Paragrafo 175. Dopo aver organizzato il WHK, Hirschfeld chiese con insistenza e ottenne il supporto di August Bebel, leader del

Partito socialdemocratico tedesco (di cui Hirschfeld era amico fin da quando era ancora uno studente). Nel 1898 Bebel firmò la petizione e introdusse un provvedimento per invalidare lo statuto antisodomia, innescando una discussione approfondita sui banchi del Reichstag stesso. L'iniziativa fallì, ma il WHK continuò a insistere. *Eros vor dem Reichsgericht* (Eros davanti alla corte imperiale), l'opuscolo anonimo di un giurista (e pubblicato da Spohr), fu spedito – insieme alla petizione – a funzionari, avvocati e studiosi nell'ambito giuridico. Il WHK prese di mira in modo sistematico i gruppi di professionisti – per esempio, nel

1899, settemilacinquecento preti cattolici in Bavaria, a Baden e nella Renania, e nel 1904 ventottomila medici tedeschi. È impossibile determinare un “tasso di rendimento” di queste spedizioni di massa, ma nel 1902 le firme raccolte dalla Commissione furono quattromilacinquecento, per lo più di personalità pubbliche, medici e altri professionisti. Nel 1906 il numero crebbe a più di seimila.¹⁰ Nel suo colossale studio del 1914, *Die Homosexualität des Mannes und des Weibes*, Hirschfeld affermava che quasi centomila “opuscoli esplicativi” erano stati spediti alla stampa, a funzionari locali, statali e federali, e

a politici, procuratori, medici, professori universitari, figure religiose e insegnanti di scuola.¹¹

La libertà con cui Hirschfeld, Spohr e il WHK portarono avanti la loro campagna pubblicitaria è sbalorditiva, specie alla luce delle contro-iniziative per aumentare la censura e limitare la pornografia. Fin dai primi anni novanta dell'Ottocento, la “Lex-Heinze” (“Legge Heinze”), una legge di censura restrittiva proposta dal Kaiser e che portava il nome di un protettore e omicida condannato, fu oggetto di aspri dibattiti, dividendo i conservatori sociali dai difensori della stampa libera. La versione

promossa dal Partito di centro cattolico avrebbe confiscato la maggior parte delle pubblicazioni di Spohr sull'omosessualità e limitato l'opera di supporto del WHK. Ma nel 1895, l'Associazione degli editori tedeschi organizzò una vittoriosa campagna per moderare la proposta di legge. La versione proposta nel marzo del 1900 suscitò una significativa resistenza di artisti, scrittori, accademici e noti intellettuali, che si organizzarono nelle cosiddette Goethe League, così chiamate per suggerire la libertà che era stata fondamentale nell'ispirare la creatività del poeta tedesco laureato. Nel giro di pochi mesi venne

raggiunto un compromesso e la nuova legge, straordinariamente mitigata rispetto alle bozze precedenti, faceva poco più che criminalizzare la vendita della pornografia più sfacciata.¹² Le opere sull'omosessualità con un certo valore scientifico o didattico, secondo lo storico Mark Lemstedt, non furono quasi mai censurate: “Più spesso, i procedimenti giuridici si concentravano sui libri riguardanti la comprensione (etero) sessuale e solo in rare occasioni coinvolsero in modo diretto Spohr.”¹³ Ovviamente la censura rimase una minaccia sentita, e gli attivisti e gli editori berlinesi non furono in grado di dare vita a

un'animata stampa omosessuale fino alla Repubblica di Weimar. Nonostante ciò, il clima nella Germania guglielmina era sorprendentemente liberale, in netto contrasto con la situazione nel resto d'Europa.

La Gran Bretagna offriva il più straordinario esempio opposto. Come la Germania, l'Inghilterra manteneva il proprio statuto antisodomia. Ma al contrario della Germania, non c'era tolleranza verso chi sosteneva l'emancipazione omosessuale né verso le pubblicazioni scientifiche sul tema. Il processo a Oscar Wilde del 1895, che condannò il genio irlandese a due anni di lavori forzati,

turbò senza dubbio l'opinione pubblica. Ma l'eclatante caduta di Wilde fu più un sintomo che una causa dell'intolleranza inglese. La pubblicazione di un'opera di un attivista inglese dichiaratamente omosessuale come Ulrichs sarebbe stata inconcepibile. Sia John Addington Symonds (1840-1893), classicista formatosi a Oxford, che Edward Carpenter (1844-1929) affermavano la natura innata dell'amore omosessuale e richiedevano adeguate riforme giuridiche: *Sull'omosessualità* e *Ancora sull'omosessualità* di Symonds furono pubblicati rispettivamente nel 1883 e nel 1891, mentre di Carpenter furono

stampate duecento copie di *Amore omogenico* nel 1894.¹⁴ Ma queste opere furono pubblicate in forma privata – nessuna fu pubblicizzata, recensita o venduta liberamente nelle librerie della Gran Bretagna.¹⁵ Persino i lavori di Krafft-Ebing ricevettero una fredda accoglienza da parte del pubblico inglese. Quando nel 1892 fu pubblicata una traduzione inglese della sua *Psicopatia sessuale*, le parti “disdicevoli” furono lasciate in latino. Il *British Medical Journal* riteneva che l'intero testo dovesse essere “celato nella dignitosa oscurità di una lingua morta”.¹⁶

Il caso di censura più vergognoso,

il cosiddetto Affare Bedborough, vietò *L'inversione sessuale* di Havelock Ellis, pubblicato nel 1897. (È significativo che l'opera di Ellis fosse già apparsa un anno prima, senza alcuna difficoltà, in traduzione tedesca con il titolo *Die Homosexualität*, sebbene non pubblicata da Spohr.) Ellis, il più eminente psichiatra inglese del suo tempo, fu ispirato da Symonds, che aveva collaborato con lui ne *L'inversione sessuale* e che era morto nel 1893, prima che il volume fosse completato. Il rapporto tra Ellis e Symonds può essere paragonato a quello tra Krafft-Ebing e Ulrichs, o di Moll con Adolf Glaser, ed Ellis citava

autori francesi e soprattutto tedeschi, tra i quali Casper, Ulrichs, Westphal, Krafft-Ebing e Moll, sostenendo, alla stregua degli psichiatri tedeschi più progressisti, che l'“inversione” fosse congenita e che non dovesse essere criminalizzata. Nel maggio 1898, il libraio londinese George Bedborough fu arrestato per aver messo in vendita il volume. Dopo che Bedborough decise di riconoscersi colpevole, non ci fu nessuna difesa effettiva; sia lui che l'editore di Ellis furono multati. Il *Daily Chronicle* di Londra riportò compiaciuto che “le aule del palazzo di giustizia e le obiezioni della stampa sono gli organi responsabili dell'opinione pubblica in questioni

del genere e noi non possiamo affermare che il libro abbia un qualunque valore scientifico. [...] Nell'adempimento del nostro dovere verso la comunità ci sentiamo obbligati ad affermare che il libro in questione non avrebbe dovuto essere scritto né stampato [...] sebbene il sapere scientifico, al cui progresso sostiene di contribuire, meriti di essere studiato.”¹⁷ Nonostante Ellis abbia in seguito pubblicato l'opera con un editore di Filadelfia – che aveva già fatto uscire gli altri cinque volumi della sua serie *Psicologia del sesso* – l'effetto di istupidimento che il caso provocò nella sessuologia inglese può difficilmente essere

ingigantito. Nel 1906, il dottor James Burnet, di Edimburgo, commentò: “È davvero un peccato che in questo paese gli uomini di medicina, con un consenso quasi unanime, siano d'accordo nell'ignorare lo studio della scienza sessuale in relazione alla pratica della stessa.”¹⁸

La condiscendenza della censura in Francia era un lascito della Rivoluzione francese.¹⁹ Ovviamente la psichiatria francese e la letteratura sessuologica erano dirette e spesso esplicite. Ma le pubblicazioni francesi erano carenti nella documentazione empirica di casi di studio che coinvolgevano la classe media e le élite, che invece caratterizzavano la

ricerca tedesca.²⁰ Non c'erano lavori autobiografici francesi paragonabili ai pamphlet di Ulrichs, pubblicati per informare l'opinione pubblica, mobilitare una comunità omosessuale o influenzare il dibattito politico. Né c'era un equivalente francese del Comitato scientifico-umanitario, visto che, com'era ovvio, in Francia le relazioni erotiche tra adulti dello stesso sesso erano state completamente decriminalizzate. Il rapporto collaborativo tra medicina e le persone del ceto medio che caratterizzava la sessuologia tedesca – e l'attivismo che ne era conseguito – mancava in larga parte in Francia. Il contatto limitato dei medici

professionisti francesi con omosessuali non riconosciuti – vale a dire, la loro ignoranza della sottocultura omosessuale – giustifica la pochezza della descrizione etnografica nei loro studi.²¹

Fu proprio l'aperta mobilitazione del WHK che distinse la Germania dagli altri paesi europei. Al fine di informare il popolo, il WHK patrocinò decine di conferenze pubbliche, soprattutto a Berlino ma anche in altre importanti città tedesche. Questo impegno era supportato da una serie di gruppi volontari del WHK o “sottocomitati” organizzati a Monaco, Lipsia, Francoforte e

Amburgo. La maggior parte delle volte Hirschfeld compariva come relatore, sebbene tenessero delle lezioni anche i medici e i sessuologi appartenenti al comitato. La ricerca di Hirschfeld affascinò una vasta serie di gruppi di istruzione elevata e con influenze economiche, e il WHK riceveva molte richieste per l'organizzazione di conferenze: locali rinomati di soli uomini, gruppi di persone d'affari, associazioni private e organizzazioni studentesche sollecitavano questo genere di dibattiti. Alcuni di questi eventi erano rivolti a un vasto pubblico della classe media, con una presenza fino a mille spettatori. Per gli incontri

“di massa” (*Volksversammlungen*), il WHK affittò ampi locali, adatti “al ceto sociale”: le birrerie di Ahrendte Patzenhofer, nel quartiere popolare di Moabit erano i luoghi di ritrovo più comuni perché entrambe avevano locali abbastanza ampi da ospitare un pubblico di mille e più persone.²²

La programmazione delle attività del WHK era, di fatto, accompagnata da discussioni con un'impostazione più teoretica. Sebbene uniti nell'obiettivo comune di eliminare lo statuto tedesco antisodomia, gli attivisti del WHK si scoprirono separati da profonde differenze filosofiche e strategiche, che presto

avrebbero spaccato dall'interno il movimento. A partire dal 1902 gli incontri biennali del consiglio, che all'inizio si tenevano nell'angusto appartamento di Hirschfeld, furono spostati in un hotel di prim'ordine. I verbali rimasti di un incontro tenutosi il 5 luglio 1903 documentano la presenza di svariati attivisti provenienti da tutte le parti della Germania, così come di osservatori da Paesi Bassi, Svizzera, Italia e Russia.²³

L'iniziativa più importante era stata (e tale rimase) quella rappresentata dalle pressioni politiche per la riforma giuridica. Dopo il fallimento dell'iniziativa di

Bebel del 1898 per abolire il Paragrafo 175, il Reichstag aveva affidato a otto emeriti professori di giurisprudenza il compito di avviare una revisione del codice penale tedesco. Il WHK aveva già spedito agli otto il suo materiale: due avevano risposto in modo positivo e quattro avevano promesso di riesaminare la questione in modo accurato, ma i due membri più conservatori della commissione per la riforma giuridica avevano completamente ignorato il WHK. All'incontro del consiglio di luglio, l'anarchico eterosessuale dichiarato Eric Mühsam suggerì di fare un altro appello ai giuristi della commissione. L'avvocato del WHK,

Joseph Fraenkl, ribatté che soltanto i due liberali, Adolf Liszt e Alfred Blumenthal, rispettivamente delle Università di Lipsia e Berlino, avrebbero appoggiato l'eliminazione dello statuto antisodomia. Gli altri sei, sosteneva, erano davvero troppo conservatori. Hirschfeld concordò, aggiungendo che, in ogni caso, il WHK non aveva nuovi materiali da mandare ai membri conservatori della commissione.²⁴

L'editore Adolf Brand si espresse ripetutamente in favore di una strategia più aggressiva, tale da ottenere il supporto di altri gruppi progressisti, Goethe League comprese, che nel 1900 avevano

avuto un ruolo così importante nel minimizzare l'impatto della legge sulla censura Lex-Heinze. Brand propose anche che il WHK spedisse la petizione a ogni potenziale sostenitore all'interno del Reichstag, richiedendo loro di rilasciare delle affermazioni pubbliche di condanna del Paragrafo 175. A ogni modo, diversi membri del consiglio si espressero contro le proposte di Brand, e tra questi Hirschfeld, l'anarchico Johannes Holzmann e il fisico monacense Ernst Burchard, i quali ritenevano che una tale "azione prematura potesse essere compromettente". Riprendendo la posizione di Hirschfeld, Mühsam

intervenne e mise in guardia dicendo che il WHK doveva evitare di apparire politicamente impegnato e mantenere un profilo più neutrale di sostenitore degli studi scientifici. Anche l'avvocato, il dottor Albert Jakobs, si beffò della proposta di Brand e affermò in modo profetico: "Io sono pessimista e credo che ci vorranno cento anni prima di raggiungere il nostro obiettivo."²⁵

Come ultima voce all'ordine del giorno, Hirschfeld presentò la sua idea di preparare dei questionari da distribuire alle persone per determinare la percentuale "omosessuale" della popolazione tedesca. Il dibattito verté presto sulla

difficoltà della definizione. Chi poteva dirsi “omosessuale” e chi lo definiva tale? Era una questione di atti sessuali o un orientamento indefinibile? Queste domande non erano mai state poste prima e di certo mai dibattute e discusse, perlomeno non in modo sistematico e sulla base di prove empiriche. Ovviamente, la capacità di definire il volume della popolazione omosessuale in una città come Berlino – o in Germania, del resto – poteva rappresentare una statistica importante e cruciale per fare pressioni contro la legge. Hirschfeld, dal canto suo, riteneva che l’indagine dovesse misurare in modo statistico

le pratiche sessuali, dal momento che l'obiettivo principale era la creazione di un profilo sessuale di un preciso gruppo demografico. In questo modo, secondo il progetto di Hirschfeld, si sarebbero avuti i primi dati con cui iniziare a definire la grandezza e la natura di una data popolazione. Stimolato da un recente studio compiuto dallo psichiatra olandese Lucien von Römen – che frequentava gli incontri del consiglio del WHK – Hirschfeld contava di esaminare i membri di un sindacato di metalmeccanici di Berlino e un gruppo di studenti dell'Università tecnica di Berlino. Römen, d'altronde, aveva fatto un sondaggio

su circa seicento studenti universitari olandesi di Amsterdam e aveva calcolato, basandosi su una percentuale di ritorno del 50 per cento, che circa il 2 per cento della popolazione maschile olandese avesse rapporti sessuali esclusivamente con altri uomini.²⁶

Durante l'incontro in molti reagirono alla proposta di Hirschfeld con scetticismo. Alcuni si chiesero se i partecipanti al sondaggio potessero avere il coraggio di palesare informazioni riguardanti atti sessuali illeciti, nonostante la garanzia dell'anonimato. L'avvocato Rudolf Schulze sostenne che la maggior parte degli uomini omosessuali era

assolutamente “codarda”. “Non ammetteranno mai di essere omosessuali”, affermò Schulze, basandosi sulle sue esperienze di vita in Francia, Inghilterra e in diverse regioni della Germania. “Considerando la difficile situazione giuridica, non hanno la forza per fare tali ammissioni.” L'uomo d'affari berlinese Georg Isaaks concordava che sarebbe stato impossibile definire un quadro nitido, basato su un questionario volontario, per le ragioni più disparate: “Molti giovani uomini tra i diciassette e i vent'anni”, affermava Isaaks, “pensano di essere omosessuali, ma sono più che altro inclini alla masturbazione... Quanti

di questi [giovani] hanno affermato la loro omosessualità quando in realtà non lo sono affatto?” L’attivista monacense Ernst Burchard era d’accordo con Isaaks, sostenendo che le risposte fuorvianti dei ragazzi tra i diciassette e i vent’anni avrebbero di fatto falsato lo studio, rendendolo letteralmente inutile e, anzi, un’arma per “i nostri nemici”.²⁷

La questione più controversa, comunque, riguardava il significato preciso dell’omosessualità. L’entomologo dottor Benedict Friedlaender, uno studioso indipendente che aveva finanziato generosamente il WHK, riteneva che uno studio statistico fosse del tutto

irrealizzabile e sarebbe stato valido soltanto per quelli che avevano “un orientamento del tutto estremo”. Gli uomini che erano dediti a una sorta di “bisessualità”, sosteneva, non sarebbero stati nemmeno individuati da uno studio del genere. Lo scrittore Edwin Bab complicò la questione esigendo che la stima fondamentale dovesse riferirsi all’inclinazione e non alla pratica sessuale. Come affermava Bab: “Non importa chi abbia avuto esperienze omosessuali, ma chi si sia già accorto del proprio orientamento sessuale.” Mühsam conveniva che il valore cruciale da misurare fosse “il numero di chi *aveva la percezione* di essere omosessuale.” Friedlaender

rispose che il miglior studio d'indagine dovesse in qualche modo misurare sia l'“orientamento” che la pratica sessuale condotta.²⁸

Hirschfeld ribadì la sua idea secondo cui l'indizio più importante sull'orientamento riguardava le pratiche sessuali e che la prima tappa decisiva nella determinazione della popolazione omosessuale di Berlino fosse stabilire “quanto alta potrebbe essere la percentuale di quelli che sono del tutto orientati verso l'omosessualità, vale a dire coloro che hanno rapporti sessuali solo con lo stesso sesso”. Com'era prevedibile, non tutti accettarono le supposizioni di Hirschfeld. A ogni modo, i membri

del consiglio furono d'accordo nella nomina di una commissione speciale per valutare uno studio statistico, composta da Friedlaender, Römen (ad Amsterdam), Burchard (a Monaco) e lo stesso Hirschfeld.²⁹ Lo studio iniziò nel 1903 e terminò nel 1904. Hirschfeld pubblicò i suoi risultati nello *Jahrbuch* e, estrapolando i risultati dai due campioni che avevano votato, stimò che all'incirca il 2 per cento degli uomini tedeschi fosse del tutto omosessuale. Hirschfeld affermò anche la dimostrazione definitiva dell'esistenza della bisessualità.³⁰

Sebbene lo studio ricevette in generale delle critiche positive, la

pubblicità più grande per Hirschfeld arrivò inaspettatamente da una causa per diffamazione. Quattro degli studenti che ricevettero il questionario fecero causa con successo a Hirschfeld, che fu sconfitto in appello, e poi ancora una seconda volta. Il giudice gli comminò una multa simbolica, ma ne valse la pena, per la pubblicità positiva che Hirschfeld ricevette. Inoltre, i contrari al giudizio di colpevolezza lodarono la qualità e l'accuratezza della ricerca sessuologica di Hirschfeld e il suo progetto più ampio per lo sviluppo di una scienza della sessualità umana. Indubbiamente la stampa liberale di

Berlino fece di Hirschfeld una celebrità, condannando qualunque tentativo di imbavagliare la libertà d'espressione o l'attività della scienza. La scienza, a quanto pareva, era davvero la strada verso la giustizia.³¹

Il WHK dovette molto del suo iniziale successo all'abilità di Hirschfeld nello strumentalizzare la ricerca positivista e di sfruttare a proprio favore la stampa liberale di Berlino. Sia l'organizzazione che il suo leader erano forti debitori verso il clima culturale tedesco di fine secolo. In primo luogo, nel 1900 la potente industria dell'editoria unita a

figure letterarie di spicco respinsero la versione più draconiana della legge sulla censura, e ciò permise al WHK di avere la strada spianata per i suoi numerosi progetti. Da qui proseguì una liberalizzazione che era iniziata già nel 1890, quando finalmente le leggi antisocialiste del 1878 erano decadute. Una volta permesso al Partito chiamato socialdemocratico marxista di organizzarsi liberamente, questo divenne in poco tempo il partito politico più grande della Germania. Senza dubbio, il governo parlamentare in Germania era parecchio zoppicante. Non c'erano vincoli democratici posti al gabinetto

imperiale che era al servizio, ad esempio, del volere dell'imperatore, e a livello statale un sistema a suffragio basato su tre classi non faceva altro che eliminare l'influenza dei lavoratori salariati, che altrimenti avrebbero costituito una maggioranza elettorale. Nondimeno, i socialdemocratici tedeschi rappresentavano il rifugio per gli oppositori degli industriali conservatori e degli aristocratici. Inoltre molti dei leader del partito – se non tutti – appoggiavano Hirschfeld e il WHK, facendo dei diritti degli omosessuali una causa progressista. Non solo il leader del partito August Bebel, ma anche il

teorico di spicco del partito Karl Kautsky e l'importante teorico del socialismo "evoluzionista" Eduard Bernstein, che rappresentava l'ala destra, furono tra i primi a firmare la petizione del WHK.³²

Il movimento per i diritti degli omosessuali era sostenuto allo stesso modo dall'avanguardia culturale della Germania imperiale. Malgrado le visioni conservatrici in ambito politico e sociale che provenivano dalla corte degli Hohenzollern, i gruppi creativi tedeschi godevano di una sorprendente libertà d'azione. Se da una parte l'imperatore imponeva il suo potere nella politica estera, dall'altra aveva grosse difficoltà nel

controllare o anche solo condizionare le arti, nonostante le sue pretese e i notevoli sforzi per riuscirci. Per esempio, sotto la guida di Walter Leistikow e Max Lieberman il movimento impressionista diede vita nel 1898 al fenomeno della Secessione di Berlino, rompendo con l'arte accademica tradizionale (e l'implicito patrocinio che questa aveva dalla corte degli Hohenzollern). Furono entrambi sostenitori del WHK e della sua petizione.³³

L'ampia e diffusa controcultura tedesca era un'altra fonte di supporto e attivismo. Il movimento detto della *Lebensreform*, ossia della riforma della

vita (*Lebensreform* *Bewegung*), comprendeva un miscuglio di vegetariani, persone contrarie all'uso degli alcolici, nudisti, promotori dell'amore libero, attivisti della riforma dei vestiti, i fanatici antivaccino, i sostenitori di una medicina alternativa che comprendeva omeopatia e naturopatia e il ritorno alla natura dei gruppi escursionisti dei Wandervogel ("uccelli migratori") che costituivano la spina dorsale del nascente movimento giovanile.³⁴ Hirschfeld stesso era un sostenitore delle medicine alternative, un convinto nudista e un seguace della sobrietà. Nel 1907, ad esempio,

pubblicò un piccolo studio, *Die Gurgel Berlins* (La gola di Berlino), che prendeva in esame alcuni modelli di consumo – nel mangiare e nel bere – e gli effetti deleteri dell'alcol sulla classe lavoratrice della città. Hirschfeld inoltre conosceva di persona i leader di molti gruppi della *Lebensreform*.

Di importanza anche maggiore era il fatto che diverse figure di spicco della *Lebensreform* sostenessero attivamente i diritti degli omosessuali e facessero addirittura parte del WHK. Il leader del Wandervogel, l'autorevole Wilhelm Jansen, non era solo un membro attivo del WHK, ma anche il direttore della

sottocommissione del WHK con base a Francoforte. Nel 1910 Jansen dovette rinunciare alla sua posizione a capo del Wandervogel in seguito all'accusa di "omosessualità" – e dallo "scandalo" Jansen scaturì una crisi nel Wandervogel sul decoro dell'omoerotismo che portò a una spaccatura nell'organizzazione. Un'altra figura del Wandervogel legata al WHK fu Hans Blüher, membro, quand'era adolescente, del gruppo Wandervogel originario costituito nel 1896 a Steiglitz, un sobborgo di Berlino. I suoi scritti sul Wandervogel e la sua vera e propria sociologia storica del Männerbund impregnata, come lui teorizzava, da

un omoerotismo costruttivo, gli fecero guadagnare grandissima fama (se ne tratterà più in dettaglio nel quinto capitolo).

Un baluardo importante del sostegno iniziale al WHK era rappresentato dalla comunità di scrittori, pittori, intellettuali e nudisti che fondarono una comune di artisti nel 1890 nel quartiere di Friedrichshagen, nella periferia di Berlino. Negli anni ottanta la rete ferroviaria elettrificata di Berlino aveva collegato Friedrichshagen con il centro, facendone una vera e propria meta per i bohémien in fuga dalla città. Molti dei più famosi scrittori naturalisti tedeschi

dell'epoca, compresi Frank Wedekind e Gerhart Hauptmann, risiedevano a Friedrichshagen. Il drammaturgo svedese August Strindberg era un ospite frequente e anche uno di quelli che aveva provato la vita notturna omosessuale con Hüllessem all'inizio degli anni novanta. Hirschfeld conosceva di persona Wedekind e suo fratello Donald. È significativo che la scoperta dell'omosessualità durante l'adolescenza fosse un tema rilevante nel dramma più famoso di Wedekind, *Risveglio di primavera*, che completò di scrivere nel 1891 proprio a Friedrichshagen. Non è sorprendente, quindi, che Wedekind e Hauptmann fossero entrambi tra i firmatari della

petizione contro il Paragrafo 175. Anche altri importanti scrittori tedeschi – alcuni dei quali, ma non tutti, legati ai naturalisti, simbolisti ed espressionisti tedeschi – furono iniziali sostenitori, tra i quali Detlev von Liliencron, Max Nordau, Rainer Maria Rilke, Hermann Hesse, Richard Dehmel, Ernst von Wildenbruch, Heinrich e in seguito Thomas Mann, Franz Werfel, Max Brod e Stefan Zweig.³⁵

L'anarchismo fu un'altra corrente ideologica – alimentata dalla controcultura guglielmina e soprattutto da Friedrichshagen – che incoraggiò i sostenitori dei diritti degli omosessuali. Come descrisse un

abitante e cronista, il gruppo “rispondeva a tutte le condizioni di una vera *Bohème*, una comunità anarchica.”³⁶ È sorprendente il numero iniziale di membri e sostenitori del WHK che al tempo stesso abitavano a Friedrichshagen o che ne erano ospiti occasionali negli anni novanta: Peter Hille, Else Lasker-Schüler, Erich Mühsam, Wilhelm Bölsche, Bruno Wille, Johannes Holzmann, Fidus (Hugo Höppener), Adolf Brand, Benedict Friedlaender e John Henry Mackay. Per molti degli anarchici tedeschi il teorico di riferimento era l’hegeliano di sinistra Max Stirner (1806-1856), autore del *Der Einzige und sein*

Eigentum (letteralmente “l’ego e la sua proprietà”, tradotto come *L’unico e la sua proprietà*), che fu pubblicato nel 1844.³⁷ John Henry Mackay, scozzese di nascita, si unì al movimento naturalistico letterario tedesco negli anni ottanta e si fece un nome all’interno dei circoli anarchici, ma anche al di fuori, grazie a una biografia intellettuale su Stirner e agli scritti sul movimento anarchico tedesco. Mackay si autodefiniva inoltre un “amante degli adolescenti” e scrisse, sotto lo pseudonimo “Sagitta”, una grande raccolta di racconti e poesie pederastiche, compreso, nel 1926, il suo *Der Puppenjunge* (Il gigolò). Alla fine, il

suo individualismo eccentrico gli impedì di prendere parte a qualunque organizzazione per i diritti degli omosessuali, anche se restò una figura onnipresente (per non dire enigmatica) a Berlino fino alla fine della Repubblica di Weimar.³⁸

Alcuni tratti distintivi comuni degli anarchici erano l'impegno per una visione individualistica della società e per la libera espressione sessuale, un'ovvia motivazione per sostenere i diritti dei gay. Per questo motivo il Paragrafo 175 divenne il simbolo di gran parte delle cose che erano intollerabili della cultura guglielmina. Questo implicò che l'emancipazione degli omosessuali e

il lavoro del WHK – almeno per alcuni anarchici – fosse più una missione ideologica o un obiettivo del momento che un impegno motivato da ragioni personali. Alcuni dei sostenitori anarchici iniziali, anche se non moltissimi, sostenevano di essere eterosessuali, e tra questi Erich Mühsam. Molti scritti e periodici anarchici di breve durata pubblicati intorno al 1900 – *Neues Leben* (Nuova vita), *Der freie Arbeiter* (Il lavoratore libero), *Der arme Teufel* (Il povero diavolo), o *Der Kampf* (La lotta), *Die Kritik* (La critica), o *Magazin für Literatur* (Rivista di letteratura) – comprendevano articoli e saggi che promuovevano la riforma giuridica o

parlavano in generale del WHK e del movimento per i diritti degli omosessuali.³⁹

Un esempio ben documentato di legame tra l'anarchismo e la lotta per i diritti degli omosessuali era la Lega per i diritti umani (Bund für Menschenrechte), fondata a Berlino nel 1903 da Johannes Holzmann, un esperto di Friedrichshagen e attivista del WHK che aveva anche pubblicato *Der Kampf*. Visto che era un'organizzazione anarchica, il gruppo era tenuto sotto stretta osservazione dagli ufficiali di polizia di Berlino, i quali stilavano rapporti dettagliati sui loro incontri quindicinali che a volte erano

frequentati da più di cinquanta persone. La libertà d'espressione sessuale e i diritti degli omosessuali erano argomenti di confronto ricorrenti e Magnus Hirschfeld parlò al gruppo nel settembre 1904.⁴⁰ Dal punto di vista storico è una sfortuna che sul WHK non ci siano simili rapporti dettagliati della polizia. Ma, certo, Hirschfeld invitò il comandante Hüllessem all'incontro di fondazione del WHK e portò avanti uno stretto rapporto lavorativo con lui e il suo successore, Hans von Tresckow. Chiaramente gli ufficiali statali erano molto più esperti nei comportamenti anarchici che non nelle imprese degli attivisti per i

diritti omosessuali.

A ogni modo, il principio di espressione sessuale personale promosso dalla filosofia anarchica non sempre corrispondeva al determinismo biologico di Hirschfeld. A questo riguardo, la controcultura aveva favorito comunità alternative di minoranze sessuali e teorie concorrenziali sull'attrazione verso persone dello stesso sesso. La maggiore sfida intellettuale di Hirschfeld veniva da dissidenti in seguito identificati come i "mascolinisti", molti dei quali erano stati tra i suoi primi sostenitori. Una delle figure mascoliniste di spicco,

Adolf Brand, era come Hirschfeld un pioniere. Come abbiamo visto, nel 1896 Brand pubblicò il primo numero di una rivista letteraria, *Der Eigene*, che è oggi considerata la prima rivista omosessuale. Il nome è difficile, se non impossibile da tradurre – vuol dire sia “il proprietario di se stesso” che “colui che è padrone di sé” – e fu ispirato dalla filosofia di Max Stirner. Brand era stato inoltre influenzato dagli abitanti di Friedrichshagen, anche grazie al fatto di vivere vicino a loro. Figlio di un fabbro di paese, Brand crebbe e trascorse la sua vita a Wilhelmshagen, un altro quartiere di Berlino che confinava con la comune

degli artisti. Come i bohémien di Friedrichshagen, Brand rifiutò la moralità tradizionale della chiesa e dello stato. Aveva incontrato Hirschfeld non più tardi del 1896 e aveva partecipato agli incontri del WHK, almeno per un po'. Ma Brand arrivò a disprezzare anche le classificazioni stabilite dai medici, soprattutto quelle riferite alle materie di studio come la sessuologia e la psichiatria, che muovevano allora i primi passi.

I primi numeri di *Der Eigene* – che furono pubblicati saltuariamente e in diversi formati – evidenziavano un anarchismo stirneriano. Nel 1898, comunque, la rivista aveva un netto

taglio omosessuale. Brand era interessato in particolar modo a promuovere un ritorno all'amore "pederastico" greco – la relazione idealizzata dove un uomo più grande diventa amico (e amante) di un adolescente. La rivista divenne famosa per le sue illustrazioni e la sua estetica omoerotiche, e Brand fu uno dei primi a pubblicare le fotografie di nudo maschile scattate da Wilhelm von Gloeden, per esempio, che viveva e lavorava in Italia. Oggi, i ritratti di von Gloeden di adolescenti italiani sono considerati i lavori chiave nella formazione della moderna estetica gay. Le prime edizioni di *Der Eigene*

includevano anche i disegni di Fidus (Hugo Höppener), importante artista simbolista che viveva a Friedrichshagen negli anni novanta. Fidus faceva l'illustratore per la rivista *Jugend* (Gioventù) di Monaco e contribuì allo sviluppo (e alla definizione) dell'Art Nouveau tedesca o Jugendstil. Quando apparve l'ultimo numero di *Der Eigene*, nel 1932, gli autori che avevano dato un contributo alla rivista erano più di quattrocentocinquanta.⁴¹

Nelle pubblicazioni di Brand la nudità rappresentò una fonte notevole di problemi e in più occasioni *Der Eigene* venne sequestrato e censurato. I grovigli

legali di Brand erano moltissimi, e la sua casa e la tipografia erano regolarmente sottoposte a perquisizioni da parte della polizia. Di fatto, lui era l'esatto opposto di Hirschfeld, il quale coltivava rapporti stretti con ufficiali di polizia e impiegati municipali. A differenza di Hirschfeld, Brand era irascibile, offensivo e spesso violento. Ad esempio nel 1899, nel pieno centro di Berlino, picchiò con una frusta per cani un incaricato del Reichstag. Nel 1903 Brand venne arrestato per il "contenuto licenzioso" di *Der Eigene* e imprigionato per due mesi con accuse di immoralità. Max Spohr aveva pubblicato il numero confiscato –

l'unica volta che lavorò insieme a Brand – e per questo lo punirono con una multa di duecento marchi (circa il salario di un mese di un lavoratore specializzato).⁴²

Nel 1903, dopo aver scontato la sua breve pena, Brand fondò una società letteraria, *Gemeinschaft der Eigenen* (Società degli Speciali, SdS), che era una sorta di alternativa al WHK. La motivazione iniziale di Brand, comunque, era quella di eludere i censori. Agli abbonati venne così richiesto di unirsi alla SdS, il che consentì a Brand di dare alla rivista la forma di un “manoscritto” stampato privatamente per un numero limitato di persone

che facevano parte di un'associazione. I membri che si iscrivevano erano anche costretti a firmare una dichiarazione con la quale si impegnavano a non scioccarsi per le immagini o il contenuto della rivista. Sebbene il numero dei membri non superò mai i millecinquecento, Brand attirò l'attenzione di una cerchia ristretta di lettori, tra i quali i frequentatori del circolo letterario di Friedrichshagen e diversi classicisti. Lui stesso nudista convinto, coinvolse anche molti dei primi fautori del Freikörperkultur o FKK (Cultura del corpo libero), il movimento nudista tedesco, che comprendevano Heinrich Pudor e

Karl Vanselow, che dal 1903 pubblicò la prima rivista di nudismo, *Die Schönheit* (La bellezza).⁴³

La società, a ogni modo, era più di un pretesto per pubblicare la rivista e venne presieduta da Brand come fosse un simposio – sul modello greco – che paragonò anche a una loggia massonica. Gli incontri settimanali avevano luogo nella casa di Brand a Wilhelmshagen, dove organizzava scampagnate ed escursioni nella natura. La comunicazione scritta che Brand distribuì come programma per i soci elencava i dieci principi della SdS. Tra questi comparivano l'impegno a “promuovere la rinascita dell'amore tra amici [*Freundesliebe*] e

a combattere per il riconoscimento della sua giustificazione naturale e morale nella sfera pubblica e privata così come era presente con la massima considerazione nell'antica Grecia". Brand era anche a favore di un "legame più stretto dell'uomo con il giovane e del giovane con l'uomo".

⁴⁴ In questo enunciato era implicita, ovviamente, l'approvazione di una relazione erotica tra gli uomini adulti e i ragazzi adolescenti o, nel linguaggio degli antichi greci, efebi. In pratica, Brand abbracciava e promuoveva la sua personale visione della sessualità di un'élite maschile, come nell'Antica Grecia. Gli uomini adulti avrebbero fatto da mentori agli

adolescenti finché questi non fossero stati grandi abbastanza da sposarsi e farsi una famiglia propria. In qualità di adulti patriarchi di una famiglia, avrebbero poi potuto fare loro stesso da mentori a un giovane adolescente. Il cosiddetto *Freundesliebe* che veniva a delinarsi in queste relazioni o in quelle tra uomini adulti trascendeva ogni possibile vincolo sentimentale che si creava tra uomini e donne. Di fatto Brand riuscì a realizzare la sua fantasia sull'Antica Grecia e si sposò davvero attorno al 1900. Sebbene non abbia avuto figli, visse a Wilhelmshagen con sua moglie e diverse generazioni della sua famiglia allargata (e con diversi giovani

amanti per volta) finché non morì nel 1945 in un bombardamento aereo degli Alleati.⁴⁵

Se le idee di Brand oggi sembrano idiosincratiche (o peggio), nella Germania *fin-de-siècle* erano meno inconsuete. La cosiddetta “tirannia della Grecia sulla Germania” si espresse a tal punto che i modelli estetici e politici greci si imposero e influenzarono – almeno in modo superficiale – la cultura della Germania imperiale.⁴⁶ L’origine di questa infatuazione per il mondo classico affonda le sue radici nell’opera fondamentale di Johann Winckelmann (1717-1768) e segue un fertile tracciato nella cultura della

storia dell'arte e della filosofia. Winckelmann, che ebbe relazioni sessuali esclusivamente con uomini (e che con tutta probabilità fu ucciso da un prostituto a Trieste nel 1768), completò il suo *Gymnasium* tedesco, si immerse nei classici, per poi studiare medicina alle Università di Halle e Jena. Nel 1755 visitò per la prima volta l'Italia, dove trascorse la maggior parte della sua vita. La sua *Storia delle arti del disegno presso gli antichi*, pubblicata nel 1764, è un testo fondamentale sia per l'archeologia scientifica sia per la storia dell'arte. Lo storico e premio Nobel Theodor Mommsen (1817-1903), che contribuì alla fondazione

di nuovi, specifici, ambiti di studio della storia antica, è considerato uno dei più grandi classicisti del XIX secolo, in parte grazie anche alla sua *Storia di Roma*, pubblicata in quattro volumi negli anni cinquanta dell'Ottocento. La filosofia di Friedrich Nietzsche (1844-1900), brillante filologo classico, trasse ispirazione dalla sua (re)interpretazione della letteratura greca antica (nel 1872 pubblicò *La nascita della tragedia*), ed ebbe un'enorme influenza su Brand e tutta la sua generazione.

Molti dei sostenitori iniziali di Brand erano già amici a Friedrichshagen (e scappati dal WHK),

tra i quali il fisico Edwin Bab, Peter Hille e Benedict Friedlaender. Nel 1903 Bab inviò un monito alla SdS – parte del quale fu in seguito pubblicato con il titolo *Die Gleichgeschlechtliche Liebe* (Amore per lo stesso sesso) con una dedica a Brand – che respingeva l'affermazione di Hirschfeld secondo cui l'omosessualità rispecchiava un certo ermafroditismo psicologico o che nasceva da una diversità congenita limitata a una minoranza. Come Brand, Bab asseriva che la maggior parte degli uomini fosse in grado di amare allo stesso modo uomini e donne – che quindi fosse “bisessuale” – e che era fuorviante

identificare gli “omosessuali” sia come una minoranza che come qualcosa di sessualmente distinto dal resto della popolazione.⁴⁷ Benedict Friedlaender offrì una visione complementare nel suo studio monografico che pubblicò nel 1904, *Renaissance des Eros Uranios* (Rinascimento dell’eros uranista). Come Brand, Friedlaender era sposato e aveva anche un figlio. A differenza di Brand, comunque, rimase – almeno fino al 1906 – un membro sia della SdS che del WHK. Di fatto, fu una delle maggiori fonti di sostegno finanziario non solo del WHK, ma anche per alcune pubblicazioni di Brand, tra cui *Der*

Eigene, una serie di scritti anarchici, compreso *Der Kampf* di Johannes Holzmann e la letteratura pederastica di “Sagitta”, John Henry Mackay.⁴⁸

Sebbene le divergenze tra Hirschfeld e i mascolinisti avessero pregiudicato una momentanea unità che avrebbe potuto sostenere la causa della riforma giuridica, i loro litigi portarono al proliferare di una serie di teorie sull'omoerotismo (e di una certa suscettibilità verso l'argomento) che si dimostrarono a modo loro molto producenti. Uno dei risultati più importanti di questo scontro fu la creazione di un canone culturale omosessuale.

Un'attività che si dimostrò irresistibile – e lo rimane ancora oggi – era l'elencazione di figure storiche famose presunte omosessuali. L'utilità politica di un pantheon “rosa” non è difficile da immaginare: “Se riteniamo immorale l'omosessualità”, pensava un collaboratore dello *Jahrbuch* nel 1902, “non dovremmo forse concordare tutti nell'escludere dal grado di esseri umani le eccelse e nobili figure che hanno manifestato tale orientamento?... La passione per Michelangelo, o Shakespeare o Federico II di Prussia è da considerarsi immorale?”⁴⁹ Particolarmente interessanti erano le

figure politiche e militari potenti, tra le quali re Davide (e il suo amico Gionata), Alessandro Magno, l'imperatore Adriano (e Antinoo), il re di Francia Enrico III di Valois, Federico II di Prussia o il re Ludovico II di Baviera. Con ogni probabilità, Enrico III e Ludovico II non avevano la stessa virilità degli altri, ma l'accusa di omosessualità rendeva qualunque regnante degno di essere studiato.⁵⁰ Il più conosciuto tra questi, com'è ovvio che fosse a Berlino, era Federico II di Prussia, che non coabitò mai con la moglie e morì senza figli. È noto che Federico, quando era un giovane principe, tentò di scappare dal perfido padre,

re Federico Guglielmo I, lasciando Potsdam insieme al suo amico (e presunto amante) Hans Hermann von Katte. Dopo la loro cattura, il re obbligò il figlio ad assistere alla decapitazione di Katte.⁵¹

Un candidato forse sorprendente che appartiene alla cerchia di figure omosessuali famose è il filosofo Friedrich Nietzsche, morto nel non lontano 1900. A partire da quell'anno le sue teorie si diffusero sempre più e lo resero un guru della filosofia in tutto il panorama politico dell'avanguardia culturale tedesca. Non c'è dubbio che entrambe le ali del movimento per i diritti degli omosessuali divennero seguaci del

nuovo culto. Nelle pagine dello *Jahrbuch*, Hirschfeld parafrasava con approvazione Nietzsche (senza fornire nessuna citazione diretta): “Il grado e il tipo della sessualità dell’uomo si protende nelle più alte sfere del suo spirito.”⁵² Brand e gli altri mascolinisti non erano da meno in quanto a piaggeria. Come l’anarchico Max Stirner, la cui opera (*Der Einzige und sein Eigentum*), va ricordato, ispirò il titolo della rivista di Brand, Nietzsche fu una delle guide filosofiche chiave per il movimento mascolinista. *Der Eigene* pubblicizzò gli scritti di Nietzsche fin dal suo primo numero e spesso pubblicava gli aforismi di *Così parlò*

Zarathustra e anche estratti di altri suoi lavori pubblicati.⁵³ La comprensione popolare del “dionisiaco” e della “trasvalutazione dei valori” – il rifiuto della moralità cristiana tradizionale – sembrava avallare una sessualità non normativa. Ma la fedele devozione di tutti gli attivisti omosessuali di Berlino era dovuta anche alla presunta omosessualità di Nietzsche; almeno una tesi riconduceva la sua follia (e conseguente incarcerazione nel 1890, che durò dieci anni, fino alla fine dei suoi giorni) alla sifilide ormai al terzo stadio, che avrebbe contratto in un bordello gay in Italia.

Le prime pubblicazioni di Hirschfeld, Brand e della Spohr Verlag contribuirono anche a creare quello che può essere definito il primo “canone letterario gay”. La Società degli Speciali di Brand, in fin dei conti, era fondamentalmente un circolo di lettura. Il WHK di Hirschfeld sponsorizzò anche alcuni eventi culturali, tra cui letture drammatiche e spettacoli musicali; nel 1904 il WHK annunciò l’allestimento ufficiale di una biblioteca di prestito che raccoglieva studi scientifici di qualità, ma anche opere di letteratura tedesca e internazionale per “contribuire a informare” i membri e i donatori, che avrebbero avuto

privilegi nel prestito.⁵⁵ Questa “informazione” contribuì allo sviluppo di una identità, trascendendo tempo e spazio, e alla crescita di una comunità che permise almeno a qualcuno di identificarsi con un “noi” collettivo. Tutto ciò fu reso possibile, certo, dalla condizione necessaria ma non sufficiente della censura (relativamente) liberale nella Germania imperiale. Un elemento ugualmente importante era rappresentato dal pubblico della classe media che leggeva le pubblicazioni e provvedeva al sostegno commerciale di un'emergente stampa omosessuale. Il processo di formazione del canone fu

dinamico e volubile; inoltre faceva affidamento su un filone di letteratura originale e sulla critica letteraria e culturale forniti da *Der Eigene* e *Jahrbuch*.

La compilazione di scritti omosessuali, comunque, alla fine del XIX secolo non era una novità. Nel Rinascimento gli umanisti avevano iniziato la raccolta di testi classici che trattavano dell'“amore greco”. Ispirato a questi modelli, *Eros oder die Männerliebe der Griechen* (Eros o l'amore tra maschi dei greci) fu una delle prime antologie di testi classici greci che celebravano in modo esplicito l'omoerotismo; venne pubblicata nel 1838 dall'autore

svizzero-tedesco Heinrich Hößli.⁵⁶ Anche il pioniere dell'attivismo Karl Heinrich Ulrichs pubblicò dei passi di letteratura omoerotica in due dei suoi pamphlet, *Ara spei* (1865) e *Memnon* (1868). Nel 1896 la Spohr Verlag pubblicò *Der Eros und die Kunst: Ethischen Studien* (Eros e arte: studi etici), con lo pseudonimo Ludwig Frey. Si può affermare che questo fu il primo volume dedicato interamente alla “definizione del canone gay”. Come sosteneva l'autore Frey – profetizzando una sensibilità che avrebbe caratterizzato l'era dell'AIDS – “il silenzio è morte” (*Stillschweigen ist der Tod*). “Lo spirito, tramite il quale la conoscenza

dell'essenza dell'*Uringtum* si diffonde, si sforza,” secondo Frey, “e non riposerà finché la sua idea non avrà raggiunto la vittoria.”⁵⁷ Seguirono altre antologie, tra le quali *Lieblingminne und Freundesliebe in der Weltliteratur* (Rime d'amore e d'amicizia nella letteratura del mondo) di Elisar von Kupffer, pubblicato per la prima volta dalla Spohr nel 1900. Questo volume funse da vero e proprio stimolo per una delle poche antologie non in lingua tedesca pubblicate nel periodo, *Ioläus* di Edward Carpenter, che eludeva la censura inglese usando l'eufemismo “amicizia” ed evitando l'accenno esplicito all'amore verso lo stesso

sesto.⁵⁸

L'amicizia – *Freundschaft* – era una tematica di fondamentale importanza in molta della letteratura tedesca e si prestava bene al “canone gay” che si stava definendo.⁵⁹ L'apparente linguaggio omoerotico dei romantici tedeschi tornò molto utile per dimostrare il carattere sia transstorico ma soprattutto germanico dell'omoerotismo. Come aveva sostenuto lo storico letterario Paul Derks, i romantici tedeschi vivevano in un'età dell'oro (1750-1850) in cui le relazioni potenzialmente sessuali tra uomini venivano (erroneamente) confuse con semplici amicizie. Solo con l'esame minuzioso degli studi

medici e scientifici successivi al 1850, sostiene Derks, venne a crearsi una nuova sensibilità che compromise la quasi impercettibile sensualità omoerotica del “romanticismo”.⁶⁰ Questa peculiarità della letteratura tedesca non fu espressa solo dai tedeschi. Lo psichiatra russo francofono Marc-André Raffalovich sottolineò il particolare carattere erotico dell’“amicizia tedesca” (*L’amitié allemande*) – citando, tra le altre, opere di Schlegel, Hamman, Gleim, Arnim e Brentano – in un capitolo del suo saggio del 1896 sull’omosessualità (*Uranisme et Unisexualité*).⁶¹ Il commento e la

critica, pubblicati sia nello *Jahrbuch* che nel *Der Eigene*, evidenziavano un erotismo maschile nelle opere di Goethe, Grillparzer, Hölderlin, Kleist, Platen e Schiller, così come il sospetto di una sfumatura sessuale in molte delle loro relazioni con persone dello stesso sesso.⁶² Ad esempio, la recente scoperta di una lettera di Heinrich von Kleist al suo amico Ernst von Pfuel aveva suscitato nelle pagine di *Der Eigene* un animato dibattito sull'orientamento sessuale di Kleist, discussione che fu riportata in dettaglio nelle recensioni letterarie all'interno dello *Jahrbuch*.⁶³

Nel fervido clima della Berlino attivista per i diritti degli

omosessuali, parte di questa letteratura classica era talmente appassionata da rischiare la censura. Per esempio, gli ufficiali che accusarono di oscenità Adolf Brand e Max Spohr per il numero di *Der Eigene* del maggio 1903 segnalavano come oscena – tra le altre – la poesia di Schiller *Die Freundschaft*, ma senza nominare Schiller o, a quanto pare, senza riconoscerne il legittimo autore.⁶⁴

Non fu questo ingranaggio
onnipotente
Che nel gioioso, eterno nodo
dell'amore
L'uno con l'altro strinse i

nostri cuori?

Al tuo braccio, Raphael – che
gioia –

anch'io verso il sole dello
spirito

Oso il cammino della
perfezione.

Felice! Felice! È te che ho
trovato,

te ho abbracciato tra milioni,
e tra milioni tu sei mio.

Lascia che il caos selvaggio
torni,

che gli atomi si muovano
confusi,

i nostri cuori si attraggano in
eterno.

Non devo dai tuoi occhi
scintillanti

Sorbire il riflesso della mia
gioia?

Solo in te mi guardo con
stupore.

Più bella appare a me la bella
terra,

il cielo più chiaro si
rispecchia,

più attraente nel volto
dell'amico.

La melanconia, angosciosa,
getta i gravami di lacrime

E nella tempesta del dolore
cerca

L'approdo più dolce

dell'amore.

Non cerca pure il tormentoso
incanto,
Raphael, nel fondo del tuo
sguardo,
impaziente una dolce
sepoltura? ⁶⁵

Il procuratore ritenne che “gli abbracci e i baci tra amici qui descritti sono senza dubbio, se non un'esplicita glorificazione della pederastia stessa, una glorificazione dei preliminari pederastici che offende i sentimenti generali di pudore e moralità, finché il Paragrafo 175 rimane in vigore.”⁶⁶ L'ignoranza dei censori sull'autore della poesia e

la loro insinuazione sulla “glorificazione pederastica” fatta da Schiller fu ampiamente ridicolizzata nella stampa liberale. Secondo la storica della letteratura Marita Keilson-Lauritz, la menzione della poesia fu in seguito cancellata dall'accusa formale dopo la legittima attribuzione, evidenziando l'imbarazzo degli ufficiali. Certo, Spohr venne comunque multato di duecento marchi, mentre Brand fu condannato a due mesi di carcere.⁶⁷

Lo *Jahrbuch* di Hirschfeld e il *Der Eigene* di Brand furono anche responsabili, per le loro recensioni e le loro critiche, di aver identificato la “gaytudine” celata in molte opere

tedesche contemporanee (e in alcuni casi degli autori stessi). Lo scrittore austriaco Robert Musil pubblicò a Vienna nel 1906 *I turbamenti del giovane Törless* (*Die Verwirrungen des Zöglings Törleß*), che fu recensito l'anno seguente nel *Monatsbericht* di Hirschfeld.⁶⁸ Sia Hirschfeld che Brand formularono teorie piuttosto specifiche, forse dei veri credo, alle quali si attennero e non sempre abbracciarono opere che in seguito divennero invece molto popolari. Ad esempio, *La morte a Venezia* di Mann (*Tod in Venedig*) pubblicata nel 1912, fu di fatto ignorata dalla stampa omosessuale, almeno all'inizio. Solo nel 1914 lo *Jahrbuch* si occupò

finalmente del racconto in un lungo saggio di Kurt Hiller, che descriveva il lavoro di Mann come “un esempio di ristrettezza moralistica”, visto che l’amore del protagonista per un ragazzo è trattato come un “sintomo di degenerazione” e definito “quasi come il colera”.⁶⁹ Quello che Hiller per primo identificò fu un tema velato nell’opera di Mann, significativo dell’omosessualità repressa dello scrittore – esplorata da studiosi e critici letterari in modo esaustivo nel saggio di Hiller – che metteva sullo stesso piano omosessualità e degenerazione morale.⁷⁰

Che fossero positive o negative,

queste recensioni non si occupavano soltanto di testi in lingua tedesca. Hirschfeld, Brand e la Spohr Verlag furono essenziali nel presentare ai loro lettori tedeschi molta letteratura di lingua straniera, occupandosi spesso della relativa traduzione tedesca. *Dedé*, uscito nel 1901 in francese, di Achille Essebac (pseudonimo e anagramma del cognome dell'autore, Bécasse), raccontava la storia di una relazione omoerotica tra due studenti. Il romanzo fu pubblicato in traduzione tedesca dalla Spohr nel 1902 ed ebbe una cerchia di seguaci in Germania.⁷¹ (Negli anni venti a Berlino ci fu addirittura un bar *Dedé*, in omaggio

al libro.) Il romanzo francese *Escal-Vigor*, dell'autore belga Georges Eekhoud, uscì in tedesco nel 1903, sempre grazie alla Spohr. Nel romanzo, un artista ed esteta aristocratico si innamora di un contadino, suo modello e pupillo; Eekhoud fu portato davanti alla corte belga con l'accusa di oscenità, che non fece altro che incrementare la fama del libro prima in Francia e poi in Germania.⁷² *L'immoralista* (1902) di André Gide, con le sue sfumature omosessuali, fu recensito nel *Jahrbuch* nel 1903; la versione tedesca uscì nel 1905.⁷³ Nel 1904, l'autore danese Herman Bang pubblicò *Mikaël*, la storia di un

artista che si innamora del suo modello, Michael, più giovane di lui. Il romanzo uscì in tedesco nel 1906 per la Fischer Verlag e in Germania divenne un lungometraggio (muto) negli anni venti.⁷⁴ L'autore e compositore russo Mikhail Kuzmin pubblicò nel 1906 *Vanja*, il primo romanzo russo di argomento esplicitamente omosessuale. Il libro ottenne la sua prima recensione tedesca nel 1907, e nel 1911 uscì una traduzione in tedesco.⁷⁵

Le pubblicazioni più degne di nota della Spohr Verlag furono le traduzioni delle opere di Oscar Wilde. Nonostante la vicenda giudiziaria di Wilde fosse stata tenuta

in particolare considerazione dalla stampa tedesca (e seguita da vicino da Hirschfeld e gli altri), i suoi scritti erano del tutto sconosciuti in Germania, prima della sua morte, avvenuta nel 1900.⁷⁶ Nel 1901, la Spohr pubblicò la prima opera in tedesco di Wilde, *Il ritratto di Dorian Gray*, tradotto da Johannes Gaulke, socio di Hirschfeld e membro del WHK. Nel 1902 Gaulke pubblicò con la Spohr la sua traduzione de *Il ritratto di Mr. W. H.* e, nel 1903, *Il principe felice e altri racconti*. Un altro membro del WHK, Hermann Freiherr von Teschenberg, che era fuggito dalla nativa Austria in seguito a uno scandalo omosessuale e che, prima di

stabilirsi a Berlino, aveva conosciuto Wilde a Londra nel 1895, tradusse alcune opere teatrali – tra le quali *L'importanza di chiamarsi Ernesto*, *Il ventaglio di Lady Windermere*, *Una donna senza importanza* e *Salomè* (che Richard Strauss trasformò in libretto musicato) – e le pubblicò con la Spohr tra il 1901 e il 1904. Nonostante molte pubblicazioni di Wilde uscite per la Spohr furono stampate in più edizioni, la casa editrice dovette ben presto fronteggiare le traduzioni concorrenziali fatte da case editrici tedesche più importanti come Fischer, Insel e Reclam.⁷⁷

Con tutta probabilità le critiche del

panorama omosessuale tedesco a molti autori non tedeschi – Oscar Wilde, Walt Whitman o André Gide – giocarono un ruolo importante, se non centrale, nel primo riconoscimento di questi come *queer*. L'accoglienza tedesca di Whitman, in particolar modo, è sorprendente. Non furono solo gli attivisti di Berlino a “svelare l'omosessualità” di Whitman (seguita dalle negazioni violente di molti suoi ammiratori americani, inglesi, francesi e tedeschi), ma in Germania nacque anche un dibattito sull'esatta sessualità di Whitman. Era un “omosessuale” che aveva provato sentimenti erotici soltanto verso uomini, o era una figura virile

“mascolinista” che potenzialmente amò le donne ma che realizzò la sua massima espressione spirituale nell’amicizia maschile, che fosse o meno erotica? O era da incoscienti anche solo fare congetture sulla vita sessuale di Whitman?

Sebbene Whitman fosse stato discusso e tradotto in Germania almeno fin dagli anni settanta dell’Ottocento, fu solo in un lungo profilo biografico pubblicato sul *Jahrbuch* nel 1905 che fu affrontato per la prima volta l’argomento della sua sessualità sospetta.⁷⁸ L’autore, Eduard Bertz, che studiava filosofia in Germania e visse a Parigi, in Inghilterra e in America per poi

tornare a Berlino, aveva firmato la petizione del WHK contro il Paragrafo 175 e faceva anche parte del consiglio direttivo del WHK. Nel suo saggio, Bertz analizzava l'apparente indifferenza di Withman alle donne e descriveva anche le sue intime amicizie maschili. Ancor più significativo, forse, fu il rifiuto di Bertz del credo mascolinista secondo cui l'intimità sessuale tra uomini (e l'implicita bisessualità) sarebbe praticamente onnipresente. Lo studio di Bertz, inoltre, aveva una motivazione politica: riteneva il "mascolinismo" una strategia inutile per la riforma giuridica: "La piccola minoranza che è stata perseguitata e

disprezzata dalla maggioranza normale deve prima sforzarsi di essere tollerata da questa maggioranza”, credeva Bertz. “Qualunque cosa vada oltre ciò è ridicola e non tiene conto della realtà dei fatti.”⁷⁹

L'asserzione che Whitman fosse omosessuale disturbò più di tutti i suoi ammiratori tedeschi. Primo fra questi Johannes Schlaf, scrittore naturalista e fondatore del “culto di Whitman” in Germania. Come Bertz, Schlaf aveva firmato la petizione del WHK. Tuttavia temeva che le insinuazioni di Bertz avrebbero avuto un effetto negativo sulla reputazione di Whitman e le respinse in un

pamphlet pubblicato l'anno seguente. Nel dibattito che seguì, Bertz affermò con ancora più convinzione che Whitman mostrasse i segni di un'omosessualità congenita. Lo storico della letteratura Walter Grünzweig sostiene che Schlaf "mise al sicuro" la reputazione di Whitman e che "se Bertz avesse prevalso, la ricezione di Whitman avrebbe preso una piega diversa, perdendo terreno, almeno a quel tempo".⁸⁰ In qualità di maggiore editore e traduttore dell'opera di Whitman, Schlaf fu in grado di minare la credibilità di Bertz.⁸¹ Le recensioni americane del dibattito Bertz-Schlaf furono aspramente critiche verso Bertz.

Secondo il *Monatsbericht* del WHK, in una di queste recensioni all'interno di un periodico americano venne fatta per la prima volta menzione del movimento tedesco per i diritti degli omosessuali.⁸²

Mentre Bertz capovolgeva il pensiero comune dei seguaci di Whitman sul suo orientamento “etero”, riuscì a irritare i mascolinisti anche per l'uso del paradigma hirschfeldiano. Rispondendo sul *Der Eigene*, Herbert Stegemann, una volta membro del WHK che fece fronte comune insieme a Brand e poi a Benedict Friedlaender, mise in discussione la scienza hirschfeldiana di Bertz, sostenendo che psicologia o

medicina non avevano una competenza oggettiva per affermare l'“omosessualità” di un personaggio letterario e che soltanto l'autore o il poeta in persona potevano affermare (o meno) le proprie preferenze sessuali.⁸³ In un'altra risposta, Peter Hamecher, che aveva rapporti complicati sia con Hirschfeld che con Brand, sosteneva che Whitman fosse senza dubbio un rappresentante dell'“amicizia psicologica”, una definizione che lo metteva assolutamente sullo stesso piano di Brand e Friedlaender, e definiva Whitman come un “mascolinista”, un uomo che *aveva scelto* le relazioni omosociali e omoerotiche, ma non un

“omosessuale” con un orientamento sessuale congenito.⁸⁴

In una cornice dialettica caratterizzata dalle tensioni produttive tra Hirschfeld e i mascolinisti, i gruppi mascolinisti e WHK crescevano imboccando direzioni sempre più lontane tra loro, indebolendo con tutta probabilità la lotta per la riforma giuridica. Brand aveva frequentato gli incontri del WHK, almeno fino alla sua incarcerazione del 1903, ma aveva chiaramente perso la pazienza per via della scienza di Hirschfeld e delle sue tattiche troppo timide. La teoria di Hirschfeld di una condizione sessuale

intermedia si poteva adattare con maggiore semplicità alla bisessualità pratica di Brand, ma Brand – che con ogni probabilità non capì mai davvero le posizioni teoretiche di Hirschfeld – respingeva l'essenzialismo di Hirschfeld come qualcosa che portava senza speranza all'effeminatezza. Brand promuoveva anche un approccio più aggressivo alla riforma giuridica. Fin dal 1903 i membri del WHK avevano discusso l'efficacia del fare un *outing* di massa, cosa che Brand appoggiava fortemente. Se mille dei membri del WHK, molti dei quali figure pubbliche, professionisti di successo e ricchi aristocratici, avessero dichiarato in

modo esplicito la propria omosessualità, ciò avrebbe minato l'ordine pubblico. Perseguire un elevato numero di cittadini altrimenti rispettabili sarebbe stato inconcepibile; permettere a tale gruppo di eludere la legge, d'altro canto, l'avrebbe resa inutile. Il piano fu discusso diverse volte durante gli incontri del WHK e infine respinto. Lungo il suo cammino, il WHK faceva piccoli passi, consigliando ai suoi membri di iniziare a fare *outing* con persone fidate, amici e familiari, e incoraggiando i benefattori a permettere di pubblicare i loro nomi sulle pubblicazioni del WHK.⁸⁵

Il dibattito circa la modalità dell'*outing*, sia tramite terzi che fatta in prima persona, sembra essere emerso dallo scandalo Krupp del 1902. Va ricordato che *Vorwärts*, il giornale ufficiale con diffusione nazionale del Partito socialdemocratico, aveva in sostanza “fatto l'*outing*” di Krupp denunciandone le scappatelle (con ragazzi minorenni) sull'isola di Capri e causandone l'espulsione ufficiale dall'Italia. La copertura della stampa tedesca in seguito allo scoop del *Vorwärts* portò, a sua volta, al presunto suicidio di Krupp. In un breve articolo pubblicato sul settimanale di Maximilian Harden *Die*

Zukunft, lo psichiatra Albert Moll rifletté in modo sarcastico sulla scomparsa di Krupp e sulla lezione che aveva impartito al movimento per i diritti degli omosessuali: “Gli omosessuali sono a volte accusati di provocare troppa agitazione. Ma cos’altro dovrebbero fare?... Forse hanno soltanto bisogno di un leader risoluto che li conduca al loro obiettivo su una montagna di cadaveri. Gli basta solo dichiarare pubblicamente i nomi di persone la cui omosessualità è nota e dimostrabile con una certa facilità.”⁸⁶ Questa fu un’osservazione sensazionale e anche un po’ agghiacciante, nonostante Moll

l'avesse fatta così, tanto per dire. Fu anche la fonte d'ispirazione per la creazione dell'espressione "strada di cadaveri", pronunciata con grande frequenza nelle discussioni sull'utilità dell'*outing*.

Brand trovò particolarmente calzante l'espressione "strada di cadaveri" e nel 1904 pubblicò un piccolo pamphlet, *Kaplan Dasbach und die Freundesliebe* (Kaplan Dasbach e l'amore degli amici), nel quale riportava la sua corrispondenza e i confronti avuti con Georg Friedrich Dasbach, un prete gesuita membro del parlamento e una volta leader del Partito cattolico di centro.⁸⁷ Nativo di Colonia, Dasbach era anche un

oppositore della petizione del WHK e dei tentativi di riforma del Paragrafo 175. I verbali redatti degli incontri del WHK accennano ai ripetuti sforzi fatti per arrivare a Dasbach e almeno in un'occasione, nel 1902, Hirschfeld si incontrò con il politico. Sebbene le fonti del WHK non siano mai riportate, è quasi certo che tutti gli attivisti omosessuali del movimento fossero convinti di aver identificato Dasbach come uno di loro, e quindi un alleato per natura; in alternativa, se si fosse di fatto rivelato un oppositore, avrebbero dovuto metterlo a tacere.⁸⁸ L'occasione per l'iniziativa (e pubblicazione) mirata di Brand fu un

articolo del *Vorwärts* in cui asserì che Dasbach era stato minacciato senza successo da un prostituto adolescente di Colonia. (L'articolo richiamò alla mente il pezzo su Krupp e fu, ovviamente, del tutto opportunistico dal momento che Dasbach, in quanto politico cattolico di centro, era considerato in egual modo un nemico politico e di classe.) Dopo la richiesta di cento marchi del giovane, Dasbach lo aveva denunciato alle autorità, che identificarono il ragazzo come un prostituto, già condannato per estorsione. Al ragazzo fu inflitta una pena pari a nove mesi di carcere e Dasbach sembrò uscire dallo scandalo con la reputazione intatta.⁸⁹

Dopo l'articolo del giornale sul tentativo di estorsione, Brand cominciò a spedire le copie di *Der Eigene* e un po' del materiale della sua SdS a Dasbach, con la speranza, non c'è dubbio, di aver trovato non solo un potenziale oppositore dello statuto antisodomia, ma anche un fautore, come lui, del *Freundesliebe* greco. Con ogni probabilità Brand si aspettava che Dasbach trovasse le sue teorie più affascinanti di quella della "condizione sessuale intermedia" promossa dal WHK. Dasbach ignorò Brand per diversi mesi, ma infine lo incontrò nel luglio del 1904. Nel pamphlet, Brand fornisce un resoconto dettagliato di questo

incontro: Brand mise Dasbach di fronte alle voci delle sue varie tresche con prostituti a Berlino; il prete e parlamentare giurò a Brand che non aveva mai provato attrazione sessuale verso uomini né donne. Brand sostenne inoltre di sapere che Dasbach aveva comprato fotografie di nudo che ritraevano ragazzi adolescenti e giovani uomini, tra cui alcune pubblicate dallo stesso Brand, cosa che Dasbach negò in maniera categorica.⁹⁰

Le spiegazioni di Dasbach delle sue azioni, come riporta Brand nel pamphlet, dipingono il ritratto straordinariamente comprensivo di un uomo ingenuo, confuso e represso

da un punto di vista sessuale. Dopo l'ammissione di aver avuto frequentemente a che fare con i giovani prostituti della Friedrichstraße di Berlino, Dasbach dichiarò che le sue intenzioni erano del tutto caritatevoli. Prima di arrivare a Berlino, affermò Dasbach, non aveva mai sentito parlare dell'omosessualità. Pertanto si stupì nel venire a sapere che la capitale accogliesse una popolazione così elevata di prostituti. Il suo unico scopo era quello di prendere contatto e aiutare questi monelli di strada, all'apparenza bisognosi. (La storia potrebbe ricordare il soccorso notturno del primo ministro inglese

William Gladstone alle passeggiatrici londinesi.) A ogni modo, Dasbach ribadì la sua opposizione a una riforma dello statuto antisodomia e minacciò Brand di querelarlo per diffamazione, obbligandolo a ritrattare le insinuazioni che Dasbach avesse fatto sesso con degli uomini. Dasbach resistette al potenziale scandalo causato dalla pubblicazione di Brand, che – almeno secondo Brand – vendette in numeri elevati. Irrilevante, forse, fu invece la successiva fine di Dasbach: poco tempo dopo, fu accusato di frequentare un hotel di Berlino il cui proprietario era stato condannato per lenocinio. Tutto ciò venne riportato

dalla stampa nella medesima versione.⁹¹ Come conseguenza nel 1905 Dasbach fu sollevato dalla sua posizione di leader del Partito di centro e morì nel 1907 in strane circostanze. Fu sospettato il suicidio.⁹

2

La competizione tra Hirschfeld e coloro che intendevano promuovere un'alternativa alla sua teoria della condizione sessuale intermedia portò infine a una spaccatura nel movimento. Il contrasto fu, con ogni probabilità, inevitabile e in questo senso Hirschfeld ha il merito di aver cercato di conciliare visioni contrarie alla sua. Il WHK patrocinò

regolarmente conferenze – tra cui alcune tenute da Friedlaender e Bab – e promosse o almeno diede notizia di nuovi studi non conformi alla linea del WHK. Tuttavia, in ultima analisi, era Hirschfeld a controllare l'orientamento teoretico e le attività pratiche del WHK, e chi respingeva in modo esplicito le sue posizioni fu costretto a intraprendere altre strade per portare avanti la propria visione di riforma giuridica, sociale e culturale.

Brand, ovviamente, sfidò Hirschfeld a viso aperto e – con il *Der Eigene* e la SdS – mantenne una base organizzativa indipendente dal WHK. Ma questo fu anche il caso che portò

i suoi interessi letterari ed estetici alla creazione di una nicchia che di fatto gli impedì (o gli permise di evitare) una competizione diretta con il WHK. Molti membri attivi del WHK erano anche abbonati di *Der Eigene* e alcuni mantennero addirittura stretti legami con Brand, presenziando ai suoi simposi e altri eventi. Il temperamento volubile di Brand ne fece, inoltre, una mina vagante e le sue costanti difficoltà legali e finanziarie smontarono qualunque aspettativa perfino dei suoi più vicini sostenitori.

La sfida più diretta e reale a Hirschfeld venne da Benedict Friendlaender, la cui influenza era

amplificata dalla ricchezza che aveva ereditato. La sorpresa maggiore, forse, fu che Friedlaender rimase un sostenitore finanziario di peso del WHK fino al 1905, quando un bollettino mensile diede notizia delle sue superdonazioni per la “propaganda”.⁹³ Al contempo, Friedlaender annunciò nel 1906 la sua nuova Secessione (*Sezession des WHK*), una frangia che avrebbe mantenuto il nome WHK, ma con altre affiliazioni. La Secessione prese ispirazione dagli scritti di alcuni mascolinisti, tra i quali Bab, Wille e, ovviamente, Friedlaender stesso, il cui *Renaissance des Eros Uranios*

(Rinascimento dell'eros uranista) offriva una sorta di abbecedario del credo dei mascolinisti.

Friedlaender non solo respinse qualsiasi definizione dell'amore omoerotico come espressione di effeminatezza, sosteneva l'esatto contrario, vale a dire che gli uomini che amavano altri uomini erano più virili di tanti altri. Gli uomini "virili" che amavano altri uomini – Alessandro Magno o Federico II di Prussia – erano spesso personalità delle forze armate o politiche che potevano contare sulla lealtà di soldati e sudditi. Secondo Friedlaender, il progresso sociale e culturale richiedeva che all'uomo

supervirile fosse permesso di adempiere al suo destino di leader carismatico. Certamente questo richiedeva il riconoscimento e la valorizzazione della sua indole omoerotica. Tra gli ostacoli di questa avanguardia culturale c'erano sia l'“inganno del Cristianesimo” (*Pfaffentrug*) che il “regno delle donne” (*Weiberherrschaft*). In quanto sfera d'azione delle donne, la famiglia borghese – e i suoi valori – costituiva sempre più una minaccia per il futuro. La società riformata che immaginava Friedlaender, al contrario, si sarebbe basata su superuomini ipervirili e omofili. Il solo compito che le donne avrebbero

dovuto svolgere in questa distopia misogina sarebbe stato quello di vasi per la riproduzione biologica.⁹⁴

La misoginia dei mascolinisti fu un altro punto di divergenza con Hirschfeld e il WHK, che ammetteva ovviamente le donne, anche se di fatto furono in poche a essere coinvolte in modo diretto. Per Hirschfeld il determinismo biologico dell'amore omoerotico si applicava allo stesso modo a donne e uomini; le lesbiche sperimentavano la propria sessualità come caratteristica innata della persona così come gli omosessuali maschi. Hirschfeld, inoltre, stabilì stretti legami con le femministe di sinistra che, a loro

volta, sostenevano la causa dell'emancipazione omosessuale e della riforma giuridica. La collega femminista più vicina a Hirschfeld era Helene Stöcker, che nel 1905 cofondò (con l'aiuto di Hirschfeld) la Lega per la protezione della madre e per la riforma sessuale (Bund für Mutterschutz und Sexualreform). Sotto la guida della Stöcker, il gruppo sostenne i diritti delle donne di autoespressione sessuale e di accedere alle informazioni riguardanti il controllo delle nascite. La lega infine fece pressioni per la decriminalizzazione dell'aborto.⁹⁵

I mascolinisti furono anche segnati da un sottile antisemitismo. Questo si

espresse in modo negativo come un nazionalismo *völkisch*, un aggettivo derivato dalla parola tedesca per persone (*Volk*). Questa ideologia, una sorta di ipernazionalismo, sottolineava il carattere razziale dell'identità "tedesca" ed era implicitamente, se non proprio esplicitamente, antisemita. Dagli anni venti quello dei nazisti fu il più estremo tra i partiti politici del *völkisch*. Alla maniera del pensiero *völkisch*, Brand e Friendlaender promuovevano la superiorità della razza tedesca e presentavano l'omosessuale supervirile come chiaramente, o almeno particolarmente, tedesco. Questo fu

un colpo scaltro contro Hirschfeld e anche un modo per denigrare in generale tutto il WHK. Un'elevata percentuale del settore medico progressista, che appoggiava la petizione antisodoma, era infatti ebrea. Certo, Friedlaender aveva ottenuto un dottorato in zoologia, e sebbene non avesse mai manifestato un'identità ebraica, fu spesso descritto come "battezzato ebreo" (*getaufte Jude*), una spiacevole espressione tedesca che elevava l'identità "razziale" al di sopra di qualunque altra formale affiliazione religiosa. Con tutta probabilità il nonno si era convertito al luteranesimo nel corso del XIX

secolo.⁹⁶

Friedlaender fallì nel tentativo di costruire un'organizzazione che potesse contrastare Hirschfeld o il WHK. Malato di cancro al colon, si tolse la vita nel giugno del 1908. A ogni modo, l'iniziativa di Friedlaender non rimase senza conseguenze; la Secessione demoralizzò molti ex sostenitori del WHK e contribuì allo scioglimento delle sezioni di Lipsia e Monaco. I verbali della sottocommissione di Monaco lamentavano, ad esempio, la difficoltà nel prendere posizione via via che il conflitto tra Hirschfeld e Friedlaender si sviluppava. In una lunga memoria ufficiale (*Denkschrift*),

i membri di Monaco descrissero la loro condizione di ambivalenza nei confronti di entrambe le posizioni. La lode esagerata delle qualità e dei successi degli omosessuali – un tema centrale nella caratterizzazione del leader ipervirile di Friedlaender – era eccessiva: “Alcuni opuscoli presentano gli omosessuali come gli esemplari più nobili del genere umano e non si può biasimare chi non la pensa così... quando questi condannano gli scritti che dipingono l'onore dell'umanità come qualcosa che fa affidamento sugli omosessuali e che soltanto l'omoerotismo permette al genere umano di raggiungere la massima espressione

della propria spiritualità.” La sottocommissione espresse critiche taglienti simili anche sul conto di Hirschfeld: “Non possiamo fare a meno di rimproverare al dottor Hirschfeld che la presunta malattia di omosessualità sia stata eccessivamente enfatizzata e che le ampie descrizioni in molti dei suoi scritti del *cross-dressing* e della prostituzione nelle strade di Berlino abbiano seriamente danneggiato la nostra causa.” I rapporti di tutto il 1907 indicarono una diminuzione nel numero di sostenitori a Monaco e nel maggio 1908 la sottocommissione si sciolse e ordinò che i rimanenti membri svolgessero il proprio dovere

e si tenessero in contatto diretto con il WHK di Berlino.⁹⁷ Le attività delle altre sottocommissioni non sono ben attestate. Certo, l'assenza di una documentazione cartacea porta a pensare che, al momento della morte di Friedlaender, i gruppi di Lipsia, Amburgo, Hannover e del sudest della Germania non fossero (quasi) più attivi.

L'influenza diretta e immediata della Secessione può essere osservata meglio a partire dai suoi effetti negativi sul WHK e dalla sua capacità di ostacolare e indebolire Hirschfeld e i suoi colleghi. Nonostante ciò, si può dire che Hirschfeld trionfò. La

sua definizione dell'omosessualità come di un tratto della personalità immutabile e innato fu largamente accettata di sicuro all'interno di una élite di tedeschi istruiti che rappresentava una bassa percentuale della popolazione, e all'interno di molte classi sociali di Berlino. Come descritto nell'Introduzione, le enciclopedie in tedesco Meyers e Brockhaus seguivano la posizione di Hirschfeld, spiegando che gli omosessuali maschi e femmine erano affetti da “una sensibilità innata e deviata”, che se ne potevano trovare in ogni classe sociale e che costituivano circa l'1,5-2 per cento della popolazione – dati presi dal

sondaggio di Hirschfeld.⁹⁸

Lo scisma causato da Friedlaender e Brand all'interno del giovane movimento per i diritti degli omosessuali, a ogni modo, fu influente per altri versi. La spinta "mascolinista" interna al movimento tedesco ovviamente sopravvisse alla morte di Friedlaender. Quelli che polemizzarono con il determinismo biologico di Hirschfeld non scomparvero mai, certo, Brand rimase una figura di spicco anche se controversa per tutto il periodo della Repubblica di Weimar. A causa delle differenze teoriche e delle rivalità personali che ispirarono, il movimento per i diritti degli

omosessuali nella Repubblica di Weimar era diviso, così come era divisa la sua versione precedente la guerra. Friedlaender e i mascolinisti ebbero una potente influenza non solo sulle minoranze sessuali che avevano preso coscienza di sé, ma anche sulle teorie politiche e sociali dell'associazione mascolina omosociale – se non addirittura omoerotica. Il pupillo intellettuale più importante di Friedlaender, Hans Blüher, divenne un sostenitore di primo piano e culturalmente influente dell'idea di un Männerbund tedesco (società maschile) – plasmato per certi versi sui modelli dell'antica Grecia – che si univa come

collettività attraverso i legami
omoerotici e addirittura
esplicitamente omosessuali. Il ruolo
dell'omosocialità e dell'amore verso
l'amico sarà di lì a poco introdotto in
modo più diffuso nelle scienze
sociali.

CAPITOLO 4

LO SCANDALO EULENBURG E LA POLITICA DELL'*OUTING*

Loro [i tedeschi] non si accontentano mica di essere pederasti, come tutti gli altri. No davvero, loro devono inventarla, l'omosessualità. Santo Iddio, dov'è che la scienza si ritaglia un posticino? Studiano la pederastia come studierebbero

le epigrafi... Pederasti pieni di enfasi, sodomiti pieni di erudizione! E al posto di semplici uomini, per quanto viziosi, che fanno l'amore tra loro, ecco qua, invece, pederasti di una pedanteria unica. Vai a Berlino, dico io... Ci vediamo a Berlino. Perché l'unica strada è quella.

Octave Mirbeau, "Berlin-Sodome"

Il 7 novembre 1906, il Kaiser tedesco Guglielmo II (1859-1941) fece un breve viaggio a nord di Berlino per raggiungere la tenuta di uno dei suoi amici più cari, il

Principe Filippo di Eulenburg-Hertefeld (1847-1921). L'occasione non era di per sé nulla di straordinario, capitava spesso che il Kaiser se ne andasse in barca o partecipasse, nei fine settimana, a battute di caccia assieme agli amici, ai cortigiani e agli ufficiali dell'esercito. Di dodici anni più grande del Kaiser, Eulenburg aveva stretto amicizia con Guglielmo II nel 1887, prima che questi salisse al trono. Alla giovane età di ventinove anni Guglielmo II diventò imperatore tedesco: dopo le morti del vecchio nonno – l'imperatore Guglielmo I – nel 1888 e di suo padre, l'imperatore Federico III, che aveva regnato solo

per pochi mesi prima di morire di cancro. Nel 1900 il Kaiser elevò Eulenburg al rango di principe, nominandolo pari ereditario della Camera dei lord prussiana, un'istituzione modellata sulla Camera dei lord britannica, creata a seguito dell'adozione della Costituzione prussiana nel 1850.¹ La profonda amicizia con Guglielmo II gli garantiva uno status particolare, mettendolo in grado non solo di esercitare un vero e proprio potere dietro le quinte ma anche di costruire una rete efficace di ufficiali e di aristocratici che spesso scortavano e intrattenevano il monarca. Eulenburg aveva accompagnato e persino

ospitato il Kaiser così tante volte ormai, che il nome della sua tenuta di campagna, Liebenberg, divenne il soprannome della cerchia degli amici più stretti del Kaiser: la “Tavola Rotonda di Liebenberg” (*Tafelrunde*).

La Tavola Rotonda di Liebenberg era diventata una vera e propria istituzione, per quanto assai odiata e disprezzata. Un gran numero di commentatori politici, tra cui anche coloro che facevano parte del governo del Kaiser, parlavano del gruppo come di una “camarilla”, un insieme di amici che utilizzavano la propria posizione a corte per esercitare un potere privato di tipo essenzialmente politico. I membri di

questa camarilla, così almeno si pensava, approfittavano dell'amicizia con il Kaiser per ritagliarsi una posizione importante e, cosa addirittura peggiore, per influenzare le idee del Kaiser in politica estera. Eulenburg era quello che destava l'odio più profondo. Gli attribuivano la responsabilità di aver spinto Guglielmo II ad allontanare il cancelliere Bismarck nel 1890; anche le nomine di almeno due successori di Bismarck, Georg Leo Graf von Caprivi e il Principe Chlodwig von Hohenlohe-Schilling-fürst, sembravano il frutto delle sue macchinazioni. Nel primo decennio del Novecento, Guglielmo II aveva

creato una “monarchia personale” sempre più autocratica, per la quale era chiaramente poco adatto. Eulenburg e i suoi stretti sodali erano spesso accusati anche di aver determinato questa situazione; la loro piaggeria e la loro ossequiosità nei confronti di quel re inetto finivano per rafforzarne le caratteristiche peggiori. I critici di Eulenburg detestavano pure il suo apparente “pacifismo” e il desiderio di creare accordi diplomatici con la Francia che, per un certo periodo almeno, sembrarono informare la politica estera del Kaiser.²

Ai tre giorni di caccia parteciparono personaggi noti. Tra i

ministri altolocati e l'élite cortigiana c'era un frequentatore di Liebenberg assiduo e importante, Kuno von Moltke (1847-1923), l'amico più caro di Eulenburg. Discendente di un'importante famiglia prussiana che annoverava un gran numero di generali, la carriera di Moltke come ufficiale prussiano e come membro del corpo diplomatico era già stata decisa alla sua nascita. Eppure i risultati erano stati decisamente deludenti: nel 1905 il Kaiser nominò Moltke comandante militare della città di Berlino, una posizione di alto profilo ma in gran parte onorifica.

A Liebenberg, in questa particolare occasione, un invitato piuttosto

insolito fu, invece, Raymond Lecomte, l'ambasciatore francese a Berlino. Erano circolati pettegolezzi secondo cui Lecomte godesse di libertà di visita assoluta del Kaiser a Liebenberg; pettegolezzi che avevano turbato la classe politica tedesca, anche se Lecomte sostenne, subito dopo, che al cospetto del Kaiser aveva discusso soltanto di bagatelle di poco conto.³ Eulenburg fu considerato responsabile anche della insolita libertà di cui Lecomte godeva, visto che non solo lo aveva ospitato alla battuta di caccia ma era noto che si frequentassero. Oltre a essere un servitore della Repubblica francese, Lecomte aveva una

reputazione malfamata; il commissario di polizia di Berlino Tresckow lo definiva “il re dei pederasti”.⁴ Tenuto sotto controllo dalla polizia cittadina, l’ambasciatore francese era un assiduo frequentatore dei bar e dei luoghi di ritrovo omosessuali, cosa anche questa assai nota alla ricca borghesia cittadina.⁵

Per via della presenza di Lecomte, proprio questa escursione a Liebenberg segnò un punto di svolta fatale per Eulenburg, come pure per il Kaiser. I critici avevano adesso un’arma potentissima con cui neutralizzare la Tavola Rotonda di Liebenberg, ovvero la presunta omosessualità di Eulenburg e dei suoi

amici. Eulenburg era sposato e aveva cinque figli. Eppure molti credevano che fosse stato vittima di un ricatto mentre si trovava all'ambasciata tedesca di Vienna; si supponeva che Eulenburg avesse lasciato il posto nel 1902 per evitare che le sue relazioni omosessuali venissero date in pasto al pubblico.⁶ Anche i suoi amici più stretti, tra cui Moltke, erano sospettati di “anormalità” sessuali. I partecipanti alla Tavola Rotonda di Liebenberg, incluso Eulenburg, scrivevano poesie e componevano canzoni; venivano descritti come “spiritualisti” e si sapeva bene che prendevano parte a sedute spiritiche. Era chiaro, inoltre, che professavano

un vero e proprio culto dell'amicizia maschile neoromantica e la loro corrispondenza era piena di attestazioni, in apparenza omoerotiche, di amicizia. Eulenburg veniva chiamato spesso "Phili" o "Philine", mentre a Moltke avevano dato il soprannome di "Tutu". Ma il soprannome affettuoso più compromettente era "Liebchen" o "tesoro" che veniva riservato al Kaiser.⁷

Responsabile di questo incipiente scandalo era Maximilian Harden (1861-1927), un giornalista berlinese molto influente che pubblicava una rivista settimanale, *Die Zukunft*. Nel novembre 1906, Harden aveva

pubblicato due articoli sarcastici in cui suggeriva che Moltke, Eulenburg e tutti i personaggi che facevano parte dell'entourage del Kaiser fossero omosessuali.⁸ A gennaio Harden pubblicò un terzo articolo suggerendo, in maniera implicita, che Eulenburg intrattenesse una relazione inappropriata con Raymond Lecomte. Un articolo ulteriore, pubblicato ad aprile, accusava invece in modo diretto Eulenburg di essere omosessuale e suggeriva che il suo comportamento equivalesse a un tradimento vero e proprio.⁹ Quando alla fine, nel maggio 1907, Guglielmo II venne a sapere di quelle accuse vergognose, allontanò Eulenburg e

Moltke da corte e impose loro di rispondere alla calunnia di Harden. A ogni modo, il Kaiser reagì piuttosto goffamente e obbligò Moltke a denunciare Harden per diffamazione, ponendo così le accuse di Harden sotto i riflettori dell'opinione pubblica. Il processo iniziale scatenò una sequela di processi successivi che continuarono fino al 1909. Va da sé che le accuse di diffamazione portarono alla luce una quantità incredibile di scoperte legali: non soltanto Eulenburg, ma anche una lunga lista di aristocratici prussiani e di ufficiali dell'esercito vennero sospettati di aver violato la legge antisodoma.

Lo scandalo Eulenburg contribuì a modificare l'idea che il popolo aveva del Kaiser e della monarchia. I processi scatenati dalle sfrontate accuse di Harden gettavano un profondo discredito non solo sulla dinastia degli Hohenzollern ma anche sull'aristocrazia prussiana e sui corpi militari. C'è stato almeno uno storico che ha paragonato questo scandalo alla perdita di legittimità che nel 1789 coinvolse i Borboni e Luigi XVI alla vigilia della Rivoluzione francese.¹⁰ Sfruttando le accuse di indecenza sessuale, Harden contribuì a creare una potente dinamica che univa in sé un medium popolare ed estremamente vitale – la stampa

quotidiana e politica tedesca – e la nuova sessuologia che tentava di definire l’omosessualità. Come scrisse il giornalista Frederic William Wile, corrispondente da Berlino per il londinese *Daily Mail* e per il *New York Times* nel 1914: “Il tumulto causato dalle rivelazioni di Harden è stata la vittoria più schiacciante dell’opinione pubblica che la Germania abbia mai visto.”¹¹ A cavallo tra Otto e Novecento, il giornalismo era davvero diventato uno strumento politico, utile persino per “fare fuori” personaggi importanti. Solo il *Berliner Tageblatt* – uno degli oltre venticinque quotidiani berlinesi – nei due anni precedenti al maggio 1909,

aveva pubblicato più di centocinquanta articoli sullo scandalo Eulenburg. Il ministero della giustizia aveva raccolto e conservato più di novecento ritagli della stampa tedesca che facevano un qualche riferimento ai processi.¹² Se è per questo, fuori dal territorio tedesco l'interesse della stampa non era meno pervasivo: nella primavera 1908, quando iniziarono i processi per falsa testimonianza, erano presenti più di cinquanta giornalisti provenienti dalla Francia, dalla Svezia, dalla Russia, dall'Inghilterra e dai Paesi Bassi.¹³ Più di quanto avesse fatto qualsiasi altro evento o pubblicazione, lo scandalo Eulenburg

aveva propagandato, rendendolo assai popolare, il concetto di identità omosessuale. Il panorama della vita gay berlinese, svelato per la prima volta nel 1904 da Magnus Hirschfeld in *Berlins drittes Geschlecht* (Il terzo sesso di Berlino) e nel 1906 da *Männliche Prostitution im kaiserlichen Berlin* (La prostituzione maschile nella Berlino imperiale) di Hans Ostwald, veniva adesso in parte confermato e reso pubblico dai reportage della stampa tedesca ed europea.

Registrato all'anagrafe come Felix Ernst Witkowski, Maximilian Harden incarnava le stridenti contraddizioni

della Berlino *fin-de-siècle*. Come figlio dei cosiddetti *getaufte Juden* – “ebrei battezzati” – Harden adottò il nuovo nome quando cominciò la carriera di attore teatrale, che fu di breve durata. Già all’inizio degli anni novanta, tuttavia, Harden aveva cambiato rotta per buttarsi nel giornalismo e nel 1892 prese a pubblicare la sua nuova rivista indipendente, *Die Zukunft*, che uscì a cadenza settimanale per più di trent’anni (fino al 1923). Malgrado il sottile e talvolta virulento antisemitismo, Harden riuscì a costruirsi una brillante carriera nella città di Berlino. Il suo periodico indipendente gli guadagnò

ammirazione e una certa notorietà e ben presto si trovò a frequentare l'élite berlinese, fatta di letterati, editori, artisti e anche politici e uomini di stato. Harden fece la conoscenza di Bismarck poco dopo che il cancelliere era andato in "pensione", e continuò a frequentarlo fino alla morte di questi, nel 1898. Facendo propria la *Realpolitik* di Bismarck, come pure l'atteggiamento critico nei confronti del nuovo Kaiser e del suo governo, Harden divenne un fervente nazionalista tedesco, un monarchico e un critico feroce di Guglielmo II. Il vecchio cancelliere contribuì a dare forma e corpo ai primi sospetti di Harden su

Eulenburg, le cui attività Harden teneva in qualche modo sotto controllo sulle pagine del *Die Zukunft* già all'inizio degli anni novanta.¹⁴ I motivi reali dell'attacco nei confronti di Eulenburg sono ancora oggetto di speculazione, ma pare che l'odio antiomosessuale non fosse tra questi. Malgrado avesse idee aggressive in fatto di politica estera, Harden non fu mai socialmente un conservatore e appoggiò la riforma giuridica del Paragrafo 175.¹⁵

Anche se Harden agiva da solo, finì per allearsi e diventare complice dei nemici di Eulenburg. Nel gennaio 1906 il ministro degli esteri tedesco Friedrich von Holstein ordì una sorta

di complotto per costringere Eulenburg a lasciare Berlino e allontanarsi dall'orbita sociale del Kaiser, piano questo di cui rimane traccia in una lettera indirizzata all'ambasciatore tedesco a Parigi, il principe Radolin. Holstein aveva tramato assieme al cancelliere Bernhard von Bülow e i due nutrivano la segreta speranza di screditare Eulenburg e l'ambasciatore francese Lecomte lanciando una campagna scandalistica sulla stampa, tutta giocata su sospetti di "pederastia". Holstein aveva inoltre individuato in Harden il giornalista che avrebbe potuto disseminare le accuse per distruggere la reputazione

di Eulenburg.¹⁶ Non era di sicuro la prima volta che sospetti di indecenza sessuale venivano usati per fini politici. Ma la proposta di cooperazione che Holstein fece a Harden rappresentò qualcosa di veramente nuovo nella Germania imperiale. L'autorità e l'influenza della stampa popolare – e di intellettuali pubblici come Harden – e l'estrema suscettibilità dell'imperatore nei confronti dell'opinione pubblica mettevano in evidenza l'importanza sempre maggiore che andava acquisendo il cosiddetto “quarto stato”. La stampa, come lo stesso Holstein riconobbe, era diventato un potente strumento

di influenza e di manipolazione.

Le considerazioni offensive che Harden aveva pubblicato in novembre dopo la battuta di caccia a Liebenberg a cui aveva partecipato anche l'imperatore, erano formulate in maniera criptica e passarono quasi inosservate. A ogni modo, *Die Zukunft* era tra gli organi di stampa più importanti di tutta Berlino e veniva letto, con molta attenzione, dai commentatori politici più esperti. Eulenburg, tanto per citarne uno, lesse le allusioni sulla rivista e mandò un intermediario per negoziare con Harden, la cui unica richiesta fu che Eulenburg lasciasse per sempre la capitale tedesca. All'inizio la richiesta

perentoria di Harden ebbe successo e l'amico del Kaiser se la dette a gambe, rifugiandosi in uno stabilimento termale in Svizzera, all'apparenza per motivi di salute. All'inizio del 1906 Guglielmo II aveva nominato Eulenburg cavaliere dell'Ordine dell'Aquila Nera, una delle confraternite più prestigiose della Prussia e, nel gennaio 1907, Eulenburg non riuscì proprio a non partecipare alla sfarzosa cerimonia per l'investitura.¹⁷

Quando Harden venne a sapere del ritorno di Eulenburg a Berlino, riprese con la sua campagna denigratoria. Il 13 aprile il giornalista pubblicò un editoriale di fuoco il cui

messaggio, questa volta, era privo di ambiguità. “Guardate un po’ questa Tavola Rotonda,” ironizzò Harden. “Mica sognano incendi o quant’altro [*Weltbrände*]; per loro è tutto già abbastanza caldo.” Questo gioco di parole, in parte per via della parola tedesca *warm* – termine *slang* per omosessuale – spiegava il pacifismo di Eulenburg e dei suoi amici come l’effetto della loro “stramberia”.¹⁸ Due settimane dopo Harden fece un passo ulteriore, richiamando l’attenzione del pubblico sul recente disvelamento dell’omosessualità del principe Friedrich Heinrich, il cugino del Kaiser. “A causa della sua perversione sessuale ereditaria,”

scrisse Harden, “il principe è stato costretto a cedere il comando dell’Ordine di San Giovanni” (un’altra prestigiosa associazione prussiana).¹⁹ Girava voce, in effetti, che Guglielmo II avesse bandito di recente suo cugino dalla corte berlinese per “immoralità”. Secondo il commissario Tresckow la passione segreta del principe Friedrich Heinrich era quella di prostituirsi nel parco Tiergarten travestito da stalliere.²⁰ “Ora, il capitolo dell’Aquila Nera merita forse un atteggiamento più mite?” si chiedeva Harden, alludendo direttamente a Eulenburg: “C’è almeno un’altra persona la cui vita sessuale non è più

sana di quella del principe esiliato.”²¹

Il Kaiser non era certo al corrente della calunnia di Harden, poiché si limitava a leggere soltanto il quotidiano conservatore di Berlino *Der Tagesspiegel*. In più, né i ministri di gabinetto né i consiglieri più intimi ebbero il coraggio di informare il sovrano; il principe erede Friedrich Wilhelm gli mostrò il materiale offensivo solo all'inizio di maggio. La rivelazione mandò su tutte le furie il Kaiser, che biasimò Eulenburg e Moltke per non aver affrontato prima Harden. Il 3 maggio Moltke rassegnò le proprie dimissioni da commissario della città. Guglielmo chiese spiegazioni a Eulenburg: “Se le

accuse di perversione sono false e se la sua coscienza è libera e pulita, deve dirmelo in tutta onestà e poi affrontare Harden. In caso contrario, mi aspetto che restituisca la medaglia dell'Aquila Nera e vada subito in esilio in terra straniera.”²² Il confronto con Harden poteva prendere due strade diverse: o il duello (messo fuori legge dopo l'unificazione della Germania) o una qualche specie di denuncia legale. Eulenburg scelse la seconda e, con grande furbizia, denunciò se stesso per aver violato il Paragrafo 175 nella tollerante giurisdizione della tenuta di Liebenberg. Dopo un'indagine veloce e un processo

assai breve, il procuratore distrettuale decise che mancava la prova della colpa del suo amico, ovvero di Eulenburg. Moltke scelse un'altra strategia: prima sfidò Harden a duello, ma quando il giornalista rifiutò lo denunciò per diffamazione.²

3

Il primo processo per diffamazione “Moltke contro Harden” iniziò il 23 ottobre 1907 e si tenne nel tribunale di Berlino, nel quartiere Moabit, accompagnato da una reazione sguaiata e scomposta da parte dell'opinione pubblica. Da quando Moltke aveva dato le dimissioni da commissario della città, i quotidiani

di Berlino avevano pubblicato resoconti quasi giornalieri su Harden, Eulenburg e Moltke. Fuori dal tribunale, la folla riconosceva gli imputati, li salutava oppure li scherniva in maniera pesante mentre entravano o uscivano dai dibattimenti processuali.²⁴ La marea di giornalisti tedeschi e stranieri era gigantesca ed era difficilissimo procurarsi i biglietti stampa per presenziare alle udienze. Come riportava l'influente *Vossische Zeitung*: "Al mattino abbiamo il processo Moltke contro Harden, la sera era invece Caruso. E tutti si aspettano una celebrazione [*Fest*]. La richiesta dei biglietti per il dramma che si

svolge a Moabit, il cui esito è imprevedibile – sarà tragedia oppure commedia? – è la stessa di chi vuole assistere alla prima apparizione del re dei tenori [Caruso] all'Opera di Berlino.”²⁵

La denuncia per diffamazione da parte di Moltke poneva l'accento sul fatto che Harden avrebbe affermato, in maniera del tutto falsa, che Moltke era omosessuale. Per difendersi dall'accusa, Harden e i suoi avvocati dovevano dimostrare, ovviamente, che Moltke aveva davvero avuto una qualche relazione di tipo omosessuale. Il giornalista però, elaborando la propria difesa, scelse una strategia ingegnosa per minare

alla base l'accusa di Moltke: invece di provare in maniera incontrovertibile che Moltke aveva forse avuto in passato una relazione omosessuale o manteneva un prostituto, la difesa cercò di convincere il giudice e i giurati che Moltke aveva un "orientamento" di tipo omosessuale. Alla sbarra Harden asserì che nei suoi saggi non aveva mai menzionato pratiche omosessuali specifiche e precise: "Non ho mai detto che il conte Moltke fosse colpevole di atti sessuali punibili per legge. Noi [la difesa] intendiamo semplicemente dimostrare che il generale fa parte di un circolo di amici in cui vengono rappresentati stadi diversi della

condizione omosessuale. Sono convinto e credo di poter dimostrare che Moltke alberga dentro di sé sentimenti sessuali anormali.”²⁶

Il primo passo della strategia di Harden era il tentativo di esplorare la relazione di Moltke con la sua ex moglie, Lilly von Elbe – attraverso la sua testimonianza – e dimostrare il disgusto di Moltke nei confronti del “gentil sesso”. Nel 1896 Moltke aveva sposato la giovane e bellissima vedova in una cerimonia in cui lo stesso Kaiser aveva fatto da testimone. La coppia aveva divorziato nel 1899, anche se il matrimonio era terminato molto prima e, con ogni probabilità, non era mai stato

consumato. Harden era venuto a sapere del divorzio direttamente da Lilly che gli aveva fornito del materiale di prima mano durante i dibattimenti che si erano svolti nel 1902.²⁷ Lilly l'aveva fatto per via dei presunti maltrattamenti che il marito le aveva riservato e adesso partecipava al processo accompagnata dal figlio (del primo matrimonio) e dal terzo marito.²⁸

Lilly testimoniò che il fallimento del suo secondo matrimonio fu in parte causato dall'amicizia che legava Moltke a Eulenburg. Nel 1895 Eulenburg era stato nominato ambasciatore tedesco a Vienna e poco dopo la nomina era riuscito a

farsi assegnare Moltke come assistente personale, una sorta di *attaché* militare all'interno dell'ambasciata. I due uomini avevano fatto in modo di lasciare Lilly a Berlino, ma la donna si era rifiutata con decisione di separarsi dal nuovo marito e lo aveva seguito assieme al giovane figlio. Anche se gli sposi novelli avevano un loro appartamento, Moltke si era rifiutato di dormire con Lilly e si era trasferito direttamente nell'ambasciata. Quando la donna glielo aveva chiesto, Moltke aveva risposto: "Il mio amico Graf Eulenburg ha deciso così." Allora Lilly aveva deciso di affrontare Eulenburg che, a detta di

Lilly, aveva risposto: “Libera il mio amico dalle catene e restituiscimelo.” Moltke si lasciava inoltre andare alla più orribile misoginia. In un’occasione, sosteneva Lilly, il marito le aveva detto: “Non ti trovo tanto rivoltante come persona; è il tuo essere donna che mi disgusta.” Anche il figlio di Lilly, Wolf von Kruse, giovane sottotenente dell’esercito, testimoniò, descrivendo una scena davvero memorabile. Una volta, dopo aver scoperto che Eulenburg aveva lasciato un fazzoletto nell’appartamento di Moltke, Kuno, alla presenza del figliastro, lo aveva premuto con passione sulle labbra, mormorando:

“Anima mia! Amore mio!”²⁹

Se la relazione tra Moltke ed Eulenburg fosse di tipo sessuale rimane un mistero. “Seguendo il dibattito scientifico più aggiornato” spiegò infatti Harden, “esiste per me una differenza tra i sentimenti anormali e la tendenza omosessuale. C'è una grandissima differenza se l'orientamento è a uno stadio così avanzato da tendere verso azioni innaturali o se, invece, la persona che ne è affetta prova soltanto sentimenti innaturali, sentimenti insalubri intrinsecamente anormali. Con questo intendo che se un individuo ha questo orientamento emotivo interiore, non necessariamente questo

tipo di sensualità deve avere una manifestazione esterna così evidente.” Era l’orientamento di Moltke a essere omosessuale, quindi, non necessariamente il suo comportamento; solo questo intendeva sostenere Harden nei suoi articoli apparsi sullo *Zukunft*.³⁰

La “scienza” della sessualità era stata sviluppata e divulgata da Magnus Hirschfeld e quindi Harden chiamò il sessuologo a testimoniare in qualità di esperto. Alla sbarra, Hirschfeld propose una distinzione molto sottile ma nello stesso tempo chiara tra “amicizia” e “amore”. “Per noi l’omosessuale”, argomentò Hirschfeld, “è una persona che prova

un'attrazione vera e autentica per qualcuno del proprio sesso. Che quella persona abbia o no comportamenti omosessuali è totalmente irrilevante da un punto di vista clinico. Così come alcuni eterosessuali vivono vite caste, anche gli omosessuali possono esprimere il loro amore in modo idealizzato e platonico.” La definizione che Hirschfeld diede di Moltke, nello specifico, fu quella di “omosessuale inconscio”.³¹

Hirschfeld e Lilly l'ebbero vinta su tutta la linea e il 29 ottobre il processo si concluse con l'assoluzione di Harden. Il giudice dichiarò: “L'idea di fondo è corretta: l'uomo ha

un'avversione nei confronti del sesso femminile, mentre prova un'attrazione nei confronti di quello maschile; inoltre ha caratteristiche tipicamente femminili. Sono tutti requisiti intrinsecamente omosessuali... Sarà subito un bene dire che qui nessuno sostiene che il conte Moltke sia colpevole di comportamenti omosessuali. Ci limitiamo a questo: Moltke è omosessuale e non è riuscito a mascherare il proprio orientamento in presenza di estranei.”³²

La decisione fu incredibile, anche considerando la posizione sociale di Moltke, e le ripercussioni furono notevoli. Tanto per dirne una, il

Kaiser ebbe un esaurimento nervoso. Due giorni dopo il procuratore generale prussiano dichiarò che il proscioglimento di Harden era “di pubblico interesse” e annunciò di fare appello, appoggiato questa volta dallo stato prussiano.³³

Soltanto pochi giorni dopo questa dichiarazione, il cancelliere Bülow accusò di diffamazione l'editore Adolf Brand, attivista per i diritti degli omosessuali e agitatore. Nel settembre 1907, Brand aveva pubblicato un numero speciale della sua rivista (*Die Gemeinschaft der Eigenen*) intitolato “Il principe Bülow e l'abrogazione del Paragrafo 175”.

Ispirato senza alcun dubbio dall'attacco di Harden nei confronti di Moltke ed Eulenburg, Brand sosteneva che Bülow, nemico di Eulenburg, fosse lui stesso omosessuale e che viveva nello stesso appartamento assieme al suo amante, nonché segretario personale. Brand sembrò suggerire, in maniera implicita, che il nipote di Bülow, un diplomatico prussiano, anche lui di nome Bernhard, avesse una relazione sessuale con il genero di Eulenburg, Edmund Jarolymek. Queste relazioni erano note a tutti, almeno tra i membri del Comitato scientifico-umanitario.³⁴

Brand bramava l'attenzione che

Harden aveva avuto in seguito ai suoi commenti sullo *Zukunft*. La valutazione dell'esperto Hirschfeld, secondo cui Moltke era un omosessuale "inconscio", era davvero irritante per Brand perché delineava il tipo di sessuologia pensata da Hirschfeld e il modo in cui faceva le sue diagnosi mediche. Nel suo opuscolo, Brand si scagliava contro Hirschfeld e il suo tentativo di classificare Moltke mentre, dall'altra parte, non aveva avuto lo stesso coraggio con Bülow. Pare piuttosto verosimile che Brand invidiasse il riconoscimento pubblico che Hirschfeld aveva in qualità di esperto. Ma detestava pure

l'inconsistenza e l'ipocrisia apparente della sua posizione. Ricordiamo che Brand e Hirschfeld avevano discusso in precedenza sull'opportunità di rivelare o meno l'omosessualità di personaggi di rilievo pubblico. Mentre Brand appoggiava l'idea del disvelamento in maniera spietata e assoluta, Hirschfeld e i suoi colleghi del WHK avevano sostenuto che fosse necessario avere rispetto per la privacy individuale. "Malgrado le sue opinioni passate, il Dr. Hirschfeld, presunto difensore degli omosessuali," sosteneva Brand, "ha rivelato l'omosessualità dei nemici di Bülow, ma si è rifiutato di esporre parimenti Bülow al pubblico

ludibrio.” L’implicazione, va da sé, era che soltanto Brand era il difensore più accanito dei perseguitati per via del Paragrafo 175. Secondo Brand, Hirschfeld aveva consentito alla politica e alla vanità della sua pseudoscienza di intralciare la causa dell’emancipazione. Se Hirschfeld avesse abbracciato davvero la strategia di Brand della liberazione “a qualsiasi costo” – una campagna per diffamare personaggi pubblici importanti, come George Desbach – allora avrebbe dovuto additare pubblicamente anche Bülow. Brand sperava di raddrizzare, in qualche modo, questo torto anche per

accelerare una possibile abrogazione dello statuto antisodomia.³⁵

Il processo per diffamazione di Brand iniziò il 6 novembre, neppure una settimana dopo il proscioglimento di Harden. La vittoria di Harden rinnovava la speranza di Brand che la sua campagna avrebbe promosso l'accettazione del suo modello di amicizia omoerotica. Durante il processo, Brand sostenne che l'amore tra persone dello stesso sesso è, di fatto, "l'attrazione emotiva e ideale che un amico prova per un altro". Brand continuò a spiegare: "Nel mio articolo, ho descritto il Reichskanzler come omosessuale. Eppure, anche

facendo così, non ho inteso certamente esprimere una forma di condanna. Visto che combatto per l'abrogazione del Paragrafo 175 e per la rinascita sociale dell'amore-amicizia, l'ultima cosa che volevo era insultare il principe Bülow rivelando le sue inclinazioni omosessuali.”³⁶ In questo modo Brand chiaramente si dissociava dalla sessuologia di Hirschfeld, suggerendo una motivazione che era assolutamente diversa da quella di Harden. “L'amore-amicizia”, così almeno credeva, era una caratteristica che avevano in molti, incluso Bülow, Moltke ed Eulenburg. Il motivo, quindi, per cui rivelava “l'amore-

amicizia” presente tra le élite politiche era di promuovere la comprensione, l’empatia e, in ultima analisi, le riforme giuridiche.

Malgrado il suo ottimismo, Brand fu ritenuto colpevole e condannato a una pena di diciotto mesi di reclusione, pena per la quale addossò la responsabilità a Hirschfeld. Quando fu chiamato a testimoniare in qualità di testimone esperto, infatti, Hirschfeld negò di aver sentito dicerie riguardo a una possibile omosessualità di Bülow e anche di intravedere un orientamento simile nel cancelliere, né conscio né inconscio. Brand ebbe l’impressione di essere stato abbandonato da uno

dei suoi “co-cospiratori”, il conte Günther von der Schulenburg, che aveva promesso di fornirgli la prova assoluta della colpevolezza di Bülow. Ma non soltanto Schulenburg non produsse alcun materiale utilizzabile, ma addirittura fuggì dalla Germania per tutta la durata del processo per evitare di essere citato in giudizio. Tempo dopo Brand sostenne che lo stesso Hirschfeld aveva fornito a Schulenburg il materiale che documentava l’omosessualità di Bülow. Ma dopo che Bülow aveva trascinato Brand in tribunale, Hirschfeld – sempre secondo Brand – si era rifiutato di consegnare a Schulenburg le prove incriminanti

che avrebbero corroborato la tesi di Brand, consentendo, quindi, che Brand venisse ritenuto colpevole. Ma la vera rovina di Brand fu determinata dalla testimonianza data dallo stesso Bülow e da un certo numero dei suoi amici e colleghi più intimi, tra cui Eulenburg.³⁷

La comparsa di Eulenburg sul banco dei testimoni fu uno degli sviluppi più incredibili dell'intero processo, specialmente poiché i due – Bülow ed Eulenburg – a malapena si rivolgevano la parola. Chiamato a testimoniare, Eulenburg dichiarò sotto giuramento che Bülow era innocente rispetto alle accuse di Brand. Approfittò della situazione per

purificare il proprio nome da qualsiasi sospetto, asserendo che neppure lui si era mai lasciato andare a “turpitudini” omosessuali (*Schmutzereien*).³⁸ In una lunga dichiarazione, Eulenburg spiegò anche la sua visione dell'amicizia tra uomini.

Per quanto riguarda le teorie che abbiamo sentito formulare dal Dr. Hirschfeld, c'è una cosa che voglio dire. Tutte le sofisticatissime sfumature elaborate nel suo sistema confluiscono, in ultima analisi, nell'idea che nessuno può dirsi al sicuro

rispetto all'essere additato come omosessuale. Durante la mia gioventù, ho coltivato l'amicizia più sincera e sono orgoglioso di tutti i buoni amici che ho avuto! Ma se avessi saputo che nell'arco di 25-30 anni un uomo avrebbe sviluppato un tale sistema secondo cui al fondo di ogni amicizia ristagna un fondo di sporcizia, avrei volentieri lasciato perdere la mia ricerca di amicizia. La cosa migliore che abbiamo noi tedeschi è l'amicizia; l'abbiamo sempre onorata, l'amicizia! Io stesso ho scritto lettere che

straboccano di sentimenti amicali e non ho certo intenzione di rimproverarmi per questo. Come esempi, abbiamo le lettere dei nostri grandi eroi, come ad esempio Goethe, ecc., che sono piene di estrema tenerezza. Anch'io ho scritto lettere simili, ma non contengono certo niente di malvagio, cattivo o disgustoso!³⁹

Se la difesa passionale dell'amicizia da parte di Eulenburg fu mal consigliata, il suo diniego categorico di aver mai intrattenuto relazioni omosessuali si rivelò un passo falso

addirittura fatale. Negando qualsiasi forma di contatto omoerotico, la tesi di Eulenburg rendeva insignificanti gli atti sessuali proibiti dal Paragrafo 175. La sua testimonianza lo rese vulnerabile alle accuse di spergiuro. Harden e Max Bernstein, il suo avvocato di Monaco, colsero subito l'occasione che veniva loro offerta e cominciarono a elaborare una strategia per sfruttarla al meglio. Adesso quello che dovevano fare era cercare qualche partner sessuale o magari qualche testimone che sotto giuramento fosse disposto ad affermare che Eulenburg, in qualche momento della sua vita, aveva avuto comportamenti omosessuali. La

negazione del principe, fatta sotto giuramento, aveva cambiato le carte in tavola, rendendo tutto molto più semplice.⁴⁰

Prima di continuare la campagna orchestrata contro Eulenburg, Harden affrontò un secondo processo per aver calunniato Moltke. Il dibattimento iniziò il 16 dicembre 1907 e terminò il 3 gennaio con la sconfitta di Harden. Questa volta Moltke e i suoi avvocati, aiutati in questo dagli esperti chiamati a testimoniare, furono in grado di screditare la testimonianza di Lilly von Elbe dipingendola come un'isterica squilibrata. Una volta

neutralizzata l'ex moglie di Moltke, anche l'affidabilità di Hirschfeld fu messa pesantemente in discussione. In più, il sessuologo ritirò la diagnosi fatta in precedenza di "omosessualità inconscia", in seguito forse a un ricatto e alla minaccia che venissero rivelati alcuni suoi comportamenti sessuali impropri.⁴¹ Ma anche in questo frangente, Harden e Bernstein continuarono a tendere una trappola per Eulenburg. Chiamato al banco come testimone chiave, Eulenburg dichiarò ancora una volta di non aver mai "partecipato a simili nefandezze". Durante il controinterrogatorio, Bernstein incalzò il principe e gli impose di

spiegare meglio e di rispondere in maniera “precisa”. Quando Eulenburg tentennò, Bernstein chiese se tale definizione contemplasse anche la “masturbazione reciproca” che tecnicamente non era un crimine punito dal Paragrafo 175. Alla fine Eulenburg rispose chiedendo allo stesso Bernstein se per lui quella non fosse una vera e propria nefandezza. Anche se Harden fu condannato, Bernstein nondimeno fu in grado di far dichiarare a Eulenburg sotto giuramento – per la seconda volta – che non aveva mai avuto espliciti comportamenti omosessuali. Harden fu condannato a quattro mesi di prigione, contro i quali presentò

subito appello alla corte imperiale di Leipzig.

Sembrava proprio che, almeno per il momento, il tentativo di Harden fosse fallito e che a Moltke ed Eulenburg sarebbe stata risparmiata la gogna pubblica. Il Kaiser era fuori di sé dalla contentezza e all'inizio del 1908 si preparò a riabilitare in pieno la reputazione dei suoi amici. Ci fu, tuttavia, un importante danno collaterale. Durante il primo processo "Moltke contro Harden", un certo numero di soldati di stanza presso Potsdam riportarono episodi incredibili di orge e persino stupri omosessuali che avrebbero avuto luogo nella villa di un ufficiale

vicinissimo all'appartamento affittato da Moltke. Moltke non fu mai coinvolto in questi crimini di natura sessuale, anche se l'indagine relativa alla sua presunta omosessualità aveva messo in evidenza un comportamento allarmante nei corpi militari prussiani. Il 22 gennaio alcuni ufficiali trascinarono alla corte marziale il conte Johannes von Lynar, un generale prussiano, e il tenente conte Wilhelm von Hohenau. Condotta nella caserma del Moabit, l'ingresso del tribunale era pieno di militari in alta uniforme e ufficiali in pensione in abiti civili. "Uno guarda il profilo del conte Hohenau," riportò il cronista di un quotidiano, "con il

ciglio massiccio e sporgente... e non vede alcun segno di debolezza, di femminilità.”⁴² Tra i trentasette testimoni c'erano molti soldati: secondo un altro giornalista: “La folla trabocca dei figli di Marte, praticamente siamo di fronte a una parata militare.”⁴³ Il testimone più importante, Johannes Bollhardt, ripeté l'accusa, emersa già nel primo processo Harden-Moltke, secondo cui Hohenau lo aveva stuprato analmente mentre il conte Lynar assisteva alla scena.⁴⁴ Queste accuse e molte altre furono smontate una per una e Hohenau venne rilasciato. Ma sei mesi dopo, comunque, Hohenau fu privato del titolo e

sospeso dal servizio in corte d'onore militare; gli fu permesso, come ultima concessione, di mantenere la pensione. Lynar pagò un pegno peggiore e venne condannato a quindici mesi di carcere per abuso di autorità e del proprio ruolo e per aver disonorato i propri subordinati toccandoli in maniera inappropriata.⁴

5

Nel frattempo, Harden e Bernstein assoldarono un detective privato perché trovasse qualcuno che fosse disposto a testimoniare di aver avuto rapporti sessuali con Eulenburg. Nella trappola cadde il pescatore bavarese Georg Riedel, che molti anni prima aveva conosciuto

Eulenburg in uno stabilimento termale sul lago Starnberg, nella Germania sudoccidentale, dove Eulenburg andava in vacanza già negli anni ottanta. Non solo Eulenburg aveva stretto amicizia con Riedel ma, alla fine, lo aveva assunto come valletto personale, una posizione che aveva mantenuto per cinque anni. Durante questo periodo i due non si separavano mai, né quando erano a Starnberg né alla tenuta di Liebenberg nel Brandeburgo. Per quanto fosse riluttante a farsi avanti, Riedel era comunque protetto per via dei termini di prescrizione ormai superati, visto che i presunti atti

sessuali erano avvenuti alcuni decenni prima. Nello stesso periodo si fece avanti un secondo testimone, anche se meno credibile, Jakob Ernst, un lavoratore stagionale con qualche condanna per piccoli furti, che aveva riconosciuto la foto di Eulenburg in un quotidiano bavarese.⁴⁶

Adesso la vera preoccupazione di Harden era quella di trovare una corte comprensiva a cui presentare la testimonianza giurata di Riedel ed Ernst, i quali avrebbero dichiarato di aver avuto contatti sessuali con Eulenburg. Harden e Bernstein insieme misero a punto una strategia formidabile. Chiesero a un amico, Anton Städele, l'editore del bavarese

Neue Freie Volkszeitung, di pubblicare un articolo in cui si sosteneva che Eulenburg aveva corrotto Harden pagandogli un milione di marchi perché distruggesse le prove della sua omosessualità, intendendo, cioè, che Eulenburg aveva i mezzi per comprare il silenzio del suo tormentatore Harden. In risposta all'articolo, Harden denunciò Städele per diffamazione. Questa volta il processo si tenne nel tribunale di Monaco, nel regno di Baviera, fuori dal controllo delle autorità prussiane. Ernst e Riedel in particolare si dimostrarono testimoni perfetti: all'inizio erano piuttosto restii, ma incalzati da Bernstein il loro

comportamento fu esemplare. Nessuno dei due aveva un secondo fine e il crimine ormai prescritto li proteggeva da qualsiasi ulteriore imputazione. Il 21 aprile 1908, Harden e Bernstein riuscirono a dimostrare l'omosessualità praticata di Eulenburg. Riuscirono a convincere la corte di Monaco e Harden vinse il processo per diffamazione. Städele venne multato per aver diffuso notizie false; Harden poi lo rimborsò per il disturbo.⁴⁷

Il verdetto di Monaco ebbe conseguenze tremende per Eulenburg. Sospettato adesso di falsa testimonianza – non una ma due volte – il principe subì subito

un'indagine da parte delle autorità prussiane. Il 30 aprile tre investigatori della polizia, tra cui il commissario Tresckow, un medico forense e il direttore del tribunale di Berlino arrivarono di nascosto alla tenuta di Liebenberg, dove sottoposero Eulenburg a un interrogatorio fino a tarda sera. Eulenburg negò tutte le accuse e dette persino a Tresckow la sua "parola d'onore in qualità di principe prussiano" che non aveva mai avuto contatti di tipo omosessuale. (Qualche tempo dopo Tresckow sostenne di non aver mai conosciuto un bugiardo peggiore.)⁴⁸ All'inizio di maggio il tribunale di Berlino iniziò

le indagini preliminari in seguito alle nuove informazioni. Il 7 maggio gli ufficiali del tribunale portarono i testimoni fondamentali del processo di Monaco, i bavaresi Ernst e Riedel, per un confronto diretto con l'accusato. Questa era l'ultima opportunità che Eulenburg aveva per discolarsi prima che venissero formalizzate le accuse. Incapace di far ritrattare ai due uomini la testimonianza resa a Monaco, Eulenburg venne arrestato il giorno seguente. Anche se il suo dottore sostenne che era troppo malato per viaggiare, tutti temevano che ci fosse un rischio di fuga. La corte impose alla polizia di tenere in custodia il

sospetto spergiuro anche qualora avesse necessitato di cure mediche. Come risultato, Eulenburg venne arrestato e portato all'ospedale Charité di Berlino.⁴⁹ Il Kaiser lo allontanò definitivamente dalla corte e il 22 maggio egli restituì le onorificenze ricevute, inclusa quella conferitagli per l'Ordine dell'Aquila Nera.⁵⁰

Una seconda perquisizione del castello di Liebenberg, questa volta più scrupolosa, fu condotta la settimana dopo l'arresto di Eulenburg, in seguito alla quale venne rinvenuto un pacco di libri della Max Spohr Verlag. I titoli erano tutti prodotti dal WHK o legati in

qualche modo al movimento per i diritti degli omosessuali. Come disse un giornalista del tempo: “Questo tipo di letteratura viene usato, in maniera esclusiva, dai medici o da altre persone che abbiano un interesse personale.”⁵¹ Sul pacchetto era riportato il nome del conte Edgar Wedel, vecchio amico di Eulenburg e ufficiale della corte imperiale, che aveva negato di fronte alla polizia di aver mai posseduto i libri in questione o di sapere cosa fosse la Max Spohr Verlag. Durante il processo Eulenburg ammise di aver scritto il nome di Wedel sul pacco, per aggiungere poi cinicamente che non avrebbe mai rovinato la

reputazione di Wedel, dato che era comunque scapolo. Eulenburg aggiunse anche che i libri erano stati recapitati alla casa, ma che lui non li aveva certo ordinati. Al povero Wedel la sfortunata associazione con Eulenburg (insieme alle sue bugie) costò la posizione e la carriera a corte. Si dice che il Kaiser abbia commentato: “Chi avrebbe mai detto che Edgar fosse un maiale simile?”⁵²

Il processo per falsa testimonianza iniziò il 29 giugno; erano presenti Kuno von Moltke, Adolf Brand e Magnus Hirschfeld, così come pure decine di giornalisti della stampa tedesca ed estera. Furono chiamati alla sbarra qualcosa come sessanta

testimoni, molti dei quali furono costretti a viaggiare dalla Baviera a Berlino per le udienze. All'inizio del processo, Eulenburg continuò a professarsi innocente, anche se mitigò le sue affermazioni precedenti con una precisazione. Come sosteneva adesso, non aveva mai preso parte a “nefandezze *punibili dalla legge*”, riferendosi, ovviamente, agli atti di copula orale e anale, quelli che il Paragrafo 175 espressamente puniva. Forse era anche vero, ma ormai non aveva più importanza, visto che la violazione del Paragrafo 175 non era l'accusa da cui adesso Eulenburg doveva difendersi. Accusato di falsa

testimonianza, Eulenburg fu ritenuto colpevole, così come fu dichiarato colpevole di pressione sui testimoni. Prima del processo di Monaco, Eulenburg aveva inviato Georg Kistler, una sorta di confidente factotum, per convincere Riedel a non menzionare nessun contatto illecito, tra cui la masturbazione reciproca. In maniera alquanto sciocca, Eulenburg aveva messo per scritto queste richieste e durante la perquisizione la lettera fu trovata in possesso di Riedel. Le parole esatte erano: “tutto [quello che è successo] è ormai caduto in prescrizione.”⁵³

Altri testimoni non convocati in precedenza a Monaco rilasciarono

alcune dichiarazioni che suggerivano un modello di comportamento strutturato ed escludevano l'idea che quelle di Eulenburg fossero soltanto imprudenze giovanili, confermando quindi e, anzi, ampliando le dichiarazioni rese da Riedel. Karl Trost, l'assistente di bordo sullo yacht *Hohenzollern* dal 1896 al 1899, raccontò le domande che Eulenburg gli aveva posto: aveva una ragazza? Lui o altri dell'equipaggio frequentavano i bordelli? Si masturbava e se sì, lo faceva con i ragazzi dell'equipaggio? Altri giovanotti confermarono lo stesso tipo di comportamento inappropriato anche con loro. Franz Dandl, che

aveva lavorato come inserviente a Starnberg, sostenne che una volta Eulenburg gli aveva messo un braccio attorno alla spalla e poi lo aveva afferrato alla coscia, lodando la sua “bellezza magra e sottile”. Un operaio di Monaco, Nepomuk Schömmer, disse di aver osservato Eulenburg attraverso il buco della serratura di un hotel a Monaco e di averlo colto durante un rapporto sessuale con un altro uomo.⁵⁴

Con il passare dei giorni, mentre la lista dei testimoni continuava ad allungarsi, la salute di Eulenburg sembrò peggiorare. Il 13 luglio collassò nell'aula del tribunale e il giorno dopo il suo dottore fece

presente che Eulenburg era ormai troppo debole per essere trasportato dall'ospedale per i dibattimenti. Vista la situazione, gli ufficiali del tribunale presero a convocare le udienze nella camera dell'ospedale di Eulenburg. Alla fine, il 17, le udienze furono rimandate in attesa che la sua salute migliorasse. In settembre al principe fu concesso di tornare nella sua casa di Liebenberg, dopo aver pagato una cauzione di 100.000 marchi.⁵⁵

Il terzo e ultimo processo Moltke-Harden ebbe luogo il 20 aprile 1909 e terminò lo stesso giorno con un verdetto di colpevolezza per Harden, che fu costretto a pagare una multa

di 600 marchi più le spese legali dei tre processi, una somma che nel complesso ammontava a 40.000 marchi. Naturalmente Harden fece appello. Eppure, ormai tutte le persone coinvolte, incluso Moltke, volevano che i processi terminassero. Dopo numerose contrattazioni tra Harden, il cancelliere Bülow, Moltke, l'industriale Walther Rathenau e il magnate dell'industria navale di Amburgo, il barone Albert Ballin, venne raggiunto un accordo. A Moltke venne richiesto di riconoscere che Harden aveva scritto quegli articoli spinto da autentico interesse patriottico e di ritirare la querela. In cambio, Harden ritirò l'appello.

Ballin accettò di pagare le multe e le spese di Harden e venne rimborsato, senza che nessuno ufficialmente lo sapesse, da un fondo amministrato dal governo imperiale.⁵⁶

Il 7 luglio 1909 iniziò il secondo e ultimo processo Eulenburg, che terminò come il primo, ovvero con il collasso di Eulenburg in aula. Fino al 1919 Eulenburg venne visitato ogni sei mesi dai medici del tribunale per determinare se fosse in condizioni fisiche adatte per partecipare di nuovo alle udienze, ma fu sempre troppo debole.⁵⁷ Per tutto il resto della vita (fino al 1920) – una vita piuttosto lunga, considerate le sue precarie condizioni di salute –

Eulenburg venne di fatto esiliato.

Il riverbero dello scandalo Eulenburg si estese oltre i confini dell'impero tedesco. E furono più che altro i giornalisti francesi e i loro lettori che trassero grande piacere da quei peccatucci prussiani. Anche prima che l'affare Eulenburg comparisse sulle prime pagine dei quotidiani europei nel 1904, Oscar Méténier, scrittore e figlio di un ufficiale di polizia parigino, aveva pubblicato un celebre studio sulla sottocultura omosessuale di Berlino, *Vertus et vices allemands* (Vizi e virtù tedesche). Non solo Méténier recensì i ristoranti e i bar pubblici

frequentati dagli “invertiti”, ma si consultò spesso con il WHK e la polizia berlinese che aveva il compito di tenere sotto controllo la comunità omosessuale.⁵⁸ La copertura da parte della stampa dell'affare Eulenburg non poteva che avere come effetto quello di stuzzicare l'interesse pubblico. Nel 1907 lo scrittore e critico francese Octave Mirbeau scrisse un libro molto famoso basato su un suo viaggio in automobile nei Paesi Bassi, in Belgio e in Germania. Nel capitolo conclusivo, “Berlino-Sodoma”, lo scrittore finge di provare un lievissimo turbamento di fronte alle abitudini e ai costumi “perversi” della Berlino imperiale, un chiaro

riferimento al bizzarro caso Eulenburg che stava emergendo proprio in quel momento.⁵⁹ Nello stesso anno, il giornalista svizzero John Grand-Carteret aveva raccolto una collezione di caricature tedesche ed europee relative all'affare Eulenburg. “Pare proprio,” disse Grand-Carteret nel tentativo di sintetizzare la politica del WHK, “che se uno considera il numero di persone che si riunisce in società, si stia creando una nuova Massoneria [di omosessuali].”⁶⁰ Nel 1908 i giornalisti francesi Henri de Weindel e F. P. Fischer mandarono in stampa un altro volume dedicato al “vizio tedesco”, *L'homosexualité en*

Allemagne (L'omosessualità in Germania) che ricostruiva la storia del Paragrafo 175 e il suo impatto politico, la vibrante vita sociale di Berlino, il WHK e, ovviamente, i processi Eulenburg.⁶¹

L'affare Eulenburg rappresentava la “ciliegina” sulla torta, secondo un articolo della storica della letteratura Laure Murat, in cui “si confermava, con grande scalpore, che il terzo sesso aveva trovato una vera e propria patria: la Germania.”⁶² A dire il vero, subito dopo lo scandalo Krupp, i sessuologi avevano riaperto la discussione relativa all'incidenza dell'omosessualità nei contesti nazionali. A partire dal 1904 gli

psichiatri francesi, tedeschi e russi discussero, tra le pagine degli *Archives d'anthropologie criminelle*, la più famosa rivista francese di criminologia, la quantità numerica e le caratteristiche antropologiche delle comunità omosessuali tedesche. Lo psichiatra russo Raffalovich, un cattolico conservatore che predicava il celibato fuori dal matrimonio e che considerava l'orientamento sessuale un prodotto culturale, *incolpò* il WHK e il suo attivismo politico per la rilevanza e la visibilità della comunità omosessuale berlinese. In tutta risposta, lo psichiatra tedesco Paul Näcke (1851-1913), uno stretto collaboratore di Hirschfeld, difese la

posizione secondo cui l'orientamento sessuale era congenito o innato. Raffalovich rispose accusando Hirschfeld e il WHK di aver nobilitato "l'inversione" e di aver contribuito alla sua diffusione.⁶³

Nel bel mezzo delle udienze relative al caso Eulenburg, lo psichiatra francese "Dr. Laupts" (Georges Saint-Paul) attaccò Näcke sulle pagine degli *Archives* sostenendo che "in Francia, tranne che nel *milieu* delle città maggiori, l'omosessualità è sempre stata un fatto di pochi."⁶⁴ Laupts stava implicitamente suggerendo che l'omosessualità "francese", se pure c'era, era il risultato dell'influenza straniera. In

una lettera seguente, pubblicata sempre sulla stessa rivista, ribadì che “l’omosessualità non esiste se non in casi rarissimi ed eccezionali nei territori francesi del continente, ovvero non coloniali.”⁶⁵ Non sorprende che il libro di testo di Laupts datato 1896 avesse come sottotitolo: “Sessualità perverse e prevenzione dell’inversione” e in una lettera di poco dopo pubblicata negli *Archives* riproponesse la sua visione assai conservatrice (e il suo disprezzo per il WHK): “L’omosessualità è contagiosa e si diffonde sul territorio francese e tedesco proprio nel momento stesso in cui viene studiata, discussa e dibattuta.”⁶⁶ Un altro

membro del WHK, il dottor Eugèn Wilhelm (1866-1951), professore di diritto e consulente del tribunale tedesco a Strasburgo, controbatté le posizioni di Laupt e difese Hirschfeld. In seguito Wilhelm lamentò le condizioni in cui versava la sessuologia francese: “In Francia – bisogna ammetterlo – tranne alcune rare e meritorie eccezioni, gli uomini di scienza hanno trascurato questo tipo di materiale [le questioni relative alla sessualità].”⁶⁷

Da parte sua Hirschfeld insisteva sul concetto che l'omosessualità non fosse un fenomeno intrinsecamente tedesco (“la nostra interpretazione scientifica dell'essenza

dell'omosessualità è quella di una variante biologica costante della sessualità umana”);⁶⁸ d'altra parte riconosceva che il riverbero dei recenti “processi sensazionalistici” avevano dato nuova linfa alle “vecchie favolette” di un presunto “vizio tedesco”. Se i francesi parlavano del *vice allemande* o di un *Eulenbourg*, gli italiani definivano l'omosessuale un *berlinese*, mentre gli inglesi parlavano dell’“abitudine tedesca”.⁶⁹ Attraverso la campagna messa a punto da Harden, il nome di Eulenbourg era entrato nel gergo popolare con il significato di omosessuale. Lo scandalo di Eulenbourg in particolare e i molti

altri che fece venire alla luce erano identificati come tedeschi, senza possibilità di appello. Ma Eulenburg e i suoi amici contribuirono anche a popolarizzare e promuovere l'idea dell'omosessualità innata come una figura minoritaria all'interno della gamma delle identità sessuali moderne.

CAPITOLO 5

HANS BLÜHER, IL MOVIMENTO WANDERVOGEL E IL MÄNNERBUND

Qual spiegazione offre la
società guglielmina per
l'omosessualità? Quali sono le
sue caratteristiche
intrinsecamente tedesche?
Nella società guglielmina
coesistevano due
atteggiamenti omosociali

contrastanti nei confronti dell'omosessualità: uno screditava l'omosessualità e supportava un carattere puramente mascolino; l'altro, la versione Männerbund, ammetteva che le relazioni uomo-uomo potessero avere una connotazione sessuale. Questa è la differenza, la vera discrepanza rispetto a tutte le altre società europee. Il disprezzo sociale (e legale) per l'omosessualità va di pari passo con una spiccata predisposizione per dei modelli di relazione omoerotica.

Nicolaus Sombart, *Die
deutschen Männer
und ihre Feinde*

Lo scandalo Eulenburg ebbe un impatto profondo e negativo sul WHK e il movimento dei diritti degli omosessuali berlinesi. Tuttavia, insieme al danno venne anche una significativa pubblicità che diffuse le teorie dell'omosessualità e portò il lavoro di Hirschfeld e dei suoi avversari all'attenzione pubblica. Allo stesso modo, Eulenburg e la Tavola Rotonda di Liebenberg furono fonte di ispirazione per i teorici del Männerbund omoerotico, un termine tedesco piuttosto complesso e quasi

intraducibile. Reso al massimo della semplicità come “comunità maschile”, nei primi decenni del XX secolo il concetto di Männerbund divenne estremamente popolare in Germania. Certo, il Männerbund ha connotazioni molto più ampie e può essere usato per descrivere fenomeni molto diversi: la leadership di un gruppo tribale, la giunta al comando di uno stato autocratico, un partito politico o semplicemente la cultura patriarcale. In quanto congrega segreta dalla grandissima influenza politica e con un vago sentore di omoerotismo, Eulenburg e la Tavola Rotonda di Liebenberg sembravano proprio esserne la precisa

incarnazione.

Le rivelazioni emerse dai processi Harden-Eulenburg-Brand-Bülow e lo scandalo esploso già nel 1907 fornirono a Hans Blüher (1888-1955) una tempestiva ispirazione mentre era studente a Berlino. Per Blüher, la Tavola Rotonda di Liebenberg era la manifestazione perfetta del Männerbund e materiale per la sociologia di stampo storico che avrebbe sviluppato negli anni venti. Blüher fu anche influenzato dal nascente movimento giovanile tedesco, a cui partecipò. La prima organizzazione giovanile esclusivamente maschile della Germania, il Wandervogel, si formò

nel 1897 nella periferia berlinese di Steglitz. In qualità di membro di questa nascente compagnia, Blüher scrisse una cronaca del primo Wandervogel, sviluppando così la sua teoria del Männerbund, basata in parte sulle sue esperienze adolescenziali. La sua partecipazione al Wandervogel portò Blüher anche a contatto con il movimento berlinese dei diritti degli omosessuali e con la emergente letteratura sessuologica degli inizi del Novecento. A sua volta, il racconto autobiografico del Wandervogel e la sociologia del Männerbund gli guadagnarono l'attenzione degli attivisti omosessuali, degli psichiatri e, negli

anni venti, dei nazionalisti antisemiti. Solo la fama del suo antisemitismo, che Blüher incorporò nella propria teoria, può spiegare come mai un autore tanto influente e popolare, dopo il 1945 sia stato quasi dimenticato, persino in Germania. Visto che Blüher era un antisemita e sporadico attivista dei diritti degli omosessuali, la sua biografia intellettuale fornisce la lente perfetta attraverso cui esaminare la divulgazione e l'influenza di questo costrutto tedesco improbabile e sottovalutato. La partecipazione di Blüher al Wandervogel originario e alla sua compagnia, e la cronaca autobiografica dei suoi primi passi,

rende pressoché impossibile districare le sue esperienze dal Wandervogel e dal concetto di Männerbund così come si svilupparono a Berlino al volgere del secolo.¹

Nato nel 1888, Blüher crebbe in una famiglia conservatrice e borghese. Suo padre era un professionista laureato che incarnava la cultura e gli ideali del *Bildungsbürgertum* tedesco. Nella sua famiglia c'erano ministri protestanti, giuristi e funzionari governativi, sia da parte di padre che di madre. Padre e nonno erano *Apotheker*, farmacisti, una prestigiosa vocazione che univa

all'educazione universitaria la gestione imprenditoriale di un negozio. Nel 1897 la famiglia di Blüher si trasferì da Halle a Steglitz, un sobborgo residenziale in espansione nella zona sudovest di Berlino, dove il padre aprì una farmacia. Qui Blüher frequentò il *Gymnasium* per prepararsi all'università.²

Nel 1896 Herman Hoffmann Fölkersamb, uno dei docenti di Steglitz, formò un gruppo di studio nella scuola di Blüher e nel 1901 fu registrato come Wandervogel, un'associazione vera e propria (*Verein*). Il gruppo patrocinava ogni tipo di attività giovanile –

escursionismo, campeggio, sport di gruppo, canto – con un forte accento sull'indipendenza, la responsabilità e lo spirito di avventura. Nonostante il carattere da “ritorno alla natura”, il gruppo affittò e ammobiliò pure un circolo (*Heim*), una sorta di spazio libero dall'autorità degli adulti. Qui i soci facevano giochi, provavano scenette teatrali, organizzavano letture poetiche e pianificavano le escursioni. Il club divenne un elemento centrale per i molti altri gruppi che si rifacevano all'associazione di Steglitz. In reazione alla severa disciplina e al rigido autoritarismo della vita domestica e scolastica della

Germania prebellica, il movimento del Wandervogel si diffuse velocemente oltre Steglitz e Berlino. Nel 1910, la Germania imperiale contava duecentoquattro organizzazioni locali con quasi novemila membri. Alla vigilia della prima guerra mondiale il numero dei partecipanti attivi era arrivato a venticinquemila. Altri diecimila adulti facevano parte dei club in qualità di capigruppo e membri dei comitati consultivi.³

Non sorprende che Blüher abbracciasse il gruppo giovanile del Wandervogel dopo avervi aderito a quattordici anni, nel 1902. Dalla sua autobiografia sappiamo che

apprezzava il cameratismo omosociale delle escursioni e dei canti e la leadership carismatica di un *Führer*, o capo, adulto, tutti elementi fondamentali della sua teoria del Männerbund. Il gruppo giovanile forniva un rifugio lontano dal controllo repressivo di genitori e insegnanti. In effetti, l'esperienza scolastica di Blüher ricordava quella del protagonista del romanzo di Hermann Hesse del 1906, *Sotto la ruota*, storia di un giovane e talentuoso studente che viene stremato da insegnanti e genitori autocratici prima di affogare, in un apparente suicidio. Blüher descrisse la "pedagogia scolastica" del suo

Gymnasium come “puro
ammaestramento” (*Dressur*), un
addestramento soporifero che
“violentava il temperamento
giovanile”.⁴ Alcune raffigurazioni
letterarie dell'afflitta gioventù
tedesca e austriaca – da *Risveglio di
primavera* di Wedekind (1891) a *Sotto
la ruota*, o *I turbamenti del giovane
Törless* di Robert Musil (1906) –
contribuiscono a spiegare il successo
e la rapida crescita del movimento
giovanile.

Il capo del Wandervogel che
reclutò Blüher fu un giovanotto di
nome Karl Fischer (1881-1941), che
si era diplomato al *Gymnasium* di
Steglitz solo qualche anno prima.

Fischer fu il responsabile dello sviluppo della struttura inflessibile del club, in senso rigidamente gerarchico. Come Blüher scrisse nella sua autobiografia, la sua cerimonia di iniziazione cominciò con un saluto: *Heil*. Seguendo un copione da lui stesso ideato, Fischer chiese al quattordicenne Blüher se fosse pronto a giurare fedeltà al Wandervogel e obbedienza al leader della compagnia (Fischer stesso). A ogni domanda Blüher rispose con un sì. Nonostante trovasse Fischer “duro”, “dispotico” e “sgradevole”, ammirava però la disciplina e la lealtà che ispirava.⁵

Tuttavia, lo stile di leadership di Fischer fu causa di conflitto e nel

1903 portò alla prima importante divisione nel Wandervogel. Blüher stesso fu il catalizzatore dell'evento; venne infatti punito durante un'escursione da un altro capogruppo per "trasgressione morale", ovvero per una relazione sessuale con un compagno. Il capo della gita mandò Blüher a casa prima e cercò poi di farlo espellere dalla compagnia. Fischer, che rivendicava un'autorità superiore, difese Blüher, evitandone così l'espulsione. Come conseguenza all'autoritarismo di Fischer, nel 1904 si creò una nuova fazione che portò alla cosiddetta "controversia del *Führer*" e alla divisione tra il Wandervogel di Steglitz e l'Alt-

Wandervogel, il gruppo cui aderirono Fischer e Blüher. Il carattere di Fischer scatenò nuovi conflitti e nel 1906 fu obbligato a lasciare anche questo gruppo.⁶

Nel 1907 Blüher ricevette il diploma del *Gymnasium* e iniziò a studiare filologia classica immatricolandosi prima all'Università di Basilea per poi trasferirsi all'Università di Berlino. Trascorse sedici semestri cercando di ottenere un dottorato e alla fine lasciò gli studi nel 1915, senza il titolo. A causa del suo daltonismo, Blüher fu riformato e trascorse il resto della guerra come assistente infermiere. Sebbene Blüher fosse uno

studente a Berlino, almeno in teoria, nella pratica era più che altro uno studente *della* città. Fu in questo periodo che incontrò per la prima volta il nascente movimento per i diritti degli omosessuali e le sue correnti mascolinista e sessuologica. Inoltre, durante gli anni universitari lesse la più recente letteratura psichiatrica – studi che non erano ancora arrivati nelle aule conservatrici dell'accademia tedesca – assimilandola per cercare di capire il proprio vissuto personale. Blüher fu anche attento osservatore dello scandalo Eulenburg e dei processi a Moltke, Harden, Bülow e Brand. E l'omoerotismo della Tavola Rotonda

di Liebenberg fu determinante nel fornirgli quel che considerò una chiara manifestazione del Männerbund.⁷

Nel 1906 il facoltoso possidente Wilhelm Jansen prese il posto di Karl Fischer come direttore dell'Alt-Wandervogel e fu lui a creare la prima connessione diretta tra il movimento dei diritti degli omosessuali e l'organizzazione giovanile. In qualità di membro del Comitato scientifico-umanitario, Jansen era indicato sul bollettino del WHK come responsabile degli affari e intermediario per la Germania occidentale. La tenuta di Jansen

(*Rittergut*) si trovava nell'Hessen e lui era responsabile per l'organizzazione degli eventi del WHK a Francoforte. Inoltre era socio di Adolf Brand e della sua organizzazione "Società degli Speciali" (SdS). Nel 1905 Jansen incappò per caso nell'Alt-Wandervogel e ne volle sapere di più. Una volta entrato a farne parte, divenne un convinto apostolo dell'organizzazione e contribuì a fondare altri circoli affiliati nella Germania occidentale.⁸

Nel 1907 Jansen presentò Blüher a Benedict Friedlaender, che rappresentava, assieme a Brand, la fazione mascolinista della comunità berlinese per i diritti degli

omosessuali. Nel dicembre del 1906, pochi mesi prima di conoscere il giovane Blüher, Friedlaender aveva rotto pubblicamente con Hirschfeld e dato vita a un movimento di secessione dal WHK. A quel punto Friedlaender stava morendo di cancro al colon e Blüher gli fece visita con una certa regolarità fino alla morte, avvenuta nel giugno del 1908. Grazie a ciò, Blüher conobbe l'opera *Renaissance des Eros* di Friedlaender, che ebbe modo di discutere a lungo con l'autore. Il libro era diventato fonte di ispirazione per i mascolinisti e promuoveva l'idea dell'omosessuale ipervirile quale agente di innovazione culturale e

leadership politica.⁹

Blüher era attratto da Jansen e da Friedlaender (e le sue teorie) in egual misura, perché lo aiutavano a riordinare e dare un senso ai propri sentimenti omoerotici. E come Jansen, Friedlaender gli fornì un modello di riferimento positivo di uomo che ama altri uomini. Sin dall'adolescenza Blüher aveva avuto relazioni sessuali con altri ragazzi, esperienze che raccontò con stupefacente franchezza nei suoi scritti. Le sue relazioni iniziarono al *Gymnasium* di Steglitz, dove i suoi compagni già facevano sesso, più che altro tra loro. "Era una questione di principio che nessuno toccasse un

ragazzo prepubere,” spiegò. “Ma tra coetanei, le relazioni erotiche erano molto appassionate; nelle tenebre, eravamo come travolti da una passione sconvolgente.”¹⁰ Blüher descrisse come, a quindici anni, s’innamorò di un altro ragazzo della sua compagnia nel Wandervogel: “In piedi di fronte a me, vidi subito quanto fosse bello, e da quel momento in poi fui tutto un fuoco. Riuscii ad accendere anche lui e a distruggere tutte le sue difese; era un essere umano troppo principesco per non essere libero di fare quel che gli piaceva, ma in generale ero io che cercavo continuamente di adescarlo. Non fu mai sommerso dalle ondate di

Eros.”¹¹ Blüher ebbe storie passionali con altri ragazzini e giovanotti almeno fino alla ventina, per quanto alcuni dei suoi innamoramenti furono chiaramente non corrisposti.¹²

A partire dal 1908 ricercò delle relazioni romantiche anche con donne. Nel 1912, in una lettera ai genitori e subito prima della pubblicazione della sua storia del Wandervogel, Blüher descrisse la sopraggiunta eterosessualità come un segno del destino. “Ho la fondata convinzione che fu solo il caso a far pendere l’ago della bilancia da questa parte [la parte dell’eterosessualità],” scrisse: “per anni avevo avuto sfortuna con l’inversione

[omosessualità], e molta più fortuna con la normalità, e poiché l'una richiede un impegno totale, non rimane molto per l'altra. E quindi l'altra finisce per atrofizzarsi. Sperimentare se fossi in grado di risvegliarla mi sarebbe costato troppo. Nelle condizioni in cui ora vivo, non è più possibile.”¹³

Blüher non ci dice mai cosa, secondo lui, gli sarebbe “costato” rimanere un “invertito”, per quanto le sue parole suggeriscano la paura sia della potenziale persecuzione legale sia della discriminazione sociale sofferta da molti omosessuali. Nella stessa lettera ai genitori, Blüher spiega come la sua fidanzata, Louise,

che sposò poco dopo, aveva “avuto una forte influenza moderatrice, anche se quella non si poteva certo definire una relazione appassionata.”

14

Di sicuro Blüher dovette avere ben presente quanto accadde a Wilhelm Jansen. Nel 1908 Jansen fu degradato da direttore esecutivo dell'Alt-Wandervogel e due anni dopo escluso completamente dall'organizzazione. Dopo aver preso il posto di Fischer nel 1906, Jansen aveva trasformato la sua residenza nella Germania dell'ovest in un ritiro per i membri del Wandervogel. Jansen inoltre aderiva al movimento tedesco per la riforma della vita ed

era un convinto nudista; nel 1907 costruì una piscina e un bagno pubblico per prendere il sole nudi; inoltre, aprì uno studio fotografico professionale dedicato alla fotografia del nudo. Incauto riguardo la propria sessualità, durante la sua breve carica come direttore dell'Alt-Wandervogel Jansen fu tenuto costantemente sotto controllo. I pettegolezzi su relazioni con vari membri si moltiplicavano, confermati dalla sua corrispondenza con Blüher.¹⁵ Nel marzo del 1908 un articolo di giornale affermava che “un certo Jansen ha organizzato un club di pederasti (*Päderastenclub*) composto da studenti.”¹⁶

Ciò produsse una enorme

pubblicità non desiderata per il movimento giovanile, che era particolarmente sensibile alle accuse di condotta omosessuale a seguito dello scandalo Eulenburg. Mentre l'Alt-Wandervogel cresceva, affrontava non solo la pressione esterna ma anche l'esame minuzioso dei nuovi adepti, o dei loro padri, che presenziavano al Consiglio dei genitori. Durante la purga dei capigruppo sospettati di "inversione", alla fine Jansen fu obbligato a recidere la sua affiliazione nel 1910. Tuttavia non si dette per vinto e diede vita a una terza organizzazione, la Jung-Wandervogel, nel 1911. Attivo fino al

1933, questo gruppo divenne presto famoso per la tolleranza mostrata nei confronti degli omosessuali, nonostante le relazioni tra capi adulti e ragazzi fossero proibite.¹⁷

Attingendo alla propria esperienza personale, nel 1912 Blüher pubblicò una storia in tre volumi del movimento Wandervogel. Lo studio riscosse grande attenzione: sia Magnus Hirschfeld che Sigmund Freud (a Vienna) erano affascinati dalla sintesi di Blüher; all'inizio l'organizzazione ufficiale del Wandervogel promosse i primi due volumi poiché facevano una pubblicità smaccata ai suoi obiettivi e

ideali. Il terzo volume, come vedremo, fu più problematico. Con il suo racconto autobiografico, Blüher creò per l'Alt-Wandervogel un mito fondativo, enfatizzando il principio della leadership e il ruolo che lui stesso ebbe nella sua realizzazione. Nel racconto di Blüher, il ruolo del *Führer* – il principio della leadership – divenne una caratteristica centrale non solo dell'organizzazione del Wandervogel ma anche del Männerbund. Nella versione di Blüher sia il principio del *Führer* – incarnato da Fischer – che l'eroticismo omosessuale delle comunità maschili erano presenti nel gruppo più vecchio e più puro dell'Alt-Wandervogel. In

questo modo Blüher usò l'esperienza personale per modellare le caratteristiche principali della sua sociologia del Männerbund.

I suoi tre volumi della storia del Wandervogel erano quindi basati sulla sua esperienza personale e sulle frammentate politiche interne del movimento giovanile. Ma Blüher attinse moltissimo anche da un testo recente e piuttosto importante, *Altersklassen und Männerbünde* (Generazioni e comunità maschili), che conobbe durante l'amicizia con Benedict Friedlaender. L'autore di *Altersklassen*, Heinrich Schurtz (1863-1903), aveva ottenuto un dottorato in geografia all'Università di Lipsia

prima di accettare una posizione al Museo di storia naturale di Brema. Pubblicato nel 1902, il suo testo si basava su più di un decennio di sintesi accurate di studi etnografici sul mondo non-occidentale. Tra i primi teorici sistematici del Männerbund, Schurtz si opponeva alle teorie antropologiche precedenti secondo cui la società umana primitiva fosse di stampo matriarcale. (Un esempio di tali opere è *L'origine della famiglia, della proprietà privata e dello Stato* di Friedrich Engels, pubblicato nel 1884.) A partire dalle culture indigene “primitive” dell’Africa, dell’Asia, del Pacifico sudoccidentale

e delle Americhe, Schurtz affermava, nel tentativo di sistematizzare, di aver identificato un'origine della società umana del tutto diversa, ovvero il Männerbund.

Per Schurtz, la guerra tra sessi era un dato di fatto ineludibile e rifletteva “il divario quasi incolmabile” tra uomini e donne.¹⁸ L'antichissimo conflitto non opponeva semplicemente gli uomini alle donne, ma piuttosto evidenziava le differenze tra il Männerbund maschile e l'istituzione “materna” della famiglia. Questa polarità serviva a consolidare l'incommensurabilità dei sessi. Spiegava anche l'intrinseca

superiorità degli uomini e il motore essenzialmente mascolino di tutta la cultura umana e dell'evoluzione sociale. Secondo Schurtz, la donna era legata alla famiglia dai propri impulsi sessuali. Al contrario, l'uomo viveva un "impulso sociale" asessuale che lo rendeva un "facilitatore" della crescita di "quasi tutti gli sviluppi sociali più alti."¹⁹

L'antifemminismo di Schurtz era una reazione comune, per quanto deplorabile, ai rapidi cambiamenti culturali ed economici degli inizi del XX secolo. Non solo in Germania ma in tutto l'Occidente l'industrializzazione e l'urbanizzazione avevano aumentato

e peggiorato le possibilità e gli standard di vita di uomini e donne. Le industrie e le fabbriche sfruttatrici davano lavoro a uomini e donne delle campagne, attirando grandi masse operaie nei centri urbani in via di sviluppo. Ma le misere condizioni di lavoro e gli stipendi bassi producevano povertà ed estremo degrado. Malgrado ciò, alcune donne ottennero nuove opportunità educative e a poco a poco, per la fine del Novecento, cominciarono a ricoprire posti “d’ufficio” – impiegate, stenografe, commesse – che fino ad allora erano stati appannaggio esclusivo degli uomini. Mentre le differenze tra opportunità

per uomini e donne venivano (molto) lentamente erose, nella società tedesca la classe sociale diventava la caratteristica fondamentale che definiva l'identità personale. Una delle risposte a questi mutamenti epocali, la teoria del Männerbund, nacque quindi da una misoginia di fondo.²⁰

Le agitazioni per il suffragio femminile furono un'altra peculiarità del panorama politico occidentale del Novecento. Nel 1919, dopo decenni di riforme graduali, le donne ottennero il diritto di voto in Germania con la costituzione di Weimar. Alcune ragazze furono autorizzate a frequentare i licei

all'inizio del 1890 e le università prussiane aprirono le loro porte alle donne nel 1908. Il Partito socialdemocratico (SPD) – il maggior partito politico della Germania – nel suo programma prevedeva esplicitamente il supporto al suffragio femminile. Negli anni prima del 1914, il successo elettorale dell'SPD fomentò nei gruppi antifemministi organizzati l'autentica paura che un governo socialista avrebbe davvero concesso il voto alle donne.²¹

I conflitti sullo status delle donne tedesche trovavano un fertile terreno anche all'interno del movimento giovanile. Nel 1907 si aprì un dibattito sulla possibilità di

ammettere o meno le ragazze. La compagnia più vecchia di Steglitz non aveva mai ammesso ragazze né tantomeno permesso la partecipazione di donne adulte. Come altri capi del Wandervogel, il sostenitore e capogruppo di Blüher, Karl Fischer, era un misogino dichiarato. Il Wandervogel maschile catturò tuttavia l'attenzione delle femministe tedesche e nel 1905 la scrittrice e filosofa berlinese Marie Luise Becker chiese al consiglio dirigente dell'Alt-Wandervogel di permettere alle ragazze di entrare. La richiesta fu subito rifiutata. Nello stesso anno fu organizzata la Bund der Wanderschwestern (Associazione

delle sorelle escursioniste), che però ebbe vita breve. Molti altri però si batterono affinché le ragazze fossero ammesse in una delle due organizzazioni maggiori. In questo periodo, ovviamente, non esistevano associazioni per entrambi i generi, senza distinzioni di classe o età. Ragazzi e ragazze del ceto medio erano quasi sempre separati, di sicuro non socializzavano tra loro senza accompagnatori. I liberali del movimento giovanile sostenevano non solo i diritti delle ragazze, ma anche i benefici della socializzazione tra i sessi. Gli oppositori conservatori affermavano che i ragazzi del Wandervogel avrebbero perso

un'occasione unica di sviluppo virile se non avessero più potuto interagire in un contesto di soli uomini. Si credeva inoltre che le “escursioni miste” (*Gemischtwandern*) minacciassero di femminilizzare i ragazzi del Wandervogel. Nel 1911 il Wandervogel di Steglitz iniziò a sponsorizzare i club per ragazze e presto seguì l'Alt-Wandervogel, sebbene il Neu-Wandervogel continuasse a supportare solo i club di ragazzi. Tuttavia, solo dopo il 1918 il Wandervogel di Steglitz autorizzò alcune attività a cui potevano partecipare sia ragazzi che ragazze.

Per Blüher, l'interazione sociale di

ragazzi e ragazze era ridicola e costituiva una reale minaccia al Männerbund. Come Schurtz e altri misogini contemporanei, Blüher credeva che uomini e donne fossero profondamente diversi e che le caratteristiche maschiline fossero intrinsecamente superiori a quelle femminili. Blüher aveva anche un altro motivo per tenere separati ragazzi e ragazze: cioè la sua teoria del ruolo dell'omosessualità dichiarata nel forgiare le comunità maschili. Mentre Schurtz descriveva la sessualità come una caratteristica per lo più femminile, confinata alla famiglia e alla riproduzione biologica, Blüher concepiva il

Männerbund omoerotico come un modo di accettare la propria omosessualità. Di fatto sessualizzò l'“impulso sociale” di Schurtz per spiegare l'omoerotismo come la forza creativa e vincolante delle comunità maschili.²²

Il terzo volume della storia del Wandervogel di Blüher, *Die deutsche Wandervogelbewegung als erotisches Phänomen: Ein Beitrag zur Erkenntnis der sexuellen Inversion* (Il movimento tedesco Wandervogel come fenomeno erotico: un contributo alla scoperta dell'inversione sessuale), sviluppava la tesi secondo cui l'omoerotismo e l'omosessualità esplicita fossero caratteristiche fondamentali e

naturali del movimento giovanile, e per estensione del Männerbund. Il volume fu condannato dal direttivo del Wandervogel e attirò le ire dei gruppi conservatori. Contribuì a fare di Blüher un estremista culturale, almeno di fronte all'opinione pubblica. La reazione all'audace affermazione di Blüher, sembra, fu un importante punto di svolta per la sua traiettoria intellettuale. Nonostante la denuncia dei suoi vecchi alleati rimase un convinto assertore dell'omoerotismo quale fattore esplicativo del Männerbund e, per estensione, un sostenitore dei diritti degli omosessuali. La condanna da parte dei critici di destra, che

spesso includeva la perdita della reputazione, spinse Blüher a dichiarare la propria “normalità” sessuale e nel 1914 sposò la fidanzata Louise, la prima delle sue due mogli. L'invettiva lanciata dalla destra servì anche a configurare il modello teorico di Blüher, che dava risalto a una misoginia patriarcale di fondo e, sempre più, all'antisemitismo razzista.²³

Nel 1917 e 1919 Blüher pubblicò i primi due volumi di *Die Rolle der Erotik in der männlichen Gesellschaft* (Il ruolo dell'erotismo nella società maschile), in cui presentava una vera e propria sociologia della formazione dello stato. In quest'opera era il

Männerbund gerarchico *tedesco* – ancora omoerotico – a porsi come centro dell'origine e della crescita non solo dello stato ma anche della cultura mondiale. La famiglia, il dominio della femminilità, non era né una forza creativa né un complemento del Männerbund, ma piuttosto il suo rivale, con l'unica funzione della procreazione umana. Nella sua analisi la minoranza ebraica della Germania era un innesto straniero e distruttivo su un organismo altrimenti vivace, e che poteva essere gestita al meglio con l'emigrazione di ispirazione sionista teorizzata da Theodor Herzl.

Nonostante Blüher facesse dell'antisemitismo un tratto centrale della sua formulazione del Männerbund, ciò non gli impedì di leggere e assorbire la sessuologia e la psichiatria dei dottori ebrei Magnus Hirschfeld e Sigmund Freud.²⁴ Seguendo entrambi, Blüher credeva in un continuum sessuale che andava dall'eterosessualità assoluta all'omosessualità completa. Nel suo resoconto sul "terzo sesso", Hirschfeld sostenne l'esistenza di specifici attributi fisici degli omosessuali maschi e femmine, anche se in seguito spostò l'enfasi sulle caratteristiche psicologiche. Questa fu la teoria che portò alla sua

diagnosi di “omosessualità” per Kuno von Moltke nel primo processo Moltke-Harden. Anche nel caso in cui Moltke non avesse mai partecipato ad atti omosessuali, secondo Hirschfeld poteva lo stesso essere classificato come “omosessuale inconscio”, i cui segni rivelatori venivano letti come in un libro, almeno da un esperto come lui. Nonostante nei suoi studi si fosse concentrato sull’omosessuale maschio effeminato, Hirschfeld propose un numero pressoché infinito di variazioni naturali, sviluppando un complicato set di segni fisici e psicologici che permettevano circa quarantatré milioni di potenziali combinazioni. La sua affermazione

più famosa era che la sessualità o una particolare costituzione sessuale erano innate e decise sin dalla nascita.

Freud sosteneva, invece, che tutti i neonati sono fundamentalmente pansessuali (o perversi polimorfi). Con i suoi *Tre saggi sulla teoria sessuale* (1905) – un altro testo che Benedict Friedlaender fece conoscere a Blüher – Freud delineò una spiegazione psicodinamica che metteva in risalto lo sviluppo del neonato e del bambino. Secondo Freud, la perversione polimorfa del neonato era plasmata dalle relazioni genitoriali e incanalata in una eterosessualità normativa. L'obiettivo

nel modello di Freud, come ogni buon darwiniano capirebbe, era il coito eterosessuale adulto, necessario alla procreazione e alla riproduzione sociale. Per Freud, allora, l'omosessualità rappresentava un passo falso in questo processo psicot dinamico, poiché il sesso tra due uomini (o tra due donne) non era (ri)produttivo. Freud non teneva in considerazione l'idea che il desiderio erotico omosessuale fosse in qualche modo congenito sin dalla nascita e rifiutava anche il progetto emancipatore di Hirschfeld. La riforma legale non era una priorità per Freud, giacché considerava il desiderio omosessuale

fondamentalmente patologico.

Blüher attinse opportunisticamente da entrambi i pensatori. Abbracciò la teoria freudiana di una bisessualità innata che descriveva, secondo lui, l'orientamento di gran parte delle persone. Certo, ciò confermava anche l'esperienza e l'identità stessa di Blüher, quella di un adolescente che amò gli uomini ma finì per sposarsi con donne. La bisessualità era anche conforme alla teoria e alla pratica sessuale reale della maggior parte dei mascolinisti, inclusi Friedlaender e Adolf Brand, entrambi sposati. Blüher fece un'eccezione alla teoria della bisessualità di Freud utilizzando la nozione di *Männerheld*, termine di

non facile traduzione che indica un omosessuale supervirile che rifugge ogni contatto con le donne e ama solo e soltanto gli uomini. Ciò rispecchiava l'influenza di Friedlaender ed era modellato su figure militari storiche come Federico il Grande di Prussia.

Blüher si allontanò da Freud soprattutto perché d'accordo con il determinismo biologico di Hirschfeld. Blüher appoggiò l'attivismo e il sostegno di Hirschfeld per le riforme sociali, e appoggiò – al contrario di Freud – l'abolizione delle leggi antisodoma sia in Germania che nell'Impero austroungarico. Inoltre Blüher rifiutò ogni applicazione della

teoria della degenerazione per spiegare il comportamento omosessuale: l'omoerotismo, inclusa l'omosessualità esclusiva del *Männerheld* o l'omosessuale supervirile, non era anormale, anzi era soprattutto una caratteristica assoluta e centrale di ogni civiltà di successo. Il *Führer* di un dato *Männerbund* si impegnava in uno sforzo culturale e creativo. Blüher rifiutò del tutto l'implicita valutazione di Freud dell'omosessualità come risultato di uno sviluppo psicomodinamico fallito. Al contrario di Freud, l'omosessualità per Blüher era un bene assoluto e positivo.

Ma Blüher non si limitò a leggere e applicare le teorie formulate da Hirschfeld e Freud. Intraprese anche dei contatti personali con entrambi e usò la loro reputazione professionale per migliorare la sua carriera. La pubblicazione dei primi due volumi della storia del Wandervogel gli regalò l'attenzione e l'apprezzamento di Hirschfeld e del Comitato scientifico-umanitario. Fu invitato a partecipare agli incontri del WHK, cosa che fece, e tenne anche alcune lezioni al gruppo sul fenomeno Wandervogel. In una lettera personale, il sessuologo berlinese Iwan Bloch, acceso sostenitore di Hirschfeld e membro del WHK, scrisse

a Blüher che il suo studio sul Wandervogel era “un contributo encomiabile alla ricerca sulla questione dell’omosessualità.”²⁵ Hirschfeld stesso gli scrisse un’introduzione piena di elogi al terzo volume. Chiaramente le antiche amicizie con Jansen e Friedlaender avevano aiutato Blüher ad assicurarsi il sostegno dell’ala mascolinista del movimento per i diritti degli omosessuali. L’accoglienza positiva che la sua storia del Wandervogel ricevette gli permise poi di entrare nelle grazie anche della fazione sessuologica, cioè Hirschfeld e il WHK.

Nel 1910 Blüher cominciò anche una breve corrispondenza con Freud.

Sebbene questi non gli accordò mai il proprio patrocinio, era incuriosito dalla storia del Wandervogel di Blüher e offrì al giovane studioso consigli incoraggianti.²⁶ Sembra addirittura che Freud prese spunto dal lavoro di Blüher per il suo libro del 1912-13 *Totem e tabù*, uno dei suoi studi più noti. Affrontando la psicologia culturale delle comunità primitive e le origini dell'organizzazione sociale, Freud adottò il Männerbund – usando il termine *Männerverbände*, o “comunità maschili” – quale forma originaria di organizzazione sociale. Nella teoria di Freud il leader tribale e patriarca originario escludeva i propri figli nel

tentativo di eliminare la competizione sessuale. La progenie esiliata allora formava il “clan fraterno”, assassinava il patriarca e creava una nuova società più egualitaria. Nella concezione freudiana, il “clan fraterno” era una società esclusivamente maschile creata per mezzo dell’assassinio edipico del padre, che ebbe come conseguenza l’invenzione della religione, della morale, della società e dell’arte. Freud rifiutò di firmare la petizione del WHK per l’emancipazione omo sessuale ma era chiaramente incapace di resistere al fascino intellettuale del Männerbund.

Il Männerbund omoerotico catturò

l'attenzione dei principali scienziati tedeschi, incoraggiando Blüher a elaborare la sua teoria. Nel 1913 pubblicò un lungo studio in tre parti, *Die drei Grundformen der Homosexualität* (I tre modelli di omosessualità), nello *Jahrbuch* di Hirschfeld. Condividendo l'idea di una bisessualità quasi universale, Blüher sosteneva che l'"inversione" sessuale fosse un fenomeno diffuso e che quasi tutti gli uomini sperimentassero un desiderio erotico verso il proprio sesso. Al *Männerheld* era attribuita una condizione speciale, definita da un orientamento omosessuale esclusivo e congenito. Blüher inoltre inventò una terza

categoria per gli omosessuali effeminati, cui mancavano gli attributi della vera mascolinità. Nella sua valutazione, solo questa categoria rappresentava un'aberrazione.²⁷

Gran parte delle analisi di Blüher minava alla base le teorie di Hirschfeld in maniera così profonda che stupisce come questi gli abbia pubblicato il saggio. Tuttavia si prese la libertà di modificare il titolo di Blüher, cambiando la parola “*Inversion*” con “*Homosexualität*” e tagliando parecchie pagine. Blüher concordava col determinismo biologico di Hirschfeld e il suo progetto di emancipazione, ma la sua caratterizzazione dell'omosessuale

effeminato come un'aberrazione della natura secondo Hirschfeld era molto offensiva. Inoltre Blüher indebolì la distinzione cruciale di Hirschfeld tra amicizia e amore erotico. Per lui esisteva un continuum ininterrotto da una all'altro. Da parte sua, Hirschfeld affermava che gli uomini eterosessuali potessero coltivare amicizie strette e anche affettuose prive di desiderio sessuale con altri uomini.²⁸ In risposta alle modifiche di Hirschfeld, Blüher pubblicò lo studio nella sua interezza con la casa editrice Spohr Verlag, in un pamphlet di settantanove pagine. Nella sua mente la parola "omosessuale" indicava una condizione clinica o una

malattia e quindi ripristinò il titolo originale, *Die drei Grundformen der sexuellen Inversion* (I tre modelli di inversione).²⁹

Questa fu l'ultima collaborazione di Blüher con Hirschfeld e il WHK, ed essi in sostanza non ebbero più alcun rapporto. E, mentre le teorie di Blüher si scontravano contro quelle di Hirschfeld, il suo sostegno all'omoerotismo era troppo estremo per Freud. L'allontanamento di Blüher da entrambi gli studiosi fu però anche dovuto al suo crescente antisemitismo.

L'antisemitismo fu la risposta difensiva di Blüher alle critiche

ricevute dalla dirigenza del Wandervogel per il terzo volume del suo studio. Nel 1913, il dottor H. Albrecht, importante membro di una delle organizzazioni dipendenti dal Wandervogel nazionale, recensì i tre volumi di Blüher e ne descrisse le teorie come “perverse”, “mostruose” e “malate”. Riferendosi al terzo volume, sottotitolato “Fenomeno Erotico”, Albrecht affermava che Blüher aveva reso un orientamento sessuale (cioè l’omosessualità) che “era patologico, secondo l’opinione ampiamente condivisa della morale sociale corrente”, il fulcro del movimento giovanile. “I sessualmente normali”, come

Albrecht riassunse la visione di Blüher, non avevano alcun ruolo, solo gli invertiti potevano essere veri “comandanti della gioventù”. Inoltre Albrecht biasimava l'autore per aver inviato tremila “brochure sensazionalistiche a colori” per pubblicizzare il suo studio sul Wandervogel a tutti i presidi delle scuole prussiane.³⁰

L'associazione nazionale centrale del Wandervogel rispose alla pubblicità di Blüher con una lettera indirizzata a: “Tutti i presidi”. L'associazione rimproverò Blüher per le sue “bizzarre opinioni” e affermò, mentendo, che la direzione dell'Alt-Wandervogel lo aveva espulso anni

prima. La lettera aggiungeva che avevano già rimosso chiunque “glorificasse le inclinazioni omosessuali”.³¹ Il consiglio direttivo dell’Alt-Wandervogel, che aveva escluso Wilhelm Jansen nel 1910, rispose in modo simile con una propria lettera, annunciando l’intenzione di espellere i rimanenti omosessuali dai suoi ranghi e assicurando di aver già bandito le pubblicazioni di Blüher. Solo il comitato dello Jung-Wandervogel, che non discriminava gli omosessuali, evitò di screditare Blüher. Eppure tra i gruppi Wandervogel rispettabili si temeva che i dirigenti scolastici avrebbero potuto bandire tutti i

gruppi giovanili come “club per pederasti”.³² E, poiché i tre volumi di Blüher erano stati tanto pubblicizzati, il danno poteva già essere stato fatto.

Man mano che lo studio di Blüher si diffondeva e acquistava notorietà, esplodevano le proteste all'interno del movimento giovanile. Sempre più spesso l'autore era accusato non solo di essere omosessuale, ma veniva anche etichettato come “non-tedesco”, “di razza mista”, “ebreo”, o “mezzo ebreo”. Questi attacchi coincisero con la radicalizzazione antisemita del movimento giovanile. Nel giugno del 1913 il giornale *Berliner Tageblatt* riportò un incidente in Sassonia, nella città di Zittau, dove

una ragazza ebrea era stata espulsa dalla sezione locale del Wandervogel perché non era considerata “tedesca”. L’articolo lamentava il fatto che ogni “ebreo tedesco”, che altrimenti godeva di tutti i diritti di cittadinanza, poteva essere rifiutato come un tedesco non autentico dal Wandervogel. Il giornale sottolineava anche che il padre e il nonno della ragazza avevano prestato servizio nell’esercito tedesco.³³

Il “caso Zittau” fu il pretesto per un’ampia discussione in merito alla “questione ebraica” all’interno del movimento giovanile. La principale pubblicazione del Wandervogel, *Wandervogel Führerzeitung* (Il giornale

della direzione del Wandervogel), dedicò l'edizione di ottobre ai rapporti tra la comunità ebraica e il movimento Wandervogel. Tranne uno, tutti i contributi al numero speciale suggerivano di escludere gli ebrei. Un esempio tipico è l'articolo del giovane ingegnere Dankwart Gerlach, che si era associato a quattordici anni nel 1904 e ora era capogruppo. Gerlach diceva che:

La spiegazione che il Wandervogel è un movimento tedesco colpisce nel segno. Non è certo saggio essere antisemiti violenti, poiché ciò inciterebbe la stampa

quotidiana a saltarci alla gola... Conosco molti ebrei di varie età nel Wandervogel e devo ancora trovarne uno che abbia fatto propria l'etica del Wandervogel... Piuttosto che forzare la gioventù tedesca, istintivamente antisemita, ad accompagnare un ebreo in un'escursione, non sarebbe forse meglio dire agli ebrei: stiamo meglio senza di voi, state alla larga?!³⁴

La sfacciata intolleranza di Gerlach era assai condivisa e insieme alla cosiddetta “questione ebraica” del *Wandervogel* *Führerzeitung* si

trasformò – da quello che era un sottile e implicito antisemitismo – in una politica esplicita, per quanto informale. A livello nazionale, entro il 1914 la maggior parte dei giovani ebrei tedeschi del Wandervogel aveva lasciato l'organizzazione.³⁵

Blüher rispose alle critiche facendo leva sulla propria purezza razziale e adottando implicitamente l'antisemitismo col quale era stato calunniato. Per difendere il suo sostegno all'erotismo omosessuale maschile, distinse sempre di più tra la sua versione di un amore-amicizia virile e l'omosessualità della sessuologia "ebraica". "Il fatto che io esprima comprensione per un

orientamento sessuale [omosessuale] diverso dal mio [che è eterosessuale] non è prova di qualche difetto,” sostenne Blüher. “La mia eredità razziale mi dà la sicurezza che le mie qualità, buone e cattive, sono chiaramente tedesche.” In un’altra risposta alle critiche aggiungeva poi: “Io amo le ragazze tedesche dai capelli biondi e intendo riprodurmi. Considero la mia caratteristica più tedesca il fatto che non permetterò ai miei cari nemici e compatrioti tedeschi di impormi come uno deve essere tedesco.” Proclamando con tanta enfasi la sua eterosessualità Blüher raddoppiò la posta, per così dire, mantenendo un certo impegno

intellettuale verso l'omoerotismo del Männerbund ma definendolo nonebreo e chiaramente tedesco. Nel giugno del 1913 pubblicò un saggio di sette pagine in cui chiedeva l'abolizione della legge antisodoma, il Paragrafo 175. In questa circostanza, utilizzava una retorica antisemita, sostenendo la legalizzazione dell'amore tra uomini, soprattutto quello "spazio intermedio tra la normale amicizia e l'amore degli omosessuali." Affermava che l'omoerotismo non era "una caratteristica essenzialmente ebraica" e poteva essere combinato con facilità con una "germanicità conscia della propria razza".³⁶

Blüher incorporò il suo antisemitismo nello studio in due volumi *Die Rolle der Erotik in der männlichen Gesellschaft*, pubblicato durante e subito dopo la guerra, nel 1917 e 1919. Come sociologia storica popolare, questo nuovo lavoro univa un'analisi etnografica di importanti modelli di Männerbund, tra cui l'antica Grecia, con l'abbozzo della sua tesi generale: il Männerbund erotico quale catalizzatore storico di organizzazione sociale e di cultura, composto da una coorte di membri coetanei, strutturata gerarchicamente con un vero *Führer*, o leader. Nel secondo volume Blüher incluse la sua versione della storia del

Wandervogel, sottolineando che il movimento giovanile di razza *tedesca* – cioè non ebraico – fosse il Männerbund idealtipico. Rifacendosi al filosofo tedesco Georg Wilhelm Friedrich Hegel (1770-1831), che considerava lo stato prussiano il *telos*, cioè il culmine, della storia mondiale, Blüher postulava che l'apoteosi del Männerbund fosse lo stato e, nello specifico, lo stato tedesco.

Finì per esporre il suo antisemitismo più energico quando si occupò direttamente della “questione ebraica”, nel testo del 1922 *Secessio Judaica*, una breve (sessantasei pagine) arringa razzista mascherata da riflessione filosofica. La Germania

attuale, secondo Blüher, “è il campo di battaglia di tre poteri storici... l’Impero romano della chiesa cattolica, la comunità ebraica e il Reich tedesco della nazione tedesca.”

³⁷ Questi tre non erano paragonabili, asseriva Blüher: “Uno non può essere ebreo e tedesco; uno non può essere [cattolico] romano e tedesco. Non c’è dubbio che l’idea tedesca distingue se stessa dalle altre e il tedesco non ha scelta.”³⁸ Ripetendo i tradizionali temi antisemiti – gli ebrei sono una razza parassita capace solo di mimetizzarsi e colpevole di avidità ed estorsione economica – Blüher poi elogiava il sionismo per la valutazione e la risposta realistica

alla “questione ebraica”, cioè il ritiro o la secessione in uno stato ebraico separato.³⁹ Nella sua testa, Blüher non era fazioso, tuttavia, e non considerava il suo antisemitismo né pieno d’odio né agitatore: semplicemente riteneva che riflettesse un giudizio oggettivo sulle relazioni contemporanee tra “razze”. Come lui stesso lo concepiva, il suo antisemitismo basato sulla filosofia era solo la comprensione consapevole della razza e la valorizzazione di cosa volesse dire essere autenticamente tedesco.

La reputazione e la popolarità di Blüher crebbero a dismisura durante la Repubblica di Weimar, quando

diventò uno degli autori più venduti in Germania. Sia a destra che a sinistra la sua influenza era profonda. Nel 1925, Thomas Mann scriveva che “da Blüher, questo elemento [l'omoerotismo], almeno con la manifestazione del movimento giovanile, è diventato psicologicamente legato alla nostra coscienza... senza dubbio, l'omoerotismo oggi gode di una certa benevolenza culturale.”⁴⁰ Se da una parte Blüher coltivava interlocutori *völkisch* e protofascisti, dall'altra rimaneva amico di molti intellettuali ebrei di sinistra, tra cui Martin Buber, Gustav Landauer e Kurt Hiller, attivista del WHK, comunista e

apertamente omosessuale. Inoltre Blüher iniziò una corrispondenza con l'ex Kaiser Guglielmo II, che stava trascorrendo i suoi ultimi anni nell'esilio olandese. I nazisti non si appassionarono mai a Blüher, nonostante il modello sociologico da lui fornito per il loro movimento. Infatti, Blüher condannò sia Hitler che il suo antisemitismo già nel 1933. Poco dopo la liberazione da un campo di concentramento sul finire del 1933, Kurt Hiller incontrò Blüher in un bar di Berlino. Il primo era stato maltrattato durante l'internamento e si stava preparando all'esilio; Blüher si scusò a lungo per il suo antisemitismo all'epoca di

Weimar.⁴¹ Dopo di ciò Blüher intraprese un “esilio interno” per tutta la durata del Terzo Reich. Per quanto non abbia mai aderito al regime nazista, dopo il 1945 la sua reputazione era ormai rovinata. Nel contesto conservatore della Repubblica federale della Germania dell'Ovest, era più probabile che fosse la sua approvazione dell'omoerotismo a renderlo un *paria*, piuttosto che l'antisemitismo di un tempo.

Morì quasi dimenticato nel 1954.

La sua ferrea convinzione che esistesse davvero un antisemitismo “rispettabile” segnò la rottura

definitiva con la sinistra tedesca. In qualità di araldo anteguerra e campione del movimento giovanile, Blüher era stato prevedibilmente vicino alle cause progressiste come il movimento per la riforma della vita, che includeva il nudismo e un certo regime dietetico. Legando la propria sorte all'antisemitismo, però, si alienò del tutto la sinistra e abbracciò ciò che lui stesso avrebbe chiamato la "rivoluzione conservatrice". Infatti Blüher fu tra i primi a mettere insieme queste due parole per descrivere la reazione della destra extraparlamentare alla nuova Repubblica socialdemocratica di Weimar. L'espressione divenne un

concetto centrale e un sinonimo della configurazione dei conservatori vecchia scuola, cioè dei nazionalisti *völkisch* tedeschi e alla fine dei nazisti, che costituivano l'opposizione antidemocratica di Weimar.

La teoria del Männerbund omoerotico di Blüher ottenne una fama che lo allontanò da tante élite conservatrici, così come dai nazisti, sia prima che dopo il 1933. Tuttavia il Männerbund rimase ampiamente influente e popolare durante la Repubblica di Weimar. Fu difficile per Blüher e i suoi contemporanei non considerare le truppe smobilitate dopo il novembre 1918 – che costituirono i Freikorps e altre milizie

di destra, e in seguito il Partito nazista stesso – come manifestazioni del Männerbund. In realtà, la teoria di Blüher fornì un modello sociologico e un substrato intellettuale per una buona parte del movimento nazista. Per la miriade dei gruppi giovanili di Weimar, il cui spettro politico andava da sinistra a destra, il Männerbund era una realtà manifesta.

L'insostenibile ironia della grande popolarità di Blüher stava nel modo in cui il Männerbund omoerotico diffuse la cognizione dell'amore tra persone dello stesso sesso e ne preparò un'incerta accettazione, nonostante la persistente e spesso

agguerrita resistenza da parte di molti conservatori. Come si poteva sopprimere e punire la sperimentazione omosessuale tra adolescenti se era considerata, secondo Blüher, sana e intrinsecamente tedesca? E perché si doveva condannare un adulto apertamente omosessuale se, come il suo modello di *Männerheld* affermava, poteva anche essere un virile nazionalista e forse un capo militare e politico? Un'ironia ancora maggiore va rintracciata nella divulgazione che Blüher fece della psichiatria e sessuologia "ebraica". Attraverso di lui anche un forte antisemita poteva capire davvero che

la bisessualità era quasi universale o, al contrario, che l'orientamento sessuale era innato. Per quanto si escludessero a vicenda, nessuna delle due idee poteva piacere a un conservatore vecchio stampo. Il dogma cristiano e la morale tradizionale faticavano a contenere la piena della modernità sessuale. È difatti difficile immaginare la cultura della Germania di Weimar senza considerare il Männerbund.

CAPITOLO 6

LA RIFORMA SESSUALE DI WEIMAR E L'ISTITUTO PER LA RICERCA SESSUALE

Prima, che l'ignoranza sulle questioni sessuali fosse considerata innocenza e reticenza era un fatto sacrosanto. Molto è cambiato e oggi sappiamo che, nelle questioni sessuali, l'ignoranza significa senso di colpa e il nostro sacro dovere è rompere

la cospirazione del silenzio.
Per progredire culturalmente
in questa area citiamo le
parole di Francis Bacon,
“Sapere è potere”.

Magnus Hirschfeld, *Die
Aufklärung*

Nel marzo 1919, pochi mesi dopo
l'armistizio di novembre che pose
fine alla Grande guerra, Magnus
Hirschfeld inaugurò l'Institut für
Sexualwissenschaft (Istituto per la
ricerca sessuale) in una sontuosa villa
sul confine nord del parco Tiergarten
di Berlino. L'istituto, la prima
struttura di questo tipo al mondo, era
sovvenzionato dalla fondazione non-

profit Dottor Magnus-Hirschfeld-Stiftung con una dotazione di 30.000 marchi. Già prima che la guerra finisse, nel maggio 1918, Hirschfeld aveva ottenuto per il suo progetto il supporto del capo della polizia berlinese, che poi promosse l'idea con il ministro degli interni prussiano. L'istituto offriva terapie mediche e psicologiche a migliaia di persone per una serie di problemi sessuali, tra cui uomini e donne eterosessuali, omosessuali, travestiti e individui intersessuali. L'istituto rappresenta inoltre il primo tentativo di rendere la "sessuologia", o scienza del sesso, un regolare argomento di studio e di ricerca accademica. Da

nessun'altra parte al mondo esisteva un dipartimento universitario o una cattedra dedicata alla materia, figuriamoci un intero istituto. La fama di sessuologo di Hirschfeld attirò medici e psichiatri, che visitavano l'istituto per fare ricerca o partecipare a seminari e conferenze.¹

Il progetto originale dell'istituto prevedeva una ripartizione equa tra pratica medica e ricerca. Mentre la pratica avrebbe dovuto autofinanziarsi grazie ai pagamenti di clienti e pazienti, la ricerca avrebbe contato sui finanziamenti forniti dalla fondazione. L'ambizioso disegno di Hirschfeld prevedeva dipartimenti di ricerca per la biologia sessuale, la

patologia, la sociologia e l'etnografia. Le pratiche mediche e terapeutiche dovevano includere le cure mediche e la terapia psicologica per vari problemi legati alla sessualità, alle malattie veneree e alla contraccezione. L'istituto aprì anche il primo consultorio in Germania, il Centro di consulenza sessuale per coppie sposate, che funse da modello per molte cliniche che sorsero poi negli anni venti a Berlino e nel resto della nazione.

Nel 1921 l'istituto acquistò una proprietà adiacente e nel nuovo spazio furono costruite una biblioteca, un auditorium e un'unità chirurgica. A quel punto l'intero

complesso contava più di cinquanta camere. Lo staff interno, la cucina e una serie di uffici stavano nel seminterrato della villa principale. Al piano terra, la reception, la sala d'attesa e le sale per i consulti. Lo studio personale di Hirschfeld e il museo si trovavano al secondo piano, come anche l'attrezzatura per i raggi X e i laboratori. L'altra struttura ospitava gli ambulatori per i pazienti e una grande aula magna. La biblioteca e gli archivi erano ubicati in un edificio a sé stante, nel cortile esterno.

Lo staff ufficiale dell'istituto era piuttosto ristretto: c'erano alcune segretarie, dei domestici e il giovane

amico e amante di Hirschfeld, Karl Giese (1898-1938), che lavorava come archivista, bibliotecario e curatore del museo. L'unico dottore stipendiato era Arthur Kronfeld. Il dottor Arthur Weil, endocrinologo, lasciò l'istituto per gli Stati Uniti nel 1923. Era l'anno della Grande inflazione, che segnò un importante punto di svolta soprattutto perché ridusse i fondi iniziali dell'istituto a poche centinaia di marchi. L'acquisto della vicina proprietà appena due anni prima fu una vera fortuna, giacché quella tenuta si rivelò uno scudo formidabile contro il totale disastro finanziario. Un'altra vittima dell'inflazione fu lo *Jahrbuch für*

sexuelle Zwischenstufen, la rivista accademica di sessuologia che Hirschfeld pubblicava con la Spohr Verlag dal 1899. La perdita dei fondi significò che Hirschfeld alla fine dovette abbandonare il sogno di sostenere la ricerca scientifica. Senza soldi, l'istituto dipendeva dai tirocinanti non pagati e dagli studenti di dottorato che facevano volontariato in cambio della possibilità di lavorare là. Quindi dopo il 1925, l'istituto rinunciò alla pretesa di essere anche luogo di progetti di ricerca originali e si focalizzò interamente sulla pratica medica e psicologica, sul supporto alla riforma legale e a varie

campagne volte a fornire un'educazione pubblica sulla sessualità e la contraccezione.²

Il peso che l'istituto dava all'educazione pubblica ne accrebbe in fretta la reputazione, non solo in Germania ma in tutto l'Occidente. Un esempio di questa popolarità fu il museo della sessualità che in alcune fonti è chiamato "Museo Hirschfeld". Pensata per solleticare, intrattenere e al tempo stesso per educare, l'offerta del museo si articolava su tre temi principali: le variazioni dell'orientamento sessuale (soprattutto l'omosessualità), la diversità degli impulsi sessuali (illustrata con esempi di feticismo,

masochismo e sadismo) e l'etnografia dell'espressione sessuale di ogni angolo del mondo. Buona parte dell'esposizione consisteva in pannelli sul muro e fotografie, ma c'erano anche pile di scatole piene di oggetti, tra cui la collezione di falli di Hirschfeld (da tutto il mondo) appartenuti a feticisti, e vari sex toy.³

“Ho visitato questo notevole istituto”, riferì nel 1926 la femminista inglese Dora Russell, seconda moglie del filosofo Bertrand Russell, “in cui si possono vedere, con documenti e foto, i risultati delle ricerche su molteplici problemi sessuali e perversioni. Abbiamo anche incontrato due persone che

avevano cambiato sesso con un'operazione.”⁴ Margaret Sanger, la fondatrice americana di Planned Parenthood, racconta che “questo straordinario palazzo... era arredato con sontuosità. Sulle pareti della scalinata c'erano immagini di omosessuali – uomini agghindati come donne, con ampi cappelli, orecchini e trucco; ma anche donne in abiti maschili e cilindro. Man mano che si saliva c'erano foto delle stesse persone” ma vestite in base al loro sesso, a dimostrazione della loro “normalità.”⁵ Il dottor William Robinson, medico di New York e influente attivista per la contraccezione, pubblicò un breve

resoconto della sua visita all'istituto nel 1925. Come Russell e Sanger, fu colpito dal lavoro di ricerca sull'omosessualità svolto dall'istituto; riferì un incontro con un travestito che sembrava una donna. Ma Robinson apprezzò anche l'ampia e diffusa enfasi posta sulla sessualità umana e sulla riforma sessuale: "Lo scopo dell'istituto è molto più vasto e abbraccia l'intero campo della sessualità. Si tratta di un'istituzione assolutamente unica al mondo... che speravo di fondare negli Stati Uniti ma che temevo non potesse prosperare a causa del nostro atteggiamento ipocrita e puritano verso tutti i problemi legati al sesso."

Come suggeriscono questi racconti pieni di lodi – specie quello di Robinson –, le attività dell'istituto si ampliarono anche in direzione degli interessi degli eterosessuali, fornendo una educazione pubblica e promuovendo una vasta agenda politica. Tale agenda includeva la terapia matrimoniale, l'informazione sulla contraccezione, le cure per le malattie veneree e i farmaci sperimentali per l'impotenza. Secondo un rapporto pubblicato, l'istituto richiamò circa tremilacinquecento visitatori nel suo primissimo anno, tra cui millecinquecento dottori e studenti di

medicina e altri duemila visitatori “profani”. Di questi, circa il 30 per cento “non apparteneva né all’uno né all’altro sesso, ma piuttosto alla variante intersessuale”, cioè omosessuali, lesbiche, travestiti e persone intersessuali.⁷ Nonostante il termine sia anacronistico, le persone *transgender* divennero un nuovo gruppo costitutivo di cui l’istituto si prendeva cura. Grazie ai raggi X, ai laboratori e alle strutture chirurgiche, l’istituto forniva qualcosa in più che semplici consulenze: Hirschfeld e i suoi colleghi furono i pionieri dei primi, rudimentali trattamenti ormonali e delle operazioni chirurgiche di cambio di sesso,

creando di fatto la nascente scienza della transessualità. Inoltre, l'istituto era sede dell'ufficio e della biblioteca del Comitato scientifico-umanitario e quindi funzionava come centro polivalente: come lobby politica, circolo e clinica per le minoranze sessuali. Diventando una meta turistica popolare, l'istituto fu una delle bizzarre istituzioni che caratterizzarono la Berlino di Weimar.

La nascita della Repubblica di Weimar inaugurò un periodo di violento caos che sconfinava spesso e volentieri nella guerra civile – quando non ci finiva del tutto –, di

profondo disordine economico e sociale, e di un esaltante ottimismo riguardo le prospettive della neonata democrazia tedesca. Nel suo messaggio di capodanno ai membri del WHK, all'inizio del 1919, Hirschfeld scrisse: "La grande rivoluzione delle scorse settimane può essere salutata solo con gioia. Questa nuova fase ci porta la libertà di parlare e di scrivere e, ne siamo certi, la liberazione di quanti prima erano oppressi."⁸

Una delle grandi promesse della Repubblica di Weimar riguardava l'eliminazione di ogni tipo di censura. Sebbene la Germania imperiale avesse presumibilmente prodotto più

titoli sulle minoranze sessuali – scientifici, letterari e popolari – del resto del mondo, la censura era sempre stata una minaccia per autori, attivisti ed editori, tra cui Adolf Brand, Max Spohr e Hirschfeld. Per cui, l’annuncio del 12 novembre 1918 dove si dichiarava che “non c’è più censura” costituì un importantissimo passo in avanti che sprigionò una prodigiosa fioritura nelle arti e nelle scienze, facendo di Weimar uno dei periodi più creativi della storia tedesca.⁹ Senza dubbio, la libera trattazione di temi omosessuali all’interno di film e riviste popolari rivendicava l’affermazione di Hirschfeld sulla nuova “libertà di

parlare e scrivere”.

Un esempio fra i tanti fu la pubblicazione di *Die Freundschaft* (L'amicizia), il primo giornale omosessuale del mondo, venduto nelle edicole, alla luce del sole. Il giornale nacque nell'agosto del 1919, pubblicato dal commerciante Karl Schultz (col supporto del WHK). A differenza dello *Jahrbuch* di Hirschfeld o della rivista letteraria di Adolf Brand, *Der Eigene*, *Die Freundschaft* ebbe un'ampia diffusione, una libera circolazione e un grande successo di pubblico. *Die Freundschaft* diede anche il via alla stampa omosessuale berlinese, che durante la Repubblica di Weimar

produsse quasi trenta titoli periodici (si veda l'elenco all'inizio della bibliografia).

Gli anni venti furono anche l'età dei lungometraggi e Hirschfeld riconobbe in fretta il potere di questo nuovo medium. Verso la fine della prima guerra mondiale, cominciò una collaborazione con il regista Richard Oswald per la produzione di *Anders als die Andern* (*Diversi dagli altri*), il primo film che trattò il calvario sociale e legale degli omosessuali. Il titolo era preso da un romanzo del 1904 di Hermann Breuer (con lo pseudonimo di Bill Forster) sull'amore non corrisposto di un professore per un suo studente. La

storia termina con il suicidio del protagonista.¹⁰ Anche se il film raffigura l'innamoramento del violinista Paul Körner per il suo studente, la storia ha poco in comune con il libro, a parte le tematiche dell'amore omosessuale e il suicidio. Invece il messaggio centrale del film è l'effetto insidioso del Paragrafo 175 sulle vite degli omosessuali. La nascente storia d'amore tra Körner e lo studente è mandata all'aria dalle famiglie e dalle disgraziate azioni di un prostituto che ricatta il musicista. Nonostante il ricattatore sia condannato a tre anni di prigione, anche il musicista è ritenuto colpevole e riceve una condanna

simbolica che però gli distrugge la carriera e lo conduce al suicidio. Nel film compare pure Hirschfeld nei panni del dottore comprensivo che aiuta a spiegare sia il fenomeno dell'omosessualità sia l'ingiustizia della legge.¹¹

Nel cast principale c'erano altri due attori che ebbero grande successo negli anni venti. Il protagonista che rivestì il ruolo di Paul Körner, Conrad Veidt (1893-1943), partecipò a film espressionisti (come *Il gabinetto del dottor Caligari*) per poi lavorare in Inghilterra e a Hollywood. Il suo ruolo più noto fu il Maggiore Strasser, il nazista di *Casablanca* (1942). Veidt si sposò tre volte ed era

senza dubbio eterosessuale, ma supportava la causa di Hirschfeld (ed era anche un antinazista convinto). Il suo ruolo in *Anders* non ebbe ripercussioni negative sulla sua carriera, anche se la offuscò un po'. La sceneggiatrice americana Anita Loos (1889-1981), in visita alla Berlino di Weimar da Hollywood, osservò ironica che “la ragazza più carina in circolazione era Conrad Veidt”, poiché “a Berlino ogni signorina della notte poteva rivelarsi un uomo.”¹² La frase di Loos può anche riferirsi al seguito di Veidt tra gli omosessuali, affascinati dal suo ruolo in *Anders*. Le sue apparizioni sul palco e sullo schermo erano

seguite da riviste come *Die Freundschaft*. Inoltre, secondo Christopher Isherwood, prese parte ad almeno un ballo in maschera di Natale per soli uomini.¹³

L'altra promettente figura del film fu la ballerina di cabaret bisessuale Anita Berber (1899-1928), che impersonava la sorella dell'amante di Paul Körner. Berber recitò in altri film, a volte con Veidt, ma la sua fama era per lo più legata alle coreografie in cui compariva completamente nuda, che erano eccentriche anche per Berlino. Si presentava da sé come *garçonne*, incarnava la ragazza androgina emancipata degli anni venti e fu

fonte di ispirazione per Marlene Dietrich e Greta Garbo. Purtroppo, la nota dipendenza da cocaina, morfina e oppio accorciò la sua carriera (e la sua vita).¹⁴

La prima di *Anders* fu nel marzo del 1919 e fu da subito un successo di botteghino. Ma furono presto organizzate proteste per disturbare le proiezioni. Queste reazioni negative non erano spontanee ma pensate ad hoc da cattolici, protestanti conservatori e dai gruppi antisemiti di destra. In definitiva, il film diede il *la* al dibattito ufficiale sulla censura. La costituzione di Weimar dell'agosto 1919 assicurava la libertà di espressione e al contempo indicava

anche i requisiti specifici per il cinema, che furono senz'altro aggiunti proprio per la produzione Hirschfeld-Oswald. Secondo la costituzione i film che potevano essere classificati come osceni (*Schund und Schmutz*, ad esempio) o ritenuti pericolosi per i giovani erano soggetti alla censura. Anche se le proiezioni pubbliche furono permesse in quasi tutta la Germania del Nord, gli stati dell'area sudoccidentale a predominanza cattolica vietarono il film.

A ottobre e novembre Hirschfeld presentò una serie di proiezioni all'Istituto per la ricerca sessuale per i membri dell'Assemblea nazionale

tedesca, l'Assemblea di stato prussiana e il governo federale e dello stato prussiano.¹⁵ Lo sforzo furono, e nel maggio 1920 i legislatori tedeschi approvarono una legge di censura specifica per i film. Si aprì un ufficio a Berlino per controllare le produzioni controverse. *Anders* fu una delle prime a essere analizzata e fu consegnata a una commissione di tre psichiatri – Albert Moll, Emil Kraepelin e Siegfried Placzek –, avversari pubblici di Hirschfeld che gli contestavano il suo sostegno assoluto alla riforma legale. La commissione influenzò la decisione di vietare le proiezioni pubbliche di *Anders*, promulgata nell'ottobre 1920.

La risoluzione ufficiale affermava che il film fosse tendenzioso nella sua valutazione del Paragrafo 175 e che presentasse quindi una visione unilaterale della scienza, facendo causa comune con il “partito omosessuale”. Per questi motivi – questa era la tesi della commissione di psichiatri – il film confondeva gli spettatori minorenni sul fenomeno dell’omosessualità e poteva fungere da strumento di reclutamento. Le future proiezioni del film sarebbero state limitate a un pubblico privato e ai professionisti medici. Di fatto l’unico posto in cui il film poteva essere visto era l’istituto, dove fu proiettato a fini educativi in

occasione di eventi speciali.¹⁶

Nonostante la censura e l'apparente sconfitta, *Anders* contribuì alla nascita di un particolare genere tedesco di “film di educazione sessuale” (*Aufklärungsfilm*), molto popolare nel periodo di Weimar. Il collaboratore di Hirschfeld e regista di *Anders*, Richard Oswald, produsse il capostipite di questo genere di film, *Es werde Licht!* (Sia fatta luce!), prima della fine della guerra, nel 1917. Parlava delle malattie veneree, una questione piuttosto urgente tra le truppe chiamate a raccolta. A Oswald sono attribuiti non meno di sei film di educazione sessuale, su temi che

vanno dall'abuso di droga e alcool alla prostituzione e all'aborto. Secondo una stima, almeno centoquaranta di questi film educativi furono distribuiti nei cinema fino al 1933.¹⁷ Hirschfeld continuò a dilettersi con l'industria cinematografica e partecipò ad almeno altre tre produzioni, fra cui *Gesetze der Liebe: Aus der Mappe eines Sexualforschers* (Le leggi dell'amore: dal portfolio di un sessuologo) nel 1927, che tratteggiava la sua carriera, i vari progetti dell'istituto e un breve spezzone di *Anders*, che fu infine eliminato per placare i censori. Ma anche questa soluzione si rivelò un fallimento e *Gesetze der Liebe* fu

completamente vietato.

Il contributo di Hirschfeld al cinema di Weimar fu limitato e, sembrerebbe – considerando la censura abbattutasi sui suoi due progetti più importanti – di scarsa rilevanza. Eppure la cosa, vista così, è fuorviante. Il grado in cui le minoranze sessuali e l'ambiguità di genere sono rappresentate nei film di Weimar richiede una considerazione più attenta. Ad esempio il numero di film con temi o personaggi omosessuali espliciti è notevole: *Mikaël* (1924), basato sul romanzo dell'autore danese Herman Bang (1857-1912), sulla relazione tra un artista e il suo modello (pubblicato in

danese nel 1902 e nella traduzione tedesca nel 1904); *Il vaso di Pandora* (1928), liberamente tratto dalle tragedie di *Lulù* di Frank Wedekind – *Lo spirito e la terra* (1895) e *Il vaso di Pandora* (1904) –, diretto da Georg Wilhelm Pabst e recitato dall'americana Louise Brooks; la storia della produzione nel 1928 di *Geschlecht in Fesseln: Die Sexualnot der Gefangenen* (*Sesso incatenato*), che ruotava intorno alla relazione di un uomo sposato (in galera per omicidio) con un altro carcerato; *Mädchen in Uniform* (1931, *Ragazze in uniforme*), la storia della relazione non consumata tra una ragazza e la sua insegnante in un collegio

prussiano. Questi film – che non costituiscono affatto una lista completa – furono sottoposti allo scrutinio dei censori. Eppure, negli anni venti, la libertà di dipingere ritratti realistici di personaggi omosessuali o lesbici e delle loro relazioni era un'esclusiva della Germania.¹⁸

Di pari interesse – e molti più numerosi – furono i film, di solito commedie, che rappresentavano scambi di identità dovuti al travestitismo. Il film di Ernst Lubitsch *Non vorrei essere un uomo*, distribuito nel 1918, prima della fine della guerra, racconta la storia di una ragazza ricca che indossa abiti

maschili per eludere la sorveglianza del tutore. A un ballo in maschera, la ragazza ha un costume perfetto e flirta con il suo tutore, che bacia la sua pupilla credendola un ragazzo mentre le dà un passaggio a casa in carrozza, ubriaco. Alla fine il sotterfugio viene svelato e la ragazza e il tutore diventano una coppia. Che i censori pre-Weimar abbiano permesso un bacio tra due personaggi, entrambi vestiti da uomini, è notevole. Lo shock di un apparente incontro omosessuale è tuttavia mitigato dall'umorismo e dal lieto fine eterosessuale. La lista di altri film con personaggi travestiti o che violano sfacciatamente le norme

di genere tradizionali è lunga. Alcuni dei più espliciti sono *Der Geiger von Florenz* (Il violinista di Firenze, 1925-26) e l'originale *Viktor und Viktoria* del 1933 (nel cui remake del 1982, *Victor Victoria*, c'è Julie Andrews).

Hirschfeld e l'istituto non ebbero influenza diretta su queste produzioni, ovviamente, sebbene vi si possa riconoscere uno *Zeitgeist* riconducibile a Hirschfeld. La biografia di Hirschfeld, Charlotte Wolff, che crebbe nella Berlino degli anni venti, racconta un aneddoto curioso. Mentre faceva ricerche su Hirschfeld a Berlino ovest, Wolff intervistò il direttore della fotografia Hans Casparius, che aveva avuto

legami stretti con Hirschfeld e affermava di essere un suo lontano parente, oltre un assiduo visitatore dell'istituto. Uno dei vanti di Casparius era di aver partecipato alla realizzazione della versione cinematografica di Georg Wilhelm Pabst dell'*Opera da tre soldi* di Bertolt Brecht, uscita nel 1931. Casparius diceva che Pabst e altri lumi del cinema, pur non avendolo mai incontrato, conoscevano e ammiravano Hirschfeld, ed erano frequentatori (come tanti) del bar per travestiti Eldorado.¹⁹

La libertà artistica e culturale annunciata da Hirschfeld fu sfortunatamente accompagnata dal

nazionalismo radicale e
dall'antisemitismo. Il 1919, va
ricordato, fu l'anno in cui Hans
Blüher pubblicò il secondo volume di
*Die Rolle der Erotik in der männlichen
Gesellschaft*, con il suo esplicito
antisemitismo e la glorificazione del
Männerbund nazionalista e
omoerotico. Pochi anni dopo, in
Secessio Judaica, Blüher affermò:
“Non si può essere ebreo e tedesco al
tempo stesso.”²⁰ Fu proprio Blüher,
infatti, a glorificare i Freikorps di
destra – composti dai soldati tornati
dal fronte occidentale – come
l'incarnazione del suo Männerbund e
avanguardia di una “rivoluzione
conservatrice.” Ovviamente fu ai

Freikorps che il traballante governo socialdemocratico si rivolse per sopprimere la rivoluzione comunista in Baviera e altrove. Questo servì a tenere in piedi la repubblica, ma i socialdemocratici al governo avvelenarono in modo irrimediabile le relazioni con i comunisti tedeschi, rendendo pressoché impossibile una compatta opposizione di sinistra alla destra radicale (dopo il 1930).

Va senz'altro ascritto a dei delinquenti dei Freikorps il tentativo di mandare a monte il ciclo di conferenze che Hirschfeld tenne ad Amburgo nel marzo 1920, lanciando fuochi di artificio sulla folla raccolta nell'auditorium. Gli addetti alla

sicurezza cacciarono i “contestatori” e Hirschfeld riuscì a terminare il suo intervento.²¹ A Colonia poté parlare solo sotto protezione della polizia. In seguito a delle minacce, dovette cancellare tutta una serie di impegni a Stettino e a Norimberga.²² Durante il fallimentare Kapp Putsch, il colpo di stato berlinese guidato dal nazionalista Wolfgang Kapp e sostenuto dagli elementi di destra e dai militari, fu distribuito un volantino antisemita che prendeva di mira e condannava proprio Hirschfeld. In ottobre Hirschfeld tenne un'altra conferenza, stavolta a Monaco, e al ritorno in hotel fu assalito e lasciato a terra

sanguinante. Molti giornali tedeschi ne annunciarono la morte. Il *New York Times* riportò che “il Dr. Magnus Hirschfeld, noto esperto di sessuologia, è morto oggi a Monaco in seguito alle ferite inferte da una banda antiebraica.”²³ I suoi assalitori non furono mai catturati. A quel punto fu chiaro che la destra radicale, tra cui il neonato Partito nazista, aveva volutamente scelto Hirschfeld come bersaglio della sua retorica antisemita in quanto personificazione della “corruzione ebraica” della Germania. Qualche giorno dopo l’attacco, in un’apparizione alla Munich Hofbräuhaus, fu lo stesso Hitler a

scagliarsi contro Hirschfeld, condannando il sistema giudiziario tedesco per aver garantito a un “porco ebreo” come lui la libertà di pervertire la cultura tedesca.²⁴ Quindi la sfaccettata cultura politica della repubblica non solo rafforzò l’attivismo per la liberazione omosessuale, ma permise anche una violenta reazione politica conservatrice.

I “gradi sessuali intermedi”, tra i primi e costanti obiettivi della ricerca di Hirschfeld, divennero una delle principali aree d’interesse dell’istituto. Nel frattempo però la definizione si era allargata rispetto

alla prima volta che Hirschfeld l'aveva usata, sul finire del XIX secolo, per descrivere soprattutto gli omosessuali e le lesbiche. In breve, la categoria evolse fino a includere i travestiti, sia omosessuali che eterosessuali (il termine “travestiti” fu coniato da Hirschfeld), individui intersessuali con genitali ambigui (“ermafroditi”) e uomini o donne che si identificavano con il sesso opposto (oggi descritti come *transgender*). Questo gruppo variegato andava a formare i cosiddetti “gradi sessuali intermedi”, poiché i suoi molti elementi sembravano tutti deviare dalla norma eterosessuale. Certo, Hirschfeld affermava che queste

varianti sessuali (e di genere) si verificavano in modo del tutto naturale e quindi non erano patologiche. Il corollario di questa posizione e il principale oggetto del contendere di Hirschfeld era che la variazione sessuale e di genere fosse determinata biologicamente.

Quel che divenne sempre più chiaro, tuttavia, fu che l'orientamento sessuale non normativo – l'omosessualità – era qualcosa di totalmente diverso dall'impulso al travestitismo. Nel 1910 Hirschfeld aveva pubblicato uno studio, *Il travestito: l'impulso erotico al travestitismo*, che introduceva il neologismo di sua

invenzione e descriveva uomini e donne che indossavano gli abiti del sesso opposto. Il travestitismo era stato un fenomeno enigmatico, che aveva dato filo da torcere a tanti psichiatri e sessuologi, da Richard von Krafft-Ebing ad Albert Moll, e quasi tutti avevano interpretato la pratica o come un tipo di feticismo o come sintomo di omosessualità. Lo studio di Hirschfeld fu il primo a dare al travestitismo un nome preciso e a identificarlo come qualcosa di diverso dall'orientamento sessuale. Basò la sua analisi su diciassette casi di studio, arrivando a sostenere che i travestiti erano spesso eterosessuali. Inoltre, solo una minoranza di

omosessuali aveva la pulsione a indossare abiti del sesso opposto. Hirschfeld trovò presto un sostenitore in Havelock Ellis, il primo sessuologo ad abbracciare questa teoria.²⁵ Con questa “scoperta” rivoluzionaria, Hirschfeld iniziò lentamente a dipanare quel groviglio concettuale proprio del XIX secolo, nel tentativo di distinguere tra orientamento sessuale e identità di genere.²⁶

Prima della “scoperta” di Hirschfeld, travestirsi in pubblico era spesso associato alla prostituzione e all'attività criminale. Quelli che venivano scoperti in pubblico erano arrestati per “disturbo della quiete pubblica” e poi fotografati per

l'archivio delle foto segnaletiche degli “omosessuali ed estorsori”. A partire dagli anni novanta dell'Ottocento, sui giornali storie di arresti del genere divennero man mano più frequenti.²⁷

Oltre a queste cronache, al volgere del secolo l'intrattenimento popolare – insieme ai balli di travestiti e ai locali della comunità omosessuale berlinese – dette il proprio contributo nell'ispirare e modellare la teoria di Hirschfeld. Nei cabaret, nei circhi, nei teatri di varietà, i travestiti attiravano folle enormi. Questi performer erano molto orgogliosi della verosimiglianza dei loro personaggi e molti divennero amici

di Hirschfeld. Alcuni finirono persino tra i suoi casi di studio.²⁸

L'interesse popolare determinò la pubblicazione di numerosi sedicenti *memoir* o biografie che documentavano la vita e le esperienze di uomini e donne che avevano adottato un'identità di genere del sesso opposto.²⁹ Una delle prime fu l'autobiografia di un italiano, curata da Émile Zola, che uscì in traduzione tedesca nel 1899.³⁰ Forse la storia più incredibile apparve sulla stampa berlinese nel dicembre del 1906.³¹ Riguardava il suicidio di un giovane, Alfred H., che “si era fatta passare” per

un'aristocratica del Sud America, la "Contessa Dina Alma de Paradede". Presentandosi nelle vesti di questo personaggio fittizio e partecipando ai balli omosessuali travestito da donna a Berlino, Alfred H. aveva fatto parlare di sé per la propria eleganza prima di trasferirsi a Breslavia, dove si fidanzò con un professore. Sempre più spaventato all'idea di venire scoperto, Alfred H. si uccise nel 1906. La sua biografia uscì nel 1907 come *Tagebuch einer männlichen Braut* (Diario di una sposa maschio), basata, come almeno si presume, sul diario del giovane.³² Quello stesso anno si ebbe un altro caso impressionante, scritto da "N. O.

Body” (Nessuno). Il volume raccontava i primi anni di Karl M. Baer (1884-1956), nato con i genitali ambigui e allevato come una bambina. Da giovane Baer andò in terapia da Hirschfeld prima di adottare un'identità maschile e vivere una vita da uomo.³³

Questi racconti sembrano aver aumentato la comprensione della tremenda vita vissuta dai “tipi sessuali intermedi”, soprattutto quelli che affrontavano il dilemma di come mostrare il proprio genere in pubblico. Di solito la stampa liberale di Berlino tendeva a dare una mano alla causa. Nel gennaio del 1906, una certa Frau Katz fu incarcerata per la

settima volta a causa dei suoi capelli cortissimi e poiché indossava un cappello di feltro da uomo, ma anche una gonna. Quando la polizia le chiese di identificarsi, lei consegnò loro due documenti ufficiali che provavano il suo stato di donna. Non ancora convinto, uno dei poliziotti alla fine chiese: “Lei è davvero una donna?” Come spiegò il giornale comprensivamente: “Non desterebbe alcun sospetto se avesse il permesso di vestire da uomo... Ma se facesse così, allora commetterebbe il reato di cui è ora sospettata, per la settima volta. Cosa dovrebbe fare?” La soluzione migliore, spiegava il giornale, era di istruire la polizia: “Ci

sono uomini con la faccia da donne e donne con la faccia da uomini. Se necessario, i funzionari di polizia dovrebbero essere istruiti dal Dr. Hirschfeld in persona. Tanta sfiducia, come in questo caso, non dovrebbe essere basata sull'ignoranza.”³⁴

In poco tempo Hirschfeld riuscì a correggere il protocollo della polizia di Berlino (che a quanto pare seguì i consigli del giornale). Nel 1909 Hirschfeld convinse le autorità locali a emettere un cosiddetto “pass travestiti” (*Transvestitenschein*) per una ragazza, permettendole di lavorare e comparire in pubblico indossando abiti da uomo. Questi pass accordavano a uomini e donne il

permesso di presentarsi nelle vesti del sesso opposto, senza paura di venire arrestati. In più, non esisteva una legge ufficiale che vietasse il travestitismo ma le persone che non erano credibili nel loro travestimento potevano subire molestie da parte della polizia. Ora, se avvicinato da un poliziotto o un altro cittadino, il travestito poteva mostrare il pass come prova dell'autorizzazione ufficiale.³⁵ Anche se non ci sono cifre precise, sappiamo che fino al 1933 Hirschfeld e altri dottori d'accordo con lui chiesero pass travestiti alle autorità locali, procurandone decine per pazienti e clienti.³⁶

Nel 1912 il *Berliner Tageblatt*

riportò del diciannovenne Georg von Zobeltitz, membro di una vecchia e nobile famiglia legata in passato alla corte degli Hohenzollern, che fu arrestato per essersi travestito in pubblico. “Il presunto colpevole fu ben presto rilasciato,” spiegava il giornale, “una volta stabilito che non si trattava di un caso di disturbo della quiete pubblica ma di un semplice travestito.” L’articolo spiegava che “Zobeltitz era stato a lungo in terapia dal Dr. Magnus Hirschfeld, aveva sempre sentito il desiderio di indossare abiti femminili e aveva imparato a farsi abiti e cappelli da solo con grande bravura.”

³⁷ In capo a un anno, Zobeltitz aveva

ottenuto un pass travestiti a Potsdam (dove abitava), probabilmente con l'aiuto di Hirschfeld. Quando nel 1913 venne convocato nella sua città di fronte a una commissione di leva, il giovane comparve vestito da donna, presentando prova del diritto all'esonero. Il *Berliner Börsen-Courier* scrisse che di recente "casi del genere, in cui alcuni funzionari, sulla base di giudizi medici, conferiscono a uomini e donne il permesso di indossare vestiti del sesso opposto è aumentato in modo significativo. Il motivo non ha tanto a che vedere con una maggiore frequenza di tali casi, quanto piuttosto con la crescente consapevolezza di quale ne sia la

corretta visione scientifica.”³⁸ Anche se non in maniera esplicita, l’articolo sottintendeva che Zobeltitz era stato giudicato inadatto al servizio militare.³⁹

Altre cronache giornalistiche sembrano suggerire una crescente familiarità con il travestitismo in pubblico, se non una vera e propria accettazione. Un altro articolo del 1912 descriveva una coppia eterosessuale sposata che si mostrava in pubblico travestita. Il marito, un funzionario in pensione, indossava parrucca, abito lungo, gioielli e trucco mentre sua moglie, che faceva la sarta, indossava pantaloni e baffi finti. I due patrocinaevano ristoranti

en travesti e sfilavano per le strade del loro rispettabile quartiere a Schöneberg. I vicini riuscivano a capire quando i due si scambiavano i vestiti, eppure “non furono mai sicuri se la coppia volesse fare scalpore di proposito o se entrambi manifestavano un travestitismo di tipo patologico.”⁴⁰

La visione di Hirschfeld della “condizione sessuale intermedia” crebbe e si fece più complessa, eppure la sua convinzione delle basi biologiche delle variazioni sessuali e di genere rimase inalterata. Anzi, questa idea venne rafforzata dagli esperimenti e dalle scoperte del fisiologo austriaco Eugen Steinach

(1861-1944), un pioniere dell'endocrinologia. Direttore dell'Istituto per la biologia sperimentale di Vienna, Steinach usava una "sperimentazione distorsiva" per esplorare lo sviluppo fisiologico che includeva anche trapianti sperimentali. Nello specifico, Steinach impiantò in topi e cavie maschi le ovaie delle loro femmine; al contrario, a queste furono inseriti dei testicoli. I risultati di Steinach furono sbalorditivi: gli animali maschi svilupparono comportamenti e caratteristiche fisiche femminili, mentre le femmine si "mascolinizzarono", a volte montando altre femmine nel

tentativo di copulare. Steinach sosteneva che gli ormoni di queste ghiandole sessuali, ciò che lui chiamava i “succhi ghiandolari” – solo in seguito furono chiamati testosterone ed estrogeno – erano responsabili nella determinazione della fisiologia sessuale e dell’identità di genere. Inoltre teorizzava che uno squilibrio dei “succhi ghiandolari” potesse spiegare comportamenti sessuali e di genere non normativi negli esseri umani. Ciò significava, ad esempio, che un omosessuale poteva essere curato con il tessuto testicolare di un eterosessuale.⁴¹ Per Hirschfeld questa era una prova incontrovertibile della base biologica

del comportamento sessuale e citò le scoperte di Steinach come prova irrefutabile della sua teoria del terzo sesso.⁴²

Steinach pubblicò la sua ricerca ufficiale nelle riviste scientifiche ma divulgò le sue scoperte anche attraverso la stampa e il cinema.⁴³ Il più famoso fu *Der Steinachfilm* (Il film di Steinach) – un altro esempio dei cosiddetti “film didattici” di Weimar – la cui prima si tenne a Berlino nel 1923, all’Ufa-Palast Cinema della stazione vicina allo zoo. Per settimane il documentario di settanta minuti fece il tutto esaurito in diversi spettacoli quotidiani in un cinema da duemilacento posti. Fu proiettato

anche in Germania e Austria. Il film dava un'infarinatura di endocrinologia e spiegava come i "succhi ghiandolari" prodotti da testicoli e ovaie venissero distribuiti nel corpo. Queste sostanze non solo formavano le caratteristiche maschili e femminili, ma arrivavano anche nel cervello definendo le sensibilità tipicamente maschili o femminili. Qualunque squilibrio di questi ormoni sessuali poteva generare, come conseguenza, una variazione sessuale o di genere non normativa. Il film dimostrava anche come i topi maschi e femmine sterilizzati cui fossero impiantati ovaie o testicoli, iniziassero a mostrare il

comportamento sessuale e la forma fisica del sesso opposto. Infine, il film tracciava il profilo di un individuo intersessuale con pene e seni e ipotizzava che “l’ermafroditismo” fosse il risultato di qualche anomalia ormonale.

Senza dubbio Steinach aveva assimilato la teoria di Hirschfeld dei tipi sessuali intermedi: il film faceva vedere alcuni soggetti umani per mostrare le proporzioni di fianchi, vita e spalle di un uomo “normale” e quelle di un intermedio “effeminato”. Causata da uno squilibrio ormonale, la condizione sessuale intermedia spiegava anche perché alcuni uomini preferivano lavori e passatempi

femminili (la cura dei bambini o il ricamo, ad esempio), mentre alcune donne si dedicavano a occupazioni prettamente maschili. La scena più sconvolgente mostrava Steinach eseguire una procedura chirurgica: dopo aver rimosso un testicolo non sceso di un uomo “normale”, lo bisecava inserendone metà nell'inguine di un paziente omosessuale. Le didascalie del film spiegavano come le secrezioni di questo impianto avrebbero alterato l'orientamento erotico dell'omosessuale, rendendolo di fatto “etero”.⁴⁴

La procedura chirurgica che Steinach presentò in questo film era

già stata sperimentata su soggetti umani a Berlino. Nel primo anno della Repubblica di Weimar anche Hirschfeld aveva partecipato ad alcuni impianti testicolari nel suo istituto. A posteriori sembra strano che un attivista per i diritti degli omosessuali avesse cercato di riparare il loro orientamento o renderli “normali”. Infatti Hirschfeld non stava cercando una “cura”, ma sperava piuttosto di dimostrare che l’orientamento sessuale fosse determinato dagli ormoni sessuali, il che avrebbe dimostrato a sua volta la base biologica delle variazioni sessuali e di genere. La sperimentazione fallì miseramente e

venne subito interrotta. La sorte delle cavie e la fonte dei testicoli impiantati sono ignoti perché Hirschfeld non pubblicò mai un resoconto dettagliato e fece solo riferimenti generici a queste procedure ambigue. Sebbene l'azzardata sperimentazione di Hirschfeld non fosse una cosa insolita, l'applicazione delle teorie di Steinach a soggetti umani illustra le misure piuttosto estreme prese da entrambi i medici e dai loro pazienti.

45

Ciò che Hirschfeld e molti compresero subito fu che, se la terapia ormonale poteva essere usata per cambiare l'orientamento sessuale

o “curare” gli omosessuali, poteva anche aiutare chi voleva cambiare il proprio sesso biologico. Lo *Steinachfilm* del 1923 aveva fatto conoscere al pubblico il potenziale terapeutico degli ormoni sessuali. Ma anche prima, nel 1920, Steinach aveva pubblicato un famoso pamphlet di sessantotto pagine in cui spiegava la sua ricerca e le applicazioni.⁴⁶ Il testo fu citato da un giovanotto che scrisse a Hirschfeld nel 1920 – una delle poche lettere rimaste conservate al Kinsey Institute – spiegando che si sentiva “più donna che uomo”. Il mittente aggiungeva di aver appena avuto la possibilità di leggere “il libro sul ringiovanimento

artificiale e il cambio di sesso”, chiaro riferimento a Steinach. La promessa di una possibile terapia ormonale lo aveva spinto a scrivere a Hirschfeld: “Non sarebbe forse possibile rimuovere i miei testicoli e inserire un ovaio al loro posto e così farmi diventare una donna in tutto e per tutto... Le hai la mia completa fiducia, Herr Doktor, e forse il mio potrebbe rivelarsi un importante esperimento scientifico.”⁴⁷ All’interno della lettera, c’era una piccola foto dell’uomo travestito. Come il dottorando berlinese Werner Holz, che lavorava all’istituto, argomentò nella sua dissertazione del 1924: “La maggioranza dei travestiti esprime il

desiderio di essere castrato.”⁴⁸ Per molti travestiti, evidentemente, l'identificazione col sesso opposto comportava il desiderio di una metamorfosi fisica completa. Simulare la femminilità o la mascolinità con abiti e atteggiamenti non era più sufficiente.

Nei fatti si trattava di una frontiera terapeutica. L'etica medica era ancora agli albori e le decisioni riguardo a specifiche procedure chirurgiche erano prese dai dottori individualmente, in risposta ai desideri dei pazienti. Nel 1916, il dottore berlinese e psicoterapeuta Max Marcuse pubblicò uno studio su un trentaseienne, “Herr A.”, che

aveva contattato Marcuse per un trattamento ormonale e la rimozione dei genitali maschili. Come riportò Marcuse, Herr A. aveva sempre voluto essere una ragazza e da giovane aveva avuto alcune fantasie sulla rimozione violenta del suo pene e dei testicoli. Il paziente di Marcuse era venuto a conoscenza degli esperimenti di Steinach dalla stampa popolare e sperava che la scoperta degli ormoni sessuali potesse offrirgli una cura pratica. Nel suo studio, Marcuse racconta che “la presenza del pene e dei testicoli gli causava (al giovane) profonda disperazione”, inducendolo a desiderare il suicidio. Anche se Marcuse si servì del

neologismo di Hirschfeld e descrisse Herr A. come un caso di *Transvestitismus*, i paralleli tra Herr A. e la maggior parte dei casi studio di Hirschfeld erano a dir poco superficiali. Marcuse reputava Herr A. un malato mentale o patologico – una diagnosi che probabilmente Hirschfeld avrebbe rifiutato – e gli negò il consenso all'intervento chirurgico. Tuttavia Marcuse era disposto a fornirgli un certo tipo di terapia ormonale primitiva e curò Herr A. con una “preparazione ovarica” non meglio specificata, che avrebbe rassicurato e confortato l'uomo.⁴⁹

Una delle prime (primitive)

riassegnazioni sessuali chirurgiche da uomo a donna fu sviluppata in fasi diverse e iniziò all'istituto di Berlino per poi essere completata a Dresda tra il 1920 e il 1921. Il paziente era un ufficiale di ventitré anni che aveva frequentato l'accademia militare e aveva poi combattuto nella prima guerra mondiale. Sin dall'infanzia il giovane affermava di sentirsi intrappolato nel corpo sbagliato; aveva scelto la carriera militare nel tentativo disperato di dimostrare la propria virilità. Ma nemmeno il servizio militare aveva mitigato la sua sensibilità femminile e dopo la guerra era caduto in una depressione con tendenze suicide. Il

collega di Hirschfeld, dottor Arthur Kronfeld, somministrò il trattamento iniziale. Rifiutandosi di amputargli il pene, alla fine Kronfeld accettò di rimuovere i testicoli dell'uomo (ma non la sacca scrotale), giustificando la decisione come misura per prevenire il suicidio dell'uomo. Secondo il rapporto di Kronfeld l'effetto fu piuttosto positivo. La castrazione determinò una certa "rilassatezza psichica e una sensazione permanente di armonia ed equilibrio". Il paziente perse le caratteristiche sessuali secondarie, tra cui la barba, e fu in grado di vivere e sembrare più facilmente una donna.

Nel marzo 1921 dell'anno

seguinte, il ginecologo di Dresda dottor Richard Mühsam eseguì una seconda operazione sullo stesso paziente, impiantandogli un'ovaia. Un mese dopo, Mühsam rimodellò pene e sacca scrotale del paziente in una "struttura a forma di vagina" praticando un'incisione dallo scroto al perineo e poi "nascondendo" il pene nella ferita aperta, usando cioè la pelle dello scroto per formare qualcosa di simile alle labbra. Mühsam era soddisfatto della sua opera – il primo tentativo noto di costruire una vagina su un uomo – ma il paziente invece non fu per niente soddisfatto. Ad agosto l'ex ufficiale tornò e disse che, nonostante

avesse il pene nascosto, continuava ad avere normali erezioni. Aggiunse che si era innamorato di una ragazza, aveva abbandonato il travestitismo e adottato un atteggiamento più mascolino; insisté quindi con Mühsam per annullare gli effetti dell'intervento. Il dottore lo assecondò e fu in grado di "ripristinare" il pene e chiudere la "struttura a forma di vagina". Il destino dell'ovaio impiantato è ignoto, come la donatrice, ma l'uomo ebbe una vita produttiva e si laureò in medicina, diventando patologo.⁵⁰

Mühsam partecipò anche a una procedura di riassegnazione sessuale da donna a uomo. La paziente, una

pittrice, si era sempre considerata “un uomo sotto mentite spoglie” e nel 1912, all’età di trentacinque anni, si sottopose a una doppia mastectomia e all’isterectomia. Nel 1921 Mühsam accettò di rimuoverle anche le ovaie. Anche se la pittrice morì di tubercolosi nel 1924, Mühsam affermò che, nel complesso, le procedure avevano avuto un effetto salutare sul benessere e la “condizione spirituale” della paziente.⁵¹ Mühsam pubblicò la ricerca nel 1926, sostenendo di aver eseguito fino ad allora quattro impianti di testicoli su tre omosessuali e un bisessuale. La “procedura Steinach”, come

affrontata da Mühsam, richiedeva l'inserimento di mezzo testicolo di un uomo eterosessuale nel muscolo dello stomaco (l'obliquo) del paziente, dove l'"ormone testicolare" (e il testicolo stesso) sarebbe stato assorbito. All'inizio l'operazione induceva tendenze eterosessuali, scriveva Mühsam, ma ebbe un effetto duraturo solo per il bisessuale. Questi risultati alla fine furono così deludenti che Mühsam, come Hirschfeld e altri, abbandonò la procedura.⁵²

Anche se esistono pochi casi di studio dettagliati, l'istituto attrasse un gran numero di travestiti, molti dei quali erano di sicuro "travestiti

completi”, come li avrebbe definiti Hirschfeld. Nel 1926, il ginecologo Ludwig Levy-Lenz entrò nello staff medico, diventando rapidamente il chirurgo referente di buona parte delle procedure di riassegnazione sessuale. Come scrisse Levy-Lenz: “In qualità di chirurgo dell’istituto, questo compito [la riassegnazione sessuale] toccò a me, e riuscii a trovare una soluzione piuttosto soddisfacente al problema di creare una vagina e delle labbra artificiali per la vulva... Divenni quasi uno ‘specialista’ in operazioni di plastica genitale – davvero una bizzarra vocazione!” Levy-Lenz inoltre introdusse alcune nuove procedure

chirurgiche per dare un aspetto femminile o maschile ai tratti del volto, alterando naso, mento, labbra e zigomi.⁵³ Da altre fonti si evince che Levy-Lenz e altri chirurghi affiliati all'istituto fecero isterectomie, ooforectomie (rimozione delle ovaie) e riduzioni mammarie. L'istituto sviluppò alcune "preparazioni testicolari" e "ovariche" da iniettare come rozza terapia ormonale. Il laboratorio di raggi X dell'istituto era usato per la depilazione e la rimozione dei peli, anche se aveva effetti secondari pericolosi o fastidiosi, come nausea e bruciature. I dottori avevano fatto esperimenti con iniezioni di paraffina

per ricostruire i seni di donne rimaste sfigurate in seguito a incidenti, ma questa procedura era considerata troppo rischiosa da portare avanti e fu interrotta prima della guerra.⁵⁴ Per quanto fossero sperimentali e, in ultima analisi, pericolose, queste procedure di riassegnazione sessuale furono sviluppate più che altro in risposta alla forte richiesta dei pazienti. In un caso, Levy-Lenz rifiutò di rimuovere i seni di una sedicenne per via della sua età. Dopo che la giovane si fu mutilata con un rasoio, “per poter essere amputata”, Levy-Lenz accettò e fece la doppia mastectomia. Come affermò nel suo *memoir*, “Non ho mai operato su

pazienti più riconoscenti.”⁵⁵

Ciò di cui Levy-Lenz, Hirschfeld e altri all’istituto furono davvero i pionieri fu una diagnosi primitiva e le cure corrispondenti per quella che ora è nota come disforia di genere. Come ha scritto lo storico Rainer Herrn, Hirschfeld usò il termine *Transsexualismus*, ma in definitiva ricorse al suo modello di “travestitismo”.⁵⁶ Nel 1926 introdusse il termine “travestitismo totale”: “Troviamo la forma più forte di travestitismo totale tra coloro che vogliono modificare non l’aspetto sartoriale, ma quello biologico... Sono individui che agognano una trasformazione completa dei propri

genitali... Ciò comprende l'eliminazione delle mestruazioni tramite la rimozione delle ovaie per le travestite e la castrazione per gli uomini. Il numero di casi è molto più grande di quanto si potesse pensare.”

57

Con ogni probabilità, questa definizione si avvicina al “transessualismo”, usato per la prima volta dal dottor Harry Benjamin negli anni cinquanta. La teoria di Hirschfeld della condizione sessuale intermedia sfocava le distinzioni tra travestitismo e transessualismo (“travestitismo totale”), impedendo una chiara analisi del fenomeno dell'identità *transgender*. Tuttavia, i

suoi primi lavori sul travestitismo e l'entusiasmo per la teoria ormonale di Steinach posero le fondamenta per una terminologia precisa e una comprensione più chiara che sarebbero poi arrivate più tardi. Negli anni cinquanta, Benjamin fu il promotore di un protocollo moderno per la diagnosi medica della transessualità – una condizione in cui il sesso biologico dell'individuo è in conflitto con la sua identità di genere psicologica – e si impegnò per sviluppare procedure chirurgiche di riassegnazione sessuale e terapie ormonali efficienti, dando la possibilità alle persone *transgender* di “transitare” da un sesso biologico

all'altro.⁵⁸

L'influenza dell'istituto berlinese è molto chiara: Benjamin nacque a Berlino, studiò medicina in Germania e conobbe Hirschfeld intorno al 1907. Inoltre, fu Hirschfeld a introdurre Benjamin nel *milieu* omosessuale della città. Anche se nel 1913 emigrò negli Stati Uniti, Benjamin visitò l'istituto ogni anno per tutta la seconda decade del XX secolo, e in quanto madrelingua tedesco lesse e ne seguì da vicino gli sviluppi della sua capitale natia.⁵⁹ Ad esempio, Benjamin scrisse l'introduzione alla prima traduzione in inglese della teoria di Steinach, che apparve nel 1923.⁶⁰ Basato sulle

scoperte di Steinach e la promessa ancora vaga della terapia ormonale, l'istituto funse da vero e proprio incubatore per la scienza della transessualità.

Oltre alle procedure mediche per le persone *transgender*, Hirschfeld e colleghi offrivano una serie di servizi di consulenza pensati apposta per uomini e donne omosessuali. Queste sessioni di solito impiegavano il metodo speciale di Hirschfeld, la “terapia di adattamento” (*Adaptionsbehandlung*), che aveva sviluppato prima della guerra. Nel suo studio monumentale del 1914, *Homosexualität*, Hirschfeld delineava

così il suo approccio:

In primo luogo rassicuriamo la personalità omosessuale, maschio o femmina; spieghiamo loro che hanno un orientamento innato e innocente, che non è una sfortuna in sé e per sé, ma viene spesso vissuta così a causa di un'ingiusta condanna. Molti omosessuali dai saldi principi morali, tra cui quelli che non si astengono, “soffrono molta più ingiustizia di quanta mai ne infliggeranno”. Sottolineiamo, inoltre, che

l'infelicità degli omosessuali viene spesso esagerata, giacché sono in tanti, invece, a essere contenti. L'omosessualità in quanto tale non è un peso per nessuno, anche se oggi ci sono molte più difficoltà, anche per una persona di saldi principi, di diventare un membro utile della società.⁶¹

Della massima importanza era diventare amici di persone nella stessa situazione, soprattutto se con maggiore esperienza. Una rete sociale di altre lesbiche e omosessuali era quindi lo scudo migliore contro la

depressione e il suicidio. Hirschfeld e i suoi colleghi raccomandavano bar e locali per lesbiche, omosessuali e travestiti. L'istituto inoltre cercava di aiutare selezionando lavori e carriere e qualche volta, per certi pazienti, riuscì a trovare datori di lavori giusti e comprensivi. Molti travestiti, tra cui qualcuno che si era sottoposto a interventi chirurgici, trovarono un impiego direttamente all'istituto.

Nel suo protocollo per la terapia di adattamento, Hirschfeld raccomandava che i pazienti – soprattutto gli omosessuali maschi – fossero informati sui pericoli dell'erotismo omosessuale: *in primis* l'arresto, il ricatto e le malattie. Ma i

suoi consigli erano di solito “sessualmente favorevoli”, e non caldeggiava affatto l’astinenza. Secondo lui l’ascetismo sessuale aveva un certo numero di svantaggi, tra cui l’isolamento, la solitudine e potenzialmente la nevrosi. Alla fin fine queste decisioni dovevano essere lasciate all’individuo, così come le persone eterosessuali facevano le loro scelte riguardo amicizia, intimità e relazioni. Hirschfeld però faceva differenza tra omo ed eterosessuali per quanto riguarda il matrimonio. Uomini e donne attratti dal proprio sesso dovevano essere fortemente scoraggiati verso il matrimonio tradizionale. Questo può sembrare

ovvio ai più, ma Hirschfeld si sentiva obbligato a contrastare le posizioni dei terapisti conservatori e di certe figure religiose che sostenevano come il matrimonio eterosessuale potesse alleviare il desiderio omosessuale. Hirschfeld faceva un'unica eccezione per i travestiti eterosessuali, anche se insisteva che il travestito mettesse al corrente il suo o la sua partner prima di contrarre matrimonio. Hirschfeld poi rifiutava la “teoria della degenerazione” come spiegazione dell'eziologia dell'omosessualità (e altre particolarità sessuali) – una posizione condivisa da tutti i sessuologi progressisti. Anche Krafft-Ebing abbandonò la teoria della

degenerazione alla fine della sua vita, in un saggio pubblicato nel 1901 sullo *Jahrbuch*.⁶² Hirschfeld aveva riformulato la sua posizione nel 1914, quando prese a descrivere l'omosessualità come un “mezzo per prevenire la degenerazione” che eliminava alla radice la possibilità e l'opportunità di procreare.⁶³

L'esperienza clinica di uno dei giovani pazienti di Hirschfeld ci permette di considerare più da vicino le applicazioni della teoria dell'adattamento. Nell'estate del 1930, da adolescente, Hanns G. visse all'istituto per un mese. Figlio di un medico al corrente della ricerca di Hirschfeld, Hanns G. fu mandato a

Berlino per una cura alla sua evidente omosessualità. Come Hanns G. raccontò anni dopo, Hirschfeld gli spiegò l'approccio come un tentativo di "corazzare" il giovane contro le possibili minacce esterne, facendolo diventare più consapevole e prevenendo eventuali "pensieri suicidi", uno dei massimi pericoli per i giovani omosessuali. Hanns G. affermò che l'obiettivo putativo fosse una "cura". Ma la teoria dell'adattamento di Hirschfeld puntava invece ad aiutare il giovane ad accettare il suo orientamento sessuale e imparare a conviverci.

Per un mese intero Hanns G. rimase all'istituto, dove frequentava

sessioni ufficiali di terapia con Hirschfeld anche quattro volte a settimana. L'inizio della terapia prevedeva un'anamnesi sessuale completa e la compilazione meticolosa del lungo questionario di Hirschfeld. La teoria dell'adattamento includeva anche la partecipazione alla vita quotidiana dell'istituto. Hanns G. conobbe gli altri ricchi pazienti – qualche inglese e tedesco – e visitò il museo e la collezione di reperti erotici donata da Karl Giese. I tè pomeridiani erano frequentati da gran parte dello staff medico, pazienti interni e loro amici, tra cui appariscenti travestiti che arrivavano in gran spolvero. Molte volte

andavano per bar e club omosessuali di Berlino, dove Hanns G. iniziò a conoscere l'intensa vita notturna della città. Uno dei locali preferiti era un piccolo pub, Bei Elli, in Skalitzer Straße, nel quartiere operaio di Kreuzberg. Qui Hanns G. incontrò giovani prostituti e travestiti, e omosessuali operai. Hanns G. partecipò pure ai grandi balli in costume organizzati dall'istituto, che attraevano omosessuali importanti e dichiarati.⁶⁴

L'istituto per la ricerca sessuale non limitava i suoi servizi ai "tipi sessuali intermedi". Nel 1919, il Centro di consulenza sessuale per

coppie sposate cominciò ad accettare molte donne eterosessuali, a volte accompagnate dai mariti o dai compagni, che avevano domande pressanti sulla sessualità e, più spesso, sulla contraccezione. Si trattava di una mossa coraggiosa, dato che la costituzione di Weimar vietava la pubblicità della contraccezione. Anche se i preservativi, i pessari e alcune lavande chimiche erano disponibili dietro prescrizione medica, il costo dell'esame e del dispositivo contraccettivo era proibitivo per le persone della classe lavoratrice o medio-bassa. Per questo motivo l'istituto cercò di rendere disponibili

le informazioni per i lavoratori poveri, le cui conoscenze e l'accesso ai servizi erano più limitati.

Il coinvolgimento di Hirschfeld nella causa femminista e dell'assistenza sanitaria femminile risale all'inizio del XX secolo. Nel 1905 aveva fatto fronte comune con la femminista di sinistra Helene Stöcker, quando fondò la Lega per la protezione delle madri (Bund für Mutterschutz), un'organizzazione che promuoveva moltissime cause femministe, tra cui il suffragio e l'accesso alla contraccezione. Anche se eterosessuale, Stöcker sosteneva la liberazione omosessuale e il movimento per la riforma legale del

WHK; fu la prima donna del consiglio di amministrazione. Quando, nel 1909, i legislatori del Reichstag abbozzarono un nuovo statuto contro la sodomia che avrebbe ulteriormente criminalizzato la sessualità lesbica, Stöcker e Hirschfeld unirono le loro forze per non far passare la proposta di legge. Nel 1911 inoltre Stöcker fondò l'Unione internazionale per la protezione delle madri e la riforma sessuale.⁶⁵ I due attivisti erano quindi alla testa del movimento per la riforma sessuale della Repubblica di Weimar.

L'impatto demografico della prima guerra mondiale fu profondo ed esacerbò le tensioni tra i riformatori

sessuali progressisti e i nazionalisti conservatori che si opponevano al loro programma, in apparenza per motivi di incremento della natalità. Circa due milioni di soldati tedeschi erano stati uccisi in battaglia e la nuova Repubblica di Weimar perse altri sei milioni e mezzo di cittadini a causa delle perdite territoriali a seguito del Trattato di Versailles. C'era poi un altro milione di morti civili causato dal cosiddetto "blocco della fame" nell'ultimo anno di guerra e l'influenza spagnola che imperversò nel 1918 in tutto il mondo. Come conseguenza, la popolazione tedesca era diminuita di oltre nove milioni di persone. Subito

dopo la guerra ci fu un evidente “boom di matrimoni”, ma i tassi di nascita continuarono a scendere, un trend stabilito intorno al 1900. Nel 1924, la città di Berlino aveva il tasso di natalità più basso del mondo.

Eppure, nonostante l'enfasi pronascite dei conservatori politici e religiosi, i riformatori sessuali di Weimar erano nettamente in ascesa. Ad esempio, il governo socialdemocratico della Repubblica di Weimar, che inaugurò il suffragio femminile, fu ampiamente a sostegno di gran parte delle cause femministe. Inoltre le donne godevano del supporto del nuovo Kommunistische Partei Deutschlands (Partito

comunista tedesco), o KPD, che modellava i suoi obiettivi politici su quelli dell'Unione Sovietica. L'influenza russa fu di una certa rilevanza: i progressisti di tutto il mondo, e non solo comunisti, ammiravano l'introduzione sovietica del divorzio senza addebito di colpa, la depenalizzazione dell'aborto, il facile accesso alla contraccezione e l'eliminazione delle leggi contro la sodomia. Con il voto, le donne in Germania non acquisirono soltanto peso sociale ma anche la partecipazione al processo politico, entrando a far parte di speciali gruppi di interesse e addirittura concorrendo per le cariche pubbliche.

Inoltre le donne entrarono nelle professioni in numero sempre maggiore, soprattutto nel settore medico e in quello dell'istruzione.

I riformatori sessuali progressisti come Hirschfeld e Stöcker volevano distinguere la manifestazione sessuale libera dalla procreazione e permettere alle donne (e agli uomini) un appagamento erotico più intenso. Un altro loro obiettivo era che anche agli omosessuali e alle lesbiche fosse garantito lo stesso diritto all'espressione sessuale. Nella sua più ampia accezione, il programma filosofico del movimento progressista di riforma era "pro sesso" e il suo ambizioso obiettivo era la

valorizzazione delle relazioni umane e il miglioramento della qualità della vita per la nuova generazione. Per di più, questi scopi erano generalmente sostenuti dalla cultura popolare di Weimar, così come dai leader politici di sinistra della nuova repubblica.

Nel 1926, l'istituto prese a organizzare incontri pubblici, ogni lunedì sera, per rispondere a domande generali sulla sessualità umana. Fuori dall'edificio principale fu posta una scatola, accessibile ai passanti, dove chiunque poteva inserire una domanda anonima a cui i membri dello staff avrebbero risposto durante l'incontro settimanale. In queste richieste, la

parte del leone la faceva la contraccezione. “Quali sono gli svantaggi per un uomo che usa più o meno regolarmente il *coitus interruptus* come metodo contraccettivo?”, chiese un partecipante. “La pratica è ampiamente usata nelle province dello Schleswig Holstein ed è anche nota nella mia famiglia.” Un altro chiese: “È sicuro per una diabetica portare a termine una gravidanza... chi è che decide?” Il ruolo cruciale dell'anonimato è evidente da molte domande: “Una ragazza di ventisei anni ha fatto sesso per circa due anni con un ragazzo di venticinque. Per protezione usano i preservativi. Da

circa sei mesi la ragazza non è più soddisfatta durante i rapporti sessuali, nonostante la buona relazione con il suo amico.”⁶⁶ Non sappiamo con certezza quali furono le risposte a queste domande, ma aiutano a illustrare l’eloquente richiesta di informazioni fondate sulla pianificazione familiare e la contraccezione. Secondo Hirschfeld, all’inizio degli anni trenta erano state sottoposte più di quattordicimila domande e la stragrande maggioranza riguardava la contraccezione. Nel 1927, con l’eliminazione della legge che vietava la pubblicità della contraccezione, le campagne di salute pubblica per il

controllo delle nascite non erano più minacciate da sanzioni legali. L'anno seguente l'istituto pubblicò un breve opuscolo sui metodi contraccettivi, di cui furono distribuite circa centomila copie al 1932.⁶⁷

Come Stöcker, Hirschfeld puntava a sfruttare la reputazione della sua campagna e quella degli altri riformatori sessuali tedeschi per organizzare e guidare un programma internazionale. Nel 1921 indisse a Berlino il primo Congresso internazionale di sessuologia, a cui parteciparono più di tremila persone, alcune delle quali venivano da luoghi lontani come Tokyo, Pechino, Mosca e San Francisco. Una seconda

conferenza si tenne nel 1928 a Copenaghen, dove venne formalmente organizzata la Lega mondiale per la riforma sessuale (Weltliga für Sexualreform, WFS). Il terzo incontro avvenne a Londra nel 1929, il quarto a Vienna nel 1930 e il quinto a Brno, in Cecoslovacchia, nel 1932.⁶⁸ Incontri successivi a Parigi, Mosca e Stati Uniti vennero cancellati. La fine del WFS è conseguente alla morte di Hirschfeld nel 1935, a Nizza. Come sostenne Atina Grossmann, l'istituto, in cui si trovavano anche gli uffici del WFS, era il "quartier generale mondiale del movimento per la riforma sessuale."⁶

La guida di Hirschfeld del WFS era parte di una strategia più complessa per portare all'eliminazione della legge contro la sodomia. Per Hirschfeld gli omosessuali avrebbero ottenuto la liberazione seguendo due percorsi paralleli: da una parte, il supporto della scienza progressista alla sessualità umana e dall'altra l'integrazione dell'attivismo politico omosessuale con altri movimenti di riforma sessuale. È chiaro come Hirschfeld perseguisse il secondo obiettivo già prima della Grande guerra unendo le forze con Helene Stöcker. Dopo il 1918 promosse l'integrazione dell'attivismo per i diritti degli omosessuali e la riforma

sessuale attraverso le attività dell'istituto. Il primo di questi tentativi non fu tanto il Congresso di sessuologia di Berlino nel 1921, quanto piuttosto la formazione dell'*Aktionskomitee*, un comitato d'azione che cercava di unire tre organizzazioni per i diritti degli omosessuali già esistenti (il suo WHK, la Società degli Speciali di Adolf Brand e una nuova, che in seguito prese il nome di Lega per i diritti umani, Bund für Menschenrecht) per lottare più efficacemente per l'abolizione del Paragrafo 175.

Un'altra iniziativa venne con la formazione, nel 1925, del Cartello per la riforma del codice penale

sessuale (Kartell für Reform des Sexualstrafrecht) – una coalizione, molto rispettata nell'ambiente giuridico, di organizzazioni che chiedevano modifiche nella legislazione sui crimini sessuali tedeschi e in generale in tutte le regolamentazioni legali della vita sessuale. La partecipazione della coalizione a questa campagna si basava sull'intuizione fondamentale di Hirschfeld che un'opposizione *isolata* alla legge contro la sodomia era destinata a fallire. La ricerca di sostenitori per la coalizione scattò in seguito alla pubblicazione della bozza ufficiale del nuovo codice penale tedesco nel 1925.⁷⁰

All'inizio dell'anno la coalizione presentò una controproposta contenente, per la prima volta, l'intero spettro delle riforme proposte (quelle rilevanti per il diritto penale) che furono formulate in seno alla lega. Non si esagera nel definire la coalizione un precedente nazionale del WFS, un test di successo per la combinazione di richieste con origini diversissime. E sembrava logico tentare la stessa strategia oltre i confini nazionali. Dall'altra parte, la propaganda sugli sviluppi del diritto matrimoniale e penale nell'Unione Sovietica era già argomento di discussione nella sinistra tedesca e degli altri paesi. Allo stesso tempo, in

molti paesi europei occidentali vennero fatti grandi sforzi per rendere la contraccezione un diritto fondamentale.

L'impegno di Hirschfeld per legare la liberazione omosessuale al più ampio movimento per la riforma sessuale nazionale e internazionale – anche se destinato al fallimento – illustra le caratteristiche principali della sua carriera e del lavoro di tutta la sua vita. Molti commentatori, ammiratori ma anche detrattori hanno insistito sulla necessità di distinguere la “scienza” di Hirschfeld, che qualcuno ritenne pura ciarlataneria, dal suo attivismo

politico. Ludwig Levy-Lenz, che di sicuro va annoverato tra gli ammiratori, espresse questa verità su Hirschfeld nel suo *memoir*. Secondo Levy-Lenz, “Kraft-Ebing [sic] fu il padre della moderna sessuologia – M.H. [Magnus Hirschfeld] il suo ostetrico. Fu lui che portò alla luce la scienza del sesso, di cui al tempo tanto poco si sapeva, e che fino a quel momento aveva vegetato nell’oscurità, e lo fece consentendo all’intera umanità sofferente di dividerne i risultati.”⁷¹

A tutti gli effetti un encomio, ma Levy-Lenz riduce Hirschfeld a un medico, un attivista e forse un apostolo, ma di sicuro non lo

descrive come un vero scienziato o un teorico – appellativo riservato a Krafft-Ebing e forse a qualche altro.

Ma questo giudizio non riconosce il vero genio di Hirschfeld che combina senza soluzione di continuità scienza e l'attivismo. Forse il motto del WHK – *“Per scientiam ad justitiam”*, “Attraverso la scienza verso la giustizia” – cattura al meglio l'essenza della sua filosofia. Inoltre, il lavoro dell'Istituto per la ricerca sessuale è l'emblema del suo impulso a unire teoria e pratica: lo sforzo pratico di migliorare la vita di tanti tipi sessuali intermedi mentre si sviluppa la prima scienza della transessualità, e la promozione della

libertà sessuale sostenuta dallo studio della sessualità umana. Lo si deduce anche da quello che può essere definito l'“essenzialismo strategico” di Hirschfeld, cioè la sua dedizione al determinismo biologico come spiegazione dell'omosessualità. La sua convinzione di base – che il desiderio omosessuale sia una caratteristica immutabile – era espressa nella sua prima pubblicazione sull'argomento, sotto pseudonimo, *Sappho und Sokrates*, uscita nel 1896, e unì in modo inestricabile scienza e politica per tutta la sua carriera.

CAPITOLO 7

IL TURISMO SESSUALE E LA PROSTITUZIONE MASCHILE NELLA BERLINO DI WEIMAR

A Berlino tutti parlano con tutti, anche se con discrezione. Tutti sanno immediatamente tutto di tutti. Ricchi e poveri, professori e studenti, intellettuali e baristi hanno in comune la volgarità. Tutto viene ridotto al sesso. È una

città senza vergini. Nemmeno le micine e le cagnoline lo sono.

Stephen Spender, *Il tempio*

Quanto profonda potrebbe essere giudicata la mia mondanità dalla mia sorpresa, dalla mia decisa incredulità, quando un collega più giovane a conoscenza delle mie inclinazioni mi disse che c'erano posti in Germania dove i ragazzi offrivano i loro servizi per una somma modesta. Sgualdrine maschi? Esisteva davvero una cosa del genere? Era concepibile?

Thomas Cuthbert Worsley,

Flannelled Fool

“Berlino voleva dire *ragazzi*”, sintetizzava a meraviglia Christopher Isherwood nella sua autobiografia *Christopher e il suo mondo*. “La famosa ‘decadenza’ di Berlino non costituiva forse una ‘linea’ commerciale”, si chiedeva Isherwood, “istintivamente programmata dai berlinesi nella loro competizione con Parigi? Se da parecchio tempo Parigi aveva messo in difficoltà il mercato delle ragazze etero, che cosa poteva ancora offrire Berlino ai suoi visitatori se non una mascherata di perversioni?” La valutazione un po’ cinica di

Isherwood nasconde un forte attaccamento, invece, all'aperta cultura omosessuale della capitale tedesca, almeno nei confronti del suo rigoglio prima che i nazisti prendessero il potere. Invitato dal poeta W. H. Auden, amante occasionale e amico di una vita, Isherwood arrivò a Berlino nel maggio 1929 e ci visse a periodi alterni fino al termine della primavera 1933.¹

Come Auden, Isherwood ebbe molte relazioni a Berlino, che cercava in luoghi pubblici, indisturbato dalla polizia locale, o nei suoi locali preferiti come il Kleist Diele o il Cosy Corner, entrambi noti per la

prostituzione maschile. La vivace cultura dei nightclub e dei cabaret, la prostituzione maschile e la burocrazia indifferente erano alcuni degli elementi della scena omosessuale berlinese che attrassero Isherwood. Con i suoi scritti si rese non solo il principale cronista in lingua inglese della Berlino di Weimar – soprattutto degli ultimi anni prima dell'avvento nazista – ma anche il più famoso turista sessuale della città. Isherwood, Auden e gli altri componenti del loro circolo di poeti, scrittori e artisti inglesi non erano certamente i soli. Non più tardi del 1920, la cultura sessuale disinibita di Berlino era ben nota e

richiamava americani, europei dell'ovest, scandinavi e russi. Non tutti erano "turisti sessuali" in senso stretto. Molti semplicemente osservavano e raccontavano gli elementi più sordidi senza cercare contatti di tipo intimo. Tuttavia, questo impulso voyeuristico di osservare e documentare era ispirato dalle rappresentazioni di una Berlino scandalosa e licenziosa e deve essere considerato turismo sessuale. La prostituzione diffusa (sia maschile che femminile), il travestitismo pubblico e il facile accesso ai bar e ai club per omosessuali e lesbiche erano solo alcune delle caratteristiche che sorreggevano l'industria sessuale di

Berlino. Come sostenne Siegfried Kracauer, critico culturale dell'era di Weimar, il trasporto moderno, reso possibile dalla tecnologia industriale, "garantiva accesso all'oltre", e nel caso di Berlino, al potenziale di un mondo sessuale utopico che trascendeva i valori morali tradizionali.²

La "prostituzione maschile" richiede alcuni requisiti specifici, poiché racchiude molto più che una semplice transazione commerciale per ottenere servizi sessuali. La prostituzione è sempre stata un aspetto importante di quasi ogni sottocultura omosessuale. In questo senso molte relazioni omosessuali, sia

quelle fugaci che a lungo termine, implicavano un elemento di “prostituzione”. È quindi importante considerare la vasta gamma degli accordi che vanno dalla dipendenza materiale alla remunerazione economica per specifici atti sessuali. Gli estremi di questo spettro andavano dalle relazioni d’amore impegnate agli incontri fugaci nel parco Tiergarten. Come la prostituta che rifiuta di baciare il suo cliente – in quanto gesto intimo che deve essere condiviso solo con un vero amante – molti dei ragazzi e degli uomini che si vendevano per sopravvivere, o solo per avere qualche soldo in più, provavano

disgusto o al massimo indifferenza quando soddisfacevano i loro mecenati. Questi “prostituti” esibivano una netta differenza tra il servizio sessuale che fornivano e le proprie preferenze personali e relazioni amorose. Moltissimi – un terzo, nei fatti – dichiarava di essere eterosessuale.

Altri invece apprezzavano gli atti sessuali per cui erano pagati. Per questi la prostituzione era una fonte di reddito quando il lavoro scarseggiava o un’alternativa redditizia a fatiche più umili. Alcuni si prostituivano sperando di trovare il vero amore, o addirittura di stringere relazioni a lungo termine con i propri

clienti. Gli uomini che pagavano per il sesso avevano un atteggiamento altrettanto ambivalente: speravano di trovare e forse salvare un giovane partner dal mucchio dei gigolò. Di sicuro la prostituzione eterosessuale includeva una serie di “relazioni” simili, ma poiché l’erotismo omosessuale rimaneva per principio illecito, questa dinamica tra prostituti e clienti era molto più pronunciata. In effetti, la relazione tra un gigolò da strada e il suo cliente non era più illegale di quella di una coppia omosessuale impegnata. Anzi, dato che la prostituzione maschile non fu mai criminalizzata nello specifico, mentre alcuni atti omosessuali erano

“illegali”, i confini tra prostituzione, sesso opportunistico, compagnia e amore sarebbero rimasti ambigui e variabili.

Dopo il 1918, la scena omosessuale berlinese divenne il contesto critico della crescita del turismo sessuale e contava proprio sulla stampa popolare omosessuale, non solo per il pubblico di lettori ma anche per gli inserzionisti pubblicitari e i finanziatori. Anche se non riuscì a eliminare la censura, come abbiamo visto, la Repubblica di Weimar ammorbidì le leggi permettendo una maggiore libertà ai mezzi di informazione scritta, all'industria

cinematografica, alle istituzioni d'arte e ai luoghi di intrattenimento. Dal 1919 fino al febbraio del 1933, venivano pubblicate tra le venticinque e le trenta riviste omosessuali in tedesco a Berlino, alcune a cadenza settimanale, altre mensile e altre ancora meno di frequente.³ Integravano i periodici omosessuali: *Der Eigene* di Adolf Brand e lo *Jahrbuch* di Hirschfeld. Praticamente da nessun'altra parte del mondo esistevano giornali di questo tipo, almeno fino al 1945. Nel 1909 a Parigi uscirono solo pochi numeri di un periodico a tematica omosessuale, *Akademos*, opera dello scrittore francese Andre Fersen, che

corrispondeva sia con Brand che con Hirschfeld. L'unica rivista omosessuale in lingua inglese apparve a Chicago nel 1924, curata dal tedesco-americano Henry Gerber, che da soldato, all'inizio degli anni venti, venne mandato in Renania dove entrò in contatto con gli attivisti dei diritti degli omosessuali berlinesi. Un mensile svizzero in tedesco, *Der Kreis* (Il cerchio), venne pubblicato a Zurigo dal 1932 al 1967 – all'inizio ispirato dalla stampa omosessuale berlinese e in particolare dalle riviste dell'editore Friedrich Radszuweit.⁴

La stampa omosessuale della Berlino di Weimar era quindi davvero unica. Il primo numero di *Die*

Freundschaft fu venduto nell'estate del 1919 e da lì in poi a cadenza mensile – se si esclude un breve stop durante l'iperinflazione del 1923 – fino a febbraio 1933. *Die Freundschaft*, probabilmente la testata di maggior successo, proponeva una vasta serie di articoli, tra cui la copertura delle notizie e la cronaca politica. Rivolgendosi alle minoranze sessuali, alcune riviste, tra cui *Der Eigene*, mantennero un profilo letterario intellettuale. Dal 1927 e per un breve periodo, ci fu anche *Transvestit*, un periodico per i travestiti di entrambi i sessi. Le riviste lesbiche *Die Freundin*, *Garçonne* e *Frauen Liebe* pubblicavano

romanzi d'amore a puntate. Anche se posseduti e prodotti da uomini, i giornali lesbici catturavano l'interesse delle loro lettrici non solo come portavoce di interessi culturali ma anche con i reportage politici e sociali di varie giornaliste, tra cui la già citata Helene Stöcker, importante pacifista e sostenitrice della contraccezione. Ad esempio, *Die Freundin* pubblicava sondaggi di donne lesbiche su varie tematiche, dall'aborto alla prostituzione regolata, ed esortava le lettrici a votare i partiti e i candidati che sostenevano la causa gay nelle elezioni locali e nazionali.

Va da sé che il grande numero di

titoli rifletteva la domanda del mercato e molti giornali ebbero una vita brevissima. In alcuni casi gli editori dovettero cambiare i titoli per aggirare i censori. Più spesso si scontravano con i funzionari a causa di foto di nudo o pubblicità per i single ritenute troppo esplicite e quindi colpevoli di “adescamento”. Nel 1927 venne introdotta una nuova legge sulla censura. Anche se l'obiettivo principale erano le pubblicazioni nudiste e *softcore*, la legge obbligava i commercianti a evitare l'esposizione evidente di testate omosessuali. Quando nel 1926 i poliziotti indagarono sulla vendita pubblica di periodici potenzialmente

offensivi, scattarono delle foto, oggi conservate in un archivio di Berlino, di due delle edicole più frequentate della città, situate in Potsdamer Platz e alla stazione di Friedrichstraße, che rivelano quanto apertamente erano messi in mostra i titoli omosessuali e le foto di nudo.⁵ Nelle foto delle edicole non c'erano solo i corpi nudi delle copertine dei periodici nudisti, ma anche numerose riviste omosessuali largamente distribuite.

Quasi tutti i giornali includevano inserzioni pubblicitarie. Le più comuni erano annunci di bar, locali e club omosessuali. C'erano anche prodotti e servizi di dottori, dentisti, avvocati, detective privati, cartolerie,

merciai, barbieri e arredatori. Molti si rivolgevano direttamente a clienti omosessuali, spesso con il motivo implicito, a volte formulato malamente, che “gli *amici* sono clienti abituali degli *amici*”. Di sicuro per un omosessuale affetto da sifilide anale o da una persistente infiammazione in gola, una rivista gay era il posto migliore per trovare il nome di un dottore capace e discreto. Quelli che avevano segreti da mantenere, e che temevano il ricatto, potevano trovare un investigatore privato che si occupasse delle minacce di estorsione. I travestiti apprezzavano modiste e sarti comprensivi che sapevano

lavorare su taglie più grandi e bizzarre. Alcuni imprenditori – gay, lesbiche o etero – consideravano la pubblicità sulle riviste omosessuali una scaltra manovra di marketing, anche se correvano il rischio di esporsi o di passare per omosessuali.

Le pubblicazioni gay e lesbiche includevano pure annunci per single messi da persone in cerca di relazioni. Le riviste più grandi raggiungevano anche lettori fuori Berlino e spesso pubblicavano avvisi da ogni angolo della Germania e dell’Austria, così come di madrelingua tedeschi di varie zone d’Europa. Come Fritz H. ammise durante un interrogatorio di polizia a

metà degli anni trenta, nel 1924 fu inizialmente attirato a Berlino dal suo villaggio tirolese per conoscere un uomo con cui aveva iniziato a corrispondere tramite un annuncio per single sul giornale omosessuale berlinese *Eros*. Quelli più famosi, come *Die Freundschaft*, vantavano più di diecimila abbonati e anche lettori internazionali; la distribuzione arrivava fino al Nord e al Sud America. *Die Freundschaft* offriva inoltre ai suoi lettori, per posta e con un piccolo costo aggiuntivo, alcune guide cittadine aggiornate sui luoghi omosessuali o *gay friendly* nelle città europee e nordamericane. In questo modo le riviste berlinesi favorirono la

crescita di una comunità mondiale germanofona, creata non solo attraverso il contatto personale nel contesto urbano di Berlino, ma anche tra le pagine delle pubblicazioni settimanali o mensili.

Molte guide turistiche commerciali e tradizionali, che divennero sempre più popolari negli anni venti, facevano chiaro riferimento alle peculiarità sessuali di Berlino. Eppure si trattava di riferimenti pacati che potevano essere fraintesi con la prostituzione eterosessuale o i suggestivi spettacoli di cabaret, almeno dai non iniziati. La stampa omosessuale era più disinvolta. *Die Freundschaft* sponsorizzò

l'*International Reiseführer* nel 1920 (una sorta di proto-Spartacus international gay guide, pubblicata ancora oggi), che non solo elencava cinquantaquattro posti gay e lesbici di Berlino, ma anche ristoranti e caffè in Germania ed Europa.⁶ Naturalmente la stampa omosessuale pubblicizzava incontri, eventi speciali e balli in maschera tanto quanto bar, club, ristoranti e locali.

Lo straordinario *milieu* berlinese attraeva una gran quantità di turisti stranieri, tra cui molti omosessuali e un certo numero di lesbiche. I turisti cominciarono a riversarsi nella capitale tedesca quasi subito dopo la

fine della guerra, nel novembre 1918. Il caos iniziale della Repubblica di Weimar rendeva Berlino una meta eccitante e insolitamente pericolosa. L'inflazione galoppante, che iniziò verso la fine della guerra impennandosi alla fine del 1923 e che vide il culmine nella riforma monetaria, era anch'essa un'attrazione, dato che i visitatori con valute forti potevano viverci come re. Dopo aver visitato la città nel 1921, la scrittrice lesbica Djuna Barnes (1892-1982) raccontò: "Era molto piacevole, le cose costavano così poco per noi che quasi ti sentivi in colpa a essere là. Pieno di sodomiti americani che compravano ragazzi a

due lire.”⁷

Gli americani, che forse assecondarono il proprio gradimento per il sesso a pagamento, includevano il modernista Marsden Hartley (1877-1943), lo scrittore Robert McAlmon (1895-1956) e l'attore di Broadway e tv Harrison Dowd (1897-1964), con cui la Barnes andò in giro durante la sua visita. Hartley, che aveva vissuto a Berlino prima della guerra e, con ogni probabilità, si era innamorato di un ufficiale prussiano (che sembra aver ispirato alcune delle sue opere di un militarismo esaltato – e che, forse appropriatamente, morì in battaglia), fu un vero habitué negli anni venti.

Secondo il suo biografo, l'artista partecipava a grandi balli in maschera di travestiti e frequentava bar omosessuali pieni di gigolò.⁸ Come Hartley ricordò in seguito: "All'epoca la vita a Berlino era il culmine del culmine – cioè, il punto più alto di mondanità e abbandono. Nessuno di noi aveva mai visto niente di simile."⁹

Robert McAlmon non fu meno ispirato. Come molti americani, incluso Barnes, McAlmon faceva base a Parigi. Frequentatore abituale del salotto di Gertrude Stein, McAlmon è ricordato per la sua autobiografia *Vita da geni* (1938), che documentava la *lost generation* degli espatriati

americani nella Parigi tra le due guerre. Nel 1925 pubblicò anche l'oscuro volume *Distinguished Air: Grim Fairy Tales*, che raccontava la dissipata vita notturna berlinese. In questo racconto autobiografico senza infingimenti della sua visita nel 1923, durante la grande inflazione, McAlmon dipinge una società dissoluta di turisti alla ricerca del piacere, per lo più provenienti dall'Europa occidentale e dall'America, le cui valute pregiate alimentavano feste infinite nei bar e nei locali da ballo, stravolti da tantissima cocaina a poco prezzo, con un cast di comparse berlinesi indigenti, tra cui spacciatori travestiti

e prostituti di entrambi i sessi. Come dice uno dei personaggi di McAlmon: “Questi ragazzi sono a posto ma, dio mio, dopo tutta quella ginnastica e promiscuità da cui sono passati devono avere qualche difficoltà a capire qual è il loro corpo e quali sono i loro arti.”¹⁰

L'architetto americano Philip Johnson (1906-2005) arrivò a Berlino nel 1928 per studiare il Bauhaus e l'emergente stile internazionale. Il suo biografo Franz Schulze sostenne che anche Johnson approfittò della prostituzione maschile berlinese. “Gli americani furono i conquistatori della vecchia Germania e i giovani tedeschi erano desiderosi di

accoglierli”, riportò Johnson. “Parigi non è mai stata così *gastfreundlich*” (ospitale). Al contrario della maggior parte dei turisti non tedeschi, Johnson parlava la lingua in modo fluente e affermò in seguito di averla “imparata nel modo migliore, usando il ‘metodo orizzontale’.”¹¹ Anche per l’artista americano Grant Wood (1891-1942) Berlino fu una rivelazione, anche se la sua visita servì più a inibirlo che a liberarlo. Dopo la guerra Wood andò più volte a Parigi, dove assaporò o almeno fu spettatore dell’edonismo sessuale degli anni venti. I viaggi in Germania nel 1928 però trasformarono la sua vita: i vecchi maestri fiamminghi e

tedeschi alla pinacoteca di Monaco furono una “epifania estetica” che modellò lo stile successivo di Wood; invece, la cultura apertamente omosessuale di Berlino fu un’epifania sensoriale spiacevole e scioccante. Secondo il suo biografo, l’urto fu così forte che, al contrario di Isherwood o Auden, Wood si allontanò non solo dall’Europa ma anche dal libertinismo della vita cittadina, tornando nel Midwest e nel natio Iowa.¹²

Berlino fu una rivelazione anche per altri tedeschi. Nella sua autobiografia *La svolta*, Klaus Mann (1906-1949), il figlio omosessuale dello scrittore Thomas Mann,

descrisse la sua prima incursione a diciassette anni a Berlino dalla sua Monaco: “Nel 1923, venni la prima volta a Berlino... l’inflazione si avvicinava al suo vertice, dando la vertigine.” Sulla prostituzione di Tauentzienstraße, una famosa strada di prostitute e prostituti a est di Kurfürstendamm, Mann ebbe modo di scrivere:

Una di queste mi sussurrò con mia delizia, con voce rauca: “Ti piacerebbe esser schiavo?” e dicendo questo fece fischiare presso la mia guancia uno scudiscio. Trovai la cosa meravigliosa. [...]

Alcune di essere erano vere bambine, mentre altre non riuscivano a nascondere col belletto le profonde rughe intorno agli occhi e alla bocca... Berlino – o a dir meglio quell'aspetto di Berlino che io vedevo e la mia ingenuità riteneva il solo essenziale e caratteristico – mi entusiasmava per la sua sfacciata empietà. Volevo rimanerci.¹³

Come Mann documenta in questo contesto, la grande inflazione, che spazzò via tutti i risparmi della classe media tedesca, portò molti alla

prostituzione e al crimine. Le sue implicazioni culturali divennero una preoccupazione pubblica e furono fonte di ispirazione per opere come *Sittengeschichte der Inflation* di Hans Ostwald. Non furono solo le conseguenze volgari dell'inflazione ma anche quelle pratiche ad attirare i turisti alla ricerca del piacere, che secondo Ostwald erano chiamati comunemente "ospiti da Dollarika e dalla Guldenland olandese."¹⁴

La riforma monetaria che aiutò a stabilizzare la repubblica dopo il 1923 non alterò molto il richiamo fascinoso di Berlino, così com'era o la sua reputazione. Quando il giovane poeta di Oxford Brian Howard (1905-

1958) – che fu l'ispirazione per il vistoso personaggio omosessuale “Anthony Blanche” in *Ritorno a Brideshead* di Evelyn Waugh – arrivò nel 1927, fu stupito (forse in maniera ipocrita?) dall'edonismo omosessuale berlinese. Durante una delle sue prime notti da solo in città, Howard fu costretto a sedere allo stesso tavolo di un tedesco uguale al suo medico di famiglia: “Cinquantenne, brizzolato, piuttosto facoltoso, con un papillon blu scuro.” Il giovane fu contento di scoprire che l'uomo parlava inglese e si misero subito a conversare. Dopo poco il tedesco gli suggerì di spostarsi in un altro locale, un cosiddetto *dance palace*. Non

capendo di che tipo di locale si trattasse, Howard fu catapultato nel suo primo ballo omosessuale. “Il cabaret terminò”, continuava Howard, “e ci assicurammo un tavolo vicino alla pista da ballo. Ricordo con chiarezza il momento preciso in cui mi resi conto della vera natura del mio compagno e degli altri... Quando la musica iniziò, questa pista enorme fu sconvolta all’istante dal movimento e io singhiozzai di stupore nel vedere solo uomini danzare insieme.” Howard andò via subito ma senza il gentiluomo tedesco.¹⁵

I più famosi, o forse famigerati, laureati di Oxbridge (o ex studenti)

che si concessero l'insolita offerta libidinosa di Berlino facevano parte del circolo letterario i cui soci costitutivi erano W. H. Auden e Christopher Isherwood. Entrambi divennero apostoli dell'aperta omosessualità della città. Anche se invitavano, ospitavano e andavano in giro con numerosi visitatori inglesi, i loro compari più vicini erano Stephen Spender (1909-1995), Gabriel Cerritt (1908-1999), Alan Bush (1900-1995), John Lehmann (1907-1987), John Layard (1891-1974) e Arthur Calder-Marshall (1908-1992), così come pure l'artista Rupert Doone (1903-1966). Nell'ottobre 1928 fu Auden il primo a trasferirsi a Berlino,

convincendo Isherwood a fargli visita nel marzo 1929. Però fu quest'ultimo a stabilirsi a Berlino e a diventare il cronista definitivo di Weimar.

Come Isherwood, Auden visse una specie di *coming out* dopo la sua prima relazione emotiva soddisfacente, che lo spinse finalmente a rompere il fidanzamento con una ragazza inglese. All'inizio Auden scoprì le aree di *cruising* pubblico più famose. Nel suo inedito *Diario berlinese* ha registrato il primo tentativo fallito di portarsi a casa un prostituto dalla galleria Passage, la cui unica entrata si allungava a sud da Unter den Linden. Una sera, da solo, Auden si avventurò fuori: "Ho

cercato di rimorchiare un ragazzo al Passage. Si ritrasse in un corridoio laterale dove c'erano panorami dietro un vetro. Io guardai il fumo della sigaretta ma non osai lanciargli uno sguardo. Si allontanò e rimase nel mezzo del corridoio, come un fauno. Tornai a casa. 'Non puoi essere un codardo simile' mi dissi e tornai indietro per comprare le sigarette e avere una scusa per parlargli, ma non c'era più."¹⁶

Nel suo diario Auden tenne un conteggio scrupoloso delle sue relazioni – solo uomini più giovani o ragazzi – i posti in cui si incontravano e la natura esatta dei loro rapporti sessuali.¹⁷ Isherwood

seguì il suo esempio e le sue esperienze non furono molto diverse. In una lettera a John Layard del gennaio 1930, spedita dalla sua stanza in affitto all'Istituto di ricerca sessuale, Isherwood nominò non meno di otto storielle amorose passate e presenti – Berthold, Otto, Heinz, Pieps, Frantz, i fratelli Nowak e Gunther – tutti prostituti quantomeno “occasionalmente”. “Ho visto anche Frantz, che è molto migliorato”, annotava nella lettera. “Ma l'altro giorno abbiamo litigato perché mi sono rifiutato di dare *tischgeld* [denaro per il cibo] alla sua ragazza, a cui avevo comprato volentieri dieci drink su

suggerimento di Frantz.” La prostituzione o la generosità economica fornivano a Isherwood le sue storie sessuali: “Mi considerano ancora un milionario, ma molto avaro, perché semplicemente non posso permettermi di dare ai ragazzi più di dieci marchi, un pranzo e una bevuta. Non so come faceva Wystan [Auden].”¹⁸

Isherwood e Auden non erano i soli a comportarsi così. Nel 1930 Berlino, con una popolazione che all'epoca era arrivata a quattro milioni, ospitava duecentottantamila turisti. Quello stesso anno circa quarantamila americani vennero registrati negli hotel berlinesi. Nel

1926 l'elasticità dell'orario di chiusura permise a gran parte dei posti di rimanere aperti sempre, tranne che dalle tre alle sei di mattina, ma anche questa restrizione era solo teorica e i locali in cui si faceva l'*after-hour* erano sempre aperti.¹⁹ In quegli anni il numero di locali gay e lesbici in città era, più o meno, tra ottanta e cento. Nel suo *memoir* del 1956, Gerald Hamilton (1888-1970), l'uomo che ispirò il "Mister Norris" di Isherwood, affermava che c'erano non meno di "Centotrentadue caffè omosessuali registrati così grazie alla polizia tollerante."²⁰

È impossibile determinare il

numero di coloro che frequentavano questi posti con una certa abitudine, ma Magnus Hirschfeld ipotizzò che a quel tempo la popolazione omosessuale della città andasse dai cinquanta ai centomila.

Questa reputazione influenzò Maurice Bowra (1898-1971), ex studente di Oxford, che visitò Berlino varie volte, spesso con amici. Il contemporaneo di Bowra, il *provost* di Cambridge barone Noel Annan (1916-2000), affermò senza mezzi termini, “[Bowra] era al centro della grande mafia omosessuale, se volete chiamarla così, degli anni venti e trenta.”²¹

Lo stesso Bowra ammise di guidare

l'“Immoral Front”, il “69th International” e l'“Homintern” e consolidò un circolo di amici – non tutti con la stessa mentalità o omosessuali – tra cui John Sparrow, Bob Boothby, Duff Cooper, Christopher Sykes e Adrian Bishop, che andavano in giro con lui per Berlino. Bowra aveva visitato la città prima della guerra e poi nel 1922, ma si imbarcò nella sua prima escursione sessuale solo nel 1928. Mentre decideva dove dormire col compagno di viaggio Sparrow, Bowra chiese: “Prendiamo una camera con due letti o due camere? La prima è più economica... la seconda potrebbe essere meglio, se volessimo portare

ospiti a tarda notte. Possiamo, forse, portarli da un'altra parte?"²² Secondo Leslie Mitchell, il biografo di Bowra, "la Germania non era l'unico paese a offrire opportunità sessuali, ma nella testa di Bowra sembra esserci stata la netta convinzione che ogni paese avesse un proprio menù particolare. La Germania offriva l'omosessualità, la Francia l'eterosessualità."²³ Al contrario di Auden e Isherwood, Bowra non confermò mai una relazione erotica e restrinse i suoi flirt omosessuali alla capitale tedesca, troppo timido o conservatore per rischiare di essere smascherato a casa, in Inghilterra.

Il ritrattista inglese Glyn Warren

Philpot (1884-1937) arrivò a Berlino nel 1931. Il suo incontro con il sottobosco omosessuale cittadino ebbe un profondo effetto spirituale ed emotivo, portandolo all'adozione di un nuovo stile, che risentiva molto del modernismo internazionale (ad esempio, l'arte di George Grosz e Otto Dix). A Berlino Philpot conobbe un giovanotto, Karl Heinz Müller, che forse fu il suo amante e modello per vari quadri, tra cui il *San Sebastiano* (1932), un soggetto comune dell'erotismo omosessuale che non fu mai mostrato in pubblico durante la vita di Philpot. La prima mostra londinese dei nuovi lavori del pittore fu accolta con palese ostilità. Lo

scandalo lo gettò nel baratro di gravi problemi finanziari, che senza dubbio contribuirono alla morte precoce, a cinquantatré anni. Tragicamente, Philpot non visse abbastanza a lungo da vedere quello che lui considerava il suo lavoro più ambizioso accettato o approvato. La sua fama come ritrattista non venne mai meno, anche se i suoi ultimi quadri rimangono controversi.²⁴

Gli omosessuali opportunisti o non dichiarati non erano i soli a essere attirati dagli spettacoli di travestitismo, dai nightclub omosessuali e dalla prostituzione maschile. La Berlino di Weimar attraeva i cercatori di curiosità e i

voyeur, compresi gli eterosessuali esclusivi. Se la notorietà di Berlino cresceva con il passaparola, c'erano però anche alcuni testi scritti che menzionavano il fascino alternativo della città. Una guida non convenzionale diceva che "la Cook's Travel Agency porta i turisti in questi locali come se fossero una vetrina di bizzarrie, perché queste situazioni [il travestitismo] sono considerate tra le cose da vedere di Berlino."²⁵ L'Eldorado fu il più famoso bar per travestiti della città e quello più spesso visitato dagli etero senza un quattrino. Da giovane, lo scrittore Wolfgang Cordan (1909-1966) lavorò come giornalista a Berlino e descrisse

come “il bar non differiva in nulla dagli harem più belli delle classi ricche. Ingresso e guardaroba elegante, grazie mille: niente cravatta, niente entrata, sala da ballo al piano superiore. C'erano anche le bionde in abiti di lamé dorato. Solo che indossavano le parrucche e avevano i seni artificiali.” Situato nel West End di Nollendorfplatz, il bar divenne una destinazione turistica famosa per i visitatori stranieri (in parte grazie alla Cook, non c'è dubbio), e metteva orgogliosamente in mostra le foto autografate dei personaggi famosi, tra cui celebrità come il pugile Jack Dempsey, star come Rodolfo Valentino, Greta

Garbo, Charlie Chaplin e, senza che questo destasse meraviglia, Marlene Dietrich.²⁶

Uno dei ragazzetti più brillanti di Oxford, David Herbert (1908-1995), amico intimo di Paul e Jane Bowles e fratello più giovane del conte di Pembroke, si trasferì a Berlino nel 1927 per godersi le attrazioni culturali della città: “Il teatro era il migliore al mondo; moderno e fantasioso, era molto avanti rispetto a quelli delle altre capitali.” Spiegava che, “persino dopo Londra, che nel 1927 era sembrata chiaramente gay, la vita a Berlino era un’orgia di divertimento.” Secondo Herbert i ristoranti, i bar e i nightclub

soddisfacevano ogni capriccio o gusto concepibile di lusso sordido, squallido e sessuale. Quando i parenti vennero in visita per assistere il cugino Sidney, che si trovava in ospedale a Berlino per un'operazione, la famiglia fece una gita all'Eldorado. "Mio zio Geordie era così innocente," raccontava Herbert, "che non capiva cosa stesse succedendo intorno a lui e rimase profondamente traumatizzato nello scoprire un organo maschile sotto l'abito di chiffon della ragazza che gli sedeva sulle ginocchia."²⁷

Lo scrittore americano Sinclair Lewis (1885-1951), che visse in Europa negli anni venti, mandò l'omonimo personaggio del suo

romanzo *Dodsworth* (pubblicato nel 1929) in giro per pub berlinesi. Scortato da ospiti, l'uomo d'affari americano Sam Dodsworth visita un anonimo bar per travestiti. “Ecco una massa di giovani delicati, con voci di ragazze del coro, che ballano insieme e bisbigliano negli angoli, ragazzi con sciarpe violetto e rosa che portano braccialetti e pesanti anelli simbolici. E c'era una ragazza in chiffon color lavanda – solo dalla forma delle sue spalle Sam ebbe la certezza che fosse un uomo.”²⁸ Il regista francese Jean Renoir (1894-1979) era un visitatore abituale di Berlino durante il periodo tra le due guerre e commentò così le attrazioni cittadine più intriganti:

“Potremmo dire che le due distrazioni alla moda nella Berlino del periodo tra le due guerre erano la boxe e la pederastia. Sodoma e Gomorra rinascevano dalle loro ceneri. Non posso fare a meno di descrivere una serata all’Alexander Platz Grosses Balhaus [sic] ... Era una sala immensa zeppa di una folla compatta di gente, maschi e femmine, che ballava. Guardando più da vicino, ci si accorgeva che le femmine erano uomini travestiti. La cosa che turbava era il loro aspetto compunto.” Secondo Renoir, la città esibiva ogni estremo. “Quella Berlino era un terreno fertile in cui poteva fiorire quanto c’è di meglio e quanto

c'è di peggio. Il meglio era una pittura come quella di Paul Klee [il membro della Bauhaus], un teatro come quello di Bertolt Brecht, film come *Caligari*... Il peggio era la prostituzione femminile e maschile che arrivava a comprendere anche i rappresentanti della severa borghesia prussiana.”²⁹

Quando, nel settembre 1930, Aldous Huxley (1894-1963) visitò per la prima volta Berlino conobbe l'occultista e guru della droga Aleister Crowley (1875-1947), il quale, secondo alcuni resoconti, introdusse Huxley alla mescalina proprio lì nella capitale tedesca. Huxley inoltre intraprese

l'immane tour dei più celebri covi omosessuali della città, tra cui una anonima pista da ballo omosessuale. Secondo il suo amico Robert Nichols, Huxley ammise più tardi che aveva "ballato con uno dei prostituti, piuttosto che ferire i sentimenti del suo amico." Nichols aveva chiesto a Huxley come aveva risposto ai giovani uomini insistenti che si avvicinavano al loro tavolo. Secondo Nichols, Huxley spiegò: "Ero solo un po' brillo quando l'ho fatto. Ma posso assicurarti, caro Bob, che un paio di giri intorno alla sala ed ero di nuovo la sobrietà in persona. L'orrore è un magnifico disintossicante."³⁰ Senza dubbio

l'approccio di un vero prostituto conferì un'aura di autenticità all'esperienza berlinese di Huxley.

Chi erano i giovani e i ragazzi che si vendevano per sesso, e perché Berlino era un tale calamita? Sappiamo che la prostituzione maschile si era sviluppata quasi in una forma di simbiosi con l'ambiente omosessuale della città. In quanto luogo tradizionale di presidio, Berlino si era guadagnata una reputazione per la cosiddetta prostituzione militare, di cui si trovano cenni scritti verso la fine del XVIII secolo. I più rilevanti siti di *cruising* gay – il parco Tiergarten,

Unter den Linden e il Passage – erano luoghi deputati alla prostituzione da molto prima del 1900. La popolazione berlinese di prostituti crebbe a vista d’occhio dopo la prima guerra mondiale, alimentata dall’instabilità economica e dalla caotica smobilitazione di milioni di soldati tedeschi nelle settimane che seguirono l’armistizio del 11 novembre 1918. Nel settembre del 1921, un documento interno del ministero della salute pubblica esaminò la crescita della comunità omosessuale di Berlino e affermò che “il numero di giovani, spesso preadolescenti, che vende i propri servizi sessuali a Berlino e nei

sobborghi è oggi stimato a cinquantamila.”³¹ (Questa stima era sicuramente esagerata e una cifra più credibile di ventiduemila fu fornita pochi anni dopo dall’Istituto per la ricerca sessuale.)³² Nel gennaio 1922, in risposta, il ministro prussiano raccomandò che fosse distribuita una comunicazione generale sui pericoli della prostituzione maschile agli insegnanti delle scuole pubbliche (di ogni livello), così come ai membri dei comitati consultivi dei genitori e infine allo staff delle prigioni minorili. Il funzionario, inoltre, raccomandava di fondare un centro di sostegno al Charité Hospital.³³

Queste raccomandazioni piuttosto

inefficaci, anche lì dove furono attuate, ebbero un impatto minimo, soprattutto per la difficoltà economica che spinse uomini e donne a puntare sul lavoro sessuale. La grande inflazione e più tardi il crollo economico mondiale del 1929 contribuirono ad aumentare il numero di ragazzi e giovani (oltre a donne e ragazze) che erano disposti – o obbligati – a vendersi. L'onnipresenza della prostituzione maschile determinò un dibattito pubblico – cominciato ben prima della Grande guerra –, che suggerì all'Istituto per la ricerca sessuale di promuovere uno studio sociologico, iniziato nel 1926. Lo studio si basava

su interviste dettagliate a diverse centinaia di prostituti e fu gestito da uno dei colleghi più giovani di Hirschfeld, Richard Linsert (1899-1933). In qualità di iscritto al Partito comunista, Linsert si era unito all'istituto nel 1923. Aveva anche lavorato da vicino con il Comitato scientifico-umanitario ed era stato eletto nel consiglio di amministrazione nel 1926. La metodologia di Linsert era piuttosto primitiva: individuò i suoi soggetti in maniera casuale, avvicinandoli negli spazi pubblici, spesso il Tiergarten o il Passage, o anche in bar e club. Lo studio non fu mai terminato ma Linsert pubblicò un saggio nel 1929

che sintetizzava alcune delle sue conclusioni.³⁴ I dati erano stati considerati persi quando i nazisti avevano distrutto l'istituto nel 1933, ma il manoscritto battuto a macchina di cento questionari completi, che Linsert compilò partendo dalle sue circa trecento interviste, è stato scoperto di recente ed è ora archiviato a Berlino nella Magnus Hirschfeld Society.³⁵

Il questionario di Linsert consisteva di trenta domande su biografia, orientamento sessuale, dettagli “economici” sui posti di lavoro, “tariffe” e pratiche sessuali, scontri con la polizia e arresti, e infine la vita personale, inclusi amanti o

coniugi. Nella maggior parte dei casi, Linsert completò il questionario da solo, dopo aver condotto lunghe interviste. Le sue descrizioni a volte non erano professionali, c'erano commenti sull'igiene o la biancheria sporca che rivelavano un interesse lascivo, se non veri e propri incontri sessuali. In almeno un caso egli ammise di essere andato a letto con uno dei soggetti intervistati, Willi M., che descrisse come un meccanico d'auto venticinquenne dall'"aspetto affascinante" e una "superiorità intellettuale", a metà strada tra il "proletario e il *Kultur Mensch*".

Linsert incontrò per la prima volta Willi M. intorno alle nove di sera del

30 giugno 1926, passeggiando a Tiergarten, tra le statue di Schiller e Goethe. “Seduti su una panchina, avemmo una vivace conversazione su problemi sociali e sessuali,” ci racconta Linsert, e “Willi era molto interessato alla vita omosessuale di Berlino.” Alla fine Linsert si portò il giovanotto a casa. Nonostante fosse chiaramente un prostituto, Willi non chiese mai soldi a Linsert, né questi si offrì di pagarlo dopo il loro incontro, poiché temeva di offenderlo. Per di più, questo fu il loro unico incontro sessuale anche se Linsert avrebbe desiderato una relazione. I due ebbero dei brevi contatti in varie altre occasioni, durante le lezioni e

altri eventi all'istituto, ma Willi deviò con cortesia l'approccio di Linsert e alla fine disse all'aspirante sessuologo che il loro incontro iniziale "non era stata la cosa giusta da fare". "Cito questo caso, che mi turba nel profondo," scrisse Linsert, "perché dimostra come un ordine economico e sociale impazzito può portare un individuo altamente competitivo e dotato sull'orlo della prostituzione... Rimpiango amaramente la mia imprudenza sessuale, in quell'umida serata estiva, perché mi ha fatto perdere l'amicizia di un essere umano di valore."³⁶

L'età degli intervistati andava dai quattordici ai trentuno anni, per

quanto solo dieci fossero sotto i diciotto. La maggioranza veniva da Berlino o Brandeburgo, sette dalla Renania e quattro dalla Germania sudoccidentale. Tutti erano madrelingua tedeschi, anche se i tre originari della Slesia parlavano anche polacco. La stragrande maggioranza aveva imparato lavori manuali o non aveva alcuna preparazione. Solo pochi appartenevano alla classe operaia, con un'istruzione limitata. Nemmeno uno era stato al *Gymnasium*, l'istruzione secondaria tedesca propedeutica allo studio universitario. Tuttavia nel gruppo c'erano undici venditori e altri impiegati di ufficio, due attori, due

studenti liceali, un ballerino, un fotografo e un soldato. Circa trentacinque del centinaio si descrivevano come omosessuali, ventisei bisessuali, trentadue eterosessuali. Di sicuro il linguaggio è di Linsert, non dei soggetti, anche se le etichette corrispondono alle pratiche sessuali e all'esperienza. Solo un intervistato aveva avuto una cliente e Linsert lo descrisse come bisessuale. Per quelli che Linsert reputava eterosessuali, ad esempio, i contatti sessuali "non professionali" sembrano essere esclusivamente con donne. C'era anche una forte corrispondenza tra l'orientamento presunto di un soggetto e gli specifici

atti sessuali in cui si impegnava a pagamento.

Le “tariffe” richieste e ricevute variavano molto e andavano dai cinquanta pfenning fino a dieci marchi o anche più. (Sembra che Isherwood e Auden fossero piuttosto generosi allora, e pagassero dieci marchi per un singolo incontro.) Molti degli intervistati, soprattutto quelli con fidanzate o amanti donne, limitavano i servizi sessuali alla masturbazione reciproca. Tuttavia, la maggioranza si produceva in quasi tutte le pratiche omosessuali, tra cui penetrazione orale e anale. Tra quelli che vantavano le migliori remunerazioni c'era un “pugile

atletico”, Hugo G., e Karl W., un nuotatore agonista che sperava di rappresentare la Germania nelle competizioni internazionali; entrambi raccontarono di ricevere dieci marchi o più ad atto sessuale.³⁷ Altri con guadagni della stessa entità erano Rudolf L., Albert K., B. Sche, M. P., Karl E. e F. K., che Linsert descrive come molto belli, con le mani curate e ben vestiti.³⁸

Un altro fattore importante nelle differenze di “prezzo” era il posto o l’ambiente dell’adescamento. Una delle particolarità di Berlino era il carattere relativamente diffuso della scena omosessuale, i cui bar e locali erano sparsi per tutta la città. Di

conseguenza, i prostituti esercitavano il mestiere nella maggior parte dei quartieri berlinesi. Linsert contò non meno di ventiquattro luoghi diversi dove i suoi intervistati raccontavano di rimorchiare clienti. Affermava anche che, nel corso del suo studio, aveva trovato una novantina di altri posti in cui si poteva incontrare un prostituto. Ne facevano parte strade e piazze di Berlino est, ovest, nord e sud, così come i posti all'aperto e pubblici come parchi, stazioni e bagni. In molti quartieri della città c'erano anche bar e caffè che provvedevano ai prostituti e ai loro clienti.³⁹

I prostituti pagati meglio

lavoravano soltanto a Berlino ovest, dove agitati mecenati, i cosiddetti *Kavalier* (“cavalieri”, i clienti ricchi), cercavano galanti incontri omosessuali. Questi locali erano ubicati nel distretto dei teatri e dei cinema, che andava dal “boulevard dei milionari” di Berlino ovest, Kurfürstendamm, a Nollendorfplatz. Quest’area si ingrandì enormemente durante il periodo di Weimar e fu talvolta descritta come la “Broadway” di Berlino.⁴⁰ Anche Tauentzienstraße, che si estendeva verso est da “Ku’damm”, e univa Wittenbergplatz a Nollendorfplatz, era considerata tra le aree di adescamento più elitarie. I bar per

prostituti più raffinati di Berlino ovest erano il Kurfürsten Lounge, il Kurfürsten Kasino, il Nürnberger Lounge, lo Schloßkonditorei Bellevue e l'International Lounge.

Secondo il diario di viaggio del giornalista francese Ambroise Got, i bar di Berlino ovest vagliavano e selezionavano sia i prostituti che i mecenati a cui era permesso entrare. "In compagnia di una guida sicura," comincia Got, "ho scoperto il Kleist Kasino, nella strada omonima, non lontano da Kurfürstendamm." Il racconto di Got era comprovato dai soggetti meglio remunerati di Linsert, i quali preferivano pure il Kleist Kasino. "Nessuna pubblicità

luminosa, nessun segno esplicito che attiri l'attenzione del passante,” ci dice Got. “È un palazzo ordinario... che non si distingue dai club con le donne o dai Likörstuben, i bar che abbondano in questo quartiere.” Got continua:

Sono le undici e mezzo di sera. Entriamo: la stanza stretta e lunga è divisa da pannelli di legno, aperti e scolpiti, in tre scomparti che hanno profondi recessi come alcove ammobiliate con divani di pelle circolari. [...] Riparati da benigni paraventini posti ovunque all'entrata

delle nicchie, coppie unisex si allacciano in silenzio. Al centro della stanza, il bancone, appoggiato contro il muro, è circondato da un gruppo di efebi che siedono alti sui loro sgabelli. Sorseggiano cocktail o punch svedese guardandosi l'un l'altro con tenerezza; tutte le loro mosse sono studiate e con nonchalance, e le loro pose femminili. [...] I posti infestati dagli invertiti sono tantissimi a Berlino est come ad ovest, e la piaga omosessuale infligge danni ad ogni livello della popolazione.

La presentazione dei gigolò ai clienti per una transazione “commerciale” è particolarmente interessante nel racconto di Got:

Vicino a noi c'è un uomo grasso con la faccia rossastra. [...] Sta consultando un libriccino che il cameriere gli ha portato su richiesta. Sulla copertina, a grandi lettere in bella calligrafia, sono scritte le parole francesi “Je t'aime”. Sbirciando, riesco a distinguere una lista di nomi con ogni tipo di indicazione. Quindi l'uomo grasso, lo

sguardo ora affilato, richiama il cameriere e gli detta in un tedesco primitivo – lui è olandese – quelle che sembrano frasi frammentate. [...] Il cameriere senza vergogna e con scrupolo interpreta il suo ruolo di intermediario e va via dopo aver preso nota di tutto a mente.⁴²

Il Kleist Kasino, come altri locali a Berlino ovest, traeva profitto e “gestiva” le relazioni sessuali dei suoi frequentatori abituali. E al contrario dei bar proletari di Berlino est e del centro, i posti del West End

puntavano attivamente sull'adescamento e vagliavano sia i prostituti che i clienti che entravano nei loro locali. La polizia era chiaramente al corrente di tutto. *Der Puppenjunge* (Il gigolò), il romanzo del 1926 di John Henry Mackay, molto noto per la sua descrizione realistica della prostituzione maschile di Berlino, proponeva una descrizione simile. Il protagonista è un sedicenne della provincia chiamato Gunther che diventa amico di un prostituto più vecchio e di esperienza, il quale salva il ragazzo inesperto dal pacchiano Passage e lo introduce alla classe più ricca dei mecenati sessuali del West End.

Grazie a una scelta più accurata di abiti e alle conoscenze fornite dal suo nuovo amico, Gunther riesce a trovare “impieghi” più remunerativi. Gli viene anche consigliato di evitare le aree di adescamento pubblico come il parco Tiergarten o i bagni pubblici o i bar da quattro soldi della zona est. Quando Gunther perde il sostegno del suo amico – che si comporta in tutto e per tutto da protettore – il minorenne non è più ammesso nei bar del West End. È quindi costretto a tornare al Passage e all’Adonis-Diele, uno dei locali proletari dell’est.⁴³

Wolfgang Cordan ci offre una descrizione significativa dell’Adonis-

Diele, in Alte Jakobstraße: “Non bisogna andare troppo presto. Altrimenti non succede niente e sei uno che si fa notare. Ma nemmeno troppo tardi, durante le ore più movimentate. Quindi io sono andato alle dieci.” All’interno c’è il “covo di iniquità” pieno di fumo, dice Cordan, e ci troviamo in un tipico *Bierlokal* berlinese. “Alla destra c’era il bar con le birre alla spina, e dietro un muro a specchio e bottiglie di alcolici colorati.” A differenza dell’Eldorado, ci racconta Cordan, “non c’erano foto con costosi autografi. Il barista era grasso e socievole.” Sul retro del locale continua Cordan, c’erano numerose nicchie con tavoli, divise

dalla parte anteriore da un paravento di fiori artificiali appesi. Visto che i “ragazzi” erano ammessi sul retro solo su invito ed era ancora troppo presto, facevano mucchio intorno al bar. Dopo che Cordan e il suo compagno si fecero strada attraverso la folla di prostituti, presero posto al tavolo. Gli unici altri avventori in quel momento erano quattro uomini di mezza età che bevevano birra e giocavano a carte. “Questi berlinesi di classe medio-bassa con le rughe sulle teste grasse e calve e i pancioni – anche loro sono clienti?”, chiese. No, a dire il vero no, fu loro detto. Erano semplici commercianti del quartiere che continuavano a

frequentare il loro vecchio *Stammlokal*, anche dopo che il pub aveva subito questa particolare trasformazione. Conosciuti per il loro comportamento civico tollerante, gli uomini avevano preso evidentemente con tranquillità la cosa e coesistevano pacificamente con la prostituzione intorno.⁴⁴

Il contrasto tra il West End modaiolo, o “*Broadway Berliner*”, e le bettole di Berlino centro ed est è stato analizzato con grande cura dal giornalista e attivista per i diritti omosessuali berlinese Hans Siemsen (1891-1969). In un breve saggio pubblicato nel 1927, Siemsen descrisse Berlino con un laboratorio

sessuale e un parco giochi per turisti voyeur:

Soprattutto nei circoli letterari e pseudo-letterari è diventata una moda “fare fare un giro nei locali gay”. Il visitatore si aspetta di vedere scioccanti covi del vizio e perversioni di ogni genere. Cosa vede? Proprio niente! A Berlino ovest, alcuni piccoli bar e caffè decorati con lanterne di seta rossa e rosa, dai nomi tipo “Lounge”, “Casino” o “Club”... I prostituti sono fuori molto presto, spesso per

mezzogiorno, in attesa dei loro clienti. Sembra che tutti fossero carini, un tempo... Un ragazzo con una relazione stabile di rado viene in questi locali, se non con il suo amico. La maggior parte di loro ha già avuto una lunga carriera ed è già sul viale del tramonto. I cavalieri e gli altri clienti conoscono quasi ogni ragazzo e sono altrettanto conosciuti. Ma questo non vieta che un cliente prenda un prostituto “un'altra volta”. A Berlino nord ed est i locali sono più semplici, a volte niente più di una

Bouillonkeller [scantinato che vende zuppa]. Tra la profonda miseria e la povertà si possono vedere anche alcuni ragazzi molto belli. Ci sono meno “*Tanten*” [“zie”, o ragazzi effeminati] che a ovest. Almeno un terzo sono “normali”, il tipo che molti omosessuali preferiscono. Molta “prostituzione occasionale”: giovani operai senza lavoro, soldati con la svastica disoccupati, giovani abbruttiti dal riformatorio, mozzi, marinai, ragazzi delle province e quelli che hanno voluto o dovuto scappare di

casa. L'amicizia qui è più onesta e costa meno che a Berlino ovest. Meno confusione, meno chiacchiere sui chiari aspetti economici della materia in questione. Ciò che il curioso spettatore si aspetta, il vizio pubblico, lo scalpore – quello manca del tutto. Si consuma un po' di coca, qualcuno è ubriaco, un occasionale battibecco, un paio di piccioncini che tubano – ma in generale la condotta è insolitamente decente e rispettabile. Il responsabile di tanto decoro è il barista, che è in buoni rapporti con la

polizia e alla fine è responsabile affinché tutto rimanga entro limiti accettabili. Non esiste in tutta Berlino un locale gay che non sia noto alla polizia e non sottoposto alla loro supervisione.⁴⁵

La descrizione di Siemsen anticipò i risultati preliminari dello studio di Linsert e confermò ampiamente altri racconti letterari e giornalistici sulla prostituzione maschile. Mentre quelli del West End erano vestiti in modo migliore, avevano tariffe più alte e apparivano più “professionali”, i giovani più poveri che lavoravano nei

bar umili e negli spazi all'aperto del centro città ed est cadevano più spesso nella prostituzione "occasionale" – dovuta soprattutto alla disoccupazione – ed erano molto di frequente eterosessuali.

Un racconto evocativo della prostituzione più volgare è fornito da John Lehmann, amico di Christopher Isherwood, il cui romanzo autobiografico *In the Purely Pagan Sense* (In senso puramente pagano, 1976) si ispirò in parte alla sua visita a Berlino nel 1932. Il protagonista veniva accompagnato a fare un giro dal suo ospite William:

Una delle prime cose che

William fece per promuovere la mia istruzione fu portarmi a fare il giro dei bar e dei nightclub omosessuali. Cominciammo con uno dei più famosi *Lokals* non eleganti, il “Cosy Corner”. Questo *Lokal* costituì un’esperienza sensazionale per me, una specie di terremoto emotivo. [...] Il posto era pieno di ragazzi molto belli di ogni età, tra i sedici e ventuno anni, qualcuno biondo e riccio, qualcun altro bruno e con gli occhi azzurri e quasi tutti vestiti con *Lederhosen*

veramente corti, che mostravano le cosce lisce e abbronzate. Avevamo ormai trovato un posto con una certa difficoltà quando William mi disse, in tono di comando piuttosto che di consiglio: “se vuoi fare pipì, vai laggiù.” Andai. Il bagno non aveva cubicoli. Fui seguito da numerosi ragazzi, i quali, sembrava per caso, si raggrupparono ai miei lati e tirarono fuori l’uccello, più per mostrarlo che per dare sollievo alla natura come stavo facendo io. Non credo che nemmeno una goccia

cadde nello scolo, da nessuno di loro; tornai alla nostra panca, scosso da questa esibizione. [...] William mi disse, “Ti piace qualcuno?” Scossi la testa, per quanto sapessi che ognuno di quei ragazzi che mi aveva seguito mi avrebbe fatto felice – se solo avessi saputo come gestirlo. “Allora c’è una coppia di ragazzi che conosco, sono del tutto affidabili.” William disse: “Li faccio venire qui.” I due vennero chiamati, fu ordinato loro di sedermi accanto. Mi sentivo come una recluta che

affrontava la sua prima esercitazione con la baionetta. “Non essere timido, metti le mani nelle loro tasche”, comandò William, adesso con malizia. Misi una mano in una delle tasche esterne dei *Lederhosen* di quello alla mia sinistra e l'altra nella tasca di quello alla mia destra; adesso entrambi stavano stringendosi contro di me. Fui scioccato più che sorpreso quando trovai che la tasca era stata tagliata e le mie mani andarono dritte ai loro sessi... Non portai a casa nessuno dei

due... ma diedi a entrambi qualche marco e continuammo il nostro giro dei pub.⁴⁶

Qui potremmo mettere in dubbio il racconto di Lehmann – i ricordi si abbelliscono con il passare del tempo – ma sappiamo che fu portato al Cosy Corner da Isherwood nel 1932, quando arrivò per la prima volta in città da Vienna.

Lehmann, Siemsen, Mackay, Cordan e Got – come Auden e Isherwood – distinguevano nettamente tra il West End e i locali “non eleganti”. Questi osservatori inoltre riconoscevano che la polizia

berlinese dava ai bar regole diverse. Come spiega Siemsen, è certo che i poliziotti erano consapevoli della natura di tutti questi posti, che venivano perlopiù lasciati in pace finché mantenevano il decoro prescritto. Infatti, il patto implicito stabilito dal commissario di polizia di Berlino Leopold von Meerscheidt-Hüllessem alla fine del XIX secolo rimaneva l'ordine del giorno. Ma la classe sociale e la geografia urbana – che alla fine era un riflesso di classe – giocavano ruoli significativi. Come Gunther di *Der Puppenjunge* scoprì, i bar di Berlino ovest non ammettevano minorenni – neppure quelli vestiti male – a meno che non

fossero accompagnati da “guardiani” o *chaperon* degni di fiducia. Dato che controllavano sia i prostituti che i loro clienti, a questi locali sembra fosse permesso ignorare le restrizioni nominali sui protettori e gli adescatori.

Invece a Berlino est i bar erano accessibili a tutti, senza differenze di età, ma erano anche più soggetti alle irruzioni della polizia e di altri funzionari. In *Der Puppenjunge*, Gunther non aveva problemi a entrare nelle bettole degli operai da solo, ma in una di queste, l'Adonis-Diele, fu arrestato durante una retata della polizia.⁴⁷ Non solo la polizia ma anche altri funzionari facevano

alcune retate periodiche ai bar per ragazzi di Berlino centro ed est. A volte gli assistenti sociali setacciavano i bar alla ricerca di “delinquenti da riformatorio” scappati dagli orfanotrofi locali o dai centri di detenzione. John Layard descrive come, insieme ad Auden e Isherwood, aiutò tre giovani prostituti a evitare la prigione. Una sera al Cosy Corner, probabilmente all’inizio dell’inverno 1929, il padrone avvertì che “i Gruener [i ‘verdi’, cioè la polizia] stanno arrivando”, alla ricerca di “tre ragazzi scappati dal riformatorio e diretti al caffè.” A Layard, Auden e Isherwood fu chiesto di dare i propri

impermeabili, che furono indossati dai tre ragazzi. Poi uscirono dal bar, superando la polizia, ingannata dagli abiti piuttosto eleganti. Nel locale la polizia “ispezionò ogni angolo e fessura ma non riuscì a trovarli.” Più tardi gli inglesi incontrarono i giovani ad Alexanderplatz per riprendere gli impermeabili. I sei passarono il resto della serata insieme nelle stanze di Auden.⁴⁸

Come nota lo storico Martin Lücke, circa trentasette dei cento ragazzi e uomini che costituirono lo studio di Linsert potrebbero aver trascorso del tempo in riformatori per adolescenti e orfanotrofi.⁴⁹ Questa esperienza fungeva per molti da preparazione

all'attività criminale e alla prostituzione.⁵⁰ Di questo stesso gruppo, cinquantanove non si erano mai scontrati con la legge, mentre quattordici erano stati condannati per un crimine. Per i rimanenti ventisette, o non era chiaro oppure non era stato detto. Il reato più comune era il furto.⁵¹ Colpisce il fatto che, quando gli viene chiesto esplicitamente nella domanda numero ventisei dell'indagine, nessuno degli intervistati di Linsert aveva ammesso di aver ricattato qualcuno. Solo un prostituto del gruppo di cento aveva una condanna a due anni di galera per ricatto. La stragrande maggioranza dichiarò che

non avrebbe mai fatto una cosa del genere. Anche se gli attivisti contro il Paragrafo 175 invocavano ancora il ricatto come tema centrale per eliminare il regolamento, era chiaro che non si trattava più del flagello precedente alla Grande guerra. Come spiegava un prostituto in *Der Puppenjunge*, “i clienti berlinesi [*Stubben*] erano troppo scaltri per subire un’estorsione.”⁵²

Un caso sensazionale che fece scalpore e fu ampiamente riportato dalla stampa è l’eccezione che conferma la regola. Nel dicembre del 1926, il prostituto di strada ventiduenne Alois Dämon fu condannato a due anni di reclusione

dopo che una delle sue vittime di estorsione si era suicidata a ottobre. Dämon, di origine austriaca, aveva lasciato casa a sedici anni e lavorato su una nave prima di arrivare a Berlino, dove aveva stabilito un importante record di arresti per reati minori come adescamento, furto, aggressione e rissa. La vittima di Dämon era un burocrate di trentotto anni di nome Otto Zöhn, che viveva con la moglie e il figlioletto in un piccolo appartamento e conduceva “una vita coniugale ben ordinata, non beveva né scommetteva”. Zöhn si avvelenò inalando il gas utilizzato in casa per la luce. Nel suo breve biglietto d’addio cercò di consolare

sua moglie – “Cara Ella! Non ti agitare” – spiegando che era “caduto nelle mani di estorsori” e che la morte era l’unica cosa da fare. Utilizzando le lettere piene di minacce trovate nell’appartamento, la polizia fu in grado di identificare Dämon, che a Berlino era conosciuto come prostituto dal 1924 ed era già stato indagato tempo prima, quando un altro uomo lo aveva accusato di ricatto. Zöhn e Dämon si erano conosciuti a marzo alla stazione dei treni di Anhalter. In sei mesi Zöhn – a quanto pare in maniera del tutto insolita – aveva cominciato a chiedere in prestito denaro alla moglie e ai colleghi. Anche se la

moglie lo aveva sempre considerato del tutto eterosessuale, la polizia sospettò che avesse avuto una relazione sessuale con il ragazzo.⁵³

Altri prostituti le cui “carriere” sono documentate dai rapporti negli archivi sopravvissuti venivano più che altro arrestati per vagabondaggio e adescamento. Il quattordicenne Fritz Thomas fu arrestato a marzo 1929 per “vagabondaggio” al Passage. Poiché sua madre era sospettata di gestire un bordello in casa, alla fine Thomas fu mandato in un ospedale psichiatrico.⁵⁴ Kurt Doering ebbe il suo primo incontro sessuale a vent’anni, quando fu avvicinato da un uomo in un bagno

pubblico, nel 1930. In seguito imparò a barattare favori sessuali in cambio di cibo.⁵⁵ Il sedicenne Willi Schulz venne arrestato per adescamento nella primavera del 1932. Si scoprì che era sparito a gennaio, sebbene i genitori non ne avessero mai denunciato la scomparsa. In precedenza al ragazzo erano state vietate le uscite scolastiche per le sue scappatelle sessuali. Temendo per il benessere di una figlia più giovane, i genitori di Schulz non gli permisero di tornare a casa e fu invece mandato in un riformatorio.⁵⁶

Alcuni ragazzi venivano segnalati ai servizi sociali direttamente dai genitori. Una madre vedova, Frau

Steinke, si rivolse al tribunale per la custodia del figlio diciannovenne Hans: “Chiedo che mettiate mio figlio Hans in un ospedale psichiatrico. Hans finisce spesso nei guai. La notte sta fuori fino a tardi e poi dorme tutto il pomeriggio, per poi riuscire subito dopo. Stranamente ha sempre soldi in tasca e in qualche modo riesce a cavarsela, perché io a malapena posso permettermi di sostenerlo. Gli dico di cercare lavoro ma mi minaccia o al massimo ignora il mio consiglio.” In seguito alle indagini, che includevano anche una serie di visite a casa, un funzionario del tribunale scrisse che:

Hans dice di lavorare come valletto all'Opera di Charlottenburg, ma in realtà permette agli uomini di abbordarlo sul posto quando il teatro sta chiudendo e ritorna solo la mattina seguente. Gli spettacoli dell'opera non finiscono mai dopo le undici e mezza. Guadagna regolarmente circa dieci marchi in una sera. Alla fine Hans ha ammesso di non stare lì solo per aprire e chiudere le porte ai mecenati ma anche per uscire con gli sconosciuti. Ha pure spiegato che è stato sedotto da altri

ragazzi l'anno scorso e ha seguito il loro esempio. È chiaro da come veste e da come si comporta che ha intrattenuto contatti omosessuali. Si stira sempre camice e cravatte e si depila le sopracciglia.

Nonostante il funzionario raccomandasse che Hans fosse portato in una casa famiglia, non è chiaro cosa successe.⁵⁷

Nel 1931 il tribunale per la custodia stilava il rapporto sul sedicenne Fritz Viert:

L'irregolarità della sua vita e la sua inaffidabilità riflettono

l'influenza di persone omosessuali. È stato avvicinato da alcuni sconosciuti per strada, che lo hanno invogliato a intrattenersi con pratiche omosessuali. Ha relazioni regolari con un gruppo speciale di uomini che si trova nei bar di Berlino ovest, ed è del tutto sotto l'influenza di queste persone rovinate. Nei bar gli vengono dati alcolici e fuma moltissimo. Inoltre si trucca e si dà la cipria e danza con gli uomini che conosce e spesso passa la notte nelle case degli

omosessuali che visitano il bar.⁵⁸

Il documento del tribunale finisce qui e di Fritz Viert sappiamo anche meno di di Hans Steinke.

Una caratteristica della vita notturna di Berlino – citata in molte fonti, tra cui lo studio della prostituzione maschile di Linsert – era l’uso diffusissimo di droghe illegali e soprattutto di cocaina. Non diversamente dalle parole “omosessuale” o “travestito”, “cocaina” fu un’altra invenzione tedesca, inizialmente isolata dalle foglie della coca peruviana e

chiamata così dal dottorando tedesco Albert Niemann nel laboratorio del suo professore di chimica, il dottor Friedrich Wöhler, all'Università di Gottinga nel 1859. Negli anni settanta dell'Ottocento, l'azienda farmaceutica tedesca Merck fu la prima a produrre la droga a scopi commerciali. All'inizio la cocaina veniva somministrata ai dipendenti da morfina per combatterne – ironia della sorte – la dipendenza. Si riconoscevano le sue qualità narcotizzanti, quindi era anche usata come anestetico locale, soprattutto nella chirurgia oculistica. Freud familiarizzò con la droga negli anni ottanta dell'Ottocento e, piuttosto

sconsideratamente, raccomandava la cocaina ai pazienti e ne faceva uso lui stesso.⁵⁹

A partire dal 1880, la pubblicazione di alcuni resoconti medici iniziò a mettere in guardia contro il pericolo di sviluppare una possibile dipendenza e all'inizio del Novecento era ormai riconosciuta quale sostanza potente e potenzialmente pericolosa. La Convenzione dell'Aia nel 1911-12 tentò di regolare la distribuzione di morfina, oppio e cocaina; però le società farmaceutiche tedesche temevano limitazioni alla produzione e quindi il governo tedesco riuscì a trovare un compromesso per

consentire a singoli firmatari nazionali di “fare il possibile” per controllare le proprie industrie farmaceutiche. Dopo il 1918 il governo di Weimar si preoccupò del dirottamento delle scorte militari che all'improvviso cominciarono ad alimentare un fiorente smercio di strada. Rispondendo in parte all'Articolo 295 del Trattato di Versailles, che obbligava a inasprire la Convenzione prebellica dell'Aia, nel luglio del 1920 il governo di Weimar promulgò un regolamento che richiedeva una specifica licenza di distribuzione limitata ai produttori di farmaci, rivenditori, farmacisti e istituzioni scientifiche. Ma la

domanda popolare incrementò il traffico illegale e anche l'aumento degli avvelenamenti accidentali. La cocaina venduta per le strade era sempre più spesso tagliata con acido borico o novocaina, così come riempitivi innocui. Le cliniche mediche universitarie di Berlino affermavano che nel 1921 il 10 per cento di tutti i ricoveri riguarda l'abuso di cocaina.⁶⁰ Nel 1925 il *New York Times* scrisse: "La dipendenza dalla droga allarma la polizia di Berlino: la cocaina circola come le sigarette." Secondo la polizia di Berlino, affermava il *Times*, "gli spacciatori berlinesi rivaleggiano con i contrabbandieri americani per

l'inventiva con cui riescono a evitare di essere scoperti." L'abuso di cocaina era comune soprattutto "tra i clienti più importanti del modaiolo West End", riportava il giornale, ed "è considerato una sorta di capriccio alla moda." Particolarmente preoccupante era "l'aumento del numero di drogati ricoverati in ospedale."⁶¹

Come descrive Robert McAlmon nei suoi racconti a chiave, la cocaina poteva essere comprata nei caffè e nei club di Berlino, spesso dal barista, dal buttafuori o da uno spacciatore, sia all'interno che per strada. Ce n'era tantissima, e di sicuro economica per i turisti come McAlmon, che durante

la grande inflazione pagavano con moneta forte. E ovviamente la cocaina era lo stimolante perfetto per Berlino, perfetto per il giro dei pub, perfetto per stare in piedi tutta la notte, perfetto per il sesso. Dice uno dei personaggi di McAlmon:

Sentendomi un po' stanco, e potenzialmente intorpidito, ero tuttavia pronto a passare una bella serata, ma suggerii che se stavamo per proseguire sarebbe stato meglio fare un tiro della cocaina che avevamo per tirarci un po' su. Passando sotto un'entrata ad arco, al riparo dal vento e

sotto la luce del vicino
lampione, aprimmo la carta
che conteneva la cocaina e
con cautela ne sniffammo un
po'. Non sentendo alcuna
sensazione immediata, per
essere sicuri di averne
davvero inspirata nelle narici
e non l'avessimo invece
soffiata via, tirammo una
seconda volta. Il mio naso
iniziò presto a sentirsi
intorpidito e poi sul retro
della gola comparve un
secchezza vagamente
fastidiosa, mentre un senso di
nausea mi riempiva lo
stomaco. Tuttavia mi sentivo

tonificato, forte, il corpo leggero che poteva rimbalzare e capace di proseguire senza il minimo pensiero di stanchezza.⁶²

Particolarmente fastidioso, almeno per qualcuno, era l'abuso di cocaina in pubblico, non solo nel *demi-monde* ma anche tra rispettabili cittadini.⁶³ Nel 1927 Brian Howard annotò la prima impressione che ebbe di un drogato, un uomo che sembrava “un generale prussiano in pensione”, con la moglie e due figli piccoli in un caffè del West End. Incapace di capire cosa stesse accadendo, Howard si rivolse al barista: “Cosa

sta facendo?’ chiesi... il proprietario rispose, a voce non troppo bassa, ‘Tira coca.’ ‘Che?’ chiesi. ‘Tira coca, la sniffa.’... Credendo che fossi duro di orecchi, se non proprio tonto, il proprietario mi urlò a squarciagola con una certa asprezza, ‘cocainaa!’”⁶⁴

Questa franchezza rifletteva le descrizioni comuni della cocaina nella cultura popolare di Weimar. Nel suo film del 1922, *Il dottor Mabuse*, Fritz Lang ritrae un gruppo criminale di Berlino (gestito da Mabuse) che, tra varie manovre illegali, produce e spaccia cocaina.⁶⁵ Con il suo nomignolo di “Regina della Neve” (*Schneekönigin*), Anita Berber (che ebbe un piccolo ruolo nel film) era il

vero volto del consumo di cocaina (e di molte altre sostanze illegali). Ammetteva in maniera esplicita la sua dipendenza e spiegava che aveva le “narici infiammate” per via dell’abuso. La sua performance “Danze di depravazione, orrore ed estasi” comprendeva un episodio intitolato “Kokain”, con la musica del compositore francese Camille Saint-Saëns.⁶⁶ Subito dopo il suo arrivo a Berlino, Klaus Mann – che in seguito sviluppò alcune dipendenze – conobbe Berber e raccontò che “era chiaro che avesse già preso una gran quantità di cocaina e la offrì anche a me.”⁶⁷ La droga compariva anche nella letteratura popolare: *Kokain:*

Novellen di Otto Rung uscì nel 1923; *Cocaina*, il romanzo italiano di Dino Segre, detto “Pitigrilli” (1893-1975), fu pubblicato nel 1921. Messo all’Indice dei libri proibiti, *Cocaina* apparve in traduzione tedesca nel 1927 e divenne subito un best seller.

Non dovrebbe sorprendere che la scienza medica tedesca sviluppasse un forte interesse nella diagnosi e nel trattamento della dipendenza da cocaina. Nel 1924, due dottori ebrei tedeschi, Ernst Joël (1893-1929) e Fritz Fränkel (1892-1944), pubblicarono *Der Cocainismus*, la prima trattazione sistematica della dipendenza da cocaina. Entrambi avevano lavorato come medici nella

Grande guerra, dove avevano studiato di prima mano la dipendenza da morfina. Joël stesso divenne dipendente dalla morfina durante la guerra, il che si crede stia alla base del suo suicidio nel 1929. Dopo l'armistizio Joël e Fränkel fondarono una clinica per tossicodipendenti a Berlino. Dopo aver curato centinaia di drogati berlinesi, i due pubblicarono *Cocainismus*, che descriveva la cultura urbana dell'abuso di cocaina, tra cui le caratteristiche che determinavano la dipendenza, i sintomi dell'astinenza e i metodi di cura più efficaci. Inoltre c'erano i casi di studio presi dalla loro pratica clinica.

Uno dei risultati della loro analisi fu lo strano rapporto tra abuso di cocaina e omosessualità. Quest'associazione era stata sottolineata in un articolo del 1923 dal dottore berlinese Norbert Marx, il quale pubblicò uno studio su tre uomini che avevano “acquisito” tendenze omosessuali sotto l'influenza della cocaina.⁶⁹ Anche se una simile affermazione suona potenzialmente “omofobica”, non era questa l'intenzione di Joël e Fränkel. Probabilmente eterosessuali, i dottori erano senz'altro di sinistra, conoscenti se non amici di Hirschfeld e simpatizzanti della causa della

liberazione omosessuale. Fränkel fece parte del Partito comunista tedesco nel 1919. Joël era stato compagno di università di Walter Benjamin, pacifista e attivista contro la guerra. (In seguito Benjamin fu sia osservatore che soggetto di ricerca degli esperimenti che Joël e Fränkel condussero sugli effetti dell'hashish.)

70

Secondo Joël e Fränkel, l'incidenza di omosessuali tra i tossicodipendenti era maggiore che tra gli alcolisti o i dipendenti da morfina, il che faceva nascere le seguenti domande: “I dipendenti da cocaina maschi che vanno a letto con altri uomini hanno un orientamento omosessuale fisso o

acquisiscono un orientamento omosessuale per via della loro dipendenza, o, senza un orientamento omosessuale, avrebbero delle relazioni omosessuali quando prendono cocaina?” Le risposte ruotano sulla semplice osservazione degli effetti della cocaina. Secondo loro, nella maggior parte degli uomini un importante abuso di cocaina causa impotenza ma non diminuisce la libido. Questo aveva il curioso risultato di influenzare i presunti eterosessuali – e che quindi erano potenzialmente bisessuali o omosessuali latenti – a intraprendere atti omosessuali. La cocaina, come ogni sostanza intossicante, abbassa le

inibizioni e ciò poteva spiegare la sovrarappresentazione di omosessuali innati nella popolazione dei drogati, poiché la maggior parte degli omosessuali sperimentava una significativa repressione sessuale. Ma c'era anche la divergenza tra impulso sessuale e capacità sessuale a spiegare il fenomeno.⁷¹ Se la cosa pareva discutibile, era però in accordo con altri studiosi della dipendenza. Nel 1926 lo psichiatra e professore universitario di Zurigo dottor Hans Maier pubblicò un lungo testo, *Der Kokainismus*, in cui presentava i suoi casi di studio di tossicodipendenti omosessuali e confermava i risultati di Joël e

Fränkel.⁷²

Il chiaro valore di questa scienza poco convincente era il modo in cui dava espressione alla percezione popolare che l'abuso di cocaina e l'omosessualità fossero in qualche modo collegati. Consideriamo ad esempio i ricordi (e i gruppi) della vita di strada berlinese del giornalista e sceneggiatore Léo Lania (1896-1961): "Prostituti, protettori e spacciatori 'volanti'. Dagli impermeabili alla cocaina, dai gioielli all'amore – tutto a portata di mano, consegna immediata. Ragazzi con le guance dipinte e mascara, che indossano giacche attillate e scarpe a punta."⁷³ Il commissario della polizia

berlinese Ernst Engelbrecht era anche convinto che gli omosessuali e le lesbiche avessero un amore intrinseco per la cocaina.⁷⁴ E a prescindere dalla spiegazione precisa, le autorità mediche (e governative) erano convinte che la dipendenza da cocaina fosse particolarmente forte tra gli omosessuali. Nel loro studio monografico, Joël e Fränkel sostenevano che, in un ambiente urbano, i dipendenti dalla cocaina finiscono per creare una specie di comunità che aiuta i membri nello sforzo di localizzare gli spacciatori e procurarsi la droga. Sviluppando alcuni paralleli con le sottoculture omosessuali, affermavano anche che

la cocaina, a differenza della morfina, stimolava l'estroversione e la socievolezza, spiegando il suo richiamo specifico verso omosessuali timidi o repressi in cerca di comunità e contatti.⁷⁵ Senza spiegare sul serio il fenomeno dei tossicodipendenti omosessuali, Joël e Fränkel, entrambi *outsider*, fornivano i pezzi per formare il quadro più grande.

Certo, molti *insider* potevano confermare le loro affermazioni. Hans Siemsen sostenne che “il consumo di cocaina” era comune nei locali omosessuali.⁷⁶ Anche se la sua droga preferita era l'eroina, a Klaus Mann – il cui primo approccio con Berlino, dopotutto, incluse l'offerta di

un tiro da parte di Anita Berber – piaceva anche la *koks*. In una pagina di diario del 1932, Mann soppesa le qualità di cocaina e morfina: “L’effetto C non è diverso dall’effetto M, in linea di principio. Entrambe ti rendono più leggero e più operoso. L’effetto M è più psicologico – e più veloce –, l’effetto C è più cerebrale e meno euforico. Un intenso senso di leggerezza quando prende piede.” In una pagina successiva dello stesso anno, Mann scrisse: “Grande serata con Doris... Alla ricerca di C... Con i travestiti in taxi verso la città... Verso un bar. La persona giusta non è qui... Aspettato a lungo. Il vecchio ‘Non ce n’ho’... Alla fine la roba. Da

Doris. Presa.”⁷⁷

Come notava Richard Linsert, la cocaina era anche usata comunemente dai prostituti. Tra i suoi venti casi di studio, tre diedero volontariamente informazioni sul loro uso di droga. Tra questi, “Reinhold Sch.” era uno dei soggetti più compromessi; Linsert lo descriveva come un giovanotto molto bello che a ventiquattro anni già cominciava a essere deperito. Fu un uomo più vecchio e ricco a fargli conoscere la cocaina da adolescente, un uomo che per un po’ era stato il suo fidanzato. Quando la relazione finì, “Reinhold Sch.” iniziò ad adescare clienti nei bar del West End.

Le sue entrate erano notevoli, quindi conservò il suo aspetto e il guardaroba. Ma l'uso di droghe aumentò e alla fine ne divenne dipendente. Obbligato ad assumerne quantità sempre maggiori, vendette gli abiti, perse l'appartamento e si ritrovò senza casa. Dopo vari arresti per possesso di droga, "Reinhold Sch." fu condannato a due anni di prigione. Dopo il rilascio tornò alla prostituzione, ma era ridotto ormai a vendersi in strada, soprattutto al Tiergarten e a Berlino centro.⁷⁸ Nella sua monografia, Hans Maier presentava il caso di studio simile di un diciannovenne il cui consumo di cocaina era sostenuto da un "amico"

più vecchio e ricco. Quando la storia finì, il giovane sostenne se stesso (e le sue abitudini) con la prostituzione. Dopo vari arresti per possesso, però, il giovane fu mandato in una clinica per riprendersi dagli effetti della dipendenza acuta.⁷⁹ Un altro soggetto dello studio di Linsert ebbe una fine più felice. Herr “B. Sche.” si considerava parte dell’élite e affermava di guadagnare quattrocento marchi al mese come prostituto. Esercitava il mestiere nei bar del West End, dove sviluppò anche la dipendenza da cocaina da cui in seguito si curò.⁸⁰

Come suggeriscono anche gli studi precedenti, sicuramente erano i

prostituti più belli e vestiti con più cura a poter permettersi la cocaina. Il “capriccio alla moda”, come lo aveva chiamato il *New York Times*, aveva il suo centro nel West End berlinese, casa del distretto dei teatri e dei bar e dei locali alla moda. Non sorprende quindi che i prostituti che frequentavano questi posti erano anche quelli che più spesso provavano le droghe e diventavano dipendenti. Eppure la cocaina circolava in tutta Berlino. In *Der Puppenjunge* di Mackay, il personaggio “Leo”, descritto come un “instancabile dipendente da cocaina”, è un cliente fisso all’Adonis-Diele, il locale proletario nella zona est della

città.⁸¹ Per il suo studio, Linsert intervistò anche soggetti con risorse inferiori che consumavano o erano dipendenti dalla cocaina. Identificato solo come “X.X.”, questo ventenne era soltanto un ragazzo di riformatorio senza casa che si vendeva a Tiergarten e, nonostante i magri guadagni, appagava il suo desiderio di droga.⁸²

Come mettono in evidenza questi rapporti, tra cui lo studio inedito di Linsert, esisteva un grande mercato per la prostituzione maschile che forniva ai ragazzi e agli uomini una fonte rapida di entrate. È chiaro anche che chi si vendeva per sesso era per lo più operaio o di classe

sociale bassa, costretto dalla povertà o da un ambiente familiare difficile. Le risposte raccolte da Linsert tratteggiano la prostituzione come un'opportunità e, almeno ad alcuni, la prostituzione maschile diede accesso al mondo omosessuale berlinese e a redditi temporanei prima di trovare lavori definitivi. Quest'atteggiamento emerge anche dai rapporti del tribunale di custodia: i funzionari trattavano l'omosessualità e la scena dei bar berlinesi con relativa indifferenza e compiacenza. Questi ufficiali erano più preoccupati per la disponibilità di denaro facile, che secondo loro promuoveva l'indolenza e sviluppava

cattive abitudini tra la gioventù. Alla fine, ragazzi e uomini soffrivano poco lo stigma cui la prostituzione femminile invece era tradizionalmente soggetta.

Questa era l'unica differenza rilevante tra la prostituzione maschile e femminile. Paragonata alla prostituzione femminile, la professione più vecchia del mondo, quella maschile, almeno nell'Occidente cristiano era meno comune, per quanto documentata nelle più grandi città europee sin dal Rinascimento. Una condizione che incoraggiava la prostituzione maschile era la presenza di un qualche tipo di comunità di

omosessuali, insieme a un certo grado di tolleranza culturale, o almeno indifferenza, nei confronti dell'omosessualità. Le poche eccezioni possono includere alcune delle città europee più grandi dove geografia e demografia consentivano segretezza e copertura nonostante la legge. Uno di questi casi era la Londra vittoriana, dove c'era poca consapevolezza pubblica e pochissime rappresentazioni della prostituzione omosessuale, e invece una potente censura morale pubblica dell'omosessualità. Questo contesto aiuta a spiegare lo shock e lo scandalo sollevato dalle rivelazioni sui bordelli maschili al processo di

Oscar Wilde nel 1895.

La fama di tolleranza attraeva invece gli stranieri, che contribuirono a creare una specie di turismo sessuale. Nell'Italia del Rinascimento le città di Firenze, Roma e Venezia erano tutte destinazioni note per gli incontri omosessuali. Dopo l'invenzione del Grand Tour nel XVII secolo – inaugurato da Inigo Jones e i membri del Whitehall Group di re Giacomo I (tra i quali c'erano diversi uomini che amavano altri uomini) – l'Italia divenne una delle destinazioni più importanti. E fu tanto più il caso nel XIX secolo, dopo l'introduzione del Codice napoleonico, che eliminava le leggi contro la sodomia

ancora in vigore. Di conseguenza l'Italia, e alcuni posti in particolare come Taormina o Capri, divennero il parco giochi per le élite cadute in disgrazia e obbligate all'esilio dall'Inghilterra o dalla Germania.

Può sembrare che la Berlino di Weimar non condivida alcuna caratteristica con il Rinascimento o l'Italia moderna, soprattutto poiché l'amore omosessuale rimaneva illegale in Germania. Come in Italia, tuttavia, a Berlino si godeva di un ambiente di indifferenza ufficiale, così come una relativa povertà che rese facili i viaggi e le lunghe visite per coloro che avevano valuta forte. Si deve sottolineare che ogni

relazione omosessuale rimaneva però potenzialmente illegale, almeno in Germania. Per questo motivo, lo stigma sulla prostituzione omosessuale non era mai stato tanto grande, poiché l'amore omosessuale era potenzialmente un crimine. In più, senza la legittimazione del matrimonio borghese, le relazioni omosessuali erano fatte lievitare, in maniera rozza, almeno in potenza, dal dio denaro. Anche questo spiega perché figure come Auden e Isherwood non solo descrivevano alcuni dei loro ragazzi – anche quelli che formalmente remuneravano per il sesso – come relazioni amorose, ma mantenevano anche amicizie

prolungate con i prostituti occasionali. Anche se senza successo, Isherwood dopo il 1933 elaborò un piano complicato per assicurare al suo amico un visto per l'Inghilterra. Alla fine i ragazzi di Berlino, avari o meno, offrivano a molti degli (omo)sessuali repressi la loro prima e forse unica occasione di scoprire i misteri dell'amore.

CAPITOLO 8

LE POLITICHE DI WEIMAR E LA LOTTA PER LA RIFORMA GIURIDICA

Dobbiamo in particolare far presente che qualsiasi punizione per l'omosessualità in sé è un errore di giudizio. Coloro che hanno redatto questa legge erano, da un punto di vista scientifico, ignoranti assoluti. Si potrebbe dire che è altamente probabile

che questa legge non sarebbe mai stata scritta se il fatto che l'omosessualità è innata [cioè, naturale] fosse stato noto ai legislatori.

Comitato scientifico-
umanitario,
petizione al Reichstag

Nell'ottobre del 1929, un comitato del Reichstag istituito per rivedere il codice penale votò quindici a tredici per eliminare una volta per tutte il Paragrafo 175, la legge tedesca contro la sodomia. Fu una decisione inaspettata e di estrema importanza. Per la prima volta dalla sua unificazione, la Germania sembrava

in procinto di depenalizzare le relazioni omosessuali. Il risultato del voto fu tanto più sorprendente se consideriamo la composizione ideologica del gruppo di ventotto persone. C'erano quattordici sostenitori della liberazione gay (tra cui due rappresentanti del Partito democratico tedesco della sinistra liberale, nove socialdemocratici e tre comunisti), ma gli altri quattordici erano conservatori convinti che si opponevano strenuamente a qualunque tipo di emancipazione.

Davvero notevole fu la posizione del presidente del comitato, il dottor Wilhelm Kahl, del Partito popolare tedesco. Kahl e il suo partito erano

antisemiti e guardavano con sospetto la democrazia di Weimar, promuovendo cause ultranazionaliste e socialmente conservatrici. Contro ogni aspettativa, però, Kahl, un politico e un professore di diritto, era disposto a rompere le fila e dare il voto decisivo per la riforma. Spiegando la sua decisione, Kahl sostenne che la legge era inefficace poiché colpiva solo un piccolo numero dei suoi violatori, mentre creava le condizioni per la “tragedia del ricatto”; come risultato finale, molte vite erano state rovinate e addirittura c'erano stati alcuni suicidi. Il ricatto era anche più comune di quanto si credesse, diceva

Kahl, poiché buona parte delle vittime aveva paura di denunciare per timore di essere arrestata. Dal punto di vista sociale, va da sé che Kahl rimanesse un conservatore ed esprimesse il suo disprezzo per gli attivisti che stava ora sostenendo, dichiarando che eliminare la legge avrebbe “fermato le sfrenate agitazioni e la propaganda in favore dell’omosessualità”. Tuttavia accettava le posizioni di Hirschfeld e di altri attivisti secondo cui la legge era inapplicabile e causa di una criminalità ancora maggiore, in quanto incentivo al ricatto, e per queste ragioni da considerarsi, in ultima analisi, ingiusta.¹

Che un leader politico conservatore e studioso della materia giuridica facesse proprie queste argomentazioni segnò una vittoria senza riserve per il movimento dei diritti degli omosessuali. Da quando nel 1897 Hirschfeld aveva organizzato il Comitato scientifico-umanitario, lui e i suoi compagni avevano fatto propaganda senza sosta soprattutto su questi aspetti: la legge permetteva l'estorsione e il ricatto, i veri reati in questione, mentre l'omosessualità era una condizione innata e quindi non un crimine. In questo periodo, i comitati del Reichstag con il compito di rivedere il codice giuridico avevano preparato

alcune bozze, la prima nel 1908, poi in altre otto occasioni distinte (nel 1910, 1911, 1913, 1917, 1919, 1925, 1926 e 1927). Ma nessuna di queste aveva incluso l'eliminazione della legge contro la sodomia. La decisione dell'ottobre 1929 segnò una rottura legislativa e la vittoria tanto sospirata.

L'evidente successo, però, non era soltanto opera di Hirschfeld. La Repubblica di Weimar costituita dopo la prima guerra mondiale vide un incredibile aumento delle organizzazioni omosessuali, che alimentavano "l'agitazione e la propaganda" di cui Kahl si lamentava. Oltre alla Società degli

Speciali di Adolf Brand, un terzo grande gruppo, la Bund für Menschenrecht (Lega per i diritti umani, BFM), guidata dall'uomo d'affari ed editore Friedrich Radszuweit, era emersa quale organizzazione ombrello per un'ampia serie di gruppi sociali, culturali e politici che costituivano un autentico movimento di massa. Diversamente dalle organizzazioni più piccole e in parte elitarie create da Hirschfeld e Brand prima del 1914, la BFM arrivò a gestire un vero impero di pubblicazioni e riviste, circoli sociali e culturali, e un numero di soci che Radszuweit riteneva nell'ordine delle decine di

migliaia.

Dopo il 1918 questa proliferazione creò importanti risorse sociali e culturali per gli uomini e le donne omosessuali, la cui visibilità nella Repubblica di Weimar, e soprattutto a Berlino, poteva sfuggire a pochi osservatori contemporanei. Sembravano proprio le condizioni adatte a riforme di tipo giuridico. Tuttavia il movimento per la riforma, così com'era, non raggiunse mai un programma uniforme e fu spaccato da fazioni, inimicizie e una stupefacente varietà di opinioni politiche. I conflitti prebellici tra il WHK e i cosiddetti mascolinisti – sia Brand e i suoi sostenitori che gli ex

“Secessionisti” del WHK, guidati da Benedict Friedlaender – avevano adesso una certa cassa di risonanza e manifestavano quelle stesse caratteristiche che causavano scompiglio anche nella cultura politica di Weimar. La nascita di un movimento di massa per i diritti degli omosessuali invitava alla partecipazione i nazionalisti di destra e gli antisemiti – spesso avidi lettori degli scritti di Hans Blüher – tanto quanto i liberali, i socialdemocratici e i comunisti. Ma anche se uniti dietro la causa delle riforme giuridiche, gli attivisti combatterono incessantemente per i dettagli. La nuova legge doveva pareggiare l’età

del consenso per omosessuali ed eterosessuali? La prostituzione omosessuale doveva essere criminalizzata o monitorata con più attenzione?

Purtroppo la paralisi politica della Repubblica di Weimar nel 1930 impedì l'azione parlamentare, e la revisione della bozza proposta dal comitato non arrivò mai al voto. La legge non fu eliminata e nemmeno liberalizzata; invece fu resa più severa nel 1935, sotto il governo nazista. Proprio come il più ampio movimento di diritti degli omosessuali rifletteva la variegata costituzione politica e culturale della Repubblica di Weimar, il suo

fallimento finale e la conseguente scomparsa erano legati ed emblematici del destino del primo ordinamento democratico della Germania.

La speranza di poter finalmente realizzare le riforme giuridiche all'inizio della Repubblica di Weimar sembrava in parte ben fondata perché gli alleati politici di Hirschfeld, i socialdemocratici, avevano eliminato il Kaiser e dirigevano il nuovo stato. A febbraio Hirschfeld scrisse al nuovo ministro della giustizia, Otto Landsberg, facendo riferimento al sostegno senza precedenti di August Bebel, il presidente dell'SPD nel 1898: "Siamo convinti che lei farà ogni

sforzo per riformare il codice giuridico appena possibile... Deve essere introdotta una legge di emergenza per eliminare il Paragrafo 175, su basi giuridiche, biologiche ed etiche, per cui il WHK ha lottato per anni. Il primo tentativo fu fatto dal leader dell'SPD August Bebel, che richiese l'abrogazione del Paragrafo direttamente nel Reichstag... Quindi richiediamo un incontro per darvi una spiegazione più dettagliata del nostro obiettivo.”²

Però Landsberg sollevò cortesemente alcune obiezioni, rispondendo che avrebbe preferito incontrarli quando i legislatori di Weimar fossero stati in grado di

iniziare un processo di riforma giuridica completo.³ Allora il WHK si rivolse a Paul Hirsch, il ministro-presidente SPD della Prussia (lo stato federale più grande e potente della nuova repubblica), il quale rispose allo stesso modo, che la questione poteva essere affrontata solo con una riforma completa.⁴ Queste risposte rivelavano il sostegno tiepido dell'SPD alla liberazione omosessuale. Ma erano anche indicative della relativa debolezza del nuovo stato di Weimar e delle minacce alla sua stessa esistenza che arrivavano dalla destra radicale.

Nonostante i rifiuti deludenti,

Hirschfeld e i membri del WHK portarono avanti il loro programma di riforme. Il nuovo Institut für Sexualwissenschaft, l'Istituto per la ricerca sessuale – ospitato nella villa a Tiergarten con la casa adiacente e le annesse costruzioni esterne – forniva al WHK spazi per gli uffici e la biblioteca e un luogo sfarzoso per gli incontri organizzativi. Il 30 agosto 1919, nella villa dell'istituto, ebbe luogo l'incontro generale annuale del WHK e nacque un nuovo *Aktionskomitee*, o Comitato d'azione, che avrebbe diretto gli sforzi delle riforme giuridiche sia con la Società degli Speciali di Adolf Brand sia con i gruppi più nuovi formatisi alla fine

della guerra. Oltre a Brand, al comitato si unì Hans Kahnert, che aveva appena fondato l'Associazione tedesca dell'amicizia. Nelle settimane seguenti, sullo *Jahrbuch*, su *Der Eigene* e su *Die Freundschaft* apparvero annunci di richieste di sovvenzioni.⁵

All'inizio il Comitato d'azione era dominato dal WHK, ovvero da Hirschfeld e dal suo collega Kurt Hiller, avvocato ebreo dichiaratamente omosessuale. Sotto la supervisione del comitato, Hirschfeld e il WHK continuarono a raccogliere firme per la petizione che proponeva l'abrogazione del Paragrafo 175. Un importante firmatario fu Gustav Radbruch,

nominato ministro della giustizia federale nel dicembre 1921. Due mesi dopo Radbruch incontrò i rappresentanti del comitato, tra cui lo stesso Hirschfeld, ed espresse il proprio sostegno prima di stendere una bozza di riforma che avrebbe eliminato le sanzioni penali per le relazioni sessuali tra maschi adulti e consenzienti.⁶

Subito dopo, a marzo, Hirschfeld comparve di fronte al Reichstag per presentare la petizione, che ormai era stata firmata di fatto da tutte le principali figure intellettuali e gli uomini di cultura di Weimar, come Albert Einstein, Gerhart Hauptmann, Hermann Hesse, Käthe Kollwitz,

Heinrich e Thomas Mann e il compositore Engelbert Humperdinck. Anche se la petizione fu appoggiata pure da socialisti di rilievo come Rudolf Hilferding e Hermann Müller, cancelliere dall'estate del 1921 alla primavera del 1922 (così come dal ministro della giustizia Radbruch), la risposta ufficiale fu insoddisfacente. Invece di accettare di prendere in esame la petizione, nel dicembre del 1922 i funzionari del Reichstag risposero che l'avrebbero semplicemente passata al ramo esecutivo, che negò a Hirschfeld e ai suoi alleati un dibattito o un'udienza pubblici. Nonostante la sconfitta, il WHK continuò la campagna per

raccogliere le firme e nel 1924 poteva vantare l'appoggio di circa diecimila importanti professionisti e altre figure pubbliche. Sfortunatamente Radbruch non portò mai avanti la sua iniziativa, soprattutto a causa dell'instabilità politica generale. Nel 1925 il Partito popolare tedesco di destra – il partito di Wilhelm Kahl – controllava il ministero della giustizia e la campagna per le riforme sembrava ormai boicottata.

All'inizio degli anni venti la prospettiva di eliminare lo statuto contro la sodomia fu di sicuro il fattore che consentì la cooperazione tra WHK, Adolf Brand e l'Associazione

berlinese dell'amicizia. Da quest'ultima (fondata da Hans Kahnert nel 1919) vennero le maggiori iniziative, perché promise non solo di fare pressioni per la riforma giuridica ma anche di coordinare gli eventi sociali della comunità omosessuale. In poco tempo vennero organizzate associazioni sorelle a Dresda, Düsseldorf, Francoforte, Stoccarda, Amburgo e Hannover e nell'agosto del 1920 le cellule regionali formarono un gruppo ombrello, l'Associazione tedesca dell'amicizia. L'organizzazione, nel complesso, s'impegnava a lottare contro il Paragrafo 175 e a offrire appoggio

legale ai membri che avevano problemi con la legge. Entro il 1923 nacquero trentasei uffici locali in ventotto città tedesche.⁷

La rapida crescita dell'Associazione dell'amicizia fu il prodotto del nuovo clima culturale durante la Repubblica di Weimar. Nel settembre del 1920 la sede originale di Berlino si registrò come un vero *Verein*, ovvero un circolo: un passo coraggioso perché richiedeva di sottoporre la lista di coloro che ne facevano parte. (Agli inizi del XX secolo, il WHK aveva discusso la questione e deciso contro; si registrarono come *Verein* solo nel giugno del 1921.)⁸ Anche se i documenti del circolo non esistono

più, l'Associazione dell'amicizia aveva soci con un profilo assai diverso da quelli del WHK o della SdS di Brand. I membri erano più giovani e temevano meno di essere soci di un'organizzazione omosessuale. È anche probabile che molti soldati di ritorno dalla Grande guerra entrarono a farne parte.

Anche se i club si impegnarono politicamente nelle riforme giuridiche, la forza attrattiva maggiore veniva probabilmente dalle opportunità sociali che alimentavano. A Berlino e Amburgo le associazioni gestivano librerie a prestito libero. A Berlino c'erano diverse sezioni dell'associazione che includevano un

gruppo teatrale gay, il Teatro di Eros, e una società di culto cristiano che la domenica pomeriggio celebrava messe nella Chiesa del Redentore. Inoltre, i circoli dell'amicizia sponsorizzavano succursali lesbiche separate a Berlino, Magdeburgo, Monaco e Dresda.⁹

Difficilmente Hirschfeld e il WHK potevano non notare l'emergere di quello che sembrava un movimento di massa. Nel 1922 il comitato mandò un giovane studente di legge, Fritz Flato, al secondo congresso dell'Associazione tedesca dell'amicizia a Monaco. Flato si era unito al WHK solo dopo la guerra, presentato forse da Kurt Hiller (la cui

famiglia aveva legami con quella di Flato).¹⁰ Flato non aveva ancora finito il tirocinio legale, aveva solo ventisette anni, l'età perfetta per essere un rappresentante del WHK. Nella sua autobiografia, Hiller riportò l'esperienza di Flato: "Fu un incontro importante, a quanto pare, di sicuro con un nobile obiettivo, ma anche molto dilettantesco, e pieno di provincialotti incapaci e gente di buone intenzioni ma, nei fatti, ignorante – esattamente ciò che corrisponde a un 'movimento' basato sulle masse invece che su biologi, etnografi, psicologi, giuristi, filosofi, critici letterari e scrittori."¹¹

Questo racconto tradisce lo

snobismo di Hiller (e presumibilmente di Flato) ma anche la sensibilità generale del WHK. Dalla fine del XIX secolo il WHK aveva fatto pressione contro la legge antisodomia diffondendo le sue ricerche sessuologiche e tentando di modellare le opinioni delle élite dominanti: politici, burocrati, professionisti, personaggi di cultura. Il motto “Attraverso la scienza verso la giustizia” suggeriva la tendenza ad affidarsi all’istruzione e alla formazione superiore e non prevedeva un ruolo per “l’uomo comune”. Prima del 1914, il WHK finanziò numerosi eventi “popolari” e lezioni, tentando di influenzare le

opinioni delle grandi folle nei teatri e nei locali. Ma diventare sul serio socio del WHK rimaneva una prerogativa esclusiva degli uomini facoltosi, soprattutto degli ambienti commerciali, professionali e culturali. Quello che la testimonianza di Flato mise in evidenza – filtrata anche dal racconto di Hiller – è il potenziale per un movimento davvero populista. Certo dipendeva anche dalla disponibilità di un grande numero di persone a rischiare di essere scoperte per amore di un'esistenza più aperta e tutto sommato più convenzionale. Anche se per il WHK rappresentavano un vero concorrente, quanto a soci e al sostegno finanziario, alla fine

Hirschfeld e i suoi colleghi sostennero la crescita delle Associazioni dell'amicizia, sia per ciò che simboleggiavano della cultura repubblicana di Weimar sia per come contribuivano, almeno in potenza, alla lotta per le riforme giuridiche.

La collaborazione politica più sorprendente del WHK all'inizio degli anni venti, anche se di brevissima durata, fu quella con Adolf Brand e la Società degli Speciali. I conflitti tra Brand e Hirschfeld erano innumerevoli e risalivano agli inizi del XX secolo. Brand aveva sempre disprezzato l'analisi "scientifica" di Hirschfeld basata com'era sullo

studio dei “tipi sessuali intermedi” e, in opposizione, aveva sottolineato l’amicizia “grecofila” uomo-uomo, in particolare una relazione idealizzata tra un uomo adulto e un adolescente o un giovane adulto. L’attenzione che Hirschfeld sembrava riservare agli ermafroditi, ai travestiti e agli uomini effeminati offendeva la concezione di Brand di una mascolinità elitaria e virile. Inoltre Brand invidiava a Hirschfeld il riconoscimento che lui riceveva in quanto sessuologo ed era soprattutto amareggiato da ciò che considerava il tradimento di Hirschfeld durante lo scandalo Eulenburg. Va ricordato che il rifiuto del sessuologo, nel 1907, di

testimoniare che Bernhard von Bülow fosse omosessuale costò a Brand una denuncia per diffamazione e una condanna a diciotto mesi di galera, cosa per cui incolpò sempre Hirschfeld.

La storia di questa acrimonia rende il riavvicinamento dopo il 1918 ancora più significativo. Nell'agosto del 1920, durante l'assemblea generale del WHK, Brand fu eletto *Obmann*, membro del consiglio di direzione. Allo stesso tempo accettò che la SdS facesse causa comune con il WHK (e l'Associazione berlinese dell'amicizia) sotto l'egida del Comitato d'azione per promuovere la riforma giuridica. E nel 1922 Brand

partecipò alle celebrazioni del venticinquesimo anniversario del WHK, tenute nella villa dell'Istituto per la ricerca sessuale. Un motivo possibile del nuovo atteggiamento di Brand – a parte un generale ottimismo ispirato dalla nascita della Repubblica – fu il miglioramento delle sue fortune. Ad esempio iniziò una relazione sentimentale che durò tutta la vita con Max Miede, più giovane di ventisei anni, che pare lo aiutò a sentirsi realizzato e a vivere tranquillamente la propria identità e ideologia sessuale. Pare che il ragazzo abbia raggiunto Brand (insieme alla moglie e alla famiglia allargata) nella proprietà di

Wilhelmshagen, proprio fuori Berlino, alla fine o subito dopo la guerra.¹²

Nel novembre del 1919, Brand ricominciò a pubblicare *Der Eigene*, il cui ultimo numero era uscito nel 1906. Con l'allentarsi delle leggi sulla censura, riusciva a stampare regolarmente foto di ragazzi, adolescenti e giovani uomini quasi nudi. Nel 1921 Brand presentò un numero speciale, *Extrapost*, dedicato agli annunci personali. Anche se nel 1922 fu censurato e multato per 5000 marchi (una somma relativamente modesta se consideriamo il corso dell'inflazione tedesca) per il reato di "adescamento" – l'accusa non era

antiomosessuale visto che gli annunci personali eterosessuali erano censurati allo stesso modo – Brand riprese in seguito a pubblicarlo, ma senza una distribuzione visibile nei chioschi e nelle edicole. Nel 1921 pubblicò inoltre il tabloid *Freundschaft und Freiheit* (Amicizia e libertà), sul modello di *Die Freundschaft*, per undici numeri. Più tardi lanciò una rivista di maggior successo, *Eros*, che includeva annunci personali e uscì dal 1927 al 1931. Gli avvisi di *Eros* arrivavano da uomini in Svezia, Svizzera, Irlanda, Russia, Inghilterra, Francia e Stati Uniti.¹³

Brand riuscì anche a dare nuovo vigore alla SdS, per la quale aprì un

Klubhaus nel centro di Berlino, con un fitto calendario di eventi. Le tariffe per diventare soci all'indomani dell'inflazione (cioè, post-1923) erano di 36 marchi per l'abbonamento base, 60 per la tessera esclusiva. L'opzione meno costosa includeva l'abbonamento a *Der Eigene* nonché copie di *Rasse und Schönheit* (Razza e bellezza), un inserto speciale di nudi maschili, consulenza legale gratuita (per le accuse riguardanti il Paragrafo 175 o minacce di ricatto) e inviti a tutti gli eventi sociali. L'abbonamento speciale invece prevedeva anche *Extrapost* e il diritto di mettere annunci gratuiti. Nel 1925 Brand

aveva creato delle sezioni della SdS, o “Tavole rotonde”, a Lipsia, Francoforte, Bratislava, Königsberg, Monaco, Amburgo, Dresda e Colonia.

14

L'ideologia dell'erotismo omosessuale promossa da Brand e dalla SdS ricevette una elaborazione ancora più esplicita rispetto a prima della guerra. È una sfida intrigante cercare di identificare l'influenza di Hans Blüher e delle sue teorie. Come in precedenza, l'amore reciproco tra due amici maschi era considerato la più nobile delle relazioni. Ma adesso la bisessualità di base di tutti gli esseri umani – la concezione freudiana probabilmente filtrata da

Blüher – veniva messa in evidenza in modo ancora più netto. Senza ambiguità, Brand identificava l'amore erotico omosessuale come un bene assoluto, quasi simile a una relazione esclusivamente spirituale (o, per quello che conta, all'amore eterosessuale), purché fosse parte di una relazione d'amore impegnata e non si trasformasse in semplice "lussuria animalesca". Brand e la SdS inoltre approvavano l'amicizia tra uomini più grandi e ragazzi giovani o adolescenti, a cui facevano da mentori, con o senza la dimensione erotica. Così il ragazzo in fase di crescita poteva cercare il suo "piacere più grande, la sua forza morale, la

liberazione fisica e la calma spirituale” con un altro uomo. La masturbazione e il narcisismo erano malsani e pericolosi, il sesso con le prostitute metteva a rischio di malattie e il sesso eterosessuale prima del matrimonio era fortemente scoraggiato.¹⁵

Come ci si poteva aspettare, la SdS mantenne una forte opposizione al Paragrafo 175, che di fatto spiegava la cooperazione di Brand con Hirschfeld. Però, a un certo livello, la SdS si identificò più da vicino con la destra dello spettro politico di Weimar. Anche qui è facile individuare l'influenza di Blüher. Lo stato non doveva interferire con la

sfera privata della sessualità umana e questo si traduceva nel sostegno al diritto all'aborto della donna. Tuttavia, l'obiettivo più ampio della depenalizzazione dell'amore omosessuale era la rigenerazione della società e della cultura tedesca. Per questo, la SdS rappresentava un'avanguardia elitaria di uomini tedeschi superiori alla guida di questo rinnovamento. Era implicita una forte diffidenza nei confronti della democrazia di Weimar e il dibattito nel Reichstag, così come un latente ma spesso esplicito antisemitismo. La Germania avrebbe tratto maggiori benefici dal controllo autocratico di un grande leader

piuttosto che dai bisticci delle istituzioni democratiche. Il principio del *Führer* di Blüher sembrava fornire un modello per organizzare la vita personale e pubblica.¹⁶

Non sorprende allora che differenze filosofiche così marcate (con Hirschfeld e il WHK) abbiano causato la rottura. Nell'aprile del 1923, Brand ritirò formalmente la SdS dal Comitato d'azione. Spiegò la decisione citando il bisogno di unità nazionale: l'occupazione francese della Ruhr e la grande inflazione rendevano le agitazioni per la riforma giuridica assai inappropriate.

17

Il solo nazionalismo di Brand però

non riusciva del tutto a spiegare i suoi attacchi contro Hirschfeld, sempre più volgari e antisemiti. Il fattore critico qui sembra essere stata l'influenza di alcuni giovani associati alla SdS. Uno di questi, Ewald Tscheck (1895-1956), originario di Berlino, iniziò a pubblicare racconti, poesie e saggi su *Der Eigene* nel 1920. Tscheck era molto influenzato dall'anarchia omoerotica di John Henry Mackay, così come dagli scritti mascolinisti di Benedict Friedlaender, Blüher e Brand stesso. Ebbe anche un autentico interesse verso il nascente Partito nazista e con ogni probabilità si unì alle Sturmabteilung (SA) nel 1924. Entrò nelle file dei

nazional-socialisti grazie al dottor Karl-Günther Heimsoth (1899-1934), che divenne l'amante di Ernst Röhm nel 1924. (Heimsoth fu ucciso nel luglio 1934 dalle Schutzstaffel, le ss, pochi giorni dopo l'assassinio di Röhm e di un'altra ottantina di membri delle SA nella cosiddetta "Notte dei lunghi coltelli".) Come Tscheck, Heimsoth fu condizionato dall'ala mascolinista del movimento per i diritti degli omosessuali e combatté sul Fronte occidentale negli ultimi anni della Grande guerra, prima di dedicarsi agli studi di medicina.¹⁸

Nazionalisti giovani e antisemiti, Heimsoth e Tscheck rappresentavano

l'estrema destra degli attivisti tedeschi per i diritti degli omosessuali. Riuscirono a peggiorare il comportamento smodato e instabile di Brand. Nel 1925 i due proto-fascisti collaborarono con lui alla pubblicazione di un numero speciale di *Der Eigene* che calunniava Hirschfeld e il WHK. Intitolato "Tante Magnesia" (Zia Magnesia) – un'allusione femminile a "Zio Magnus" (Hirschfeld) –, nell'edizione speciale c'erano vignette con caricature crude e volgari ma anche saggi sprezzanti che contestavano la scienza, l'attivismo per i diritti e, in maniera implicita, la "germanità" di Hirschfeld, del WHK e dei suoi soci. In

un articolo, Brand ritornò sugli eventi dello scandalo Eulenburg, ormai acqua passata, e incolpò Hirschfeld per essere andato in prigione: “L’eterna ed enorme differenza tra la sessualità e l’amore... a cui fu data espressione dai due leader del movimento [Brand e Hirschfeld] dimostrava in maniera incontrovertibile il conflitto elementare tra la sensibilità orientale e quella nordica.”¹⁹ In altre parole, l’enfasi di Brand sull’amicizia maschile esprimeva la sua vera identità “nordica”, o tedesca, in opposizione alla “sessualità” effeminata e medicalizzata di Hirschfeld, che nasceva dalla sua

natura “orientale”, o ebraica. In un libello scritto da Tscheck, e pubblicato da Brand subito dopo questo numero, l'autore affermava che Hirschfeld “in quanto ebreo... era il leader più inadatto per le faccende di Eros.”²⁰

Tuttavia, la collaborazione tra Brand, Tscheck e Heimsoth terminò verso la fine dell'anno e non pubblicò più nessun loro materiale. Dopo poco, inoltre, sembra che rinnovasse il suo impegno nella sfida della riforma legislativa. Anche se evitò ogni ulteriore collaborazione con Hirschfeld o il WHK, la sua ammirazione per la destra *völkisch* si era evidentemente affievolita.

Addirittura nel 1926 minacciò i soci della SdS e i lettori delle sue pubblicazioni perché votassero per i partiti di sinistra: “Coloro che sono a favore dell’Amicizia-Amore dovrebbero sovvenzionare con denaro e voti solo quei partiti che hanno avuto il coraggio di presentare apertamente le nostre richieste al Reichstag... Nessuno tra i nostri sostenitori può dubitare che solo i socialdemocratici, i comunisti e i democratici lo abbiano fatto. Solo loro possono avere il nostro voto in futuro.”²¹

Perché Brand avesse fatto un rapido voltafaccia simile, anche in questo caso è difficile da capire,

nonostante i suoi contemporanei non ne fossero affatto sorpresi.

In un conciso schizzo del personaggio, Kurt Hiller descrisse Brand come un “dilettante” con “un *niveau* intellettuale alquanto superficiale” e “conoscenze” inadeguate. Secondo lui, “Brand mostrava tratti anarchici e *völkisch*, così come quelli dell’ultradestra e dell’ultrasinistra, e questo rese la cooperazione con lui, all’interno di un movimento che sperava di influenzare l’opinione pubblica e la legislatura contemporanea, un vero e proprio tormento.”²² Per quanto instabile, ingenuo o stupido fosse, Brand chiaramente qualcosa la

sapeva. O era spaventato dalla destra o aveva capito che i percorsi parlamentari erano l'unica speranza per raggiungere le riforme.

Se i fastidi inflitti da Brand a Hirschfeld e al WHK erano stati il filo conduttore tra il periodo prima e quello dopo la guerra, Friedrich Radszuweit (1876-1932) fu la figura che trascese entrambi gli uomini e le loro organizzazioni, diventando il vero emblema della cultura omosessuale e dell'attivismo per i diritti nella Repubblica di Weimar. Nonostante fosse quasi contemporaneo di Brand, Radszuweit era più vicino alla generazione più

giovane che crebbe (e si dichiarò apertamente) durante gli anni venti. Il suo retroterra familiare non è chiaro ma Radszuweit era un imprenditore e un uomo d'affari che intorno al 1901 aveva aperto a Berlino una fabbrica la cui manodopera veniva sfruttata per fare abiti da donna *prêt-à-porter*, insieme a una boutique. Prima della guerra, il suo nome non era connesso in nessun modo ai periodici o alle organizzazioni omosessuali.²³

Solo nel 1919 Radszuweit appare “sulla scena” come “coeditore” alle prime armi di *Die Freundschaft* e direttore di una delle Associazioni berlinesi dell'amicizia, l'Unione degli

amici e delle amiche. Nel 1922 molte delle Associazioni dell'amicizia locali utilizzarono il nome Bund für Menschenrecht. Alla fine, il 7 febbraio 1923, il consiglio direttivo nazionale dell'Associazione tedesca dell'amicizia, tra i cui membri direttivi c'era Hans Kahnert (fondatore dell'originale Associazione berlinese dell'amicizia), così come Radszuweit, adottarono il titolo di Lega per i diritti umani. La decisione fu ratificata dai delegati al congresso nazionale annuale di Lipsia un mese dopo. Con il cambio ufficiale del nome, il congresso sanciva il suo impegno nella lotta per le riforme, all'interno della cornice del Comitato

d'azione, prefigurando una divisione del lavoro che avrebbe lasciato la “propaganda artistica” alla SdS e la pressione politica al WHK. Radszuweit fu eletto presidente della Lega e il suo nuovo giornale, *Blätter für Menschenrecht* (Giornale per i diritti umani), ne divenne l'organo nazionale ufficiale.²⁴

Si trattò di un risultato importante per Radszuweit, perché, in qualità di presidente della Lega nazionale per i diritti umani ed editore della sua rivista ufficiale, si trovava ora nella posizione di costruire e consolidare un vero impero. In questo ruolo integrò la sua crescente impresa editoriale con l'attivismo per i diritti

– basato sull’iscrizione al circolo –, insieme al suo sostegno economico a eventi sociali e culturali. Appena raggiunse la leadership della Lega, Radszuweit lavorò per differenziare l’organizzazione, definendo le vecchie Associazioni dell’amicizia e *Die Freundschaft* come poco più che fornitori di una “cultura da dance-hall”. Se Hirschfeld aveva fatto leva sulla sessuologia per la causa dei diritti degli omosessuali e aveva creato un percorso ininterrotto a metà strada tra scienza e attivismo, Radszuweit creò una quasi identità tra il “movimento” di Weimar e il profitto. Per Radszuweit il raggiungimento dei “diritti umani”

andava mano nella mano con una società commerciale.²⁵

A Berlino la Lega per i diritti umani appoggiò non meno di cinque diverse organizzazioni – molte delle quali nate come Associazioni dell'amicizia – tra cui la Società cristiana, un club o loggia modellata sui rituali della massoneria, il Teatro dell'Eros, una piccola associazione di imprese tra proprietari di locali e negozi, e un *Damengruppen*, cioè un club femminile. La crescita incredibile della Lega per i diritti umani servì a creare un mercato nazionale affidabile: secondo le statistiche pubblicate su *Blätter*, entro la fine del 1924 aveva circa

centomila membri a livello nazionale, organizzati in più di cinquanta club locali; questo numero calò precipitosamente ma poi risalì ancora a sessantacinquemila nel 1927.²⁶ In assenza dei documenti interni della Lega per i diritti umani, le cifre precise sono impossibili da determinare con certezza. Ma di certo i membri della lega erano esponenzialmente più numerosi di quelli della SdS e del WHK.

La scaltrezza imprenditoriale di Radszuweit fu evidente sin dall'inizio e i suoi affari dipendevano dagli interessi editoriali. Esortava i soci a ignorare gli altri periodici e abbonarsi solo a *Blätter*, sulla cui

attrattiva e circolazione lavorò molto per incrementarne la popolarità.²⁷ Nato come quindicinale, la rivista pubblicava narrativa, poesia e profili storici di omosessuali famosi. Aveva inoltre una pagina di svago con parole crociate ed enigmistica. La rivista propose quasi da subito articoli e sezioni regolari, tra cui “Auf sapphistischen Pfaden” (Sui percorsi saffici) per lesbiche o resoconti scientifici e sessuologici periodici. Nel 1924 Radszuweit aggiunse un supplemento letterario, “Die Insel der Einsamen” (L’isola della solitudine), da cui poi tirò fuori una rivista indipendente. Lo stesso anno iniziò a pubblicare *Die Freundin* (L’amica),

indirizzato a lesbiche e travestiti. Il giornale fu un successo sorprendente: pubblicava fotografie di nudi e seminudi, storie romantiche, poesie e annunci personali (a differenza di *Blätter*), considerati meno vulnerabili alla censura se si “sollecitavano” contatti tra lesbiche invece che tra uomini omosessuali o eterosessuali. All’inizio *Die Freudin* usciva a cadenza mensile, poi nel 1927 divenne settimanale e, come *Blätter*, sopravvisse fino al marzo del 1933. Nel 1925 Radszuweit regalò ai lettori un altro titolo, *Das Freundschaftsblatt*, con cui sperava di competere direttamente con *Die Freundschaft*. Questa rivista era più patinata di

Blätter, costava meno ed era di miglior qualità. Era un mensile e uscì fino al marzo 1933.

I giornali di Radszuweit erano distribuiti ovunque e quindi producevano un'enorme ricchezza. Venduti nei chioschi e nelle edicole – insieme ai titoli con cui erano in competizione – erano molto visibili e facilmente disponibili. Anche Franz Biberkopf, il protagonista sfortunato di *Berlin Alexanderplatz*, il romanzo espressionista di Alfred Döblin del 1929, mentre era disoccupato spacciava giornali omosessuali e lesbici.²⁸ Radszuweit riferì di aver venduto più di cinquantamila copie di numeri singoli di *Blätter* e

Freundschaftsblatt, anche se le cifre di distribuzione sono impossibili da determinare con certezza. Di sicuro i profitti di Radszuweit dalle vendite nelle edicole aumentarono di molto con gli introiti pubblicitari. Sin dal primo numero di *Die Freundschaft* nel 1919, la stampa omosessuale fu sostenuta da decine di bar, club, locali da ballo che piazzavano molti annunci in ogni numero. Ben presto anche le piccole imprese e i professionisti segnalavano i propri servizi, come dottori, dentisti, avvocati, detective privati, cartolai, merciai, barbieri e decoratori di interni.

Come ogni imperialista durante la

conquista coloniale, Radszuweit lasciò qualche vittima sulla sua rotta. Vittima egli stesso all'inizio, fu allontanato dal consiglio editoriale di *Die Freundschaft* nel 1922. Tuttavia surclassò i suoi rivali cambiando nome e dando effettivamente una nuova immagine all'Associazione dell'amicizia come Lega per i diritti umani; si trattò di un vero colpo da maestro che gli diede la sua opportunità maggiore. Ottenere la presidenza della Lega per i diritti umani nazionale gli permise di istituire *Blätter für Menschenrecht* come organo ufficiale, eliminando *Die Freundschaft*, fino ad allora la rivista non ufficiale delle vecchie

Associazioni dell'amicizia. Uno dei perenti in questo terremoto fu Max Danielsen (1885-dopo il 1928), membro direttivo del WHK, coeditore di *Die Freundschaft* nonché con un ruolo importante nel consiglio della vecchia Associazione tedesca dell'amicizia. Appena Radszuweit prese il controllo, Danielsen fu obbligato ad andarsene. Nel 1924 cercò di ricreare l'Associazione tedesca dell'amicizia e i suoi affiliati locali – insieme ad altri che ce l'avevano con l'impero crescente di Radszuweit – per controbilanciare la Lega per i diritti umani. Il tentativo fallì e Danielsen fondò un nuovo giornale omosessuale, *Die Fanfare*,

con il collega Curt Neuburger. Il titolo venne pubblicato solo per due anni e nel 1928 Danielsen fondò *Neue Freundschaft*, subito censurato e vietato a causa di una denuncia fatta da Radszuweit.²⁹

In modo non diverso, Radszuweit “colonizzò” di fatto il teatro omosessuale berlinese. Nato come un gruppo di lettura informale nel 1919, il Teatro dell'Eros fece le sue prime prove in uno studio dell'Istituto di Hirschfeld. Fu una situazione di breve durata e la nascente troupe dovette spostarsi da un posto all'altro a intervalli regolari. Solo nel luglio 1921 la compagnia fu in grado di produrre il primo lavoro, un

adattamento teatrale del romanzo “uranista” *Die Infamen* (L’infame) di Fritz Geron Pernauhm del 1906. Le esibizioni allo Stadttheater di Berlino nord, nel distretto popolare di Moabit facevano sempre il tutto esaurito e divennero famose per l’appassionato bacio tra i due protagonisti maschili. La rivista *Die Freundschaft* fornì sia pubblicità che recensioni positive.

Nel 1923 le difficoltà finanziarie obbligarono il Teatro dell’Eros a cercare un nuovo appoggio. A questo punto la troupe aveva prodotto diciassette opere teatrali a tema omosessuale in almeno sette posti diversi. Incorporando la compagnia alla Lega per i diritti umani,

Radszuweit la salvò e le diede la pubblicità e il sostegno del suo fiorente impero mediatico. Dopo, però, cercò di esercitare un controllo artistico e gli attori se ne andarono, mettendosi in proprio. Mentre Radszuweit si appropriava del nome per fondare il suo Teatro dell'Eros, l'organizzazione originale invece era troppo povera per continuare il lavoro.³⁰

Radszuweit riuscì anche a monopolizzare il sostegno alla riforma giuridica del Comitato d'azione. Sotto la direzione di Brand, la SdS uscì dalla "coalizione" volontariamente nel 1923, mentre il WHK fu infastidito dalla dominazione

di Radszuweit e fu costretto a lasciare nel 1925, segnando così la fine di ogni lavoro collaborativo tra le tre organizzazioni. Radszuweit seguì le tattiche del WHK nella sua campagna per le riforme giuridiche, facendo appello ai funzionari eletti e lavorando per informare il pubblico.

A Radszuweit non piacevano le “ideologie” sessuali di Brand e di Hirschfeld, quindi elaborò una posizione ideologica nel “dibattito sull’omosessualità” che posizionava la Lega per i diritti umani a metà strada tra le due. Come faceva Hirschfeld, la lega sottolineava la natura biologica innata dell’omosessualità, così come le sue

evoluzioni storiche nei luoghi più disparati e tra tutte le classi sociali, rappresentando così l'intero spettro politico da sinistra a destra. Ma dipingendo gli omosessuali come rispettosi della legge e fondamentalmente borghesi, questa inclusione all'apparenza ecumenica alla fine ne escludeva tantissimi. Radszuweit rifiutava tutti gli stereotipi che ritraevano gli omosessuali come indisciplinati, privi di cultura, criminali o effeminati. I prostituti e i loro clienti, così come i travestiti e gli effeminati, non avevano spazio nella sua visione della rispettabilità borghese omosessuale. In questo contesto, la

teoria delle gradazioni sessuali intermedie di Hirschfeld fu soggetta a una particolare censura.³¹

Ma Radszuweit diresse la sua critica più vigorosa contro Brand e la SdS. Alcuni articoli pubblicati su *Blätter* attaccavano le affermazioni secondo cui le relazioni omosessuali con una forte differenza di età fossero appropriate. Il concetto di “pederastia”, così come teorizzato da Brand, era basato su una comprensione ingenua della sessualità di un maschio adulto e invitava all'abuso sessuale ed emotivo di bambini e adolescenti. In particolare Radszuweit contestava l'affermazione che gli esseri umani

condividessero una bisessualità innata che minava non solo l'esperienza e l'identità della maggior parte degli omosessuali ma anche le basi morali e pragmatiche delle riforme giuridiche. Nei fatti, sosteneva, il desiderio omosessuale era una condizione innata che non implicava minacce morali o sociali alla società tedesca. Allo stesso tempo, la rivendicazione della liberazione omosessuale richiedeva un impegno esplicito alla protezione dei maschi (e delle femmine) minorenni.³²

Ciò che viene sottolineato nella condanna di Radszuweit a Brand – e nelle sue critiche meno aggressive a

Hirschfeld – era il credere che l'omosessualità avesse bisogno di essere presentata in una luce più accettabile, domata o addomesticata, perché venisse accettata dalla maggioranza eterosessuale. Il che non indicava dietrofront rispetto alla lotta contro la calunnia o la discriminazione, ma rifletteva il riguardo di Radszuweit nei confronti della rispettabilità borghese, un comportamento senza dubbio condizionato dal suo background imprenditoriale. Questo è ben illustrato da una delle campagne più importanti della Lega per i diritti umani, ovvero la protesta pubblica per una produzione teatrale alla

Komische Oper di Berlino nel luglio 1927. L'opera, *Streng Verboten* (Strettamente vietato), prevedeva una scena ambientata in un circolo della Lega per i diritti umani, il Klub der Freunde, in cui si faceva una caricatura degli uomini gay come checche isteriche. In risposta, un gruppo di membri della lega assistette e rovinò l'esibizione con grida di scherno. La calunnia di dipingere gli omosessuali della classe media come effeminati, secondo Radszuweit meritava una risposta chiara e netta, anche se questo determinò un problema pubblico. La protesta però fu intelligente. La "dimostrazione degli omosessuali"

ricevette resoconti positivi dalla stampa liberale di Berlino e i ritratti offensivi degli omosessuali furono rimossi da tutte le esibizioni successive.³³

Mentre dopo il 1925, le tre organizzazioni – il WHK di Hirschfeld, la SdS di Brand e la Lega per i diritti umani di Radszuweit – rimanevano ostili l'una all'altra insultandosi e accusandosi, ognuna continuava a perseguire la riforma giuridica. La Lega per i diritti umani era la più attiva, presentando petizioni e inviando appelli al ministero della giustizia. A un certo punto addirittura, Radszuweit sembra aver

considerato di concorrere per una carica federale. Nelle pagine di *Freundschaftsblatt* del 1926, propose un partito dei diritti “pan-omosessuali” con base a Berlino, che includeva nazionalisti, liberali, socialisti e comunisti, così come lesbiche e travestiti. Il progetto non si realizzò mai – non furono cioè presentati candidati parlamentari – ma suggerì la possibilità di creare un movimento coesivo tra fazioni politiche molto divergenti sulla base di quel comune interesse che era la riforma politica.³⁴

Ciò che Radszuweit capì meglio di altri – o che almeno considerò con più astuzia – fu l'enorme diversità

politica della comunità omosessuale nel suo complesso. Nel 1926 condusse un sondaggio tra cinquantamila soci della Lega per i diritti umani nazionale: i risultati della sua analisi, basata su circa trentottomila campioni, furono pubblicati nel gennaio del 1927. Più di trentunomila intervistati affermarono di avere una qualche affiliazione politica ufficiale. Di questi, sedicimila appartenevano ai Partiti socialista e comunista. Tremila scarsi appartenevano al Partito di centro e il resto, circa dodicimila, erano membri dell'ala destra *völkisch* (cioè ultranazionalisti e antisemiti); i partiti rappresentati in questa

categoria includevano il Partito nazionalista, il Partito popolare e il Partito nazista. Queste statistiche sono assai significative e indicano che un buon 30 per cento degli intervistati con affiliazioni partitiche era nazionalista di estrema destra.³⁵ Malgrado Radszuweit si iscrivesse e rimanesse nell'SPD – senza esprimere mai quella retorica antisemita a cui periodicamente Brand si lasciava andare – fu anche abbastanza pragmatico da costruire un'organizzazione di massa che attraesse membri in rappresentanza proporzionale dell'intero spettro politico.³⁶

Questa impressionante e ampia

minoranza di omosessuali che si identificavano nella destra rivela come la prima guerra mondiale servì a catalizzare le sollecitazioni dell'ideologia mascolinista. Dopo essere tornate dal fronte alla fine del 1918, alcune delle truppe tedesche demoralizzate che formarono i Freikorps, si unirono anche alle Associazioni dell'amicizia e poi alla Lega per i diritti umani, finalmente liberi di poter esplorare l'amicizia omosociale e l'eroticismo omosessuale che avevano scoperto nelle trincee. Mentre il nuovo clima liberale della Repubblica di Weimar permetteva una cultura omosessuale più disinibita, le speculazioni

psicologiche e sociologiche di Benedict Friedlaender, Adolf Brand e *soprattutto* Hans Blüher aiutarono questi uomini a dare un senso ai propri sentimenti.

Ironia tragica fu che molti di questi omosessuali consapevoli fossero affiliati a gruppi politici che sostanzialmente rifiutavano loro e la loro causa di emancipazione. Le risposte ufficiali dei partiti richieste da Brand nel 1928 sulla questione della riforma giuridica sono assai rivelatrici in questo senso. Il Partito comunista tedesco (KPD) fu il più risoluto nel suo sostegno alla riforma giuridica, in larga parte grazie al fatto che i comunisti russi avevano

eliminato tutte le leggi contro gli omosessuali e rifiutavano di reintrodurle nel primo codice giuridico sovietico. Nel 1928, i leader del KPD risposero a Brand in questo modo: “Il Partito comunista ha colto ogni occasione appropriata per sostenere l’abolizione del Paragrafo 175. Vi ricordiamo soltanto la più recente discussione sulle leggi per prevenire le malattie veneree, così come la discussione del comitato riguardante la riforma del codice penale. Non c’è bisogno di dire che, in futuro, continueremo a guidare la fiera battaglia per l’eliminazione di questo paragrafo.”³⁷

Però questo appoggio fu spesso

ambivalente. Da una parte, il Paragrafo 175 rappresentava la soppressione della libertà sessuale in conformità a insegnamenti di tipo religioso. Dall'altra, il marxismo ortodosso aveva sempre visto l'omosessualità come un sintomo di decadenza borghese. Alla fine, il KPD appoggiò con regolarità l'abrogazione del Paragrafo 175 ma discusse raramente la questione dell'omosessualità. Ad esempio, nel 1924 i rappresentanti del partito nel Reichstag proposero la depenalizzazione delle pratiche omosessuali per individui maggiori di quattordici anni. Tuttavia il Reichstag venne sciolto subito dopo e

la proposta non arrivò mai al voto; il KPD non riportò più la questione all'ordine del giorno.³⁸

Anche il Partito democratico tedesco, borghese e appartenente alla sinistra liberale, sosteneva l'abrogazione del Paragrafo 175 per proteggere i diritti individuali. In risposta alla sollecitazione di Brand, i capi del partito scrissero: "Come è lecito aspettarsi, siamo d'accordo con l'abrogazione del 175. Anche se nessuna decisione su questo tema è stata sottoposta, perché il nostro gruppo non ha ancora avuto l'opportunità di mettere sul tavolo la questione nel Reichstag, è corretto presumere che i rappresentanti del

nostro partito saranno sufficientemente consapevoli da sapere che è sbagliato sopprimere una piccola minoranza comminando pene, fintantoché non assume comportamenti pericolosi.”³⁹

I nazionalsocialisti diedero la risposta più lunga. Si opponevano a ogni modifica del Paragrafo 175 perché l'omosessualità, sostenevano, sminuiva la virilità della cultura tedesca e generava l'impotenza nazionale. Partendo dal presupposto che ogni uomo avrebbe seguito gli impulsi omosessuali, i nazisti appoggiavano la legge per far rispettare la responsabilità nazionalista di procreare.

Suprema lex salus populi! Il bene pubblico prima dell'interesse individuale! Non è necessario che tu e io viviamo, ma è necessario che il popolo tedesco permanga. E il *Volk* può farcela solo se c'è la volontà di lottare. Quindi vivere significa lottare. E può lottare solo se è costituito da persone capaci di sposarsi. Può sostenere queste persone solo se pratica la disciplina e, in particolar modo, la disciplina sessuale. L'amore libero e la licenziosità sono osceni. Per questo noi rifiutiamo la riforma

giuridica, come rifiutiamo ogni cosa che danneggi il nostro popolo.⁴⁰

La retorica ariana a favore della natalità divenne il riferimento costante dell'ideologia sessuale nazista e motivò nel 1935, dopo che i nazionalsocialisti conquistarono il potere, l'introduzione di una legge più rigorosa contro la sodomia. Tuttavia molti omosessuali che abbracciarono la causa nazista fraintesero la centralità della sua dottrina razziale e come l'omosessualità sembrasse minacciarla. Vedendo il nazismo come l'incarnazione letterale del

Männerbund omoerotico, molti furono accecati dall'omoerotismo degli ideologi mascolinisti.

A Brand non sfuggì la minaccia nazista, anche se la sua miopia politica fu davvero evidente e, come osservò Hiller, causò molti problemi. Nel 1928 diede vita a una campagna per screditare Hirschfeld e Radszuweit, mandando lettere di denuncia allo stato. La sua prima mossa fu una missiva indirizzata al ministro della giustizia Erich Koch-Weser, che affermava che né Radszuweit né Hirschfeld erano adatti da un punto di vista morale a guidare il movimento dei diritti degli omosessuali. Secondo Brand,

Radszuweit era una vipera opportunistica che sfruttava il movimento per riempirsi le tasche, mentre Hirschfeld era un pervertito dissoluto le cui teorie minavano la virilità tedesca. Alla sua lettera Brand accluse alcune copie delle sue pubblicazioni, *Der Eigene* ed *Eros*, entrambe un tripudio di foto di bambini, adolescenti e giovanotti seminudi. Nel maggio del 1929 Brand inviò un altro pacchetto – contenente riviste, articoli e la letteratura della SdS – al ministro degli interni prussiano Albert Grzesinski. C'era anche un opuscolo in cui venivano abbozzati i principi della filosofia della SdS, tra cui le virtù di una

relazione sentimentale con una differenza di età tra uomini adulti e adolescenti. ⁴¹

Il collasso dell'ultima coalizione di Weimar alla fine del 1929, pochi mesi dopo che Kahl diede il proprio voto per la riforma giuridica, segnò la fine di un governo funzionante. Il peggioramento della depressione economica determinato dal crollo della borsa americana a ottobre suggellò il destino della repubblica. Nella primavera del 1930, le nuove elezioni del Reichstag mostrarono la crescita elettorale dei nazisti e un blocco di partiti *völkisch* guidati dal Partito popolare nazionale. A peggiorare, a questo punto, non

erano solo le prospettive della riforma giuridica. Il collasso economico minò la possibilità dei gruppi per i diritti degli omosessuali di mantenere in vita le loro operazioni, perché i soci non erano più in grado di sostenerli.

Tra le tre organizzazioni, la SdS era quella con meno membri e lo stesso Brand aveva risorse limitate. All'inizio del 1931 *Der Eigene* interruppe la pubblicazione. *Extrapost*, il supplemento con gli annunci personali, sopravvisse ancora qualche mese. La rivista più popolare di Brand, *Eros*, durò fino alla fine del 1932. Ma poi la SdS non ebbe più un veicolo letterario. L'acuirsi della

depressione e la disoccupazione che seguì resero impossibile per molti pagare i debiti o comprare i periodici nelle edicole. Altrettanto significativo era il diversivo costituito dalla situazione politica molto tesa, con le battaglie campali tra i gruppi paramilitari di destra e di sinistra per le strade di Berlino.

Poiché la SdS aveva spesso urlato la propria retorica razzista, misogina e antisemita, alcuni dei suoi membri erano inclini, e questo non sorprende, ad appoggiare il movimento nazista, che a molti sembrava esattamente il rinnovamento mascolinista tanto atteso guidato da un *Führer* carismatico. Brand si lamentò

amaramente di queste defezioni. “Gli eventi dello scorso anno hanno drammaticamente ridotto i ranghi”, scrisse. “I vecchi soci della SdS hanno adesso dato fiducia e sostegno proprio alla persona che sta all’apice del regresso e i cui scritti hanno pubblicamente dichiarato che se il partito [nazista] andrà al potere, tutti gli omosessuali verranno appesi alla forca.”⁴² Brand sembra del tutto inconsapevole della sua complicità in questo sviluppo.

Anche se, nel gennaio 1933, fu obbligato a fermare le proprie pubblicazioni prima dell’ascesa dei nazisti, Brand non sfuggì alla persecuzione. In cinque occasioni, tra

marzo e settembre, i nazisti entrarono nella sua casa editrice a Wilhelmshagen confiscando foto, libri, giornali e i registri della SdS. Ma alla fine scampò all'arresto perché era sposato, non ebreo né di sinistra.⁴³ Inoltre sopravvisse quasi alla guerra, morendo solo nell'aprile del 1945 sotto il bombardamento degli Alleati.

Anche la Lega per i diritti umani soffrì la perdita di soci e introiti, ed entro il 1931 sia *Blätter* che *Freundschaftsblatt* uscivano meno di frequente (ogni due mesi) e in edizioni ridotte. Pur sempre imprenditore, Radszuweit si preparò a fare accordi con i nazisti e si dice

che scrisse a Hitler nel 1931 richiedendo protezione per gli omosessuali di destra. Radszuweit sperava irrealisticamente che il profilo politico del suo amante, Martin Butzko-Radszuweit, che aveva adottato come figlio, potesse proteggere lui e la lega dalla persecuzione di destra. Negli anni venti Butzko era stato un membro attivo della Gioventù hitleriana e conobbe Radszuweit quando quest'ultimo lo tirò fuori da una rissa con gli iscritti di un'organizzazione giovanile comunista.

Alla fine Radszuweit sfuggì la persecuzione o peggio, ma solo per morire a seguito di un attacco

cardiaco nell'aprile del 1932. Anche se Butzko-Radszuweit, che ereditò tutto il patrimonio, continuò a pubblicare i giornali insieme al fratello più giovane di Radszuweit, la Lega per i diritti umani era defunta già pochi mesi dopo la sua morte. Nel febbraio del 1933, poco dopo la pubblicazione del doppio numero finale febbraio/marzo di *Blätter*,⁴⁴ alcuni delinquenti delle SA fecero un'incursione e distrussero la casa editrice.

Anche se Radszuweit fu uno scaltro opportunista, Hirschfeld – tra i tre attivisti omosessuali – fu quello più perspicace nel giudizio sui nazisti. Soggetto non solo alle calunnie

antisemitiche ma anche alla violenza fisica, Hirschfeld aveva da tempo capito che sarebbe stato un facile bersaglio. Nel 1930 diede le dimissioni come direttore del WHK e si imbarcò in un tour mondiale per non tornare mai più in Germania. Anche se riuscì a scappare, perse il lavoro di una vita quando i nazisti saccheggiarono e distrussero il suo amato istituto, nel maggio del 1933. Hirschfeld morì in Francia nel giorno del suo sessantasettesimo compleanno, il 14 maggio 1935.

EPILOGO

Per certi aspetti, la cultura omosessuale di Berlino è l'elemento essenziale e più tipico della città – la caratteristica unificante e il suo vero aroma. Era così negli anni venti e nella Berlino Ovest prima del 1989, e rimane così anche oggi.

Nick Paumgarten, *The New Yorker*, 24 marzo 2014

La mattina del 6 maggio 1933, alle nove e mezza circa del mattino, più

di cento studenti, trasportati su furgoncini, arrivarono di fronte all'Istituto per la ricerca sessuale. Erano scortati da una banda di ottoni, che li accompagnò suonando una serenata per tutta l'operazione. Secondo i testimoni oculari, l'istituto era vuoto, tranne che per alcuni membri dello staff. Dopo aver preso d'assalto l'ingresso, gli studenti buttarono giù le porte per entrare nell'edificio. In modo sistematico, razziarono la biblioteca con i suoi ventimila volumi, ammucchiando le opere di quegli autori sulla "lista nera" nazista: Sigmund Freud, Havelock Ellis, Oscar Wilde, Edward Carpenter, Richard von Krafft-Ebing

e, ovviamente, Magnus Hirschfeld. I volumi furono caricati nei furgoni. Distrussero inoltre le teche e i cartelloni appesi nel museo, insieme ai ritratti alle pareti. Le circa trentacinquemila foto della collezione dell'istituto furono gettate a terra o portate via assieme alle opere d'arte. A mezzogiorno i vandali si riunirono di fronte all'istituto. A questo punto la banda, che continuava a suonare, aveva radunato una piccola folla, confusa dalla musica e dal rumore dei vetri infranti. Il capo del gruppo fece un discorso, seguito dal canto *Horst Wessel Lied*. Trasportando un busto di Hirschfeld, gli studenti risalirono sui furgoni e scapparono

con il bottino. Più tardi, nel pomeriggio, arrivò una seconda spedizione; stavolta si trattava di membri delle SA in uniforme. Passarono in rassegna quello che era rimasto, videro la distruzione e il caos e raccolsero i documenti medici e i questionari. Tre giorni dopo i libri dell'istituto e gli altri materiali fornirono parte del combustibile per l'infame rogo di libri in Opernplatz, lungo Unter den Linden.¹

La distruzione fisica dell'istituto, del lavoro di una vita di Magnus Hirschfeld, fu devastante ma non inaspettata. Il vero shock fu la velocità con cui colpirono i nazisti, poco più di tre mesi dopo la nomina

di Hitler a cancelliere avvenuta il 30 gennaio. Gli impiegati e gli associati dell'istituto furono presi in contropiede e difatti non avevano ancora messo al sicuro i materiali più preziosi o sensibili. Per quanto possa risultare incredibile, in questa occasione nessuno perse la vita. Anche se i nazisti avevano indagato sugli spostamenti di Hirschfeld, erano certi che avesse già lasciato il paese. Molti membri dello staff, soprattutto i professionisti medici, erano ebrei e alcuni avevano cominciato i preparativi per lasciare la Germania. Tra gli impiegati rimasti c'erano numerosi nazisti, sospettati di essere spie. Un'inquilina, Helene Helling,

era arrivata all'istituto nel 1930 e lavorava come receptionist. Come simpatizzante nazista, le fu permesso di rimanere nell'edificio fino al 1934, quando il partito se ne appropriò. Un altro nazista, Arthur Röser, lavorò come amministratore della manutenzione dal 1926 alla distruzione dell'istituto. Altri due, Friedrich Hauptstein ed Ewald Lausch, erano stati assistenti medici e di laboratorio sin dalla metà degli anni venti. Dopo il saccheggio pare che entrambi giurassero fedeltà agli ideali del Partito nazista, anche se non è chiaro se fu solo una scelta dettata dall'opportunismo.²

Nel novembre del 1930, Hirschfeld

aveva intrapreso un tour mondiale, a quanto pare riuscendo a prevedere l'ascesa al potere nazista. Viaggiando in Nord America, Asia e Medioriente, tenne più di centosettanta conferenze. A New York venne celebrato come l'“Einstein del sesso” e ovunque si fermasse attirava le folle.³ Proprio mentre iniziava a ricevere un riconoscimento internazionale, la sua eredità in Germania – e la sua vita, se fosse rimasto – veniva minacciata. Il viaggio fu un grande successo, e non solo per il tempismo.⁴ Hirschfeld tornò in Europa quando l'istituto era ormai distrutto, ma non rientrò più in Germania. Qualche giorno dopo la

devastazione, vide l'episodio in un cinegiornale parigino.⁵ Fino alla sua morte, nel 1935, visse in Francia, dove cercò di ricostruire da zero il suo istituto.

Ci sono molte ragioni per cui i nazisti perseguirono Hirschfeld e i suoi colleghi con tanta determinazione. Ricordiamo che Hirschfeld era stato il bersaglio di attacchi antisemiti sin dalla fine della prima guerra mondiale. Durante il periodo di Weimar fu un simbolo potente di tutto quanto i nazisti detestavano, come ebreo, omosessuale e sessuologo. Ma c'erano altri motivi per il precipitoso attacco nazista. Il ginecologo Ludwig Levy-

Lenz si pose questa domanda precisa: “Come mai allora... il nostro istituto, puramente scientifico, fu la prima vittima del nuovo regime?” La risposta, sosteneva, era che “noi sapevamo troppo”. Come spiegò, “la nostra conoscenza di segreti tanto intimi sui membri del Partito nazista e il nostro materiale documentario... fu la causa della completa e totale distruzione dell’Istituto di sessuologia.”⁶ C'erano alcuni omosessuali nel movimento nazista, certo, e l'affermazione di Lenz non è campata in aria; sfortunatamente, si rifiutò di fare nomi. Quello che possiamo supporre è che il pluralismo politico del movimento

per i diritti degli omosessuali di Weimar includeva una minoranza consistente di nazionalisti e addirittura uomini e donne *völkisch*. Se ripensiamo ai risultati del sondaggio di Friedrich Radszuweit del 1926, per determinare le opinioni politiche degli omosessuali, circa il 30 per cento degli intervistati si identificava nella destra. Negli anni venti Adolf Brand ebbe una sorta di flirt con i nazionalisti *völkisch*, e i suoi attacchi a Hirschfeld erano sfacciatamente antisemiti. Consideriamo anche che, durante Weimar, l'ideologia popolare del Männerbund servì ad assimilare l'omoerotismo alle politiche

nazionaliste e antidemocratiche.

Forse l'esempio migliore – o quantomeno il più noto – fu quello di Ernst Röhm, un veterano di guerra decorato, membro dei Freikorps e *alte Kämpfer* (“vecchio combattente”) dei giorni delle birrerie di Monaco del nascente Partito nazista.⁷ Nell'élite nazista, inoltre, Röhm era l'amico più intimo di Hitler, l'unico a cui si rivolgesse usando il pronome tedesco informale (*du* invece di *Sie*). Nel 1930, su ordine di Hitler, Röhm divenne il capo delle SA, la milizia brunovestita del partito. Tuttavia, nell'estate del 1931, Röhm dovette difendersi in due processi molto pubblicizzati che ebbero luogo a

Monaco. Era stato colto in flagrante con alcuni prostituti e accusato di violare la legge contro la sodomia. Durante i processi l'accusa riuscì a produrre alcune lettere e parte della corrispondenza privata di Röhm. Nei processi si stabilì inoltre che, negli anni venti, Röhm si era davvero unito alla più grande delle tre organizzazioni per i diritti degli omosessuali, la Lega per i diritti umani. Malgrado questi scandali, Hitler si rifiutò di mandarlo via e anzi affermò, con grande tranquillità, che la vita personale di Röhm era una cosa privata.

Le SA fornivano al movimento nazista gli uomini sul campo e dopo

la presa di potere di Hitler furono, almeno nei primi diciotto mesi del regime, perlopiù responsabili del consolidamento del controllo nazista. Il fatto che un nazista di alto livello – ormai Röhm era il secondo uomo più potente del Terzo Reich – fosse apertamente omosessuale non mise l'istituto al riparo da attacchi, né prevenne la repressione del movimento per i diritti degli omosessuali. La “Campagna per un Reich pulito”, inaugurata nel febbraio del 1933, fece cessare l'attività della stampa omosessuale di Berlino e chiuse circa quindici dei bar più importanti. Le ultime riviste apparvero a marzo. Entro l'estate le

tre organizzazioni per i diritti degli omosessuali, tra cui il WHK, avevano distrutto la loro lista dei soci e iniziato il processo di smantellamento.⁸ Eppure queste azioni non erano tanto un tentativo di isolare gli omosessuali, quanto piuttosto un'estensione del generale "coordinamento", o *Gleichschaltung*, della società civile tedesca. Durante i primi mesi (o in alcuni casi anni) del regime nazista, gran parte dei gruppi non nazisti, inclusi quelli di destra, sperimentò una repressione simile oppure fu obbligata a unirsi alle organizzazioni naziste. Malgrado il *Gleichschaltung*, la maggioranza dei circa ottanta, cento bar e club gay e

lesbici di Berlino rimasero aperti fino al 1935. In questa fase i nazisti prendevano di mira gli uomini e le donne omosessuali solo se erano ebrei o di sinistra.

Il destino di Röhm cambiò le carte in tavola, non perché la sua presenza avesse protetto in qualche modo gli omosessuali, ma piuttosto perché il suo assassinio permise a Heinrich Himmler – l'arcinemico di Röhm ai vertici nazisti – di regnare incontrastato e mettere in atto una repressione più sistematica. La carriera e la vita di Röhm giunsero a una brusca fine il 2 luglio 1934, nella purga dei vertici delle SA conosciuta

come la Notte dei lunghi coltelli. Ci furono molti pettegolezzi sul fatto che Röhm e molti dei suoi confratelli fossero stati scoperti a letto con ragazzini o tra di loro. Il numero delle vittime è piuttosto incerto ma le stime oggi dicono che siano state intorno alle ottantacinque. La maggior parte di quelle conosciute erano capi delle SA o stretti collaboratori di Röhm. Alcuni di loro non avevano alcun legame con le SA, però, ed erano solo degli obiettivi opportunistici. In un discorso radiofonico del 2 luglio, Joseph Goebbels, il ministro della propaganda nazista, spiegò che Hitler aveva anticipato un putsch

pianificato da Röhm e i suoi seguaci. Ovviamente era falso. La vera ragione era stato il bisogno di Hitler di tranquillizzare le forze armate che temevano Röhm e la sua milizia. Una volta tolto di mezzo Röhm, Hitler fu finalmente in grado di esigere lealtà dall'esercito tedesco e completare il consolidamento del proprio potere. Va da sé che la successiva propaganda nazista sottolineò l'omosessualità di Röhm – insieme alla sua perfidia – e l'impegno nazista a favore di una morale tradizionale.⁹

L'eliminazione di Röhm liberò la strada alla persecuzione sistematica degli omosessuali. La campagna fu guidata da Himmler, capo delle ss e

ideologo dell'omofobia nazista. Nel 1935 promosse una nuova, dura legge contro la sodomia che criminalizzava tutti i contatti erotici tra uomini. L'anno dopo istituì l'Ufficio del Reich per combattere l'omosessualità e l'aborto. I funzionari nazisti avevano ormai gli strumenti per arrestare e incarcerare un grande numero di omosessuali anche in mancanza di prove certe. Questa politica rifletteva l'opinione nazista secondo cui l'omosessualità maschile era una perversione contagiosa e la condotta omosessuale, considerata una malattia, poteva essere curata. La persecuzione che ne seguì aveva due

obiettivi principali. Gli ufficiali nazisti speravano di tenere a freno e recuperare la maggioranza di quelli che erano caduti nel “vizio” omosessuale con varie cure e, se necessario, con la detenzione. La piccola minoranza di “incorreggibili” – quelli con la “malattia ereditaria” giudicati responsabili di “sedurre” gli altri – sarebbero stati sterminati per fermare l’espandersi dell’“infezione”. Durante il Terzo Reich più di centomila uomini tedeschi furono accusati con riferimento al Paragrafo 175, e di questi, si stima, tra i cinque e i quindicimila morirono nelle prigioni e nei campi di concentramento.¹⁰ Come Dagmar

Herzog ha sostenuto, “Molti ‘esperti’ nazisti promossero una visione costruzionista sociale della sessualità per cui l’identità sessuale era variabile e vulnerabile.”¹¹ Ciò era in parte un rifiuto antisemita delle teorie dell’“ebreo” Hirschfeld e del “suo” WHK, ma persistette a lungo dopo il 1945.

Guidata dal Partito democratico cristiano conservatore, la Repubblica federale della Germania dell’Ovest mantenne la versione nazista più rigida del Paragrafo 175 per vent’anni. La riforma del codice penale della Germania dell’Ovest in merito alle questioni sessuali, tra cui il famigerato Paragrafo 175, iniziò

nel 1954. La bozza infine prodotta nel 1962 ricalcava il linguaggio medico forense dell'inizio del XIX secolo e quello dei nazisti. Secondo Herzog, il documento affermava che gli omosessuali soggetti alla legge non soffrivano di una "disposizione innata" ed erano "in modo schiacciante persone che... attraverso la seduzione, l'assuefazione o un gigantesco appetito sessuale sono diventati dipendenti dal vizio o che si sono rivolti ai rapporti omosessuali semplicemente per fini di lucro." Per questo, l'omosessualità era una malattia contagiosa da cui si poteva guarire, non un orientamento sessuale fisso, e minacciava la

“degenerazione delle persone e il deterioramento della loro forza morale.”¹² A queste generalizzazioni retrograde sull’erotismo omosessuale contro-battevano in maniera perentoria i sessuologi progressisti della Germania dell’Ovest e altri intellettuali, e l’attivismo della Nuova sinistra negli anni sessanta influenzò non solo i cambiamenti politici ma anche importanti riforme giuridiche.¹

³ Nel 1969 la Repubblica federale depenalizzò le relazioni sessuali tra uomini con più di ventun anni. Sotto la pressione del moderno movimento tedesco per la liberazione gay, che si organizzò dopo i moti di Stonewall a New York nel giugno del 1969, la

legge venne nuovamente rivista nel 1973, e l'età del consenso per le relazioni omosessuali tra uomini abbassata a diciotto anni.¹⁴

Anche la Repubblica democratica tedesca (la Germania dell'Est) criminalizzava l'omosessualità maschile, ma dopo il 1957 smise di perseguire gli uomini con più di diciotto anni per le relazioni omosessuali. Nel 1968, con la creazione di un nuovo codice penale della Germania dell'Est, il Paragrafo 175 fu eliminato del tutto. Nel 1987 la Corte suprema della RDT decretò che “le persone omosessuali non stanno fuori della società socialista e hanno garantiti gli stessi diritti civili

degli altri cittadini.” Nel maggio 1989, in seguito a questa decisione, fu promulgata una nuova legge che fissava l’età del consenso a sedici anni sia per le coppie etero che omosessuali. Nel 1994, quattro anni dopo la riunificazione, il Paragrafo 175 fu finalmente cancellato del tutto dal codice penale della Germania unita e l’età legale del consenso fissata a quattordici anni.¹⁵ Ciò equiparò la restrizione d’età delle coppie eterosessuali e omosessuali, permettendo l’uguaglianza di fronte alla legge e raggiungendo – finalmente – l’obiettivo primario di Karl Heinrich Ulrichs e Magnus Hirschfeld di un secolo prima.

I tedeschi stanno ancora riscoprendo la propria storia. Questo compito è complicato enormemente dalla distruzione catastrofica dell'era nazista, che abolì istituzioni, interruppe e mise in fuga reti di amici e attivisti cancellando innumerevoli risorse. Anche quelli che rimasero e sopravvissero alla dittatura e alla guerra furono obbligati a distruggere tutto quello che poteva incriminarli come omosessuali: lettere, diari, album di foto. Forse la suprema ironia sta nel fatto che le parate del Gay Pride, che si tengono ogni estate sin dagli anni settanta a Berlino e in altre grandi città della Germania, sono chiamate

colloquialmente CSD “Christopher Street Day”, un’allusione ai tumulti del 1969 al bar Stonewall Inn, a New York, il luogo di nascita del “movimento moderno per i diritti degli omosessuali”.

RINGRAZIAMENTI

Questo libro è stato concepito anni fa, e finito soltanto grazie all'aiuto di molti amici e colleghi. Sono particolarmente grato al sostegno morale e intellettuale di Dagmar Herzog, Jonathan Fine e Richard Wetzell, così come al grande entusiasmo di Gerry Gross e Jill Kneerim. Sarah Watts ha letto e revisionato l'intero manoscritto e mi

ha aiutato a esaltare i punti forti e a eliminare quelli deboli. George Baca si è mostrato un valido critico riguardo la scrittura e l'argomento. I miei tutor per la tesi di dottorato, Michael Geyer e John Boyer, che continuano a offrire assistenza (e a scrivere lettere): a loro vanno i miei più sentiti ringraziamenti per decenni di guida e supporto. Ho peraltro beneficiato del sostegno di molti amici e colleghi di Baltimora, tra i quali Uta Larkey, Nelly Lahoud, Ed Larkey e Peter Jelavich, così come mio cugino John Gingerich. La mia ex allieva Chelsea Schields ha letto per me le fonti in lingua olandese e si è rivelata un'importante e

competente interlocutrice da quando ho iniziato a studiare la storia della sessualità. Ho inoltre tratto grande ispirazione dai miei colleghi del dipartimento di storia del Goucher College – soprattutto Julie Jeffrey e Jean Baker – così come i molti studenti di talento che si sono iscritti nel corso degli anni ai miei seminari sulla storia della sessualità.

A Berlino ho beneficiato di una borsa di studio e della consulenza di alcuni storici che hanno svolto ricerche approfondite sulla storia della sessualità. Tra questi pionieri Rainer Herrn, Ralf Dose, Günter Grau e Claudia Schoppmann. Allo Schwules Museum di Berlino mi sono

inizialmente affidato all'esperienza di Karl-Heinz Steinle e, dopo la sua partenza, a quella di Jens Dobler. Ho anche avuto la fortuna di incontrare Martin Lücke mentre era sul punto di ultimare e pubblicare la sua tesi relativa a un tema correlato. Alcuni amici berlinesi che mi hanno fornito un grande incoraggiamento – e spesso un posto dove stare – sono Carol Scherer, Dirk Müller, Dirk Ilius e Christian-Peter Schultz. Nate Halsan ha dedicato molte ore a ricercare per me libri, diari e articoli di giornale nella Berlin Staatsbibliothek.

Sono anche grato per le borse di residenza presso il National

Humanities Center e il Center for the Advanced Study in the Behavioral Sciences (CASBS) a Stanford. Nel corso di quegli anni ho ricevuto numerosi stimoli (e svaghi) dagli altri colleghi. In North Carolina sono stati particolarmente Rachel Weil, Jim Sweet, Sheryl Kroen e Christopher Browning a ispirarmi e farmi divertire. Al CASBS ho beneficiato di molte conversazioni gratificanti con Rhacel Parreñas, Nancy Whittier, Robert Proctor, Sam Perry, Ted Porter, Allen Isaacman, Enrique Rodrigues-Alegria e Liz Borgwardt. Lochlann Jain, che è stato mio collega al CASBS e il mio vicino di casa nel quartiere di Castro, è diventato

un grande amico. Gayle Rubin e Gerard Koskovich erano a San Francisco quando vivevo lì, e mi hanno offerto preziosi consigli e un altrettanto prezioso aiuto con le fonti reperite. Ho beneficiato della generosità di mio fratello Phil e di mia cognata Kati Andreasson che mi hanno ospitato in casa loro a Stanford per vari mesi.

I miei numerosi viaggi a Berlino sono stati finanziati in parte con una borsa di studio della John S. Guggenheim Memorial Foundation, e parimenti con le sovvenzioni per le ricerche estive dalla American Philosophical Society, la German Academic Exchange Service e il

Goucher College. Una borsa di studio della Christopher Isherwood Foundation da parte della Biblioteca Huntington mi ha permesso di trascorrere due mesi a Pasadena leggendo gli articoli e la corrispondenza di Isherwood. Ho anche beneficiato di un assegno di ricerca dal Phil Zwickler Memorial che mi ha permesso di consultare i volumi della Collezione sulla sessualità umana della Cornell University Library.

NOTE

La lista delle abbreviazioni usate nelle note si trova a pagina 443.

Introduzione

- 1 Auden, *Diario berlinese*.
- 2 Carpenter, *W. H. Auden*, cit., da p. 90.

3 Isherwood, *Christopher e il suo mondo*, p. 26.

4 Zimmermann, *Die Diebe in Berlin oder Darstellung ihres Entstehens, ihrer Organisation, ihrer Verbindungen, ihres Taktik, ihrer Gewohnheiten und ihrer Sprache*, p. 163; si veda anche Herzer, *Die Geschichte des*, § 175, pp. 30-41.

5 Moll, *Die conträre Sexualempfindung*, p. 526.

6 Hirschfeld, *Die Homosexualität des Mannes und des Weibes*, p. 698.

7 Una delle prove più evidenti è fornita dalla letteratura omoerotica del periodo. Si veda Stefan Müller, *Ach, nur 'n bisschen*

Liebe, pp. 42-43, 503-04.

8 Herzer, *Magnus Hirschfeld*, p. 14.

9 Auden, *Diario berlinese*.

10 Si veda Kertbeny, §143 *des preussischen Strafgesetzbuches* e *Das Gemeinschädliche des §143*. Soltanto nel 1905 è stato confermato Kertbeny come l'autore di questi pamphlet, ma già tempo prima si sospettava fosse lui. Si veda anche Manfred Herzer, Introduzione biografica, in Karl Maria Kertbeny, *Schriften zur Homosexualitätsforschung*, pp. 7-61.

11 Ostwald, *Rinnsteinsprache*, p. 142.

12 Greenberg, *The Construction of*

Homosexuality; Crompton, *Homosexuality and Civilization*; oppure si vedano i saggi contenuti in Herdt, *Third Sex, Third Gender*.

13 Rocke, *Forbidden Friendships*.

14 Berco, *Sexual Hierarchies, Public Status*; Puff, *Sodomy in Reformation Germany and Switzerland 1400-1600*.

15 Si vedano Bray, *Homosexuality in Renaissance England*, pp. 16-17, 88-93; Norton, *Mother Clap's Molly House*; Trumbach, "Modern Sodomy", pp. 77-106, e *Sex and the Gender Revolution*, pp. 3-8, 53-59.

16 Van der Meer, "The Persecutions

of Sodomites in Eighteenth-Century Amsterdam”, pp. 263-310, 286; e L. J. Boon, “Those Damned Sodomites”, pp. 237-48.

17 Rey, “Parisian Homosexuals Create a Lifestyle, 1700-1750”, pp. 179-91 e “Police and Sodomy in Eighteenth-Century Paris”, pp. 128-46; e i saggi in Merrick e Ragan (a cura di), *Homosexuality in Early Modern France*.

18 Valerie Traub ha sostenuto che i primi amori moderni tra donne non hanno prodotto una moderna identità lesbica, ma dimostrano le condizioni di emergenza per tale identità. Forse un ragionamento simile potrebbe essere accostato

agli “effeminati” dell’Illuminismo londinese. Citata in Traub, “The Psychomorphology of the Clitoris”, p. 85.

- 19 Foucault, *Histoire de la sexualité*, Introduzione. La letteratura su tale dibattito è massiccia, la mia citazione è pertanto limitata. Per la posizione enfaticamente “costruttivista” sulla “medicalizzazione” dell’omosessualità si vedano Arnold Davidson, “Sex and the Emergence of Sexuality”, pp. 46-48 e “How to Do the History of Psychoanalysis: A Reading of Freud’s *Three Essays on the Theory of Sexuality*”, *Critical Inquiry*, pp.

252-77. Si vedano inoltre i saggi in Jan Goldstein (a cura di), *Foucault and the Writing of History*. David Halperin offre una lettura sfumata di quanto afferma Foucault. Si veda “Forgetting Foucault”.

- 20 Rydström, *Sinners and Citizens*, pp. 43-54, 320-21.
- 21 Healey, *Homosexual Desire in Revolutionary Russia*.
- 22 Si vedano Revenin, *Homosexualité et prostitution masculines à Paris 1870-1918*; Peniston, *Pederasts and Others*; Chauncey, *Gay New York*; Cook, *London and the Culture of Homosexuality, 1885-1914*; Cocks, *Nameless Offences*; e inoltre

Abraham, *Metropolitan Lovers*.

- 23 Sulla storia del Paragrafo 175 si vedano Weber, *Der Trieb zum Erzählen*; Mildenerger, "... in der Richtung der Homosexualität verdorben": *Psychiater, Kriminalpsychologen und Gerichtsmediziner über männliche Homosexualität 1850-1970*; Sommer, *Die Strafbarkeit der Homosexualität von der Kaiserzeit bis zum Nationalsozialismus*; Frank, *Die Strafbarkeit homosexueller Handlungen*; Hutter, *Die gesellschaftliche Kontrolle des homosexuellen Begehrens*; Sievert, *Das Anomale Bestrafen*; e Gollner, *Homosexualität*.

- 24 *Meyers Großes Konversations-Lexikon*, vol. 9, p. 526.
- 25 *Brockhaus Konversations-Lexikon*, vol. 9, p. 315; vol. 10, p. 599; vol. 16, p. 127. Carl Westphal aveva coniato il più scomodo *conträre Sexualempfindung* (spesso tradotto come “inversione sessuale”) in uno studio del caso del 1869 che definiva come “rovesciamento patologico” dell’attrazione sessuale verso il proprio genere. Si veda Westphal, “Die conträre Sexualempfindung”, pp. 73-108.
- 26 Spector, “The Wrath of the ‘Countess Veriola’”, pp. 31-48.

Capitolo 1 - L'invenzione tedesca dell'omosessualità

- 1 Si vedano John, *Politics and the Law in Late Nineteenth-Century Germany*.
- 2 Si veda l'importante produzione di studi su Ulrichs, che include le biografie Kennedy, *Karl Heinrich Ulrichs*, e Sigusch, *Karl Heinrich Ulrichs*; e il saggio presente in Setz (a cura di), *Die Geschichte der Homosexualitäten und die schwule Identität an der Jahrtausendwende*.
- 3 I dodici pamphlet di Ulrichs sono contenuti in *Forschungen über das Räthsel der mann männlichen Liebe*.

4 Ulrichs fornisce un resoconto della
sua apparizione in occasione della
riunione di Monaco di Baviera nel
suo sesto pamphlet, *Gladius*
Furens.

5 *Ibidem*.

6 Ulrichs è stato elogiato dai
moderni attivisti gay di tutto il
mondo per la sua lotta a favore
dei diritti civili. Si veda Setz (a
cura di), *Karl Heinrich Ulrichs zu*
Ehren e *Die Geschichte der*
Homosexualitäten und die schwule
Identität an der Jahrtausendwende.

7 Kennedy, *Karl Heinrich Ulrichs*, pp.
1-3.

8 Conze e Kocka (a cura di),

Bildungsbürgertum im 19. Jahrhundert.

- 9 Kennedy, *Karl Heinrich Ulrichs*, p. 3.
- 10 Si veda Ulrichs's *curriculum vitae* in *ibidem*, pp. 262-65.
- 11 Sulle vicende del Sacro romano impero, si veda Walker, *German Home Towns*, pp. 11-33.
- 12 Meinhardt, *Die Universität Göttingen*.
- 13 La corrispondenza tra Ulrichs e la sua famiglia è stata pubblicata per la prima volta da Magnus Hirschfeld, "Vier Breife von Karl Heinrich Ulrichs an seine Verwandten", *JfsZ*, 1, 1899, pp.

36-70. Sono ivi citati stralci presenti in Lombardi-Nash (a cura di), *Sodomites and Urnings*, pp. 2-7.

14 Friedel, *Briefe über die Galanterien von Berlin*.

15 Stieber (anon.), *Die Prostitution in Berlin und ihre Opfer*, pp. 209-10. Si veda anche von Schaden, *Berlins Licht-und Schattenseiten*, pp. 72-73.

16 Casper, *Klinische Novellen zur gerichtlichen Medizin nach eigenen Erfahrungen*, pp. 170-71.

17 Kennedy, *Karl Heinrich Ulrichs*, pp. 11-17.

18 *Ibidem*, p. 19.

- 19 Hoffschildt, *Olivia*, p. 14.
- 20 Schildt, “Das Ende einer Karriere”, pp. 24-33.
- 21 Kennedy, *Karl Heinrich Ulrichs*, pp. 26-29.
- 22 Sulla rivoluzione del 1848 si vedano inoltre le eccellenti analisi prodotte in Blackbourn, *The Long Nineteenth Century*, oppure Sheehan, *German History, 1770-1866*.
- 23 Dobler, “Ulrichs vs. Preußen”, pp. 49-126.
- 24 La storia delle ferrovie tedesche è tratta da varie fonti, tra cui Blackbourn, *The Long Nineteenth Century*; Sheehan, *German History*,

1770-1866; Roth, *Das Jahrhundert der Eisenbahn*.

25 Roth, *Das Jahrhundert der Eisenbahn*.

26 Kennedy, "Johann Baptist von Schweitzer: The Queer Marx Loved to Hate", pp. 69-96.

27 Lombardi-Nash, *Sodomites and Urnings*, pp. 2-7.

28 *Ibidem*, pp. 8-11.

29 *Ibidem*, pp. 18-20.

30 *Ibidem*, p. 12.

31 Ulrichs, *Forschungen über das Räthsel der mann männlichen Liebe*.

32 *Ibidem*.

33 *Ibidem*, pp. 51-98.

34 *Ibidem*, pp. 119-21, 161.

35 *Ibidem*, pp. 203-06.

36 *Ibidem*, pp. 99-108.

37 *Ibidem*.

38 La nona edizione rivista di *Practisches Handbuch der gerichtlichen Medizin* è stata pubblicata negli anni 1905-1907, più di quattro anni dopo la morte di Casper.

39 Casper, “Über Notzucht und Päderastie und deren Ermittlung Seitens des Gerichtsarztes”, pp. 21-78.

40 Tutte le citazioni dirette sono prese da *ibidem*, pp. 67-69.

41 *Ibidem*, p. 62.

42 Casper, *Practisches Handbuch der*

gerichtlichen Medizin, vol. 2, p. 174.

- 43 Krafft-Ebing, “Über gewisse Anomalien des Geschlechtstrieb”, *Archiv für Psychiatrie und Nervenkrankheiten*, pp. 291-312.
- 44 *Ibidem*, pp. 70-71, 208-09; Oosterhuis, *Stepchildren of Nature*, pp. 47-48, 66-67.
- 45 Kennedy, “Johann Baptist von Schweitzer”, pp. 69-96.
- 46 Krafft-Ebing, “Die conträre Sexualempfindung”, p. 46.
- 47 Krafft-Ebing, *Psychopathia sexualis*, 6^a edizione, p. 210.
- 48 *Ibidem*, 3^a edizione, p. 83.
- 49 *Ibidem*, 5^a edizione, p. 161.

50 *Meyers Großes Konversations-Lexikon*, vol. 9, p. 526. *Brockhaus Konversations-Lexikon*, vol. 9, p. 315; vol. 10, p. 599; vol. 16, p. 127.

51 Durante l'epoca vittoriana, gli attivisti per i diritti degli omosessuali John Addington Symonds ed Edward Carpenter usavano l'espressione "Uranian love", come faceva un gruppo di classicisti di Cambridge, chiamato a volte "Uranian poets", che scriveva poesie sull'amore omosessuale ispirandosi all'antica Grecia. Si veda Edward Perry Warren, *A Defence of Uranian Love* con la curatela di Michael

Matthew Kaylor. Nonostante Symonds e Carpenter quasi sicuramente presero il termine da Ulrichs e dalla produzione letteraria sul tema della sessualità che lo citava, Michael Matthew Kaylor non concorda sul fatto che i poeti uraniani fossero influenzati da Ulrichs e sostiene invece che, da classicisti, coniarono l'espressione in modo indipendente. Si veda Kaylor, *Secreted Desires*, p. 13.

52 Hull, *Sexuality, State, and Civil Society in Germany, 1700-1815*, pp. 345-50.

53 Sommer, *Die Strafbarkeit der Homosexualität*, pp. 31-58.

- 54 Ulrichs, *Großdeutsches Programm und Lösung des großdeutschen Problems*.
- 55 Kennedy, *Karl Heinrich Ulrichs*, pp. 99-106.
- 56 Dobler, "Ulrichs vs. Preußen".
- 57 Dal sesto pamphlet, *Gladius Furens*; si veda Ulrichs, *Forschungen über das Räthsel der mann männlichen Liebe*.
- 58 Kennedy, *Karl Heinrich Ulrichs*, pp. 111-19.
- 59 Ulrichs, *Forschungen über das Räthsel der mann männlichen Liebe*.
- 60 Goschler, *Rudolf Virchow*.
- 61 Cit. da "The Prussian Scientific Deputation's formal position

paper”, in Krafft-Ebing, *Der Conträrsexuale vor dem Strafrichter*, pp. 35-37.

62 Kennedy, *Karl Heinrich Ulrichs*, p. 156.

63 Kertbeny era lo pseudonimo letterario di Karl Maria Benkert, di origini ungheresi ma nato a Vienna, cresciuto a Budapest, ma per gran parte della sua attività lavorativa residente a Berlino, dove ha diffusamente scritto su temi attuali e culturali. La sua biografia è avvolta nel mistero e solo nel 1905 è stato identificato con l'autore di piccoli pamphlet e l'inventore stesso del termine “omosessualità”. Le parole

“omosessuale” e “omosessualità”, formate da una radice latina e un prefisso greco, sono riuscite a sostituire la maggior parte degli altri storici termini utilizzati per descrivere atti sessuali o identità legate all’amore tra persone dello stesso sesso. Si veda il saggio introduttivo di Herzer in *Schriften zur Homosexualitätsforschung*, pp. 7-61.

64 Il miglior resoconto sul caso Zastrow e la sua influenza sulla campagna di Ulrichs si trova in Dobler, *Zwischen Duldungspolitik und Verbrechensbekämpfung*, pp. 127-39.

65 *Ibidem*, p. 138.

- 66 Ulrichs, *Forschungen über das Räthsel der mann männlichen Liebe*.
- 67 Dobler, *Zwischen Duldungspolitik und Verbrechensbekämpfung*, p. 138.
- 68 John, *Politics and the Law in Late Nineteenth-Century Germany*.
- 69 Ulrichs, *Forschungen über das Räthsel der mann männlichen Liebe*.
- 70 Kennedy, *Karl Heinrich Ulrichs*, pp. 220-51.

Capitolo 2 – Il controllo dell'omosessualità a Berlino

- 1 *Abends von acht bis morgens vier /*

Ziehn durch die Friedrichstraße wir.
/ So gehn wir nun seit ein'gen
Jahren / Arm in Arm stets auf den
Strich, / In dufter Schale wir stets
waren, / Denn sonst geht das
Geschäft ja nich. / Denn erstens
muß ein Puppenjunge / Chik und
elegant stets gehn; / Und zweitens
muß er mit der Zunge / Gar zu
bedächt'g nicht umgehen; / Und
drittens, will er mal was erben, /
Muß er auch mal 'nen Kerl
hochnehmen.

2 BBZ, 1 dicembre 1885 (n. 561).

3 Gli atti dettagliati del processo sono pubblicati in Karsch-Haack, *Erotische Großstadtbilder als Kulturphänomene*, pp. 56-71. Si

vedano inoltre gli articoli in *BBZ*, 1 dicembre 1885 (n. 561); *BTb*, 1 dicembre 1885 (n. 609); e *NdAZ*, 1 dicembre 1885 (n. 562).

4 Karsch-Haack, *Erotische Großstadtbilder als Kulturphänomene*, pp. 63-64.

5 *Ibidem*, p. 67.

6 *Ibidem*, p. 70.

7 *NdAZ*, 1 dicembre 1885 (n. 562), p. 2; Karsch-Haack, *Erotische Großstadtbilder als Kulturphänomene*, pp. 69-70.

8 Friedländer, “Aus dem homosexuellen Leben Alt-Berlins”, p. 55.

9 *Ibidem*, pp. 45-63. Friedländer

attinse dalla sua esperienza, diretta e aneddótica, ma ricorse anche a due pubblicazioni censurate non più reperibili: *Die Geheimnisse der Berliner Passage* (1877), e *Die Männerfreunde von Berlin* (1880). Magnus Hirschfeld parla di *Männerfreunde in Berlins drittes Geschlecht*, p. 145, e Iwan Bloch menziona *Geheimnisse* in *Das Sexualleben unserer Zeit in seinen Beziehungen zur moderner Kultur*.

- 10 Uno dei subalterni di Richthofen, Hans von Tresckow, che diresse l'*Homosexuellen Dezernat* dopo Hüllessem nel 1900, dichiarò nel suo libro di memorie e best seller

che Richthofen non solo era gay ma anche tenuto segretamente sotto controllo dai suoi uomini. *Von Fürsten und anderen Sterblichen*, p. 55.

- 11 *BIZ*, 2 dicembre 1893 (n. 7), p. 2.
- 12 Otto (anon.), *Die Verbrecherwelt von Berlin*, p. 174.
- 13 *Ibidem*, pp. 175-77.
- 14 Large, *Berlin*, pp. 9-10.
- 15 Adams, *The Education of Henry Adams*, p. 77.
- 16 Hamilton, *My Yesterdays*, p. 13.
- 17 Brunn, *Metropolis Berlin*, pp. 34-35.
- 18 Vizetelly, *Berlin Under the New Empire*, 1, p. 181.

19 L'agente di Edimburgo James Pollard lodò il comune di Berlino in una serie di saggi giornalistici pubblicati più tardi sotto il titolo di *A Study in Municipal Government*.

20 Twain, *The Complete Essays of Mark Twain*, pp. 87-89. Per la letteratura di viaggio che mette a confronto Berlino e Chicago si veda Jazbinšek e Thies (a cura di), *Embleme der Moderne*. Nel 1903 il sociologo e docente universitario berlinese Georg Simmel pubblicò il suo saggio fondamentale, *The Metropolis and Mental Life* che fornì un'adeguata ispirazione alla scuola americana

di sociologia urbana presso l'Università di Chicago.

- 21 Craig, *Germany*, pp. 38-60.
- 22 Richie, *Faust's Metropolis*, pp. 142-52.
- 23 Hall, *Cities in Civilization*, p. 377.
- 24 Richie, *Faust's Metropolis*, pp. 144-45.
- 25 Hegemann, *Das steinerne Berlin*.
- 26 Bebel, *Aus meinem Leben*, vol. 2, p. 125.
- 27 LAB, A Rep. 000-02-01: n. 2020, arch. 55; n. 2022, arch. 3r-v.
- 28 Pollard, *A Study in Municipal Government*, pp. 35-39; Goschler, *Rudolf Virchow*.
- 29 Huard, *Berlin comme je l'ai vue*, p.

30.

30 Read e Fisher, *Berlin*, p. 128; Large, *Berlin*, p. 26.

31 Mentre la polizia di Berlino venne riorganizzata diverse volte durante tutto l'Ottocento, la sua struttura di base venne stabilita nel 1850 e rimase in gran parte inalterata fino al 1933. Si veda l'eccellente studio di Jens Dobler, *Zwischen Duldungspolitik und Verbrechensbekämpfung*.

32 Fosdick, *European Police Systems*, p. 27.

33 I migliori racconti provengono da osservatori francesi, incuriositi dalla fama della comunità

omosessuale berlinese. Nel suo studio del 1904, Oscar Méténier offrì al suo lettore francese una breve descrizione della *task force* berlinese addetta al controllo della comunità omosessuale: si veda *Les Berlinois chez eux*, pp. 112-13. Nel 1908, due giornalisti francesi, Henri de Weindel e F. P. Fischer, pubblicarono uno studio più ampio che periodizzò lo sviluppo delle politiche della polizia berlinese. Si veda *L'Homosexualité en Allemagne*, pp. 81-96. Si veda inoltre Ostwald, *Männliche Prostitution*, p. 18.

34 Dobler, *Zwischen Duldungspolitik und Verbrechensbekämpfung*, pp.

35-36.

35 Lindenberg, “Das Berliner Criminalmuseum und das Verbrecheralbum”, pp. 611-13; Dobler, *Zwischen Duldungspolitik und Verbrechensbekämpfung*, pp. 150-52.

36 Si vedano i saggi all’interno di Jane Caplan (a cura di), *Documenting Individual Identity*, con particolare riferimento a Jane Caplan, “‘This or That Particular Person’: Protocols of Identification in Nineteenth Century Europe”, pp. 63-98.

37 Dobler, *Zwischen Duldungspolitik und Verbrechensbekämpfung*, pp. 219-37.

- 38 Durante il processo del 1869 al presunto maniaco sessuale Carl von Zastrow, condannato per stupro e mutilazione di un giovane ragazzo, la stampa berlinese accennò alla *Päderastenlist* gestita dalla polizia.
- 39 *Ibidem*, pp. 146-56.
- 40 Menzionato da *The Cloister*, New York, 1969, pp. 12-13. Michael Meyer indica come data del ballo berlinese il 23 febbraio 1893; si veda *Strindberg: A Biography*, p. 245.
- 41 Il sottotitolo di Moll, *Mit Benutzung amtlichen Materials* (con l'impiego di documenti ufficiali), indicava il suo accesso ai

documenti ufficiali della polizia nel quartier generale di Berlino, motivo per il quale ringrazia in maniera esplicita Hüllessem. Si veda *Die conträre Sexualempfindung*, pp. vii-viii. L'opera venne pubblicata in una terza edizione nel 1899. Moll ottenne la sua laurea in Medicina sotto Rudolf Virchow all'Università di Berlino. Agli inizi del Novecento, era considerato uno dei migliori psicologi tedeschi. Si veda Sigusch (a cura di), *Geschichte der Sexualwissenschaft*, p. 209.

42 Krafft-Ebing, *Psychopathia sexualis*, p. 428.

- 43 Dobler, *Zwischen Duldungspolitik und Verbrechensbekämpfung*, pp. 249-56.
- 44 Sono molti i titoli da elencare; una menzione particolare va ai cinquanta volumi del “Großstadt-Dokumente” di Hans Ostwald, dedicati soprattutto alla Berlino malfamata dei bassifondi, pubblicati tra il 1904 e il 1908. Si veda Thies, *Ethnograph des dunklen Berlin*.
- 45 Nella prefazione al libro, Moll ringraziò Glaser – indicandolo con lo pseudonimo “N. N.” – in quanto *Urning* ed esperto. Si vedano *Die conträre Sexualempfindung*, pp. vii-viii, e

Friedländer, “Aus dem homosexuellen Lebens Alt-Berlins”, pp. 61-62.

46 Joux, *Die Enterbten des Liebesglückes*, pp. 99-100, 123-24, 173, 178-79, 204, 221-26. Si veda inoltre Lehmstedt, *Bücher für das “dritte Geschlecht”*, pp. 47-50.

47 Hirschfeld, *Die Homosexualität des Mannes und des Weibes*, pp. 682-83.

48 Flexner, *Prostitution in Europe*, p. 31.

49 Friedländer, “Aus dem homosexuellen Leben Alt-Berlins”, p. 56.

50 Anche se Hannemann cambiò

indirizzò nel 1912, aprì un secondo bar in una diversa ubicazione nel 1913, per poi trasferirsi nuovamente altrove nel 1919, dove rimase almeno fino al 1928. *Die Fanfare*, 39, 1924, e Anon., *Das perverse Berlin*, p. 130.

51 Anon., *Das perverse Berlin*, pp. 133-34.

52 *Ibidem*; Dobler, *Zwischen Duldungspolitik*, pp. 373-74.

53 Anon., *Das perverse Berlin*, p. 139.

54 Ostwald, *Männliche Prostitution*, p. 85.

55 Anon., *Das perverse Berlin*, pp. 35-36.

56 *Kleine Presse*, 15 ottobre 1905 (n.

243).

- 57 Anon., *Das perverse Berlin*, pp. 112-14.
- 58 Szittyá, *Das Kuriositäten-Kabinett*, p. 67.
- 59 Friedländer, “Aus dem homosexuellen Leben Alt-Berlins”, p. 64; Dobler, *Zwischen Duldungspolitik*, pp. 373-74.
- 60 Si veda Ulrichs, *Memnon in Forschungen über das Räthsel der mannlichen Liebe*.
- 61 Si veda Friedländer, “Aus dem homosexuellen Leben Alt-Berlins”, pp. 45-63.
- 62 Otto, *Die Verbrecherwelt von Berlin*, p. 175; Moll, *Die conträre*

Sexualempfindung, p. 84; Lindenberg, *Berliner Polizei und Verbrechen*, pp. 105-06; Joux, *Die Enterbten des Liebesglückes*, p. 183; Hirschfeld, *Berlins drittes Geschlecht*, pp. 103-11; Ostwald, *Männliche Prostitution*, pp. 9-12.

63 “Polizei-Verordnung über öffentliche Lustbarkeiten”, *Ministerial-Blatt für die gesammte innere Verwaltung in den Königlich Preußischen Staate*, 45, n. 8, 1884, p. 213; Friedrich Retzlaff, *Vorschriften über den Geschäftsbetrieb der Immobilien-Makler*, pp. 39-40.

64 Friedländer, “Aus dem homosexuellen Leben Alt-Berlins”,

pp. 60-61.

- 65 Dobler, *Zwischen Duldungspolitik und Verbrechensbekämpfung*, pp. 348-54.
- 66 Konstantin Grell, “Männliche Prostitution”, *Die Kritik: Wochenschaue des öffentlichen Lebens*, 2, n. 30, 27 aprile 1895, p. 788.
- 67 L’articolo è stato ripubblicato in Ostwald, *Männliche Prostitution*, pp. 65-68.
- 68 *BMp*, 17 ottobre 1899 (n. 244).
- 69 Méténier, *Les Berlinois chez eux*, pp. 85-87.
- 70 Schoenaich (pseud.), *Mein Damaskus*, p. 76.

- 71 Friedel, *Briefe über die Galanterien von Berlin*, pp. 171-72.
- 72 Otto, *Die Verbrecherwelt von Berlin*, pp. 173-76; Hirschfeld, *Die Homosexualität des Mannes und des Weibes*, pp. 696-97.
- 73 Flexner, *Prostitution in Europe*, p. 31.
- 74 Hirschfeld, *Die Homosexualität des Mannes und des Weibes*, p. 698.
- 75 Hiller, *Leben gegen die Zeit*, vol. 2, pp. 27-28.
- 76 LAB, A Pr. Br. Rep. 030: n. 18659: "Benutzung der Wege und Plätze im Tiergarten und Besprengung derselben" (fuori catalogazione).
- 77 Politica adattata dai francesi e

definita “regolazionismo”. Si veda Corbin, *Les filles de nocés*.

78 Evans, *Tales from the German Underworld* e “Prostitution, State and Society in Imperial Germany”, pp. 106-29; Krafft, *Zucht und Unzucht*; Schulte, *Sperrbezirke*; Roos, *Weimar through the Lens of Gender*.

79 Si veda LAB, Pr. Br. Rep 30, tit. 28, n. 731, “Allgemeine Deinstangelegenheiten 1877-1900”, che include il pamphlet *Die Organisation der Berliner Criminal-Polizei*, fasc. 359r-362v.

80 Hiller, *Leben gegen die Zeit*, pp. 27-28; Hirschfeld, *Die Homosexualität*, pp. 581, 591;

Lücke, “Das ekle Geschmeiß”, pp. 157-72.

81 *BMp*, 6 gennaio 1904 (n. 4).

82 *Ibidem*.

83 Anon., *Das perverse Berlin*, p. 141.

84 Näcke, “Ein Besuch bei den Homosexuellen in Berlin”, pp. 244-63.

85 *Vw*, 20 agosto 1905 (n. 194).

86 *DW*, 15 maggio 1905 (n. 134).

87 *DM*, 14 maggio 1906 (n. 20).

88 Hirschfeld, *Berlins drittes Geschlecht*, p. 66.

89 *TR*, 20 marzo 1898 (n. 79).

90 McLaren, *Sexual Blackmail*.

91 Dobler, *Zwischen Duldungspolitik*, pp. 210-16.

- 92 Stieber e Schneikert, *Praktische Lehrbuch der Kriminalpolizei*, p. 31.
- 93 Tresckow, *Von Fürsten und anderen Sterblichen*, pp. 114-16.
- 94 Si vedano Vw, 30 ottobre 1902 (n. 254), e 15 novembre 1902 (n. 268); il racconto di Tresckow si trova in *Von Fürsten und anderen Sterblichen*, pp. 126-29. La letteratura sulla famiglia Krupp e tale scandalo è massiccia: si consideri Manchester, *The Arms of Krupp, 1587-1968*, o Muhlen, *The Incredible Krupps*.
- 95 BTb, 29 agosto 1905 (n. 438); *Die Zeit am Montag*, 11 settembre 1905 (n. 37).

- 96 Si veda *Vierteljahrsberichte des Wissenschaftlich-humanitären Komitees*, 2, n. 4, luglio 1911, p. 373.
- 97 *BTb*, 2 novembre 1904 (n. 258).
- 98 Si vedano *Die Zukunft*, 2 dicembre 1905 (vol. 52), pp. 311-15; 16 dicembre 1905, pp. 410-12. Si vedano inoltre Tresckow, *Von Fürsten und anderen Sterblichen*, p. 162; Ostwald, *Männliche Prostitution*, p. 19; *Monatsbericht des Wissenschaftlich-humanitären Komitees*, 4, n. 11, novembre 1905, p. 18, nota 19; e *JfsZ*, 8, 1906, pp. 912-17.
- 99 I migliori articoli giornalistici e commenti sul caso Hasse sono

inclusi in *NZ*, 4 gennaio 1905 (n. 8); *BMp*, 2 marzo 1905 (n. 52); *BVZ*, 3 marzo 1905 (n. 173). Il caso viene inoltre trattato in Ostwald, *Männliche Prostitution*, pp. 21-27.

100 Il padre di Ackermann aveva prestato servizio nel Reichstag e fu inoltre presidente della camera bassa della Dieta Sassone. Ackermann era peraltro un veterano decorato della guerra franco-prussiana e godeva di stretti legami con la casata di Wettin a Dresda e con le élite conservatrici sassoni. Il fratello di sua moglie, il dottor Otto Mehnert, fu presidente della

camera bassa della Dieta Sassone (come il padre di Ackermann) e consigliere privato del re di Sassonia. *BVZ*, 22 dicembre 1904 (n. 600); *Vw*, 17 marzo 1905 (n. 67).

101 *BMp*, 24 novembre 1904 (n. 276); *TR*, 11 dicembre 1904 (n. 581).

102 *BMp*, 2 ottobre 1906 (n. 230).

103 *BTb*, 16 gennaio 1911 (n. 28).

104 *BVZ*, 24 agosto 1909 (n. 393).

105 *NdAZ*, 11 novembre 1904 (n. 266).

106 *NZ*, 9 febbraio 1907 (n. 67).

107 *BVZ*, 5 maggio 1906 (n. 208); *NdAZ*, 6 maggio 1906 (n. 105); *BMp*, 5 maggio 1906 (n. 104).

- 108 *BTb*, 20 luglio 1910 (n. 362).
- 109 *BTb*, 21 gennaio 1908 (n. 36).
- 110 *BTb*, 21 agosto 1905 (n. 424); si veda inoltre la descrizione del Café Kranzler in “Die Kranzlerecke”, *Die große Glocke*, 20 marzo 1907 (n. 12).
- 111 *Vw*, 7 dicembre 1906 (n. 285).
- 112 *BTb*, 16 dicembre 1913 (n. 637).
- 113 *BMP*, 2 giugno 1899 (n. 127).
- 114 *NZ*, 24 settembre 1909 (n. 447).
- 115 *DW*, 23 aprile 1905 (n. 117); *BLA*, 9 maggio 1905 (n. 221); *Vw*, 3 giugno 1905 (n. 128).
- 116 *DP*, 23 aprile 1908 (n. 190).
- 117 *BTb*, 15 gennaio 1909 (n. 25).
- 118 *Vw*, 11 giugno 1905 (n. 135).

- 119 *BBC*, 23 maggio 1912 (n. 239).
- 120 *BVZ*, 30 dicembre 1909 (n. 609).
- 121 *BVZ*, 18 maggio 1913 (n. 246).
- 122 *BTb*, 2 luglio 1910 (n. 330).
- 123 *DW*, 23 aprile 1905 (n. 117); *BLA*, 9 maggio 1905 (n. 221); *Vw*, 3 giugno 1905 (n. 128); *Vw*, 11 giugno 1905 (n. 135); *BLA*, 9 gennaio 1907 (n. 14); *DTz*, 4 maggio 1910 (n. 205); *BTb*, 16 gennaio 1911 (n. 28); *BTb*, 11 ottobre 1913 (n. 517).
- 124 *Vw*, 11 giugno 1905 (n. 135); *BLA*, 4 aprile 1908 (n. 175); Tresckow, *Von Fürsten und anderen Sterblichen*, pp. 42, 67-68, 103.

- 125 DW, 23 aprile 1905 (n. 117).
- 126 BLA, 6 marzo 1914 (n. 123).
- 127 Hirschfeld, *Die Homosexualität des Mannes und des Weibes*, p. 897.
- 128 *Statistisches Jahrbuch der Stadt Berlin*, 1906-1912.
- 129 *Statistisches Jahrbuch der Stadt Berlin*, 1876-1918.
- 130 Hirschfeld, *Berlins drittes Geschlecht*, p. 133.
- 131 Ostwald, *Männliche Prostitution*, p. 18.
- 132 *Die Freundschaft*, gennaio 1920 (n. 2-3). Si veda inoltre Dobler, “Dr. Heinrich Kopp”, pp. 2-7.
- 133 Un secondo bar, Little Salvator’s, pochi isolati più a sud del

ristorante di Seeger, venne chiuso dalla polizia nel 1892 per il fatto di attirare clienti uomini che, a loro volta, si prostituivano indossando abiti femminili. Tuttavia, il luogo sembra essere stato scelto per essere un centro per la prostituzione e non perché in sé locale per omosessuali. Si veda *JfsZ*, 2, 1900, p. 330, 3, 1901, p. 559. Si veda inoltre Dobler, *Zwischen Duldungspolitik*, pp. 362-63.

134 GStA PK, I. HA Rep. 77, Ministerium des Innern, tit. 423, n. 102, arch. 6.

135 *Ibidem*, arch. 7r-8v.

Capitolo 3 – Il primo movimento per i diritti degli omosessuali e la lotta per la definizione dell'identità

1 Hirschfeld fornì un resoconto dell'incontro nel suo memoir pubblicato a puntate sul *Die Freundschaft* (1922-23) e ristampato col titolo *Von einst bis jetzt*, p. 54. Jens Dobler sostiene in *Zwischen Duldungspolitik*, p. 246, che Hüllessem abbia preso parte all'incontro. Vedi anche Dobler, "Nicht nur Verfolgung" e "Zum Verhältnis der

Sexualwissenschaft und der
homosexuellen
Emanzipationsbewegung zur
Polizei in Berlin”, pp. 329-36. Per
altri resoconti sull’incontro, vedi
Lehmstedt, *Bücher für das “dritte
Geschlecht”*, pp. 75-77; e Keilson-
Lauritz, *Die Geschichte der eigenen
Geschichte*, pp. 30-31.

2 Steakley, “Per scientiam ad
justitiam”, pp. 133-54.

3 Vedi i profili biografici di Bloch
ed Eulenburg in Sigusch e Grau (a
cura di), *Personenlexikon*, pp. 52-
61, 148-57.

4 Per i calcoli di Hirschfeld sul
numero di potenziali variazioni
sessuali, vedi *Die Transvestiten*.

- 5 Keilson-Lauritz, *Die Geschichte der eigenen Geschichte*, pp. 40-60.
- 6 Krafft-Ebing, *Der Conträrsexuale vor dem Strafrichter*, p. 3.
- 7 Lehmstedt, *Bücher für das "dritte Geschlecht"*, pp. 117-19.
- 8 *Ibidem*, pp. 118-25.
- 9 Vedi il bollettino del WHK, *Monatsbericht des Wissenschaftlich-humanitären Komitees*, 3, n. 11, 1 novembre 1904, pp. 7-8.
- 10 Lehmstedt, *Bücher für das "dritte Geschlecht"*, pp. 77-85.
- 11 Hirschfeld, *Die Homosexualität des Mannes und des Weibes*, p. 974.
- 12 Stark, *Banned in Berlin*, pp. 22-35.
- 13 Lehmstedt, *Bücher für das "dritte*

Geschlecht”, p. 147.

- 14 Spohr pubblicò quattro dei lavori di Carpenter in traduzione tedesca, incluso, nel 1895, *Homogenic Love* – vedi *ibidem*, pp. 58-61, 202-03.
- 15 Myers, *Censorship and the Control of Print in England and France, 1600-1910*, pp. 245-46.
- 16 *British Medical Journal*, 1, 24 giugno 1893, p. 325.
- 17 Citazione dall'autobiografia di Ellis, *My life*, p. 367.
- 18 Burnet, “Some Aspects of Neurasthenia”.
- 19 Myers, *Censorship and the Control of Print in England and France*,

1600-1910; Stora-Lamarre, *L'enfer de la IIIe République*.

- 20 Artières, "What Criminals Think about Criminology", pp. 363-75.
- 21 Revenin, *Homosexualité et prostitution masculines à Paris 1870-1918*, pp. 180-89.
- 22 KI, Hirschfeld Scrapbook, box 2, folder 6, "Monatsbericht Januar 1903"; Monatsbericht, 1 marzo 1906 (n. 3); e 1 novembre 1906 (n. 11).
- 23 KI, Hirschfeld Scrapbook, box 3, folder 1, n. 145, "II. Halbjahrs-Konferenz des wissenschaftlich-humanitären Komitees" (ms., 30 pagine).

- 24 *Ibidem*, pp. 3-9.
- 25 *Ibidem*, pp. 10-11.
- 26 *Ibidem*, pp. 17-18, 20-21.
- 27 *Ibidem*, pp. 19-20.
- 28 *Ibidem*, pp. 21.
- 29 *Ibidem*, pp. 21-22.
- 30 Hirschfeld, “Das Ergebnis der statistischen Untersuchungen über den Prozentsatz der Homosexuellen”, *JfsZ*, 6, 1904, pp. 109-78.
- 31 Vedi i ritagli di giornale ristampati in *Monatsbericht*, 1 gennaio 1905 (n. 1).
- 32 Herzer, *Magnus Hirschfeld*, pp. 56-76.
- 33 Le raccolte delle varie petizioni si

trovano al GStA PK, I. HA Rep. 84a, n. 8097, fols 119r-120v; BAB R-8071, n. 1; e KI, Hirschfeld Scrapbook, box 1, folder 1, nn. 9, 9a, 9b, 9c, 9d.

34 Kerbs e Reulecke (a cura di), *Handbuch der deutschen Reformbewegungen 1880-1933*.

35 Kauffeldt e Cepl-Kaufmann, *Berlin-Friedrichshagen*.

36 Bab, *Die Berliner Boheme*, p. 33.

37 Vedi Carlson, *Anarchism in Germany*, e anche Fähnders, *Anarchismus und Literatur*.

38 Per la biografia di Mackay, vedi Solneman, *Der Bahnbrecher John Henry Mackay*; Kennedy, *Anarchist*

der Liebe; anche Riley, *Germany's Poet-Anarchist John Henry Mackay*.

39 Fährnders, *Anarchismus und Literatur*.

40 LAB, A Pr. Br. Rep. 030, tit. 95 [Vereine], n. 15317, "Bund für Menschenrechte. 1904-1906".

41 Keilson-Lauritz, *Die Geschichte der eigenen Geschichte*, p. 68.

42 Brand propone la sua versione di questo incidente in *Der Eigene*, 3, nn. 8-9, p. 292. Si veda anche Herzer, "Max Spohr, Adolf Brand, Bernhard Zack", pp. 15-30.

43 Il migliore volume sul nudismo tedesco è Möhring, *Marmorleiber: Körperbildung in der deutschen*

Nacktkultur (1890-1930).

- 44 UT HRC, Ives, George. 1.1. Correspondence, General: Brand, Adolf.
- 45 Keilson-Lauritz, “Adolf Brand und der Eigene”.
- 46 Marchand, *Down from Olympus*.
- 47 Bab, *Die Gleichgeschlechtliche Liebe (Lieblingsminne)*.
- 48 Keilson-Lauritz, “Benedict Friedlaender und die Anfänge der Sexualwissenschaft”, pp. 311-31.
- 49 Karl Friedrich Jordan [Max Katte, pseud.], “Der Daseinszweck der Homosexuellen”, *JfsZ*, 4, 1902, pp. 272-88, qu. 274, 286.
- L'identificazione di figure storiche

presumibilmente “omosessuali” inizia con i primi pamphlet di Ulrichs. Se ne ritrova traccia in tutta la letteratura medica e psichiatrica, compreso l'intero volume dedicato all'argomento che ha pubblicato Albert Moll, *Berühmte Homosexuelle*.

50 Lucien Römer, “Heinrich der Dritte, König von Frankreich und Polen”, *JfsZ*, 4, 1902, pp. 573-669.

51 Keilson-Lauritz, *Die Geschichte der eigenen Geschichte*, pp. 277, 356.

52 *JfsZ*, 7, 1905, p. 165. L'aforisma citato da Hirschfeld è il n. 75 in F. Nietzsche, *Al di là del bene e del male*, Milano, 2013.

- 53 Keilson-Lauritz, *Die Geschichte der eigenen Geschichte*, pp. 70, 78.
- 54 Sulla ricezione in Germania di Nietzsche si veda Aschheim, *The Nietzsche Legacy in Germany, 1890-1990*. Si veda inoltre la biografia di Nietzsche che indaga la sua presunta omosessualità e la diceria secondo la quale avrebbe contratto la sifilide in un “bordello omosessuale di Genova”, Köhler, *Zarathustra's Secret*, pp. 210-12.
- 55 *Monatsbericht*, 1 gennaio 1904 (n. 1), p. 8.
- 56 L’“antologia” uscì nel secondo volume del suo studio più grande sull’amore greco verso lo stesso

sesto: *Eros oder die Männerliebe der Griechen*, vol. 2, pp. 53-150.

57 Frey, *Der Eros und die Kunst*, citazione da p. 317. Sebbene pubblicò ulteriori saggi in *JfsZ*, l'identità di Ludwig Frey rimase un mistero. Vedi Keilson-Lauritz, *Die Geschichte der eigenen Geschichte*, p. 402.

58 Carpenter, *Ioläus*.

59 Si consideri il lato *queer* del canone letterario tedesco nei saggi in Kuzniar (a cura di), *Outing Goethe and His Age*, o l'opera di Robert Tobin, *Warm Brothers*.

60 Derks, *Die Schande der heiligen*

Päderastie.

- 61 Raffalovich, *Uranisme et Unisexualité*, pp. 157-59, 310-54.
- 62 Karl Friedrich Jordan [Max Katte, pseud.], “Aus dem Leben eines Homosexuellen”, *JfsZ*, 2, 1900, pp. 295-323. Anche Keilson-Lauritz, *Die Geschichte der eigenen Geschichte*, pp. 277, 288 e ss.
- 63 Si vedano i saggi in *Der Eigene* che comprendono quelli di Peter Hamecher, “Heinrich von Kleist: Eine Studie”, n. 8-9, 1899-1900, pp. 254-260, e “Heinrich von Kleists Liebesleben”, n. 1, 1906, pp. 154-65; e Hans Rau, “Heinrich von Kleist: Eine psychologische Studie”, n. 2, 1905, pp. 39-47. Si

veda inoltre anche Detering, *Das offene Geheimnis*, pp. 115-20.

64 *Der Eigene*, 5, 1903, p. 313.

65 Friedrich Schiller, *L'amicizia*, traduzione a cura di G. Piana, in *Il corpo e l'anima. Scritti giovanili*, Armando Editore, 2012, pp. 110-11. Wars nicht dies allmächtige Getriebe, / Das zum ewgen Jubelbund der Liebe / *Unsre* Herzen aneinander zwang? / Freund, an *deinem* Arm – o Wonne! / Wag auch ich zur großen Geistersonne / Freudigmutig den Vollendungsgang. // Glücklich! glücklich! *Dich* hab ich gefunden, / Hab aus

Millionen *dich* umwunden, / Und
aus Millionen *mein* bist du – / Laß
das Chaos diese Welt umrütteln, /
Durcheinander die Atomen
schütteln: // Ewig fliehn sich
unsre Herzen zu. // Muß ich nicht
aus *deinen* Flammenaugen /
Meiner Wollust Widerstrahlen
saugen? / Nur in *dir* bestaun ich
mich – // Schöner malt sich mir
die schöne Erde, / Heller spiegelt
in des Freunds Gebärde, /
Reizender der Himmel sich. /
Schwermut wirft die bange
Tränenlasten, // Süßer von des
Leidens Sturm zu rasten, / In der
Liebe Busen ab; – // Sucht nicht
selbst das folternde Entzücken /

In des Freunds beredten
Strahlenblicken / Ungeduldig ein
wollüstiges Grab?

- 66 Il giudizio è citato da Vw, 13 ottobre 1903 (n. 239).
- 67 Keilson-Lauritz, *Die Geschichte der eigenen Geschichte*, pp. 91-95.
- 68 *Monatsbericht*, 1 aprile 1907 (n. 4).
- 69 *JfsZ*, 14, 1914, pp. 338-41.
- 70 Philip Kitcher critica questo meme nella ricezione di Thomas Mann nel suo lavoro *Deaths in Venice*, pp. 26, 38-46.
- 71 Essebac, *Dedé*.
- 72 Eekhoud, *Escal-Vigor*.
- 73 Recensioni in *JfsZ*, 5, 1903, pp. 1047-55; 7, 1905, p. 883. La

traduzione tedesca, *Der Immoralist* (Minden, 1905), fu completata da Felix P. Greve.

74 Bang, *Mikaël*.

75 *Monatsbericht*, 1 luglio 1907 (n. 7), p. 144; Kuzmin, *Flügel*.

76 Spohr trasse vantaggio da questo interesse e nel 1896 pubblicò un pamphlet sul processo, *Der Fall Wilde und das Problem der Homosexualität: Ein Prozeß und Interview*.

77 Lehmsted, *Bücher für das "dritte Geschlecht"*, pp. 131-40.

78 Eduard Bertz, "Walt Whitman: Ein Charakterbild", *JfsZ*, 7, 1905, pp. 153-287. Secondo lo studioso di

Whitman, Gay Wilson Allen, nel saggio sullo *Jahrbuch* di Bertz per la prima volta Whitman fu definito come “omosessuale” – vedi *The New Walt Whitman Handbook*, pp. 23-24.

79 Bertz, “Walt Whitman”, p. 192.

80 Grünzweig fornisce un resoconto dettagliato del dibattito in *Constructing the German Walt Whitman*, citazione da p. 198.

81 Schlaf, *Walt Whitman Homosexueller?*; si veda inoltre la risposta di Bertz al pamphlet di Schlaf, *Der Yankee-Heiland*.

82 L'autore della recensione fu il tedesco-americano Georg

Sylvester Viereck sul numero del luglio 1906 di *Current Literature*. Si veda *Monatsberich*, 1 settembre 1906 (n. 9).

83 Si veda il bollettino della SdS *Gemeinschaft der Eigenen*, 4, 1905, e per la biografia di Stegemann, Hergemöller, *Mann für Mann*, p. 673.

84 *Gemeinschaft der Eigenen*, 1, 1906, e per la biografia di Hamecher, Hergemöller, *Mann für Mann*, pp. 321-22.

85 *Monatsberich*, 1 febbraio 2005 (n. 2).

86 Moll, “Sexuelle Zwischenstufen”, *Die Zukunft*, 40, 1902, pp. 425-33,

citato a pp. 199-200, p. 433.

- 87 Brand, *Kaplan Dasbach un die Freundesliebe*.
- 88 KI, Hirschfeld Scrapbook, box 2, folder 6, "Monatsbericht Mai 1902".
- 89 Vw, 7 aprile 1904 (n. 83); anche *BMp*, 3 aprile 1904 (n. 79).
- 90 Brand, *Kaplan Dasbach und die Freundesliebe*, p. 10.
- 91 Vw, 23 luglio 1904 (n. 171).
- 92 Si vedano i resoconti in *Monatsbericht*, 5, 6, 8-9, 10, e 11, 1904; 1, 3, 6, 1905. Anche Keilson-Lauritz, *Geschichte dei eigenen Geschichte*, pp. 97-103; così come la biografia di Dasbach

di Thoma, *Georg Friedrich Dasbach*.

- 93 *Monatsbericht*, 1 maggio 1905 (n. 5).
- 94 KI, Hirschfeld Scrapbook, box 2, folder 1, n. 40; vedi anche Keilson-Lauritz, “Benedict Friedlaender und die Anfänge der Sexualwissenschaft”.
- 95 Hackett, “Helene Stöcker: Left-Wing Intellectual and Sex Reformer”, pp. 109-30.
- 96 Hergemöller, *Mann für Mann*, pp. 244-45.
- 97 KI, Hirschfeld Scrapbook, box 1, folder 2, n. 25.
- 98 *Meyers Großes Konversations-*

Lexikon, 9, p. 526; *Brockhaus Konversations-Lexikon*, 9, p. 315, 10, p. 599, 16, p. 127.

Capitolo 4 – Lo scandalo Eulenburg e la politica dell'outing

- 1 Wedler, *Maximilian Harden und die “Zukunft”*, p. 163.
- 2 Röhl, *Wilhelm II*, p. 592. Oltre a quella di Röhl e ad alcune altre biografie del Kaiser, ci sono interi libri che affrontano la questione dello scandalo in maniera più approfondita, incluso Hull, *The*

Entourage of Kaiser Wilhelm II, 1888-1918; Hecht, “Die Harden-Prozesse”; Jungblut, *Famose Kerle*; Domeier, *Der Eulenburg-Skandal* e Winzen, *Das Ende der Kaiserherrlichkeit*.

- 3 Si considerino le dicerie riportate nelle lettere di Marie Fürstin Radziwill, cortigiana degli Hohenzollern, *Briefe fom deutschen Kaiserhof 1889-1915*, pp. 288-89.
- 4 Tresckow, *Von Fürsten und anderen Sterblichen*, p. 168.
- 5 *Ibidem*, p. 113.
- 6 Röhl (a cura di), *Philipp Eulenburgs politische Korrespondenz*, vol. 3: *Krisen, Krieg und Katastrophen*:

1895-1921, p. 1986.

7 Hull, “Kaiser Wilhelm II and the ‘Liebenberg Circle’”, pp. 193-220.

8 Harden, “Praeludium” e “Dies Irae”, *Die Zukunft*, 57, 1906, pp. 251-66, 287-302.

9 Maximilian Harden, “Symphonie” e “Roulette”, *Die Zukunft*, 58, 1907, pp. 157-74; 59, 1907, pp. 118-30.

10 Huber, *Deutsche Verfassungsgeschichte seit 1789*, vol. 4, p. 301.

11 Wile, *Men Around the Kaiser*, p. 193.

12 GstA PK, I. HA Rep. 84a, nn. 49838-49840.

- 13 Hecht, “Die Harden-Prozesse”, p. 295.
- 14 Young, *Maximilian Harden*; Weller, *Maximilian Harden und die “Zukunft”*; Neumann e Neumann, *Maximilian Harden (1861-1927)*.
- 15 Neumann e Neumann, *Maximilian Harden (1861-1927)*, pp. 21-26. Vedi anche il commento di Hull, *The Entourage of Kaiser Wilhelm II, 1888-1918*, pp. 135-43.
- 16 Domeier, *Der Eulenburg-Skandal*, pp. 36, 312.
- 17 I dettagli delle macchinazioni di Holstein e del suo rapporto con Harden si trovano nei diari e nella corrispondenza tradotta di

Holstein: si vedano *The Holstein Papers*, pp. 447-52.

18 *Die Zukunft*, 13 aprile 1907 (n. 58), p. 44.

19 *Die Zukunft*, 27 aprile 1907 (n. 58), p. 118.

20 Tresckow, *Von Fürsten und anderen Sterblichen*, p. 125, e anche Zedlitz-Trützschler, *Zwölf Jahre am deutschen Kaiserhof*, p. 162.

21 *Die Zukunft*, 27 aprile 1907, p. 118.

22 Bülow, *Denkwürdigkeiten*, 4 voll., Berlino, 1930-31, 2, p. 312.

23 Domeier, *Der Eulenburg-Skandal*, pp. 86-95.

24 *BTb*, 26 ottobre 1907 (n. 545).

- 25 VZ, 23 ottobre 1907 (n. 498). Si veda anche l'ulteriore descrizione dell'atmosfera nei primi giorni del processo in *BTb*, 23 ottobre 1907 (n. 540).
- 26 Harden documentò i processi in *Die Zukunft* – si veda “Prozeß Moltke”, 5 ottobre 1907 (vol. 61), pp. 50-51. I verbali dettagliati del processo sono forniti anche dal giornalista veterano Hugo Friedländer, *Interessante Kriminal-Prozesse*, pubblicati in dodici volumi dal 1911 al 1921. Dal 2001 la raccolta è anche disponibile in digitale.
- 27 Weller, *Maximilian Harden*, pp. 168-69.

- 28 Friedländer, *Interessante Kriminal-Prozesse*, p. 3898.
- 29 *Ibidem*, pp. 3988-89.
- 30 *Ibidem*, p. 3990.
- 31 *Ibidem*, pp. 3991-92.
- 32 *Ibidem*, pp. 3992-93.
- 33 Herzer, *Magnus Hirschfeld*, p. 72.
- 34 “Fürst Bülow und die Abschaffung des § 175”, *Die Gemeinschaft der Eigenen*, 10 settembre 1907, ristampato anche in *Capri*, 17, 1994, pp. 17-19.
- 35 *Capri*, 17, 1994, pp. 17-19.
- 36 Protocollo del tribunale tratto da *Berliner Neueste Nachrichten*, 6 novembre 1907 (edizione serale).
- 37 Brand, *Interessante Briefe und*

Dokumente zur Bülow-Eulenburg-Intrige.

- 38 Linsert, *Kabale und Liebe*, p. 471.
- 39 Brand, *Interessante Briefe und Dokumente*, p. 20.
- 40 Domeier, *Der Eulenburg-Skandal*, pp. 269-72.
- 41 Herzer, *Magnus Hirschfeld*, p. 83.
- 42 *Bild Zeitung am Mittag*, 22 gennaio 1908.
- 43 *Ibidem*.
- 44 Holstein, *The Holstein Papers*, vol. 2, pp. 411, 455.
- 45 *Bild Zeitung am Mittag*, 25 gennaio 1908.
- 46 In seguito Harden pubblicò alcuni resoconti dettagliati dei processi

Moltke ed Eulenburg in *Köpfe*, vol. 3, “Eulenburg”, pp. 169-286, e “Moltke wider Harden”, pp. 409-508.

- 47 Harden, *Köpfe*, vol. 3, pp. 233-39.
- 48 Tresckow, *Von Fürsten und anderen Sterblichen*, p. 205.
- 49 Domeier, *Der Eulenburg-Skandal*, pp. 272-74.
- 50 Haller, *Philip Eulenburg*, pp. 421-22.
- 51 “Wedel und Eulenburg”, *Vw*, 7 luglio 1908.
- 52 Tresckow, *Von Fürsten und anderen Sterblichen*, p. 143.
- 53 *BT*, 8 luglio 1908; *BLA*, 9 luglio 1908.

- 54 Friedländer, *Interessante Kriminal-Prozesse*, pp. 4355-57.
- 55 *Ibidem*, p. 4361.
- 56 Harden, *Köpfe*, vol. 3, pp. 503-06.
- 57 Friedländer, *Interessante Kriminal-Prozesse*, p. 4365.
- 58 Méténier, *Les Berlinois chez eux*, pp. 112-13.
- 59 Si veda Mirbeau, *La 628-E8*, pp. 407-14. Il libro ha avuto un numero notevole di edizioni ed è stato ristampato nel 1939.
- 60 Grand-Carteret, *Derrière "Lui"*, p. 63.
- 61 Weindel e Fischer, *L'Homosexualité en Allemagne*, pp. 81-96.
- 62 Murat, *La loi du genre*, pp. 272-73.

63 Si vedano il saggio iniziale di Raffalovich, “Les groupes uranistes a Paris et a Berlin”, *Archives d’anthropologie criminelle*, pp. 926-36; la risposta di Näcke, “Le monde homo-sexuel de Paris”, pp. 182-85; la replica di Raffalovich a Näcke, “A propos du syndicat des uranistes”, pp. 283-86; e la risposta finale di Näcke a Raffalovich, “Quelques details sur les homo-sexuels de Paris”, pp. 411-14.

64 Saint-Paul, “Note”, *Archives d’anthropologie criminelle*, 23, 1908, pp. 313-16, citata a p. 314.

65 Saint-Paul, “Note”, *Archives d’anthropologie criminelle*, 24,

1909, pp. 693-96, citata a p. 693.

66 *Ibidem*, p. 694. Il libro di testo di Laupts era *Tares et Poisons*, in cui ritornava sulle argomentazioni già formulate in “Dégénérescence ou plethora?”, pp. 731-48. Nel 1910 pubblicò un’edizione rivista *L’homosexualité et les types homosexuals*, Parigi, 1910.

67 Wilhelm Eugèn, “A propos de l’article du Dr. Laupts sur l’homosexualité”, *Archives d’anthropologie criminelle*, 24, 1909, pp. 198-207; “Publications allemandes sur les questions sexuelles”, pp. 301-09, citato a p. 301.

68 Hirschfeld, *Die Homosexualität des*

Mannes und des Weibes, p. 532.

⁶⁹ *Ibidem*, pp. 22, 561.

Capitolo 5 – Hans Blüher, il movimento Wandervogel e il Männerbund

¹ La scarsità di studi sulla vita e l'opera di Blüher è un chiaro indice del suo relativo anonimato. Un recente e ottimo lavoro è la biografia intellettuale di Claudia Bruns, *Politik des Eros*. Si veda anche Geuter, *Homosexualität in der deutschen Jugendbewegung*, pp. 61-117.

2 Blüher fornisce tanti dettagli biografici nel primo volume della sua storia del Wandervogel, *Wandervogel*, e nell'autobiografia *Werk und Tage*, che rivide e ampliò per una nuova edizione verso la fine della sua vita (Monaco, 1953).

3 Gli studi sul Wandervogel e più in generale sul movimento giovanile tedesco sono numerosi. Si vedano Laqueur, *Young Germany*; Müller, *Die Jugendbewegung als deutsche Hauptrichtung neukonservativer Reform*; Neuloh e Zilius, *Die Wandervögel*; Geuter, *Homosexualität in der deutschen Jugendbewegung*; Mogge,

“Jugendbewegung”; così come le raccolte di saggi di Thomas Koebner “*Mit uns zieht die neue Zeit*” e Joachim H. Knoll (a cura di), *Typisch deutsch: Die Jugendbewegung*. Ci sono anche molte raccolte di fonti curate da Werner Kindt, tra cui *Die Wandervogelzeit* e *Die deutsche Jugendbewegung 1920 bis 1933*.

- 4 Blüher, *Wandervogel*, vol. 2, pp. 149, 152-54, 162.
- 5 Blüher, *Werk und Tage: Geschichte eines Denkers*, pp. 186-87.
- 6 Blüher, *Wandervogel*, vol. 1, pp. 97-150; vol. 2, pp. 5-77.
- 7 Bruns, *Politik des Eros*, pp. 242-66.

- 8 *Ibidem*, p. 233; Hergemöller, *Mann für Mann*, pp. 395-96.
- 9 Geuter, *Homosexualität in der deutschen Jugendbewegung*, pp. 49-58; Bruns, *Politik des Eros*, pp. 138-66.
- 10 Bruns, *Politik des Eros*, p. 219.
- 11 *Ibidem*, p. 237.
- 12 Stabi Berlin, Nachlass Blüher, Kasten 1, M. 9; Blüher, *Werk und Tage*, pp. 42-47.
- 13 Stabi Berlin, Nachlass Blüher, Kasten 10, Blüher ai genitori, 21 aprile 1912.
- 14 *Ibidem*.
- 15 Stabi Berlin, Nachlass Blüher, Kasten 10, Blüher a Jansen, 21

luglio 1910.

- 16 Geuter, *Homosexualität in der deutschen Jugendbewegung*, pp. 42-43.
- 17 *Ibidem*, pp. 49-58.
- 18 Schurtz, *Alterklassen und Männerbunde*, p. 21.
- 19 *Ibidem*, pp. 17-20.
- 20 Planert, *Antifeminismus im Kaiserreich*, pp. 118-51.
- 21 Sul movimento delle donne nella Germania imperiale si vedano Evans, *The Feminist Movement in Germany*, e Frevert, *Frauen-Geschichte*.
- 22 Geuter, *Homosexualität in der deutschen Jugendbewegung*, pp. 59-

66; Bruns, *Politik des Eros*, pp. 230-34.

23 Bruns, *Politik des Eros*, pp. 350-55.

24 Sui rapporti di Blüher sia con Hirschfeld che con Freud, si veda Bruns, *Politik des Eros*, pp. 257-66, 290-98; Geuter, *Homosexualität in der deutschen Jugendbewegung*, pp. 114-17.

25 Bruns, *Politik des Eros*, p. 337, nota 34.

26 Si veda la corrispondenza Blüher-Freud in Stabi Berlin, Nachlass Blüher, Kasten 12, sei lettere dal 1910 al 1913.

27 Blüher, “Die drei Grundformen der sexuellen Homosexualität: Eine

sexuologische Studie”, in *JfsZ*, 13, 1913, pp. 139-65, 326-42, 411-44.

28 Si veda la recensione in Numa Praetorius [Eugen Wilhelm], “Die Bibliographie der Homosexualität aus dem Jahre 1913”, *JfsZ*, 14, 1914, pp. 342-53.

29 Blüher, *Die drei Grundformen der sexuellen Inversion (Homosexualität)*.

30 H. Albrecht, “Hans Blüher über die Wandervogelbewegung”, *Zeitschrift der Zentralstelle für Volkswohlfahrt*, 3, Sonderdruck aus der Zeitschrift der Zentralstelle für Völkswohlfahrt “Ratgeber für

Jugendvereinigung", marzo
1913, pp. 1-4.

31 Citato dalla collezione di fonti,
Kindt (a cura di), *Die
Wandervogelzeit*, p. 251.

32 Bruns, *Politik des Eros*, p. 356.

33 Ristampato in Kindt (a cura di),
Die Wandervogelzeit, pp. 253-54.

34 Citato da Bruns, *Politik des Eros*,
pp. 375-76.

35 Alcune organizzazioni giovanili
tedesche e austriaco-ebraiche
erano state create dal 1900,
spesso su ispirazione del progetto
sionista di Theodor Herzl. Si veda
Gert Mattenklott, "Nicht durch
Kampfesmacht und nicht durch

Körperkraft...’: Alternativen jüdischer Jugendbewegung in Deutschland von Anfang bis 1933”, in Koebner (a cura di), *“Mit uns zieht die neue Zeit”*, pp. 338-59.

36 Tutte le citazioni da Bruns, *Politik des Eros*, pp. 371-73.

37 Blüher, *Secessio Judaica*, p. 15.

38 *Ibidem*, pp. 15-16.

39 *Ibidem*, pp. 21-22.

40 Thomas Mann, *Essays*, vol. 2: *Für das neue Deutschland, 1919-1925*, pp. 271-73 (*Nobiltà dello spirito e altri saggi*, a cura di A. Landolfi, Milano, 1997).

41 Hiller, *Leben gegen die Zeit*, p. 117.

Capitolo 6 – La riforma sessuale di Weimar e l'Istituto per la ricerca sessuale

- 1 GStA PK, A Pr. Br. Rep. 030, n. 17625, Dr. Magnus Hirschfeld Stiftung 1919, fols. 1-30v.
- 2 Ralf Dose e Rainer Herrn stanno preparando un libro sull'istituto. La maggior parte dei dettagli di questo capitolo viene dal CD-ROM *Institut für Sexualwissenschaft*, che documenta 2002 reperti organizzati dal Magnus-Hirschfeld-Gesellschaft (tra cui Dose e Herrn).

3 D'Alessandro, "Über alles die
Liebe".

4 Russell, *The Tamarisk Tree*, p. 219.

5 Sanger, *An Autobiography*, pp.
286-87.

6 Robinson, "The Institute of Sexual
Science", p. 393.

7 "Bericht über das erste
Tätigkeitsjahr (I. Juli 1919 bis 30.
Juni 1920) des Instituts für
Sexualwissenschaft", *JfsZ*, 20,
1920, pp. 54-74, citato a p. 55.

8 Citato in Eissler, *Arbeiterparteien
und Homosexuellenfrage*, p. 34.

9 Theis, "Verdrängung und
Travestie", p. 102, nota 1.

10 Forster, *Anders als die Andern*.

11 Il film si pensava perso finché in un archivio russo fu trovato un importante frammento agli inizi del 1990 e reso disponibile su DVD. Per una valutazione esauriente del film, della sua storia e della censura si veda Steakley, *Anders als die Andern*. Si veda anche la preziosa discussione in Lücke, *Männlichkeit in Unordnung*, pp. 236-43; così come quella in Dyer, “Weimar – Less and More Like the Others”, pp. 7-46, e di Hohmann, *Sexualforschung uns – aufklärung in der Weimarer Republik*, pp. 258-76.

12 Loos, *A Girl like I*, p. 248.

- 13 Isherwood, *Christopher and His Kind: 1929-1939*, p. 37.
- 14 Gordon, *The Seven Addictions and Five Professions of Anita Berber*; Fischer, *Tanz zwischen Rausch und Tod*.
- 15 “Aus der Bewegung”, *JfsZ*, 20, 1920-21, pp. 116-17.
- 16 Steakley, *Anders als die Andern*, pp. 105-07.
- 17 Hohmann, *Sexualforschung*, pp. 258-76.
- 18 Kuzniar, *The Queer German Cinema*, e McCormick, *Gender and Sexuality in Weimar Modernity*. Per importanti riferimenti si vedano anche Brockmann, *A Critical*

History of German Film, ed
Elsaesser, *Weimar Cinema and
After*.

- 19 Wolff, *Magnus Hirschfeld*, pp. 440-44.
- 20 Blüher, *Secessio Judaica*, p. 15.
- 21 *Die Freundschaft*, 10, 1920.
- 22 Hirschfeld, “Aus der Bewegung”, *JfsZ* p. 127.
- 23 *New York Times*, 12 ottobre 1920.
- 24 Hitler, *Sämtliche Aufzeichnungen 1905-1924*, *JfsZ*, p. 248.
- 25 Ellis, “Sexo-ästhetische Inversion”, pp. 136-37.
- 26 Si veda Herrn, *Schnittmuster des Geschlechts*, per un’analisi eccellente dei contributi cardinali

di Hirschfeld. Herrn afferma che nel 1906 Hirschfeld distingueva chiaramente tra travestiti omosessuali ed eterosessuali (pp. 57-61). Si veda anche Hirschauer, *Die soziale Konstruktion der Transsexualität*.

27 Alcuni esempi includono *BBZ*, 7 febbraio 1894 (n. 31); *BMZ*, 22 gennaio 1898 (n. 18).

28 Si veda Dobler, “Der Travestiekünstler Willi Pape alias Voo-Doo”, pp. 110-21; c'è anche una vasta collezione di cartoline fotografiche di performer tedeschi alla Cornell University Library, Collezione MS, n. 7636, “German Transvestite Post-cards, 1903-

1920”.

- 29 Anon., *Eine Weib?*; anon., “Die Wahrheit über mich”, pp. 292-307; Böhme (a cura di), *Tagebuch einer Verlorenen, von einer Toten*.
- 30 Anon., *Der Roman eines Konträrsexuellen*. La versione francese originale fu pubblicata nel 1895.
- 31 Ad esempio, *BTb*, 11 dicembre 1906 (n. 628).
- 32 Homann (anon.), *Tagebuch einer männlichen Braut*. Il titolo comparve in almeno tre edizioni fino al 1909. Si veda la riedizione del 2010, con la preziosa postfazione di Jens Dobler (pp.

154-57).

- 33 N.O. Body, *Aus eines Mannes Mädchenjahren*, Berlino, 1907. Karl Baer era il direttore del B'nai B'rith a Berlino prima di immigrare in Israele nel 1938. La sua identità come “N.O. Body” è stata individuata solo di recente. Per un resoconto completo si veda l'edizione inglese, *Memoirs of a Man's Maiden Years*; si veda anche Thorson, “Masking/Unmasking Identity in Early Twentieth-Century Germany”.
- 34 *WaM*, 22 gennaio 1906 (n. 4).
- 35 *BTb*, 30 gennaio 1909 (n. 54).
- 36 Herrn, *Schnittmuster des*

Geschlechts, pp. 68-69.

- 37 *BTb*, 27 febbraio 1912 (n. 106); si veda anche il lungo racconto in *Verzaubert in Nord-Ost*, pp. 58-80.
- 38 Citato da *BBC*, 18 marzo 1913 (n. 129).
- 39 Dei resoconti apparvero anche in *BBZ*, 18 marzo 1913 (n. 129); *DTz*, 18 marzo 1913 (n. 140); *VZ*, 18 marzo 1913 (n. 140); *BTb*, 18 marzo 1913 (n. 140); *BVZ*, 18 marzo 1913 (n. 129); *KJ*, 22 marzo 1913 (n. 12).
- 40 *BLA*, 30 agosto 1912 (n. 441).
- 41 Steinach, “Willkürliche Umwandlung von Säugetier-Männchen in Tiere mit

ausgerprägt weiblichen
Geschlechtscharakteren und
weiblicher Psyche”, pp. 71-108 e
“Pubertätsdrüsen und
Zwitterbildung”, pp. 307-32.

42 Hirschfeld, *Geschlechtskunde*, vol.
1, pp. 564, 584-85.

43 Nel 1920 Steinach pubblicò un
breve e popolare resoconto della
sua ricerca: *Verjüngung durch
experimentelle Neubelebung der
alternden Pubertätsdrüse*.

44 Herrn e Brinckmann, “Von Ratten
und Männern”, pp. 78-102.

45 Schmidt, “Helfer und Verfolger”,
pp. 21-32.

46 Steinach, *Verjüngung durch*

experimentelle Neubelebung der alternden Pubertätsdrüse.

- 47 KI, Hirschfeld Scrapbook, box 2, folder 2, p. 72.
- 48 Holz, “Kausistischer Beitrag zum sogenannten Transvestitismus”, p. 30.
- 49 Marcuse, “Ein Fall von Geschlechtsumwandlungstrieb”, pp. 176-92.
- 50 Mühsam, “Chirurgische Eingriffe bei Anomalien des Sexuallebens”, pp. 452-53.
- 51 *Ibidem*, p. 455.
- 52 *Ibidem*, p. 451.
- 53 Levy-Lenz, *Memoirs of a Sexologist*, pp. 464, 488, 489.

- 54 Holz, “Kasuistischer Beitrag”; Kankleit, “Selbstbeschädigungen und Selbstverstümmelungen der Geschlechtsorgane”, pp. 414-81; Felix, “Genitalumwandlung an zwei männlichen Transvestiten”, pp. 223-26.
- 55 Levy-Lenz, *Memoirs of a Sexologist*, p. 463.
- 56 Herrn, *Schnittmuster des Geschlechts*, p. 21.
- 57 Hirschfeld, *Geschlechtskunde*, vol. 1, p. 592.
- 58 Benjamin, *The Transsexual Phenomenon*; si veda anche Meyerowitz, *How Sex Changed*.
- 59 Si veda l'intervista con Benjamin

in occasione del suo centesimo compleanno: “Der transatlantische Pendler”, *Sexualmedizin*, 14, n. 1, 1985, pp. 44-45.

- 60 Kammerer, *Rejuvenation and the Prolongation of Human Efficiency*.
- 61 Hirschfeld, *Die Homosexualität des Mannes und des Weibes*, pp. 441-42.
- 62 Krafft-Ebing, “Neue Studien auf dem Gebiete der Homosexualität”, citato da pp. 5-6.
- 63 Hirschfeld, *Die Homosexualität des Mannes und des Weibes*, pp. 439-61.
- 64 Si veda l'intervista condotta da Rosa von Praunheim il 13 ottobre

1991 e pubblicata su *Capri*, 3, 1991, pp. 11-16.

65 Hackett, “Helen Stöcker”, pp. 109-30.

66 BAB, R 8069, n. 3, fols. 14, 32, 66.

67 Hirschfeld e Linsert, *Empfängnisverhütung: Mittel und Methoden*, p. 5; si veda anche Usborne, “Geburtenkontrolle in der Weimarer Republik und Magnus Hirschfelds widersprüchliche Interessen”, pp. 95-115.

68 Weil (a cura di, per conto dell’istituto), *Sexualreform und Sexualwissenschaft*; Riese e Leunbach (a cura di), *Sexual*

Reform Congress, Copenhagen 1-5; Haire (a cura di), *Sexual Reform Congress*, London 8-14; e Steiner (a cura di), *Sexualnot und Sexualreform*.

69 Grossmann, *Reforming Sex*, p. 135.

70 Kartell für Reform des Sexualstrafrechts, *Sittlichkeit und Strafrecht*.

71 Levy-Lenz, *Memoirs of a Sexologist*, p. 387.

Capitolo 7 – Il turismo sessuale e la prostituzione maschile nella Berlino di Weimar

- 1 Isherwood, *Christopher and His Kind: 1929-1939*, pp. 2-33.
- 2 Kracauer, “Travel and Dance”, in *La massa come ornamento*, p. 73.
- 3 Herzer (a cura di), *Bibliographie zur Homosexualität*; Uwe Schön, “Die Zeitschriften der Homosexuellenbewegung in Deutschland”, ms dattiloscritto (1987), in SchwMu, A1/200/Schön/1-W.

- 4 Jackson, *Living in Arcadia*, p. 30; Chauncey, *Gay New York*; Hohmann (a cura di), *Der Kreis*; e Kennedy, *The Ideal Gay Man*.
- 5 LAB, A Pr. Br. Rep. 030, tit. 121, n. 16935.
- 6 La voce Berlino riempie le pagine 7-16 delle 63 del pamphlet, che è stato ristampato in *Forum: Homosexualität und Literatur*, 14, 1998.
- 7 Citato da Herring, *Djuna*, pp. 97-98.
- 8 Ludington, *Marsden Hartley*, p. 160. Si veda anche Weinberg, *Speaking for Vice*, pp. 141-62.
- 9 Hartley, *Somehow a Past*.

- 10 McAlmon, *Distinguished Air*, p. 37.
- 11 Citato da Schulze, *Philip Johnson*, pp. 54, 61.
- 12 Evans, *Grant Wood*, pp. 64-76.
- 13 Mann, *The Turning Point*, p. 111.
- 14 Ostwald, *Sittengeschichte der Inflation*, p. 126.
- 15 Citato dal diario di Howard pubblicato in *Brian Howard*, p. 235.
- 16 NYPL Berg, W. H. Auden, "Berlin Journal".
- 17 *Ibidem*.
- 18 UCSD MSCL, MSS84 (Documenti di John Layard) scatola 1, fol. 15, Isherwood a Layard, 5 gennaio 1930.

- 19 Koshar, *German Travel Cultures*, pp. 82-86.
- 20 Hamilton, *Mr. Norris and I*, pp. 129-30.
- 21 Citato da Mitchell, *Maurice Bowra*, p. 123.
- 22 Citato da *ibidem*, p. 137.
- 23 *Ibidem*, p. 137.
- 24 Delaney, *Glyn Philpot*, pp. 120-24; Aldrich, *Colonialism and Homosexuality*, pp. 157-59.
- 25 Moreck, *Führer durch das "lasterhafte" Berlin*, p. 132.
- 26 Cordan, *Die Matte*, pp. 87-88.
- 27 Herbert, *Second Son*, citato dalle pp. 37, 38, 39.
- 28 Lewis, *Dodsworth*, p. 239.

- 29 Renoir, *Ma vie et mes films*, pp. 83-84.
- 30 Bedford, *Aldous Huxley* p. 241.
- 31 GStA PK, I. HA Rep. 77, tit. 435, n. 6, “Die polizeilichen Massregeln gegen die zum öffentlichen Ärgernis gereichenten Unsittlichkeiten 1815-1930”, fol. 70a.
- 32 Linsert, “Der Strichjunge”, p. 34.
- 33 GStA PK, I. HA Rep. 77, tit. 435, n. 6.
- 34 Linsert, “Der Strichjunge”.
- 35 Magnus Hirschfeld Gesellschaft, “Linsert Enquete” (ms.), 276 pp. Per un resoconto su “Linsert Enquete” si veda Dose, “Gay

Studies am Institut für Sexualwissenschaft?”, pp. 123-38. Si veda anche l’importante studio dello storico Martin Lücke, *Männlichkeit in Unordnung*.

36 MHG, LE, n. 16.

37 MHG, LE, nn. 21, 56.

38 MHG, LE, nn. 59, 83, 85, 86, 88, 89.

39 Linsert, “Der Strichjunge”, pp. 58-59.

40 Kiaulehn, *Berlin*, p. 578.

41 Got, *L’Allemagne a nu*, pp. 107-08.

42 *Ibidem*, p. 109.

43 Mackay, *Der Puppenjunge*.

44 Cordan, *Die Matte*.

45 Siemsen aggiunse il saggio come

postfazione alla sua versione romanziata di una relazione d'amore omosessuale del 1927, *Verbotene Liebe*. Si veda Siemsen, *Schriften*, pp. 247-48.

46 Lehmann, *In the Purely Pagan Sense*, pp. 44-45.

47 Mackay, *Der Puppenjunge*.

48 UCSD MSCL, MSS84 (Documenti di John Layard), scatola 59, fol. 6, Autobiografia (ms. dattilografato), pp. 203-04.

49 Lücke, *Männlichkeit in Unordnung*, pp. 150-232.

50 Sia "W. H." che "X. X." raccontarono di aver avuto i loro primi incontri omosessuali e aver

appreso della prostituzione in centri di detenzione. Si veda MHG, “Linsert Enquete” (ms.), note 90, 98.

51 Linsert, “Der Strichjunge”, pp. 44-45.

52 Mackay, *Der Puppenjunge*.

53 LAB, A Rep. 359-01, n. 1012.

54 LAB, A Rep. 350, n. 14157.

55 LAB, A Rep. 358-02, n. 20888.

56 LAB, A Rep. 350, n. 14169.

57 LAB, A Rep. 342, n. 5905.

58 LAB, A Rep. 342, n. 5968.

59 Gay, *Freud*, pp. 42-45.

60 Sulla storia della cocaina, si veda Friman, “Germany and the Transformations of Cocaine,

1860-1920”, pp. 83-104, e anche Stephens, *Germans on Drugs*.

- 61 *New York Times*, 16 agosto 1925.
- 62 McAlmon, *Distinguished Air*, pp. 37-38. La droga sembra essere stata piuttosto diffusa nel periodo che porta alla grande inflazione del 1923. Si veda il giornalista inglese Gerald Hamilton, che arrivò a Berlino per la prima volta nel 1921: *As Young as Sophocles*, pp. 180-81.
- 63 Scheuer, “Rauschgifte-Kokain”; Frank, “Rauschgiftseuche”.
- 64 Il “Diario Berlinese” di Howard, estratto in *Brian Howard*, pp. 237-38.

- 65 Elsaesser, *Weimar Cinema and After*, pp. 156-88.
- 66 Gordon, *The Seven Addictions and Five Professions of Anita Berber*, p. 177.
- 67 Citato da Pieper (a cura di), *Nazis on Speed*, vol. 1, p. 36.
- 68 Joël e Fränkel, *Der Cocainismus*. Si veda anche il racconto di entrambi i dottori in Friedrich, *Weltstadt Berlin*.
- 69 Marx, “Beiträge zur Psychologie der Kokainomanie”, p. 550.
- 70 Gli appunti di Benjamin sui suoi trip con l’hashish furono pubblicati postumi con una citazione tratta da un saggio di

Joël. Si veda Benjamin, *On Hashish*.

- 71 Joël e Fränkel, “Kokainismus und Homosexualität”, pp. 1562-65.
- 72 Maier, *Der Kokainismus*, pp. 97-100. Si veda anche Scheuer, “Rauschgifte-Kokain”.
- 73 Lania, *Today We Are Brothers*, p. 214.
- 74 Engelbrecht e Heller, *Berliner Razzien*, pp. 12-16. Si veda anche Weka, *Stätten der Berliner Prostitution*, pp. 90-91.
- 75 Joël e Fränkel, *Der Cocainismus*, pp. 28-29, e “Kokainismus und Homosexualität”, p. 1564.
- 76 Siemsen, *Schriften*, p. 248.

- 77 Mann, *Tagebücher*, vol. 1, pp. 32, 88.
- 78 MHG, “Linsert Enquete” (ms.), soggetto n. 35.
- 79 Maier, *Der Kokainismus*, pp. 169-70.
- 80 MHG, “Linsert Enquete” (ms.), soggetto n. 85.
- 81 Mackay, *Der Puppenjunge*, p. 89.
- 82 MHG, “Linsert Enquete” (ms.), soggetto n. 98.

Capitolo 8 – Le Politiche di Weimar e la lotta per la riforma giuridica

- 1 BAB, R30071/5776, 49, “Bericht über die Verhandlung im Strafrechtausschuß”, fols. 7-8.
- 2 BAB, R3001/5774, fols. 120-21.
- 3 *Ibidem*, fol. 122.
- 4 Sievert, *Das Anomale Bestrafen*, p. 49.
- 5 *JfsZ*, 20, 1920-21, pp. 107-08.
- 6 *JfsZ*, 22, 1922, p. 60.
- 7 *Blätter für Menschenrecht*, 1, 15 febbraio 1923, p. 4.
- 8 SHC, *Tätigkeit und Zweck des Wissenschaftlich-humanitären Komitees*, Berlino, 1924, p. 12.
- 9 Si vedano i resoconti “Ortsgruppen” in *Blätter für Menschenrecht*, 1, 15 febbraio

1923, p. 4; 12, 28 luglio 1923, p. 4; 17, 1 ottobre 1923, p. 4.

10 Hiller, *Leben gegen die Zeit (Logos)*, p. 233.

11 Hiller, *Leben gegen die Zeit (Eros)*, p. 87.

12 Hergemöller, *Mann für Mann*, p. 511.

13 *Eros*, 4, 5, 6 (1930).

14 *Satzung der GdE*, Berlino, 1925, in UT HRC, *British Sexological Society Papers*, Misc. 2, ALS, ITLS.

15 *Ibidem*.

16 *Ibidem*.

17 Willy Bremer, “Homoerotik und Politik”, *Blätter für Menschenrecht*, 14, 1 settembre 1923, p. 2.

- 18 Hergemöller, *Mann für Mann*, pp. 331-35, 695-96.
- 19 Brand, “Gegen die Propaganda der Homosoexualität”, in *Der Eigene*, 10, n. 9, 1925, pp. 405-13, citato da p. 407.
- 20 Waldecke, *Das Wissenschaftlich-humanitäre Komitee*, p. 12.
- 21 Brand, “Volksentscheid und Reichstagswahlen”, *Der Eigene*, 11, 1926, p. 80.
- 22 Hiller, “Persönliches über Magnus Hirschfeld”, *Der Kreis*, 16, n. 5, 1948, p. 4.
- 23 Paul Weber, “Zum 50. Geburtstag Friedrich Radszuweits”, *Das Freundschaftsblatt*, 4, n. 16, 1926,

pp. 1-2.

- 24 Si vedano i servizi mensili su *Blätter für Menschenrecht*, 1, 15 febbraio 1923, p. 2; 3, 15 marzo 1923, p. 2; e 5, 15 aprile 1923, pp. 2-3.
- 25 Friedrich Radszuweit, “Unsere Stunde ist gekommen”, *Blätter für Menschenrecht*, 1, n. 1, 15 febbraio 1923, p. 1; 1, n. 7, 15 maggio 1923.
- 26 Friedrich Radszuweit, “Unsere Bewegung: Rückblick und Ausblick”, *Blätter für Menschenrecht*, 7, n. 1, gennaio 1929, pp. 1-2.
- 27 Friedrich Radszuweit, “Wenn zwei

dasselbe tun...”, *Blätter für Menschenrecht*, 6, aprile 1923, p. 5.

28 Döblin, *Berlin Alexanderplatz*, pp. 72-75.

29 Freunde eines Schwulen Museums, *Goodbye to Berlin, 100 Jahre Schwulenbewegung* (catalogo esposizione), pp. 95-100, 126.

30 Senelick, “The Homosexual Theatre Movement in the Weimar Republic”, pp. 5-35.

31 Si vedano i saggi di Radszuweit: “Sieg oder Niederlage”, *Blätter für Menschenrecht*, 3, n. 9, settembre 1925, pp. 4-5; “W.h.K. und die männliche Prostitution”, *Blätter*

für Menschenrecht, 7, n. 8, agosto 1929, pp. 1-3; “Aus der Bewegung”, *Blätter für Menschenrecht*, 5, n. 12, dicembre 1927, pp. 4-5.

- 32 Si vedano “Von der ‘männlichen Kultur’ und den Schwarmgeistern” [non firmato], *Blätter für Menschenrecht*, 2, n. 6, 21 marzo 1924, pp. 1-2; K. F. Jordan, “Der ‘mann-männliche Eros’ und die Soziabilität”, *Blätter für Menschenrecht*, 2, n. 31, 12 settembre 1924, pp. 1-2; A. B., “Warum bekämpfen die ‘Deutschnational’ die homosexuelle Bewegung?”, *Blätter für Menschenrecht*, 4-5, maggio

1926, pp. 3-6.

- 33 Si vedano *BLA* 356 (1927); *BVA* 344 (1927); *Blätter für Menschenrecht*, 1, 26 luglio 1927, p. 4; (catalogo esposizione), *Schwulenbewegung*, Freunde eines Schwulen Museums, *Goodbye to Berlin-100 Jahre*, p. 103.
- 34 *Das Freundschaftsblatt*, 2, 14 gennaio 1927.
- 35 *Das Freundschaftsblatt*, 5, n. 1, 7 gennaio 1927, pp. 1-2.
- 36 Sievert, *Das Anomale Bestrafen*.
- 37 BAB, R30071/5774, 468, "Anträge auf Beseitigung".
- 38 Eissler, *Arbeiterparteien und Homosexuellenfrage*, pp. 48, 70.

39 “Anträge auf Beseitigung”.

40 *Ibidem*.

41 BAB, R3001/5774, fol. 511.

42 *Eros*, 6, n. 3, 1932, p. 1.

43 Si vedano le lettere di Brand conservate alla British Sexological Society, datate novembre 1933 e febbraio 1934, in UT HRC, Misc. 2 ALS.

44 Hergemöller, *Mann für Mann*, pp. 171-72.

Epilogo

1 Si veda il resoconto oculare in Grau (a cura di), *Hidden*

Holocaust?, pp. 31-33.

2 Wolff, *Magnus Hirschfeld*.

3 Un articolo sul *New York American* annunciò l'arrivo di Hirschfeld negli Stati Uniti, "Greatest Expert on Love to Study Romance in US", 16 novembre 1930.

4 Si veda il suo diario di viaggio, *Weltreise eines Sexualforschers*.

5 Hirschfeld, "Autobiographical Sketch", in Victor Robinson (a cura di), *Encyclopaedia Sexualis*, pp. 317-21.

6 Levy-Lenz, *Memoirs*, pp. 429, 430, 442.

7 Si veda la biografia di Röhm a opera di Hancock, *Ernst Röhm*; e

anche “Ernst Röhm” in Hergemöller, *Mann für Mann*, pp. 589-90; Herrn, *Anders Bewegt*.

8 Si vedano i saggi di Manfred Herzer e Andreas Sternweiler in Herzer (a cura di), *100 Jahre Schwulenbewegung*, pp. 155-68.

9 Zur Nieden, “Aufstieg und Fall des virilen Männerhelden”, pp. 147-92.

10 Lautmann, *Seminar*, p. 333; Plant, *The Pink Triangle*, p. 154; Burkhard Jellonnek, *Homosexuelle unter dem Hakenkreuz*, pp. 80-139; Burkhard Jellonnek e Rüdiger Lautmann (a cura di), *Nationalsozialistischer Terror gegen Homosexuelle*; Pretzel e Roßbach,

Wegen der zu erwartenden hohen Strafe.

- 11 Herzog, *Sex after Fascism*, p. 34.
- 12 *Ibidem*, citato da p. 130.
- 13 *Ibidem*, pp. 152-62.
- 14 Stümke e Finkler, *Rosa Winkel, Rosa Listen*, pp. 352-55.
- 15 Schulz, *Paragraph 175*
(Abgewickelt).

<i>Berliner Morgenpost</i>	<i>BMp</i>
<i>Berliner Tageblatt</i>	<i>BTb</i>
<i>Berliner Volks-Zeitung</i>	<i>BVZ</i>
<i>Deutsche Tageszeitung</i>	<i>DTz</i>
<i>Deutsche Warte</i>	<i>DW</i>
<i>Deutsche Zeitung</i>	<i>DZ</i>
<i>Jahrbuch für sexuelle Zwischenstufen</i>	<i>JfsZ</i>
<i>Das Kleine Journal</i>	<i>KJ</i>
<i>Mitteilungen der Magnus- Hirschfeld-Gesellschaft</i>	<i>dMHG</i>
<i>Der Montag</i>	<i>DM</i>

<i>National-Zeitung</i>	<i>NZ</i>
<i>Norddeutsche Allgemeine Zeitung</i>	<i>NdAZ</i>
<i>Die Post</i>	<i>DP</i>
<i>Tägliche Rundschau</i>	<i>TR</i>
<i>Vorwärts</i>	<i>Vw</i>
<i>Vossische Zeitung</i>	<i>VZ</i>
<i>Welt am Montag</i>	<i>WaM</i>

Musei, librerie, archivi

Bundesarchiv Berlin	BAB
Cornell Sexuality Collection	CSC

Geheim Staatsarchiv Preuss. GStA PK	
Kulturbesitz	
Huntington Library	HL
Kinsey Institute	KI
Landesarchiv Berlin	LAB
Magnus-Hirschfeld- Gesellschaft Bibliothek	MHG
NYPL, Berg MS collection	NYPL Berg
Schwules Museum	SchwMu
San Francisco Gay Archive	SFGA
	Stabi

Staatsbibliothek Berlin

Berlin

Univ. CA San Diego

Mandeville

Special Collections Library

UCSD

MSCL

Univ. TX Harry Ransom

Center

UT HRC

**Periodici a tematica omosessuale
pubblicati a Berlino¹**

Agathon, diretto da Paul Steegemann,
1917-18.

Bel Ami, diretto da Charles Grieger,
1932-33.

Blätter für Menschenrecht, diretto da Friedrich Radszuweit, 1923-33.

Blätter idealer Frauenfreundschaften, diretto da Selli Engler, 1924-27.

Das Dritte Geschlecht, diretto da Friedrich Radszuweit, 1930-33.

Die Ehelosen und Eheverbundenen, diretto da Tiedt, 1926-28.

Der Eigene, diretto da Adolf Brand, 1896-31.

Eros, diretto da Adolf Brand, 1927-31.

Extrapost des Eigenen, diretto da Adolf Brand, 1911-12.

Die Fanfare, diretto da Ernst Wolfgang, Curt Neuburger e Max Danielsen, 1924-26.

Frauen-Liebe und -Leben, diretto da

Käthe André e Carl Bergmann,
1926-30.

Der Freund, diretto da Karl Schultz,
1919.

Die Freundin, diretto da Friedrich
Radszuweit, 1924-33.

Die Freundschaft, diretto da Karl
Schultz, Georg Plock e Georg
Krabbenhöft, 1919-33.

Freundschaft und Freiheit, diretto da
Adolf Brand, 1921.

Freundschaftsblatt, diretto da
Friedrich Radszuweit, 1925-33.

Der Führer, diretto da Lokalinhaber-
Klub "Berlin", 1922.

Garçonne Diretto da Carl Bergmann,
1930-32.

Gemeinschaft der Eigenen, diretto da

Adolf Brand, 1904-26.

Der Hellasbote, diretto da Hans Kahnert, 1923-24.

Die Insel der Einsamen, diretto da Friedrich Radszuweit, 1923-33.

Ledige Frauen, diretto da Bruno Balz e Friedrich Radszuweit, 1924-29.

Menschenrecht, diretto da Friedrich Radszuweit, 1928-29.

Mitteilungen des Wissenschaftlich-humanitäres Komitee, diretto da Magnus Hirschfeld e SHC, 1902-33.

Neue Freundschaft, diretto da Max H. Danelsen e Carl Bergmann, 1928.

Der Strom, diretto da Karl Schultz, 1921-22.

Uranos, diretto da Karl Schultz, 1921-22.

Memoir, diari, testimonianze, corrispondenze

Adams, Henry, *The Education of Henry Adams: An Autobiography*, Boston, 1918 (trad. it., *L'educazione di Henry Adams*, a cura di Vittorio Gabrieli, Milano, Adelphi, 1964).

Anon., *Der Roman eines Konträrsexuellen: Eine Autobiographie*, a cura e con una prefazione di Émile Zola, Parigi, 1895; Lipsia, 1899, nuova edizione, Berlino, 1991.

Anon., “Die Wahrheit über mich: Selbstbiographie einer Konträrsexuellen”, *JfsZ*, 3, 1901.

Auden, W.H., *Diario berlinese*, NYPL,

Berg, MS-Collection.

Bebel, August, *Aus meinem Leben*, 3 voll., Berlino, 1910-46.

Benjamin, Walter, *On Hashish*, a cura di Marcus Boon, Cambridge, 2006 (trad. it., *Sull'hascisch*, Torino, Einaudi, 2010).

Bismarck, Otto von, *Gedanken und Erinnerungen*, Berlino, 1898 (trad. it., *Pensieri e ricordi di Ottone Principe di Bismarck*, 2 voll., Torino, Rosenberg & Sellier, 1898; Milano, Fratelli Treves, 1922).

Blüher, Hans, *Werk und Tage*, Jena, 1920, nuova edizione rivista, Monaco, 1953.

Body, N. O. (Karl M. Baer), *Aus eines Mannes Mädchenjahren*, postfazione

di Magnus Hirschfeld, Berlino, 1907.

Böhme, Margarete (a cura di), *Tagebuch einer Verlorenen, von einer Toten*, Berlino, 1905.

Bülow, Bernhard von, *Denkwürdigkeiten*, 4 voll., Berlino, 1930-31.

Cordan, Wolfgang, *Die Matte: Autobiografische Aufzeichnungen*, Amburgo, 2003.

Friedländer, Hugo (Hugländer, F., pseud.), “Aus dem homosexuellen Leben Alt-Berlins”, *JfsZ*, 14, 1914.

Friedrich, Otto, *Weltstadt Berlin: Grösse und Untergang 1918-1933*, Monaco, 1973.

Gidlow, Elsa, *Elsa: I Come with My*

*Songs, the Autobiography of Elsa
Gidlow*, San Francisco, 1986.

Got, Ambroise, *L'Allemagne a nu*,
Parigi, 1923.

Hamilton, Gerald, *As Young as
Sophocles*, Londra, 1937.

—, *Mr. Norris and I: An
Autobiographical Sketch*, Londra,
1956.

Hamilton, Lord Frederick, *My
Yesterdays*, New York, 1930.

Harden, Maximilian, *Köpfe*, 3 voll.,
Berlino, 1910-13.

Hartley, Marsden, *Somehow a Past:
The Autobiography of Marsden
Hartley*, Cambridge, 1997.

Herbert, David, *Second Son: An
Autobiography*, Londra, 1972.

Hiller, Kurt, *Leben gegen die Zeit*, 2 voll., Amburgo, 1969-73.

Hirschfeld, Magnus, *Von einst bis jetzt*, 1923, Berlino, 1986.

–, *Weltreise eines Sexualforschers*, Brugg, 1933.

–, *Magnus Hirschfeld: Testament*, heft II, a cura di Ralf Dose, Berlino, 2013.

Holstein, Friedrich von, *The Holstein Papers. Correspondence 1897-1909*, Norman Rich e M. H. Fisher (a cura di), 4 voll., Cambridge, 1963.

Homann, Walter (anon.), *Tagebuch einer männlichen Braut: Die Geschichte eines Doppelwesens*, 1907, nuova edizione, Berlino, 1996.

Howard, Brian, *Brian Howard: Portrait of a Failure*, a cura di Marie-Jacqueline Lancaster, Devon, 2005.

Huard, Charles, *Berlin comme je l'ai vue*, Parigi, 1907.

Isherwood, Christopher, *Christopher and His Kind, 1929-1939*, New York, 1976 (trad. it., *Christopher e il suo mondo: 1929-1939*, Milano, SE, 2001).

Kessler, Count Harry, *Berlin in Lights: The Diaries of Count Harry Kessler (1918-1937)*, New York, 1999.

–, *Journey to the Abyss: The Diaries of Count Harry Kessler, 1880-1918*, a cura di Laird M. Easton, New York, 2011.

Kiaulehn, Walther, *Berlin: Schicksal*

einer Weltstadt, Monaco, 1958.

Lange, Friedrich C., *Gross-Berliner Tagebuch 1920-1933*, Berlino, 1951.

Lania, Leo, *Today We Are Brothers: The Biography of a Generation*, Boston, 1942.

Levy-Lenz, Ludwig, *Memoirs of a Sexologist: Discretion and Indiscretion*, New York, 1951.

Loos, Anita, *A Girl Like I*, New York, 1966.

Mackay, John Henry, *Autobiographical Writings*, a cura di Hubert Kennedy, Bloomington, IN, 2000.

Mann, Klaus, *The Turning Point: Thirty-five Years in This Century*,

New York, 1942 (trad. it., *La svolta*, Milano, Il Saggiatore, 2001).

Méténier, Oscar, *Les Berlinois chez eux: Vertus et Vices allemands*, Parigi, 1905.

Mirbeau, Octave, *La 628-E8*, Parigi, 1907 (trad it., *Attraverso l'Europa in automobile (la 628-E8)*, Roma, E. Voghera, 1910 e *La 628-E8. Viaggio in automobile attraverso il Belgio e l'Olanda / 1907*, Città di Castello, Edimond, 2003).

Moll, Albert, *Ein Leben als Arzt der Seele: Erinnerungen*, Dresda, 1936.

Pachter, Henry, *Weimar Etudes*, New York, 1982.

PEM (Paul Markus), *Heimweh nach dem Kurfürstendamm*, Berlino,

1952.

Podjukl, Otto (Joux, Otto de, pseud.), *Die Enterblen des Liebesglückes*, Lipsia, 1893.

Radziwill, Marie Fürstin, *Briefe vom deutschen Kaiserhof 1889-1915*, Berlino, 1936.

Renoir, Jean, *Ma vie et mes films*, Parigi, 1974 (trad. it., *La mia vita, i miei film*, Venezia, Marsilio, 1992).

Riess, Curt, *Das waren Zeiten*, Vienna, 1977.

Röhl, John C. G. (a cura di), *Philipp Eulenburgs politische Korrespondenz*, vol. 3: *Krisen, Krieg und Katastrophen: 1895-1921*, Boppard, 1983.

Roth, Joseph, *Joseph Roth in Berlin*, a

cura di Michael Bienert, Colonia, 1996 (trad. it., *A passeggio per Berlino*, Bagno a Ripoli, Passigli Editore, 2012).

Russell, Dora, *The Tamarisk Tree: My Quest for Liberty and Love*, Londra, 1977.

Sanger, Margaret, *An Autobiography*, New York, 1971.

Schoenaich, Paul Freiherr von (Paul von Hoverbeck), *Mein Damaskus: Erlebnisse und Bekenntnisse*, Amburgo, 1926.

Siemens, Hans, *Schriften: Verboten Liebe und andere Geschichten*, Essen, 1986.

Spender, Stephen, *World Within World: The Autobiography of Stephen*

Spender, Rochester, 1951 (trad. it., Un mondo nel mondo: ricordi di poesia e politica (1928-1939), Bologna, Il Mulino, 1992).

Szitty, Emil, Das Kuriositäten-Kabinett: Begegnungen mit seltsamen Begebenheiten, Landstreichern, Verbrechern, Artisten, religiös Wahnsinnigen, sexuellen Merkwürdigkeiten, Sozialdemokraten, Syndikalisten, Kommunisten, Anarchisten, Politikern u. Künstlern, Costanza, 1923.

Tresckow, Hans von, Von Fürsten und anderen Sterblichen: Erinnerungen eines Kriminalkommissars, Berlino, 1922.

Twain, Mark, The Complete Essays of

Mark Twain, New York, 1963.

Weindel, Henri de-Fischer, F. P., *L'Homosexualité en Allemagne: Étude documentaire et anecdotique*, Parigi, 1908.

Wolff, Charlotte, *Hindsight: An Autobiography*, Londra, 1980.

Zedlitz-Trützschler, Robert, *Zwölf Jahre am deutschen Kaiserhof*, Berlino, 1924.

Zuckmayer, Carl, *Als wär's ein Stück von mir. Horen der Freundschaft. Autobiographie*, Francoforte, 1966).

Zweig, Stefan, *Die Welt von Gestern. Erinnerungen eines Europäers*, Stoccoloma, 1942 (trad. it., *Il mondo di ieri. Ricordi di un europeo*, Milano, Mondadori, 1994).

**Letteratura
contemporanea**

omoerotica

Anon., *Liebchen: Ein Roman unter Männern*, 1908, nuova edizione, Berlino, 1995.

Bang, Herman, *Mikaël*, Copenaghen, 1904 (trad.it., *Mikaël: desiderio del cuore*, Bergamo, Lubrina, 1997).

Döblin, Alfred, *Die beide Freundinnen und ihr Giftmord*, 1924, nuova edizione, Amburgo, 1978 (trad. it., *Le due amiche e il loro delitto*, Milano, SugarCo, 1988).

–, *Berlin Alexanderplatz*, 1929 (trad. it., *Berlin Alexanderplatz*, Rizzoli, Milano, 1981).

Eekhoud, Georges, *Escal-Vigor*, Parigi,

1899.

Essebac, Achille, *Dédé*, Parigi, 1901.

Flex, Walter, *Der Wanderer zwischen beiden Welten*, 1917, nuova edizione, Kiel, 1984 (trad. it., *Il viandante fra i due mondi*, introduzione di Claudio Rise, Seregno, Herrenhaus, 1998).

Forster, Bill (Hermann Breuer), *Anders als die Andern*, 1904, nuova edizione, Amburgo, 2009.

Gide, André, *L'Immoraliste*, Mercure de France, 1902 (trad. it., *L'immoralista*, Milano, Bompiani, 1988).

Granand, *Das erotische Komödiengärtlein*, 1920, nuova edizione, Amburgo, 1993.

Grünewald, Alfred, *Reseda: Novelle und andere Prosa*, Amburgo, 2013.

Homunkulus, *Zwischen den Geschlechtern: Roman einer geächteten Leidenschaft*, 1919, nuova edizione, Amburgo, 2012.

Isherwood, Christopher, *Goodbye to Berlin*, 1939, nuova edizione New York, 1977 (trad. it., *Addio a Berlino*, Milano, Adelphi, 2013).

Kästner, Erich, *Fabian*, 1931 (trad. it., *Fabian: storia di un moralista, ovvero L'andata a puttana*, prefazione di Cesare Cases, Milano, Bompiani, 1980).

Koebner, F. W., *Cocain: Mondaine und demimondaine Skizzen*, Berlino, 1921.

Kuzmin, Mikhail, *Flügel*, 1906.

Lampel, Peter Martin, *Verratene Jungen*, Francoforte, 1929.

Lawrence, D. H., *The Prussian Officer*, 1914, nuova edizione, New York, 1995 (trad. it., *L'ufficiale prussiano e altri racconti*, Milano, Feltrinelli, 1981).

Lehmann, John, *In the Purely Pagan Sense*, Londra, 1976.

Linden, Karl Friedrich von, *Die Süßen: Ein Berliner Roman*, 1909, nuova edizione, Amburgo, 2007.

Mackay, John Henry (Sagitta, pseud.), *Die Bücher der namenlosen Liebe von Sagitta*, Parigi, 1913; Amsterdam, 1988).

– *Der Puppenjunge: Die Geschichte einer*

*namenlosen Liebe aus der
Friedrichstraße*, Berlino, 1926.

Mann, Klaus, *Der fromme Tanz*,
Berlino, 1925 (trad. it., *La pia
danza*, Milano, Gammalibri, 1983).

–, *Treffpunkt im Unendlichen*, 1932,
nuova edizione, Amburgo, 1981.

McAlmon, Robert, *Distinguished Air:
Grim Fairy Tales*, Parigi, 1925.

Ménalkas, Erna: *Jeune Fille de Berlin*,
Parigi, 1932.

Musil, Robert, *Die Verwirrungen des
Zöglings Törleß*, 1906 (trad. it., *I
turbamenti del giovane Torless*,
Torino, Einaudi, 1994).

Pernauhm, Fritz Geron, *Der junge
Kurt*, 1904, nuova edizione,
Amburgo, 2010.

–, *Die Infamen*, 1906, nuova edizione, Amburgo, 2010.

Popert, Hermann, *Helmut Harringa: Eine Geschichte aus unsrer Zeit*, Dresda, 1913.

Radszuweit, Friedrich, *Männer zu verkaufen: Ein Wirklichkeitsroman aus der Welt der männlichen Erpresser und Prostituierten*, 1930, nuova edizione, Amburgo, 2012.

Rausch, Albert H., *Eros Anadyomenos*, Stoccarda, 1927.

Sagitta, *si veda* Mackay, John Henry.

Schwarzenbach, Annemarie, *Freunde um Bernhard*, 1931, nuova edizione, Basilea, 1993 (trad. it. *Gli amici di Bernhard*, Roma, L'orma editore, 2014).

Siber, Jules, *Seelen-Wanderung*, 1906,
nuova edizione, Amburgo, 2011.

Siemsen, Hans, *Schriften: Verbotene
Liebe und andere Geschichten*, 1913-
27, Essen, 1986.

Spender, Stephen, *The Temple*, New
York, 1976 (trad. it., *Il tempio*,
Milano, Anabasi, 1994).

Süskind, W. E., *Jugend*, Berlino, 1929.

Thieß, Frank, *Abschied vom Paradies:
Ein Roman unter Kindern*,
Stoccarda, 1927 (trad. it. *Addio
Paradiso*, Milano, A. Martello,
1950).

Vogel, Bruno, *Alf*, Berlino, 1929.

–, *Ein junger Rebell: Erzählungen und
Skizzen aus der Weimarer Republik*,
Berlino, 1986.

Wassermann, Jakob, *Der Fall Maurizius*, Berlino, 1929 (trad. it., *Il caso Mauritius*, postfazione di Paolo Ruffilli, Roma, Fazi Editore, 2001).

–, *Etzel Andergast*, Berlino, 1931 (trad. it., *Etzel Andergast*, Milano, Dall'Oglio, 1974).

Wiese, Leopold von, *Kindheit: Erinnerungen aus Meinen Kadettenjahren*, Hannover, 1924.

Wilbrandt, Adolf, *Fridolins heimliche Ehe*, Vienna-Lipsia, 1875.

Wildenbruch, Ernst von, *Das edle Blut*, New York, 1906.

Zarek, Otto, *Begierde: Roman einer Weltstadtjugend*, Berlino, 1930.

Zweig, Stefan, *Verwirrung der Gefühle:*

drei Novellen, Lipsia, 1927 (trad. it., *Sovvertimento dei sensi*, Milano, Corbaccio, 1931).

Letteratura contemporanea di settore medico, psichiatrico e sessuologico

Adler, Alfred, *Das Problem der Homosexualität und sexueller Perversionen*, Lipsia, 1930.

Anon., *Eine Weib? Psychologisch-biographische Studie über eine Konträrsexuelle*, Lipsia, 1897.

Artières, Philippe, "What Criminals Think about Criminology. French Criminals and Criminological Knowledge at the End of the Nineteenth Century", in Peter

Becker, Richard F. Wetzell (a cura di), *Criminals and their Scientists. The History of Criminology in International Perspective*, Cambridge University Press, New York, 2006.

Benjamin, Harry, *The Transsexual Phenomenon*, New York, 1966 (trad. it., *Il fenomeno transessuale*, Roma, Astrolabio, 1968).

Bloch, Iwan, *Das Sexualleben unserer Zeit in seinen Beziehungen zur modernen Kultur*, Berlino, 1907 (trad. it., *La vita sessuale dei nostri tempi nei suoi rapporti con la civiltà moderna*, Torino, Soc. Tipografico-Editrice Nazionale, 1911).

Blüher, Hans, *Die drei Grundformen der sexuellen Inversion*

(Homosexualität): *Eine sexuologische Studie*, Lipsia, 1913.

Burnet, James, "Some Aspects of Neurasthenia", *Medical Times and Hospital Gazette*, 3, febbraio 1906, pp. 58-59.

Casper, Johann Ludwig, "Über Notzucht und Päderastie und deren Ermittlung Seitens des Gerichtsarztes", *Vierteljahrsschrift für gerichtliche und öffentliche Medizin*, 1, 1852.

–, *Practisches Handbuch der gerichtlichen Medizin*, 2 voll., Berlino, 1858-60.

–, *Klinische Novellen zur gerichtlichen Medizin nach eigenen Erfahrungen*, Berlino, 1863.

Dr. Laupts, *si veda* Saint-Paul,
Georges.

Ellis, Havelock, “Sexo-ästhetische
Inversion”, *Zeitschrift für
Psychotherapie und Medizinische
Psychologie*, 5, 1914, pp. 134-62.

–, *My Life. Autobiography of Havelock
Ellis*, Boston, 1939.

Ellis, Havelock-Symonds, J. A., *Sexual
Inversion*, 1897, 2^a edizione,
Filadelfia, 1901.

Felix, Abraham, “Genitalumwandlung
an zwei männlichen
Transvestiten”, *Zeitschrift für
Sexualwissenschaft*, 18, 1931.

Flexner, Abraham, *Prostitution in
Europe*, New York, 1914.

Hadermann, Josef, *Practische*

Anweisung zu solchen gerichtlich-medizinischen Unterweisungen, welche lebende Personen betreffen: Für Ärzte und Rechtsgelehrte, Erlangen, 1840.

Haire, Norman (a cura di), *Sexual Reform Congress, London 8-14. IX, 1929, WLSR, World League for Sexual Reform, Proceedings of the Third Congress, Londra, 1930.*

Hirschfeld, Magnus, *Sappho und Sokrates: Wie erklärt sich die Liebe der Männer und Frauen zu Personen des eigenen Geschlechts?, Lipsia, 1896.*

–, § 175 des Reichsstrafgesetzbuchs: *Die homosexuelle Frage im Urteile der Zeitgenossen, Lipsia, 1898.*

- , *Der urnische Mensch*, Lipsia, 1903.
- , “Das Ergebnis der statistischen Untersuchungen über den Prozentsatz der Homosexuellen”, *JfsZ*, 6, 1904.
- , *Die Transvestiten. Eine Untersuchung über den erotischen Verkleidungstrieb*, Lipsia, 1925.
- , *Die Homosexualität des Mannes und des Weibes*, Berlino, 1914.
- , *Geschlechtskunde auf Grund dreißigjähriger Forschung und Erfahrung*, 5 voll., Stoccarda, 1926-30.
- , *La riforma sessuale su base scientifica*, compilazione e note di Edoardo Tinto, Roma, E. Tinto (Tip. Castaldi), 1929.

Hirschfeld, Magnus-Linsert, Richard, *Empfängnisverhütung: Mittel und Methoden*, Berlino, 1928.

Holz, Werner, “Kausistischer Beitrag zum sogenannten Transvestitismus”, PhD diss., Università di Berlino, 1924.

Jäger, Gustav, *Entdeckung der Seele*, 3^a edizione, Lipsia, 1884.

Joël, Ernst-Fränkell, Fritz, *Der Cocainismus*, Berlino, 1924.

–, “Kokainismus und Homosexualität”, *Deutsche medizinische Wochenschrift*, 38, 1925.

Kammerer, Paul, *Rejuvenation and the Prolongation of Human Efficiency: Experiences with the Steinach-*

Operation on Man and Animals, New York, 1923.

Kankeleit, Otto,
“Selbstbeschädigungen und
Selbstverstümmelungen der
Geschlechtsorgane”, *Zeitschrift für
die gesamte Neurologie und
Psychiatrie*, 107, 1927.

Kartell für Reform des
Sexualstrafrechts, *Sittlichkeit und
Strafrecht: Gegenentwurf zu den
Strafbestimmungen des amtlichen
Entwurfs eines allgemeinen deutschen
Strafgesetzbuches über geschlechtliche
und mit dem Geschlechtsleben im
Zusammenhang stehende Handlung
(Abschnitte 17, 18, 21, 22, 23) nebst
Begründung*, Berlino, 1927.

Krafft-Ebing, Richard von, "Über gewisse Anomalien des Geschlechtstriebes...", *Archiv für Psychiatrie und Nervenkrankheiten*, 7, 1877, pp. 291-312.

–, "Die conträre Sexualempfindung vor dem Forum", *Jahrbücher für Psychiatrie und forensische Psychologie*, 6, 1885, pp. 34-47.

–, *Psychopathia sexualis*, 3^a, 5^a, 6^a, e 9^a edizione, Stoccarda, 1888, 1890, 1891, 1894.

–, *Der Conträrsexuale vor dem Strafrichter: De sodomia ratione sexus punienda. De lege lata et de lege ferenda. Eine Denkschrift*, Lipsia, 1894.

–, “Neue Studien auf dem Gebiete der Homosexualität”, *JfsZ*, 3, 1901, pp. 1-36.

Linsert, Richard, “Der Strichjunge: Eine Darstellung von 100 Lebensläufen männlicher Prostituirter”, in Richard Linsert (a cura di), § 297 “Unzucht zwischen Männern”? *Ein Beitrag zur Strafgesetzreform*, Berlino, 1929.

Maier, Hans W., *Der Kokainismus: Geschichte, Pathologie, medizinische und behördliche Bekämpfung*, Lipsia, 1925.

Marcuse, Max, “Ein Fall von Geschlechtsumwandlungstrieb”, *Zeitschrift für Psychotherapie und medizinische Psychologie*, 6, 1916.

Marx, Norbert, "Beiträge zur Psychologie der Kokainomanie", *Zeitschrift für die gesammte Neurologie und Psychiatrie*, 80, 1923, p. 550.

Mende, L. J. K., *Ausführliches Handbuch der gerichtlichen Medizin für Gesetzgeber, Rechtsgelehrte, Ärzte und Wundärzte*, 5 voll., Lipsia, 1819-32.

Moll, Albert, *Die conträre Sexualempfindung: Mit Benutzung amtlichen Materials*, Berlino, 1899.

Mühsam, Richard, "Chirurgische Eingriffe bei Anomalien des Sexuallebens", *Therapie der Gegenwart*, 67, 1926, pp. 451-55.

Näcke, Paul, "Le monde homo-sexuel

de Paris”, *Archives d’anthropologie criminelle*, 20, 1905.

–, “Quelques détails sur les homosexuels de Paris”, *Archives d’anthropologie criminelle*, 20, 1905.

Parent-Duchatelet, Alexandre, *La Prostitution a Paris au XIX siècle*, 1836, Parigi, 1981.

Raffalovich, Marc-André, *Uranisme et Unisexualité: Étude sur différentes manifestations de l’instinct sexuel*, Parigi, 1896.

Riese, H.-Leunbach, J. H. (a cura di), *Sexual Reform Congress, Copenhagen 1-5. VII. 1928, WLSR, World League for Sexual Reform, Proceedings of the Second Congress, Copenhagen e Lipsia, 1929.*

Robinson, Victor (a cura di),
Encyclopaedia Sexualis, New York,
1936.

Robinson, William, "The Institute of
Sexual Science", *Medical Critic and
Guide*, 25, n. 10, 1925.

Saint-Paul, Georges (Dr. Lauptz,
pseud.), *Tares et Poisons: perversion
et perversité sexuelles; une enquête
médicale sur l'inversion... La
guérison et la prophylaxie de
l'inversion*, Parigi, 1896.

–, "Les groupes uranistes a Paris et a
Berlin", *Archives d'anthropologie
criminelle*, 19, 1904.

–, "A propos du syndicat des
uranistes", *Archives d'anthropologie
criminelle*, 20, 1905.

–, “Dégénérescence ou plethora?”, *Archives d'anthropologie criminelle*, 23, 1908.

–, *L'homosexualité et les types homosexuels*, Parigi, 1910.

Scheuer, Oskar, “Rauschgifte-Kokain”, in Leo Schidrowitz (a cura di), *Sittengeschichte des Lasters*, Vienna, 1927, pp. 163-84.

Steinach, Eugen, “Willkürliche Umwandlung von Säugetier-Männchen in Tiere mit ausgerprägt weiblichen Geschlechtscharakteren und weiblicher Psyche”, *Pflüg Archiv für die gesammte Physiologie des Menschen und der Tiere*, 144, 1912.

–, “Pubertätsdrüsen und

Zwitterbildung”, *Archiv für Entwicklungsmechanik*, 42, 1916.

–, *Verjüngung durch experimentelle Neubelebung der alternden Pubertätsdrüse*, Berlino, 1920.

Steiner, Herbert (a cura di), *Sexualnot und Sexualreform: Verhandlungen der Weltliga für Sexualreform. IV. Kongress abgehalten zu Wien vom 16 bis 23. September 1930*, Vienna, 1931.

Weil, Arthur (a cura di), *Sexualreform und Sexualwissenschaft: Vorträge gehalten auf der I. Internationalen Tagung für Sexualreform auf sexualwissenschaftlicher Grundlage in Berlin*, Stoccarda, 1922.

Westphal, Carl, “Die conträre

Sexualempfindung: Symptom eines neuropathischen (psychopathischen) Zustandes”, *Archiv für Psychiatrie und Nervenkrankheiten*, 2, 1869.

Fonti primarie e fonti contemporanee

Anon., *Das perverse* Berlin: Kulturkritische Gänge, Berlino, 1908.

Bab, Julius, *Die Gleichgeschlechtliche Liebe (Lieblingsminne): Ein Wort über ihr Wesen und ihre Bedeutung*, Berlino, 1903.

–, *Die Berliner Boheme*, Berlino, 1904.

Bertz, Eduard, *Der Yankee-Heiland: Ein Beitrag zur modernen Religionsgeschichte*, Dresda, 1906.

Blüher, Hans, *Die deutsche Wandervogelbewegung als erotisches Phänomen: Ein Beitrag zur Erkenntnis der sexuellen Inversion, m. e. Vorwort v. Dr. med. Magnus Hirschfeld*, Berlino, 1912.

–, *Wandervogel: Geschichte einer Jugendbewegung*, 2 voll., Berlino, 1912.

–, *Die Rolle der Erotik in der männlichen Gesellschaft*, 2 voll., Jena, 1917-19.

–, *Secessio Judaica: Philosophische Grundlegung der historischen Situation des Judentums und der antisemitischen Bewegung*, Berlino, 1922.

Brand, Adolf, *Kaplan Dasbach und die*

Freundesliebe, Charlottenburg,
1904.

– (Franz Schwarzer, pseud.),
*Interessante Briefe und Dokumente
zur Bülow-Eulenburg-Intrige*,
Berlino, 1909.

–, *Die Bedeutung der Freundesliebe für
Führer und Völker*, Berlino, 1923.

Brockhaus Konversations-Lexikon, 17
voll., Lipsia, 1908.

Carpenter, Edward, *Ioläus: An
Anthology of Friendship*, Londra,
1902.

Chancellor, John, *How to Be Happy in
Berlin*, Londra, 1929.

De Leeuw, Hendrik, *Sinful Cities of the
Western World*, New York, 1934.

Documents of the Homosexual Rights

Movement in Germany, 1836-1927,
New York, 1975.

Engelbrecht, Ernst- Heller, Leo,
Berliner Razzien, Berlino, 1924.

–, *Kinder der Nacht*, Berlino, 1925.

Flexner, Abraham, *Prostitution in
Europe*, New York, 1914.

Fosdick, Raymond, *European Police
Systems*, New York, 1915.

Frank, Ladislaus, “Rauschgiftseuche”,
in Magnus Hirschfeld (a cura di),
Sittengeschichte der Nachkriegszeit,
Berlino, 1931, pp. 352-57.

Frey, Ludwig (pseud.), *Der Eros und
die Kunst: Ethischen Studien*, Lipsia,
1896.

Friedel, Johann, *Briefe über die
Galanterien von Berlin*, Gotha, 1782.

Friedlaender, Benedict, *Die Renaissance des Eros Uranios: Die physiologische Freundschaft, ein normaler Grundtrieb des Menschen und eine Frage der männlichen Gesellungsfreiheit in naturwissenschaftlicher, naturrechtlicher, culturgeschichtlicher und sittenkritischer Beleuchtung*, Berlino, 1904.

–, *Denkschrift verfasst für die Freunde und Fondszeichner des Wissenschaftlich-Humanitären Komitees*, Berlino, 1907.

Friedländer, Hugo, *Interessante Kriminal-Prozesse: Ein Pitaval des Kaiserreichs*, 12 voll., Berlino, 1911-21.

– (Hugländer, F., pseud.), “Aus dem homosexuellen Leben Alt-Berlins”, *JfsZ*, 14, 1914.

Grand-Carteret, John, *Derrière “Lui”*. *L’Allemagne et la Caricature européenne en 1907*, Parigi, 1907.

Guérin, Daniel, *La peste brune* in *Sur le fascisme*, Parigi, 1965 (trad. it., *La peste bruna*, in *Sul fascismo*, Verona, Bertani, 1975).

Haeberle, Erwin J. (a cura di), *Anfänge der Sexualwissenschaft: Historische Dokumente*, Berlino, 1983.

Haller, Johannes, *Philip Eulenburg: The Kaiser’s Friend*, Londra, 1930.

Hegemann, Werner, *Das steinerne Berlin. Geschichte der größten*

Mietskasernenstadt der Welt,
Berlino, 1930.

Heller, Leo, *So siehstse' aus Berlin!*,
Monaco, 1927.

Hergesheimer, Joseph, *Berlin*, New
York, 1932.

Herzer, Manfred (a cura di), *Schriften
zur Homosexualitätsforschung*,
Berlino, 2000.

Hiller, Kurt, § 175: *Die Schmach des
Jahrhunderts*, Berlino, 1922.

Hirschfeld, Magnus, *Berlins drittes
Geschlecht*, Lipsia, 1904.

– (a cura di), *Sittengeschichte des
Weltkrieges 1914-1918*, Lipsia,
1929.

– (a cura di), *Sittengeschichte der
Nachkriegszeit 1918-1930*, Lipsia,

1932.

Hoeniger, Franz, *Berliner Gerichte*, Lipsia, 1906.

Hößli, Heinrich, *Eros oder die Männerliebe der Griechen*, 2 voll., St. Gallen, 1836-38.

Huber, Ernst Rudolf, *Deutsche Verfassungsgeschichte seit 1789*, 8 voll., Stoccarda, 1957-90.

Joux, Otto de (Otto Rudolf Podjuki), *Die hellenische Liebe in der Gegenwart*, Lipsia, 1896.

–, *Die Enterbten des Liebesglückes oder das dritte Geschlecht*, 2^a edizione, Lipsia, 1897.

Kaylor, Michael Matthew, *Secret Desires*, Brno, 2006.

Karsch-Haack, Ferdinand, *Erotische*

Großstadtbilder als

Kulturphänomene, Berlino, 1926.

Kennen Sie Berlin?, Stettino, 1929.

Kertbeny, Karl Maria, §143 des preussischen Strafgesetzbuches vom 14. April 1851 und seine Aufrechterhaltung als §152 im Entwürfe eines Strafgesetzbuches für den Norddeutschen Bund, Lipsia, 1869, nuova edizione in Manfred Herzer (a cura di), *Schriften zur Homosexualitätsforschung*, Berlino, 2000, pp. 63-150.

–, *Das Gemeinschädliche des §143 des preussischen Strafgesetzbuches vom 14. April 1851 und daher seine notwendige Tilgung als §152 im Entwürfe eines Strafgesetzbuches für*

den Norddeutschen Bund, Lipsia, 1869, nuova edizione in Manfred Herzer (a cura di), *Schriften zur Homosexualitätsforschung*, Berlino, 2000.

Kindt, Werner (a cura di), *Die Wandervogelzeit: Quellenschriften zur deutschen Jugendbewegung 1896-1919*, Colonia, 1968.

–, *Die deutsche Jugendbewegung 1920 bis 1933: Die bündische Zeit*, Düsseldorf, 1974.

Kracauer, Siegfried, *Berliner Nebeneinander: Ausgewählte Feuilletons 1930-33*, Zurigo, 1996.

Kupfer, Elisar von, *Lieblingminne und Männerliebe in der Weltliteratur*, Lipsia, 1900.

Lessing, Theodor, *Haarmann. Die Geschichte eines Werwolfs*, Berlino, 1925 (trad. it., *Haarmann: storia di un lupo mannaro*, Milano, Adelphi, 1996).

Lindenberg, Paul, *Berliner Polizei und Verbrechen*, Lipsia, 1892.

–, “Das Berliner Criminalmuseum und das Verbrecheralbum”, *Leipziger Illustrierte Zeitung*, 25 maggio 1895 (n. 2708).

Linsert, Richard, *Kabale und Liebe: Über Politik und Geschlechtsleben*, Berlino, 1931.

Lombardi-Nash, *Sodomites and Urnings*, Harrington Park Press, New York, 2006.

Meyer, Michael, *Strindberg. A*

Biography, Oxford, 1985.

Meyers Großes konversations-Lexikon, 16 voll., Lipsia, 1908.

Moll, Albert, *Berühmte Homosexuelle*, Wiesbaden, 1910.

Moreck, Curt, *Sittengeschichte des Kinos*, Dresda, 1926.

–, *Kultur-und Sittengeschichte der neuesten Zeit: Das Genussleben des modernen Menschen*, Dresda, 1929.

–, *Führer durch das "lasterhafte" Berlin*, Lipsia, 1931.

–, *Erotik in der menschlichen Gesellschaft der Gegenwart*, Censurata. N.d.

Müller, Stefan, *Ach, nur 'n bisschen Liebe. Männliche Homosexualität in der Romanen deutschsprachinger*

Autoren in der Zwischenkriegszeit 1919 bis 1939, Würzburg, 2011.

Näcke, Paul, "Ein Besuch bei den Homosexuellen in Berlin", *Archiv für Kriminalanthropologie und Kriminalistik*, 15, 1904.

Ostwald, Hans, *Männliche Prostitution*, Lipsia, 1906.

–, *Rinnsteinsprache: Lexikon der Gauner-Dirnen-und Landstreichersprache*, Berlino, 1906.

–, *Sittengeschichte der Inflation: Ein Kulturdokument aus den Jahren des Marktsturzes*, Berlino, 1931.

Otto, Gustav (anon.), *Die Verbrecherwelt von Berlin*, Berlino, 1886.

Perry Warren, Edward, *A Defence of*

Uranian Love, Michael Matthew Kaylor (a cura di), Valancourt Books, Kansas City, 2009.

Pollard, James, *A Study in Municipal Government: The Corporation of Berlin*, Edimburgo, 1893.

Polzer, Walter, *Sexuell-Perverse*, Lipsia, 1930.

Retzlaff, Friedrich, *Vorschriften über den Geschäftsbetrieb der Immobilien-Makler, Trödler, Gesindevermieter und Stellenvermittler, Theater-Agenten...*, Recklinghausen, 1906.

Salardenne, Roger, *Hauptstädte des Lasters*, Berlino, 1931.

Satyr (pseud.), *Lebeweltnächte der Friedrichstadt*, Lipsia, 1906.

Schaden, Adolph von, *Berlins Licht-*

und Schattenseiten, Dessau, 1822.

Schidrowitz, Leo (a cura di), *Sittengeschichte des Lasters*, Vienna, 1927.

Schlaf, Johannes, *Walt Whitman Homosexueller? Kritische Revision einer Whitman-Abhandlung von Dr. Eduard Bertz*, Minden, 1906.

Schurtz, Heinrich, *Alterklassen und Männerbünde: Eine der Darstellung der Grundformen der Gesellschaft*, Berlino, 1902.

Schwarzer, Franz, *si veda Brand*, Adolf.

Sero, Oskar, *Der Fall Wilde und das Problem der Homosexualität. Ein Prozess und ein Interview*, Spohr, Lipsia, 1896.

Setz, Wolfram (a cura di), *Karl Heinrich Ulrichs zu Ehren: Materialien zu Leben und Werk*, Berlino, 2000.

–, *Neue Funde und Studien zu Karl Heinrich Ulrichs*, Amburgo, 2004.

Simmel, Georg, *The Metropolis and Mental Life*, University of Chicago Press, Chicago, 1903.

Stieber, Wilhelm (anon.), *Die Prostitution in Berlin und ihre Opfer: In historischer, sittlicher, medizinischer und polizeilicher Beziehung beleuchtet*, Berlino, 1846.

Stieber, Wilhelm-Schneikert, Hans, *Praktische Lehrbuch der Kriminalpolizei*, Potsdam, 1921.

Szatmari, Eugen, *Das Buch von Berlin:*

Was nicht im "Baedeker" steht,
Berlino, 1927.

Tscheck, Ewald, *si veda Waldecke*, St.
Ch.

Ulrichs, Karl Heinrich, *Großdeutsches
Programm und Lösung des
großdeutschen Problems*,
Francoforte, 1862.

–, *Forschungen über das Räthsel der
mannmännlichen Liebe*, 4 voll.,
Verlag rosa Winkel, Berlino, 1994.

Vizetelly, Henry, *Berlin Under the New
Empire*, 2 voll., Londra, 1879.

Waldecke, St. Ch. (Ewald Tscheck),
*Das Wissenschaftlich-humanitäre
Komitee: Warum ist es zu bekämpfen
und sein Wirken schädlich für das
deutsche Volk?*, Berlino, 1925.

Weka, *Stätten der Berliner Prostitution*,
Berlino, 1930.

Wel, Conrad, *Das verbotene Buch*,
Hannover, 1929.

Werthauer, J., *Sittlichkeitsdelikte der
Großstadt*, Lipsia, 1907.

Wilhelm, Eugen, “Publications
allemandes sur les questions
sexuelles”, *Archives d’anthropologie
criminelle*, 27, 1912.

Zimmermann, C. W., *Die Diebe in
Berlin oder Darstellung ihres
Entstehens, ihrer Organisation, ihrer
Verbindungen, ihres Taktik, ihrer
Gewohnheiten und ihrer Sprache*,
1847, nuova edizione, Berlino,
1987.

Fonti secondarie

Abraham, Julie, *Metropolitan Lovers: The Homosexuality of Cities*, Minneapolis, 2008.

Aldrich, Robert, *Colonialism and Homosexuality*, Routledge, 2002.

Allen, Gay Wilson, *The New Walt Whitman Handbook*, New York, 1975.

Aronson, Theo, *Prince Eddy and the Homosexual Underworld*, Londra, 1994.

Aschheim, Steven, *The Nietzsche Legacy in Germany, 1890-1990*, Berkeley, 1992.

Bauer, Heike, *English Literary Sexology: Translations of Inversion*,

1860-1930, Basingstoke, 2009.

Baumann, Imanuel, *Dem Verbrechen auf der Spur: Eine Geschichte der Kriminologie und Kriminalpolitik in Deutschland 1880 bis 1980*, Göttingen, 2006.

Baumgardt, Manfred, “Das Institut für Sexualwissenschaft (1919-1933)”, in Rüdiger Lautmann (a cura di), *Homosexualität: Handbuch der Theorie-und Forschungsgeschichte*, Francoforte, 1993, pp. 117-23.

Baumont, Maurice, *L’Affaire Eulenburg et les Origines de la Première Guerre mondiale*, Parigi, 1933.

Beachy, Robert, “The German

Invention of Homosexuality”, *Journal of Modern History*, 82, n. 4, 2010, pp. 801-38.

–, “To Police and Protect: The Surveillance of Homosexuality in Imperial Berlin”, in Scott Spector, Helmut Puff e Dagmar Herzog (a cura di), *After the History of Sexuality*, New York, 2012, pp. 109-23.

Becker, Peter, *Verderbnis und Entartung. Eine Geschichte der Kriminologie des 19. Jahrhunderts als Diskurs und Praxis*, Göttingen, 2002.

Bedford, Sybille, *Aldous Huxley: A Biography*, Chicago, 1973.

Belach, Helga-Jacobsen, Wolfgang (a

cura di), *Richard Oswald: Regisseur und Produzent*, Monaco, 1990.

Berco, Cristian, *Sexual Hierarchies, Public Status: Men, Sodomy, and Society in Spain's Golden Age*, Toronto, 2007.

Bischof, Gunter-Pelinka, Anton-Herzog, Dagmar (a cura di), *Sexuality in Austria*, New Brunswick, 2006.

Blackbourn, David, *The Long Nineteenth Century: A History of Germany, 1780-1918*, Oxford, 1998.

Boon, L. J., "Those Damned Sodomites: Public Images of Sodomy in the Eighteenth Century Netherlands", in Kent Gerard e

Gert Hekma (a cura di), *The Pursuit of Sodomy: Male Homosexuality in Renaissance and Enlightenment Europe*, New York, 1989.

Boyer, Debra, "Male Prostitution and Homosexual Identity", *Journal of Homosexuality*, 17, nn. 1-2, 1989, pp. 151-84.

Bray, Alan, *Homosexuality in Renaissance England*, New York, 1982.

Bridenthal, Renate-Grossmann, Atina-Kaplan, Marion (a cura di), *When Biology Became Destiny: Women in Weimar and Nazi Germany*, New York, 1984.

Brockmann, Stephen, *A Critical History of German Film*, Rochester,

2010.

Brunn, Gerhard, *Metropolis Berlin*, Berlino, 1992.

Bruns, Claudia, *Politik des Eros: Der Männerbund in Wissenschaft, Politik und Jugendkultur*, Colonia, 2008.

Bruns, Claudia-Tilmann, Walter (a cura di), *Von Lust und Schmerz: Eine historische Anthropologie der Sexualität*, Vienna, 2004.

Caplan, Jane (a cura di), *Documenting Individual Identity: The Development of State Practices in the Modern World*, Princeton, 2001.

Cardon, Patrick, *Discours littéraires et scientifiques fin-de-siècle: Autour de Marc-André Raffalovich*, Parigi, 2008.

Carlson, Andrew R., *Anarchism in Germany: The Early Movement*, Metuchen, 1972.

Carpenter, Humphrey, W. H. Auden: *A Biography*, Boston, 1981.

Chauncey, George, *Gay New York: Gender, Urban Culture, and the Making of the Gay Male World, 1890-1940*, New York, 1994.

Cocks, H. G., *Nameless Offences: Homosexual Desire in the 19th Century*, Londra, 2003.

Conze, Werner-Kocka, Jürgen (a cura di), *Bildungsbürgertum im 19. Jahrhundert*, Stoccarda, 1985.

Cook, Matt, *London and the Culture of Homosexuality, 1885-1914*, Cambridge, 2008.

Corbin, Alain, *Les filles de nocces. Misère sexuelle et prostitution aux XIX^e et XX^e siècles*, Parigi, 1978 (trad. it., *Donne di piacere: miseria sessuale e prostituzione nel XIX secolo*, Milano, Mondadori, 1985).

Craig, Gordon, *Germany, 1866-1945*, Oxford, 1980.

Crompton, Louis, *Homosexuality and Civilization*, Cambridge, 2003.

D'Alessandro, Stephanie, "‘Über alles die Liebe’: The History of Sexual Imagery in the Art and Culture of the Weimar Republic", PhD diss., Università di Chicago, 1997.

Davidson, Arnold, "How to Do the History of Psychoanalysis: a Reading of Freud's Three Essays on

the Theory of Sexuality, *Critical Inquiry*, 14, 1987.

–, “Sex and the Emergence of Sexuality”, *Critical Inquiry*, 14, 1987.

Davis, Whitney, *Queer Beauty: Sexuality and Aesthetics from Winckelmann to Freud and Beyond*, New York, 2010.

Delaney, G. P., *Glyn Philpot: His Life and Art*, Aldershot, 1999.

Derks, Paul, *Die Schande der heiligen Päderastie: Homosexualität und Öffentlichkeit in der deutschen Literature, 1750-1850*, Berlino, 1990.

Detering, Heinrich, *Das offene Geheimnis: Zur literarischen*

Produktivität eines Tabus von Wincklemann bis zu Thomas Mann, Göttingen, 1994.

Dickinson, Edward, "Policing Sex in Germany 1882-1918", *Journal of the History of Sexuality*, 16, n. 2, 2007, pp. 204-50.

Dickinson, Edward-Wetzell, Richard "The Historiography of Sexuality in Modern Germany", *German History*, 23, n. 3, 2005, pp. 291-305.

Dinges, Martin (a cura di), *Männer-Macht-Körper: Hegemoniale Männlichkeiten vom Mittelalter bis Heute*, Francoforte, 2005.

Dobler, Jens, "Leopold von Meerscheidt-Hüllessem (1849-1900)", *Archiv für Polizeigeschichte*,

9, 1998, pp. 73-79.

–, “Zum Verhältnis der Sexualwissenschaft und der homosexuellen Emanzipationsbewegung zur Polizei in Berlin”, in Ursula Ferdinand et al. (a cura di), *Verqueere Wissenschaft? Zum Verhältnis von Sexualwissenschaft und Sexualreformbewegung in Geschichte und Gegenwart*, Münster, 1998.

–, “Nicht nur Verfolgung-auch Erfolge: Zusammenarbeit zwischen Schwulenbewegung und Polizei in der Kaiserzeit und in der Weimarer Republik”, *Comparativ*, 9, n. 1, 1999, pp. 48-60.

- , “Dr. Heinrich Kopp (1871-1941)”, *Archiv für Polizeigeschichte*, 11, n. 1, 2000.
- , “Zensur von Büchern und Zeitschriften mit homosexueller Thematik in der Weimarer Republik”, *Invertito*, 2, 2000, pp. 85-104.
- , “Die Zensur unzüchtiger Schriften 1871 bis 1933”, *Archiv für Polizeigeschichte*, 14, n. 40, 2003, pp. 34-45.
- , *Von anderen Ufern: Geschichte der Berliner Lesben und Schwulen in Kreuzberg und Friedrichshain*, Berlino, 2003.
- , “Der Travestiekünstler Willi Pape alias Voo-Doo”, *Invertito*, 6, 2004.

–, “Ulrichs vs. Preußen”, in Wolfram Setz (a cura di), *Neue Funde und Studien zu Karl Heinrich Ulrichs*, Amburgo, 2004, pp. 49-126.

–, *Zwischen Duldungspolitik und Verbrechensbekämpfung: Homosexuellenverfolgung durch die Berliner Polizei von 1848 bis 1933*, Francoforte, 2008.

– (a cura di), *Schwule, Lesben, Polizei: Vom Zwangsverhältnis zur Zweck-Ehe?*, Berlino, 1996.

Domeier, Norman, *Der Eulenburg-Skandal: Eine politische Kulturgeschichte des Kaiserreichs*, Francoforte, 2008.

Dose, Ralf, “Gay Studies am Institut für Sexualwissenschaft? Über ein

unbekanntes Manuskript Richard Linserts zur männlichen Prostitution”, *MdMHG*, 24-25, 1997.

–, *Magnus Hirschfeld: Deutscher-Jude-Weltbürger*, Berlino, 2005.

Duberman, Martin, et al. (a cura di), *Hidden from History: Reclaiming the Gay and Lesbian Past*, New York, 1990.

Dudink, Stefan-Hagemann, Karen-Tosh, John (a cura di), *Masculinities in Politics and War: Gendering Modern History*, Manchester, 2004.

Dyer, Richard, “Weimar-Less and More Like the Others”, in Richard Dyer, *Now You See It: Studies on Lesbian and Gay Film*, New York,

1990.

Eder, Franz, *Kultur der Begierde: Eine Geschichte der Sexualität*, Monaco, 2002.

Eissler, W. U., *Arbeiterparteien und Homosexuellenfrage: Zur Sexualpolitik von SPD und KPD in der Weimarer Republik*, Berlino, 1980.

Elsaesser, Thomas, *Weimar Cinema and After*, Londra, 2000.

Evans, R. Tripp, *Grant Wood: A Life*, New York, 2010.

Evans, Richard J., *The Feminist Movement in Germany: 1894-1933*, Londra, 1976.

–, “Prostitution, State and Society in Imperial German”, *Past and Present*,

70, 1976.

–, “Polizei, Politik und Gesellschaft in Deutschland 1700-1933”, *Geschichte und Gesellschaft*, 22, n. 4, 1996, pp. 609-28.

–, *Tales from the German Underworld: Crime and Punishment in the Nineteenth Century*, New Haven, 1998.

–, *The Coming of the Third Reich*, New York, 2003 (trad. it., *La nascita del Terzo Reich*, Milano, Mondolibri, 2005).

Fähnders, Walter, *Anarchismus und Literatur: Ein vergessenes Kapitel deutscher Literaturgeschichte zwischen 1890 und 1910*, Stoccarda, 1987.

Fischer, Lothar, *Tanz zwischen Rausch und Tod: Anita Berber, 1918-1928 in Berlin*, Berlino, 1996.

Foucault, Michel, *Histoire de la sexualité*, 3 voll., Parigi, 1976 (trad. it., *Storia della sessualità*, Milano, Feltrinelli, 1990).

Fout, John, "Sexual Politics in Wilhelmine Germany: The Male Gender Crisis, Moral Purity, and Homophobia", in John Fout (a cura di), *Forbidden History: The State, Society, and the Regulation of Sexuality in Modern Europe*, Chicago, 1990, pp. 259-92.

Frank, Orlik Andreas, *Die Strafbarkeit homosexueller Handlungen*, Aachen, 1997.

Freunde eines Schwulen Museums in Berlin e. V. *Eldorado: Homosexuelle Frauen und Männer in Berlin 1850-1950. Geschichte, Alltag und Kultur*, catalogo della mostra, Berlino, 1984.

–, *Die Geschichte des § 175: Strafrecht gegen Homosexuelle*, catalogo della mostra, Berlino, 1990.

–, *Goodbye to Berlin? 100 Jahre Schwulenbewegung*, catalogo della mostra, Berlino, 1997.

Frevert, Uta, *Frauen-Geschichte: Zwischen bürgerlichen Verbesserung und neuen Weiblichkeit*, Francoforte, 1986.

Friman, H. Richard, “Germany and the Transformations of Cocaine,

1860-1920”, in Paul Gootenberg (a cura di), *Cocaine: Global Histories*, Londra, 1991.

Galassi, Silvana, *Kriminologie im deutschen Kaiserreich: Geschichte einer gebrochenen Verwissenschaftlichung*, Stoccarda, 2004.

Gay, Peter, *Weimar Culture: The Outsider as Insider*, New York, 1970 (trad. it., *La cultura di Weimar: L'outsider come insider*, introduzione di Cesare Cases, Bari, Dedalo, 2002).

–, *Freud*, New York, 1998 (trad. it., *Freud: una vita per i nostri tempi*, Milano, Bompiani, 1988).

Gerard, Kent-Hekma, Gert (a cura di),

The Pursuit of Sodomy: Male Homosexuality in Renaissance and Enlightenment Europe, New York, 1989.

Geuter, Ulfried, *Homosexualität in der deutschen Jugendbewegung: Jungenfreundschaft und Sexualität im Diskurs von Jugendbewegung, Psychoanalyse und Jugendpsychologie am Beginn des 20. Jahrhunderts*, Francoforte, 1994.

Gilfoyle, Timothy J., "Prostitution in History: From Parables of Pornography to Modernity", *American Historical Review*, 104, n. 1, 1999, pp. 117-41.

Goldstein, Jan (a cura di), *Foucault and the Writing of History*, Oxford,

1994.

Gollner, Günther, *Homosexualität: Ideologiekritik und Entmythologisierung einer Gesetzgebung*, Berlino, 1974.

Gordon, Mel, *Voluptuous Panic: The Erotic World of Weimar Berlin*, Los Angeles, 2000.

–, *The Seven Addictions and Five Professions of Anita Berber*, Los Angeles, 2006.

Goschler, Constantin, *Rudolf Virchow: Mediziner, Anthropologe, Politiker*, Colonia, 2002.

Grau, Günter (a cura di), *Hidden Holocaust? Gay and Lesbian Persecution in Germany 1933-45*, Londra, 1995.

Greenberg, David F., *The Construction of Homosexuality*, Chicago, 1988.

Grenz, Sabine-Lücke, Martin (a cura di), *Verhandlungen im Zwielficht: Momente der Prostitution in Geschichte und Gegenwart*, Bielefeld, 2006.

Grossmann, Atina, *Reforming Sex: The German Movement for Birth Control and Abortion Reform, 1920-1950*, Oxford, 1995.

Grumbach, Detlef (a cura di), *Die Linke und das Laster: Schwule Emanzipation und linke Vorurteile*, Amburgo, 1995.

Grünzweig, Walter, *Constructing the German Walt Whitman*, Iowa City, 1995.

Hackett, Amy, "Helene Stöcker: Left-Wing Intellectual and Sex Reformer", in Renate Bridenthal (a cura di), *When Biology Became Destiny*, New York, 1984.

Haeberle, Erwin J., "Justitias zweischneidiges Schwert-Magnus Hirschfeld als Gutachter in der Eulenburg-Affäre", in Klaus Beier (a cura di), *Sexualität zwischen Medizin und Recht*, Stoccarda, 1991, p. 520.

Hall, Peter, *Cities in Civilization*, New York, 1998.

Halperin, David, "Forgetting Foucault", *Representations*, 63, 1998, pp. 93-120.

Hancock, Eleanor, *Ernst Röhm: Hitler's*

- SA Chief of Staff*, Basingtoke, 2008.
- Harris, Victoria, *Selling Sex in the Reich: Prostitutes in German Society, 1914-1945*, Oxford, 2010.
- Hartmann, Ilya, *Prostitution, Kuppelei, Zuhälterei: Reformdiskussion und Gesetzgebung seit 1870*, Berlino, 2006.
- Healey, Dan, *Homosexual Desire in Revolutionary Russia: The Regulation of Sexual Gender and Dissent*, Chicago, 2001.
- Hecht, Karsten, “Die Harden-Prozesse: Strafverfahren, Öffentlichkeit und Politik im Kaiserreich”, PhD diss., Università di Monaco, 1997.
- Heidel, Ulf-Micheler, Stefan-Tuider,

Elisabeth (a cura di), *Jenseits der Geschlechtergrenzen: Sexualitäten, Identitäten und Körper in Perspektiven von Queer Studies*, Amburgo, 2001.

Herdt, Gilbert (a cura di), *Third Sex, Third Gender: Beyond Sexual Dimorphism in Culture and History*, New York, 1996.

Hergemöller, Bernd-Ulrich, *Mann für Mann: Biografisches Lexikon zur Geschichte von Freundesliebe und mann-männlicher Sexualität im deutschen Sprachraum*, Amburgo, 1998.

–, “Hans Blühers Männerwelten: Fragmente, Widersprüche, Perspektiven”, *Invertito*, 2, 2000,

pp. 58-84.

Herring, Phillip, *Djuna: The Life and Work of Djuna Barnes*, New York, 1995.

Herrn, Rainer, *Anders Bewegt: 100 Jahre Schwulenbewegung in Deutschland*, Amburgo, 1999.

–, “Vom Traum zum Trauma: Das Institut für Sexualwissenschaft”, in Elke Kotowski e Julius Schoeps (a cura di), *Magnus Hirschfeld: Ein Leben im Spannungsfeld von Wissenschaft, Politik und Gesellschaft*, Berlino, 2004, pp. 173-99.

–, *Schnittmuster des Geschlechts: Transvestismus und Transsexualität in der frühen Sexualwissenschaft*,

Gießen, 2005.

Herrn, Rainer-Brinckmann, Christine N., "Von Ratten und Männern: Der Steinach-film", *Montage/AV*, 14, 1, 2005, pp. 78-102.

Herzer, Manfred, *Bibliographie zur Homosexualität: Verzeichnis des deutschsprachigen nichtbelletristischen Schrifttums zur weiblichen und männlichen Homosexualität aus den Jahren 1466 bis 1975 in chronologischer Reihenfolge*, Berlino, 1982.

–, "Max Spohr, Adolf Brand, Bernhard Zack", *Capri*, 1, 1991.

–, *Magnus Hirschfeld: Leben und Werk eines jüdischen, schwulen und sozialistischen Sexologen*, 2^a

edizione, Francoforte, 2001.

–, “Kertbenys Leben und Sexualitätsstudien”, in Manfred Herzer (a cura di), *Schriften zur Homosexualitätsforschung*, Berlino, 2000, pp. 7-61.

– (a cura di), *100 Jahre Schwulenbewegung: Dokumentation einer Vortragsreihe in der Akademie der Künste*, Berlino, 1998.

Herzog, Dagmar, *Sex after Fascism: Memory and Morality in Twentieth-Century Germany*, Princeton, 2005.

–, *Sexuality in Europe: A Twentieth-Century History*, Cambridge, 2011.

– (a cura di), *Brutality and Desire: War and Sexuality in Europe's Twentieth Century*, New York, 2009.

Hett, Benjamin Carter, *Death in the Tiergarten: Murder and Criminal Justice in the Kaiser's Berlin*, Londra, 2004.

Hirschauer, Stefan, *Die soziale Konstruktion der Transsexualität*, Francoforte, 1993.

Hitler, Adolf, *Sämtliche Aufzeichnungen 1905-1925*, Eberhard Jäckel (a cura di), Stoccarda, 1980.

Hoffschildt, Rainer, *Olivia: Die bisher geheime Geschichte des Tabus Homosexualität und der Verfolgung der Homoseuellen in Hannover*, Hannover, 1992.

Hohmann, Joachim, *Der unterdrückte Sexus*, Lollar, 1977.

–, *Der heimliche Sexus*, Francoforte, 1979.

–, *Sexualforschung und –aufklärung in der Weimarer Republik*, Francoforte, 1985.

– (a cura di), *Der Kreis*, Francoforte, 1980.

Houlbrook, Matt, *Queer London: Perils and Pleasures in the Sexual Metropolis, 1918-1957*, Chicago, 2005.

Hull, Isabel, *The Entourage of Kaiser Wilhelm II, 1888-1918*, New York, 1982.

–, “Kaiser Wilhelm II and the ‘Liebenberg Circle’”, in John Röhl e Nicolaus Sombart (a cura di), *Kaiser Wilhelm II*, New

Interpretations: The Corfu Papers,
Cambridge, 1982.

–, “Kaiser Wilhelm II und der
‘Liebenberg-Kreis’”, in Rüdiger
Lautmann e Angela Taeger (a cura
di), *Männerliebe im alten
Deutschland: Sozialgeschichtliche
Abhandlungen*, Berlino, 1992, pp.
81-117.

–, *Sexuality, State, and Civil Society in
Germany, 1700-1815*, Ithaca, 1996.

Hutter, Jörg, “Die Entstehung des §
175 im Strafgesetzbuch und die
Geburt der deutschen
Sexualwissenschaft: Eine zufällige
Beziehung oder ein Komplott von
Psychiatrie und Straf-justiz?”, in
Rüdiger Lautmann e Angela Taeger

(a cura di), *Männerliebe im alten Deutschland: Sozialgeschichtliche Abhandlungen*, Berlino, 1992, pp. 187-238.

–, *Die gesellschaftliche Kontrolle des homosexuellen Begehrens*, Francoforte, 1992, in Het Panhuis, Erwin, *Anders als die Andern: Schwule und Lesben in Köln und Umgebung 1895-1918*, Colonia, 2006.

Jackson, Julian, *Living in Arcadia*, Chicago, 2009.

Jazbinsek, Dietmar-Thies, Ralf (a cura di), *Embleme der Moderne: Berlin und Chicago in Stadttexen der Jahrhundertwende*, Berlino, 1999.

Jelavich, Peter, *Berlin Cabaret*,

Cambridge, 1993.

–, *Berlin Alexanderplatz: Radio, Film, and the Death of Weimar Culture*, Berkeley, 2006.

Jellonnek, Burkhard-Lautmann, Rüdiger (a cura di), *Nationalsozialistischer Terror gegen Homosexuelle: Verdrängt und ungesühnt*, Monaco, 2002.

–, *Homosexuelle unter dem Hakenkreuz*, Monaco, 1990.

John, Michael, *Politics and the Law in Late Nineteenth-Century Germany: The Origins of the Civil Code*, Oxford, 1989.

Jones, James W., “We of the Third Sex”: *Literary Representation of Homosexuality in Wilhelmine*

Germany, New York, 1990.

Jungblut, Peter, *Famose Kerle: Eulenburg – Eine wilhelminische Affäre*, Amburgo, 2003.

Kauffeldt, Rolf-Cepl-Kaufmann, Gertrude, *Berlin-Friedrichshagen. Literaturhauptstadt um die Jahrhundertwende: Der Friedrichshagener Dichterkreis*, Monaco, 1994.

Kaye, Kerwin, “Male Prostitution in the Twentieth Century: Pseudo-Homosexuals, Hoodlum Homosexuals, and Exploited Teens”, *Journal of Homosexuality*, 46, 2003, pp. 1-77.

Keilson-Lauritz, Marita, *Die Geschichte der eigenen Geschichte: Literatur und*

Literatur-kritik in den Anfängen der Schwulenbewegung am Beispiel des Jahrbuch für sexuelle Zwischenstufen und der Zeitschrift Der Eigene, Berlino, 1997.

–, “Adolf Brand und der Eigene”, in Mark Lehmstedt e Andreas Herzog (a cura di), *Des Bewegte Buch*, Wiesbaden, 1999, pp. 327-48.

–, “Benedict Friedlaender und die Anfänge der Sexualwissenschaft”, *Zeitschrift für Sexualforschung*, 18, 2005.

Keilson-Lauritz, Marita-Lang, Rolf E. (a cura di), *Emanzipation hinter der Weltstadt: Adolf Brand und die Gemeinschaft der Eigenen*, Berlino, 2000.

Kennedy, Hubert, *Anarchist der Liebe: John Henry Mackay als Sagitta*, Berlino, 1988 (trad. it., *Anarchico d'amore: la vita segreta di John Henry Mackay*, Ragusa, La fiaccola, 2006).

–, *The Ideal Gay Man: The Story of Der Kreis*, New York, 1999.

–, *Karl Heinrich Ulrichs: Pioneer of the Modern Gay Movement*, Concord, 2005 (trad. it., *Karl Heinrich Ulrichs: pioniere del moderno movimento gay*, Bolsena, Massari, 2005).

–, “Johann Baptist von Schweitzer: The Queen Marx Loved to Hate”, *Journal of Homosexuality*, 29, nn. 2-3, 1995.

Kerbs, Diethart-Reulecke, Jürgen (a cura di), *Handbuch der deutschen Reformbewegungen 1880-1933*, Wuppertal, 1998.

Kitcher, Philip, *Deaths in Venice: The Cases of Gustav von Aschenbach*, New York, 2013.

Knoll, Joachim H. (a cura di), *Typisch deutsch: Die Jugendbewegung. Beiträge zu einer Phänomengeschichte*, Leske, 1988.

Koebner, Thomas (a cura di), *“Mit uns zieht die neue Zeit”: Der Mythos Jugend*, Francoforte, 1985.

Köhler, Joachim, *Zarathustra's Secret: The Interior Life of Friedrich Nietzsche*, New Haven, 2002.

Koshar, Rudy, *German Travel Cultures*,

Oxford, 2000.

Kotowski, Elke-Schoeps, Julius (a cura di), *Magnus Hirschfeld: Ein Leben im Spannungsfeld von Wissenschaft, Politik und Gesellschaft*, Berlino, 2004.

Krafft, Sybille, *Zucht und Unzucht: Prostitution und Sittenpolizei im München der Jahrhundertwende*, Monaco, 1996.

Kühne, Thomas (a cura di), *Männergeschichte – Geschlechtergeschichte: Männlichkeit im Wandel der Moderne*, Francoforte, 1996.

Kuzniar, Alice (a cura di), *Outing Goethe and His Age*, Stanford, 1996.

–, *The Queer German Cinema*,

Stanford, 2000.

Laqueur, Walter, *Young Germany: A History of the German Youth Movement*, Londra, 1962.

Large, David Clay, *Berlin*, New York, 2001.

Lauritsen, John-Thorstad, David, *The Early Homosexual Rights Movement (1864-1935)*, New York, 1974.

Lautmann, Rüdiger, *Seminar: Gesellschaft und Homosexualität*, Francoforte, 1977.

Lautmann, Rüdiger-Taeger, Angela (a cura di), *Männerliebe im alten Deutschland: Sozialgeschichtliche Abhandlungen*, Berlino, 1992.

Lees, Andrew, *Cities, Sin, and Social Reform in Imperial Germany*, Ann

Arbor, 2002.

Lehmstedt, Mark, *Bücher für das "dritte Geschlecht": Der Max Spohr Verlag in Leipzig. Verlagsgeschichte und Bibliographie (1881-1941)*, Wiesbaden, 2002.

Lücke, Martin, "Männliche Prostitution in den Debatten um eine Reform des Sexualstrafrechts zu Beginn des 20. Jahrhunderts", *Invertito*, 5, 2003, pp. 109-21.

–, "Das ekle Geschmeiß: Mann-männliche Prostitution und hegemoniale Männlichkeit im Kaiserreich", in Martin Dinges (a cura di), *Männer-Macht-Körper: Hegemoniale Männlichkeiten vom Mittelalter bis Heute*, Francoforte,

2005, pp. 157-72.

–, *Männlichkeit in Unordnung: Homosexualität und männliche Prostitution in Kaiserreich und Weimarer Republik*, Francoforte, 2008.

Ludington, Townsend, *Marsden Hartley: The Biography of an American Artist*, Boston, 1992.

Magnus-Hirschfeld-Gesellschaft, *Institut für Sexualwissenschaft*, CD-ROM, Berlino, 2002.

Manchester, William, *The Arms of Krupp, 1587-1968*, Boston, 1964.

Mann, Thomas, “Für das neue Deutschland”, 1919-1925, in *Essays*, Hermann Kurkze, Stephan Stachorski (a cura di), 6 voll.,

Francoforte, 1993. (Trad. it. *Nobiltà dello spirito e altri saggi*, Milano, 1997).

Marchand, Suzanne, *Down from Olympus: Archaeology and Philhellenism in Germany, 1750-1970*, Princeton, 1996.

Matysik, Tracie, *Reforming the Moral Subject: Ethics and Sexuality in Central Europe 1890-1930*, Ithaca, 2008.

McCormick, Richard, *Gender and Sexuality in Weimar Modernity: Film, Literature, and "New Objectivity"*, New York, 2001.

McLaren, Angus, *Sexual Blackmail: A Modern History*, Cambridge, 2002.

Meinhardt, Günther, *Die Universität*

Göttingen: *Ihre Entwicklung und Geschichte von 1734-1974*, Northeim, 1977.

Merrick, Jeffrey (a cura di), *Homosexuality in Modern France*, New York, 1996.

Merrick, Jeffrey-Ragan, Bryant (a cura di), *Homosexuality in Early Modern France: A Documentary Collection*, Oxford, 2001.

Meyerowitz, Joanne, *How Sex Changed: A History of Transsexuality in the United States*, Cambridge, 2002.

Micheler, Stefan, *Fremdbilder und Selbstbilder der "Anderen": Eine Geschichte Männer begehrender Männer in der Weimarer Republik*

und in der NS-Zeit, Costanza, 2005.

Micheler, Stefan-Michelsen, Jakob, “Von der ‘schwulen Ahnengalerie’ zur Queer Theory: Geschichtsforschung und Identitätsbildung”, in Ulf Heidel, Stefan Micheler ed Elisabeth Tuidler (a cura di), *Jenseits der Geschlechtergrenzen: Sexualitäten, Identitäten und Körper in Perspektiven von Queer Studies*, Amburgo, 2001, pp. 127-43.

Mildenberger, Florian, “... in der Richtung der Homosexualität verdorben”: *Psychiater, Kriminalpsychologen und Gerichtsmediziner über männliche Homosexualität 1850-1970*,

Amburgo, 2002.

Mitchell, Leslie, *Maurice Bowra: A Life*, Oxford, 2009.

Mogge, Winfried, “Jugendbewegung”, in Diethart Kerbs e Jürgen Reulecke (a cura di), *Handbuch der deutschen Reformbewegungen: 1880-1933*, Wuppertal, 1998.

Möhring, Maren, *Marmorleiber: Körperbildung in der deutschen Nacktkultur (1890-1930)*, Colonia, 2004.

Mosse, George, *Nationalism and Sexuality: Respectability and Abnormal Sexuality in Modern Europe*, New York, 1985 (trad. it., *Sessualità e nazionalismo: mentalità*

borghese e rispettabilità, Roma, Laterza, 1996).

Mouton, Michelle, *From Nurturing the Nation to Purifying the Volk: Weimar and Nazi Family Policy, 1918-1945*, Cambridge, 2007.

Muhlen, Norbert, *The Incredible Krupps*, New York, 1959.

Müller, Jakob, *Die Jugendbewegung als deutsche Haupttrichtung neukonservativer Reform*, Zurigo, 1971.

Murat, Laure, *La loi du genre: Une histoire culturelle du "troisième sexe"*, Parigi, 2005.

Myers, Robin, *Censorship and the Control of Print in England and France, 1600-1910*, Winchester,

1992.

Neuloh, Otto-Zilius, Wilhelm, *Die Wandervögel*, Göttingen, 1982.

Neumann, Helga-Neumann, Manfred, *Maximilian Harden (1861-1927): Ein unerschrockener deutsch-judischer Kritiker und Publizist*, Würzburg, 2003.

Noack, Andreas, “Die Prostitutionsdebatte in Sexualwissenschaft und Gefährdetenfürsorge der 20er Jahre vor dem Hintergrund der moralischen Krise der bürgerlichen Gesellschaft”, in Christian Niemeyer, Wolfgang Schröder e Lothar Böhnisch (a cura di), *Grundlinien historischer*

Sozialpädagogik: Traditionsbezüge, Reflexionen und übergangene Sozialdiskurse, Weinheim, 1997, pp. 259-72.

Norton, Rictor, *Mother Clap's Molly House: The Gay Subculture in England 1700-1830*, Londra, 1992.

Oosterhuis, Harry, *Stepchildren of Nature: Krafft-Ebing, Psychiatry and the Making of Sexual Identity*, Chicago, 2000.

– (a cura di), *Homosexuality and Male Bonding in Pre-Nazi Germany*, New York, 1991.

Page, Norman, *Auden and Isherwood: The Berlin Years*, New York, 1998.

Peniston, William, *Pederasts and Others: Urban Culture and Sexual*

Identity in Nineteenth-Century Paris,
New York, 2004.

Peukert, Detlev J. K., *Grenzen der Sozialdisziplinierung: Aufstieg und Krise der deutschen Jugendfürsorge von 1878 bis 1932*, Colonia, 1986.

–, *Die Weimarer Republik: Krisenjahre der Klassischen Moderne*, Francoforte, 1987 (trad. it., *La Repubblica di Weimar: anni di crisi della modernità classica*, Torino, Bollati Boringhieri, 1996).

Pieper, Werner (a cura di), *Nazis on Speed: Drogen im 3. Reich*, 2 voll., Löhrbach, 2002.

Plant, Richard, *The Pink Triangle. The Nazi War against Homosexuals*, New York, 1986.

Planert, Uta, *Antifeminismus im Kaiserreich*, Göttingen, 1998.

Plummer, Kenneth (a cura di), *The Making of the Modern Homosexual*, Londra, 1981.

Pretzel, Andreas, "Zur Geschichte der 'Ärztlichen Gesellschaft für Sexualwissenschaft' (1913-1933)-Dokumentation und Forschungsbericht", *MdMHG*, 24-25, 1997, pp. 35-122.

–, "Ich habe eingesehen, daß seine Fortsetzung meiner Arbeit im heutigen Deutschland nicht mehr möglich ist': Aus der letzten Strafsache gegen den Verleger und Schriftsteller Adolf Brand (1874-1945)", *MdMHG*, 29-30, 1999, pp.

25-50.

Pretzel, Andreas-Roßbach, Gabriele, *Wegen der zu erwartenden hohen Strafe*, Berlino, 2000.

Puff, Helmut, *Sodomy in Reformation Germany and Switzerland 1400-1600*, Chicago, 2003.

Quétel, Claude, *History of Syphilis*, Baltimora, 1990.

Raber, Ralf Jörg, *Wir sind wie wir sind: Ein Jahrhundert homosexuelle Liebe auf Schallplatte und CD*, Amburgo, 2010.

Read, Anthony-Fisher, David, *Berlin: The Biography of a City*, Londra, 1994.

Revenin, Régis, *Homosexualité et prostitution masculines à Paris 1870-*

1918, Parigi, 2005.

Rey, Michel, "Parisian Homosexuals Create a Lifestyle, 1700-1750", *Eighteenth-Century Life*, 9, 1985.

–, "Police and Sodomy in Eighteenth-Century Paris: From Sin to Disorder", in Kent Gerard e Gert Hekma (a cura di), *The Pursuit of Sodomy: Male Homosexuality in Renaissance and Enlightenment Europe*, New York, 1989.

Richie, Alexandra, *Faust's Metropolis: A History of Berlin*, New York, 1998 (trad. it., *Berlino: storia di una metropoli*, Mondadori, Milano, 2003).

Riley, Thomas A., *Germany's Poet-Anarchist John Henry Mackay*, New

York, 1972.

Rinke, Günter, *Sozialer Radikalismus und bündische Utopie: Der Fall Peter Martin Lampel*, Francoforte, 2000.

Rocke, Michael, *Forbidden Friendships: Homosexuality and Male Culture in Renaissance Florence*, New York, 1996.

Röhl, John C. G., "Fürst Philipp zu Eulenburg: Zu einem Lebensbild", in Rüdiger Lautmann e Angela Taeger (a cura di), *Männerliebe im alten Deutschland: Sozialgeschichtliche Abhandlungen*, Berlino, 1992, pp. 119-40.

–, *Wilhelm II: Der Weg in den Abgrund 1900-1941*, Monaco, 2008.

Roos, Juia, *Weimar Through the Lens*

of Gender: Prostitution Reform, Woman's Emancipation, and German Democracy, 1919-1933, Ann Arbor, 2010.

Rosario, Vernon A. (a cura di), *Science and Homosexualities*, Londra, 1997.

Rosenkranz, Bernhard-Lorenz, Gottfried, *Hamburg auf anderen Wegen: Die Geschichte des schwulen Lebens in der Hansestadt*, Amburgo, 2005.

Roth, Ralf, *Das Jahrhundert der Eisenbahn: Die Herrschaft über Raum und Zeit 1800-1914*, Ostfildern, 2005.

Rydström, Jens, *Sinners and Citizens: Bestiality and Homosexuality in*

Sweden, 1880-1950, Chicago, 2003.
Schildt, Rudolf (Rainer Hoffschildt),
“Das Ende einer Karriere:
Entfernung des Amtsassessors
Ulrichs aus dem Staatsdienst
wegen widernatürlicher Wollust”,
Capri, 6, n. 4, 1988.

Schlatter, Christoph,
“*Merkwürdigerweise bekam ich
Neigung zu Burschen*”: *Selbstbilder
und Fremdbilder homosexueller
Männer in Schaffhausen 1867 bis
1870*, Zurigo, 2002.

Schlör, Joachim, *Nachts in der großen
Stadt: Paris, Berlin, London 1840-
1930*, Berlino, 1991.

Schmidt, Gunter, “Helfer und
Verfolger: Die Rolle von

Wissenschaft und Medizin in der Homosexuellenfrage", *MdMHG*, 3, 1984.

Schoppmann, Claudia, *Der Skorpion: Frauenliebe in der Weimarer Republik*, Berlino, 1984.

Schulte, Regina, *Sperrbezirke: Tugendhaftigkeit und Prostitution in der bürgerlichen Welt*, Francoforte, 1979.

Schulz, Christian, *Paragraph 175 (Abgewickelt): Homosexualität und Strafrecht im Nachkriegsdeutschland-Rechtsprechung, juristische Diskussionen und Reformen seit 1945*, Amburgo, 1994.

Schulze, Franz, *Philip Johnson: Life and Work*, Chicago, 1996.

Scott, Joan Wallach, "Gender: A Useful Category of Historical Analysis", *American Historical Review*, 91, n. 5, 1986, pp. 1053-75.

Senelick, Laurence, "The Homosexual Theatre Movement in the Weimar Republic", *Theatre Survey*, 49, n. 1, maggio 2008.

Setz, Wolfram (a cura di), *Die Geschichte der Homosexualitäten und die schwule Identität an der Jahrtausendwende*, Amburgo, 2000.

Sheehan, James, *German History, 1770-1866*, Oxford, 1993.

Sievert, Hermann, *Das Anomale Bestrafen: Homosexualität Strafrecht und Schwulenbewegung im*

Kaiserreich und in der Weimarer Republik, Amburgo, 1984.

Sigusch, Volkmar, "Albert Moll und Magnus Hirschfeld: Über ein problematisches Verhältnis vor dem Hintergrund unveröffentlichter Briefe Molls aus dem Jahr 1934", *Zeitschrift für Sexualforschung*, 8, n. 2, 1995, pp. 122-59.

–, *Karl Heinrich Ulrichs: Der erste Schwule der Weltgeschichte*, Berlino, 2000.

– (a cura di), *Geschichte der Sexualwissenschaft*, Francoforte, 2008.

Sigusch, Volkmar-Grau, Günter (a cura di), *Personenlexikon der*

Sexual-Forschung, Francoforte,
2009.

Sinclair, Lewis, *Dodsworth*, Harcourt
Brace & Company, San Diego,
1929.

Solneman, K. H. Z. (Kurt Zube), *Der
Bahnbrecher John Henry Mackay:
Sein Leben und Sein Werk*, Friburgo,
1979.

Sommer, Kai, *Die Strafbarkeit der
Homosexualität von der Kaiserzeit bis
zum Nationalsozialismus: Eine
Analyse der Straftatbestände im
Strafgesetzbuch und in den
Reformentwürfen*, Francoforte,
1998.

Spector, Scott, "The Wrath of the
'Countess Veriola': Tabloid Exposé

and the Emergence of the Homosexual Subject in Vienna 1907”, in Gunter Bischof, Anton Pelinka, e Dagmar Herzog (a cura di), *Sexuality in Austria*, New Brunswick, 2006.

Spector, Scott-Puff, Helmut-Herzog, Dagmar (a cura di), *After the History of Sexuality: German Genealogies with and Beyond Foucault*, New York, 2012.

Stark, Gary, *Banned in Berlin: Literary Censorship in Imperial Germany*, New York, 2009.

Steakley, James (a cura di), *Lesbianism and Feminism in Germany, 1895-1910*, New York, 1975.

- , “Film und Zensur in der Weimarer Republik: Der Fall *Anders als die Andern*”, *Capri: Zeitschrift für schwule Geschichte*, 21, 1996, pp. 2-33.
- , “Per scientiam ad justitiam: Magnus Hirschfeld and the Sexual Politics of Innate Homosexuality”, in Vernon A. Rosario (a cura di), *Science and Homosexualities*, New York, 1997.
- , *Die Freunde des Kaisers: Die Eulenburg-Affäre im Spiegel zeitgenössischer Karikaturen*, Amburgo, 2004.
- , *Anders als die Andern*, Amburgo, 2007.

Stephens, Robert P., *Germans on*

Drugs: The Complications of Modernization in Hamburg, Ann Arbor, 2007.

Stora-Lamarre, Annie, *L'enfer de la IIIe République: Censeurs et Pornographes, 1881-1914*, Parigi, 1990.

Stümke, Hans-Georg, *Homosexuelle in Deutschland: Eine politische Geschichte*, Monaco, 1989.

Stümke, Hans-Georg-Finkler, Rudi, *Rosa Winkel, Rosa Listen: Homosexuelle und "Gesundes Volksempfinden" von Auschwitz bis Heute*, Amburgo, 1981.

Taddeo, Julie Anne, *Lytton Strachey and the Search for Modern Sexual Identity: The Last Eminent Victorian*,

New York, 2002.

Tamagne, Florence, *Histoire de l'homosexualité en Europe: Berlin, Londres, Paris, 1919-1939*, Parigi, 2000.

Theis, Wolfgang, "Verdrängung und Travestie: Das vage Bild der Homosexualität im deutschen Film (1917-1957)", in "Freunde eines Schwulen Museums in Berlin e. V"., *Eldorado: Homosexuelle Frauen und Männer in Berlin 1850-1950-Geschichte, Alltag und Kultur*, Berlino, 1984.

Theweleit, Klaus, *Male Fantasies*, 2 voll., 1977, nuova edizione, Minneapolis, 1987-89, (trad. it., *Fantasia virili*, Milano, Il Saggiatore,

1997).

Thies, Ralf, *Ethnograph des dunklen Berlin: Hans Ostwald und die "Großstadt-Dokumente"*, Colonia, 2006.

Thies, Ralf-Jazbinsek, Dietmar (a cura di), *Embleme der Moderne Berlin und Chicago in Stadtexten der Jahrhundertwende*, Berlino, 1999.

Thoma, Hubert, *Georg Friedrich Dasbach: Priester, Publizist, Politiker*, Treviri, 1975.

Thorson, Helga, "Masking/Unmasking Identity in Early Twentieth-Century Germany: The Importance of N. O. Body", *Women in German Yearbook*, 25, 2009, pp. 149-73.

Timm, Annette F., *The Politics of Fertility in Twentieth-Century Berlin*, Cambridge, 2010.

Tobin, Robert, *Warm Brothers: Queer Theory and the Age of Goethe*, Philadelphia, 2000.

Traub, Valerie, "The Psychomorphology of the Clitoris", *GLQ: A Journal of Lesbian and Gay Studies*, 2, 1995, pp. 81-113.

Trumbach, Randolph, *Sex and the Gender Revolution*, vol. 1: *Heterosexuality and the Third Gender in Enlightenment London*, Chicago, 1998.

–, "Modern Sodomy: The Origins of Homosexuality, 1700-1800", in Matt Cook (a cura di), *A Gay*

History of Britain, Oxford, 2007.

Usborne, Cornelia,
“Geburtenkontrolle in der
Weimarer Republik und Magnus
Hirschfelds widersprüchliche
Interessen”, in Elke Kotowski e
Julius Schoeps (a cura di), *Magnus
Hirschfeld: Ein Leben im
Spannungsfeld von Wissenschaft,
Politik und Gesellschaft*, Berlino,
2004.

Van der Meer, Theo, “The
Persecutions of Sodomites in
Eighteenth-Century Amsterdam:
Changing Perceptions of Sodomy”,
in Kent Gerard e Gert Hekma (a
cura di), *The Pursuit of Sodomy:
Male Homosexuality in Renaissance*

and Enlightenment Europe, New York, 1989.

Verzaubert in Nord-Ost: Die Geschichte der Berliner Lesben und Schwulen in Prenzlauer Berg, Pankow und Weißensee, Sonntags Club (a cura di), Berlino, 2009.

Walker, Mack, *German Home Towns: Community, State, and General Estate, 1648-1871*, Ithaca, 1971.

Walkowitz, Judith R., *Prostitution and Victorian Society: Women, Class and the State*, Cambridge, 1980.

Weber, Philippe, *Der Trieb zum Erzählen: Sexualpathologie und Homosexualität, 1852-1914*, Bielefeld, 2008.

Wedler, Uwe, *Maximilian Harden und*

die "Zukunft", Brema, 1970.

Weeks, Jeffrey, "Inverts, Perverts and Mary-Annes: Male Prostitution and the Regulation of Homosexuality in England in the Nineteenth and Early Twentieth Centuries", *Journal of Homosexuality*, 6, nn. 1-2, 1980-81, pp. 113-34.

Weinberg, Jonathan, *Speaking for Vice*, New Haven, 1993.

Weitz, Eric D., *Weimar German: Promise and Tragedy*, Princeton, 2007 (trad. it., *La Germania di Weimar: speranza e tragedia*, Torino, Einaudi, 2008).

Weller, Björn Uwe, *Maximilian Harden und die "Zukunft"*, Brema, 1970.

Wetzell, Richard F., *Inventing the Criminal: A History of German Criminology, 1880-1945*, Chapel Hill, 2000.

Widding, Bernd, "Ein herber Kultus des Männlichen": Männerbünde um 1900", in Walter Erhart e Britta Herrmann (a cura di), *Wann ist der Mann ein Mann? Zur Geschichte der Männlichkeit*, Stoccarda, 1997, pp. 235-48.

Wile, F. William, *Men Around the Kaiser. The Makers of Modern Germany*, Indianapolis, 1914.

Winzen, Peter, *Das Ende der Kaiserherrlichkeit: Die Skandalprozesse um die homosexuellen Berater Wilhelms II*

1907-1909, Colonia, 2010.

Wolff, Charlotte, *Magnus Hirschfeld: A Portrait of a Pioneer in Sexology*, Londra, 1986.

Wünsch, Stefan, “Die Familie Sander: Prostitution, Zuhälterei und Justiz in der späten Weimarer Republik”, in Sabine Grenz e Martin Lücke (a cura di), *Verhandlungen im Zwielicht: Momente der Prostitution in Geschichte und Gegenwart*, Beilefeld, 2006, pp. 281-99.

Young, Harry F., *Maximilian Harden: Censor Germaniae, the Critic in Opposition from Bismarck to the Rise of Nazism*, L’Aja, 1959.

Zur Nieden, Susanne, “Aufstieg und Fall des virilen Männerhelden: Der

Skandal um Ernst Röhm und seine Ermordung”, in Susanne zur Nieden (a cura di), *Homosexualität und Staatsräson: Männlichkeit, Homophobie und Politik in Deutschland 1900-1945*, Francoforte, 2005.

–, “Homophobie und Staatsräson”, in Susanne zur Nieden (a cura di), *Homosexualität und Staatsräson: Männlichkeit, Homophobie und Politik in Deutschland 1900-1945*, Francoforte, 2005, pp. 17-51.

– (a cura di), *Homosexualität und Staatsräson: Männlichkeit, Homophobie und Politik in Deutschland 1900-1945*, Francoforte, 2005.

-
- 1 Fonti: Herzer (a cura di), *Bibliographie zur Homosexualität*, e Uwe Schön, “Die Zeitschriften der Homosexuellenbewegung in Deutschland”, dattiloscritto (1987), in SchwuMu, A1/200/Schön/1-W.

INDICE

Introduzione

Capitolo 1

L'invenzione tedesca dell'omosessualità

Capitolo 2

Il controllo dell'omosessualità a B

erlino

Capitolo 3

Il primo movimento per i diritti degli omosessuali e la lotta per la definizione dell'identità

Capitolo 4

Lo scandalo Eulenburg e la politica dell'*outing*

Capitolo 5

Hans Blüher, il Movimento Wandervogel e il Männerbund

Capitolo 6

La riforma sessuale di Weimar e l'Istituto per la ricerca sessuale

Capitolo 7

Il turismo sessuale e la prostituzione maschile nella Berlino di Weimar

Capitolo 8

Le politiche di Weimar e la lotta per la riforma giuridica

Epilogo

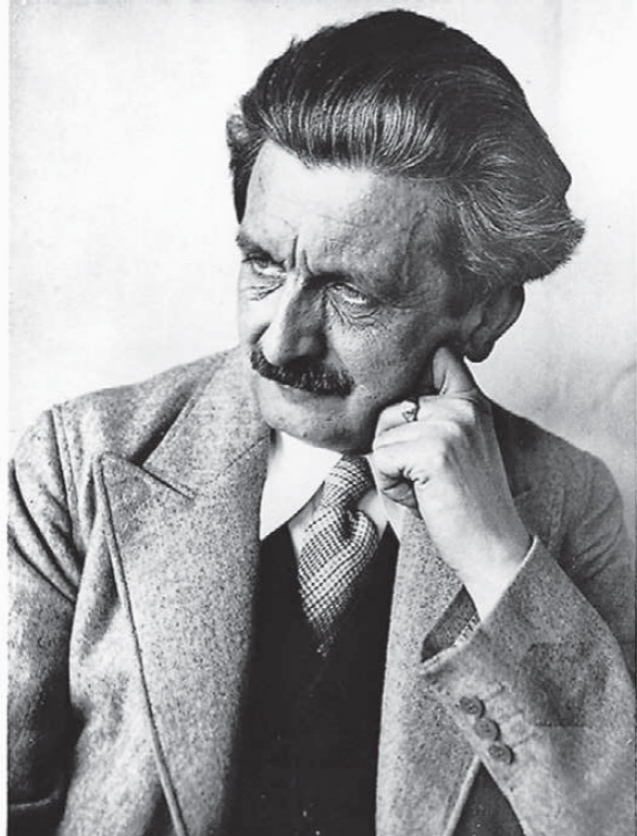
Ringraziamenti

Note

Fonti e bibliografia



Ritratto di Magnus Hirschfeld, in Francia dal
1934.



Adolf Brand.

Entrambe le fotografie: Schwules Museum, Berlino.



Tap. Chin. Teehaus u. Café „Mikado“, Berlin SW. 48, Puttkamersir. 15.

una cartolina illustrata del Mikado,
(Puttkamerstraße 15), aperto dal 1908 al 1933.
Schwules Museum, Berlino.





ritratto di Hermann Freiherr von
Teschenberg (1860-1911),
membro attivo del Comitato
scientifico-umanitario, che
pubblicò le prime traduzioni
tedesche di molte opere teatrali
di Oscar Wilde.

Magnus Hirschfeld,
Geschlechtskunde, 5 voll. (1926-
1930), vol. 5, p. 642.

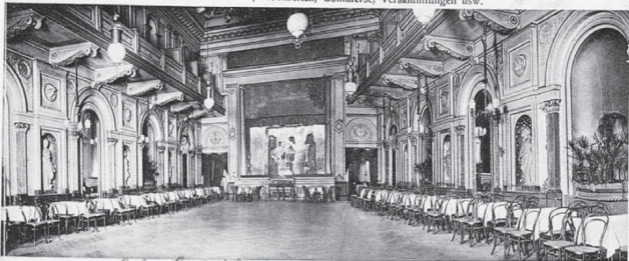


una cartolina illustrata dello Zauberflöte
(Kommandantenstraße 72), popolare caffè e
locale da ballo per omosessuali e lesbiche nel
periodo precedente la prima guerra mondiale.

Schwules Museum, Berlino.

Gruss aus dem Dresdener Casino. ☉ Berlin S., Dresdener Strasse 96.
Inh. A. Muxfeldt ☉ Fernspr. Amt 4, 8666

Säle für Vereinsfestlichkeiten, Hochzeiten, Commerce, Versammlungen usw.



Berlin, den 29.-30. 12. 16.

una cartolina illustrata del Dresdner Casino
(Dresdner Straße 96), un popolare locale notturno
per balli di travestiti prima della guerra.

Schwules Museum, Berlino.

LUSTIGE BLÄTTER



„Das Bildnis des Dorian Gray.“ (Eine wilde Fabel aus unserer high life)

... Das Bild, das jener von ihm entworfen hatte, war ihm unerträglich geworden. Aber als er aus-
holte, um das Bild mit der Waffe zu zerstören, da ereignete sich ein Wunder: Das Porträt blieb unverletzt, er
selbst fiel als Opfer.

il conte Kuno von Moltke rappresentato come
Dorian Gray: quando Moltke guarda il suo
ritratto, scopre mortificato un giovane Maximilian
Harden, sua nemesi.

Il romanzo di Oscar Wilde è stato pubblicato in

traduzione tedesca solo nel 1902.

Lustige Blätter (Berlino), 22, 28 (9 luglio 1907), p.

1



“Saluti dal Comitato scientificoumanitario.”
Hirschfeld in tutù, con la frase firmata di suo
pugno: “Lunga vita alla Scienza! Per sempre
vostro, Dr. Magnus Hirschfeld”.

Simplicissimus (Monaco) 13, 1 (6 aprile 1908), p.

5.



Un tipico orinatoio berlinese (diventato oggi un fast-food), sotto il viadotto della linea uno della U-Bahn.

Foto dell'autore.

Polizei-Präsident.
 Köln, den 3. Mai 1918. 160


No. 259

Zwecks Ausweises

— auf der Reise —
 — für den Aufenthalt in —

wird hierdurch bescheinigt, daß die nachstehend beschriebene Person durch die untenstehende Photographie dargestellt wird und die darunter befindliche Unterschrift eigenhändig vollzogen hat.

Vor- und Zuname: Herrn. Buttgerreit
 geboren am 23. Februar 1891
 zu Berlin
 Staatsangehörigkeit: Preussen
 Beruf: Lehrer
 Wohnung: Köln, Friedrichstr. 22
 Gestalt: mittel
 Haar: gelbbraun
 Augen: blau
 Gesichtsforn: oval
 Besondere Kennzeichen: S


 Unterschrift: Herrn. Buttgerreit

Dieser Ausweis ist gültig bis 3. Mai 1919

[Signature]
 Königl. Polizeikommissar

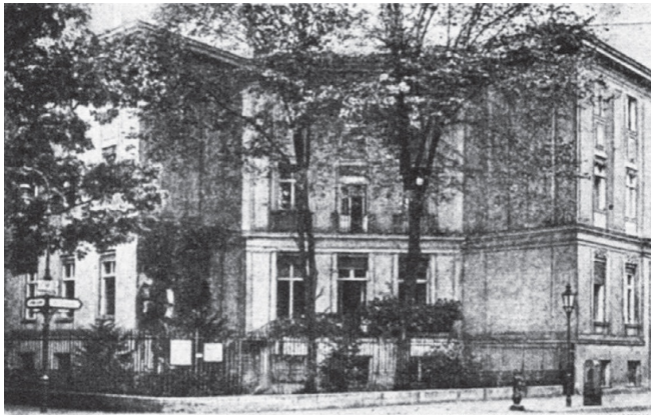
Il cosiddetto “Pass travestiti” che consentiva a Berthe Buttgerreit di apparire in pubblico vestita da uomo, emesso il 3 maggio 1918.

Landesarchiv Berlin, A Rep. 341-04 Nr 1087.



Una scena del film *Anders als die Andern* che mostra il protagonista mentre affronta il suo ricattatore.

Magnus Hirschfeld, Geschlechtskunde, 5 voll. (1926-1930), vol. 5, p. 644.



La villa che ospitava l'Istituto per la ricerca
sessuale.

Schwules Museum, Berlino.



Il museo dell'Istituto per la ricerca sessuale.

Voila 3, 145 (30 dicembre 1933), p. 11.



Karl Giese (amante di Magnus Hirschfeld)
accompagna i visitatori dell'Istituto per la ricerca
sessuale in un tour guidato del museo.

Schwules Museum, Berlino.



Hirschfeld seduto con due travestiti fuori dalla villa dell'Istituto per la ricerca sessuale.

Voila 3, 119 (1 luglio 1933), p. 6.



Edicola alla stazione ferroviaria di Friedrichstraße con il giornale omosessuale *Die Freundschaft* e la rivista lesbica *Frauen Liebe* bene in mostra (1926). Landesarchiv Berlin, A. Pr. Br. Rep. 030, No. 16935-

Unsere Geschäftsstelle



Berlin S 14, Neue Jakobstraße 9. — Tel.: Moritzplatz 16945.

Aufruf an unsere Mitarbeiter und Freunde!

Der Verlag der „INSEL“ hat sich, dem Wunsch vieler seiner Leser entsprechend, entschlossen, ein Gedicht- und Novellenbüchlein herauszubringen. Es soll, den Ansprüchen unserer Zeit Rechnung tragend, einfach, billig, gediegen und geschmackvoll sein. Wir brauchen aber dafür die Mitarbeit aller, denn es soll eine Sammlung von Arbeiten vieler Autoren werden, also ein Sammelwerk.

Viele sind berufen, viele können ausgewählt werden. Senden Sie uns Ihre Gedichte, Skizzen oder Novellen ein. Wir werden sie prüfen und veröffentlichen! Die Einsendungen müssen das Kennwort: „Gedichtband!“ tragen. Jeder kann sich beteiligen, jeder erhält vom Verlag umgehenden Bescheid.

Alle Zuschriften sind zu richten an den Verlag
„DIE INSEL“,








Berlin, S 14, Neue Jakobstr. 9.

libreria della casa editrice Friedrich Radszuweit.
Da *Die Insel*, ottobre 1927, prima pagina dopo p.

28. Pubblicato da Friedrich Radszuweit.

Preisfrage

Homo-
oder
Heterosexuell



Für die richtige Beantwortung unserer Preisfrage haben wir folgende Preise ausgesetzt:

- 1. Jahresabonnement**
auf
„Das Freundschaftsblatt“
- 2. Jahresabonnement**
auf
„Das Magazin der Ehelosen“
- 3. Jahresabonnement**
auf die
„Blätter für Menschenrecht“
und

20 Trostpreise

Bei der Preisverteilung entscheidet das Los.
Die Bekanntgabe erfolgt im Oktoberheft
dieses Magazins.

“Preisfrage / Homo-oder Heterosexuell?”

(Concorso / Omosessuale o Eterosessuale?)

Abbonamenti gratuiti alla rivista per chi

identificava correttamente l'orientamento sessuale

degli uomini e delle donne ritratti nelle fotografie.

Da *Die Insel*, settembre 1926, prima pagina dopo

p. 16. Pubblicato da Friedrich Radszuweit.



immagine di copertina di *Frauen Liebe und Leben*,

3, 1928. Pubblicato da Friedrich Radszuweit.
Tutte le foto: Deutschen Nationalbibliothek, Lipsia.



la copertina di *Die Insel*, dicembre 1930, che
pubblicizza le puntate di *Männer zu verkaufen*

(Uomini in vendita).

Publicato da Friedrich Radszuweit.

Garçonne

Junggesellin

Preis 30 Picnig

Mit den Beilagen: „Femina“ - Blätter für romantische Veredelung und Schönheitspflege. — Der Transvestit. — Die Romanbeilage.

I. Dez. 1930, Nr. 4

Herbstweh

Der Traum des Sommers ist entwandnen
Und kühle Herbstwinde weh'n,
Das Lied der Liebe uns entwandnen,
Die Hoffnung ist im Untergeh'n.

Kalt grüßet jeder Baum und Strauch
Zerpflückt vom Lauf der Zeit,
Und Wald und Flur bekleidet auch
Das graue Winterkleid!

Nicht anders geht's dem Menschenherz
Auf dieser bunten Welt;
Denn alles ist nur Rausch und Scherz
Hier unter'm Himmelszelt!

Wie's draußen ist, so ist's auch innen,
Bald sonnenhell, bald finst're Nacht,
Die schönsten Stunden, sie zerrinnen — — —
— Das Glück zerstört des Schicksals Macht!

„Denn war es gestern noch dein eigen,
Heut weilt's an einem andern Ort!
Dich greift das Leid von kalten Zweigen — — —
Und suchend, hoffend lebst du fort!“

An. Ha.



Aus dem Inhalt:

Prof. Karsch-Haack:

Junggesellin und Junggeselle (4. Teil mit Illustration)

Elisabeth Hollenau:

Deine Hände.

Ikarus:

Die Frau und die Gewohnheit

Roman-Beilage: Honoré Balzac: **Das Mädchen mit den Goldaugen.** Bearbeitet von Karen

Helga Wolff:

„Chanson triste“

Der Transvestit, geleitet von Maria Weiß. Die Aufgaben der Vereinigung „JFem“

Femina-Kosmetik, geleitet von Fr. Scott.

Wie ist das mit dem Pökern — Es kostet viel Zeit — Massage in der Schönheitspflege

la copertina di *Garçonne. Junggesellin*, n. 4, 1 dicembre 1930.

Publiccato da Friedrich Radszuweit.

<p>Erasmus - Diele Berlin NW 57 Erasmusstraße 17 a. d. Brühlstraße Autobus 11, Straßenbahn 3, 11, 13, 14, 44, 45</p> <p>Sonnabend, den 4. Oktober ZUM Eröffnungsfeier Venezianische Nacht</p> <p>+</p> <p>Größe Gratis - Tombola Saalpost Größe Confetti - Schlacht Unter neuer Leitung</p>	<p>Traviata Passage 5 am K. d. W.</p> <p>Neu eröffnet</p> <p>Treffpunkt der eleganten Welt</p> <p>*</p> <p>Täglich ab 7 1/2 Uhr</p> <p>Künstler - Konzert Stimmung</p>	
<p>Neu eröffnet Neu eröffnet</p> <p>RESTAURANT PLATON Moabit, Sickingenstr. 9, am Bahnhof Busselstr. Tel. Hanna 3667</p> <p>== ZUR ERÖFFNUNG ==</p> <p>am Sonnabend, d. 4. Oktober ladet alle Freunde und Bekannten ein Lothar Lenz (früher Geschäftsführer in Café Sternberg)</p> <p>Kalte und warme Küche Streng solide Preise Straßenbahn: 3, 14, 44, 45, 13, 113</p>		
<p>Von der Reise zurück Dr. med. Schneider</p> <p>Dr. Hans Bieck Facharzt für Haut- und Sexualleiden, insbesondere Sitzungen der Sexualhygiene Institut f. Sexualforschung</p> <p>Berlin, W 15 Jochenstraße Straße 9 Montagsabende 7, 9-10 u. 12 Uhr</p> <p>Poliklinik BERLIN-WILHELMSDORF Berliner Straße 38 Sprechstunden 9-12 u. 18 Uhr</p>	<p>Homosexuellen die Erpressungsverwehren angezeigt sind, wird dringend geraten, sich rechtswertens G. GERHARDT Direktor der Pinkerton-Gesellschaft BERLIN W. 9, Schellingstrasse 2 oder Privatwohnung, Charlottenberg, Chausseestraße 20-21 (Telefon: Kurflur 5244 und 5273) zwecks Befreiung von verbrecherischen Elementen zu wenden. Erfolg garantiert.</p>	<p>Gleichgesinnte kaufen Zigarren, Zigaretten, Rauch-, Kau-, und Schnupftabake bei Claire Spittstösser</p> <p>Berlin W. 57 Culmstrasse 20 ** Billigste Preise</p> <p>Die „Freundschaft“ liegt aus.</p>

Verlag: Carl Schiele-Verlagsanstalt, A.L.S. R., Berlin, 57, 41, Borsdorf Str. 1. - Verantwortlich für den gesamten Inhalt sowie für den Verlag: Otto Zentgraf.
Foto: Fritz, Berlin, 57, 41. - Druck: H. Wipackow, Berlin, 57, 41.

annunci sul *Die Freundschaft*, tra cui quello di un medico specializzato in “disturbi sessuali,” dell’agenzia privata di investigazione Pinkerton (che si offre di indagare su minacce e ricatti), e un

tabaccaio gay-friendly.

Tutte le foto: German National Library, Lipsia.



Hansi Sturm, vincitore del concorso per travestiti
Miss Eldorado nel 1926.

Schwules Museum, Berlino.



ELDORADO
MOTZSTR.15

WAS SIE WO ANDERS NICHT SEHEN
INTERNATIONALER BETRIEB
DAS INTERESSANTE LOKAL
EINTRITT FREI ! BIER · KAFFEE

pubblicità dell'Eldorado sulla popolare rivista culturale *Queerschnitt*: “Quello che non vedrai altrove / Clientela internazionale / Locale

interessante”.

Queerschnitt, *marzo 1932*.



foto di travestiti all'Eldorado, primi anni trenta.
Voila 3, 119 (1 luglio 1933), p. 6.



il bar per omosessuali Marienkasino a Berlino, con
prostituti travestiti.

Magnus Hirschfeld, Geschlechtskunde, 5 voll.
(1926-1930), vol. 5, p. 590.





cartolina illustrata del club per omosessuali Silhouette, popolare tra la fine degli anni venti e l'inizio degli anni trenta.
Schwules Museum, Berlino.



W. H. Auden, Stephen Spender e Christopher Isherwood, in vacanza sul Mar Baltico, nell'isola di Rügen, estate 1931.

Huntington Library, CI, scatola 92, 3113, p. 34.





Christopher Isherwood in posa
con il fidanzato “Otto” (il nome
è sconosciuto ma ispirò il
personaggio di Otto Nowak in
Addio a Berlino) nel parco
Tiergarten (Berlino), autunno
1931.

Huntington Library, CI
(Christopher Isherwood), scatola
92, 3113, p. 6.



“Otto”, il fidanzato di Christopher Isherwood, prende il sole sull’isola di Rügen, estate 1931. *Huntington Library, CI, scatola 92, 3115, p. 39.*



Gli “amici” operai di Christopher Isherwood,
frequentatori abituali del Cosy Corner e prostituti
occasionali.

Huntington Library, CI, scatola 92, 3113, p. 27.



Foto segnaletiche del prostituto berlinese Johann
Scheff, arrestato nel luglio 1932.

Landesarchiv Berlin, A Rep. 358-05 Nr 56643.



Ufficiali nazisti prelevano materiali considerati “non tedeschi” e indecenti tra i detriti dell’Istituto per la ricerca sessuale, devastato il 6 maggio 1933; i volumi e i materiali sequestrati saranno bruciati nel rogo di libri che avverrà quattro giorni dopo, il 10 maggio (foto non datata, 6-10 maggio 1933).

Bildagentur für Kunst, Kultur und Geschichte

(Berlino).



Hirschfeld e Giese insieme in Francia.

Schwules Museum, Berlino.



Hirschfeld in esilio in Francia dopo la primavera
del 1933.

Voila 3, 145 (30 dicembre 1933), p. 11.